

NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII-XV

XI

I cartolari del notaio
Simone di Francesco
de Compagnono

(1408-1415)

a cura di Sandra Macchiavello



SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
GENOVA 2006

Questo volume fa parte di una 'trilogia' di edizioni di atti redatti da tre notai operanti nell'ambito della curia arcivescovile genovese nei secoli XIII-XV, dedicate a Sua Eminenza Reverendissima il Card. Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, in occasione della Sua elevazione alla porpora cardinalizia.

Già in ritardo, nel 2004, quando fu pubblicato un primo volume, eravamo convinti che l'impegno assunto sarebbe stato completato in tempi brevi, tanto da indurci ad anticiparne la presentazione completa, intesa anche ad illustrare a Sua Eminenza l'ambizioso programma del Codice diplomatico della Chiesa Genovese, al quale stiamo attendendo grazie all'appoggio offertoci dalla curia genovese, segnale di una rinnovata attenzione nei confronti della memoria storica della diocesi.

Mai avremmo pensato che l'uscita di questo nuovo volume, che ci immette nelle tragiche vicende dell'arcivescovo Pileo de Marini, protagonista, non di secondo piano, agli inizi del Quattrocento, del Grande Scisma d'Occidente, sarebbe coincisa col commiato del nostro Arcivescovo, chiamato da papa Benedetto XVI a reggere la Segreteria di Stato.

Con grande rimpianto, ringraziandoLo della considerazione per il nostro quotidiano e silenzioso servizio nei confronti di un grande passato, osiamo pensare che il neo Segretario di Stato porterà con sé nei Palazzi Apostolici sentimenti, profumi e sapori di Liguria, nonché, attraverso questo volume a Lui dedicato, anche un piccolo pezzetto della nostra storia, nella quale Egli ha giocato un ruolo di primo piano, sia pur per troppo poco tempo.

Con gli stessi sentimenti di sempre. Grazie Eminenza

Genova, settembre 2006

Dino Puncuh

Compresa nel primo ventennio scarso del secolo XV e in parte spesa al servizio della curia arcivescovile genovese, l'attività del notaio Simone di Francesco *de Compagnono* ha lasciato un complesso documentario di consistenza ancora ragguardevole, nonostante inevitabili dispersioni. Se disponiamo soltanto di un unico atto in pergamena¹, su supporto cartaceo possiamo contare su due blocchi, conservati entrambi nell'Archivio di Stato di Genova: circa un migliaio di atti, trascritti su fogli sciolti, sono raccolti in filza, la n. 521², mentre un numero più contenuto – 245 documenti (di cui è data qui l'edizione) stesi su alcuni fascicoli – è confluito in un contenitore miscelaneo, il cartolare 110³.

¹ Archivio Capitolare di San Lorenzo (A.C.S.L.), scatola 423, n. 256; si tratta di una donazione al capitolo della cattedrale redatta nel gennaio 1410.

² Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Notai antichi*, n. 521. La filza rappresenta un importante cambiamento nel sistema di conservazione degli atti notarili che a Genova comincia a stabilizzarsi intorno ai primi decenni del Quattrocento. Consiste nell'uso di scrivere le abbreviature su fogli di carta volanti piegati in quattro (talvolta a metà), i quali – posti l'uno sull'altro – vengono poi infilzati con una cordicella provvista di punta metallica. Nella filza di Simone *de Compagnono* i fogli sono numerati e contengono documenti redatti tra il 1402 e il 1415 (manca il 1404). Nella maggioranza dei casi l'usura del tempo ha provocato danni lungo i margini ripiegati con conseguente dispersione della sequenza degli atti trascritti; inoltre un gruppetto di carte è in gran parte illeggibile per danni provocati dall'umidità. È difficile pertanto quantificare con precisione il numero dei documenti. Rimane infine da segnalare un fascicoletto di 6 carte che in origine doveva essere conservato con il sistema della filza, come si desume dai segni delle piegature e dal foro centrale. Il pezzo, che tramanda una lunga causa dell'aprile 1416 inerente il rettorato di Sant'Antonino di Casamavari, è conservato in *Ibidem*, *Notai ignoti*, busta XIV.10; per il riordinamento e l'inventariazione di questo fondo si veda *Notai ignoti. Frammenti notarili medievali*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).

³ A.S.G., *Notai antichi*, n. 110.

1. *Il cartolare 110*

Il cartolare 110 – costituito da ampi frammenti di protocolli di sei notai, attivi in età diverse – presenta la consueta composizione fattizia riscontrabile largamente nelle prime centinaia di pezzi del fondo *Notai antichi*⁴. Ed è ormai sufficientemente noto l'insieme di circostanze che hanno condizionato il montaggio di questa corposa serie di articolati zibaldoni: da collocarsi alla fine del Seicento, esso rappresenta infatti l'esito dei provvedimenti, ben poco meditati, con cui fu affrontato il riordinamento dell'archivio dei notai, gravemente danneggiato dal bombardamento navale francese del maggio 1684⁵.

L'interesse immediato che investe la miscellanea 110 è sollecitato sostanzialmente dalla documentazione di quattro notai (su sei⁶) la cui produzione si estende su un lungo arco temporale racchiuso, pur senza continuità, tra gli anni settanta del Duecento e i primi decenni del Quattrocento. Gli spezzoni dei cartolari di Stefano di Corrado di Lavagna, Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, Antonio *de Inghibertis de Castro* e Simone di Francesco *de Compagnono* (l'ordine è cronologico) traboccano di materiale ecclesiastico che, oltre a rivelarsi spesso di qualità particolare per colmare le lacune delle vicende della Chiesa genovese tardo medievale, ci introduce nell'ordinario sistema amministrativo e giudiziario della curia arcivescovile⁷. A un blocco

⁴ La composizione fattizia che contraddistingue i cartolari più antichi emerge chiaramente dagli inventari dei primi 299 pezzi: *Cartolari notarili genovesi (1-149)*. *Inventario*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI) e *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (*Ibidem*. Strumenti, CXI); attualmente è in corso il riordinamento per i restanti protocolli.

⁵ Gli studi hanno fornito un quadro puntuale delle modalità e criteri, gravidi di negative conseguenze, con cui fu affrontato il lavoro di restauro dei fogli e dei fascicoli sciolti provenienti dal disfacimento dei cartolari: cfr. G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I), pp. 240-242; M. BOLOGNA, *1684 maggio 17 - Le perdite dell'archivio del collegio dei notai a Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/1 (1984), pp. 267-290.

⁶ Nel cartolare 110 sono confluiti frammenti di protocolli di altri due notai, Antonio Bono e Antonio *de Bonincontro* di Rapallo, che prestano servizio in ambito comunale, effettuando in particolare registrazioni per la curia del giudice del podestà.

⁷ Questa robusta concentrazione di materiale ecclesiastico è in sintesi già segnalata sul foglio di guardia dalla nota *Ecclesiasticarum* di mano sei-settecentesca seguita dai nomi di due notai (*Steffanus Conradi* e *Simon Francisci de Compagnono*); in realtà, come si è già rilevato, nel cartolare 110 sono confluiti frammenti di protocolli di altri quattro notai.

considerevole di *instrumenta* di varia natura redatti per conto del clero secolare e regolare si affianca un buon numero di atti rogati per ordine dell'arcivescovo *pro tempore* o dei suoi vicari che in massima parte non rientrano nell'ambito del documento privato. Le inevitabili differenze ravvisabili vuoi nelle qualifiche (non sempre esplicitate) vuoi nelle pratiche redazionali, acquisite con diversi gradi di specializzazione dai quattro rogatari, trovano terreno comune nel presentare un complesso documentario piuttosto omogeneo per la ricorrenza di alcune tipologie: promozione agli ordini sacri (dalla tonsura all'ordinazione sacerdotale), dispense matrimoniali, istituzioni di cappellanie, sentenze del tribunale vescovile fino a tutta una serie di atti inerenti la questione beneficiaria (collazioni, permutazioni, privazioni, immissioni in possesso e rinunce a benefici) ⁸.

L'importanza di questa mole documentaria si accresce ulteriormente se consideriamo che nell'Archivio Storico Diocesano nulla di tutto ciò è presente ⁹. In realtà qui ben poco si è conservato, ad eccezione di alcune fonti

⁸ Rispetto ad altri settori quello processuale rimane in posizione più periferica; merita segnalare l'ampia attestazione di tale materiale nei protocolli di Leonardo *de Garibaldi*, attivo nei primi decenni del Trecento, che informano largamente anche sull'attività del tribunale competente per questioni matrimoniali su cui si veda V. POLONIO, «*Consentirono l'un l'altro*». *Il matrimonio in Liguria tra XI e XIV secolo*, in *Società e Istituzioni del Medioevo ligure*, Roma 2001 (Serta Antiqua et Mediaevalia, V), pp. 23-53 e alcuni cenni in EAD., *Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001, («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XLII/1, 2002), pp. 479-482. Altre notizie su Leonardo *de Garibaldi* sono rintracciabili alle note 64 e 182.

⁹ Questo non costituisce di certo novità; basti pensare, ad esempio, ad Asti e a Verona, dove la ricerca della documentazione episcopale deve fare i conti con la scomparsa dell'archivio vescovile: G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XLIII/1, 2003), p. 365 cui si rimanda anche per la bibliografia delle edizioni dei cartolari del notaio Giacomo Sarraco; M.C. ROSSI, *I notai di curia e la nascita di una 'burocrazia' vescovile: il caso veronese*, in «*Società e Storia*», 95 (2002), pp. 1-33, ripubblicato e corredato da una corposa raccolta di schede biografiche dei notai anche in *Vescovi medievali*, a cura di G.G. MERLO, Milano 2003, pp. 73-164. Nei confronti delle curie vescovili dell'Italia soprattutto settentrionale e di età bassomedievale il panorama storiografico ha registrato nell'ultimo decennio un discreto se pur costante ampliamento dei contributi con risultati significativi: cfr. G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*». *Cenni sui notai di Curie vescovili nell'Italia centro-*

di grande importanza. Si tratta innanzitutto di un registro in pergamena, che insieme ad altri due codici, custoditi in altre sedi, costituisce la ricaduta documentaria di energiche e precoci iniziative da parte dei presuli genovesi¹⁰: a partire dal 1143 fino alla prima metà del secolo XIII la gerarchia ecclesiastica promuove l'utilizzo della forma-libro per rinsaldare i fili di un patrimonio dislocato anche su scala multiregionale e di buona parte dei diritti detenuti da mani laiche. Infine alcuni testi sinodali, registrati su un codicetto cartaceo della seconda metà del Quattrocento, rappresentano l'unica testimonianza di una tradizione normativa piuttosto vivace e conclusa al solo Trecento¹¹.

Quantitativamente il bilancio è piuttosto modesto, anche se qualche integrazione sarebbe ancora possibile grazie soprattutto a quanto si è conservato nel ben più consistente archivio del capitolo cattedrale di San

setentrionale alla fine del medioevo, in *Società, Istituzioni, Spiritualità*. Studi in onore di Cinzio Violante, Spoleto 1994, I, p. 232; M. LUNARI, "De mandato domini archiepiscopi in hanc publicam formam redegei, tradidi et scripsi". *Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, in « Rivista di storia della Chiesa in Italia », XLIX (1995), pp. 486-508; Di rilevante interesse i recenti saggi sulla documentazione ecclesiastica in registro raccolti sia in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*. Atti del Convegno di Studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. BARTOLI LANGELI e A. RIGON, Roma 2003 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 72), sia in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, in « Quaderni di storia religiosa », XI (2004).

¹⁰ Il manoscritto conservato nell'archivio diocesano – il cosiddetto "secondo" registro della curia – rappresenta la naturale prosecuzione del nucleo più antico della raccolta andata in gran parte perduta, tranne alcune carte (in tutto 27) ritrovate in tempi recenti da Marta Calleri nell'Archivio Storico del Comune di Genova. Presso l'Archivio di Stato è presente invece un registro, databile tra XII-XIII secolo, che ci restituisce in copia la documentazione della primitiva raccolta. I tre codici sono editi rispettivamente in *Il secondo Registro della Curia arcivescovile di Genova*, a cura di L. BERETTA - L.T. BELGRANO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XVIII (1887); M. CALLERI, *Per la storia del primo registro della curia arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'archivio storico del comune di Genova*, *Ibidem*, n.s., XXXV/I (1995), pp. 23-57; *Il Registro della Curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO, *Ibidem*, II (1862-1871).

¹¹ Il manoscritto è edito da D. CAMBIASO, *Sinodi genovesi antichi*, *Ibidem*, LXVIII (1939). Per un rapido quadro sui sinodi trecenteschi, in particolare su quello del 1375 indetto da Andrea della Torre cfr. S. MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi e annunci di riforma (1321-1520)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH (*Ibidem*, n.s., XXXIX/2, 1999), pp. 223-226.

Lorenzo, riordinato cinquant'anni fa da Dino Puncuh¹². Comunque sia, le motivazioni e le circostanze di un simile paesaggio rarefatto e frammentario attendono di essere approfondite. Lo stato attuale delle conoscenze non permette ancora di inquadrare l'insieme dei fattori talora "casuali", più spesso "intenzionali", che nell'insieme determinano perdite e diminuzioni. Si avverte pertanto la necessità di ricerche orientate a riconoscere tanto i molteplici aspetti che favoriscono o vanificano l'esistenza di una fonte documentale – certe assenze documentarie possono rientrare in determinati periodi nel campo delle scritture mai realizzate – quanto le strategie di gestione e di conservazione che, subendo nel tempo sostanziali mutamenti, incidono inevitabilmente sulle originarie consistenze archivistiche¹³.

¹² D. PUNCUH, *L'archivio capitolare di San Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento*, in « Bollettino Ligustico », VIII (1956), pp. 13-20; l'archivio della cattedrale permette la consultazione di circa 600 pergamene dal 1188 al 1800, di un nutrito numero di Libri di masseria (il più antico del 1316) e di una serie di registri che – ad eccezione dei due più antichi, veri e propri libri iurium e gli unici per ora editi (D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962, Fonti e studi di storia ecclesiastica, I) – consentono di chiarire i fatti più schiettamente economici del capitolo. Su questi ultimi registri si veda A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), p. 118 e sgg. Durante il riordinamento fu ritrovata in una cartella gran parte del carteggio (147 lettere) di Pileo de Marini, arcivescovo in carica dal 1400 al 1429: *Carteggio di Pileo de Marini arcivescovo di Genova (1400-1429)*, a cura di D. PUNCUH, *Ibidem*, n.s., XI/I (1971). Merita ancora considerazione la presenza di tre elenchi, rispettivamente del 1360, del 1365 e del 1387, di chiese e monasteri della diocesi e che contengono anche la decima pagata alla curia romana. Per l'edizione del primo si veda D. CAMBIASO, *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi in Genova nel loro compimento storico*, *Ibidem*, XLVIII (1917-1918), pp. 428-443, mentre l'ultimo è pubblicato in L.T. BELGRANO, *Illustrazione del registro arcivescovile*, *Ibidem*, II, parte I, fasc. II-III e appendice (1871-1873), pp. 377-398. È rimasto inedito quello del 1365: A.C.S.L., n. 19.

¹³ Non è scontato in direzione di questa impostazione metodologica ricordare gli indiscussi contributi di H. KELLER, *Gli inizi del comune in Lombardia: limiti della documentazione e metodi di ricerca*, in *L'evoluzione delle città italiane nell'XI secolo*, a cura di R. BORDONE e J. JARNUT, Bologna 1988 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderno 25), pp. 45-70; G. SEVERINO, *Medioevo centrale, periodizzazione, documentazione*, in *Periodi e contenuti del medioevo*, a cura di P. DELOGU, Roma 1988, pp. 121-136; P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991; si vedano anche le più recenti considerazioni programmatiche proposte da E. ARTIFONI - A. TORRE, *Premessa*, in *Erudizione e fonti. Storiografie della rivendicazione*, (« Quaderni Storici », n. 93, 1996), pp. 511-512 e da A. TORRE, *Premessa*, in *Pratiche del territorio*, *Ibidem*, n. 103 (2000), pp. 3-4.

Al momento rimane da sottolineare che a partire già dalla metà del Duecento i vertici dell'episcopio, di fronte a un'attività che si fa sempre più di ordinaria e corrente amministrazione, ripiegano complessivamente sulla prassi dei protocolli notarili, lasciando cadere quella "avventurosa sperimentalià"¹⁴ intrapresa, come si è visto, in pieno secolo XII, quasi in parallelo con il Comune, che continua invece fino all'epoca moderna a perseguire il disegno dei *libri iurium*¹⁵. L'unica chiave di accesso per giungere alla conoscenza di buona parte della documentazione episcopale lungo i secoli più tardi del medioevo è data infatti esclusivamente dal materiale, spesso disordinato e caotico, proveniente dall'archivio notarile¹⁶. Permangono tuttavia anche in questo settore ampie zone d'ombra; stando ai sondaggi finora condotti, il ricchissimo fondo genovese, fino almeno alla seconda metà del secolo XV, restituisce documentazione di notai con marcata "connotazione" ecclesiastica non solo estremamente frammentaria, ma anche decisamente limitata rispetto alla consistenza totale dei pezzi (cartolari, manuali, filze) pertinenti a notai attivi nell'ambito privato e comunale¹⁷.

Il cartolare 110 meritava dunque una particolare considerazione, che in tempi recenti si è concentrata nell'attivare un progetto di edizione integrale della documentazione di cui, oltre al presente lavoro, sono già visibili i contributi¹⁸. È del tutto scontato che i quadri documentari emergenti

¹⁴ A. BARTOLI LANGELI, *Prefazione a Chiese e notai* cit., p. 12.

¹⁵ Si vedano al riguardo le considerazioni di A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum* cit., pp. 108-110.

¹⁶ Esemplificativo il caso milanese: C. BELLONI, *Dove mancano registri vescovili ma esistono fondi notarili: Milano tra Tre e Quattrocento*, in *I registri vescovili* cit., pp. 43-84; *I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XVI)*. Repertorio a cura di C. BELLONI e M. LUNARI, Roma 2004 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda, secoli XIV-XVI, 7), pp. XIII-XXII. Più in generale si veda la sintesi di G. CHITTOLINI, "*Episcopalis curiae notarius*" cit., pp. 221-232.

¹⁷ Un immediato riscontro ci è offerto dall'elenco pubblicato da A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum* cit., pp. 168-170, in cui compare un cospicuo numero di notai designati dalla qualifica di *scriba archiepiscopi* o *scriba curie*, ma dei quali ben poco ci è pervenuto.

¹⁸ *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (1337, 1345-1348)*, a cura di F. MAMBRINI, Genova 2004 (Notai liguri dei secoli XII-XV, X); di prossima pubblicazione *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1276, 1297-1300)* a cura di M. CALLERI. Sul progetto più generale relativo alla ripresa della collana dei notai liguri si veda D.

dall'attività di questi notai si prestino per contenuti e forme a essere indagati sotto molteplici angolazioni benché fino a oggi abbiano riscosso tutto sommato marginale attenzione.

Riguardo al materiale pertinente a Simone *de Compagnono* l'interesse storiografico si è esaurito nella citazione di singoli documenti in studi orientati prevalentemente a illuminare le vicende (poco documentate) di un governo episcopale che per le pressioni scismatiche cade in tempi difficili e aspri di contrasti anche a livello locale¹⁹. Qualche cenno ancora si ritrova nell'ambito di contributi di interesse prettamente diplomatico cui non è sfuggita – riferita come esempio eloquente – la variegata articolazione di scelte strutturali e redazionali messa in atto da un notaio, la cui esperienza maturata alla corte episcopale rivela tratti molto significativi²⁰.

2. Il recupero della documentazione

Il cartolare 110 consta di 413 carte numerate in cifre arabe da una mano sei-settecentesca che non tiene tuttavia conto delle carte rimaste bianche; nella parte finale, partendo da c. 328, trova collocazione il nucleo più consistente e compatto della documentazione pertinente a Simone *de Compagnono*. Cronologicamente compresi tra il 13 marzo 1408 e il 17 novembre 1415 si

PUNCUH, *Liguria: edizioni di fonti*, in « Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento », XXVIII (2002), p. 333.

¹⁹ A. FERRETTO, *Lo scisma in Genova negli anni 1404-1409*, in « Giornale ligure di archeologia, storia e letteratura », XXI (1896), pp. 139-140; *Carteggio di Pileo de Marini* cit., pp. 9-48. A livello editoriale l'unico contributo è rappresentato dalla regestazione di una ventina di documenti presi sia dalla filza sia dal cartolare 110: v. A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al secolo XV)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIX (1904).

²⁰ *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV (1964), pp. 146-148; A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiatorum"* cit., pp. 156-157; *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/1-3 (1986), anche in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., XXI-XXIII (1986-1987), e *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti*, IX-X, Roma 1986, I, nota 36, pp. XLVI-XLVII; A. ROVERE, *Garanzie documentali e mutamenti istituzionali: il caso savonese del 1364*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/1 (1995), p. 172.

contano in tutto 245 documenti, di cui 21 sono stati ritrovati sparsi in alcune carte al di fuori di tale blocco.

Sempre all'interno della miscellanea 110, frammischiati agli atti di altri notai, sono emersi infatti 6 documenti, individuati nelle cc. 231, 232, 236, 280, 281²¹; la c. 236 ha perso la corrispondente, caduta per lacerazione, mentre le restanti quattro formano due bifogli incollati lungo la ripiegatura della c. 230. In questo caso l'attribuzione è stata prontamente accertata dalla presenza di alcune autentiche del notaio.

All'interno invece del cartolare 480, intestato al notaio Giuliano Canel-la²², sono stati reperiti quattro bifogli contenenti i restanti 15 documenti²³, rintracciabili alle cc. 96-99, 128-131²⁴. Al di là della comparazione grafica, altri elementi hanno contribuito ad assegnare con indiscutibile certezza la redazione di questi atti a Simone. Innanzitutto accanto alla numerazione sopra citata, i quattro bifogli sono contrassegnati da una cartulazione in cifre romane (cc. 75-78, 91-94) assegnabile a una mano cinquecentesca che contraddistingue anche alcuni fascicoli confluiti nella miscellanea 110.

Ulteriore conferma è giunta dalla consultazione di un registro – il n. 312, denominato anche BC – conservato nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo²⁵. Si tratta di una panoramica raccolta di atti in prevalenza economici che inquadrano tra gli anni '80 del Trecento e gli anni '30 del secolo seguente le scelte amministrative del capitolo della cattedrale, orientate verso un

²¹ Nn. 1-6.

²² Nell'intento di rintracciare altro materiale del notaio Simone è stata operata la scelta di esaminare cartolari di notai contemporanei; l'unico esito positivo è emerso dalla lettura degli atti di Giuliano Canella, attivo tra il 1390 e il 1421. Alcune notizie su questo notaio, che risulta essere scriba della maona di Chio e in rapporti stretti con la famiglia Lomellini, sono reperibili in R. DOEHAERD - CH. KERREMANS, *Les relations commerciales entre Gènes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises (1320-1400)*, Bruxelles-Rome 1969, *ad indicem* e in *Documenti della Maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIX/2 (1979), pp. 15-17.

²³ Nn. 71-78, 95-101.

²⁴ La cartulazione è in cifre romane: sono state convertite in numeri arabi per agevolare la lettura.

²⁵ A.C.S.L. *Registro BC* (n. 312), cc. 139 v.-183 v. Per una sintesi del materiale conservato complessivamente nell'archivio si veda nota 12, mentre per altre notizie relative al suddetto registro si veda pp. XLIV-XLV.

patrimonio immobiliare quasi esclusivamente urbano e dall'assetto pressoché definito. Composto di ventisei fascicoli in pergamena di buona qualità e di dimensioni "importanti", quattro dei quali tramandano in forma di originale un'ottantina di locazioni sottoscritte da Simone *de Compagnono*. Ebbene di alcuni di questi contratti – per la precisazione 22 – ci è pervenuta la prima stesura su cartolare: 16 sono presenti nelle carte del n. 110²⁶, e i restanti 6 si trovano in quelle del n. 480²⁷. Infine, come terzo elemento, possiamo ancora includere quanto emerso da una più attenta valutazione dell'aspetto materiale del supporto: 8 carte del n. 110 sono danneggiate da macchie che per posizione, forma e colore (violaceo) corrispondono a quelle presenti nel fascioletto rintracciato all'interno del protocollo del notaio Canella.

Recentemente (2001) il cartolare 110, da tempo in disastrose condizioni, è stato sottoposto a restauro, mirato principalmente a reintegrare con fogli di rinforzo le superfici delle carte sfaldate dall'umidità. La documentazione pertinente a Simone è, in generale, quella che ha subito minori danni e tuttora appare in discreto stato di conservazione: qualche taglio e la presenza pur massiccia di chiazze di tipo vinoso hanno causato in pochi casi e in minima parte la perdita di testo²⁸.

Di fronte a un quadro documentario che si presenta, come si avrà occasione di porre in evidenza, differenziato sotto plurimi aspetti, la scrittura rappresenta un elemento di uniformità, rivelando oltretutto le stesse caratteristiche anche nell'unico *mundum* pervenuto²⁹. Si tratta di una tipica corsiva notarile tre-quattrocentesca piuttosto regolare e ben allineata, ma non di immediata leggibilità: a un'alta percentuale di parole abbreviate con lunghi segni marcati con tendenza allo svolazzo si associano il modulo minuto e l'addossamento delle lettere, i ponti di legatura stretti e la ridotta lunghezza delle aste superiori e inferiori. Lo spazio dei margini piuttosto ampio si mantiene costante benché il supporto non presenti alcuna traccia di rigatura. Il testo (sempre a piena pagina) non è caratterizzato da alcun tipo di ornamentazione; l'unico elemento vagamente decorativo è costituito dal

²⁶ Nn. 20, 33, 45-47, 60, 64, 81, 85-87, 104, 111-113, 123.

²⁷ Nn. 74, 94-98.

²⁸ Nn. 92-94, 96-101, ma soltanto i nn. 100 e 101 presentano ancora qualche lacuna.

²⁹ V. nota 1.

prolungamento dell'asta verticale della *I* di *In nomine ...* dell'invocazione verbale che in genere corrisponde alla lunghezza di 2 o 3 righe e che talvolta termina con un ricciolo.

3. *La ricostruzione della documentazione*

Anche una lettura cursoria è sufficiente per rendersi conto dell'estremo disordine con cui il materiale ci è pervenuto. Ci si trova di fronte a una serie di carte che hanno perduto in gran parte l'originaria struttura fascicolare.

Nel cartolare 110 il nucleo più compatto della documentazione, presente da c. 328 a c. 413, è distribuito in due unità: la prima, di 80 carte (da c. 328 a c. 391, seguono cc. 7 bianche non numerate), è formata dall'assemblaggio di fascicoli di diversa origine; soltanto la seconda, di 23 carte (da c. 392 a c. 413; compresa la c. 398bis), ha mantenuto la coeva composizione.

Il seguente schema, che propone l'attuale successione delle carte nel manoscritto e al quale sono aggiunte le 5 carte, sparse nel n. 110, e le 8, ritrovate nel n. 480, protocollo di Giuliano Canella, rende immediatamente visibile la confusione nella successione cronologica degli atti.

In tutto sono 116 carte, di cui 15 bianche non numerate:

Cartolare 110 (5 carte sparse)

cc. 231-232 (2 cc.)	1408 marzo 13
c. 236	1412 settembre 19 - 1413 luglio 1
cc. 280-281 (2 cc.)	<1408, marzo 13 - 1412 settembre 19> ³⁰

Cartolare 110 (103 carte)

cc. 328-335 (8 cc.)	1413 ottobre 25 - 1415 aprile 30
cc. 336-337 (2 cc.)	1415, giugno 6 - ottobre 17
cc. 338-340 (3 cc.)	1413, luglio 17 - agosto 11
cc. 341-344 (4 cc.)	1413, gennaio 4 - gennaio 23
cc. 344bis-355 (12 cc.)	1409 novembre 26 - 1411 gennaio 26
cc. 356-361 (6 cc.)	1413, settembre 18 - novembre 3

³⁰ Per la datazione dei documenti presenti nelle due carte v. note introduttive dei nn. 2-4.

cc. 8	bianche non numerate
cc. 362 - 363 (2 cc.)	1415, ottobre 19 - novembre 7
c. 364	1415 ottobre 17
cc. 365 - 367 (3 cc.)	1414 luglio 5
cc. 368 - 373 (6 cc.)	1413, novembre 4 - novembre 25
cc. 374-385 (12 cc.)	1411 febbraio 4 - 1413 settembre 18
cc. 386-389 (4 cc.)	1413, gennaio 24 - marzo 14
cc. 390-391 (2 cc.)	1413, dicembre 7 - dicembre 22
cc. 7	bianche non numerate
cc. 392-413 (23 cc.)	1408 dicembre 18 - <1409 agosto 17-> ³¹
Cartolare 480 (8 carte)	
cc. 96-99 (4 cc.)	1412 novembre 22 - 1413 <maggio 15>
cc. 128-131 (4 cc.)	1413, aprile 14 - <maggio 5>

L'alterazione del quadro cronologico è dovuta sostanzialmente all'alternarsi di gruppetti di carte contenenti atti diversi sotto l'aspetto contenutistico e formale. In questa direzione Antonella Rovere, in un contributo sulla documentazione ecclesiastica genovese in registro di età medievale, aveva avuto già occasione di procedere e in sintesi stabilire che nei fascicoli di Simone *de Compagnono* si debbano riconoscere i frammenti di tre cartolari indipendenti³².

Su questo indiscutibile punto di partenza diventa premessa necessaria chiarire la scelta adottata relativamente alla denominazione delle tre unità documentarie che per l'assenza di una qualsiasi forma di intestazione e per l'impossibilità di fare almeno riferimento ad uno spazio di tempo limitato e compatto, data la frammentarietà stessa dei fascicoli, ha sollevato qualche incertezza³³. La soluzione più convincente è sembrata quella di designarle

³¹ Per la ladatazione dell'ultimo documento presente a c. 413 *v.* nota introduttiva del n. 70.

³² A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum"* cit., pp. 155-159.

³³ È vero che l'analisi sia della tipologia documentaria qualora risulti predominante (ad esempio collazioni di benefici), sia delle forme (ad esempio *acta*, atti di curia) potrebbe fornire indicazioni per formulare intitolazioni meno generiche: ma i risultati – per mancanza di un univoco parametro di valutazione – sono parsi disomogenei e pertanto non del tutto apprezzabili.

con il termine generale di *cartolare 1*, *cartolare 2* e *cartolare 3*, pur nella consapevolezza di sollecitare il richiamo al vero e proprio protocollo di abbreviature. In realtà se le caratteristiche di quest'ultimo, soprattutto per ciò che concerne la procedura di stendere su un quaderno il testo documentario in previsione di estrarlo in originale, si attagliano per due delle raccolte (*cartolare 2* e *3*) la restante unità denuncia più marcatamente le peculiarità di un 'registro di curia' che nella sua unica funzione di produrre documentazione con valore pubblico ci rivela, come si avrà occasione di chiarire, un processo autenticatorio di particolare interesse. Va inoltre precisato che l'indicazione numerica evidenziata nelle denominazioni è dettata soltanto dall'atto cronologicamente più antico con cui hanno inizio – attualmente – le unità. Aggiungerei qui ancora una nota di carattere editoriale: partendo dall'ovvio presupposto che nell'edizione si è rispettata la tripartizione, si è optato per numerare i documenti progressivamente al fine di rendere più agevole la loro reperibilità, specialmente nei rimandi incrociati e nella consultazione in appendice del repertorio cronologico e dell'indice.

Ma ricomponiamo ora i dati estrinseci che concorrono ad attestare la messa in atto di un'articolata organizzazione documentaria basata su cartolari differenziati e specializzati³⁴. Innanzitutto dalla lettura comparata dei documenti confluiti nei tre blocchi sono emerse sovrapposizioni di date che mostrano ancor più marcatamente come la prassi di lavoro del notaio prevedesse l'impiego contemporaneo di più protocolli. Non si rivela coincidente invece l'utilizzo da parte del notaio di un'unica "risma" di carta per la confezione dei fascicoli; tuttavia la presenza di filigrane differenti tra le unità, ma ricorrenti all'interno di ognuna di esse, attesterebbe ulteriormente la tenuta di blocchi documentari indipendenti³⁵. Infine, come si potrà

³⁴ Su questa procedura ormai affatto inconsueta per il secolo XV nell'ambito delle curie vescovili pare davvero esemplare il caso di Como analizzato da M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)*, in *I registri vescovili* cit., pp. 85-98.

³⁵ Per l'identificazione delle filigrane presenti nei tre registri è stata subito sufficiente la consultazione della vecchia edizione (la seconda) del repertorio di C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I-IV, Leipzig 1923. Relativamente al *cartolare 1* emerge nei fascicoli una filigrana che riproduce un'ascia d'arme (II, n. 7505); i fascicoli del *cartolare 2* sono contrassegnati da una filigrana raffigurante un cane a figura intera con orecchie spioventi (III, n. 1046); infine nel *cartolare 3* sono presenti due soggetti, il primo consiste in due cerchi l'uno sopra l'altro attraversati da

dimostrare in seguito, la disposizione delle carte, qualora sia stato possibile verificarne l'assetto originario, consente di affermare che l'ordine cronologico dei documenti – ora così alterato – è al contrario rigorosamente rispettato dal notaio, ma solo nell'ambito dei tre gruppi.

Il quadro si arricchisce di tutta una serie di elementi emergenti dall'analisi dei contenuti e delle forme, che sarà comunque affrontata all'interno di ogni singola sezione. Vediamo tuttavia, schematicamente, di enucleare i tratti più esplicativi prima di presentare la ricostruzione del percorso biografico e professionale del notaio.

Due dossier – i *cartolari 1 e 3* – tramandano documenti riconducibili, anche per definizione del notaio stesso, alla categoria degli *acta*; sul fronte delle modalità redazionali, della tipologia documentale oltre che delle motivazioni ideali e pratiche sottese alla loro composizione si rilevano le differenze. Per una esemplificazione: il conferimento di benefici da parte dell'arcivescovo Pileo de Marini diventa l'argomento predominante del *cartolare 3* e vale la pena preannunciare che a sostenere il disegno di costruire una documentazione di forte impronta cancelleresca di matrice papale e, più in generale, di montare una raccolta chiaramente specializzata convergono contestualmente le personali competenze del presule e le necessità contingenti di un governo episcopale che, per le pressioni scismatiche, sperimenta la rottura di molti equilibri a livello anche locale.

Rimane il terzo (*cartolare 2*) di natura composita: a un discreto numero di negozi rogati in massima parte per i canonici della cattedrale, interessati per lo più alla conduzione del patrimonio immobiliare, si giustappongono redazioni *in publicam formam*, da convalidare con il sigillo della curia, relativamente alla materia beneficiaria (trattata dall'amministratore apostolico nel periodo della deposizione del de Marini), dispense matrimoniali, ordinazioni (alcune tonsure sono imposte dall'arcivescovo stesso), istituzioni di cappellanie e altre ancora. A prescindere dal fatto che tale raccolta rivela l'impianto di un protocollo notarile, ha maggiore peso evidenziare per il momento che anche in questo ambito strutturato di gestione documentaria, che ruota tutto intorno agli affari della curia e dei vertici ecclesiastici, una delle

una linea che termina in croce latina (I, n. 3195), il secondo è rappresentato da tre monti separati tra loro da due depressioni di eguale profondità con una linea dritta che parte dalla sommità di quello centrale senza toccare la base (III, n. 11684).

componenti chiave è rappresentata dalla figura del notaio scrivente, soprattutto laddove la natura del suo servizio si esplicita nella qualifica di « notarius et scribe curie archiepiscopalis Ianuensis »³⁶.

4. *Uno scriba al servizio della curia arcivescovile*

Per dipanare il filo biografico del notaio Simone la prima opportunità è data dalla sottoscrizione: « Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba ». Al di là dei riferimenti all'*auctoritas* imperiale che l'ha dotato di *publica fides* (riferimento comunque generico e non mai personalizzato) e allo *status* del suo servizio all'interno dell'istituzione arcivescovile, la specificazione del patronimico offre l'opportunità per escludere la discendenza di Simone da un specifico ramo familiare nel cui seno, almeno dalla metà del Trecento, è esercitata l'attività notarile: nel noto documento del 1382, emanato per garantire l'accesso alla professione ai soli discendenti dei notai collegiati, sono iscritti infatti Antonio e Bartolomeo, figli del già defunto Antonio *de Compagnono*³⁷, la cui carriera si sviluppa soprattutto in ambito politico-amministrativo: nel 1341 è collettore dell'imposta sul grano, e nel 1359 entra a far parte del consiglio degli Anziani³⁸.

Se usiamo, poi, come appiglio alcune attestazioni possiamo ritenere che *Compagnono* sia forma cognominale derivante da un nome personale e che la provenienza sia extracittadina, da ricercare nella Riviera di Levante e più precisamente nel borgo costiero di Lavagna (*Lavania*) che dista una quarantina di chilometri da Genova. Nel 1251 è attestato infatti un *Compagnonus de Lavania*³⁹ mentre nel 1298 un Nicola è indicato già come *de Compagnono* e con l'ulteriore specificazione geografica *de Lavania*⁴⁰: entrambi compaiono

³⁶ Nn. 15, 54, 69, 125.

³⁷ G. PETTI BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, VI, pp. 281-298 (i due fratelli sono citati alle pp. 296-297). Sull'esistenza di un terzo fratello, Giovanni, anch'esso notaio: A.S.G., *Notai antichi*, n. 602, c. 30.

³⁸ Notizie rispettivamente citate da G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra e la Genova del '300*, Napoli 1995, a p. 112, nota 47 e p. 224, nota 65.

³⁹ A.S.G., *Notai antichi*, n. 31/I, c. 85 r.

⁴⁰ *Ibidem*, n. 110, c. 27.

in veste di testimoni in atti rogati a Genova. Teniamo ancora presente che appena un anno dopo (1299) in città Gabriele *de Compagnono* roga per il capitolo cattedrale un contratto di locazione⁴¹. Su un lungo arco temporale la professione notarile sembra pertanto una scelta ricorrente per i membri di questa famiglia, integrati nella società genovese a partire perlomeno dalla metà del secolo XIII, ma non è agevole individuare i contorni o precisare le minute relazioni di parentela⁴².

Scarni e occasionali i riferimenti lasciati da Simone sulla sua vita privata. Oltre al già citato padre, è menzionato tra i testimoni un fratello, Nicola, senza alcuna qualifica professionale⁴³. Qualche altro dato consente invece di rintracciare i luoghi di residenza: intorno al 1405, l'abitazione genovese è nella contrada «campi fabrorum»⁴⁴, nel 1409 la casa si trova nel vicolo «illorum de Tarigis»⁴⁵, ovvero i Tarigo, praticanti da tempo e con successo

⁴¹ A.C.S.L., *Registro CD* (n. 311), c. 168 v.

⁴² Non è una novità che la maggior parte dei notai non siano nativi di Genova e che con netta prevalenza provengano dai piccoli centri del Levante. In questa direzione e soprattutto per il Trecento è possibile che abbia inciso la fedeltà di questa Riviera nei confronti del dogato popolare rispetto «alla turbolenta Riviera occidentale»: G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra* cit., p. 225. Relativamente a incarichi in ambito ecclesiastico alla fine del secolo XIII è attivo Stefano di Corrado di Lavagna, nella prima metà del secolo seguente Nicolò di Santa Giulia di Chiavari e probabilmente anche i *de Garibaldo* – Leonardo e il figlio Felisio prestano servizio in curia con la qualifica di scriba tra il 1308 al 1386 – provengono dalle zone levantine. È assai credibile che questo reclutamento sia in parte attuato dai Fieschi – potente famiglia plurilocata con forte radicamento nelle zone adiacenti a Lavagna, da cui continua a trarre predicato – che almeno dal secolo XIII fanno sentire il loro peso nella vita ecclesiastica della città e nella cattedrale ricercano e collocano una folta rappresentanza. Si tenga ancora presente che i Fieschi dei conti di Lavagna sono abilitati a conferire il tabellionato: EAD., *L'investitura e le vacature nel collegio notarile di Genova*, in «Archivi e Cultura», VIII (1974), p. 22, nota 17; G. AIRALDI, *I notai dei conti palatini genovesi*, in EAD., *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova-Bordighera 1974 (Collana Storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 19; Collana Storica dell'Oltremare Ligure, V); G. CAROSI, *L'accesso al notariato a Genova in età colombiana: procedure d'esame, nomina ed immatricolazione in Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*, Atti del convegno internazionale di studi storici, Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, II), pp. 341-342, nota 22.

⁴³ Docc. 25, 48. In altre due occasioni la presenza del fratello è attestata nella documentazione conservata in filza: A.S.G., *Notai antichi*, n. 521, anno 1411, nn. 83, 110.

⁴⁴ *Ibidem*, anno 1405, n. 25.

⁴⁵ *Ibidem*, anno 1409, n. 85.

la professione notarile⁴⁶. Il quadro familiare, attraverso sondaggi su cartolari e filze di notai attivi nel primo trentennio del Quattrocento⁴⁷, si arricchisce della presenza di una moglie, di nome Foresta, figlia di Nicola *de Sancto Nazario*, e di un numero imprecisato di figli sui quali si può ricavare soltanto che nel 1428 sono già orfani, ancora adolescenti ed eredi dello zio paterno Nicola, su cui, in questa occasione, siamo a conoscenza che muore lontano, a Tana, località sul mare d'Azov⁴⁸. È comunque possibile delimitare maggiormente il periodo in cui collocare il decesso di Simone che dall'insieme delle notizie raccolte, dirette o indirette, deve averlo colto in età ancora piuttosto giovane.

L'ultima notizia nella quale risulta ancora vivente risale al febbraio 1420. Il documento redatto da Pietro Foglietta è particolarmente denso di informazioni: da una parte la data topica svela nuovamente un trasferimento abitativo – l'alloggio è ubicato in Sant'Ambrogio – dall'altra il rogito riguarda l'acquisto, trattato proprio da Simone, di due case con forno e terra « vineatam et arboratam diversis arboribus domesticis » poste fuori le mura, sulla collina dell'Acquasola⁴⁹. L'immobile, valutato ottanta lire, è di proprietà della famiglia della moglie e l'acquisizione riguarda la parte spettante ai fratelli i quali però nel giugno 1423, congiuntamente alla sorella Foresta – già vedova – effettuano di nuovo la vendita⁵⁰. Al di là delle ragioni che stanno alla base di questa operazione immobiliare si può quindi circoscrivere tra il 1420 e la prima metà del 1423 la morte di Simone. La data di nascita resta oscura, pare tuttavia poco credibile che possa affondare di molto nel cuore

⁴⁶ Gli esponenti di questa famiglia di origine popolare sotto l'egida del dogato di Simon Boccanegra riescono a occupare posizioni di potere e a costruire discrete fortune economiche, soprattutto nella colonia di Chio: G. PETTI BALBI, *L'investitura* cit., p. 18, EAD., *Simon Boccanegra* cit., pp. 18, 84, 113, 193, 233, 422, 430 e *Documenti della Maona di Chio* cit., ad indicem (un Leonardo Tarigo è podestà di Chio).

⁴⁷ Colgo l'occasione per ringraziare Dino Puncuh e Valeria Polonio che mi hanno segnalato alcuni dati, senza i quali il quadro biografico del notaio sarebbe rimasto ben più difficile da ricostruire.

⁴⁸ Nell'atto, rogato da Giovanni *de Labaino*, la madre in veste di tutrice rilascia procura a Tobia Lomellini per il recupero della documentazione inerente l'eredità: A.S.G., *Notai antichi*, n. 553, n. 51.

⁴⁹ *Ibidem*, n. 625, n. 115.

⁵⁰ *Ibidem*, n. 625, n. 131.

del Trecento, stando su quanto disponiamo per costruire qualche spezzone del suo percorso professionale.

Innanzitutto merita subito rilevare la sua presenza – al 64° posto, secondo l'ordine di sorteggio – fra gli iscritti alla matricola del 1411⁵¹: preziosa attestazione, insieme al già citato documento del 1382, per lumeggiare attraverso la consistenza e la composizione del notariato genovese tardomedievale disposizioni organizzative e strategie di ordine esterno attuate dalla corporazione⁵² in un periodo per i suoi membri ancora di grandi opportunità sociali e professionali⁵³.

Il richiamo alle rituali procedure per accedere all'*Ars*, in cui investitura e ammissione al collegio⁵⁴ sono i requisiti preliminari e strettamente corre-

⁵¹ *Ibidem*, *Notai ignoti*, n. 380. Il documento, tuttora inedito, è ricordato da G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova* cit., p. 169, da R. SAVELLI, *La cancelleria genovese nel Quattrocento*, in « Ricerche Storiche », XIX (1989), p. 593, nota 31 (poi confluito in *Le mani della Repubblica: la cancelleria genovese dalla fine del Trecento agli inizi del Seicento*, in *Studi in memoria di Giovanni Tarello*, Milano 1990, I, pp. 541-609) e con maggiori dettagli da G. PETTI BALBI, *Il notariato genovese nel Quattrocento*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., pp. 110-113.

⁵² Comunque sia, è noto che quanto si può trarre da ambedue le fonti acquisirebbe maggior spessore se fosse possibile contestualizzarlo nel complesso legislativo del 1403-1404, voluto dal governatore francese Boucicaut, dove la sezione dedicata ai notai, ad eccezione delle rubriche, è andata perduta, anche se in parte è verosimilmente rintracciabile nello statuto del collegio dei notai del 1462 e in altri testi statutari: D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, p. 273 e sgg. Sulla raccolta di leggi cfr. R. SAVELLI, « *Capitula* », « *regulae* » e *pratiche del diritto a Genova tra XIV e XV secolo*, in *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di G. CHITTOLETTI e D. WILLOWEIT, Bologna 1991, pp. 447-502.

⁵³ Durante i governi “popolari” trecenteschi i notai acquistano preminenza e progressiva affermazione inserendosi nelle strutture politiche ed economiche espresse dal dogato. Con l'avanzare del Quattrocento inizia un progressivo ridimensionamento del notariato che non riesce a mantenere il peso e le posizioni acquisite in precedenza e che vivrà una crisi profonda nel secolo seguente quando l'ideologia nobiliare influirà pesantemente sull'espulsione dei notai dal patriziato cittadino: G. PETTI BALBI, *Il notariato genovese nel Quattrocento* cit., pp. 141-144; R. SAVELLI, *Notai e cancellieri a Genova tra politica e amministrazione (XV-XVI secolo)*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., p. 473 e sgg.

⁵⁴ Interessanti le argomentazioni presentate da Rodolfo Savelli (*Ibidem*, p. 464 e sgg.) sulla questione che la corporazione dei notai, pur definita dagli stessi “collegio”, era considerata più propriamente un’“arte”; a differenza dei medici e giuristi, i notai agiscono e partecipano nella vita collettiva solo come *artifices* e come le altre arti « conducono una politica di controllo

lati, permette nel contempo di ricordare che a Genova il tabellionato non poteva essere acquisito prima del ventesimo anno⁵⁵. In buona sostanza pare convincente che Simone abbia raggiunto l'età richiesta per affrontare l'esame di abilitazione intorno agli albori del Quattrocento (o poco prima) sia per il fatto che la documentazione pervenutaci comincia a partire dal 1402, sia per l'emergenza di alcuni dati che complessivamente favoriscono la sensazione che in questo torno di tempo egli stia intraprendendo i primi passi nella professione. Si tratta di testimonianze, tutte concentrate al 1401, che riflettono la disposizione del notaio a operare su versanti diversi, alla ricerca di una più stabile sistemazione. Lo vediamo esercitare occasionalmente in una pubblica scrivania, in veste di notaio-scriba della curia di giustizia dei consoli della Ragione⁵⁶. Nel contempo la sua presenza, altrettanto episodica, tra i testimoni in atti redatti da Antonio Foglietta, scriba della curia episcopale per almeno un trentennio (1377-1407)⁵⁷, chiarisce le modalità del suo approccio all'ambiente ecclesiastico che già sul finire dell'anno assume forma più concreta quando il preposito e quattro canonici della cattedrale lo nominano procuratore « ad petendum absolutionem a quibuscumque pactis, conventionibus et iuramentis que et quas ... fecerunt a domino nostro papa et archiepiscopo »⁵⁸. Qualcosa tuttavia non funziona: a poca distanza dalla redazione delle procure i canonici hanno da lamentare su un'istanza

sulle ammissioni, privilegiando, ovviamente, la cooptazione dei figli ». Fra i numerosi esempi pare emblematico ricordare che la revisione degli statuti del 1470 è approvata da *quatuor revisores ac correctores capitulorum artificum* (D. PUNCUH, *Gli statuti* cit., p. 302).

⁵⁵ L'iter per accedere alla professione, ben regolato dal capitolo 2 degli statuti (*Ibidem*, pp. 288-290), è delineato da G. PETTI BALBI, *L'investitura* cit., pp. 18-24 e da G. CAROSI, *L'accesso al notariato* cit., pp. 334-341. A Savona il limite dell'età scende a sedici anni per l'aspirante notaio, originario della città, mentre per il forestiero è richiesta la cittadinanza e almeno 25 anni: A. ROCCATAGLIATA, *Il collegio e l'archivio dei notai di Savona*, Genova 1997 (Collana dell'Istituto di storia del medioevo e dell'espansione europea, Università di Genova, n. 3), p. 13.

⁵⁶ La precarietà dell'incarico sembra dettata dal fatto che nel corposo registro degli atti di questo ufficio egli compare soltanto in quattro occasioni: A.S.G., *Notai antichi*, n. 454, cc. 218 v., 254 v., 261 v., 264 r. Su questo ufficio: V. POLONIO, *L'amministrazione della res pubblica genovese fra Tre e Quattrocento. L'archivio « Antico Comune »*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVII/1 (1977), pp. 63-64.

⁵⁷ A.S.G., *Notai antichi*, n. 469/II, cc. 135 r., 189 r., 190 r.

⁵⁸ *Ibidem*, cc. 183 v. 187 v., 191 r.

presentata a loro insaputa al vicario dell'arcivescovo e ordinano di non procedere oltre nella petizione. Ciò accade il 27 ottobre e dopo una settimana al notaio *de Compagnono* è revocata la fiducia⁵⁹.

La faccenda nei suoi molteplici risvolti si mantiene scarsamente decifrabile anche alla luce di fatti futuri, benché la documentazione conservata in filza – unica fonte, prodotta dal notaio, per inquadrare gli anni immediatamente successivi – impone di prendere atto che a partire dal 1402 e per almeno un quadriennio i rapporti con l'*entourage* capitolare e curiale paiono svanire nel nulla. È vero che la filza ha subito danneggiamenti e consistenti dispersioni, ma quanto si è conservato lascia testimonianza soltanto di un'attività indirizzata esclusivamente al servizio di una variegata clientela privata (ad esempio macellaio, medico, speciale) che attraverso il consueto modo ubiquitario si rende disponibile nelle contrade di Banchi, di Santa Lucia, di Soziglia, di San Donato, di Canneto, nelle sale del palazzo comunale, presso la sua casa o di altri, spesso i richiedenti dei rogiti.

Una traccia, tuttavia, di diversa provenienza ridefinisce un po' il quadro nel consegnarci l'immagine di un professionista impegnato pur sempre a ricercare spazi lavorativi diversificati: in un elenco stilato il 14 gennaio 1404 per il rinnovo delle cariche di 52 scrivanie compare il nome di Simone *de Compagnono* in quanto *confirmatus* nell'ufficio della curia del capitano di Famagosta, da tempo ambita base commerciale genovese⁶⁰. Una delle scrivanie, dunque, d'Oltremare per le quali il disagio della lontananza in genere era controbilanciato dall'offerta di buone opportunità remunerative⁶¹, ma restano comunque sfuggenti motivazioni personali e dinamiche relazionali che complessivamente portano il notaio a sperimentare una nuova dimensione professionale, connotata ancora in senso funzionariale. In questa direzione anche il vuoto documentario, riscontrabile nella filza riguardo al 1404, concorre a rendere maggiormente attendibile l'idea che con un mandato di durata annuale (o poco più) il notaio abbia effettivamente ricoperto l'incarico nella località cipriota.

⁵⁹ *Ibidem*, c. 191 r.: è un'annotazione apposta nel margine interno.

⁶⁰ *Ibidem*, Archivio Segreto, *Diversorum*, 501, c. 68 v.

⁶¹ G. PETTI BALBI, *Il notariato genovese nel Quattrocento* cit., p. 107; per un quadro generale: G. OLGIATI, *Una diversa dimensione professionale: il notaio genovese nelle colonie tra XIV e XV secolo*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., pp. 363-376.

Una svolta ancora si registra nel 1406 grazie a un gruppetto di documenti che attestano ‘per la prima volta’ una serie di servizi prestati per l’arcivescovo Pileo de Marini⁶². È un legame purtroppo difficile da ricostruire nei tempi, ma maggiormente definibile nelle sue implicazioni allorché prestiamo attenzione al rapido evolversi della carriera di Simone *de Compagnono* in ambito curiale, che da una posizione di retroguardia, secondo l’immagine fornita dal materiale finora esaminato, riesce in tempi brevi a guadagnare spazio e preminenza tale da accedere al gioco delle nomine, apertesi alla morte dello scriba Antonio Foglietta, ancora in attività nella prima settimana di dicembre del 1407. Tutto ciò ha significato concreto nel 1408 quando il notaio, cominciando ad autodefinirsi « notarius et scriba curie archiepiscopalis », certifica il nuovo incarico assunto all’interno dell’istituzione ecclesiastica.

Che su questa nomina si proietti l’ombra di una scelta voluta, o almeno condivisa, dal presule è possibilità che trova suggerimento dalla combinazione di due fattori: da una parte la disposizione di un professionista svincolato dall’ambiente curiale perché privo sicuramente di ascendenti e forse anche di legami di radicata consuetudine, dall’altra la personale inclinazione del de Marini – ben manifesta attraverso la scelta dei vicari forestieri⁶³ – a soverchiare per quanto gli è possibile la cristallizzazione di prerogative privilegiate. Il quadro prende luce dall’analisi del contesto che si viene a delinearne con la morte di Antonio Foglietta, che dal 1377 vede il susseguirsi

⁶² A.S.G., *Notai antichi*, n. 521, anno 1406, nn. 43-49. Il materiale, ridotto in tutto a 7 documenti, si compone in gran parte attorno alle richieste dell’arcivescovo Pileo de Marini che nei luoghi privati della sua camera o dello studio del palazzo arcivescovile rilascia una procura, dirime una lite o tratta a livello personale l’acquisto di una casa, posta *ante balneum* di San Donato del valore di 100 lire. Il modesto campionario si arricchisce ancora di un contratto di locazione concesso questa volta dalla madre del presule, Violante Fieschi, già vedova di Ambrogio de Marini.

⁶³ Dalla documentazione qui edita sappiamo che tra il 1408 e il 1415 presenziano tre vicari, tutti di provenienza extracittadina e, in linea ormai con le caratteristiche che complessivamente accomunano i prelati tre-quattrocenteschi, di ottime conoscenze giuridiche: la scelta cade su Luca Cantarelli di Reggio, *decretorum doctor* (1408-1409, nn. 1, 21, 22, 32), su Francesco *de Boriposis* di Perugia (1412-1413, nn. 3, 4, 6, 103) e su Nicola *de Landeschis* di Acquapendente (1415, nn. 8, 9, 11, 240-242, 244, 245), entrambi *doctores utriusque iuris*. Altre fonti segnalano ancora i nomi di Roberto di Fronzola (dal 1401 fino probabilmente al passaggio di obbedienza) e del pisano Pietro di San Pietro (1410-1411) sui quali si rimanda al *Carteggio di Pileo de Marini* cit., p. 31.

di ben tre governi episcopali⁶⁴. Nell'affermazione di questo monopolio si intuisce il disegno di un radicamento dinastico: alla sua morte lascia il figlio Bartolomeo, a lungo procuratore e poi erede universale del canonico Giovanni di Godiasco⁶⁵, di cui sono noti, come vedremo, i contrasti con il presule. Bartolomeo è comunque figura interessante dai caratteri spiccati: i legami con l'ambiente cattedrale meglio si definiscono proprio grazie a Simone che in due occasioni lo segnala come «notarius et clericus Ianuensis»⁶⁶, benché questa appartenenza ai ranghi del clero non sia mai esplicitata da Bartolomeo che nell'atto cruciale dell'autenticazione si definisce solo notaio «sacri Imperii auctoritate»⁶⁷. Ancora il materiale documentario lasciato dal *de Compagnono* offre l'opportunità, rispetto alle conoscenze finora a disposizione, di retrodatare di molto l'inizio della carriera del Foglietta in qualità di *scriba curie*⁶⁸ e di rendere pertanto persuasiva l'ipotesi che tale carica non sia stata assunta contestualmente alla morte del padre Antonio⁶⁹. Il che raffor-

⁶⁴ Occorre ricordare che a Genova, come in altre realtà diocesane dell'Italia settentrionale, già dal Trecento si rilevano, pur in un contesto disomogeneo e flessibile, casi in cui l'esercizio delle mansioni di scriba pare avere una durata vitalizia (il dubbio si collega alla frammentarietà del materiale documentario) con tendenziale trasmissione della carica per via ereditaria. Emblematici in tal senso i percorsi di Pietro e Leonino Grullo, ma in special modo quelli di Leonardo e del figlio Felisio *de Garibaldo* che con la loro lunga permanenza (dal 1308 al 1386) contribuiscono a garantire quelle esigenze di continuità ed efficienza ricercate e perseguite sostanzialmente da qualunque organismo, ecclesiastico o laico che sia, addetto alla produzione e alla conservazione delle proprie basi documentarie.

⁶⁵ Per il testamento: A. FERRETTO, *Lo scisma in Genova* cit., p. 142.

⁶⁶ Le informazioni emergono dagli atti conservati in filza: A.S.G., *Notai antichi*, n. 521, anno 1414, n. 11 e anno 1419, n. 11.

⁶⁷ Nn. 1, 2, 5. Questa connotazione di appartenenza al clero secolare che al momento ritroviamo soltanto in un altro scriba, Andrea *de Cario*, attivo tra il 1449 e il 1477, fornisce un'insolita angolazione per capire altre modalità con cui il notariato fu recepito e utilizzato dalle strutture ecclesiastiche.

⁶⁸ A.S.G., *Notai antichi*, n. 644: è questa una filza, l'unica ad essersi conservata, di Bartolomeo Foglietta che copre gli anni tra il 1423 e il 1436. Si veda anche A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum"* cit., p. 169.

⁶⁹ Nel documento del 13 marzo 1408 (n. 1) in cui Simone *de Compagnono* per la prima volta si autodefinisce «scriba curie archiepiscopalis» è presente anche Bartolomeo Foglietta che si dichiara soltanto «Sacri Imperii auctoritate notarius» mentre successivamente (n. 2 senza datazione e n. 5 del novembre 1412) la sottoscrizione di quest'ultimo si arricchisce della qualifica di scriba.

zerebbe la convinzione che la nomina di Simone rientri in una delle tante direttive dell'arcivescovo orientate a ridimensionare situazioni consolidate, specialmente se interessi e privilegi maturano e si potenziano all'interno dell'ambiente capitolare con cui l'arcivescovo fin dall'inizio del suo episcopato sconta la mancanza di appoggio e collaborazione.

Ciò non significa che l'attività del notaio in curia sia esclusivamente subordinata alla volontà arcivescovile in virtù del fatto che il ruolo dello *scriba curie archiepiscopalis* è percepito ormai dall'*establishment* radicato attorno alla corte episcopale come 'elemento tecnico' per garantire continuità e funzionalità al governo diocesano.

Lo dimostra la presenza attiva di Simone nell'espletamento delle esigenze documentarie del canonico Giovanni di Godiasco quando, al tempo della destituzione di Pileo de Marini, regge il governo della diocesi in qualità di vicario e amministratore «in spiritualibus et temporalibus»⁷⁰. È questo un incarico i cui antefatti maturano in quel clima che per le esasperanti implicazioni scismatiche raggiunge livelli molto alti di conflittualità: per il metropolita le ricadute sul piano dei rapporti sono aspre sia con l'ambiente capitolare, sia con il vertice del potere pubblico genovese da identificare in questi anni con la figura del governatore nominato dalla corte di Francia. Gli eventi politici cittadini vincolati ai disegni di Jean Le Meingre di sottrarre Genova all'obbedienza romana, con l'appoggio del potente cardinale Ludovico Fieschi, diventano stringenti in prossimità dei preparativi per l'organizzazione del concilio di Pisa. Da parte dell'arcivescovo azione e decisionalità prendono forma nell'adesione alle posizioni conciliari e nella scelta durante l'assemblea pisana di diventare testimone a carico nel processo contro il papa 'avignonese' Benedetto XIII. Le contromisure di quest'ultimo, in accordo con il governatore, sono immediate: rimozione di Pileo de Marini dalla cattedra e nomina di Giovanni di Godiasco, familiare del Fieschi, cui è affidata la «*curam et administrationem plenam, generalem et liberam*» della Chiesa genovese⁷¹. Tutto ha inizio l'11 giugno 1408 e si conclude bruscamente il

⁷⁰ Si vedano al riguardo i documenti confluiti nel *cartolare* 2: nn. 14, 17, 26, 29, 30, 32, 39, 49, 50, 52-54, 56, 61, 63, 66-68.

⁷¹ A. FERRETTO, *Lo scisma in Genova* cit., pp. 132-143, il passo tratto dalla lettera di Benedetto XIII dell'11 giugno 1408 è a p. 132; *Carteggio di Pileo de Marini* cit., pp. 12-14; S. MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi* cit., pp. 234-242; D. PUNCUH, *Il maresciallo Boucicaut e*

17 agosto 1409: a ora tarda (*bora vigesima*) nella sala arcivescovile del palazzo di San Lorenzo di fronte all'amministratore e al clero riunito (27 presenze) il nunzio apostolico, Cornelio *de Vardena*, presenta la lettera dell'8 agosto di Alessandro V, il nuovo papa eletto a Pisa, in cui si dispone la reintegrazione dell'arcivescovo nelle sue funzioni.

A registrare l'evento è ancora il notaio *de Compagnono* che con un dettato semplice, ma efficace nella sua incisività, riesce a tratteggiare tanto lo sconcerto e la preoccupazione di Giovanni di Godiasco, percepibile nel tentativo di richiedere una « *dillationem sex dierum proxime venturoorum* ut consulte et modo iuridico valeant respondere ne dicte littere possint aliquod discrimen vel scandalum inducere inter clerum et cives Ianuenses » quanto il piglio deciso del nunzio che « non consenciens », impone « *sine alia dilacione* » completa e immediata osservanza della volontà papale⁷².

Il rientro in sede è motivo per riprendere le linee di un programma di governo centralizzato: con rinnovata determinazione il presule attiva una serie di provvedimenti fra cui livellare sotto la sua autorità la nomina dei rettori. In questa operazione Simone è a fianco del presule dando vita alla composizione del *cartolare 3*, speciale contenitore in cui confluiscono nell'arco di un quinquennio (1409-1414) un consistente numero di collazioni (110⁷³) il cui tessuto documentario sia per rispondere alle necessità del presule di dotarsi di uno strumento attivo, anche sul piano ideologico, sia per contrastare i rapporti di forza venutisi a creare con la parentesi di governo del maresciallo francese e dell'ufficio dell'ex amministratore, si colora di una forte impronta cancelleresca. Ma questo è un argomento che sarà trattato con maggiori dettagli più avanti.

A questo punto quanto abbiamo a disposizione consente di inquadrare, fornendo almeno le coordinate temporali, l'ultimo tratto dell'attività lavo-

l'arcivescovo Pileo de Marini, in « *Il Maresciallo Boucicault* » - *Governatore di Genova tra Banco di San Giorgio e Magistrato della Misericordia*, Genova 2002, pp. 18-19.

⁷² N. 69. Il doc. seguente (n. 70) purtroppo è mutilo – è rimasto soltanto l'elenco parziale degli intervenuti – ma probabilmente conteneva la risposta del clero genovese alla lettera di Alessandro V.

⁷³ Nn. 130-239; relativamente al 1415 il riassetto improntato dal de Marini passa nelle mani dei vicari di cui è rimasta la redazione di 6 documenti: nn. 240-245; il motivo è da collegare alla sua partecipazione al concilio di Costanza.

rativa del notaio, connotato da un repentino cambiamento di percorso, di cui veniamo a conoscenza attraverso un mandato, conservato tra gli atti della filza. «Eo tempore quo eratis scribam ad curiam archiepiscopalem»: con questa indicazione il 28 gennaio 1418 il vicario del podestà meglio definisce l'incarico rilasciato a Simone di estrarre un documento dai propri protocolli *instrumentorum* ⁷⁴.

Sulla accertata base di questa attestazione, altri dati di varia natura, combinati complessivamente, hanno acquisito maggiore spessore per delimitare più adeguatamente il periodo che segna la conclusione del servizio in curia.

Merita pertanto trattare, fin d'ora, ciò che emerge dalle ricostruzioni dell'originaria struttura fascicolare di due registri, in particolare il *cartolare 1* e il *cartolare 3*: l'ultima carta di entrambi ci consegna atti redatti nel 1415 (rispettivamente 19 ottobre e 30 aprile) seguiti da una serie di carte bianche (sei e otto) il cui numero non sembra così esiguo da ritenere che il notaio possa aver ripreso la scritturazione su un nuovo fascicolo. La possibilità che intorno a questo anno si sia verificata un'interruzione verosimilmente definitiva per ambedue i manufatti è rafforzata dalla consultazione del registro BC, il *liber* commissionato dai canonici della cattedrale di cui si è già fatta menzione ⁷⁵; attraverso le sottoscrizioni che siglano circa un'ottantina di contratti di locazioni redatti tra il 1408 e il 1417 si può infatti verificare che Simone dopo il dicembre 1415 non utilizza più la qualifica di *scriba curie archiepiscopalis* con cui invece a partire dal 1408 si definisce sistematicamente, circoscrivendo così in un lasso di otto anni il rapporto che lo lega all'istituzione arcivescovile ⁷⁶.

⁷⁴ Il foglietto cartaceo su cui è steso il mandato si è conservato in mezzo ai documenti della filza.

⁷⁵ V. nota 12.

⁷⁶ L'ultimo atto in cui compare la qualifica di *scriba curie* risale al 13 dicembre 1415; nelle sottoscrizioni della restante documentazione troviamo soltanto «imperiali auctoritate notarius». Merita ancora segnalare quanto emerge dal fascioletto di 6 carte (si veda nota 2) composto nell'aprile 1416 e che, come già detto, tramanda una lunga causa per il rettorato della chiesa di Sant'Antonino: nella formula finale («In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum ...») Simone si definisce notaio pubblico.

Sulla scia dell'affermazione di monopoli di durata vitalizia intravista nel percorso di Antonio Foglietta, ma verificabile anche per alcuni scribi attivi in età precedente⁷⁷, verrebbe da escludere che questo breve lasso di tempo rappresenti una spia in direzione di una rinnovata regolamentazione da parte dell'apparato curiale di reclutare personale con mansioni temporanee; nel contempo sfugge il quadro in cui si muovono gli immediati successori di Simone. I dati sono davvero troppo scheletrici per trarne conclusioni di qualche peso, anche per ricercare risposte relativamente al proseguimento, dopo il 1415, dell'attività in favore dei canonici, se pur svolta con ritmo ridotto e per un biennio soltanto⁷⁸.

Occorre tuttavia segnalare che questo reclutamento da parte del capitolo, il cui inizio coincide con l'avvio dell'incarico assunto per la curia, non è affatto eccezionale: è ampiamente documentata in tutto il secolo XIV la prassi per gli *scribi episcopi* o *curie* di esercitare contemporaneamente in entrambi i contesti⁷⁹. La rilevanza emerge invece quando il flusso circolare dei professionisti della documentazione dall'*entourage* episcopale a quello capitolare (o viceversa) perdura anche in periodi in cui i rapporti tra presule e canonici non marciano sulla linea della sintonia. E il tempo di Simone è particolarmente emblematico per i contrasti tra i due vertici della Chiesa locale.

L'ultima traccia da presentare è costituita da un altro mandato del dicembre 1418 attraverso il quale sappiamo solo che in questo torno di tempo egli è assente dalla città e che un collega, Nicola di Chiavari, al quale il vicario del podestà rilascia la licenza di estrazione, conserva presso di sé i protocolli « instrumentorum compositorum per Simonem de Compagnono notarium, nunc absentem »⁸⁰. Il ritorno a Genova è attestato dal citato documento del

⁷⁷ V. nota 64.

⁷⁸ Dal 1416 all'aprile 1417 redige una decina di *terratica*.

⁷⁹ A fornire immediata riprova del fatto sono i registri del capitolo di San Lorenzo: per il Trecento gli esempi più significativi sono rappresentati, secondo l'ordine cronologico, da Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, da Leonardo *de Garibaldo* col figlio Felisio e da Antonio Foglietta; per il secolo seguente a Simone *de Compagnono* seguono Bartolomeo Foglietta, figlio di Antonio, e Rolando *de Laneris* di Ovada.

⁸⁰ Il mandato è conservato, assieme a quello del 28 gennaio, tra gli atti della filza. Intorno al quesito su quali siano state le opportunità lavorative ritrovate o scelte dopo l'esperienza maturata in curia, i due mandati del 1418 lascerebbero forse intuire una ripresa della professione sul versante privato.

1420 che lo vede coinvolto a trattare l'acquisto di immobili; dopodiché resta da ricordare che in tempi brevi arriva soltanto la morte se nel giugno 1423 risulta già defunto.

5. *I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono*

Nella prospettiva di approfondire l'analisi delle tre unità documentarie, merita richiamare ancora lo stato di estremo disordine e la frammentarietà con cui il materiale documentario ci è pervenuto e che in gran parte è conservato nel cartolare 110, contenitore miscelaneo che, come già segnalato, ci tramanda documentazione di sei notai, attivi in età diverse. Nel contempo vale la pena ribadire che in mancanza di riferimenti significativi e uniformi, che potessero agevolare una denominazione maggiormente pertinente dei tre blocchi, è stata adottata la scelta di designarli con il termine generale di *cartolare* seguito, per la necessità di distinguerli, da un'indicazione numerica dettata soltanto dall'atto cronologicamente più antico con cui ora hanno inizio le unità.

5.1. *Cartolare 1* (nn. 1-11; 1408, 1412-1415)

A testimoniare l'esistenza di questa raccolta sono rimaste poche carte, disposte nel cartolare 110 secondo il seguente ordine:

cc. 231-232

c. 236

cc. 280-281

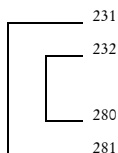
cc. 336-337

cc. 362-367

A queste vanno aggiunte 6 carte bianche non numerate corrispondenti alle cc. 336, 337, 364-367. Su un totale di 19 carte, soltanto 13 ci consegnano 11 documenti registrati, pur senza continuità (manca il triennio 1409-1411), tra l'8 marzo 1408 e il 15 novembre 1415. È chiaro che, oltre al limitato numero delle carte, l'assenza di una cartulazione originaria e di un qualunque altro dispositivo interno rende impraticabile calcolare anche approssimativamente la primitiva composizione fascicolare, benché sia possibile perlomeno affermare che quanto ci è pervenuto è il risultato dei frammenti di due fascicoli.

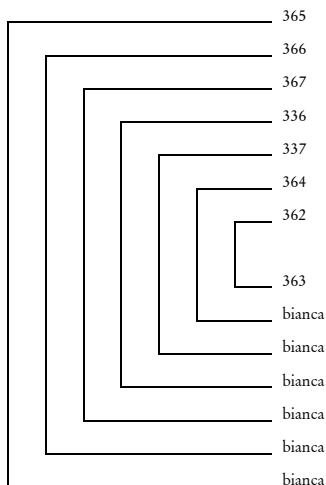
Il seguente schema permette di comprendere la ricostruzione del materiale che si è fondata essenzialmente sulla successione cronologica dei documenti perché dalla disposizione delle carte, là dove è stato possibile constatarne l'assetto primitivo, si è potuto verificare che la pratica di lavoro del notaio è organizzata in ordinata sequenza temporale. È questo comunque il criterio seguito anche per la gestione dei restanti registri.

I° fascicolo, attualmente di 4 carte



c. 236 sciolta, la corrispondente è caduta per lacerazione; riguardo alla sua originaria collocazione nella struttura fascicolare non è possibile formulare alcuna ipotesi; l'inserimento tra le due parti trova esclusivamente risposta nella successione temporale dei due documenti in essa contenuti.

II° fascicolo, attualmente di 14 carte



Il primo fascicolo, costituito da due bifogli, ci tramanda quattro documenti (nn. 1-4): al 13 marzo 1408 risale la stesura del primo che si estende nelle quattro facciate delle cc. 231 e 232; passando a c. 280 troviamo soltanto il testo di tre autentiche seguito da un atto completo datato 13 febbraio 1412; infine c. 281 ci consegna una redazione purtroppo mutila della datazione.

Nel passaggio quindi da c. 232 a c. 280 affonda la documentazione relativa al triennio 1409-1411 la cui produzione potrebbe non essere stata esuberante, se consideriamo che in alcuni casi tra una registrazione e l'altra intercorrono pause anche piuttosto lunghe. Un esempio immediato già lo offre c. 236 che contiene due scritture (nn. 5-6): la prima (acefala) del 19 settembre 1412, la seconda effettuata, dopo un'interruzione di oltre nove mesi, il 1 luglio 1413.

Nel proseguire l'analisi ci si trova di fronte al secondo fascicolo, formato da sette bifogli, che non presentando all'interno lacune dovute a perdite di testo ci consegna i restanti cinque atti in ordinata sequenza cronologica.

In apertura di c. 365 abbiamo un atto (acefalo) del 5 luglio 1414 (n. 7) seguito – dopo un intervallo di circa un anno – da una registrazione lunghissima del 6 giugno 1415 (n. 8) che prosegue infatti nelle cc. 366, 367 e 336. Quest'ultima a sua volta presenta l'esordio di un documento del 17 ottobre (n. 9) che procedendo a c. 337 termina alla fine del *verso* di c. 364 con solo la parte escatocollare: ciò che manca sono le consuete autentiche con le quali Simone *de Compagnono*, generalmente con altri colleghi, convalida la documentazione registrata. Si potrebbe pensare alla caduta di uno o più bifogli, se non fosse che il *recto* di c. 362 rivela uno spazio bianco la cui misura sembra calcolata proprio per l'inserimento delle sottoscrizioni, e che l'atto seguente riporta la data del 19 ottobre 1415 (n. 10): visto il ritmo contenuto con cui sono cadenzate le scritturazioni è difficile credere che sia andata dispersa documentazione prodotta nell'arco di soli due giorni.

Sulla base di queste considerazioni possiamo ritenere che questo gruppetto di carte abbia mantenuto la primitiva composizione oltre a rappresentare il nucleo centrale del fascicolo originario, essendosi conservato il bifoglio interno costituito dalle cc. 362 e 363. Non solo: partendo dal presupposto che gli estremi cronologici entro i quali sono registrate le verbalizzazioni (1408-1415) coincidono con quelli che connotano la durata dell'incarico di *scriba curie*, sembra lecito ritenere che la struttura primitiva della raccolta fosse in definitiva rappresentata dalle due unità fascicolari

pervenuteci, in forza anche degli intervalli piuttosto lunghi (circa un anno) tra una scritturazione e l'altra⁸¹.

Affermare che il *cartolare 1* si configuri come un registro di atti della curia arcivescovile non costituisce difficoltà anche per le puntuali indicazioni fornite dal notaio stesso, che nei pochi frammenti ci rivela un processo autenticatorio strutturato su due livelli distinti, se pur inglobati nell'unica funzione di produrre documentazione con valore pubblico. Nel primo si procede a una vera e propria forma di registrazione/*insinuatio*, anche se quest'ultimo termine non compare mai: nel palazzo arcivescovile di San Lorenzo, al cospetto del vicario generale «sedens pro tribunali ad suum solitum iuris banchum», sono presentati originali di cui gli interessati – che si tratti di ecclesiastici o di laici – temendone la perdita chiedono «in forma autentica transcribi, exemplari et registrarì in actis curie archiepiscopalis Ianuensis». Nel secondo, su mandato del vicario, si avvia la procedura, che come vedremo non sembra necessariamente obbligata, di redigere una copia «in publicam formam», da convalidare mediante il sigillo⁸².

Nei verbali di autentica e nelle sottoscrizioni – laddove siano presenti poiché quanto è rimasto oltre che di esigua consistenza (in tutto 11 docc.) rivela numerose lacune⁸³ – si riscontrano tutte le formalità richieste dai dettami rollandiniani «ut adhibeatur plena fides exemplo» e che nei primi decenni del Quattrocento rientrano ormai nella normale prassi autenticatoria⁸⁴. La parte introduttiva è largamente dedicata alla descrizione delle caratte-

⁸¹ Rimane il dubbio sulla consistenza di ogni singolo fascicolo, benché le osservazioni sui ritmi contenuti con cui il notaio procede alla stesura delle verbalizzazioni favoriscono l'impressione su un utilizzo piuttosto limitato di bifogli.

⁸² Questa procedura articolata su due tempi viene ben esplicitata nel n. 8, dove il notaio distingue l'operazione di registrazione e la successiva realizzazione della copia: «prefatus dominus vicarius mandavit per me notarium infrascriptum huiusmodi processus instrumentum sive litteras per me Simonem notarium infrascriptum in actis curie archiepiscopalis Ianuensis transcribi, exemplari et registrarì et de huiusmodi transcripto sive transcripto seu exemplo per me, iam dictum notarium, ... fieri presens publicum instrumentum, sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione munitum».

⁸³ I nn. 1, 3, 8, 11 sono completi mentre i nn. 2, 5, 7 presentano solo il testo delle autentiche che invece sono andate perdute nei nn. 4, 6, 9.

⁸⁴ *Summa totius artis notariae Rolandini Rodulphini Bononiensis, Venetiis, apud Iuntas MDXLVI*, ed. anast. a cura del Consiglio nazionale del notariato, Bologna 1977, in particolare il capitolo X *De esemplificationibus et refectionibus scripturarum*, c. 397 e sgg.

ristiche estrinseche dell'originale per verificarne sia l'autenticità (ad esempio « eius vero sigillo sigillato » con spiegazione puntuale dello stesso), sia l'integrità (« non viciato, non cancellato nec in aliqua sua parte suspecto »); il tutto si compie attraverso il coinvolgimento diretto dell'*auctoritas* (il vicario), che « suam auctoritatem interponendo » sancisce la corrispondenza di valore tra originale e copia. Un valore che si cerca di esplicitare attraverso l'uso variamente combinato di termini quali *vis*, *fides*, *robur*, *auctoritas*; in un'occasione alla *fides* è associata eccezionalmente la *credulitas*.

Le sottoscrizioni del notaio redattore e – quando presenti – degli altri colleghi che possiamo definire « audientes et legentes », pongono in luce un'ultima formalità che nel verbale introduttivo appare marginalmente accennata se non addirittura assente, ma che risulta indispensabile perché si possa procedere all'*exemplum*: dopo infatti una breve enunciazione delle varie fasi precedenti in perfetta sequenza (« presentationi, petitioni, decreto, auctoritatis interpositioni et mandato ») si passa alla dichiarazione di fedeltà della copia all'originale formulata in maniera più o meno succinta anche in riferimento alle azioni che « diligenter et fideliter » sottendono a tale operazione, ovvero la visione, la lettura e l'ascolto (« diligenter ascultatum in unum concordare inveni »; « legi et fideliter ascultavi »; « vidi, legi et fideliter ascultavi »).

Simone *de Compagnono*, nella sua veste di « imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba », oltre a curare la trascrizione, si assume pienamente la responsabilità dell'iter autenticatorio, indipendentemente dal numero dei notai partecipanti all'eseemplazione. Ma a prescindere da quanto prospettano ormai da tempo le teorizzazioni dottrinali, la presenza a fianco di Simone di più notai sottoscrittori sembrerebbe condizionata dalla particolare importanza dell'*exemplar* e, contestualmente o meno, dall'utilizzazione che della copia si prevede di fare.

Tre registrazioni soltanto si concludono con un'unica sottoscrizione che in due occasioni Simone appone in riferimento a originali accomunati dalla stessa tipologia, ovvero quietanze⁸⁵. Nelle restanti, dove compaiono due o tre autentiche⁸⁶, ritroviamo soprattutto *litterae* papali tanto di antica

⁸⁵ Nn. 3, 6; riguardo al n. 7 possiamo contare soltanto sulla formula che rende esplicito il mandato impartito dal vicario, sulla datazione e sulla sottoscrizione.

⁸⁶ I nn. 1, 2, 4, 8, 11 sono sottoscritti da tre notai, mentre nei nn. 5 e 9 Simone è affiancato soltanto da un collega.

quanto di recente emissione⁸⁷, cui si aggiunge un privilegio di Alessandro III del 1162⁸⁸; seguono ancora un generico *instrumentum donationis*⁸⁹ e due atti nei quali per volontà vescovile o regia (in tal caso il re di Napoli, Ladislao) si provvede rispettivamente al conferimento di benefici riferiti a Genova, Savona e Caffa, e alla concessione in feudo a un tal Ugolino Doria delle isole dalmate di Cherso e Ossero⁹⁰. Nei verbali di autentica di ambedue i documenti, a differenza degli altri, gli interessati motivano adeguatamente il timore della perdita della documentazione, specificando che essa debba vuoi «transmicti ad dictam civitatem Caffensem et propter maris et viarum discrimina timeat de ipsius amissione», vuoi, più in generale, «in remotis transmictere». Si ha l'impressione che l'intervento autenticatorio di tre notai abbia contribuito a fornire una maggiore ufficialità a documenti destinati a uscire dagli stretti ambiti territoriali; la variante da segnalare è che nella copia richiesta dal prete Obertino di Castiglione si sottoscrivono Bartolomeo Foglietta e Rollando *de Laneriis* di Ovada che sappiamo prestare servizio all'interno della curia⁹¹, mentre in quella eseguita per Ugolino

⁸⁷ Nn. 1, 2, 4, 9; sono registrate *litterae* di Alessandro III del 1168-69 e di Bonifacio VIII del 1297 (n. 1) di Alessandro V del 1409-10 (n. 4) e di Giovanni XXIII del 1414 (n. 9).

⁸⁸ N. 1: è questo un privilegio in cui si materializzano per la Chiesa genovese concessioni di gran peso: alle giurisdizioni in punti nevralgici nelle due Riviere il papa concede all'arcivescovo il titolo di «legato transmarino» conferito in permanenza e che consente all'episcopio locale di aprirsi sui mondi ortodosso e islamico. Eppure di questo fondamentale documento non è rimasta traccia, nemmeno nei *libri iurium* comunali; disponiamo soltanto di una copia semplice databile al secolo XIII e di quella autenticata nel *cartolare 1* da Simone *de Compagnono* che a sua volta registra non un originale bensì un *exemplum* (anch'esso deperdito) prodotto da Guglielmo Caligepalio 'noto' cancelliere del comune, attivo negli anni a cavallo tra XII e XIII secolo, sulla cui figura si veda A. ROVERE, *L'organizzazione burocratica: uffici e documentazione*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*, atti del convegno internazionale di studi, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI - D. PUNCUH, («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLI/1, 2002), p. 107 e sgg; EAD., *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*, atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 (*Ibidem*, XLII/1, 2002), p. 264 e sgg.

⁸⁹ N. 5 sul quale ben poco si può dire perché ampiamente mutilo: sappiamo soltanto, grazie alla sottoscrizione di Simone, che l'originale era appunto un *instrumentum donationis*.

⁹⁰ Nn. 8, 11.

⁹¹ Bartolomeo Foglietta, figlio di Antonio, si sottoscrive nei nn. 1, 2, 5, 8, ma soltanto nei nn. 2 e 5 si definisce *scriba curie* e sempre con tale qualifica lo ritroviamo in documenti redatti tra il 1432 e 1433. Sulla base delle testimonianze Rollando *de Laneriis* (le cui autentiche

Doria, compaiono Giovanni *de Sarzana* e Lorenzo *de Villa* di Rapallo estranei per legame funzionale ai vertici ecclesiastici. È questa tuttavia una constatazione che non implica alcuna generalizzazione per il fatto che nelle altre registrazioni la presenza a fianco di Simone di colleghi che nulla hanno a che fare con l'ambiente curiale⁹² non appare vincolata a una qualche tipicità collegabile o al contenuto dell'originale (sempre lettere papali), o alla figura dei richiedenti (sempre ecclesiastici).

Questo avvicinarsi attorno a Simone *de Compagnono* di notai i cui rapporti con l'apparato curiale della Chiesa genovese non paiono connotati in senso burocratico, non determina tuttavia una limitazione delle prerogative dello *scriba curie* che sostanzia con un ruolo di coordinatore ufficiale tutto il procedimento delle registrazioni. Queste sono effettuate tra il 1408 e il 1415 «in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur»⁹³: in tale luogo circolano in massima parte (come si evince dai testimoni) membri del clero cittadino, notai e giovani aspiranti alla professione notarile⁹⁴. Non è escluso che Simone selezionasse personalmente i colleghi sulla base di chi di volta in volta presenziava nella sala delle udienze; la scelta iniziale poteva tuttavia subire modifiche allorché si passava materialmente all'apposizione delle autentiche⁹⁵ che possiamo stabilire, grazie al concorso di alcuni segnali, non fosse concomitante con la stesura delle verbalizzazioni⁹⁶.

compaiono nei nn. 1, 8, 9) invece si attesta come *scriba curie* tra il 1418 e il 1427: v. A. ROVERE, *Libri* «iurium-privilegiorum cit., pp. 169-170.

⁹² Si tratta di Paolo Foglietta, figlio di Oberto, (nn. 2, 4) e di Giovanni *de Marchixio* (n. 4).

⁹³ L'unica eccezione si riscontra nel n. 3 in cui il procedimento si compie «in prima sala nova archiepiscopalis palacii Ianuensis de Sancto Laurentio».

⁹⁴ È il caso di Battista *de Calestano*, figlio di Antonio, che è attestato come *scriba curie* tra il 1435 e il 1443 (v. A. ROVERE, *Libri* «iurium-privilegiorum cit., p. 169), ma nella documentazione di Simone *de Compagnono* compare senza alcuna qualifica: nn. 6-8, 10, 11, 71, 72, 79, 80, 108, 109, 116, 118, 122, 127.

⁹⁵ Al riguardo è significativo quanto emerge dal n. 1, dove nel verbale di autentica appare depennato il nome di un notaio coinvolto probabilmente in occasione delle fasi iniziali della *presentatio* e della *petitio*: qui infatti il riferimento ai colleghi è dapprima indicato con *Blaxio et Bartolomeo Folietis* in seguito è inserito in sopralingua *Rollando de Uvada* su *Blaxio* depennato, mentre *Folietis* è corretto in *Folietta* tramite sovrascrittura (*la a su is*).

⁹⁶ Si riscontra infatti in calce a una pagina la cassatura (con tratti di penna incrociati) di un'autentica dello stesso Simone, tratto probabilmente in inganno dal margine più ampio

Occorre ora riprendere la formula, posta prima della datazione, in cui è ricordato il mandato del vicario per redigere una copia che doveva essere munita del sigillo della curia. In realtà il mandato lascerebbe aperta soltanto la possibilità pratica del rilascio di una copia, poiché non si spiegherebbe in altro modo la presenza in sole tre occasioni dell'annotazione marginale *extractum*⁹⁷, la stessa, oltretutto, usata da Simone per l'estrazione dell'originale in pergamena. A fronte anche di una tale procedura, affatto obbligata, il registro di curia acquisisce tutte le caratteristiche di una fonte stabile di capacità documentaria.

Simone *de Compagnono* da parte sua si prende qualche libertà nella gestione del registro di ufficio: alla fine di una registrazione di documenti tutti inerenti alla questione dei diritti del vescovo di Luni sulle saline di Sarzana e contestati da tempo da Aragonio Malaspina, *olim* amministratore della diocesi, è inserita per omogeneità tematica la dichiarazione del procuratore del presule lunense di aver ricevuto in blocco il materiale documentario relativo alla lunga controversia⁹⁸, ma l'atto è caratterizzato dalla tipica forma dell'*instrumentum* notarile, non privo qua e là di formule ceterate. La frammentarietà delle carte limita la possibilità di stabilire se tale inserimento sia casuale o se il notaio adottasse consapevolmente la regola di inframmettere alla serialità delle verbalizzazioni atti diversi per struttura, ma affini per contenuto.

5.2. *Cartolare 2* (nn. 12- 129; 1408-1409; 1412-1413)

Rispetto alle altre due raccolte, questa ha senz'altro subito maggiori dispersioni. Consta di 57 carte (1 è bianca) – di cui 49 rintracciabili nel cartolare 110 e le restanti 8 nel protocollo intestato a Giuliano Canella (n. 480) – sparse a piccoli gruppi che ci restituiscono 118 documenti rogati nell'arco di due soli bienni: 1408-09 e 1412-13.

del solito, mentre nel *verso* prosegue la parte escatocollare; talvolta le sottoscrizioni si rivelano tra loro variamente addossate secondo lo spazio preventivato il quale, in un caso (come si è prima visto a proposito del passaggio tra il *verso* di c. 364 e il *recto* di c. 362) è rimasto invece bianco.

⁹⁷ Nn. 3, 8, 11.

⁹⁸ N. 10.

Si è già accennato che il registro è contraddistinto anche da una numerazione – in cifre romane apposta nell’angolo superiore destro – che possiamo di certo attribuire complessivamente a una mano cinquecentesca: gli elementi grafici del resto non consentono di circoscrivere tale intervento in un lasso di tempo più ristretto. Tuttavia la presenza di questo dispositivo, se pur non originario, permette di chiarire sotto l’aspetto strutturale un quadro altrimenti di difficile definizione. Nella seguente tabella, che illustra l’ordine con cui attualmente troviamo documentazione pertinente al registro, il raffronto tra le cartulazioni “generalì” dei nn. 110 e 480 e la segnatura “particolare” rivela una volta di più l’estremo disordine con cui ora si presenta il materiale:

num. “particolare” cinquecentesca	num. “generale” sei-settecentesca
cartolare 110	
cc. 98-100	cc. 338-340
cc. 81-84	cc. 341-344
cc. 103-108	cc. 356-361
cc. 109-114	cc. 368-373
cc. 85-88	cc. 386-389
cc. 117-118	cc. 390-391 (c. 391 <i>v.</i> è bianca)
c. 119 bianca	c. 1 bianca non numerata
cc. 49-71	cc. 392-413
cartolare 480	
cc. 75-78	cc. 96-99
cc. 91-94	cc. 128-131

L’analisi combinata dei dati offerti dalla disposizione delle carte nel loro assetto primitivo e dalla cartulazione cinquecentesca permette, in linea generale, di affermare che il registro originariamente fosse costituito da fascicoli di 24 carte, e, in particolare, di presentare la ricostruzione di almeno cinque unità fascicolari.

I° fascicolo (cc. 24) cc. 1-24 andato interamente perduto.

II° fascicolo (cc. 24) cc. 25-48 andato interamente perduto.

III° fascicolo (cc. 24) cc. 49-72; attualmente di 23 carte. La c. 49 (la n. 392) ha perso la corrispondente mentre le cc. 50 (la n. 393) e 71 (la n. 413), ora sciolte, in origine erano solidali.

Sono presenti 59 documenti⁹⁹ redatti tra il 18 dicembre 1408 e il 17 agosto 1409.

49	392
50	393
51	394
52	395
53	396
54	397
55	398
56	398bis
57	399
58	400
59	401
60	402
61	403
62	404
63	405
64	406
65	407
66	408
67	409
68	410
69	411
70	412
71	414
72	

⁹⁹ Nn. 12-70.

IV° fascicolo (cc. 24) cc. 73-96; attualmente di 16 carte.

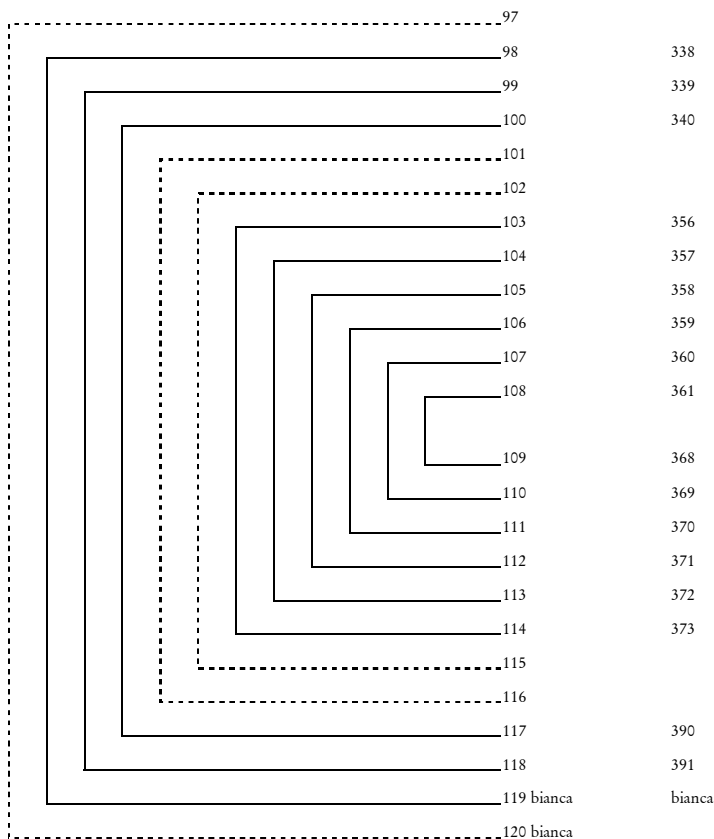
Sono presenti 31 documenti¹⁰⁰ redatti tra il 22 novembre 1412 e il 15 maggio 1413.

	73		
	74		
	75	cart. 480	96
	76	cart. 480	97
	77	cart. 480	98
	78	cart. 480	99
	79		
	80		
	81		341
	82		342
	83		343
	84		344
	85		386
	86		387
	87		388
	88		389
	89		
	90		
	91	cart. 480	128
	92	cart. 480	129
	93	cart. 480	130
	94	cart. 480	131
	95		
	96		

¹⁰⁰ Nn. 71-101.

V° fascicolo (24 carte) cc. 97-120; attualmente di 18 carte.

Sono presenti 28 documenti¹⁰¹ redatti nel 1413 tra il 17 luglio e il 22 dicembre.



Lo schema grafico permette agevolmente vuoi di verificare la composizione del cartolare nel momento in cui fu numerato dalla mano attribuita al secolo XVI (120 carte almeno), vuoi di constatare perdite successive (63 carte) imputabili verosimilmente ai danni provocati dal bombardamento del

¹⁰¹ Nn. 102-129.

1684¹⁰². Emergono segnali per sostenere tuttavia che, ancor prima della segnatura cinquecentesca, la struttura originaria del manufatto avesse già subito diminuzioni di una certa consistenza¹⁰³. Il passaggio tra il III° e il IV° fascicolo pone infatti in chiara evidenza come soltanto tre carte – ora perdute (cc. 72-74) – avrebbero dovuto contenere redazioni relative al biennio 1410-1411 e in buona parte anche al 1412, se c. 75 ci tramanda un atto (acefalo) del 22 novembre.

Che il materiale di questi anni sia andato disperso in blocco è fatto dimostrabile se ricorriamo soprattutto alla lettura del registro BC, conservato presso l'Archivio Capitolare di San Lorenzo, nel quale sono trascritte, come più volte si è detto, un'ottantina di locazioni (in genere a lungo termine)

¹⁰² Vale la pena sottolineare che rispetto ai maldestri assemblaggi effettuati dagli ormai "famosi" e inesperti *iuvenes*, delegati dal collegio per il riordinamento del materiale notarile dopo i danni del 1684, l'intervento di chi ha numerato il materiale del *cartolare 2* ha saputo rispettare, pur di fronte alla frammentarietà dei fascicoli (come si può constatare più avanti), la primigenia struttura del manufatto: un'operazione che potrebbe riflettere le accortezze di un professionista del settore, magari uno dei notai che nel corso del secolo XVI ebbe l'incarico della custodia dell'archivio.

¹⁰³ Ciò offre spunto per consolidare una volta di più la convinzione che sul deperimento delle scritture notarili abbiano inciso, ancor prima della grave crisi del 1684, altre vicende differenziate da spinte più o meno accidentali, ma dagli effetti comunque disastrosi. Al di là dell'incuria e dell'inadeguatezza dei locali su cui puntavano l'attenzione Moresco e Boggetti nel loro contributo del 1938 (M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938, Notai Liguri dei secoli XII e XIII, p. 12) studi recenti hanno portato alla luce alcune fondamentali testimonianze che hanno contribuito a completare maggiormente il quadro delle vicende dell'archivio notarile, già sufficientemente note grazie ai lavori di Giorgio Costamagna (di cui ricordiamo in particolare il capitolo VI del suo lavoro principale *Il notaio a Genova* cit.). Richiamerei due fatti risalenti intorno alla fine degli anni 70 del secolo XV e molto significativi per la loro differente natura. Il primo illustra una situazione in cui il mancato pagamento dell'affitto dei locali atti alla custodia del materiale notarile spinge i proprietari, oltre al sequestro cautelativo delle scritture, alla vendita di una parte di esse. Il secondo si collega a una delle innumerevoli guerre cittadine le cui rovinose conseguenze per l'archivio sono icasticamente ricordate in un documento del 1492: ... *voltam ipsam in qua collocata erant dicte scripture belligeri ipsi intraverunt direptisque dictis scripturis suis archastellis seu locis in quibus erant per ordinem repositae acceperunt ipsas scripturas partim comburentes et vere magnam summam partim lacerantes et diffilsantes partimque distrahentes et exportantes extra locum ipsum*; per gli episodi citati v. A. ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattro e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., pp. 213-228, mentre l'edizione del documento è a pp. 565-566.

redatte in originale da Simone *de Compagnono* nell'arco di un decennio scarso (1408-1417) e che con buona probabilità rappresentano tutta la produzione fatta per il capitolo riguardo a questa specifica tipologia documentaria. In realtà Simone si limita soltanto ad apporre la propria sottoscrizione poiché la scritturazione degli atti è affidata a un collaboratore (attraverso la formula «Ego Simon ... interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus»), secondo una prassi entrata ormai stabilmente nell'uso¹⁰⁴. Ma qui interessa segnalare che per il periodo in cui nel *cartolare 2* mancano testimonianze il registro BC ci consegna un discreto gruppetto di contratti di affitto così distribuiti: 10 nel 1410, 5 nel 1411 e 7 compresi entro il 4 novembre 1412¹⁰⁵. Per concludere tuttavia la prova dell'effettiva perdita di alcune unità fascicolari¹⁰⁶, in cui senz'altro erano inseriti anche questi atti di pertinenza del capitolo, è ancor più rilevante sottolineare quanto sia predominante nel protocollo la presenza di locazioni (22 su 35) redatte per volontà dei canonici¹⁰⁷, che ritroviamo infatti puntualmente registrate nell'imponente *liber pergamenaceo*.

Questa duplice conservazione di materiale su cartolare e su registro ha pertanto favorito l'occasione di raffrontarne gli esiti testuali. Dalla collazione sono emerse varianti lievi che non alterano il tenore documentario: a un ristretto numero di omissioni e di inversioni di parole di poco conto si aggiungono, più numerosi, sgrafismi, scempiamenti, raddoppiamenti – di solito relativi a toponimi e antroponimi – da addebitare alle personali scelte scrittorie del collaboratore incaricato di trascrivere i contratti nel registro BC. Poche correzioni apportate dal copista riguardano in definitiva soltanto errori grossolani (*legigitime* per *legitime*, *habea* per *habeat*). Questa sostanziale omogeneità deriva dall'opportunità data allo scrivente di disporre di testi completi in tutte le

¹⁰⁴ A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum cit.*, pp. 142-144.

¹⁰⁵ Tenendo presente che il III° fascicolo inizia con atti rogati negli ultimi giorni di dicembre del 1408, appare credibile che il fascicolo precedente, attualmente perduto, contenesse anche le redazioni di 18 contratti di locazione, effettuate tra il 14 febbraio e il 18 dicembre, di cui siamo a conoscenza grazie ancora al registro BC.

¹⁰⁶ In realtà se consideriamo che nei fascicoli rimasti si è conservata mediamente documentazione relativa a un semestre si può calcolare con ovvia approssimazione che siano andati perduti almeno cinque fascicoli.

¹⁰⁷ Nn. 20, 33, 45-47, 60, 64 (1409), 74 (1412), 81, 85-87, 94-98, 104, 111-113, 123 (1413).

loro parti che gli ha consentito di limitare al minimo gli sforzi interpretativi e di eseguire in definitiva una meccanica (e monotona) operazione di copiatura. Indicativo in tal senso il mancato completamento in entrambi i testi degli estremi cronologici o del nome del notaio redattore di un documento a cui si fa riferimento o ancora, come emerge in un caso, della delimitazione dei confini di un appezzamento di terra locato dai canonici con un contratto novennale. Ma proprio in tema di coerenze è affiorata fra le due redazioni l'unica differenza degna di nota: nel registro BC infatti la parte relativa alle confinanze è presente anche se l'inserimento è avvenuto in un secondo tempo, come si desume dalla diversità dell'inchiostro e dall'andamento più serrato delle lettere, mentre nel *cartolare* 2 il campo lasciato preventivamente in sospeso è rimasto tale, per dimenticanza o forse perché non era più necessario completarlo, dal momento che la parte omessa, dal peso ininfluyente per la sostanza del dispositivo, poteva essere facilmente recuperabile¹⁰⁸.

Quanto è emerso offre direttamente spunto per una maggiore definizione delle modalità adottate dal notaio relativamente allo svolgimento degli atti su protocollo.

Il quadro si delinea già nei suoi contorni essenziali se consideriamo che a fronte delle frequenti infrazioni effettuate dai notai nella tenuta dei loro quaderni, Simone mette scrupolosamente in atto quell'insieme di accorgimenti della pratica notarile intesi a tutelare l'unità compatta del cartolare. L'attività di scritturazione infatti si colloca e si realizza entro un rigoroso ordine cronologico, rispettato anche nella datazione oraria in rogiti stipulati nello stesso giorno¹⁰⁹. Altro espediente, mirato sempre a evitare il rischio di interpolazioni, si rileva nel distacco minimo lasciato tra una stesura e l'altra. Non è escluso che il protocollo fosse corredato da un indice, ma di certo un primo dispositivo per facilitare il reperimento delle unità è rappresentato dalla rubrica, incorniciata con un tratto di penna, costantemente presente

¹⁰⁸ N. 123.

¹⁰⁹ Nn. 14, 15 (22 dicembre 1408); per l'anno 1409 v. nn. 18-22 (11 gennaio); 26-28 (15 febbraio); 29, 30 (23 febbraio); 34, 35 (15 marzo); 36, 37 (19 marzo); 39, 40 (26 marzo); 41-43 (29 marzo); 45-47 (19 aprile); 49, 50 (29 aprile); 63, 64 (8 agosto); 66-69 (17 agosto); per l'anno 1412: v. nn. 74, 75 (3 dicembre); per l'anno 1413 v. nn. 80, 81 (13 gennaio); 83, 84 (19 gennaio); 88, 89 (27 gennaio); 92, 93 (14 marzo); 97, 98 (19 aprile); 103, 104 (21 luglio); 114, 115 (27 ottobre); 117, 118 (3 novembre).

sul lato sinistro rispetto al documento¹¹⁰: il lato che in genere viene utilizzato per note di vario tipo¹¹¹. Soltanto l'annotazione *extractum* – prescelta da Simone per ricordare l'avvenuta estrazione in originale – è posta sistematicamente all'inizio del documento.

Sulla base di tale struttura, a livello redazionale, si susseguono comportamenti diversi benché prevalga largamente quello di riportare integralmente il testo. I dati sono eloquenti: su un totale di 115 atti¹¹² soltanto 24 evidenziano parti testuali rimaste incomplete, contrassegnate sempre da adeguati spazi bianchi. In considerazione del fatto che in prevalenza sono *instrumenta* di natura privata (procure, quietanze, locazioni¹¹³) si ha l'impressione che Simone scelga la soluzione – pur sempre ergonomica – di abbozzarli in quanto perfezionabili in qualsiasi momento anche in previsione di eventuali estrazioni richieste in sua assenza o dopo la sua morte¹¹⁴. Le omissioni, riscontrabili in corrispondenza vuoi di porzioni di testo, vuoi delle clausole obbligatorie e rinunciatorie, sono infatti accomunate dalla possibilità di essere regolarmente integrate dal formulario¹¹⁵.

¹¹⁰ Di regola antepone il nome del destinatario (posto all'ablativo e preceduto dalla preposizione *pro*) oppure la natura giuridica dell'atto (*dispensatio puelarum, ordinatio clericorum* ecc.) qualora ammonti a più d'uno il numero degli interessati.

¹¹¹ Fra queste le più frequenti sono indicazioni numeriche in cifre romane che probabilmente si riferiscono al pagamento sia del rogito, dal momento che sono presenti anche in corrispondenza di atti che non sono stati rilasciati in *mundum*, sia dell'originale.

¹¹² Nel novero non sono compresi tre documenti che per i danni subiti non consentono di stabilire se siano stati redatti o meno integralmente: nn. 78, 109, 126.

¹¹³ Seguono sette concessioni di cappellanie e una permuta di benefici, effettuata tra due canonici del capitolo cattedrale.

¹¹⁴ Indicativa in tal senso la modalità adottata per redigere l'unica permuta di benefici: il testo è steso compiutamente in ogni parte, ma nel momento in cui le formalità corrispondono a quelle di una tipica permuta di beni sono utilizzate le formule ceterate in corrispondenza delle consuete clausole (« sub pena dupli ***, cum restituzione ***, ratis ***, et sub hypotheca *** »): n. 100.

¹¹⁵ Soltanto in tre casi, nel trascurare anche la parte dispositiva, Simone si premura di aggiungere in margine indicazioni utili per un successivo completamento (ad esempio « forma supradicta »): v. nn. 36, 89, 91. Il n. 89, a differenza degli altri due, presenta soltanto la rubrica, l'*invocatio* e la data: qui l'indicazione « forma supradicta » si riferisce all'atto precedente che riguarda una candidatura per alcune capellanie istituite nella cattedrale.

Ciò fornisce ulteriore spunto per cogliere la netta differenza di comportamenti nei confronti della redazione degli *acta* che, indipendentemente dall'esigenza di rilasciarli in *mundum*, è sempre accurata anche laddove il cuore del dispositivo si definisce attraverso espressioni ripetitive ¹¹⁶.

Nel complesso dunque il cartolare restituisce documentazione completa in ogni parte ¹¹⁷ e molto vicina a livello testuale a quello che sarà l'originale ¹¹⁸.

A parte minime modifiche *currenti calamo*, gli interventi correttivi, eseguiti solo tramite depennatura, sono in linea generale pochi e soprattutto limitati agli atti per cui è richiesto il rilascio della pergamena. Su 45 estrazioni ¹¹⁹ poco meno della metà ¹²⁰ è interessata da correzioni di tipo formale,

¹¹⁶ Nn. 15, 17, 29, 30, 38, 49, 55, 57, 58, 62, 65, 66, 67, 68, 99, 102, 103, 107, 117, 120. Seguono tre locazioni e una quietanza: nn. 16, 18, 51, 59, 118.

¹¹⁷ Nn. 12, 15, 16, 17, 18, 20, 29, 30, 31, 33, 38, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 73, 74, 75, 76, 77, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 92, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 111, 112, 113, 116, 117, 118, 119, 120, 123, 124, 125. L'ossatura del documento non si discosta in nulla da quella tipica del coevo documento genovese: adozione della forma impersonale oggettiva con i verbi al passato, ormai generalizzata a partire dalla seconda metà del Trecento, e datazione posta nell'escatocollo che, come di consueto, appare dettagliata nel presentare la data topica (ad esempio: « in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis oppure in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Laurentio », « in pontili, ante cameram ipsius domini archiepiscopi ») seguita dall'anno (stile della natività in numeri romani), indizione, accompagnata dall'indicazione « secundum cursum Ianue », giorno, (non raro quello della settimana) mese, ora e nomi dei testimoni (« presentibus testibus ... ad hec vocatis et rogatis ». In apertura l'invocazione verbale prescelta è la più semplice (« In nomine Domini amen »), mai preceduta dal *signum crucis*.

¹¹⁸ In questa predominante scelta organizzativa di lavoro rientrano ancora una serie di atti (18) che presentano una stesura definitiva, ad eccezione di una formula finale inestesa che assolve la funzione di esplicitare la richiesta o il mandato, secondo la natura privata o pubblica dell'atto, di redigere l'*instrumentum* (« de quibus etc. » oppure « in quorum testimonium etc. »). La ragione per cui è lasciata in sospenso probabilmente si collega alla tipologia documentaria – concessioni di cappellanie, imposizioni di tonsura, qualche procura e locazione – che richiede una formula cristallizzata su pochi e ripetitivi elementi, come si evince da atti dello stesso tipo in cui è scritta per esteso.

¹¹⁹ Nn. 12, 20, 31, 33, 45, 46, 47, 50, 53, 54, 56, 60, 61, 63, 64, 69, 70, 73, 74, 75, 76, 77, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 92, 94, 95, 96, 97, 98, 101, 104, 105, 108, 111, 112, 113, 116, 119, 124, 125. Occorre segnalare che riguardo alle locazioni redatte per il capitolo e presenti nel registro BC il n. 95 è acefalo, ma è presumibile che recasse l'annotazione, mentre la stessa manca nei nn. 74 e 123, ma in tal caso si può pensare a una dimenticanza.

¹²⁰ Nn. 12, 20, 33, 50, 53, 54, 56, 61, 63, 69, 83, 98, 108, 113, 116, 123, 125.

inserite, a seconda dell'ampiezza, in sopralingua o nei margini con il consueto segno di richiamo ed effettuate in una fase di rilettura che dalle – tonalità dell'inchiostro e dall'andamento del *ductus* – non sembrerebbe contestuale alla stesura dell'atto.

L'osservazione di questi stessi elementi permette di affermare che nella quasi totalità dei casi la scritturazione degli atti è attuata per intero in un solo tempo¹²¹ e di ritenere che in qualche occasione anche la stesura di più documenti risalga a un unico momento di scrittura; ed è possibile (benché sia meno facile da accertare) che tale modalità fosse per il notaio prassi sistematica.

La stesura di getto e il limitato numero dei ritocchi rivelano quantomeno la sicura padronanza di Simone nello sviluppare in *forma extensa* i primitivi appunti, che probabilmente venivano annotati su fogli rilegati; in tal senso anche il rigoroso ordine cronologico, rispettato pure riguardo alla data oraria, con cui sono inseriti i documenti su cartolare, induce a pensare che il notaio non facesse uso di carte sciolte.

Di sicuro merita maggiore attenzione segnalare che la documentazione confluita nel *cartolare* 2 non è presente nella filza che ci tramanda, come è già stato segnalato, un corposo numero di documenti compresi tra il 1402 e il 1415¹²². La questione non è al momento di facile soluzione anche perché la filza stessa non ha mantenuto la consistenza originaria¹²³ e compensare la mancanza di materiale esclusivamente con il richiamo a imprevedibili fattori accidentali potrebbe non essere l'unica spiegazione.

¹²¹ Ridotte al minimo sono infatti le eccezioni: nn. 46, 73, 82, 119. Le spie che permettono di stabilire che lo svolgimento del testo sia stato attuato in tempi diversi emergono dalla diversa tonalità dell'inchiostro, dall'andamento della scrittura che appare addossata qualora lo spazio preventivato sia insufficiente oppure al contrario dalla persistenza di spazi bianchi in testi stesi in tutte le loro parti. Ma è ancor più significativo che le aggiunte in definitiva interessano la formula finale posta prima della datazione e abbozzata con « de quibus ». In un solo caso (n. 46) l'atto (una locazione) presentava in un primo momento formule ceterate poi depennate perché nel procedere al completamento delle parti mancanti il notaio aveva già inserito in spazi precedenti il testo relativo alle suddette formule. Relativamente ai documenti non estratti soltanto i nn. 100 e 123 risultano stesi in due tempi.

¹²² V. nota 2.

¹²³ Ciò è immediatamente riscontrabile dal fatto che ogni foglio contenente gli atti è numerato: è possibile pertanto calcolare che mediamente per ogni anno si è conservato nella filza circa i 2/3 della documentazione.

Il rapporto tra la filza, che a Genova comincia a stabilizzarsi intorno agli anni Trenta del Quattrocento, e il cartolare andrebbe studiato a fondo per meglio comprendere quali funzioni e riconoscimenti abbiano avuto e riscosso in età tardo medievale questi due concomitanti sistemi di conservazione, a prescindere dall'opinione pressoché unanime della dottrina poco incline ad attribuire *publica fides* alla documentazione conservata in filza. Queste sono tuttavia argomentazioni che saranno maggiormente dibattute in piena età moderna¹²⁴.

In riferimento al “foliatium” allestito da Simone *de Compagnono* è stato condotto un primo, veloce esame che ha consentito di enucleare alcuni dati di massima, bisognosi di ben altri approfondimenti. Comunque sia, appare inequivocabile che soltanto la filza si impone come osservatorio privilegiato sia per cogliere pienamente il versante professionale del notaio, sia per osservare come l'attività per semplici privati, su molti dei quali si possono escludere eventuali relazioni con la curia arcivescovile, si riveli più intensa tra il 1402 e il 1407 e vada scemando negli anni seguenti, quando lo *status* del servizio di Simone si definisce all'interno dell'*entourage* arcivescovile. A livello redazionale, poi, si riscontra ampiamente praticata la prassi di utilizzare formule ceterate che in genere vengono completate se richiesta l'estrazione; in rare occasioni il testo appare steso integralmente in un solo tempo. Ma i dati a nostra disposizione non riflettono soltanto significative divergenze. In analogia con il *cartolare 2* ritroviamo infatti la commistione di *acta* e *instrumenta* richiesti sia da persone ed enti ecclesiastici, compresi i canonici della cattedrale, sia dall'arcivescovo e dai suoi vicari, il che complica la comprensione su quale sia stato il criterio di differenziazione applicato da Simone per la confezione del *cartolare 2* che, occorre pur sempre ricordare, ci rivela tutte le tipicità del protocollo notarile, affatto assimilabile a una raccolta caratterizzata da una qualche specializzazione tematica, e tantomeno sostenuto da un disegno programmatico e rivendicativo ben visibile, ad esempio, nel *cartolare 3*.

Nell'allentare la pretesa razionalistica di individuare imperativi criteri di gestione documentaria, non rimane adesso che valutare alcuni parametri che stanno alla base della compilazione del cartolare. In prima battuta è fonda-

¹²⁴ Relativamente all'uso della filza in età moderna con un'interessante analisi dei diversi pregi e difetti ad esso connessi si veda L. SINISI, *Formulari e cultura giuridica notarile nell'età moderna. L'esperienza genovese*, Milano 1997 (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, VIII), p. 105 e sgg.

mentale evidenziare che il materiale in alta percentuale ruota intorno ai vertici ecclesiastici e in misura minore (in tutto 17 documenti¹²⁵) alla figura di qualche singolo prete che può agire personalmente o a nome dell'ente di cui fa parte.

Fanno eccezione tuttavia due atti di procura redatti nel 1413 nel palazzo arcivescovile di San Lorenzo. Nel primo, rogato il 31 ottobre «ad banchum ubi iura redduntur», la delega data da un tal Giovanni *de Turrilio* interessa Bartolomeo Sacco, un mercante residente a Parigi, per definire con Luigi II d'Angiò, re di Gerusalemme e di Sicilia, una vertenza relativa alla vendita di 115 mila olle di sale di Hyères; nel secondo, del 25 novembre, «in camera solite ressidentie» del vicario, Guglielmo *Mestron*, procuratore a sua volta del vescovo di Chartres, rilascia procura a tre persone, due delle quali di provenienza spagnola (Valenza e Barcellona)¹²⁶. L'inserimento dei due documenti potrebbe essere stato esplicitamente richiesto dai contraenti o magari da qualcuno dell'ambiente curiale in rapporto con essi¹²⁷, interessati per maggiore garanzia ad una stesura su cartolare. Agli inizi del Quattrocento non veniva in effetti più messo in dubbio il valore probatorio del documento su cartolare; basti pensare a Bartolo da Sassoferrato che, già in pieno secolo XIV, di fronte «al problema della possibile discordanza fra l'«instrumentum» consegnato alla parte richiedente e quello custodito nel «liber prothocollorum», non aveva difficoltà ad affermare «potius est credendum libro notariorum»¹²⁸.

Guardiamo ora più da vicino coloro che richiedono al notaio la realizzazione delle loro esigenze documentarie. Predominante la posizione dei canonici di San Lorenzo che, riuniti di regola nel chiostro, concedono 22 contratti di locazione (cui si aggiunge una ratifica¹²⁹), definiscono i nomi di candidati per l'assegnazione di 15 cappellanie, istituite tutte in San Lorenzo, tranne due fondate nella chiesa di San Marco di cui il capitolo è patrono¹³⁰; a queste operazioni si aggiungono 2 distribuzioni in beneficenza su volontà

¹²⁵ La tipologia documentaria in prevalenza è rappresentata da locazioni (nn. 12, 51, 79, 92, 101, 115, 118 ratifica) e da procure (nn. 110, 114, 122, 126); chiudono il quadro 2 vertenze (nn. 25, 120) e altri 4 di varia natura (nn. 24, 82, 105, 124).

¹²⁶ Nn. 116, 125.

¹²⁷ Ad esempio la procura del n. 116 è stesa di sabato, *circa vespertas*, nella camera del vicario.

¹²⁸ L. SINISI, *Formulari e cultura giuridica* cit., p. 109.

¹²⁹ Nn. 20, 33, 45-47, 60, 64, 74, 81, 85-87, 94-98, 104, 111-113, 123. Per la ratifica: n. 127.

¹³⁰ Nn. 19, 23, 28, 34-36, 41-43, 78, 88, 91, 121; San Marco nn. 93, 117; rinuncia n. 27.

testamentarie¹³¹ e 2 atti di natura varia¹³². Singolarmente, arcidiacono, preposito o canonico che sia, compaiono per la gestione di beni non dipendenti dal capitolo¹³³, per permutare o concedere un beneficio¹³⁴, per rilasciare quietanze¹³⁵ o procure¹³⁶. In qualche occasione agiscono in qualità di procuratori anche di prelati di alto rango, fra cui il potente cardinale Ludovico Fieschi¹³⁷.

In seconda posizione troviamo il canonico Giovanni di Godiasco, nella veste di « vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis ». Nomina, come si è già avuto occasione di segnalare, assunta al tempo della destituzione dell'arcivescovo. Relativamente a questo arco di tempo che perdura poco più di un anno (giugno 1408-agosto 1409) possiamo contare su 18 attestazioni in gran parte concentrate sulla materia beneficiaria (in tutto 9 tra collazioni, rimozioni e rinunce¹³⁸). Nella restante documentazione troviamo procure, dispense matrimoniali e altre disposizioni fra cui la delega a conferire gli ordini sacri¹³⁹: sono rimasti infatti 8 documenti tutti relativi a ordinazioni plurime, ma sempre effettuate da diversi prelati¹⁴⁰.

¹³¹ Nn. 13, 129.

¹³² Nel n. 80 il preposito Benedetto Adorno e il canonico Tommaso de Ritiario, a nome dell'intero capitolo, consegnano all'arcidiacono Domenico Fieschi due lamine d'argento del peso di circa 23 once e mezza; nel n. 107 i canonici accettano la dichiarazione dell'arcivescovo Pileo de Marini con la quale ritiene assolto da scomunica Marco de Burgaro per una causa intentata al capitolo, fatti salvi i diritti di quest'ultimo.

¹³³ Nn. 18, 31, 84.

¹³⁴ Nn. 89, 99, 100.

¹³⁵ Nn. 16, 21, 22.

¹³⁶ N. 40.

¹³⁷ Nn. 48, 59, 75, 76, 108.

¹³⁸ Nn. 30, 50, 56, 61, 67, 68 (collazioni), 29 (rinuncia), 49, 66 (rimozioni); nel n. 34 abbiano soltanto notizia di una rimozione, effettuata dall'amministratore, redatta da Bartolomeo Foglietta.

¹³⁹ Nn. 39, 52 (procure), 54, 63 (dispense matrimoniali), 53 (autorizzazione a costruire un altare nella chiesa di Santa Maria delle Vigne), 17 (distribuzione di beneficenza), 32 (consegna di beni nelle mani dell'amministratore), 14 (delega a conferire ordinazioni); poco si può dire a proposito del n. 26 perché il notaio ha lasciato in sospeso la stesura del dispositivo: pare trattarsi di un'autorizzazione concessa a un frate.

¹⁴⁰ Nn. 15, 38, 44, 55, 57, 58, 62, 65. Si tratta di Simone Fieschi, vescovo di Caffa, frate Bernardo di Roma, vescovo di Cardica (Gardiki), e il pavese Antonio *de Sicleris*, vescovo Li-

Riguardo al governo dell'arcivescovo, dopo il suo rientro in sede, il *cartolare 2* lascia scarsa visibilità documentaria dovuta anche alle perdite subite: manca infatti il biennio 1410-11 e buona parte del 1412. Disponiamo di una decina di documenti tra imposizioni di tonsura, procure e atti (due in tutto e trattati direttamente dai vicari) in cui la reintegrazione o l'assoluzione dal vincolo della scomunica lumeggiano dettagli sulla scarsa condotta morale di alcuni religiosi¹⁴¹.

Al di là comunque del problema legato alla dispersione del materiale, appare inequivocabile come la documentazione dell'amministratore Giovanni di Godiasco e del de Marini tocchi prevalentemente la sfera della giurisdizione spirituale, a prescindere dal fatto che manca il settore beneficiario controllato dall'arcivescovo che forse sarebbe potuto anche confluire nel protocollo¹⁴² se non fosse che il presule, dopo l'esperienza della destituzione, si trova a operare in un contesto di urgenti preoccupazioni, fra cui quella appunto di livellare sotto la sua autorità il sistema parrocchiale. Da qui la composizione del *cartolare 3*.

5.3 *Cartolare 3* (nn. 130-245; 1409-1415)

Consta di 40 carte, di cui 8 bianche, sparse nella miscellanea 110 in tre gruppi:

cc. 328-335

cc. 344bis-355

cc. 374-385

Anche in questa occasione, la procedura adottata per la ricostruzione della fisionomia fascicolare ha dovuto tener conto di quegli unici elementi di valutazione costituiti dalla successione cronologica dei documenti e dalla

niensis. Gli ultimi due non sono attestati in C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Monasterii 1913: potrebbe trattarsi di vescovi soggetti all'obbedienza avignonese.

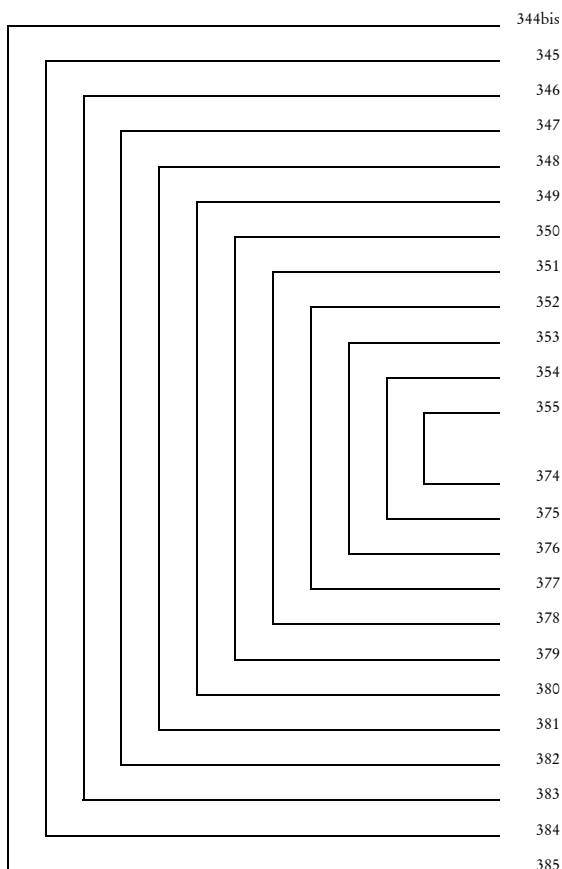
¹⁴¹ Nn. 37, 73, 77, 83, 90, 102, 103, 106, 119, 128.

¹⁴² Dal confronto con altre realtà episcopali dell'Italia centro-settentrionale emerge come un dato comune che la materia beneficiaria si trova di regola sparsa nei più generici protocolli notarili; si veda per le realtà milanesi e comasche, i contributi di C. BELLONI, *Dove mancano registri vescovili* cit., p. 80-81 e di M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione* cit., p. 87.

disposizione delle carte che hanno consentito di constatare come il materiale, originariamente distribuito in fascicoli di 24 carte, ci tramandi 116 documenti redatti senza soluzione di continuità tra il 1409 e il 1415.

I° fascicolo di 24 carte, interamente conservato.

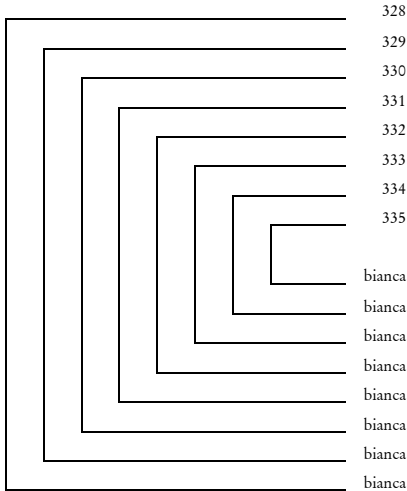
Sono presenti 87 documenti¹⁴³ redatti tra il 26 novembre 1409 e il 18 settembre 1413.



¹⁴³ Nn. 130-216.

II° fascicolo, attualmente di 16 carte.

Sono presenti 29 documenti¹⁴⁴ redatti tra il 25 ottobre 1413 e il 30 aprile 1415.



L'analisi combinata di una serie di dati di varia natura, nel proporre alcune considerazioni sulla configurazione originaria della seconda unità fascicolare, composta attualmente di 16 carte, permette nel contempo di chiarire i tempi di realizzazione del manufatto stesso.

Partendo dalla premessa che il materiale non rivela evidenti segnali di dispersione (nessun documento si presenta acefalo o mutilo), il ritmo di lavoro con cui si susseguono i 29 documenti non denuncia nemmeno vistose fratture, cadenzato complessivamente su una o due stesure mensili. Se valutiamo poi il breve lasso di tempo con cui sono stati redatti i documenti a cavallo dei due fascicoli (18 settembre-25 ottobre 1413) è possibile escludere l'evenienza che gli 8 bifogli pervenuti fossero preceduti, oltre che inframmezzati, da altri andati perduti. Nell'eventualità quindi piuttosto credibile che anche questo fascicolo fosse originariamente costituito da 24 carte si può allora stabilire che le carte mancanti ne costituissero il nucleo centrale, ma soprattutto che fossero rimaste, almeno in buona parte, bianche dal momento che l'ultimo atto risale

¹⁴⁴ Nn. 217-245.

al 30 aprile 1415. Occorre infatti ricordare che l'anno 1415 segna la conclusione dell'attività di Simone all'interno della curia arcivescovile¹⁴⁵.

La convinzione che la struttura primitiva del *cartolare 3* fosse rappresentata in sostanza dalle due unità fascicolari pervenuteci trova ulteriore sostegno se ci soffermiamo sulla datazione del primo documento, redatto il 26 novembre 1409¹⁴⁶.

A grandi linee sono già state tratteggiate le vicende legate a questo anno che vede l'arcivescovo soggiornare lungamente a Pisa, impegnato nelle dibattute sessioni conciliari conclusesi in luglio con l'elezione di Alessandro V; il rientro in sede, dapprima condizionato dal problema legato alla destituzione, non pare coincidente neppure con la reintegrazione che il de Marini riesce a ottenere dal nuovo eletto con lettera dell'8 agosto perché alcune fonti offrono l'opportunità di circoscrivere entro la metà di ottobre il ritorno del presule a Genova¹⁴⁷. La prolungata e forzata assenza dalla cattedra sollecita subito con inevitabili colorazioni rivendicative dinamismo e volontà di rinnovamento. L'annullamento di tutti gli atti compiuti dalla gestione di Giovanni di Godiasco, amministratore della Chiesa genovese al tempo della deposizione, l'affissione sui portali della cattedrale del divieto di cumulo delle cariche e dell'obbligo di residenza entro 15 giorni, pena la rimozione, ai titolari di chiese curate sono difatti provvedimenti riformatori che rappresentano i presupposti per dare avvio al *cartolare 3* e che proprio nel documento del 26 novembre trovano la prima, concreta espressione. La raccolta si apre infatti colpendo in pieno il canonico Giovanni di Godiasco in quanto beneficiario di Sant'Antonino di Casamavari, la cui cura spetta da tempi antichissimi ai membri del capitolo, e che l'arcivescovo, adducendo la mancata residenza, conferisce a un suo familiare, originario di Carrara.

Con la rimozione dell'ex amministratore ha inizio un controllo capillare sulle nomine dei rettori di un consistente numero di chiese – per la precisazione 98 – sparse nel territorio diocesano e che nell'arco di un quinquennio (novembre 1409-novembre 1414) si formalizza attraverso la scritturazione

¹⁴⁵ Si vedano le considerazioni riportate alle pp. XXX.

¹⁴⁶ N. 130.

¹⁴⁷ N. VALOIS, *La France et le Grand Schisme d'Occident*, Paris 1896-1902, IV, p. 107, n. 2; A. FERRETTO, cit., p. 141; *Carteggio di Pileo de Marini* cit., p. 14.

di 110 documenti¹⁴⁸; in seguito il riassetto improntato da Pileo de Marini, assente dalla cattedra genovese per la partecipazione al concilio di Costanza, passa nelle mani dei due vicari cui si deve tra il marzo e l'aprile 1415 la rimanente documentazione¹⁴⁹.

All'interno dei palazzi arcivescovili di San Lorenzo e di San Silvestro si compone via via un complesso documentario che pur ingabbiato nelle pieghe di un formulario pressoché statico (collazione) fornisce informazioni preziose per settori diversi; qui si può soltanto proporre qualche spunto esemplare.

In sintonia con ciò che avviene altrove, il contesto in cui si trova a operare l'arcivescovo denuncia uno dei principali e ben noti problemi in materia beneficiaria, ovvero il diffuso "abuso" della non residenza dei titolari («*propter diutinam absentiam*») ¹⁵⁰ resa ancor più grave laddove gli uffici siano destinati alla cura d'anime. La parte espositiva del documento, nel segnalare debitamente le ragioni delle vacanze, ci restituisce tuttavia un quadro allargato in cui si intrecciano fattori di vario livello: infermità e morte dei ministri ¹⁵¹, rinunce ¹⁵², trasferimenti ¹⁵³, mancate prese di possesso ¹⁵⁴ fino alla menzione di rimozioni dall'ufficio (in tutto 18 ¹⁵⁵), vere e proprie sanzioni disciplinari che favoriscono l'immagine di un governo episcopale, coadiuvato forse dall'autorità civile o dalle comunità dei fedeli, in grado di esercitare una funzione di controllo sulla condotta del clero ¹⁵⁶.

¹⁴⁸ Così distribuiti: 9 nel 1409 (nn. 130-138), 12 nel 1410 (nn. 139-162), 22 nel 1411 (nn. 163-184), 11 nel 1412 (nn. 185-195), 29 nel 1413 (nn. 196-224) e 15 nel 1414 (nn. 225-239).

¹⁴⁹ Nn. 240-245.

¹⁵⁰ Nn. 133, 141, 146, 153, 155, 158, 163, 164, 166, 168-172, 184, 185, 189, 199, 200, 202, 204, 209-213, 217, 218, 220, 221, 226-230, 233. I nn. 142, 147, 173, 183, 197 non riportano le motivazioni delle vacanze.

¹⁵¹ Nn. 186, 223 (per malattia), 131, 132, 134, 137, 140, 143, 149, 150, 156, 159, 165, 167, 174, 205, 207, 236 (per morte); n. 245 (per l'età avanzata).

¹⁵² Nn. 148, 157, 160, 181, 182, 192, 208, 239.

¹⁵³ Nn. 135, 136, 152, 154, 176, 193, 195, 203, 222, 224, 225, 235, 237, 241.

¹⁵⁴ Nn. 161, 162.

¹⁵⁵ Nn. 130, 138, 144, 145, 159, 177, 179, 180, 187, 188, 190, 198, 206, 214, 231, 232, 234, 238.

¹⁵⁶ Trattandosi nella maggioranza di benefici curati una certa cautela è d'obbligo anche per scongiurare per quanto possibile situazioni talvolta di grave ordine pubblico: C. CHITOLINI,

Osservando la mappa geografica che si delinea dalla distribuzione dei benefici appare discreta la presenza delle chiese matrici (14 cui si aggiungono, sconfinando dal territorio compatto costruito dalle 28 pievi, Santa Maria di Bonifacio in Corsica e San Michele di Pera, alle porte di Costantinopoli)¹⁵⁷. A partire dalla pieve di San Martino d'Albaro troviamo sul fronte della Riviera di Levante quelle di Nervi, Sori, Rapallo, Lavagna, Moneglia e quella di Cicagna lungo la val Fontanabuona. Le restanti sono dislocate lungo le principali valli del Polcevera (Sant'Olcese, San Cipriano, Langasco e Ceranesi) e del Bisagno (Struppa e Bargagli) fino ad arrivare con Mongiardino alla val Sisola. Ma la maggiore visibilità documentaria riguarda una fitta schiera di istituti minori (81), in gran parte rurali, che avendo ormai spezzato dal punto di vista della cura d'anime il monopolio delle originarie matrici, rappresentano gli effettivi centri di aggregazione della vita religiosa nelle campagne. Le chiese genovesi invece sono presenti in misura minore e mai per posizione eminente e gli interventi arcivescovili si risolvono nella concessione di 2 capellanie e 3 canonicati. Difficile dire se ciò avvenga perché è duro intervenire su un sistema di privilegi consolidati o se invece la disciplina in città sia già più controllata di quanto non avvenga sul territorio, dove ad esempio non sono pochi, come si è visto, i casi (36¹⁵⁸) di mancata residenza dei titolari.

Questa scarsa incidenza di enti urbani potrebbe spiegare la magra presenza tra il corpo clericale e sacerdotale di membri appartenenti a famiglie radicate nella vita cittadina. Nell'avanzare l'ipotesi di un'eventuale incapacità della città di infondere nuova linfa al reclutamento del clero, occorre tener conto dell'emergenza di alcune forme cognominali (*Stavigia, de Maiolo, de Fossato, de Molinello* per citarne alcune) dall'origine non sempre accertabile. In realtà tale difficoltà si ripropone quando si nota, grazie invece a nomi accompagnati dall'indicazione della località di provenienza, una certa propensione a nominare rettori oriundi o nativi nelle vicinanze degli istituti cui sono destinati, probabilmente perché si fa conto sulla sensibilità e sulla

Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centrosettentrionale del Quattrocento, in *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITOLINI e G. MICCOLI, Torino 1986, pp. 178-179.

¹⁵⁷ Per una ricostruzione dei gangli diocesani attraverso i secoli medievali si veda V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese* cit., pp. 156-169.

¹⁵⁸ V. nota 148.

buona conoscenza che questi dovrebbero avere delle situazioni locali. Ciò nonostante non manca in controtendenza una straordinaria apertura sul fronte sovraregionale (Vercelli, Alessandria, Capriata, Tortona, Pavia, Milano, Bobbio, Carrara, Luni, Pisa, Bologna, Parma, Piacenza, Napoli, Capua, Foggia e Messina) con punte sul versante internazionale (Francia, Provenza e regno di Castiglia). Il numero dei ministri provenienti da questi centri è discreto, circa una cinquantina¹⁵⁹, di cui almeno cinque sono espressamente segnalati come familiari dell'arcivescovo a ulteriore conferma dell'inclinazione del presule – già nota attraverso la scelta dei vicari¹⁶⁰ – di affiancarsi a persone estranee all'ambiente locale. Al di là della lucidità dell'intento per un personaggio attentissimo a osteggiare per quanto possibile situazioni e prerogative di radicata consuetudine, non è escluso che Pileo stesso per quanto discendente da una famiglia genovese di mercanti-banchieri – non molto potente – si sentisse nei confronti della città un estraneo: del resto prima di salire sul soglio episcopale all'età di ventitré anni (1400) la sua formazione aveva avuto inizio dapprima a Padova, centro peraltro di uno *Studium* prestigioso, e poi a Roma.

Sono vicende personali che hanno ancora peso se poniamo attenzione ai nessi che si vengono a costituire tra il programma del presule e la sua formalizzazione in scrittura; in tal senso una favorevole opportunità è stata offerta dalla conservazione dei pochi atti di collazione stesi da Simone *de Compagno* su mandato di Giovanni di Godiasco¹⁶¹ quando, come già più volte ricordato, quest'ultimo regge il governo della diocesi al tempo della destituzione del de Marini. Proprio dal confronto emergono macroscopiche differenze: per l'amministratore il notaio si affida alla forma dell'*instrumentum*¹⁶² mentre per l'arcivescovo confeziona un documento di forte intonazione cancelleresca immediatamente visibile nel protocollo con una netta individuazione dell'*inscriptio* (« dilectio nobis in Christo ... ») seguita sempre dalla *salutatio*,

¹⁵⁹ La valutazione tiene conto del fatto che nella documentazione sono presenti all'incirca 200 ecclesiastici.

¹⁶⁰ V. nota 63.

¹⁶¹ Nn. 30, 50, 56, 61, 67, 68.

¹⁶² Questa è anche la forma che ritroviamo adottata per il formulario proposto sotto la rubrica *Instrumentum collacionis beneficij collati per episcopum clerico* edita in *Due formulari notarili cremonesi (sec. XIV-XV)*, a cura di E. FALCONI, Roma 1979 (Fonti e Strumenti per la storia del notariato italiano, III), p. 545.

tipica formula delle lettere, espressa in svariate forme, dalle più semplici «salutem» o «salutem in Domino» a quella un poco più ricercata «salutem in Domino sempiternam». Il passaggio alla parte testuale è contraddistinto dall'introduzione di un'arenga il cui dettato – «Vite ac morum honestas ... ut tibi reddamur ad gratiam liberales» – ricalca pur con varianti formali quello della curia papale. Ancora in posizione distinta e legata sintatticamente al proemio con congiunzione o avverbio causale («Cum igitur» o «Hinc est quod») troviamo la motivazione per cui il beneficio si è reso vacante.

Attorno ai verbi *duximus et conferimus* si articola il nucleo del dispositivo sostanzialmente conforme a quello emergente dalle 6 collazioni conferite da Giovanni di Godiasco (a parte la minore solennità dei verbi in prima persona *duxit et contulit*). Ciò si rivela soprattutto nella sistematica presentazione di una serie di disposizioni dai contenuti molto personalizzati, in parte ispirati alla legislazione sinodale: ad esempio nel caso in cui si impone di prestare giuramento di obbedienza e di consegnare in curia nello spazio di uno/due mesi una copia dell'inventario di tutti i beni mobili e immobili¹⁶³. Seguendo poi l'ordine può colpire, data la natura dell'atto, il fatto che l'obbligo di residenza, menzionato sempre alla fine dell'elenco sia preceduto dal divieto di tagliare *arbores utiles*. In chiusura infine un formulario, in genere regolarizzato («Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum ... exinde amoto quolibet illicito detentore»), predispone l'avvio della procedura inerente la presa di possesso, ultimo atto della provvista canonica.

Questa struttura ricca e dettagliata compare tuttavia in 49 occasioni¹⁶⁴. In 34 casi la particolare esigenza di chiarire la temporaneità del titolo conferito comporta necessariamente una diversa elaborazione del dispositivo che trova soluzione in un dettato stringatissimo: il tutto infatti si riduce all'espressione «duximus et tenore presentium usque ad nostri beneplacitum commendamus»¹⁶⁵.

¹⁶³ D. CAMBIASO, *Sinodi genovesi antichi* cit., cap. 81, p. 83. Sono disposizioni che troviamo codificate nel sinodo del 1375 voluto dall'arcivescovo Andrea della Torre benché siano menzionate già in tempi precedenti, probabilmente in ottemperanza di norme sinodali, andate perdute.

¹⁶⁴ Nn. 130, 131, 134, 135, 137, 140, 142-146, 149, 150, 154, 156, 157, 160, 161, 168, 171, 174, 179, 180, 182, 184, 185, 190, 192, 193, 195, 198, 199, 203, 206-210, 212, 218, 222, 225, 229-232, 234, 236, 239.

¹⁶⁵ Nn. 132, 133, 136, 138, 141, 153, 155, 158, 162-164, 166, 169, 170, 172, 173, 175, 176, 181, 183, 186, 194, 200, 202, 204, 205, 211, 213, 217, 220, 221, 224, 226, 235.

Le differenze si ricompongono nella parte finale dove l'impronta cancelleresca, oltre alla datazione introdotta dal *datum* anziché dall'*actum*, con l'aggiunta dei riferimenti cronologici agli anni di pontificato (Alessandro V e Giovanni XXIII), viene ancora esplicitata dalla formula corroborativa – in tal caso non di matrice papale, ma legata alla tradizione delle grandi cancellerie laiche – che prefigura i cerimoniali di autenticazione individuati nell'apposizione del sigillo: « In cuius rei testimonium presentes in actis nostre curie scribi et publicari (o registrar) fecimus (in due occorrenze iussimus) per Simonem, notarium nostrum infrascriptum nostrique pontificalis sigilli appensione muniri ».

Ancora al sigillo (nel qual caso della curia, che sappiamo essere cereo di colore verde¹⁶⁶) è affidato il compito di certificare la validità degli atti redatti per Giovanni di Godiasco: « De quibus omnibus et singulis dictus dominus administrator mandavit per me infrascriptum notarium fieri presens publicum instrumentum, sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione munitum in fidem et testimonium premissorum ».

A fronte di quanto emerge da entrambe le formule, la comune assenza di originali limita la possibilità di accertare, al di là del sigillo annunciato, un eventuale ricorso alla sottoscrizione del notaio, in considerazione dell'eccezionale ampiezza di esperienze documentarie, oscillanti tra il livello pubblico e privato, che accolgono il contemporaneo impiego dei due sistemi di autenticazione¹⁶⁷.

Se pur in presenza del sigillo, la naturale modalità autenticatoria della documentazione prodotta per l'amministratore Giovanni sembra da riconoscersi nell'intervento del notaio, maggiori perplessità permangono sul versante documentario arcivescovile. Prestando nuovamente attenzione alle

¹⁶⁶ N. 44.

¹⁶⁷ Basti pensare alla produzione documentaria della prima età comunale delle città dell'Italia settentrionale su cui, a titolo esemplificativo, rimanderei ai lavori di G.G. FISSORE, *Pluralità di forme e unità autenticatorie nelle cancellerie del medioevo subalpino (secoli X-XIII)*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società*. Studi per Giovanni Tabacco, Torino 1985, pp. 152-154 e di A. ROVERE, *Comune e documentazione* cit., p. 284 e sgg. Naturalmente anche nella documentazione vescovile si verificano continui flussi di comunicazione fra il livello cancelleresco e quello notarile; al riguardo si vedano i contributi confluiti in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCIAN, Torino 1995.

esigenze di autorappresentazione del presule, divenute ancor più stringenti dopo il rientro in sede, la forte impostazione cancelleresca data alla documentazione potrebbe essere stata una scelta sentita con particolare necessità e urgenza, non relegata quindi a una funzione ideologico-ornamentale e tale forse da rendere superfluo l'affidamento al dominio notarile di un ulteriore mezzo di autenticazione. Certo, è necessario tenere in conto l'impossibilità di operare confronti con collazioni stese per l'arcivescovo in un periodo precedente alla sua destituzione: tuttavia, già dai suoi inizi, in un contesto di rapporti con l'ambiente capitolare e con il vertice del potere pubblico genovese affatto distesi, Pileo de Marini lascia segni molto chiari sulla volontà di impostare il proprio governo entro restaurati principi di autorità. Stando alle esperienze formative maturate durante i soggiorni a Padova e soprattutto a Roma dove ricoprì fra le varie cariche anche quella di protonotario apostolico¹⁶⁸, sembra lecito credere che l'arcivescovo abbia acquisito un insieme di competenze tali da intervenire in maniera attiva e cosciente alla costruzione di una struttura documentaria che il notaio Simone, rivelando una buona conoscenza della prassi cancelleresca, è in grado di sostenere, pur se con qualche smagliatura. Non manca infatti qualche contaminazione con un elemento tipico del documento privato quale è l'elenco dei testimoni, ridotti comunque a 2 o 3 nomi: ma rispetto alla metodica presenza di testi negli atti redatti per Giovanni di Godiasco – in perfetta linea con la forma dell'*instrumentum* – l'intervento di questi nella documentazione confluita nel *cartolare 3* risulta del tutto sporadico e casuale (solo 9 casi¹⁶⁹) e non indispensabile pertanto al perfezionamento dell'atto. In seconda battuta, occorre segnalare che al termine dell'atto del 26 novembre 1409, con cui si apre la raccolta, troviamo dapprima depennato «Simo subscriptio» e di seguito invece, al di sotto del rigo e sul lato destro, «Simo de Compagnono notarius»; il fatto però, non del tutto insignificante, che il documento è scritto da un'altra mano parrebbe motivare la presenza di questa annotazione. Non disponiamo pertanto di riferimenti tali da legittimare la partecipazione notarile nel sistema autenticatorio.

¹⁶⁸ Nei secoli XIV e XV i protonotari in curia assolvono sostanzialmente al disbrigo sia di atti relativi al conferimento di sedi vescovili, sia delle *litterae de iustitia*: H. BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, Traduzione di A.M. VOCI ROTH, Roma 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 10), pp. 294-295.

¹⁶⁹ Nn. 130, 140, 149, 156, 157, 159-161, 227.

Sullo sfondo di interpretazioni, parzialmente mantenute sul piano ipotetico per insufficienza di elementi più precisi, emerge con notevole rilevanza la constatazione che in un lasso di tempo ristrettissimo vengono messe in atto per una medesima tipologia forme documentarie differenti, in forza probabilmente della diversa autorità dei due autori. Accostando a questo dato di fondo ancora la convinzione che il de Marini abbia contribuito a imprimere un ben definito indirizzo a livello documentario, sfumerebbe un po' l'immagine di un "ufficio di cancelleria" completamente indipendente nei confronti dell'ordinario diocesano e capace di sviluppare in piena autonomia stabili modelli documentari e ricorrenti meccanismi di controllo.

Si tratta ora di rilevare come il notaio abbia organizzato a livello redazionale questa mole documentaria cui dedica uno speciale contenitore. Di sicuro per la gestione di questo registro di curia non si allontana di molto dalle modalità (anche estrinseche) adottate per il *cartolare* 2, vero e proprio protocollo notarile. All'inizio del documento, la consueta annotazione *extractum*, segnala in 71 occasioni la regolare estrazione in originale¹⁷⁰, mentre sul lato sinistro rispetto allo scritto la rubrica, sempre incorniciata con un tratto di penna, privilegia il nome del titolare del beneficio, reso all'ablativo e preceduto dalla preposizione *pro*.

Lo spazio tra una scritturazione e l'altra si mantiene ridotto per ostacolare interpolazioni; qualche infrazione si rileva nella sequenza temporale attraverso una procedura di immediata visibilità – testo lasciato in sospenso, depennato con linee oblique e inserito poi in corretto ordine cronologico¹⁷¹ – che richiamerebbe oltretutto la pratica di concentrare in un unico momento la stesura di più documenti, riscontrabile da altri fattori quali l'uniformità del *ductus* e dell'inchiostro¹⁷².

¹⁷⁰ Nn. 130-133, 135-137, 139, 140, 142, 144, 145, 148-151, 154-158, 160-162, 166-169, 172, 174-176, 179, 181-190, 192, 193, 195, 197-200, 202-211, 217, 218, 220, 221, 223, 225, 226, 228, 229, 232, 234, 239.

¹⁷¹ Le stesure lasciate in sospenso dei nn. 219, 243 sono riprese e completate rispettivamente ai nn. 222, 245.

¹⁷² In genere le infrazioni nell'ordine cronologico lascerebbero intuire la possibilità di un utilizzo di carte sciolte per la stesura dei primitivi appunti: qui i casi, in tutto due, sono troppo esigui anche se tra le carte si è conservato un foglietto nel quale sono vergatte in forma assai compendiate le parti essenziali, (mancano tuttavia i dati cronologici) di una collazione, poi regolarmente stesa: n. 150.

L'osservazione di questi stessi elementi comprova nel contempo l'abitudine di Simone di redigere l'atto per intero in un solo tempo: in tre casi soltanto la redazione è stata frazionata in due riprese sia per l'andamento della scrittura che appare addossata in uno spazio preventivato rivelatosi insufficiente, sia per la persistenza di spaziature in testi completi in tutte le loro parti¹⁷³.

Nell'ambito di una documentazione di carattere fondamentalmente pubblico, l'assoluta mancanza di formule ceterate rafforza quanto già è emerso dall'analisi del protocollo (il *cartolare* 2), ovvero la differenza di comportamenti redazionali attuata nei confronti degli *instrumenta* di natura privata e gli *acta* sempre riportati integralmente¹⁷⁴, indipendentemente dall'esigenza di rilasciarli in *mundum*. Tale esigenza implica invece una maggiore presenza di interventi correttivi, di tipo formale, effettuati tramite depennatura e in fase di rilettura, non sempre contestuale alla stesura dell'atto.

In definitiva l'unica divergenza rispetto al protocollo è determinata dall'intervento di alcuni collaboratori (almeno tre, il cui nome è destinato a restare avvolto nell'anonimato) che talvolta completano la *datatio*¹⁷⁵, talaltra solo la rubrica o solo il testo¹⁷⁶; in 5 occasioni stendono entrambi¹⁷⁷.

6. *Interrogativi e conclusioni brevi*

A fronte delle tipologie documentarie trattate dal notaio nei tre cartolari resta da chiedersi quali forme di registrazione e di conservazione siano state adottate per altre scritture inerenti la conduzione dei beni della mensa arcivescovile, ma soprattutto l'amministrazione della giustizia che occupa un ruolo di assoluto rilievo nell'operato di una qualunque istituzione, ecclesiastica o laica che sia. Qualche dato in più si può raccogliere se pensiamo alla destinazione di una specifica categoria documentaria – quella delle lettere –

¹⁷³ Nn. 143, 159, 214.

¹⁷⁴ In tal senso non ha certamente peso il fatto che ogni tanto appare compendiata l'intitolazione (*Pileus etc.*) che sistematicamente è esplicitata attraverso la formula *Dei et Apostolice Sedis archiepiscopus Ianuensis*.

¹⁷⁵ N. 148.

¹⁷⁶ Nn. 136 (rubrica), 191, 222 (solo testo).

¹⁷⁷ Nn. 130, 196, 235, 237, 238.

che oltretutto sconfina apertamente nell'ambito burocratico-cancelleresco: Simone nel riferire infatti gli estremi cronologici di una lettera monitoria da lui stesso scritta aggiunge che essa è conservata «in actis nostre curie in cartulario litterarum»¹⁷⁸. Rimane ancora il dubbio se la gestione di questo contenitore, nel quale potevano confluire mandati, citazioni, monizioni e monitori emanati dall'arcivescovo o dai suoi vicari, sia stata di esclusiva competenza del notaio, come avviene in altri centri diocesani saldamente strutturati in senso cancelleresco (Milano, ad esempio) che di volta in volta delegavano il personale alla redazione di 'quaderni monotematici': esemplari quelli montati per la registrazione delle singole fasi del magmatico settore processuale (denunce, *positiones*, deposizioni testimoniali, sentenze ecc.).

Riguardo più propriamente alla sviluppo della curia in quanto organo capace via via di organizzarsi in una struttura formalmente coesa, lo stato attuale delle conoscenze consente in definitiva di individuare quella svolta ritenuta decisiva dagli studi più recenti¹⁷⁹: si tratta del mutamento della figura dello « scriba episcopi » in quella di « scriba curie », che a Genova, come altrove, si riscontra intorno alla metà del Trecento¹⁸⁰. Rispetto alla prima definizione in cui si ravvisa un più saldo vincolo con il presule, la nuova fisionomia assunta dallo « scriba curie archiepiscopalis » suggerisce infatti l'idea di un rapporto in senso funzionariale tra un professionista della scrittura e un *officium* ormai regolarizzato nelle sue funzioni, anche se non completamente indipendente nei confronti del referente istituzionale, vicario generale o arcivescovo. In direzione comunque di un organismo dotato di una qualche autonomia "fisica" vanno ancora le notizie emergenti dai luoghi di rogazione: l'espressione «in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur»¹⁸¹, che si ritrova con regolare ricorrenza proprio nella documentazione di Simone *de*

¹⁷⁸ N. 66.

¹⁷⁹ Rimanderei a livello esemplificativo alle considerazioni di M.C. ROSSI, *I notai di curia* cit., pp. 6-7, di M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione* cit., pp. 128-131 e di G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius* cit., p. 380 e sgg.

¹⁸⁰ Al riguardo qualche attestazione sporadica appare già nel primo ventennio del secolo XIV con Leonino Grullo (1311) e Francesco *Zacharengbus* (1318): si veda l'elenco compilato da A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegorum"* cit., p. 169.

¹⁸¹ L'unica eccezione si riscontra nel n. 3, in cui il procedimento si compie in *prima sala nova archiepiscopalis palatii Ianuensis de Sancto Laurentio*.

Compagnono, nell'attestare l'avvenuto potenziamento di un'area del palazzo, allude alle necessità della curia di ritagliare spazi materiali per espletare la propria attività, e quella giudiziaria in particolare.

Nel complesso però è ancora impraticabile trarre un bilancio efficace (né questa sarebbe la sede adatta) sui meccanismi di produzione e di organizzazione documentaria messi in atto dalla curia arcivescovile genovese lungo i secoli tardomedievali. Se prestiamo attenzione ad altre realtà episcopali e ragioniamo oltre che in termini comparativi anche sulle scelte operate dal notaio stesso, è possibile almeno registrare che agli albori del Quattrocento l'apparato curiale pare ormai rodato a ricercare una maggiore razionalizzazione nell'ordinamento delle proprie basi documentarie, funzionalmente basata sulla tenuta di registri differenziati¹⁸².

È difficile tuttavia ritrovare in questa gestione diversificata – pur tipica delle logiche burocratiche – il segno esclusivo per pensare alla raggiunta formazione di una struttura “pienamente burocratica”, nell'accezione moderna del termine. Mancano in tal senso attestazioni precise: nulla sappiamo, ad esempio, sulle modalità di assunzione degli scribi nel momento in cui si rendeva vacante la carica e sulla retribuzione del loro lavoro (salario fisso a carico della struttura o emolumenti percepiti dai clienti?). Nel contempo le informazioni a disposizione non agevolano l'individuazione di un sistema organico e lineare: basti pensare alla questione della durata degli incarichi per cui ritroviamo la compresenza di monopoli ora temporanei ora vitalizi quando non ereditari. L'intervento stesso di collaboratori (almeno tre) accanto a Simone nella stesura degli atti confluiti nel *cartolare 3* introduce un altro grosso problema vertente sulla consistenza numerica dei notai-

¹⁸² In quest'ottica occorre necessariamente tenere in conto anche dei tentativi messi in atto in tal senso già alla fine del Duecento da Stefano di Corrado di Lavagna (si rimanda all'introduzione di Marta Calleri di imminente pubblicazione; v. nota 18) e soprattutto nei decenni centrali del secolo seguente da Leonardo *de Garibaldo* che opera una significativa distinzione, registrando in apposito cartolare documentazione « que pertinet in foro ecclesiastico » e in un altro in quanto « pertinet in foro civili ». Per altre notizie su Leonardo *de Garibaldo* si vedano le note 8 e 64. Si veda anche D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. HERDE - H. JACOBS, Köln-Weimar-Wien 1999 (« Archiv für Diplomatik », Schriftgeschichte Siegel- und Wappenkunde, 7) in particolare p. 59.

scribi e di conseguenza sull'esistenza di una "gerarchia" tra i notai al servizio dell'istituzione arcivescovile. Certo, nessuno degli *scribi curie*, attestati a Genova tra Tre e Quattrocento, assume il titolo di cancelliere, per quanto l'assenza di tale carica non implichi l'esclusione di una diversificazione di compiti e di responsabilità. Sulla scia delle informazioni emergenti dalla documentazione di Simone, in particolare dal *cartolare 1*, appare comunque rilevante ricordare che all'interno dell'organismo curiale esercitano con funzioni di certificazione e di autenticazione anche (e ancora) professionisti che non hanno un incarico propriamente organico. Sta di fatto che nei primi decenni del secolo XV l'apparato burocratico della Chiesa genovese mantiene quantomeno una certa flessibilità nella sua struttura organizzativa.

7. Norme editoriali

Vale la pena ribadire una volta di più che l'ordine numerico evidenziato nella denominazione delle tre unità documentarie (*cartolare 1*, *cartolare 2* e *cartolare 3*) è dettato soltanto dall'atto cronologicamente più antico con cui hanno inizio – attualmente – le unità. Si è preferito invece numerare progressivamente i documenti per semplificare la loro reperibilità nei rimandi incrociati e nella consultazione in appendice del repertorio cronologico e dell'indice.

Occorre inoltre ricordare che a differenza di quanto avviene nei codici diplomatici si è rispettata all'interno dei tre nuclei documentari, la successione dei documenti indipendentemente dalla loro scansione temporale; pertanto anche gli inserti non sono stati pubblicati separatamente, ma posti in evidenza nel corpo del documento. Per una più agevole consultazione il repertorio cronologico restituisce la sequenza cronologica dei documenti, degli inserti e delle notizie di atti non più rintracciabili.

Anche per quanto riguarda l'apparato critico è stata privilegiata sempre la lezione offerta dai registri, se non nei casi in cui essa si presenti tanto scorretta da rendere difficoltosa la lettura; stessa procedura è stata applicata là dove è stato possibile rintracciare gli originali o altri testimoni; per quanto riguarda le varianti di questi ultimi, riportate nelle note, sono state trascurate quelle scarsamente significative quali sgrafismi, raddoppiamenti o scempiamenti di lettere.

Al di là di queste differenze sono state applicate le norme comunemente rispettate nelle edizioni documentarie¹⁸³. Sono state utilizzate infatti le parentesi tonde per lo scioglimento di compendi che possono offrire esiti diversi e per le abbreviazioni per sigla di nomi propri; nello scioglimento delle abbreviazioni è stata adottata la forma più frequentemente attestata per esteso, senza parentesi, mentre, in caso di alternanza di usi, si è rispettata una coerenza interna al documento. Le parentesi unciniate segnalano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza dello scrivente, mentre quelle quadre la restituzione di passi tramite la luce di Wood o il formulario consueto.

Le lacune provocate da guasti della pergamena o cadute d'inchiostro sono evidenziate da tre punti posti tra parentesi quadre, rinviando alle note d'apparato la specificazione del numero approssimativo delle lettere mancanti, salvo nei casi in cui i documenti si presentano acefali o mutili. Non è stata invece segnata l'estensione degli spazi bianchi presenti nel testo – segnalati con tre asterischi –, trattandosi di spazi per lo più convenzionali.

Nel testo è stata indicata la cartulazione moderna, mentre è stata tralasciata quella più antica, che ha guidato la ricostruzione soltanto del *cartolare* 2.

Relativamente alla datazione si è scelto di specificare il solo microtoponimo, essendo gli atti tutti rogati a Genova.

Si è inoltre preferito esprimere con numeri arabi i rinvii alle edizioni, anche qualora in queste siano usati quelli romani.

Sono state infine utilizzate le seguenti sigle: (B.V.) *bene valete*, (R.) *rota* e (S.T) *signum tabellionis*.

¹⁸³ Si rimanda a quanto ampiamente illustrato nei *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*. Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I; anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII), pp. 175-179 anche per i consueti riferimenti bibliografici. Riguardo in particolare all'edizione di cartolari notarili: M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri* cit.; G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica* (Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo), Roma 1976-77, pp. 131-148; D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili genovesi*, in « Actum Luce », VI (1977) (Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana, Lucca, ottobre 1977), pp. 59-80.

BIBLIOGRAFIA CITATA IN FORMA ABBREVIATA

BANCHERO = G. BANCHERO, *Il Duomo di Genova*, Genova 1855.

Bull. Rom. = *Bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio*, ed. C. COCQUELINES, Roma 1733-1744.

Bull. Rom., ed. Taur. = *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum Romanorum pontificum*, Torino 1857-1872.

BURGUS = P.B. BURGUS, *De dominio Serenissimae Genuensis Reipublicae in mari Ligustico*, Roma 1641.

CAFFARO = CAFFARO e i suoi continuatori, *Annali di Genova dall'anno 1100 all'anno 1294*, Genova 1828.

Codice diplomatico = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 77, 79, 89, Roma 1936-1942.

DESIMONI = C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria dai più antichi tempi fino all'avvenimento di Innocenzo III*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIX (1887).

FEDERICI = F. FEDERICI, *Lettera nella quale si narrano alcune memorie della Repubblica Genovese*, Genova, Farroni, Pesagni, Barberi 1641.

FERRETTO, *Lo scisma* = A. FERRETTO, *Lo scisma in Genova negli anni 1404-1409*, in «Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura», XXI (1896), pp. 139-140.

FERRETTO, *Annali* = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al secolo XV)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXIX (1904).

HOFFMANN = W. VON HOFFMANN, *Forschungen zur Geschichte der kurialen Behörden vom Schisma bis zur Reformation*, II, Roma 1914 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, band XIII).

JAFFÈ = P. JAFFÈ, *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlin 1851.

JAFFÈ - LÖWENFELD = P. JAFFÈ - S. LÖWENFELD, *Regesta Pontificum Romanorum*, Leipzig 1881.

KEHR = P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI, p. II, Berlino 1914.

MARCHESANI - SPERATI = C. MARCHESANI - G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel medioevo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/1 (1981).

MIGNE = J.P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus, Series Latina*, Parigi 1841-1864.

Mostra = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 (1964).

PFLUGK-HARTTUNG = J.P. PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum*, Stoccarda 1883.

SEMERIA = G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, Torino 1843.

UGHELLI¹ = F. UGHELLI, *Italia Sacra*¹, Roma 1644-1662.

UGHELLI² = F. UGHELLI, *Italia Sacra*², Venezia 1717-1728.

Cartolare 1

(nn. 1-11)

1408, 1412-1415

1408, marzo 13

in audientia curie archiepiscopalis Ianue de Sancto Laurentio

Su richiesta del presbitero Antonio di Alessandria, cappellano e procuratore di Pileo, arcivescovo di Genova, e per mandato di Luca Cantarelli di Reggio, vicario generale, il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica i seguenti documenti:

1162, marzo 25, Genova. *Alessandro III conferma a Siro, arcivescovo di Genova, tutti i diritti concessi da Innocenzo II, gli conferisce il titolo di legato transmarino e sottopone alla sede metropolitana genovese le chiese di Portovenere, il monastero dell'isola della Gallinaria e la diocesi di Albenga.*

C o p i a semplice del secolo XIII [B], Archivio di Stato di Torino, *Corte, Materie ecclesiastiche, Vescovadi, Genova Arcivescovado*, marzo 1.

E d i z i o n e: FEDERICI, p. 60; UGHELLI¹ IV, 1198; UGHELLI² IV, 867; *BULL. ROM.*, II, p. 375, n. 6; *BULL. ROM.* ed. TAUR., II, p. 669, n. 6; MIGNE, CC 115, n. 43; CAFFARO, p. 181; BANCHEO, p. 264; KEHR, p. 268, n. 13; *Codice diplomatico*, I, n. 305.

R e g e s t o: BURGUS, p. 189; SEMERIA, p. 76; JAFFÈ, 7169 (9 aprile 1161); JAFFÈ - LÖWENFELD, 10663 (9 aprile 1161), 10707; PFLUGK - HARTTUNG, p. 264, n. 572; DESIMONI, n. 148 (9 aprile 1161)

1168-1169, agosto 28, Benevento. *Alessandro III conferma a Ugo, arcivescovo di Genova, il monastero dell'isola della Gallinaria.*

1297, febbraio 15, Roma. *Bonifacio VIII concede ai Genovesi la facoltà di costruire chiese nelle località controllate dagli infedeli, sottomettendone i sacerdoti alla giurisdizione dell'arcivescovo di Genova.*

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Lucas de Cantarellis de Regio, decretorum doctor, reverendi in Christo patris et domini, domini Pillei, permissione divina Ianuensis archiepiscopi, vicarius generalis, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris banchum, presentatis ei per presbiterum Antonium de Alexandria, capelanum et procuratorem dicti domini archiepiscopi et sue mense, coram me notario et testibus infrascriptis, uno transcripto sive exemplo litterarum felicitis recordationis domini Alexandri pape III facto per Wlielmum Caligepalii, notarium Ianuensem et cancelarium, item aliis litteris originalibus sive autenticis prefacti domini nostri pape, eius bulla plumbea collorum crocei et rubei pendenti bullatis, ab una cuius parte erant sculpta^a capita apostolorum Petri et Pauli et supra ea «S.Pa, S.Pe» et in medio capitum una crux, et ab alia parte «Alexander papa III», item litteris originalibus sive autenticis bone memorie domini Bonifacii pape VIII, eius bulla plumbea cum fillis sericis predictorum collorum pendenti bullatis, ab una cuius parte erant sculpta capita dictorum apostolorum et in medio crux et supra ea «S.Pa, S.Pe» et ab alia parte «Bonifacius papa VIII», petente dicto presbitero Antonio dicto nomine huiusmodi transcriptum et litteras originales exemplari et registrari per personam publicam cum timeat de earum amissione dictisque transcripto et litteris per eum^b dilligenter inspectis et eis repertis in nulla sui parte suspectis seu viciatis, precepit illud et illas per me^c Simonem Francisci de Compagnono, notarium publicum infrascriptum, exemplari, registrari et in formam publicam reddigi, decernens exemplum huiusmodi eandem vim^d quam habent transcriptum et originalia predictam auctoritatem habere debere et ipsi de cetero adhiberi ubilibet in iudicio et extra illam et talem fidem, que et qualis adhiberetur transcripto et originalibus litteris antedictis, mandando Rollando de Laneriis de Uvada^e et Bartolomeo Foliete^f, notariis infrascriptis, ut, dictis litteris et transcripto cum presenti exemplo ascultatis, una cum dicto Simone notario de predictis publicum conficiant instrumentum^g, in predictis et infrascriptis omnibus et singulis suam^h et curie archiepiscopalis Ianuensis auctoritatem interponendo pariter et decretum. Tenor autem transcripti et litterarum apostolicarum predictarum ut infra sequitur et est talis et primo transcripti predicti:

Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Syro, Ianuensi archiepiscopo eiusque successoribus canonice intrantibusⁱ in perpetuum. Superna et ineffabilis providentia maiestatis sacrosanctam Romanam

Ecclesiam omnium ecclesiarum matrem instituit et magistram, ut prelate ceteris merita respiceret singulorum et ad similitudinem eterni et iusti iudicis unicuique pro meritorum qualitatibus responderet, unde et eadem sancta Ecclesia eos quos fideles filios reperit clementiori tractare gratia consuevit et quos ferventiores circa suum^j obsequium intuetur multiplici prerogativa honoris est solita sublimare. Nos igitur, qui in Sede Apostolica beato Petro, apostolorum principi, licet non suffragantibus meritis ex divina dispositione successimus, quantam devotionem, reverentiam et sedulitatem obsequii tempore isto proceloso et turbido Ianuensis Ecclesia et tota civitas, omni mondano terrore postposito, nobis nostrisque nunciis exhibuerit et quanta nos magnificentia et honore susceperit diligentius attendentes, considerantes etiam quanta nobis et successoribus nostris incrementa et commoda per sublimem et inclitam Ianue civitatem poterunt provenire, antecessoris nostri felicitis memorie Innocentii pape vestigiis inherentes, qui personam tuam et per te Ianuensem ecclesiam gloriosa dignitatis excelentia sublimavit ad honorem, exaltationem et gloriam prefacte civitatis, que beato Petro et sancte Romane Ecclesie fidelissima et ad serviendum ei, sicut dictum est, promptissima perseverat et de cetero idem^k se facturam propensius pollicetur, eandem dignitatem tibi et successoribus tuis, de communi fratrum nostrorum consilio, duximus confirmandam. Quod enim te, frater archiepiscopo, iam dictus antecessor noster Innocentius pallei genio decoravit et in archiepiscopum promovens insignem te gratia reddidit ampliori, nos ratum habentes et auctoritate apostolica roborantes, tres episcopatus in Corsica, Maranensem^l videlicet, Nebolensem et tercium, cuius sedem memoratus Innocentius ecclesiam Sancti Petri de Atho constituit et cui unam plebem de Marana et aliam de Aleria concessit, Bobiensem quoque episcopatum et illum de Bruniate cum ecclesiis suis quas circa se et in castellis suis habet, quem idem antecessor noster de novo constituit, tibi tuisque successoribus, sicut et ipse antecessor noster fecisse dignoscitur, metropolitico iure subicimus. Verumtamen episcopatum Ianuensem et te videlicet ac posteros tuos ab omni / (c. 231 v.) emancipatos subiectione in manu propria libere retinemus, stantes ut Ianuensis archiepiscopus^m a suffraganeis suis episcopis consecratur, palleum pontificalis scilicet officii plenitudinem a Sede Apostolica recepturus. Preterea illam sincerissimam devotionem tam tuam quam civitatis tue et multimoda obsequiorum officia, que nobis hactenus fideliter et liberaliter impendistis et iugiter etiam exhibetis, in memoria retinentes, ut Ianuensis clerus et populus ad servicium et honorem Ecclesie tanto ferven-

tius accendatur quanto ecclesiam et civitatem Ianuensem a Sede Apostolica cognoverit amplius honorari, communicato fratrum consilio, legationem transmarinam tibi tuisque successoribus in perpetuum duximus concedendam, ita quidem ut singulis octenniis cum episcopo vel cardinale Romane Ecclesie illuc accedere debeatis, a nobis et catholicis successoribus nostris eandem auctoritatemⁿ, auctoritatis et potestatis plenitudinem recepturi quam episcopus vel cardinalis habuerit qui a nobis vel successoribus nostris illuc de corpore Ecclesie fuerit destinatus. Monasterium quoque quod in insula Galinaria situm est, ad ius sancte Romane Ecclesie specialiter pertinens, et ecclesias in castro et suburbio Portusveneris, a iurisdictione Lunensis episcopi eximentes, tibi et his qui post te successerint in perpetuum apostolica auctoritate concedimus et presenti privilegio confirmamus. Albinganensem insuper episcopatum tibi et successoribus tuis concedimus ita quod a biennio, postquam pax fuerit Ecclesie restituta, eundem episcopatum perpetuo habeatis. Denique ut Ianuensis civitas, que celestis numinis adiuta favore de inimicis crucis Christi triumphum frequenter et victoriam reportavit et plurimas eorum urbes, mira quadam et invincibili potentia, subiugavit, amplioris honoretur fastigio dignitatis, equo albo cum naso^o albo in processionibus uti et crucem, vexillum videlicet dominicum, per subiectam vobis provinciam portandi, sicut prenomiatus antecessor noster Innocentius concessisse dignoscitur, tibi tuisque successoribus licentiam damus et liberam vobis concedimus facultatem. Ad hec Ianuensi civitati medietatem insule Corsicane, ad exemplar eiusdem predecessoris nostri, concedimus ita scilicet ut nobis nostrisque successoribus Ianuensis populus, cum exinde fuerit requisitus, fidelitatem iuret et pro pensione unam libram auri singulis annis^p nobis et successoribus nostris exsolvat, salvis nimirum feudis tam vestris quam etiam Pisanorum, sicut a decem annis et supra obtinuisse noscuntur. Palleo vero infra ecclesiam perfruaris his diebus: in Cena Domini, Pascha, Ascensione Domini, Pentecoste, in festivitatibus^q apostolorum Petri et Pauli, sancti Iohannis Baptiste, sancti Laurentii, tribus festivitatibus beate Marie, in solemnitate Omnium Sanctorum, sancti Syri, Natali Domini, Epiphania et in die anniversario consecrationis tue, in consecrationibus quoque episcoporum, basilicarum et ordinationibus clericorum. Abbatiam quoque de Tyro ad meliorationem, salva sancte Romane Ecclesie proprietate ac censu, sicut et sepedictus predecessor noster Innocentius fecisse cognoscitur, tibi, frater archiepiscope, tuisque successoribus duximus committendam. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc

nostre constitutionis et confirmationis paginam sciens contra eam temere^r venire temptaverit, secundo tercioue commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate^s careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo^t corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem hec nostra statuta servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructus^u bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniunt. Amen. Amen. Amen^v.

(R.) Ego Alexander, catholice Ecclesie episcopus, subscripsi. (B.V)^w.

✠ Ego Hubaldus, presbiter cardinalis tituli Sancte Crucis in Ierusalem, subscripsi.

✠ Ego Iohanes, presbiter cardinalis tituli Sancti Anastasii^x, subscripsi.

✠ Ego Gregorius, Sabinensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Hubaldus, Hostiensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Bernardus, Portuensis et Sancte Rufine episcopus, subscripsi.

✠ Ego Gualterius, Albanensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Iacobus^y, diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidin, subscripsi.

✠ Ego Ardicio, diaconus cardinalis Sancti Teodori, subscripsi.

✠ Ego Boso^z, diaconus cardinalis Sanctorum Cosme et Damiani, subscripsi.

✠ Ego Cinthius, diaconus cardinalis Sancti Adriani, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu, subscripsi.

Datum Ianue, per manum Hermannii, sancte Romane Ecclesie subdiaconi et notarius^{aa}, VIII kalendas aprilis, indictione X, incarnationis dominice anno M^cCLXII, pontificatus vero domini Alexandri pape III anno III^{bb}.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepalii, notarius Ianuensis et cancelarius, ab autentico in quo pariter per omnia continebatur nichil nisi littera forte plus minusve, recognovi et mandato consulum communis subscripsi et sigillavi.

(c. 232 r.) Litterarum vero domini Alexandri pape tenor sequitur in hec verba:

Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Hugoni, Ianuensi archiepiscopo, salutem et apostolicam benedictionem. Nulli amplius quam Romano Pontifici convenit memorem esse^{cc} accepti obsequii et

cuique secundum merita respondere, tunc enim quisquis in devotione constantior redditur et in obsequio promptior invenitur cum bene acta sua laudari conspicit et digna remuneratione fovere cognoscit. Attendentes itaque fidei et devotionis constantiam quam bone memorie S(yrus), antecessor tuus, tu quoque ac clerus et populus civitatis tue nobis et fratribus nostris ardenti desiderio, imminente necessitatis articulo, impendistis et iugiter exhibetis nobis, cupimus pro meritis digna rependere et tam ecclesiam quam civitatem tuam quadam speciali gratia et prerogativa dilectionis in nostro et beati Petri obsequio confovere, vobis maiora in posterum largiente Domino provisuri. Inde est quod nos, de communi fratrum nostrorum consilio, tibi et successoribus tuis et per te ecclesie tue monasterium de insula Gallinaria quod nulli fuit hactenus nisi Romano pontifici subditum, ad regendum et disponendum et gubernandum concedimus et deinceps ipsum in vestra tanquam proprii episcopi dispositione et ordinatione firmiter et in perpetuum manere sancimus et vestre supponimus dictioni, statuentes ut ibi et correctionem habeatis et ius pontificale libere ac sine ullius contradictione exercere possitis. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat hanc nostre concessionis paginam temerario ausu infringere vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Beneventi, v kalendas septembris.

Litterarum autem dicti^{dd} domini Boniffacii pape VIII tenor est talis:

Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. potestati, consilio et communi Ianuensi, salutem et apostolicam benedictionem. Devotionis antique sinceritas quam erga Romanam gessistis Ecclesiam et continuatis laudabilibus studiis geritis promeretur ut Apostolice Sedis benignitas se vobis exhibeat in favore munificam et in gratia liberalem. Exhibita siquidem nobis vestra petitio continebat quod comuni Ianuensi per specialia Sedis privilegia supradicte indultum extitit ab antiquo ut cum cives Ianuenses in civitatibus et locis Sarracenorum et Grecorum et aliorum infidelium frequenter oporteat pro ipsorum mercationibus commorari, habere possent capellas in civitatibus et locis predictis ac proprios capellanos in eis, qui divina in illis officia celebrarent et animarum saluti consulerent civium predictorum ipsisque ministrarent ecclesiastica sacramenta quodque huiusmodi capellani subessent archiepiscopo Ianuensi et ad eum capellarum collatio et capellanorum ipsorum institutio et destitutio pertinerent, verum, quia predicta privilegia, casu fortuito, sicut asseritis, sunt ammissa, providere super hoc vobis

de benignitate Sedis Apostolice dignaremur. Nos itaque, vestris supplicationibus inclinati, volentes de Apostolice Sedis munificentia desiderii vestris annuere ac animarum civium predictorum profectibus consulere in hac parte, ut habere possitis in civitatibus et locis predictis capellas ac in eis proprios capellanos, qui divina officia vestris concivibus in civitatibus et locis memoratis morantibus sic solemniter in eisdem capellis celebrent et devote ministrant ac faciant ministrari, quod ad devotionem et divini nominis cultum possint infidelium mentes etiam provocari ac animarum ipsorum civium saluti consulant et ecclesiastica illis exhibeant sacramenta quique prefato archiepiscopo sint subiecti et ad ipsum predictarum capellarum collatio et capellano-
rum institutio et destitutio eorundem pertineant prout superius est expressum vobis et communi vestro auctoritate presentium de speciali gratia indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autom hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, XIII kalendas marcii, pontificatus nostri anno tercio^{ee}.

(c. 232 v.) In quorum omnium testimonium dictus dominus vicarius infra-scriptis et supranominatis Rolando et Bartholomeo notariis mandavit ut dictis transcripto et apostolicis litteris originalibus cum presenti exemplo ascultatis^{ff} unaa^{ss} cum dicto Simone notario huic se subscribant et presens exemplum sigillo archiepiscopalis curie consueto appensione muniri. Datum et actum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis Ianue de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione XV^a secundum cursum Ianue, die XIII^a marcii, circha tercias, presentibus testibus venerabili viro domino Melchione de Murtedo, canonico ecclesie Ianuensis, domino Francisco de Ritaliario legum doctore et Iohane de Murtedo de Monelia, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predictarum litterarum apostolicarum originalium et transcripti presentationi, petitioni, decreto, auctoritatis interpositioni et mandato huiusmodi una cum prenominatis testibus presens fui et mandato dicti domini vicarii et ad instanciam dicti presbiteri Antonii dicto nomine predictas apostolicas litteras originales et transcriptum prescriptum exemplavi et in hanc publicam formam reddegi, nichil addito vel dempto quod mutet sensum aut variet intellectum presensque exem-

plum cum dicto transcripto et originalibus litteris predictis apostolicis cum supra et infrascriptis Rolando et Bartholomeo notariis vidi, legi et ascultavi et quia presens exemplum cum dictis transcripto et originalibus litteris in unum concordare inveni, de predictis omnibus presens confeci publicum instrumentum, appositis signo et nomine meis consuetis in testimonium omnium premissorum.

(S.T.) Ego Rolandus de Laneriis de Uvada, sacri Imperii auctoritate notarius, predictarum originalium literarum et transcripti presentacioni, petitioni, decreto, auctoritatis interpositioni et mandato una cum dicto Simone notario interfui presensque exemplum cum dictis originalibus literis et transcripto una^{aa} cum dicto Simone et Bartholomeo Folieta notariis vidi, legi et fideliter excultavi et quia pontatim in unum concordare inveni, mandato dicti domini vicarii et ad instanciam procuratoris predicti hiis omnibus me subscripsi, signo et nomine meis appositis consuetis in fidem et testimonium omnium premissorum.

(S.T.) Ego Bartholomeus Folieta quondam Antonii, sacri Imperii auctoritate notarius, predictarum originalium literarum et transcripti presentacioni, petitioni, decreto, auctoritatis interpositioni et mandato una cum dictis Symone et Rolando notariis interfui presensque exemplum cum dictis originalibus litteris et transcripto una cum predictis Symone^{hh} et Rolando notariis vidi, legi et fideliter excultavi et quia pontatim in unum concordare inveni, mandato dicti domini vicarii et ad instanciam procuratoris predicti hiis omnibus me subscripsi, signo et nomine meis apositis consuetis in fidem et testimonium omnium premissorum.

^a sculpta: l *corretto su p* ^b *segue depennato in sopralinea* receptis ^c *segue parola depennata* ^d *vim: in sopralinea* ^e Rollando-Uvada: *in sopralinea su Blaxio depennato* ^f *corretto su Folieta* ^g *segue depennato* in testimonium premissorum ^h *segue depennato* et comunis tenor autem ⁱ substituendis *in B* ^j *suum nel margine esterno* ^k *id in B* ^l *corretto su Maranensis* ^m *archiepiscopus: in sopralinea su archiepiscopo depennato* ⁿ *auctoritatem: om. B* ^o *nacco in B* ^p *annis singulis in B* ^q *festivitate in B* ^r *corretto su precedente scrittura* ^s *dignitate: in sopralinea* ^t *sacratissimo: in sopralinea su sanctissimo depennato* ^u *fructum in B* ^v *Amen. Amen. Amen.: Amen in B* ^w (B.V.): *om. B* ^x *Sancti Anastasii: cosi;* *Sancte Anastasie in B* ^y *Iacobus: cosi per Hiacintus; Iaccinetus in B* ^z *segue depennato* dioc ^{aa} *notarius: cosi* ^{bb} *Datum-anno III: om. B* ^{cc} *segue depennato* ob ^{dd} *dicti: in sopralinea* ^{ee} *segue depennato* (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius publicus et curie

archiepiscopalis Ianue scriba, suprascriptarum litterarum apostolicarum et transcripti presentationi, petitioni, decreto, auctoritatis interpositioni et mandato huiusmodi una cum ^{ff} *correcto su* ascultantibus ^{ss} unaa: *così* ^{hh} *segue depennato* d

2

<1408, marzo 13-1412, febbraio 13>

Per mandato del vicario il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica documenti papali.

Cart. 110, 280 r. Sono rimaste soltanto le autenticazioni notarili; gli estremi cronologici si basano essenzialmente sul fatto che la c. 232, contenente la parte finale del doc. precedente, datato 13 marzo 1408, è coerente con la c. 280 in cui le autenticazioni notarili precedono un doc. del 13 febbraio 1412. Si veda lo schema grafico presentato nell'Introduzione a pp. XXXIII-XXXIV.

(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba prefatus^a, predictarum originalium litterarum apostolicarum exemplo et registrationi ac auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis suprascriptis una cum prefatis Bartolomeo et Paulo notariis subscriptis et testibus supranominatis interfui illasque fideliter exemplavi^b et presenti exemplo cum dictis originalibus litteris apostolicis una cum dictis Bartholomeo et Paulo notariis, in presentia dicti domini vicarii, diligenter ascultatis et in unum concordare repertis, de predictis mandato dicti domini vicarii presens confeci publicum instrumentum, signo instrumentorum et nomine meis appositis consuetis in fidem et testimonium omnium premissorum.

(S.T.) Ego Bartholomeus Folieta quondam Antonii, sacri Imperii auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictarum originalium litterarum apostolicarum exemplo et registrationi ac auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis suprascriptis una cum dicto Symone et infrascripto Paulo notariis et testibus suprascriptis interfui et mandato dicti domini vicarii vidi, legi et fideliter ascultavi et quia in unum concordare inveni, hic me subscripsi, signo instrumentorum nomineque meis appositis consuetis in testimonium premissorum.

(S.T.) Ego Paulus Folieta quondam Oberti, imperiali auctoritate notarius, predictarum originalium litterarum apostolicarum et registracioni ac auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis superscriptis una cum dictis Symone et Bartolomeo notariis et testibus superscriptis interfui et mandato dicti domini vicarii vidi, legi et fideliter ascultavi et quia in unum concordare inveni, hic me subscripsi, signo instrumentorum nomineque meis appositis consuetis in testimonium premissorum.

^a prefatus: *in soprilinea* ^b illasque-exemplavi: *in soprilinea*.

3

1412, febbraio 13

prima sala nova archiepiscopalis palacii Ianuensis de Sancto Laurentio

Su richiesta di Antonio de Grassis, abate del monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente, e per mandato di Francesco de Boriposis di Perugia, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica il seguente documento:

1409, luglio 18, Pisa. *Francesco, arcivescovo di Narbonne, camerario apostolico, rilascia quietanza ad Antonio de Grassis, abate del monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente, collettore apostolico per la provincia ecclesiastica ligure, di 200 fiorini.*

Cart. 110, 280 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

E d i z i o n e: *Mostra*, pp. 146-148 (con facsimile).

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, 1163.

Pro domino abbate Sancti Andree.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento univrsis pateat presentibus et futuris quod egregius utriusque iuris doctor, dominus Franciscus de Boriposis de Perusio, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, vicarius generalis, presentatis sibi per venerabilem in Christo patrem, dominum fratrem Antonium

de Grassis, abbatem monasterii Sancti Andree de Sexto, diocesis Ianuensis, infrascriptum litteris^a reverendissimi in Christo patris et domini, domini camerarii apostolici, eius vero sigillo^b cere rubee cum^c cordula pergameni pendenti sigillatis, datis Pisis, die XVIII^a mensis iulii, de M^oCCCCVIII, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini, domini Alexandri pape quinti anno primo, non viciatis, non cancellatis nec in aliqua earum parte suspectis sed omni prorsus vicio et suspicione carentibus, et petentem illas transcribi et registrari in actis curie archiepiscopalis, timens de earum amissione, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit mandavit illas per me Simonem notarium infrascriptum transcribi et registrari in actis curie archiepiscopalis Ianuensis^d, decernens exemplum huiusmodi una cum dictis^e originalibus litteris per me dictum notarium cum dicto domino vicario et testibus infrascriptis fideliter ascultatum et bene correctum habere debere ubilibet ac facere debere illammet vim, fidem et auctoritatem ac^f illud robur^g quas et quod haberent et facerent originales littere antedecte, in predictis omnibus suam et curie archiepiscopalis auctoritatem interponens pariter et decretum. Et quarum quidem litterarum tenor de verbo ad verbum ut infra sequitur et est talis: / (c. 280 v.)

Universis presentes litteras inspecturis Franciscus, miseratione divina archiepiscopus Narbonensis, domini pape camerarius, salutem in Domino. Ad universitatis vestre noticiam deducimus per presentes quod venerabilis in Christo pater, dominus Antonius, abbas monasterii Sancti Andree de Sexto, Cistercensis Ordinis, Ianuensis diocesis, fructuum et proventuum camere apostolice in provincia Ianuensi colector, ducentos florenos auri de camera sive ducatos camere apostolice depositario peccuniarum eiusdem camere pro ipsa camera recipiente die date presentium tradidit et realiter assignavit. De quibus quidem ducentis florenis sic traditis prefatum colectorem eiusque heredes et successores suaque et eorundem heredum et successorum bona quecumque mobilia et immobilia, presentia et futura, tenore presentium absolvimus et quitamus, volentes et suorum computorum auditoribus dicto tenore precipientes quatenus ducentos florenos huiusmodi dicto colectoris tam de receptis quam recipiendis per eum in officio collectorie huiusmodi fructibus^h, redditibus et proventibus ac peccuniis ad dictam cameram pertinentibus in suis reddendis computis allocare et de sua predicta recepta deducere et defalcare studeant et procurent absque alterius expectatione mandati. In quorum testimonium presentes litteras fieri fecimus et sigilli nostri camerariatus officii appensione muniri. Datum Pisis, die decima octava

mensis iulii, anno a nativitate Domini milesimo quadringentesimo nono, pontificatus domini nostri, domini Alexandri pape quinti anno primo.

In quorumⁱ omnium et singulorum fidem et testimonium dictus dominus vicarius mandavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sigili consueti dicte archiepiscopalis curie appensione munitum. Actum et datum Ianue, in prima sala nova archiepiscopalis palatii^j Ianuensis de Sancto Laurentio^k, anno dominice nativitatis M^oCCCCXII, indictione IIII^a secundum cursum Ianue, die vero sabati XIII^a mensis februarii, ante tercias, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII anno secundo, presentibus testibus venerabilibus viris, dominis fratre Antonio de Mezano, priore ecclesie Sancti Victoris de suburbiis Ianue, et presbitero Francisco de Nigro, ministro ecclesie Sancti Marci Ianuensis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predictarum originalium litterarum presentationi, petitioni, transcriptioni sive registrationi et exemplo ac^l auctoritatis interpositioni et^m decreto omnibusque aliis et singulis suprascriptis interfui, dictasque originalesⁿ litteras in presentia dicti domini vicarii et suprascriptorum testium rogatorum transcripsi^o, legi et fideliter ascultavi et quia presens exemplum cum eisdem litteris concordare inveni^p, me inde subscripsi, appositis signo instrumentorum et nomine meis consuetis in fidem et testimonium omnium premissorum.

^a Segue depennato sane ^b segue depennato pendent ^c segue depennato p ^d segue depennato ac eas ^e segue depennato lris ^f corretto su ad ^g corretto su robus ^h fructibus: in sopra-linea ⁱ segue depennato testimonium ^j palatii: in sopra-linea ^k segue depennato ad banch q ^l et exemplo ac: nel margine interno ^m segue depennato in sopra-linea exemplo ⁿ originanale nel cartolare ^o rogatorum transcripsi: in sopra-linea ^p segue depennato licet per ali

<1412, febbraio 13-settembre 19, Genova>

Su richiesta di Eustachio de Valle e di Giovanni de Flacono, maestri di teologia dell'Ordine dei Predicatori, e per mandato di Francesco de Boriposis

di Perugia, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica il seguente documento:

<1409-1410>. *Alessandro V concede all'Ordine Domenicano di conferire nel capitolo generale la licenza dell'insegnamento in teologia nell'università di Parigi a un membro dell'Ordine con tutti i diritti e i privilegi connessi a tale incarico.*

Cart. 110, 281 r. Il doc. è mutilo; mancano la datazione e le autenticazioni dei notai Simone *de Compagnono*, Paolo Foglietta e Giovanni *de Marchixio*. La data va compresa tra il 13 febbraio e il 19 settembre 1412 perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Pro fratribus Eustachio de Valle et Iohanne de Flacono.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento transcriptionis et registri universis pateat presentibus et futuris quod nos Franciscus de Boriposis de Perusio, utriusque iuris doctor, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, vicarius generalis, pro tribunali sedentes ad nostrum solitum iuris banchum^a, presentatis nobis^b per venerabiles magistros in sacra theologia Ordinis Predicatorum, dominos Eustachium de Valle, diocesis Ambianensis, et Iohanem de Flacono, diocesis Ianuensis, in ecclesia et Ordine Sancti Dominici de Ianua commorantes^c, litteris originalibus^d felicitis recordationis condam domini Alexandri, pape quinti, eius vera bulla plumbea cum^e filis cericis^f rubei croceique collarum impendenti bullatis^g, ab una cuius parte sculpta erant duo capita sanctorum et supra^h ea littere legibiles sic dicentes «S.Pa, S.Pe», ab alia vero parte alie legibiles littere sic dicentes «Alexander papa V», sanis et integris, non viciatis non cancellatis nec in aliqua sui parte suspectis, sed omni prorsus vicio et suspitioneⁱ carentibus, petentes illas per personas^j antedictas registrari in curia archiepiscopali Ianuensi^k, cum timeant de earum amissione, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuimus et possumus dictas apostolicas litteras mandavimus et mandamus per infrascriptum Simonem de Compagnono, notarium et scribam dicte archiepiscopalis curie, in dicta curia, una cum Paulo Folieta et Iohane de Marchixio, notariis infrascriptis, transcribi et registrari, decernentes^l transcriptum et exemplum huiusmodi illammet vim et^m robur acⁿ auctoritatem habere debere ac illammet fidem ubilibet facere quas et que facerent originales littere antedictae, in predictis omnibus^o nostram et archiepiscopalis curie prefate auctoritatem interponentes pariter

et decretum; et quarum quidem originalium apostolicarum litterarum tenor de verbo ad verbum ut infra sequitur et est talis:

Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Tome, magistro Ordinis Fratrum Predicatorum, salutem et apostolicam benedictionem. Personam tuam nobis et Apostolice Sedi devotam ac religionis zelo conspicuam tuis existentibus meritis paterna benivolentia prosequentes illa tibi libenter concedimus que ad salutem animarum ac statum prosperum et tranquilum Fratrum Ordinis Predicatorum tendere dinoscuntur. Hinc est quod nos, tuis devotis in hac parte supplicationibus inclinati et felicitis recordationis Benedicti XI, Gregorii XI et nonnullorum aliorum Romanorum pontificum, predecessorum nostrorum, vestigiis inherentes, ut tu et successores tui magistri dicti ordinis qui fuerint pro tempore in quolibet capitulo generali secundum morem dicti ordinis pro tempore celebrando uni ex fratribus dicti ordinis in theologica facultate provecto, quem tu vel successores huiusmodi, per tuam vel successorum eorundem nec non diffinitorum dicti capituli vel aliorum magistrorum ad hoc assumendorum diligentem examinationem, sufficientem et ydoneum inveneritis magisterii honorem edocendi licentiam in facultate predicta, servatis constitutionibus Viennensis concilii et aliis solemnitatibus in talibus consuetis, auctoritate apostolica largiri sibi que ut infra dictum ordinem et extra quibuscumque graciis, privilegiis libertatibus et indulgentiis tam a Sede quam ab ordine, predictis fratribus eiusdem ordinis in eadem theologia Parisius magistratis concessis proinde uti et gaudere valeat ac si in Parisiensi studio huiusmodi magisterium recepisset quodque etiam tu et successores huiusmodi omnes et singulos fratres dicti ordinis ad partes infidelium et scismaticorum transmissos seu in penitentiarios extra Romanam curiam aut inquisitores heretice pravitatis ac priores etiam provinciales et conventuales nec non vicarios, lectores et bachalarios in dicto ordine per Sedem predictam vel alias per quoscumque et qualitercumque et quavis auctoritate etiam nostra deputatos hactenus et in posterum deputandos ac alios quoscumque officiales dicti ordinis nec non rectores et administratores ac prioris / (c. 281 v.) monasteriorum, hospitalium aliorumque locorum dicti ordinis seu eidem ordini subiectorum vel submissorum, cuiuscumque status, ordinis, sexus vel condicionis existant, qui nunc sunt et erunt pro tempore, quotiens tibi vel successoribus tuis pro dicti ordinis vel alicuius ex locis predictis seu personarum ipsorum vel alicuius eorum statu et honore videbitur revocare et ab huiusmodi eorum officiis, ministeriis, prioratibus et administrationibus quibuscumque remove et alios loco ipsorum

substituere ac officia ipsa limitare ac etiam aliquem ex fratribus huiusmodi ad hoc ydoneum in dicti ordinis procuratorem deputare et instituire et institutum ab ipso officio ammoveere et alium loco eius ponere semel et pluries ac tociens quociens tibi et successoribus tuis videbitur et placebit. Qui ipso facto omnium provinciarum, conventuum, monasteriorum, hospitalium et locorum ipsius ordinis et personarum eorundem ac aliorum predictorum et ipsi ordini subiectorum^q censeatur et sit verus procurator cuiusque procurationis officium decedente magistro ipsius ordinis qui pro tempore fuerit nullatenus expiret donec super hoc per magistrum proxime succedentem^r aliter ordinetur dictusque procurator possit et valeat causas quascumque tam civiles quam criminales, ecclesiasticas sive mondanas quas voluerit assumere pro dicto ordine, locis et ipsorum locorum conventibus et officialibus ac personis predictis et ipsorum quolibet ac etiam ipsorum nomine et pro eis tam coniunctim quam divisim per se vel alium seu alios tam in Romana curia quam extra contra quascumque personas, collegia et universitates movere, prosequi, deffendere et agere ac appellare in iudicio et extra tam in prima quam in secunda et tercia instanciis etiam^s in his in quibus requiritur speciale mandatum tociens quociens semper et quandocumque sibi videbitur et placebit secundum potestatem per te vel successores tuos huiusmodi sibi tradditam vel traddendam perinde ac si ab ordine et locis, officialibus et personis predictis sibi data esset omnimoda potestas cum pleno, libero et generali mandato ad causas antedictas, quodque tu et successores tui magistri huiusmodi cum quibuscumque fratribus dicti ordinis et personis predictis, cuiuscumque ordinis aut sexus existant, ex quocumque damnato coitu procreatis vel procreandis, ut ad quoscumque gradus^t in licitis facultatibus, dignitates et honores ac officia quecumque in ordine ipso et locis predictis duntaxat promoveri libere et licite possint, generali predicti ordinis excepto magistratu auctoritatem apostolicam dispensare ac ullos^u ex fratribus huiusmodi qui forsam antequam ad legitimam etatem pervenerint, se fecerint aut permisserint ad quoscumque sacros ordines promoveri, ab omnibus sententiis et penis quas propterea incurrerint per te vel alium seu alios ydoneos tui ordinis professores eadem auctoritate absolvere et super irregularitate forsam per eos propterea^v qualitercumque contracta auctoritate apostolica dispensare ac quascumque utriusque sexus personas tibi et successoribus huiusmodi pro tempore confitentes extra predictam curiam ab eorum peccatis, in illis casibus dumtaxat in quibus minores nostri et dicte Sedis penitentiarii possunt absolvere, nec non quociens te et successores ipsos per aliquas

partes iter facere contigerit^w missam antequam dies illucescat circha tamen diurnam lucem celebrare aut per proprium vel alium sacerdotem ydoneum facere celebrari ita tamen quod id tibi nec successoribus ipsis nec sacerdoti huiusmodi ad culpam valeant imputari, tibi et successoribus tuis magistris huiusmodi de apostolice potestatis plenitudine et ex certa scientia tenore presentium indulgemus, constitutionibus et gratiis apostolicis huiusmodi fratribus officialibus seu personis aut locis in genere vel in specie concessis vel concedendis pro tempore quas eis quoad premissa, nisi de presentibus de verbo ad verbum plenam et expressam fecerint mentionem, nolumus in aliquo suffragari et alliis contrariis non obstantibus quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc actemptare presemperit indignationem

^a nos-banchum: *in sopra-linea e nel margine esterno* ^b nobis: *in sopra-linea* ^c segue depennato litteras felicis recordationis quondam domini Alexandri pape quinti eius vera bulla egregi ^d originalibus: *in sopra-linea* ^e segue depennato cordula canapis ^f cericis: *così § corretto su bullatas; segue depennato sanis et integris non vici* ^h supra: *s corretta su pre* ⁱ suspitione: *segno abbreviativo sulla e depennato* ^j personas: *segno abbreviativo depennato* ^k Ianuensi: *in sopra-linea* ^l corretto probabilmente su decernens ^m corretto su ac ⁿ ac: *in sopra-linea; segue parola depennata* ^o segue depennato suam et cu ^p segue depennato pred ^q corretto su precedente scrittura ^r corretto su subcendentem ^s etiam: *in sopra-linea* ^t segue depennato illu ^u corretto su precedente scrittura ^v segue parola depennata ^w segue depennato ipsa

5

1412, settembre 19

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis

Su richiesta di frate Andrea, priore, e per mandato del vicario il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica un documento (instrumentum donationis).

Cart. 110, 236 r. Il doc. è acefalo; sono rimasti soltanto la datazione, i nomi dei testimoni e le autenticazioni notarili.

In quorum quidem omnium et singulorum fidem et testimonium dictus dominus vicarius [michi] Simoni predicto notario mandavit ut de predictis una cum dicto Bartholomeo Folieta notario presens conficiam publicum instrumentum, sigilli archiepiscopalis curie consueti appensione munitum. Acta sunt hec omnia Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis M^oCCCCXII, indictione quarta secundum cursum Ianue, die vero lune XVIII^a mensis septembris, circha vespervas, presentibus testibus Bartolomeo Galasio speciario ac Iohane de Marchixio et Bartholomeo, filio Antonii de Sarzano^a, notariis, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predicti originalis instrumenti donationis presentationi, petitioni, transcriptioni, auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis suprascriptis una cum dicto Bartholomeo Folieta, notario infrascripto^b et testibus suprascriptis interfui et mandato dicti domini vicarii fideliter transcripsi et exemplavi presentique exemplo cum dicto originali instrumento una cum dicto Bartholomeo notario, in presentia dicti domini vicarii, diligenter ascultato et reperto in unum concordare, de predictis presens confeci publicum instrumentum, appositis signo instrumentorum et nomine meis consuetis in fidem et testimonium premissorum.

(S.T.) Ego Bartholomeus Folieta quondam Antonii, sacri Imperii auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predicti originalis instrumenti donationis presentationi, petitioni, auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis suprascriptis una cum dicto Symone notario interfui et vidi, legi et fideliter ascultavi et quia pontatim in unum concordare inveni, mandato dicti domini vicarii et ad instanciam dicti^c domini fratris Andree prioris, cuius interest, his omnibus me subscripsi, signo et nomine meis appositis consuetis, in fidem et testimonium omnium premissorum.

^a *Segue depennato* civibus ^b *infrascripto: in sopralinea* ^c *dicti: ripetuto.*

1413, luglio 1

in audientia curie archiepiscopalis Ianuensis de Sancto Laurentio

Su richiesta di Oderico di Gemona, canonico della Cattedrale, e per mandato di Francesco de Boriposis di Perugia, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica il seguente documento:

1413, maggio 15, Roma. Antonio, vescovo di Siena, tesoriere papale, rilascia quietanza a Oderico di Gemona, canonico della Cattedrale, di 25 fiorini corrispondenti all'annata del suo canonicato.

Cart. 110, 236 v. Il doc. è mutilo; manca l'autenticazione del notaio Simone de Compagnono.

^a Pro domino Oderico de Glemona.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod egregius utriusque iuris doctor, dominus Franciscus de Boriposis de Perusio, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, vicarius generalis, pro tribunali sedens ad eius solitum iuris banchum, in audientia curie archiepiscopalis Ianuensis de Sancto Laurentio, presentato^b sibi per^c venerabilem virum, dominum Odericum de Glemona, canonicum Ianuensem, litteris infrascriptis^d reverendi in Christo patris et domini, domini thesaurarii apostolici, eius vero sigillo cere rubeae cum cordula pergameni pendenti, sigillatis et subscriptis manu B(aronci) ¹ de Pistorio, non viciatis, non cancellatis nec in aliqua sui parte suspectis, sed omni prorsus vicio et suspitione carentibus, et petentem illas per notarium publicum in curia archiepiscopali Ianuensi registrari, cum de earum timeat amissione, mandavit et imposuit omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit eas per me Simonem Francisci de Compagnono, notarium et archiepiscopalis curie Ianuensis scribam, in actis dicte archiepiscopalis curie Ianuensis transcribi et fideliter registrari, decernens exemplum seu transcriptum huiusmodi habere debere

¹ HOFFMAN, II, p. 96.

illam vim et illud robur ac ubilibet facere debere illammet fidem quas et quod habent et facerent originales littere predictae, in predictis et infrascriptis omnibus et singulis suam et curie archiepiscopalis prefate interponens auctoritatem pariter et decretum. Et quarum quidem litterarum tenor de verbo ad verbum ut infra sequitur et est talis:

Universis et singulis presentes litteras inspecturis Antonius, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus^e Senensis, domini nostri pape thesaurarius, salutem in Domino. Universitati vestre notum facimus per presentes quod venerabilis vir, dominus Odericus de Glemona, canonicus prebendatus ecclesie Ianuensis, pro annata sive mediis fructibus primi anni in quibus camere apostolice sub certis penis et sententiis, ratione canonicatus et prebende predictorum, extitit efficaciter obligatus, viginti quinque florenos auri de camera nobis per manus venerabilis viri, domini Arpini de Alexandria, domini nostri pape cubicularii, usque in diem nonam mensis presentis auro^f solvi fecit realiter cum effectu. De qua quidem annata sive mediis fructibus sic nobis datis et solutis dictum dominum Odericum canonicum eiusque heredes et successores omnesque alios et singulos quorum interest vel intererit seu interesse poterit quomodolibet in futurum tenore presentium quitamus, absolvimus et etiam liberamus. In quorum testimonium presentes litteras fieri et sigilli nostri thesaurariatus officii iussimus appensione muniri. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, die quinta decima mensis maii, anno a nativitate Domini milesimo quadringentesimo tercio decimo, indictione sexta, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis, divina providentia pape XXIII, anno tercio. B(aroncius) de Pistorio.

In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium dictus dominus vicarius mandavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum^g, sigilli consueti dicte archiepiscopalis curie appensione munitum. Actum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die prima iullii, circha tertias, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII anno quarto, presentibus testibus Neapoliono de Mari quondam Valentini^h, Georgio Tortorino quondam Lodisii et Baptista de Calestano, filio Antonii, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatisⁱ.

^a *Precedono parole depennate nel margine esterno* ^b *presentato: così* ^c *per: ripetuto*
^d *infrascriptis: in soprallinea su dom depennato* ^e *segue depennato* ^f *auro: così* ^g *segue*

depennato per me ^h segue depennato Leonardo Tortorino ⁱ in calce [...] et Leonardus;
lettura incompleta per corrosione della carta.

7

1414, lug1io 5

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Per mandato del vicario il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica documenti papali e di un cardinale.

Cart. 110, 365 r. Il doc. è mutilo; sono rimasti soltanto la datazione, i nomi dei testimoni e l'autenticazione del notaio.

subscripti et signo meo consueto una cum ipsius cardinalis <a>ppensione sigilli signavi in fidem et testimonium premissorum requisitus et rogatus. De quibus omnibus prefatus dominus vicarius mandavit per me Simonem ^a, notarium iam dictum ^b, fieri presens publicum transcripti ^c instrumentum in fidem, robur et testimonium omnium premissorum. Acta sunt hec omnia Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero iovis V^a mensis iullii, inter nonam et vespas, pontificatus eiusdem sanctissimi domini nostri, domini Iohannis pape XXIII anno quinto et presentibus testibus venerabilibus viris, domino presbitero Petro de Maiolo sacrista, presbitero Antonio de Marchello de Alexandria capellano et presbitero Bertono de Albareto, custode ecclesie maioris Ianuensis, ac Baptista, filio Antonii de Calestano, cive Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predictaram litterarum apostolicarum ac prefati reverendissimi domini cardinalis presentationi, transcriptioni seu registrationi, auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis suprascriptis interfui et mandato prefati domini archiepiscopalis vicarii ^d dictas litteras registravi fideliter et transcripsi ac publicavi ^e et huiusmodi

exemplo cum dictis originalibus litteris diligenter ascultato et in unum concordari reperto, de premissis presens confeci publicum instrumentum requisitus et rogatus^f, appositis signo instrumentorum et nomine meis consuets, in fidem et testimonium omnium premissorum.

^a Simonem: *in soprilinea* ^b iam dictum: *in soprilinea* ^c segue depennato registrum
^d segue depennato registravi ^e ac publicavi: *in soprilinea* ^f requisitus et rogatus: *in soprilinea*.

8

1415, giugno 6

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Su richiesta del presbitero Obertino Simonis di Castiglione, preposito della chiesa di Sant'Ambrogio di Varazze, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova e rettore dell'ospedale dei Poveri di Sant'Antonio di Caffa, e per mandato di Nicola de Landeschis di Acquapendente, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica il seguente documento:

1411, marzo 11, Bologna. Giovanni de Nomays, vescovo di Forlì, comunica all'arcivescovo di Genova, ai vescovi di Savona e di Caffa di aver conferito al presbitero Obertino Simonis di Castiglione la prepositura della chiesa di Sant'Ambrogio di Varazze, il canonicato di Santa Maria delle Vigne di Genova e l'ospedale dei Poveri di Sant'Antonio di Caffa, in esecuzione dell'inserta lettera di Giovanni XXIII del 16 novembre 1410.

Cart. 110, 365 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro domino Obertino de Castiliono.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ex hoc publico instrumento transcriptionis, exempli et registri universis pateat presentibus et futuris quod venerabilis et egregius utriusque iuris doctor, dominus Nicolla de Landeschis de Aquapendente, reverendissimi in Christo patris et domini,

domini Pillei, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, vicarius generalis, pro tribunali sedens in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis, ad banchum ubi iura redduntur, presentato sibi per venerabilem virum, dominum Obertinum Simonis de Castiliono, districtus Ianue, clericum Bruniacensis diocesis, prepositum ecclesie Sancti Ambrosii de Varagine, Saonensis diocesis, ac canonicum ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, nec non rectorem et gubernatorem hospitalis pauperum Sancti Antonii Caffensis in titulum perpetui beneficii ecclesiastici sine cura, clericis secularibus assignari consueti, instrumento quodam publico cuiusdam processus formati et facti super litteris apostolicis de quibus in eo fit mentio per reverendum in Christo patrem et dominum, dominum Iohannem, Apostolice Sedis gratia episcopum Forliviensem, executorem unicum ad infrascripta a Sede Apostolica specialiter deputatum, scripto et publicato ac dato Bononie, manu Theodorici Rynsch de Bislich, clerici Coloniensis diocesis, publici apostolica auctoritate notarii, vero sigillo cere rubeae in cera alba^a eiusdem domini episcopi et apostolici executoris cum cordula vermilia more Romane curie impendente sigillato, in cuius sigilli medio sculpta videbatur ymago prefati sedentis cum arma in pectore, sub sedili habens serpentem scratum et circumcircha littere legibiles sic dicentes: « Iohannes de Nomays episcopus Forliviensis », non viciato non cancellato vel abraso nec in aliqua sui parte suspecto sed omni prorsus vicio et suspitione carente^b, petentem illud in curia archiepiscopali Ianuensi transcribi et registrari in forma autentica cum intendat illud transmitti ad dictam / (c. 365 v.) civitatem Caffensem et propter maris et viarum discrimina timeat de ipsius amissione, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit mandavit illud per me Simonem Francisci de Compagnono, notarium infrascriptum et curie archiepiscopalis Ianuensis scribam, una cum Bartholomeo Folieta quondam Antonii et Rolando de Laneriis de Uvada, notariis se ad hec subscribentibus, transcribi^c, registrari et exemplari in actis curie archiepiscopalis Ianuensis, penes me dictum Simonem notarium existentibus, decernens exemplum huiusmodi illudmet robur ac illam vim^c, auctoritatem et fidem habere et facere ubique locorum et terrarum quod et quas haberet et faceret instrumentum processus et originale prefatum illique adhibendam esse et adhiberi debere illammet fidem et credulitatem in iudicio et extra que adhiberetur dicto originali instrumento predicto, in predictis omnibus et singulis ac infrascriptis suam et curie archiepiscopalis Ianuensis^d interponens auctoritatem pariter et decretum. Et cuius quidem instrumenti in pergamento scripti tenor de verbo ad verbum ut infra sequitur et est talis:

REVERENDIS in Christo patribus et dominis, dominis Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopo Ianuensi nec non Saonensi et Caffensi episcopis eorumque et cuiuslibet ipsorum in spiritualibus vicariis generalibus seu officialibus nec non venerabilibus et discretis viris dominis capitulis singulisque canonicis et personis Sancte Marie de Vineis Ianuensis et Sancti Ambrosii de Varasine, Saonensis diocesis, ecclesiarum ac illi vel illis ad quem vel ad quos canonicatus et prebende Sancte Marie de Vineis Ianuensis ac prepositure Sancti Ambrosii de Varasine, Saonensis diocesis, ecclesiarum predictarum nec non hospitalis pauperum Sancti Antonii Caffensis in titulum perpetui beneficii ecclesiastici sine <cura> clericis secularibus assignari consueti, que quondam Leonardus de Castellione de Ianua, canonicus Sancte Marie et prepositus Sancti Ambrosii ecclesiarum ac rector hospitalis predictorum dum viveret obtinebat, collatio, provisio, presentatio, electio seu quevis alia dispositio comuniter vel divisim pertinet omnibusque aliis et singulis quorum interest vel intererit quosque infrascriptum tangit negotium seu tangere poterit quomodolibet in futurum, quibuscumque nominibus censeantur aut quacumque prefulgeant dignitate, IOHANNES, eadem gratia episcopus Forliviensis, executor unicus ad infrascripta a Sede Apostolica specialiter deputatus, salutem in Domino et mandatis nostris huiusmodi ymmo verius apostolicis firmiter obedire. Litteras sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis, divina providentia pape XXIII eiusque vera bulla plumbea cum cordula canapis, more Romane curie impendente, bullatas, sanas et integras, non viciatas, non cancellatas, non abrasas nec in aliqua sui parte suspectas sed omni prorsus vicio et suspitione carentes nobis per honorabilem virum, dominum Obertinum Simonis de Castellione de Ianua, clericum Bruniacensis diocesis, in ipsis litteris apostolicis nominatum, coram notario publico et testibus infrascriptis presentatas cum ea qua decuit reverentia recepimus. Quarum quidem litterarum apostolicarum tenor sequitur de verbo ad verbum et est talis:

IOHANNES episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri episcopo Forliviensi salutem et apostolicam benedictionem. Dignum arbitramur et congruum ut illis se reddat Sedes Apostolica gratiosam quibus ad id propria virtutum merita laudabiliter suffragantur. Dudum siquidem, omnes canonicatus et prebendas ac dignitates, personatus et officia ceteraque beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura tunc apud Sedem Apostolicam vacantia et in antea vacatura collationi et dispositioni nostre reservantes, decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoque quavis auctoritate scienter

vel ignoranter contingeret attemptari. Cum itaque postmodum canonicatus et prebenda Sancte Marie de Vineis Ianuensis ac prepositura Sancti Ambrosii de Varasine, Saonensis diocesis, ecclesiarum nec non hospitale pauperum Sancti Antonii Caffensis, in titulum perpetui beneficii ecclesiastici sine cura clericis secularibus assignari consuetum, que quondam Leonardus de Castellione de Ianua, canonicus Sancte Marie et prepositus Sancti Ambrosii ecclesiarum et rector hospitalis predictorum dum viveret obtinebat per ipsius Leonardi obitum, qui apud dictam Sedem diem clausit extremum, apud Sedem ipsam vacaverint et vacent ad presens nullusque de illis preter nos hac vice disponere potuerit sive possit, reservatione et decreto obstantibus supradictis, nos, volentes dilectum filium Obertinum Simonis de Castellione de Ianua, clericum Bruniacensis diocesis, qui ut asserit in decimo nono etatis sue anno constitutus existit / (c. 366r.) apud nos de vite ac morum honestate aliisque probitatis^e et virtutum meritis multipliciter commendatum, horum intuitu favore prosequi gratioso, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus si dicta prepositura curata aut dignitas vel personatus sit et per diligentem examinationem eundem Obertinum bene legere, bene construere et bene cantare ac congrue loqui latinis verbis et alias ad dictam preposituram obtinendam ydoneum esse repereris, vel etiam si ipse Obertinus non bene cantaret dummodo in tuis manibus iuret ad sancta Dei evangelia quod infra annum a tempore examinationis huiusmodi computandum bene cantare addiscet, canonicatum et prebendam ac preposituram et hospitale predicta, etiam si prepositura ipsa curata et dignitas principalis in dicta ecclesia Sancti Ambrosii existat et ad eam consueverit quis per electionem assumi et si forsitan ita esse non inveneris ipsaque prepositura curata aut dignitas vel personatus non sit et dictus non bene cantet aut non iuraverit ut prefertur, dummodo ipsum alias post examinationem eundem ad hoc ydoneum esse repereris, canonicatum et prebendam ac preposituram et hospitale predicta, si vero prepositura ipsa curata aut dignitas vel personatus sit prefatusque Obertinus non bene cantet et non iuraverit ut prefertur dummodo ipsum alias post examinationem huiusmodi ad obtinendum canonicatum et prebendam ac hospitale predicta ydoneum esse inveneris, super quibus tuam conscientiam oneramus, dumtaxat canonicatum et prebendam ac hospitale predicta, quorum nec non eiusdem prepositure fructus, redditus et proventus centum et decem florenorum auri, secundum comunem estimationem valorem annum ut ipse Obertinus asserit, non excedunt, sive premissis sive alio quovis modo aut ex alterius cuiuscumque persona vacent,

etiam si tanto tempore vacaverint quod eorum collatio iuxta Lateranensis statuta concilii ad Sedem predictam legitime devoluta aut prepositura ac canonicatus et prebenda et hospitale predicta dispositioni apostolice specialiter reservata existant, dummodo ipsorum collatio ad nos hac vice dumtaxat pertineat, cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Obertino auctoritate nostra conferas et assignes, inducens per te vel alium seu alios eundem Obertinum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem prepositure ac canonicatus et prebende nec non hospitalis iuriumque et pertinentiarum predictorum et defendens inductum, amotis quibuslibet detentoribus ab eisdem, ac faciens ipsum Obertinum vel dictum procuratorem pro eo ad prebendam in dicta ecclesia Sancte Marie in canonicum recipi et in fratrem, stallum sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum dicti iuris plenitudine assignatis et ad preposituram ac hospitale huiusmodi, ut est moris, admitti sibi que de prepositure ac canonicatus et prebende nec non hospitalis predictorum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus dictarum ecclesiarum contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia Sancte Marie in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant seu si super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi canonicatibus et prebendis Sancte Marie ac dignitatibus, personatibus vel officii Sancti Ambrosii ecclesiarum predictarum ac huiusmodi speciales vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte Sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus eundem Obertinum in assecutione dictorum prepositure ac canonicatus et prebende nec non hospitalis volumus anteferri sed nullum per hoc eis quoad assecutionem canonicatum et^f prebendarum ac dignitatum, personatum vel officiorum aut beneficiorum aliorum preiudicium generari aut si venerabilibus fratribus nostris archiepiscopo Ianuensi et Saonensi et Caffensi episcopis et dilectis filiis dictarum ecclesiarum capitulis vel quibusvis aliis comuniter vel divisim ab eadem Sede indultum existat quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis Sancte Marie ac dignitatibus, personatibus vel officiis Sancti Ambrosii ecclesiarum predictarum ac huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presenta-

tionem, electionem seu quamvis aliam dispositionem coniuntim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte Sedis indulgentia generali vel speciali, quibuscumque tenoris existat, per quam presentibus non expressam / (c. 366 v.) vel totaliter non insertam effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis seu si prefatus Obertinus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus dictarum ecclesiarum solita iuramenta dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et cum ad ecclesias ipsas accesserit corporaliter illa prestat seu quod dictus Obertinus patitur in etate defectum, cum ut prefertur in decimo nono eiusdem etatis anno constitutus existit, nos enim cum eodem Obertino ut preposituram predictam, si sibi vigore presentium conferatur, recipere et retinere libere et licite valeat, huiusmodi etatis defectu ac generalis concilii et quibuscumque aliis constitutionibus apostolicis nec non predictis statutis et consuetudinibus contrariis nequaquam obstantibus, auctoritate apostolica de uberioris dono gratie tenore presentium dispensamus, proviso quod prepositura huiusmodi debitis non fraudetur obsequiis et animarum cura in ea, si qua illi immineat, nullatenus negligatur. Nos insuper prout est irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoque quavis auctoritate scienter vel ignoranter attemptatum forsam est hactenus vel in posterum contigerit attemptari. Datum apud castrum Sancti Petri, Bononiensis diocesis, sexto decimo kalendas decembris, pontificatus nostri anno primo.

Post quarum quidem apostolicarum litterarum presentationem et receptionem supradictum dominum, dominum Obertinum, coram nobis constitutum, iuxta litterature scientiam diligenter examinavimus et quia per diligentem examinationem huiusmodi eundem dominum Obertinum bene legere, bene construere et bene cantare ac congrui^g loqui latinis^h verbis et alias habilem et ydoneum ad dictos canonicatum et prebendam ac preposituram nec non hospitale huiusmodi obtinendum repperimus, idcirco eundem dominum Obertinum ad premissa habilem et ydoneum pronuntiavimus et etiam pronuntiamus per presentes. Tandem vero fuimus per supradictum dominum Obertinum, coram nobis constitutum, debita cum instantia requisiti quatenus ad executionem dictarum litterarum et contentorum in eisdem, iuxta traditam seu directam a Sede Apostolica nobis formam, procedere dignemur. Nos igitur, Iohannes episcopus et executor unicus prefatus, volentes

mandatum apostolicum nobis in hac parte directum reverenter exequi ut tenemur, idcircho auctoritate apostolica nobis in hac parte commissa, supradictum canonicatum et prebendam ac preposituram nec non hospitale huiusmodi, sic ut premittitur siveⁱ alias quovis modo vel ex alterius cuiuscumque persona vacantia, eidem domino Obertino, sic ut premittitur coram nobis constituto, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis contulimus et assignavimus et presentibus conferimus et assignamus ipsumque in corporalem, realem et actualem possessionem dictorum canonicatus et prebende ac prepositure et hospitalis huiusmodi iuriumque et pertinentiarum predictorum induximus et inducimus per presentes, investientes eundem per birreti nostri traditionem et capiti ipsius impositionem corporaliter et presentialiter de eisdem, decernentes etiam, prout per dictum dominum nostrum papam decretum est, irritum et inane si secus super hiis a quoque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsitan est hactenus vel in posterum contigerit attemptari. Que omnia et singula nec non dictas litteras apostolicas et hunc nostrum processum ac omnia et singula in eis contenta vobis omnibus et singulis supradictis et aliis quorum interest vel intererit, comuniter vel divisim, intimamus, insinuamus et notificamus ac ad vestram et cuiuslibet vestrum noticiam deducimus et deduci volumus per presentes. Quocirca vos reverendos patres dominos archiepiscopum Ianuensem nec non Saonensem et Caffensem episcopos omnesque alios et singulos supradictos tenore presentium requirimus et monemus primo, secundo, tertio et perentorie vobisque nichilominus et vestrum cuilibet in virtute sancte obedientie et sub infrascriptis sententiarum penis districte precipiendo mandamus quatenus infra sex dierum spacium, post presentationem seu notificationem presentium vobis aut alteri vestrum factas immediate sequentium, quorum sex dierum duos pro primo, duos pro secundo et reliquos duos dies vobis universis et singulis pro tertio et perentorie ac monitione canonica assignamus, eundem dominum Obertinum vel procuratorem suum eius nomine pro eo in et ad corporalem, realem et actualem possessionem canonicatus et prebende Sancte Marie de Vineis Ianuensis ac prepositure Sancti Ambrosii de / (c. 367r.) Varasine, Saonensis diocesis, ecclesiarum ac hospitalis predictorum iuriumque et pertinentiarum omnium eorundem, auctoritate apostolica supradicta inducat et vestrum quilibet inducat et defendatis seu defendat inductum, ammoto ab eisdem canonicatu et prebenda ac prepositura nec non hospitali quibuslibet illicitis detentoribus, quos etiam nos tenore presentium ammoveremus ac denuntiamus ammos, eundemque

dominum Obertinum vel dictum eius procuratorem in dicta ecclesia Beate Marie ad dictos canonicatum et prebendam in canonicum recipiatis et in fratrem, stallum sibi in choro et locum in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis assignetis; ac facientes eundem dominum Obertinum vel dictum eius procuratorem ad canonicatum et prebendam ac preposituram nec non hospitale predicta, ut est moris, admitti sibi que vel dicto eius procuratori de ipsorum canonicatus et prebende ac prepositure nec non hospitalis predictorum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre respondeatis et faciatis ab aliis quantum in vobis fuerit et ad vos et quemlibet pertinet, comuniter vel divisim, plenarie responderi ac dictorum canonicatus et prebende ac prepositure nec non hospitalis huiusmodi plena et pacifica possessione perfrui et gaudere. Monemus, insuper, modo et forma premissis, vos omnes et singulos supradictos et generaliter omnes alios et singulos, cuiuscumque status, gradus, ordinis vel conditionis existant, districtius inhibentes, ne prefato domino Obertino vel dicto eius procuratori quominus possessionem dictorum canonicatus et prebende ac prepositure nec non hospitalis iuriumque et pertinentiarum omniumⁱ eorundem pacifice possideri ac fructus, redditus et proventus ab eisdem percipere possit et levare impedimentum aliquod prestetis seu prestant aut prestet aliquis vestrum per eos vel alium seu alios publice vel occulte, directe vel indirecte; et quod si forte premissa omnia et singula supradicta, prout superius narratur non adimpleveritis seu alter vestrum non adimpleverit vel aliquod in contrarium feceritis seu fecerint aut aliquis vestrum fecerit, quovis quesito colore, quominus omnia et singula supradicta suum debitum consequantur et sortiantur effectum aut impedientibus ipsum dominum Obertinum vel dictum eius procuratorem super premissis vel aliquo premissorum dictis^k det aut dent auxilium consilium vel favorem, publice vel occulte, directe vel indirecte, et nisi infra predictum sex dierum terminum a contradictione, auxilio et consilio ac favore huiusmodi omnino destiteritis vel destiterint aut destiterit et mandatis nostris huiusmodi ymmo verius apostolicis parueritis seu paruerint aut paruerit cum effectu, nos in vos omnes et singulos supradictos et alios qui in premissis culpabiles aut^l culpabilis fueritis, fuerint aut fuerit ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc singulariter in singulos dicta sex dierum canonica monitione premissa excommunicationis, in capitulum vero sive capitula in hiis delinquens seu delinquentia suspensionis et in eorum ecclesias^m nec non in dictum hospitale interdicti sententias ferimus in hiis scriptis

et etiam promulgamus, vobis, reverendis patribus dominis archiepiscopo Ianuensi nec non Saonensi et Caffensi episcopis, quibus ob reverentiam vestrarum pontificalium dignitatum deferri volumus in hac parte, sed si contra premissa vel infrascripta vel eorum aliquod feceritis per vos vel submissas personas, tacite vel expresse, directe vel indirecte, quovis quesito colore, dicta sex dierum canonica monitione premissa, ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc ingressum ecclesie interdicimus, si vero huiusmodi interdictum per alios sex dies prefatos sex immediate sequentes sustinueritis, vos simili canonica monitione premissa suspendimus a divinis, si prefatas et interdicti sententias per alios sex dies prefatos duodecim immediate sequentes animo, quod absit, sustinueritis indurato, vos ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc in hiis scriptis canonica monitione premissa excommunicationis sententiam innodamus, prout iustitia sua debet et facti qualitas exigit et requirit ac nobis videbitur expedire. Ceterum, cum ad executionem huiusmodi mandati apostolici atque nostri ulterius faciendam nequeamus, quoad presens aliis in Romana curia prepediti negotiis, personaliter interesse, universis et singulis dominis abbatibus, prioribus, prepositis, decanis, archidiaconis, scolasticis, cantoribus, thesaurariis, custodibus, canonicis cathedralium quam collegiatarum parrochialiumque ecclesiarum rectoribus et locatenentibus eorundem, / (c. 367 v.) presbiteris curatis et non curatis, perpetuis vicariis, tabelionibus ac notariis publicis et aliis clericis quibuscumque per civitates et dioceses Ianuensem, Saonensem et Caffensem ac alias ubilibet constitutis et eorum cuilibet in solidum super ulteriori executione predicti mandati apostolici atque nostri, tenore presentium plenarie commictimus vices nostras donec eas ad nos duxerimus revocandas eisque et eorum cuilibet, in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis pena, quam in eos et eorum quemlibet nisi infra tres dies postquam pro parte dicti domini Obertini vel eius procuratoris pro eo fuerit seu fuerint requisitus seu requisiti, ita tamen quod in hiis exequendis unus alterum non expectet nec unus pro alio se excuset, quem terminum eis et eorum cuilibet pro omnibus dillationibus ac monitione canonica assignamus, nisi que eis in hac parte commictimus et mandamus adimpleverint seu adimpleverit firmiter in hiis scriptis districte precipiendo, mandantes quatenus ipsi vel eorum alter, quam cito per dominum Obertinum vel eius procuratorem super premissis fuerit seu fuerint requisitus seu requisiti, ad vos reverendos patres, dominos archiepiscopum et episcopos vestrosque vicarios et officiales nec non capitula singulosque canonicos et personas ecclesiarum predictarum et ad dic-

tum hospitale alias ecclesias et personas atque loca de quibus expediens fuerit et postquam pro parte dicti domini Obertini fuerint requisiti seu fuerit requisitus pro premissis et infrascriptis fideliter publicand(is), personaliter accedant seu accedat et predictas litteras apostolicas et hunc nostrum processum ac omnia et singula in eis contenta vobis omnibus et singulis supradictis et in ipsis Sancte Marie de Vineis et Sancti Ambrosii de Varasine ecclesiis ac hospitali predicto legant, intiment, insinuent et notificent ac fideliter legi, intimari, insinuari et notificari sine omni dolo et fraude procurent, prefatumque dominum Obertinum vel dictum eius procuratorem in et ad corporalem, realem et actualem possessionem dictorum canonicatus et prebende ac prepositure nec non hospitalis huiusmodi inducant et defendant seu defendat inductum eundemque dominum Obertinum vel dictum eius procuratorem in dicta ecclesia Sancte Marie de Vineis in canonicum recipi faciant et in fratrem, stallum sibi in choro et locum in capitulo ipsius ecclesie Sancte Marie cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis assignant seu assignat ac faciant eundem dominum Obertinum ad canonicatum et prebendam ac preposituram nec non hospitale huiusmodi, ut est moris, admitti sibi que vel dicto procuratori de ipsorum canonicatus et prebende ac prepositure ac hospitalis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi et generaliter omnia et singula nobis in hac parte commissa plenarie exequantur et faciant iuxta traditam seu directam a Sede Apostolica nobis formam et secundum nostri processus continentiam et tenorem ita tamen quod iidem subdelegati nostri in preiudicium dicti domini Obertini et iuris sui nichil valeant attemptare nec in processibus per nos habitis et sententiis per nos latis, absolvendo vel suspendendo, aliquid immutare, et si contingat nos super premissis in aliquo procedere, de quo nobis omnimodam potestatem reservamus, non intendimus propter hocⁿ commissionem vestram huiusmodi in aliquo revocare nisi de revocatione huiusmodi specialis^o et espessa^p in nostris litteris mentio habeatur specialis. Per hunc autem nostrum processum et subdelegationem predictam nollimus nostris in hac parte preiudicare collegis quominus ipsi vel alter eorum, servato tamen hoc nostro processu, possint et possit in huiusmodi negotio procedere prout ei vel eis melius videbitur expedire ad dicti domini Obertini tamen commodum et profectum. In ceteris autem, que eidem domino Obertino nocere possent vel obesse, ipsis et cuilibet eorum aut etiam prefatis subdelegatis nostris et cuilibet eorundem et etiam quibuscumque aliis potestatem omnimodam denegamus, prefatas quoque litteras apostolicas

et hunc nostrum processum volumus penes dictum dominum Obertinum vel procuratorem suum remanere et non per vos seu aliquem vestrum contra ipsius domini Obertini aut eius procuratoris voluntatem quomodolibet detineri, contrarium vero facientes predicta canonica monitione premissa prefatis nostris sententiis per nos latis ipso facto volumus subiacere. Mandamus autem vobis copiam fieri de premissis si eam petieritis et habere volueritis, vestris tamen sumptibus et expensis. Absolutionem vero omnium et singulorum qui prefatas nostras sententias / (c. 336r.) superius latas aut earum aliquam incurrerint seu incurrerit quoquo modo nobis vel superiori nostro tantummodo reservamus. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum presentes nostras litteras sive presens publicum instrumentum huiusmodi, nostrum processum in se continentes seu continens, exinde fieri et per Theodoricum, notarium publicum infrascriptum, subscribi et publicari mandamus nostrique sigilli iussimus appensione muniri. Datum et actum Bononie, in palacio dicti domini nostri pape, sub anno a nativitate Domini milesimo quadringentesimo undecimo, indictione quarta, die mercurii XI^o mensis marcii, hora vesperarum vel quasi pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis, divina providentia pape vicesimi tercii predicti, anno primo, presentibus ibidem venerabilibus et honestis viris, magistro Angelo de^o Damianis, litterarum apostolicarum scriptore, ac nobili viro Andrea Nicolai Marmarii layco Insulani nec non Geraldo Rumel de Bercla et Iohanne Monachi, clericis Coloniensis et Traietensis diocesis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Theodoricus Rynsch de Bislich, clericus Coloniensis diocesis, publicus apostolica auctoritate notarius, quia predictarum litterarum apostolicarum presentationi, receptioni, examinationi, requisitioni, indictioni, investiture, monitioni, sententiarumque fulminationi et subdelegationi omnibusque aliis et singulis premissis dum sicut premititur per supradictum dominum episcopum et executorem agerentur et fierent una cum prenomnatis testibus presens fui eaque omnia et singula sic fieri vidi et audivi ideoque hoc presens publicum instrumentum per alium, me aliis occupato negotiis, fideliter scriptum exinde confeci, publicavi et in hanc publicam formam redegi signoque et nomine meis solitis et consuetis, una cum appensione sigilli memorati domini episcopi et executoris, signavi, rogatus et requisitus in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium prefatus dominus vicarius mandavit per me notarium infrascriptum huiusmodi processus in-

strumentum sive litteras per me Simonem notarium infrascriptum in actis curie archiepiscopalis Ianuensis transcribi, exemplari et registrari et de huiusmodi transcripto sive transcripto seu exemplo per me, iam dictum notarium, una cum Rollando de Laneriis de Uvada et Bartholomeo quondam Antonii Folieta notariis, fieri presens publicum instrumentum, sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione munitum. Actum et datum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitat^s M^oCCCCXV, indictione septima secundum cursum Ianue, die vero iovis sexta mensis iunii, hora terciarum, citato ad hoc reverendo in Christo patre et domino, domino Simone de Flisco, episcopo Caffensi, nunc Ianue existente, si sua interesse putaret, mandato dicti domini vicarii per Iohannem de Alamania, nuntium dicte^r curie archiepiscopalis iuratum ut retulit et non comparente et presente et instante dicto domino Obertino^s de Castellione ac presentibus testibus Cosma Marocello quondam Hectoris et Baptista, filio Antonii de Calestano, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predictarum litterarum originalium^t, huiusmodi instrumentum processus in se continentium, presentationi, petitioni, transcriptioni, auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis suprascriptis, una cum prenominatis et infrascriptis^u Bartholomeo Folieta et Rolando de Laneriis de Uvada notariis ac testibus suprascriptis, interfui et mandato prefati domini vicarii easdem litteras fideliter exemplavi et transcripsi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum aut variet intellectum et presenti exemplo cum earundem litterarum originali, una cum prenominatis Bartholomeo et Rolando notariis, / (c. 336v.) in presentia dicti domini vicarii ac supranominatorum notariorum fideliter ascultato et in unum concordare invento, de premissis una cum dictis notariis presens confeci publicum instrumentum^v, appositis signo instrumentorum et nomine meis consuetis in fidem et testimonium omnium premissorum.

(S.T.) Ego Bartholomeus Folieta quondam Antonii, sacri Imperii auctoritate notarius, predictarum litterarum originalium, huiusmodi instrumentum processus in se continentium, presentationi, petitioni, auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis, una cum prenominato Symone et infrascripto Rolando notariis ac testibus suprascriptis, interfui et man-

dato prefati domini vicarii presens exemplum cum originali^w dictarum litterarum, una cum prenominatis Symone et Rolando notariis, vidi, legi et fideliter ascoltavi et quia pontatim in unum concordare inveni, ad instantiam dicti domini Obertini cuius interest hiis omnibus me subscripsi, signo et nomine meis appositis consuetis in testimonium omnium premissorum.

(S.T.) Ego Rollandus de Laneriis de Uvada, imperiali auctoritate notarius, predictarum litterarum originalium, huiusmodi instrumentum processus in se continentium, presentacioni, peticioni, auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis in dicto instrumento contentis, unaa^x cum prenominatis Symone et Bartholomeo notariis ac testibus superscriptis, interfui et mandato prefati domini vicarii easdem litteras videlicet presens exemplum cum originali dictarum litterarum, unaa^x cum prenominatis Symone et Bartholomeo notariis, vidi, legi et fideliter ascoltavi et quia in unum pontatim concordare inveni, ad instantiam dicti domini Obertini cuius interest hiis omnibus me subscripsi, signo et nomine meis appositis consuetis in testimonium premissorum.

^a *Segue depennato* cum cordula vermilia ^b *canrente nel cartolare* ^c *segue depennato*
et ^d *Ianuensis: in sopralinea* ^e *probitatis: segno abbreviativo depennato su is* ^f *et: in*
sopralinea ^g *congrui: così* ^h *corretto su precedente scrittura* ⁱ *segue si sive* ^j *segue*
depennato predictorum ^k *segue depennato aut dente* ^l *aut: in sopralinea* ^m *ecclesias:*
in sopralinea su parola depennata ⁿ *segue parola depennata* ^o *corretto su speciale*
P corretto su expressam ^q *de: in sopralinea* ^r *dicte: in sopralinea* ^s *segue depennato*
dicto n ^t *originalium: in sopralinea* ^u *et infrascriptis: in sopralinea* ^v *segue depennato*
et fidem et testi ^w *presens-originali: in sopralinea su easdem litteras cum exemplo*
depennato ^x *unaa: così.*

9

1415, ottobre 17

in audientia curie archiepiscopalis Ianuensis de Sancto Laurentio

Su richiesta di Francesco de Ritiario, procuratore di Aragonio marchese Malaspina, protonotario apostolico e già amministratore della diocesi di Luni, e per mandato di Nicola de Landeschis di Acquapendente, vicario generale di

Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica gli atti relativi ai diritti del vescovo di Luni sulle saline di Sarzana, dell'agosto-settembre 1408, nonché il seguente documento:

1414, settembre 5, Bologna. *Giovanni XXIII invita Giorgio Adorno, doge di Genova, a dividere le rendite delle saline di Sarzana, spettanti al vescovo di Luni, tra Giacomo de Rubeis, nominato da Innocenzo VII e Aragonio marchese Malaspina, nominato da Benedetto XIII.*

Cart. 110, 336 v. Mancano le autenticazioni dei notai Simone *de Compagnono* e Rollando *de Laneriis*. Probabilmente si tratta di una dimenticanza del notaio Simone: si vedano al riguardo le considerazioni presenti in Introduzione, p. XXXIV.

Pro domino Aragono Malaspina.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod egregius utriusque iuris doctor, dominus Niccolla de Landeschis de Aquapendente, vicarius reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, pro tribunali sedens ad eius solitum banchum iuris, presentatis sibi per egregium legum doctorem, dominum Francischum de Ritiario, legum doctorem, civem Ianue, procuratorem et procuratorio nomine reverendi in Christo patris et domini, domini Aragoni, marchionis Malaspine, Apostolice Sedis protonotarii et olim commendatarii et administratoris ecclesie Lunensis, ut de eius mandato constat publico instrumento scripto manu ***.

(c. 337r.) *** Relatio facta illustri et magnifico domino, domino Iohanni Lemengre dicto Bouciquaut, marescallo Francie, regio locumtenenti et Ianuensi gubernatori etc. sive magnifico locumtenenti suo et venerando consilio dominorum ancianorum eiusdem per egregios legum doctores, dominos Amicum de Moscoxis de Rippatransonis, vicarium prefati illustris domini gubernatoris, et Baptistam Cigalam, commissarios etc. de et pro introclusis.

M^oCCCCVIII, die III^a septembris. Presentata fuit presens rellatio clausa et sigilata in presentia dicti domini locumtenentis et dicti venerandi consilii ancianorum per Badasalem de Ferrariis, notarium et scribam dicti domini vicarii.

Illustri et magnifico domino, domino regio Ianuen(sium) gubernatori eiusque venerabili consilio dominorum ancianorum. Nos Amicus de Moscoxis de Rippatransonis legum doctor, vicarius prefati illustris domini guber-

natoris, et Baptista Cigala legum doctor, commissarii^a et delegati ad infra-scripta mediante supplicatione cum rescripto tenoris infrascripti:

Illustri ac magnifico domino, domino Iohanni Lemengre dicto Bouci-
quaut, marescallo Francie, regio locumtenenti et Ianuen(sium) gubernatori
dignissimo et suo venerando consilio dominorum ancianorum Ianue reve-
reter exponitur pro parte devoti ac fidelis dicte dominationis domini Ar-
goni, marchionis Malaspine, Apostolice Sedis protonotarii ac Lunensis Ec-
clesie administratoris et commendatarii, quod verum est quod dicte ecclesie
Lunensi de iure spectat et pertinet in totum dugana salis de Sarzana et in ip-
sius totius dugane possessione sive quasi dicte Ecclesia et domini episcopi
qui per tempora fuerunt usque ad tempus quondam bone memorie reverendi
patris, domini Bernabovis, unius ex episcopis dicte Ecclesie inclusive, fuerunt
secundum et iuxta memoriam quamplurium adhuc viventium; qui dominus
Bernabos episcopus, propter oppressiones sibi factas per dominia tempora-
lia illarum partium, pervenit ad compositionem cum domino Bernabove de
Vicecomitibus, domino tunc Sarzane, et cum comunitate Sarzane participa-
re de dicta dugana pro tertia parte et pro dicta tertia parte domini episcopi
Lunensis qui per tempora fuerunt usque ad immediatum dominum episco-
pum, antecessorem dicti domini Argoni qui fuit dominus Iohannes Montinus
inclusive semper participarunt et participes fuerunt et in possessiones seu
quasi fuerunt dicte dugane salis ad minus pro tertia, quamvis de iure dicta
dugana in totum spectet et spectare debeat dicte Ecclesie Lunensi et in ip-
sius totius dugane possessione seu quasi fuerit ut supra dictum est usque ad
tempus dicti condam domini Bernabovis, cui^{us} quidem dugane tertie par-
tis possessione sive quasi postquam dicta terra Sarzane pervenit in dictam
dominationem et comune Ianue, dicta Ecclesia Lunensis fuit ex inadverten-
tia per dictum comune Ianue iniuste et indebite spoliata tamquam non in-
formatum de iuribus dicte Ecclesie ad non modicum dampnum, preiudicium
et gravamen iuris dicte Ecclesie. Quare supplicatur quatenus dicta dominatio
et consilium, attentis premissis et intuitu iustitie, ne dictus dominus Argo-
nus sit in priori gradu et deterius tractetur quam domini episcopi antecessores
sui fuerint tractati tempore dominationis Vicecomitum, dignentur restituere
sive restitui facere dictum dominum Argonum, administratorem et commen-
datarium ut supra, in possessione^m sive quasi pacificam dicte tertie partis
dicte dugane et iurium dicte Ecclesie spectantium, prout fuerunt domini
episcopi antecessores sui usque ad dictum tempus quo dicta terra Sarzane
pervenit in commune Ianue nec non decernere et mandare cabellotis, col-

lectoribus, emptoribus sive conductoribus quibuscumque dicte dugane sive cabelle salis presentibus et futuris quatenus dicto domino Argono, administratori et commendatario ut supra dicte Ecclesie, respondeant annuatim tam pro tempore preterito ex quo dicta terra Sarzane pervenit / (c. 337v.) in commune Ianue quam pro presenti et futuro de tercia parte eius pretii quo dictam duganam emerunt et emunt de cetero a comune Ianue, salvo semper omni alio iure competenti dicte Ecclesie in dicta dugana.

M^oCCCCVIII, die VIII augusti. Responsio dictorum illustris domini regii gubernatoris Ianuen(sium) et venerandi consilii ancianorum Ianue in sufficienti numero congregati est quod sapientes viri, dominus vicarius eiusdem domini gubernatoris et dominus Baptista Cigala legum doctor, auditis sindaco et sapientibus communis Ianue aliisque audiendis visisque videndis et supradicta super predictis informatione expediendi, videant diligenter et referant quid super dicta tercia parte tantum cabelle salis Sarzane per ipsos illustrem dominum gubernatorem et consilium debite sit agendum. Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue. Rex, dominus Ianue, Iulianus Panizarius, notarius et cancellarius.

Visis dictis supplicatione et rescripto et contentis in eis, visa petitione coram nobis deposita per Iohannem de Nuxeto, procuratorio nomine dicti domini episcopi, tenoris infrascripti:

Iohannes de Nuxeto, procurator et procuratorio nomine reverendi in Christo patris et domini Aragoni, marchionis Malaspine, Apostolice Sedis protonotarius^b ac Lunensis Ecclesie administratoris et commendatarii, et de ipsius Iohannis mandato constat publico documento, scripto manu Blaxii Foliete notarii, anno presenti, die nono presentis mensis augusti, quod exhibet et producit, constitutus in iure et in presentia egregiorum legum doctorum, dominorum vicarii illustris domini regis gubernatoris^c et Baptiste Cigalle, commissariorum et delegatorum inter personas nominatas et in et de contentis in supplicatione et rescripto dicti illustris domini gubernatoris et consilii sui dominorum antianorum ad dictam supplicationem emanati<s>, publicati<s> et signati<s> manu Iuliani Panizarii, notarii et cancellarii, annis^d presentis, die octavo augusti, exhibet et producit coram dictis dominis commissariis et delegatis dictam supplicationem et rescriptum, dicens et exponens quod virtute conventionum alias initarum inter quondam magnificum dominum, dominum Bernabovem, dominum Sarzane, ex una parte, et tunc dominum episcopum Lunensem, ex alia, et commune Sarzane

ex una alia, et virtute certorum capitulorum postea factorum super conseruatione iurium et intrate dugane salis Sarzane, dominus episcopus Lunensis qui tunc erat et successores qui pro tempore forent debebant et debent participare pro tertia parte iurium et obventionum dicte dugane salis Sarzane et pro tertia parte condempnationum fiendarum virtute dictorum capitulorum, quibus iuribus, obventionibus et condemnationibus dicta Ecclesia fuit in totum spoliata postquam dicta terra Sarzane peruenit in commune Ianue, prout in dictis conventionibus et capitulis plenius continetur ad que se refert. Quare petit et requirit per dictos dominos commissarios refferri debere, videlicet per dictum dominum gubernatorem et consilium decernendum et pronuncianum esse et pronuciari et decerni debere dictum supplicanum, dicto administratorio^e et commendatario nomine dicte Ecclesie Lunensis et sive ipsam Ecclesiam tamquam participem dicte tercię partis dicte dugane et iurium ipsius nec non tercię partis condempnationum fiendarum virtute dictorum capitulorum restituendum esse et restitui debere in possessionem sive quasi pacificam dicte tercię partis dugane salis Sarzane et sive iurium et condempnationum dicte Ecclesie spectantium nec non decernendum et mandandum fore per dictum dominum gubernatorem et^f consilium cabellotis, collectoribus et emptoribus sive conductoribus quibuscumque presentibus et futuris dicte dugane sive cabelle salis et exactoribus dictarum condempnationum et quibuscumque aliis ad quos spectet quatenus dicto supplicanti dicto nomine et successoribus suis qui pro tempore erunt respondeant et respondere debeant a tempore quo dicta terra Sarzane peruenit in comune Ianue usque in diem hodiernam et de cetero de tertia parte introytus sive redditibus dicte dugane et sive iurium sive condempnationum sive redituum ipsius dugane et condempnationum ipsius spectantium dicte Ecclesie et in omnibus et per omnia prout in dictis supplicatione et rescripto continetur, ad que se reffert, petens predicta omnia et singula fieri summarie, sine strepitu et figura iudicii, omni modo, iure, via et forma quibus melius potest et super predictis sibi iusticie complementum administrari non adstringens se etc., petens expensas actas et fiendas, de quibus proptestatur, salvo semper et reservato dicto procuratori dicto nomine^g / (c. 364r.) omni alio iure competenti dicte Ecclesie in dicta dugana et iuribus ipsius.

Visis responsione et contraditione facta per Conradum Mazurum, sindicum communis, coram nobis deposita hoc anno, die XIII augusti, visis replicationibus coram nobis depositis per dictum Iohannem dicto nomine hoc anno, die XIII augusti, cum exhibitionibus infrascriptis, viso instrumento

mandati dicti Iohannis, scripto manu Blasii Foliete notarii, hoc anno, die VIII augusti, exhibito ut supra, viso quodam instrumento scripto manu ser Iacopini, quondam Angeli phisici, de Griffis de Sarzana, notarii, M^oCCCLXXI, die XVII decembris, et extracto mano Andree notarii, filii^h superscripti ser Iacopini, exhibito ut supra, visis certis statutis et ordinamentis factis et ordinatis super dicta dugana salis Sarzane et super ipsius venditione, scriptis et publicatis manu Leonardi, filii quondam ser Iacopini de Sarzana notarii, MCCCLXXXIII, die XVI decembris, exhibitis coram nobis ut supra, visa citatione nostri parte facta dicto sindico communis ad accipiendum copiam de dictis exhibitionibus, visa responsione et contradictione facta per dictum syndicum, coram nobis deposita die XXII augusti, visa quadam scriptura coram nobis facta per dictum Iohannem dicto nomine, die XXII augusti, viso quodam precepto nostri parte facto dicto sindico, dicto nomine, ad exhibendum, dicendum, opponendum et probandum quicquid velletⁱ, dicta die XXII augusti, viso quodam instrumento scripto manu Leonardi olim ser Iacopini de Sarzana notarii, MCCCLXXXIII, die XVI decembris, coram nobis exhibito per dictum Iohannem, die XXX augusti, item viso quodam quaterno incantum factorum de dicta dugana salis Sarzane, de anno de M^oCCCLXXXVIII^j et M^oCCCC^k subscriptum manu Aymerici de Sancto Basiano notarii, coram nobis exhibito et producto dicta die XXX augusti per dictum Iohannem dicto nomine, item viso quodam instrumento rogato manu Peregrini de Mantillis notarii, MCCCCI, die XI octobris, coram nobis deposito et exhibito per dictum Iohannem dicto nomine, dicta die XXX augusti, visa citatione nostri parte facta dicto Conrado, dicto sindicario nomine, ad accipiendum copiam de predictis exhibitionibus, contradicendum et apponendum, die predicta XXX augusti, visa quadam scriptura coram nobis deposita per dictum Conradum, dicto nomine, die predicta XXX augusti et demum visis et auditis omnibus et singulis hiis que dictus Conradus syndicus dicto nomine et dictus Iohannes, dicto nomine, coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt per se et sapientes suos sapientibusque communis pluries et pluries auditis et intellectis et super premissis omnibus prehabita deliberatione matura, Christi nomine invocato Deumque semper habentes pre oculis et in mente, factis prius presenti rellatione oretenus magnifico domino locumtenti et consilio, refferimus et refferendo dicimus et consulimus ut infra, videlicet dictam duganam salis spectasse et pertinuisse et pertinere et spectare ad dictum episcopatum pro tertia parte tantum et non pro pluri et in dicta dugana participare dictum episcopatum et participem esse et fuisse pro

dicta tertia parte tantum et non pro pluri et predicta dicimus, refferimus et consulimus omni modo, via, iure et forma quibus melius possumus. Rex, dominus Ianue, Badasal de Ferrariis notarius.

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione quinta decima secundum cursum Ianue, die quarta setembris, hora vigesima tertia. Spectabilis miles, dominus Guillelmus de Meduliono, locumtenens dicti illustris domini regii gubernatoris Ianuen(sium), et venerandum consilium ancianorum Ianue, in sufficienti numero congregatum in camera superiori palatii communis Ianue ubi consilia Ianuensis rei publice celebrantur et quorum ancianorum hiis presentium nomina sunt hec: Iacobus Salvaigus prior, dominus Baptista Cigala legum doctor, Iohannes Sauli, Rafael de Mari de Arenzano, Dominicus de Pagana notarius, Bartholomeus Porchus, Petrus Gambonus, Iulianus Marocellus et Carolus Lercarius, recepta suprascripta rellatione dictorum domini vicarii et domini Baptiste Cigale, commissariorum ipsorum, clausa et sigillata eaque aperta, visa et lecta et super contentis in ea diligenti examine et matura deliberatione prehabita, Christi nomine invocato et eum semper habentes pre oculis et in mente, omni modo, iure, via et forma quibus melius fieri potest pronuntiaverunt, declaverunt et sententiaverunt in omnibus et per omnia sicut in dicta rellatione plenius et serius continetur, presentibus testibus Aldebrando de Corvaria notario, Antonio de Credentia et / (c. 364 v.)¹ Benedicto de Andoria, notariis et communis Ianue cancellariis, ad hec vocatis et rogatis. Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue. Rex, dominus Ianue, Iulianus Panizarius, notarius et cancellarius.

Litterarum autem apostolicarum tenor talis est:

Iohannes episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis nobili viro Georgio Adurno, duci ac consilio et communi civitatis Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Vacante dudum Lunensi ecclesia, ei de persona venerabilis fratris nostri Iacobi de Rubeis, Lunensis episcopi, per olim Innocentium VII ipsum preficiendo in episcopum et de persona dilecti filii magistri Arrogoni^m de Malaspinis, nostri <proto>notarii per Petrum de Luna, priusquam per generale Pisanum concilium tamquam notorius hereticus condannatus fuisset et ab Ecclesia universali precisus, Benedictum XIII tunc in suis obedientiis nuncupatosⁿ, ipsum Arragonum in administratorem preficiendo, eorum auctoritatibus provisum, accepimus, unde orta inter prefatos Iacobum et Arragonum, occaxione dicte Lunensis Ecclesie questione de

tertia parte introitus doane salis quod in castro Sarzane, Lunensis diocesis, venditur, ad ipsam Lunensem Ecclesiam de iure spectante, neutri eorundem satisfieri permisistis sed illam conservari ordinavistis solvendam sicuti foret nostris litteris declaratum. Nos igitur, inter quoscumque et inter ecclesiasticas personas potissime concordiam et quietem vigere et huiusmodi remove discordiam paterna caritate cupientes, vos presentium tenore requirimus et hortamur in Domino ac vobis per apostolica scripta mandamus quatinus Iacobo de medietate ac Arrogono^m prefatis de alia medietate introitus tercie partis predictae tam pro preterito quam presenti et futuro temporibus seu ipsorum legitimis procuratoribus satisfieri pariter faciatis, nam quantum ad huiusmodi introitum pertinet ipsum inter ambos ita comuniter dividi debere declaravimus et harum seriem^o declaramus, donec aliud forsitan super hoc duxerimus ordinandum et devotioni vestre nostris litteris intimandum. Datum Bononie, III nonas septembris, pontificatus nostri anno quinto.

In quorum testimonium et fidem prefatus dominus vicarius, pro tribunali sedens ut supra, iussit de premissis per me Simonem notarium, una cum dicto Rolando de Laneriis, fieri presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis consueti appensione munitum. Acta sunt hec omnia Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis M^oCCCCXV, indictione octava secundum cursum Ianue, die vero iovis XVII mensis octobris, hora vesperarum, presente et instante dicto domino Francisco, dicto nomine, et presentibus testibus venerabilibus viris, dominis presbitero Guillelmo de Murihio, archipresbitero plebis Sancti Stephani de Lavania, diocesis Ianuensis, et P^o Obertino^q Simonis de Castilione, preposito ecclesie Sancti Ambrosii de Varagine, Saonensis diocesis, ac Antonio, nato Marci de Recho fabri, clerico Ianuensi, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Corretto su commissarius* ^b protonotarius: *così* ^c *segue depennato* et consilii sui
^d annis: *così* ^e *segue depennato* nomine ^f et: *ripetuto* ^g *in calce di mano tarda*
l'annotazione vedi la fine a c. 364 ^h *corretto su filiis* ⁱ *segue depennato* in dicta causa
^j M^oCCCLXXXVIII: V *in soprilinea* ^k M^oCCCC: M^o *in soprilinea* ^l *in calce di mano tarda*
l'annotazione l'inizio di questo atto a c. 337 ^m Arrogoni, Arrogono: *così* ⁿ nuncupatos:
così ^o seriem: *così* ^p *segue depennato* de ^q *segue depennato* presbitero

1415, ottobre 19

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Aresmino de Ferrariis notaio, procuratore di Francesco di Pietrasanta, vescovo di Luni, dichiara di aver ricevuto da Francesco de Ritiario, procuratore di Aragonio marchese Malaspina, protonotario apostolico e arcivescovo di Brindisi, la documentazione relativa ai diritti del vescovo di Luni sulle saline di Sarzana.

Cart. 110, 362 r.

In nomine Domini amen. Ser Aresminus de Ferrariis, notarius ac tamquam cancellarius et procurator reverendi in Christo patris et domini, domini Francisci de Petrasancta^a, episcopi Lunensis, ut de ipsius mandato asserit constare publico instrumento scripto manu ser Andree de Griffis de Sarzana notarii, hoc anno die ***, sponte et ex certa scientia ac nullo ductus errore iuris vel facti confessus fuit et in veritate publice recognovit egregio utriusque iuris doctori, domino Francisco de Ritiario, civi Ianue, procuratori et procuratorio nomine reverendi in Christo patris et domini, domini Aragoni marchionis Malaspine, Apostolice Sedis protonotarii, archiepiscopi Brodusiensis, et ad cautellam michi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti domini Aragoni et omnium et singulorum quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, se a dicto domino Francisco dicto nomine, in presentia mei notarii et testium subscriptorum, habuisse et recepisse litteras apostolicas et sententiam ut supra per me notarium registratam, silicet originales in publicam formam sibi consignatas per dictum dominum Franciscum in presentia etc. De quibus etc. Actum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, anno et indictione <predictis>^b, die vero sabati XVIII^a mensis octobris, in vesperis, presentibus testibus Bartholomeo Folieta notario, condam Antonii, et Baptista, filio Antonii de Calestano, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue parola illeggibile, forse depennata* ^b *in soprallinea di mano tarda: 1415.*

1415, novembre 7

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Su richiesta di Ugolino Doria e per mandato di Nicola de Landeschis di Acquapendente, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco de Compagnono registra e autentica il seguente documento:

1401, dicembre 4, Napoli. *Ladislao, re di Napoli, concede in feudo a Ugolino Doria le isole dalmate di Cherso e Ossero.*

Cart. 110, 362 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

[Pro] ^a Ugolino de Auria.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ex hoc publico instrumento transcriptionis et registri cunctis pateat presentibus et futuris quod egregius utriusque iuris doctor, dominus Nicolla de Landeschis de Aquapendente, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia Ianuensis archiepiscopi, vicarius generalis, pro tribunali sedens ad eius solitum banchum iuris, presentatis sibi per nobilem virum, dominum Ugolinum de Auria, civem Ianue, infra nominatum, litteris patentibus et originalibus serenissimi domini, domini Ladizlai, regis Ungarie etc., eius vero sigillo rotundo ^b cere rubee cum fillis albi ^c rubeique ^d colorum impendenti sigillatis, non viciatis, non cancellatis vel abolitis aut in aliqua sui parte suspectis sed omni prorsus vicio et suspitioni carentibus, in una facierum cuius sigilli sculpta videbatur ymmago regis sedentis cum corona in capite, tenentis in manu dextra sceptrum et in sinistra pomum rotundum cum cruce et ^e in latere dextro arma cum monte et cruce et in sinistro alia arma regis Ungarie et in circuito dicte faciei littere legebantur legibiles sic dicentes ^f « Ladizlaus, Dei gratia Hungarie, Ierusalem et Sicilie, Dalmacie, Croacie, Rascie, Servie » et in alia facie dicti sigilli sculpta videbatur ymago armigeri equitantis, tenentis ensem in manu dextra et scutum ad arma regis Ungarie in sinistra et in circuito dicte faciei littere legibiles sic dicentes « Galitie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rex Provincie et Forcalquerii ac Pedemontis comes », petentem ^g et

requirentem illas in curia archiepiscopali Ianuensi transcribi et registrari^h in autentica formaⁱ cum opus sit sibi eas in remotis transmittere et de earum amissione timeat, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit mandavit illas per me Simonem Francisci de Compagnono, notarium infrascriptum et scribam curie archiepiscopalis Ianuensis prefate, una cum Iohanne de Sarzana et Laurentio de Villa de Rapaloⁱ, notariis Ianuensibus subscriptis, transcribi, exemplari ac registrari, decernens exemplum huiusmodi illudmet robor ac illas vim, auctoritatem et fidem ubique locorum et terrarum habere debere^k et facere quod et quas haberent et facerent originales littere antedictae ipsique transcripto adhibendam esse et adhiberi debere illam plenam et indubitam fidem que adhiberetur et adhiberi deberet et^l posset originalibus litteris antedictis, in premissis omnibus et singulis suam et curie archiepiscopalis Ianuensis auctoritatem^m interponens pariter et decretum, et quarum quidem literarum tenor de verbo ad verbum ut infra sequitur et est talis:

LADIZLAUS, Dei gratia Hungariae, Ierusalem, Sicilie, Dalmacie, Croatiae, Rascie, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie, Bulgariaeque rex, Provinciae et Forcalquerii ac Pedimontis comes, universis presentes litteras inspecuturis tam presentibus quam futuris. Obsequentium nobis merita gratis affectibus intuentes, consideramus illos potioribus beneficiis efferendos quos maiora nobis comperimus prestitisseⁿ servicia et se nobis acceptos per obsequii exhibitionem laudabilem reddidisse et ipsorum servitiis per digniora premia, compensatis animemus exemplo huiusmodi ad serviendum nobis^o promptius universos. Sane, mortuo pridie, sicut Domino placuit et fidedigne percepimus, viro nobili Bartolomeo de Auria de Ianua, regni nostri Hungariae ammirato, consiliario et fidei nostro dilecto, sine legitimis liberis decedente, qui insulas Chersium et Osarum, partium regni nostri Dalmacie, cum iuribus, rationibus et pertinentiis earum omnibus habuit ex concessione facta sibi et suis heredibus masculini sexus, ex suo corpore legitime descendenti-
bus natis iam tunc et in antea nascituris, per litteras serenissime principisse, domine Margarite, Dei gratia dictorum regnorum regine, reverende domine genitricis nostre, post silicet obitum clare memorie domini regis Karoli terti-
i, reverendi domini genitoris nostri, et per ipsius Bartholomei obitum, sine legitimis liberis ut predicatur decedentis, dictis insulis Chers<i>um / (c. 363 r.) et Osarum cum iuribus et pertinentiis suis predictis ad manus nostre curie iuste et rationabiliter devolutis, nos, actendentes merita sincere devotionis et fide viri nobilis Hugolini de Auria de Ianua, fratris carnalis dicti quondam Bartolomei, nec non grata, grandia, utilia^p, fructuosa et accepta servicia

tam per dictum^q Hugolinum quam eius fratres predicto clare memorie domino genitori nostro dum^r vixit et nobis subsequenter cum animi promptitudine prestita^s, nullis ipsorum personarum parcendo periculis, laboribus et expensis queve Hugolinus ipse prestat ad presens, exaltationem nostri nominis et honoris continue procurando et speramus ipsum in posterum de bono semper in melius continuatione laudabili prestiturum, ex quibus digne agere credimus si erga dictum Hugolinum nostre liberatitatis officium exeremus, ut provide Hugolinum ipsum digno agnoscamus rependio premiorum, eidem Hugolino, quem letari cupimus conveniens suis meritis suscepisse talentum, ac suis heredibus masculini sexus ex suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris, predictas insulas Chersium et Osarum ut supra sitas et positas cum castris seu fortelliciis, hominibus, vassallis vassallorumque redditibus, silvis, nemoribus, pascuis, pratis, montibus, planis, aquis aquarumque decursibus, bactinderiis, iobagionibus, territoriis, terris cultis et incultis, aliis iuribus, iurisdictionibus, rationibus et pertinentiis earum omnibus, sub contingenti et debito proinde servitio, iuxta usum et consuetudinem dicti regni nostri Dalmacie, damus, donamus, traddimus et ex causa donationis proprii nostri motus instinctu tenore presentium de certa scientia nostra concedimus gratiose ita quidem quod dictus Hugolinus et prefati heredes sui iam dictas insulas cum iuribus, rationibus et pertinentiis omnibus earundem immediate et in capite a nobis et nostra curia teneant et possideant nullumque alium preter nos ac dictos heredes et successores nostros in dicto regno Dalmacie superiorem et dominum exinde recognoscant servireque propterea teneantur et debeant nobis ac dictis heredibus et successoribus de predicto contingenti servicio, iuxta usum et consuetudinem dicti regni. Quod servicium dictus Hugolinus pro se et dictis suis heredibus, in nostri presentia constitutus, prestare et facere nobis ac dictis heredibus et successoribus nostris suis vicibus obtulit et promisit, investientes eundem Hugolinum, pro se et heredibus suis predictis, de presenti nostra concessione et gratia per anulum nostrum presentialiter, ut est moris. Quam investituram, vim et vigorem vere donationis et realis assecutionis insularum predictarum volumus et decernimus obtinere fidelitate nostra dictoque contingenti et debito exinde servicio pro dictis insulis curie nostre debito, nostris aliis et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. In cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus muniri. Datum Neapoli, in absentia logothete et prothonotarii regni nostri Sicilie eiusque locumtenentis, per virum nobilem Donatum de Aretio

legum doctorem, locumtenentem cancellarii dicti regni, consiliarium et fidelem nostrum dilectum, anno Domini millesimo quadringentesimo primo, die quarto decembris, decime indictionis, regnorum nostrorum anno quinto decimo. H.C.R. et a tergo: Registrata in cancelleria penes prothonotarium. A. de Marino.

In quorum testimonium et fidem prefatus dominus vicarius, pro tribunali sedens ut supra, mandavit dictusque d(ominus)† Ugolinus rogavit per me Simonem de Compagnono^u ac dictos Iohannem de Sarzana et Laurentium de Villa de Rapallo, notarios subscriptos, fieri exinde presens publicum instrumentum, sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione munitum. / (c. 363 v.) Actum et datum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie^v Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis <M>CCCCXV, indictione octava secundum cursum Ianue, die vero iovis septima mensis novembris, hora vesperarum, presentibus testibus presbitero Vesconte Bocheria de Capriata ac Simone de Opicis de Lavania et Baptista, filio Antonii de Calestano, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predictarum originalium litterarum presentationi, petitioni, transcriptioni, registrationi, auctoritatis interpositioni et decreto omnibusque aliis et singulis superscriptis, dum sic ut premittitur agerentur et fierent, una cum prenominatis Iohanne de Sarzana et Laurentio de Villa notariis ac testibus superscriptis interfui et mandato prefati domini vicarii archiepiscopalis ac rogatus^w easdem litteras transcripsi et fideliter registravi et publicavi^x, nichil addito vel dempto quod mutet sensum aut^y earundem litterarum variet^z intellectum, verum quia presens exemplum cum eisdem originalibus litteris^{aa} diligenter ascultatum^{bb} in unum concordare inveni, de premissis cum eisdem notariis subscriptis^{cc} presens confeci publicum instrumentum, appositis signo instrumentorum et nomine meis consuetis in fidem et testimonium omnium premissorum.

(S.T.) Ego Iohannes de Sarzana, imperiali auctoritate notarius, predictarum litterarum originalium^{dd} petitioni, registracioni seu transcripto, auctoritatis interposicioni et decreto omnibusque aliis et singulis superscriptis, una cum dictis Simone de Compagnono et Laurentio de Villa notariis interfui et mandato dicti domini vicarii ac rogatus, una cum predictis notariis

et testibus suprascriptis, ascultato diligenter huiusmodi exemplo et reperto in unum concordare, subscripsi^{ee} et publicavi, apositis signo instrumentorum et nomine meis consuetis, in fidem et testimonium premissoram.

(S.T.) Ego Laurencius de Villa de Rapallo quondam Anthonii, imperiali auctoritate notarius, predictarum literarum originalium petitioni, registrationi et transcripto, auctoritatis interposicioni et decreto omnibusque et singulis suprascriptis una cum suprascriptis Symone de Compagnono et Iohane de Sarzana notariis publicis interffui et mandato prefati domini vicarii et ad instanciam dicti domini Ugolini de Auria, una cum predictis notariis et testibus suprascriptis, ascultato diligenter huiusmodi exemplo sumpto et relevato ab originali eiusdem et reperto^{ff} utrumque in unum concordare^{ss}, ideo me subscripsi et publicavi signo nomineque meis instrumentorum apositis consuetis, in fidem et testimonium premisorum.

^a Rifilatura della carta ^b rotundo: in sopralinea ^c corretto su albis; segue depennato
et ^d corretto su rubeisque ^e segue depennato a manu de ^f segue depennato Ladis
^g segue depennato illas ^h segue depennato in curia archiepiscopali Ianuensi ⁱ in autentica
forma: in sopralinea ^j Laurentio de Villa de Rapalo: in sopralinea su Raffaele de Sancto
Mateo depennato ^k corretto su precedente scrittura ^l deberet et: in sopralinea su deb
depennato ^m auctoritatem: in sopralinea ⁿ segue depennato sibi ^o nobis: segno ab-
breviatiivo depennato ^p segue parola depennata ^q segue depennato Ug ^r corretto su
dudum ^s segue depennato nu ^t dominus: in sopralinea ^u segue depennato notarium
^v curie: in sopralinea ^w ac rogatus: in sopralinea ^x et publicavi: in sopralinea ^y segue
depennato variet ^z variet: in sopralinea ^{aa} segue depennato una cum prenominitis et in-
frascriptis notariis ^{bb} segue depennato un ^{cc} cum-subscriptis: in sopralinea ^{dd} cor-
retto su predictis litteris originalibus ^{ee} subscripsi: sub in sopralinea ^{ff} reperto: in soprali-
nea su quia depennato ^{ss} segue depennato inveni

Cartolare 2

(nn. 12-129)

1408-1409, 1412-1413

1408, dicembre 18
in claustro ecclesie Ianuensis

Giorgio de Fissarengo, abate del monastero di Sant'Andrea di Borzone, concede in locazione per nove anni a Bertuccio di Sanguineto di Chiavari, del fu Percivale, due terreni situati nella podesteria di Chiavari rispettivamente presso Maxena, in località Serra, e presso Bacezza, in località Groppo, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire.

Cart. 110, c. 392 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro Bertuchio de Sanguineto.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus^a, dominus Georgius de Fissarengo, abbas monasterii Sancti Andree de Borzono, diocesis Ianuensis, nomine dicte sue ecclesie et monasterii, locavit et titulo locacionis concessit Bertuchio de Sanguineto de Clavaro, quondam Percivalis, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice heredum suorum, terram infrascriptam dicti monasterii vineatam et arboratam olivis, citronis et aliis diversis arboribus cum duabus domibus in ea suprapositis, quarum una est coperta et alia discoperta, positam in potestacia Clavari, in villa Maxene, loco dicto Serra, cui coherent supra et ab uno latere terra dicte ecclesie quam conduit Bertonus filius Angelini de Sanguineto, infra fossatus et ab alio latere terra Benedicti de Sanguineto et nepotis sui; item aliam peciolam terre castaneis et quercubus arborate, posite in villa Bacezie, loco dicto Groppo, cui coherent supra terra Iohannis de Fuce et infra terra Gabrielis de Cucurno et si qui dictis peciis terrarum sint veriores confines et sunt ille pecie terrarum quas conduit et conducere solitus est a

dicto monasterio^b Conradus Grezus et de quibus finitur eius livellum in festo nativitatis Domini proxime venturo, ut asserunt ipse partes, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime venturo usque ad annos novem proxime secuturos pro pensione et nomine pensionis librarum quindecim ianuinorum, per dictum Bertuchium^c singulis annis solvendarum in festis nativitatis Domini prefato domino abbati aut sindico et procuratori suo, promictens dictus dominus abbas dicto Bertuchio^d, presenti et stipulanti ut supra, dictas terras^e cum domibus usque ad dictum tempus dimictere et non auferre nec auferenti vel subtrahenti consentire, pensionem non augere et pacta non mutare, sed potius ipsas ei^f dictis suis heredibus legitime deffendere, auctorizare, expedire^g et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicti monasterii propriis sumptibus et expensis, hac tamen conditione quod dictus Bertuchius dictas terras vel aliquam ipsarum dicto tempore alii locare non possit sine expressa licentia dicti domini abbatis obtenta^h. Et versa vice dictus Bertuchius, acceptans omnia et singula supra et infrascripta, promixit et convenit dicto dominoⁱ abbati, presenti et stipulanti, huiusmodi terram cum domibus usque ad dictum tempus dictorum novem annorum tenere et conducere et dictam pensionem singulis annis in festis nativitatis Domini solvere prefato domino abbati vel procuratori suo et^j dictas terras cum domibus non deteriorare nec peiorare, sed potius ipsas meliorare et bonificare et in bono statu manutenere de omnibus infra et extra eas necessariis dicti Bertuchii propriis sumptibus et expensis et in fine dictorum novem annorum dictas terras cum domibus et cum omni melioramento facto et fiendo in eis prefato domino abbati libere et sine lite restituere et relaxare ad ipsius domini abbatis voluntatem et simplicem requisitionem. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem et vicisim stipulantibus, rata, grata et firma habere, tenere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam^k dicere, facere vel venire aliqua ratione, occaxione vel causa, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemnem stipulationem promissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicti monasterii dictique Bertuchii^l presentium et futurorum et pro predictis omnibus firmiter attendendis et observandis dictus Bertuchius^m se sponte summissit omnimode iurisdictioni et cohertioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renuncians in predictis privi-

legio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis et omni alii iuri, iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula complere et effectualiter observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in camera ressidentie solite domini Iohannis de Godiliasio, canonici dicte ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XVIII decembris, circaⁿ tercias, presentibus testibus venerabile^o patre, domino fratre Petro, abbate monasterii de Iubino, prope Ianuam, et presbitero Guillelmo Murchio, archipresbitero plebis Sancti Stephani de Lavania, ad hec vocatis et rogatis.

^a et dominus: *in sopra*linea ^b a dicto monasterio: *in sopra*linea ^c Bertuchium: *in sopra*linea *su* Bartolomeum depennato ^d Bertuchio: *su precedente scrittura* ^e *segue depennato* do ^f ei et: *in sopra*linea ^g expedire: *in sopra*linea ^h terras-obtenta: *nel margine interno* ⁱ *corretto su dictis dominis* ^j et: *su precedente scrittura* ^k numquam: *su precedente scrittura* ^l Bertuchii: *in sopra*linea *su* Bartolomei depennato ^m Bertuchius: *in sopra*linea *su* Bartolomeus depennato ⁿ *segue depennato* vespas ^o venerabile: *cosi*.

13

1408, dicembre 20
in claustro ecclesie maioris

I canonici della Cattedrale e Franco, figlio del fu Bartolomeo Fieschi de Caneto, esecutori testamentari del fu Nicola de Caneto, provvedono alla distribuzione in beneficenza di 159 lire, 7 soldi e 3 denari sulle rendite delle compere della Pace e del Sale del testatore.

Cart. 110, c. 392 r.

Dispensatio in potestacia Rapali.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Alpinus de Collis de Alexandria, Ludovicus Rodinus, Melchion de Murtedo, Tomas de Ritiliario, Stephanus Marinus et Leonardus Pilavicinus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, insimul more solito et in consueto capitulo con-

gregati, et Francus, quondam domini Bartolomei de Flisco de Caneto, tamquam fideicommissarii et executores testamentarii testamenti et ultime^a / (c. 392 v.) voluntatis quondam domini Nicolai de Caneto, scripti manu Rafaelis de Zoalio notarii, scilicet quoad dispensationem et distributionem proventuum comperere capituli pacis^b quinquaginta duorum et librarum nonaginta sive lib. V̄CCLIII^c pro ipsis computatarum et scriptorum et scriptarum super quondam dominum Nicolaum de Caneto et aliorum locorum dicte compere salis viginti sive librarum duarum milium ianuinorum pro ipsis computatarum, scriptorum et scriptarum super dominum Barholomeum de Flisco de Caneto in cartulariis dictarum comperarum, ut ex dicto testamento evidenter aparet, scientes ex dispensatione proventuum dictorum locorum anni de M^oCCCCVII restare ad dispensandum libras sex ianuinorum et ex proventibus anni presentis^d de M^oCCCCVIII dictorum locorum esse dispensandas libras centum quinquaginta tres, soldos septem et denarios tres ianuinorum, que sunt^e in summa libre centum quinquaginta novem, soldi septem et denarii tres ianuinorum, volentes pie dicti quondam domini Nicolai satisfacere voluntati, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt, dictas libras CLVIII, soldos VII, denarios III dictorum proventuum distribuerunt et dispensaverunt pro anima dicti quondam domini Nicolai et iuxta formam dicti testamenti prout infra describitur et inter personas infrascriptas pro infrascriptis pecuniarum quantitibus. Et primo distribuerunt et dispensaverunt prefatis dominis preposito, archidiacono, canonicis et capitulo dicte Ianuensis ecclesie, qui sunt numero novem ut premictitur, libras tres pro singulo ipsorum, que sunt in summa libre viginti septem ianuinorum iuxta formam dicti testamenti, sive lib. XXVII; item Violanti, filie Guillelmi de Murtedo de Rapalo, nupte^f Petro de Piola, filio quondam Antonii de Portufino, libras octo et soldos decem ianuinorum sive lib. VIII, sol. X; item Eliane, filie Iacobi de Strozio, nupte Nicolao, filio Dominici de Viviano, libras novem ianuinorum sive lib. VIII; item Caterine, filie Dominici de Boliasco, habitatrici Rapali, nupte Francisco de Ansermo, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Caterine, filie Iohannine Bozie, nupte Iohanni de Axereto, libras novem ianuinorum sive lib. VIII; item Petrine, filie Iacobi de Monteregali, nupte Bartolomeo de Montanario, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Blanchine, filie Berterii Bianchi de Roboreto, nupte Iohanni de Cacescho, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Iohannine, filie Guillelmi de Brignolis, nupte Antonio de Pendola, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Franceschine, filie Bertoni Strotacii, nupte Francisco de Castagnola, libras septem et soldos decem ianuinorum

sive lib. VII, sol. X; item Franceschine, filie quondam Ieronini de Viacava, nupte Nicolao de Costa, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Manfredine^g, filie Nicolai de Brandutio, nupte Odoardo de Damiata, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Fabiane, filie quondam Iohannis de Parma, nupte Petro de Cenobio de Lombardia, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Benedicte, filie quondam Antonii Zovi, nupte Iuliano, filio Iacobi de Lorina, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Franche, filie Iohannis Sabini, nupte Petro de Mediolano, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Antonine, filie Pasqualis de lo Negro, nupte Martino de Çanobi, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Franceschine, filie Antonii de Ulmis, nupte Andree^h, filio Antonii de Valle, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Elisie, filie Antonii Maihochi de Rapalo, libras septem et soldos decem ianuinorum sive lib. VII, sol. X; item Dominegine, filie Iacobi de Pastino de Rapalo, libras septem, soldos quindecim et denarios tres ianuinorum sive lib. VII, sol. XV, den. III. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in claustro ecclesie maioris, in loco capitulari solito, anno et indictione predictis, die XX decembris, ante tertias, presentibus testibus domino Leonardo Cataneo legum doctore et presbitero Georgio Calvo de Cervo, capelano in ecclesia Sancti Georgii de Ianua, ad hec vocatis et rogatis.

^a et ultime: *ripetuto a c. 392 v.* ^b compere (*segue depennato* salis) capituli pacis: *in soprallinea*
^c così per VCCLXXX ^d *segue depennato* dictorum ^e sunt: *segno abbreviativo depennato*
^f *segue depennato* in ^g Manfredine: *in soprallinea* ^h *segue depennato* nupte Andree

14

1408 dicembre 22

in claustro ecclesie Sancti Laurentii

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, delega Simone Fieschi, vescovo di Caffa, a conferire gli ordini sacri.

Cart. 110, c. 392 v.

Pro domino administratore.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, attendens multos clericos presentem^a in civitate Ianue attendisse dietam ut possint ad sacros ordines promoveri, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit reverendo in Christo patri et domino, domino Simoni de Flisco, episcopo Caffensi, quod quibusve clericis ordinandis in civitate Ianue, hodierna die tantum, possit quoscumque sacros ordines etiam presbiteratum conferre, dummodo reperiantur ydonei, auctoritate ordinaria qua fungitur in hac parte fuit licentiam elargitus. In quorum testimonium etc. ***. Actum Ianue, in claustrum ecclesie Sancti Laurentio^b, anno et indictione predictis, die^c sabati XXII^a mensis decembris, ante horam prime, presentibus testibus presbitero Petro de Castronovo, custode ecclesie Ianuensis, et Iohanne Rodino, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a presentem: *così*

^b Laurentio *così*

^c *segue depennato XXII^a*

15

1408, dicembre 22
in choro Ianuensis ecclesie

Simone Fieschi, vescovo di Caffa, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese (v. n. 14), conferisce gli ordini sacri a diverse persone.

Cart. 110, c. 393 r. Nel margine interno l'annotazione: « Alia ordinatio in LVIII ».

Regesto: FERRETTO, *Annali*, 1158.

Ordinacio clericorum.

In nomine Domini amen. Pateat universis presentibus et futuris quod reverendus in Christo pater et dominus, dominus Simon de Flisco, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus Caffensis, commissarius ad infrascripta

venerabilis in Christo patris et domini, domini Iohannis de Godiliasio, canonici, vicarii et administratoris in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, vigore et ex forma publici instrumenti scripti manu notarii infrascripti, hodie paulo ante, cellabrans missarum solemnias et clericorum ordines, tenens die sabati, in Temporibus ante festum natiuitatis domini nostri Iesu Christi, in ecclesia Ianuensi, presente me notario et testibus infrascriptis, infrascriptos clericos, acolitos, subdiaconos, diaconos et presbiteros ad dictos ordines infrascriptos promouit et ordinavit illosque eis conferendos duxit et contulit secundum ritum sancte Romane Ecclesie in talibus obseruari consuetum. Et quorum ordinatorum nomina sunt hec.

Ad^a primam clericalem tonsuram:

XX. Bartolomeum de Buzono de Portueneris, diocesis Ianuensis, XX, Andream de Albara de Bissanne, filium Nicolai, XX, fratrem Philipum Grillum quondam Lucheti, monachum monasterii Sancti Andree de Sexto, diocesis Ianuensis, Fabianum Conte de Novis, Terdonensis diocesis, habentem licentiam, et Iohannem Gatum de Garbagna, dicte diocesis, habentem licentiam.

Ad acolitatus et III^{or} minores ordines:

Bernardum, filium Iacobi de Serra de Clavaro, Iacobum de Levagio de Clavaro, filium Clavarini, Antoninum de Borzonascha condam Augustini de Cocio, dicte potestacie Clavari, clericos diocesis Ianuensis, XX, fratrem Philipum Grillum quondam Lucheti, monachum in monasterio Sancti Andree de Sexto, diocesis Ianuensis, XX, Iohannem de Ritiario, filium Antonii, clericum in ecclesia Ianuensi, Fabianum Conte de Novis et Iohanninum Gatum de Garbagna, Terdonensis diocesis, habentes licentiam.

Ad subdiaconatum:

^b dominum Marcum de Spinolis, natum domini Carloti, acolitum Ianuensem et clericum ecclesie Sancte Marie de Vineis, XX, Lucam de Via de Rapalo, filium Bertoni, acolitum in ecclesia Ianuensi, Michaelem de Gazio de Langascho, acolitum diocesis Ianuensis, fratrem Antonium de Monleono, quondam Iohannis, et fratrem Iulianum de Parma, acolitos Ordinis Sancti Bartholomei de Ermineis, prope Ianuam, fratrem Luchinum de Centurionibus, acolitum Ianuensem, Ordinis Cartusiensis, et fratrem Bartholomeum de Rapalo, acolitum et^c monachum in monasterio Sancti Stephani de Ianua.

Ad diaconatum:

Balduynum de Candia, subdiaconum et ^d canonicum Trigaudii, diocesis Ianuensis, Dominicum de Pontremulo, subdiaconum in Sancto Syro de Ianua, Antonium de Roncho quondam Laurentii, subdiaconum Ianuensem, Andriolum de Nayrono quondam Nicolai, subdiaconum in ecclesia Ianuensi, fratrem Georgium de Cagna, subdiaconum et monacum in Sancto Siro de Ianua, fratrem Antonium de Gavio, Ordinis Humiliatorum Ianue et subdiaconum, fratrem Martinum de Alba, subdiaconum et monacum in monasterio Sancti Andree de Sexto, diocesis Ianuensis ^e, Stephanum Macia, filium Loxidii de Turria, diocesis Albinganensis, subdiaconum, habentem licentiam, et Iohannem Petrum de Merlosino, natum Iuliani ^f, subdiaconum diocesis Terdonensis, habentem licentiam, et omnes pro ydoneis dicto domino episcopo commissario presentatos per venerabilem virum, dominum Tomam de Ritiliario, canonicum ecclesie Ianuensis, loco domini Dominici de Flisco, archidiaconi eiusdem ecclesie.

(c. 393 v.) Ad dignitatem presbiteratus:

Iohanninum de Bosmentio, habitorem terre Varcii, Terdonensis diocesis diaconum, habentem licentiam etc. ^{***}, et Bartolomeum de Rizoalio Valisavanti, diaconum diocesis Bobiensis, habentem licentiam etc. ^{***}, pro ydoneis presentatos ut supra. In quorum omnium testimonium dictus dominus episcopus commissarius mandavit per me Simonem de Compagnono, notarium infrascriptum et scribam archiepiscopalis curie Ianuensis predictae, fieri presens publicum instrumentum, sigillo consueto dicte curie impressione munitum. Acta sunt hec omnia Ianue, in choro dicte Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die ^s sabati XXII^a decembris, ante meridiem, presentibus testibus venerabilibus viris, dominis Toma de Ritiliario et Stephano Marino, canonicis, et presbitero Antonio de Guaschis de Alexandria, capelano ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato* presbiteratus ^b *precede depennato* XX ^c et: *in sopralinea* ^d et: *in sopralinea su* diocesis Ianuensis et (et *ripetuto*) *depennato* ^e *segue depennato* et ^f *corretto su* Iulianis ^s *segue depennato* XXII

1408, dicembre 30
in claustro ecclesie maioris

Arpino de Colli di Alessandria, preposito della chiesa di San Donato di Genova, rilascia quietanza ai canonici della stessa la somma di 10 lire, 18 soldi e 6 denari a saldo di quanto gli spetta sui proventi del suo beneficio.

Cart. 110, c. 394 r. Nel margine superiore, al centro, l'annotazione di mano sei-settecentesca: « MCCCVIII ».

Pro canonicis Sancti Donati.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Alpinus de Collis de Alexandria, prepositus ecclesie Sancti Donati de Ianua, confessus fuit et in veritate publice recognovit venerabilibus viris, dominis Bartolomeo Corvo, Antonio de Albario, Brancaleni Salvaigo et Tome de Ritiario, canonicis eiusdem ecclesie Sancti Donati, presentibus et stipulantibus, se a dictis dominis canonicis habuisse et recepisse in pecunia numerata libras decem, soldos decem octo et denarios sex ianuinarum ad complementum et pro complemento totius eius et quanti quod dictus dominus Alpinus prepositus a dictis dominis canonicis petere et requirere posset aut habere et recipere deberet pro investituris terrarum et livellorum ac obventionum dicte ecclesie spectantium dicto domino preposito, que^a obvenerunt ad manus et virtutem dictorum canonicorum usque in diem et horam presentes, et de dictis investituris et obventionibus sibi spectantibus usque in diem presentem dictus dominus prepositus se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat, renunciando exceptioni dicte confessionis et quitationis non facte, pecunie ut supra non habite, non recepte et non numerate, rei sic ut supra et infra non geste vel non sic aut aliter se habentis, doli mali, metus, in factum actioni, conditioni sine vel ex iniusta causa et omni alii iuri, quarum dictus dominus Alpinus prepositus eosdem dominos canonicos, presentes et stipulantes ut supra, a dictis investituris et obventionibus^b dicte ecclesie Sancti Donati sibi spectantibus et tactis per dictos canonicos usque in diem hodiernam quitavit, liberavit penitus et absolvit per acceptilationem et aquilianam stipulationem, verbis solemnibus introductis, et fecit eisdem quitationem, remissionem, liberationem, absolutionem omnimodam et pactum de ulterius

non petendo, promictens dictis dominis canonicis presentibus et futuris quod eisdem vel alicui ipsorum aut heredibus et successoribus eorum^c quantum pro dictis investituris et obventionibus, nulla unquam de cetero in perpetuum^d per ipsum aut habentem causam ab eo fiet molestia, lis, actio vel requisitio movebitur in iudicio vel extra sub pena dupli tocus eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur solemnii stipulacione promissa^e, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis sempre manentibus omnibus et singulis suprascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius domini Alpini presentium et futurorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie maioris, anno dominice nativitatis M^cCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die tricesima decembris, hora vigesima quarta, presentibus testibus venerabilibus viris, dominis Benedicto Aduino preposito et Iohanne de Godiliasio, canonico ecclesie Ianuensis, ac Petro de Valetari censario, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a Segue parola depennata ^b segue depennato spe ^c aut-eorum: in soprilinea
^d segue depennato dict ^e segue depennato et

17

1409, gennaio 3
in claustro ecclesie maioris

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, approva la distribuzione in beneficenza della somma di 105 lire sui proventi dei beni di Guglielmo de Sancto Paulo, doctor artium et medicine, disposta da Pietro Raffaele Doria, figlio e procuratore di Scipione e Pietra.

Cart. 110, c. 394 r.

Pro Petro Rafaele de Auria procuratore. XX.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spi-

ritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis et tamquam pater et legitimus administrator Christi pauperum dicte Ianuensis diocesis, attendens quondam magistrum Guillelmum de Sancto Paulo, artium et medicine doctorem, in sua ultima dispositione et testamento, scripto manu Bartholomei Gati de Bisanne notarii, M^oCCCLXXVI, die VIII ianuarii, inter cetera legasse et voluisse fieri certam dispensationem^a proventuum locorum suorum per certos suos fideycommissarios in dicto testamento nominatos^b, in vita eorum et post eorum vitam per Officium Misericordie, quod in civitate Ianue singulis annis elligitur et prout in dicto testamento^c plenius continetur, et quod dicta dispensatio dictorum proventuum, fienda per dictum Officium Misericordie post mortem fideycommissariorum in dicto testamento nominatorum, fuit per apostolicas litteras devoluta et commissa Scipioni de Auria et Petre, eius uxori, in vita ipsorum, datas Rome, apud Sanctum Petrum, decimo kalendas novembris, pontificatus domini Bonifacii pape anno XIII, prout per dictas litteras apostolicas, per dictum dominum Iohannem visas, clare dignoscitur aparere, visa assertione coram eo facta per Petrum Rafaelem, filium et procuratorem assertum dictorum Scipionis de Auria et Petre, iugalium, dispensatorum predictorum, dicentem se loco dictorum parentum / (c. 394v.) exigisse ex proventibus et pagis locorum predictorum dicti quondam magistri Guillelmi, de quibus debet fieri dicta annua dispensatio, libras centum quinque ianuinorum vel circha pro pagis dictorum locorum anni proxime preteriti a paga maii citra et computata paga februarii ventura, de quibus iuxta commissionem dictorum parentum suorum dispensatorum fecit distributionem et dispensationem infrascriptam: et primo dedit et distribuit Petre, matri sue, libras quinquaginta ianuinorum, quas dicta Petra, vigore dicti testamenti dicti quondam magistri Guillelmi, singulis annis usque ad quatuor annos ex proventibus predictis habere debet; item distribuit et dispensavit infrascriptas libras quinquaginta quinque restantes ex dictis proventibus infrascriptis personis^d pauperibus et verecundosis, scilicet Marco de Auria, quondam Nicolai, libras viginti quinque ianuinorum, Antonio Garreto pro ipsis dandis cuidam puelle sponse pauperi et verecundose libras quindecim ianuinorum, Isabelle de Madio cece, habitatrici in burgo Sancti Stephani, libras duas et soldos decem ianuinorum, Iohanni de Lagneto ceco libras duas et soldos decem ianuinorum, dominabus Misericordie pro ipsis dandis et distribuendis pauperibus personis libras quinque ianuinorum, Iacobo alias vocato Iaome de Nicia de Provintia ceco, filio condam Benedicte Catanee de Ianua^e libras duas et soldos decem ianuinorum, *** libras duas

et sodos decem ianuinorum, et propterea requirentem per ipsum dominum vicarium dictam dispensationem admicti et ratam haberi ac ipsum Petrum Rafaelem, dicto nomine, et per eum dictos Scipionem et Petram, iugales et parentes ipsius, quitari et absolvi a dispensacione dictorum proventuum, quantum pro dictis libris centum quinque ianuinorum ut supra per eum dicto nomine dispensatis, ideo dictus dominus Iohannes^f, tamquam pater et legitimus administrator ut supra, dictam dispensationem factam per dictum Petrum Rafaelem dicto nomine de dictis libris centum quinque ianuinorum proventuum predictorum in personas supranominatas, iuxta formam testamenti dicti quondam magistri Guillelmi, ratam et gratam habens, eam admisit, confirmavit et aprobavit et propterea, dicto nomine administratorio^g, eundem Petrum Rafaelem dicto nomine et per eum dictos eius parentes dispensatores a dictis libris centum quinque ianuinorum proventuum locorum predictorum dispensandorum et per dictum Petrum Rafaelem dicto nomine tactorum et receptorum^h et per ipsumⁱ dispensatorem ut supra quitavit, liberavit penitus et absolvit per aceptilacionem et aquilianam stipulationem, verbis solemnibus introductis, et fecit eidem Rafaeli, dicto nomine presenti et stipulanti, et per eum dictis eius parentibus dispensatoribus absolutionem, remissionem, quitacionem omnimodam, quantum pro dictis libris centum quinque, et pactum de ulterius non petendo, promictens dicto Petro Rafaeli, dicto nomine^j stipulanti ut supra, quod per ipsum dominum administratorem, patrem Christi pauperum ut supra, vel per successores eius, eidem Petro Rafaeli sive dictis suis parentibus et eorum successoribus et heredibus nulla de cetero in perpetuum fiet molestia, lis, actio seu requisitio movebitur in iudicio vel extra sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel un supra non observaretur sollemni stipulatione promissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dictorum Christi pauperum presentium et futurorum. De quibus omnibus dictus Petrus Rafael rogavit me infrascriptum notarium fieri debere presens publicum instrumentum in testimonium premissorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie maioris, in camera ressidentie dicti domini Iohannis, anno et indictione predictis, die III^a ianuarii, post vespervas, presentibus testibus venerabilibus viris, fratre Rafael de Sancto Ambrosio, priore ecclesie Sancti Matei de Ianua, fratre Philipo de Castello, priore ecclesie Sancti Iuliani de Albario, diocesis Ianuensis, et fratre Philipo de Sancto

Ambrosio, capellano in dicta ecclesia Sancti Matei de Ianua, ad hec vocatis et rogatis.

^a Segue depennato de ^b in-nominatos: in *sopralinea* e nel *margin*e esterno ^c segue depennato continetur ^d segue parola depennata ^e filio-Ianua: in *sopralinea* ^f segue depennato admini ^g dicto-administratorio: in *sopralinea* e nel *margin*e interno ^h segue depennato vel acipiendorum si quid ex eis recipere restat ⁱ segue depennato dictus ^j segue depennato quod per ipsum d

18

1409, gennaio 11
in claustro ecclesie maioris

Domenico Fieschi, canonico della chiesa nuova di San Salvatore dei Fieschi, concede in locazione per nove anni ad Antonio Fereihius di Cogorno quattro terreni con una casa diroccata situati presso Cogorno, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire.

Cart. 110, c. 395 r.

Pro Antonio Fereihiio de Cucurno.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Dominicus de Flisco, canonicus ecclesie nove Sancti Salvatoris de Clavaro, diocesis Ianuensis, nomine dicte ecclesie et prebende sue, locavit et titulo locacionis concessit Antonio Fereihiio de Cucurno, habitatori Lavanie, stipulanti et recipienti nomine et vice heredum suorum ex eo de legitimo matrimonio natorum et nascendorum, terras infrascriptas dicte ecclesie et prebende ipsius domini Dominici quas dictus Antonius ab ipso domino Dominico solitus est conducere: et primo peciam unam terre vineate et arborate ficubus et aliis diversis arboribus et partim boschive cum domo dirrupta in ea supraposita, site in villa Cucurni, loco dicto la Pixom, cui coherent supra et ab uno latere in parte terra propria dicti Antonii et in parte terra heredum quondam Leonardii Caffarelli, infra via et ab alio latere in parte terra heredum quondam Bernabovis de Flisco et in parte via; item aliam peciam terre partim agregate

castaneis et partim boschive, posite penes dictam, cui coherent supra, infra et ab una parte via et ab alia parte terra Antonii dicti Fantom; item aliam peciam terre castaneis agregate posite penes dictas, cui coherent supra et ab uno latere terra Oberti Seno, infra et ab alio latere via; item aliam peciam terre boschive posite in dicta villa Cucurni, loco dicto Traihi, cui coheret ab^a una parte^b via et si qui dictis peciis terrarum sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad novem annos proxime secuturos pro pensione et nomine pensionis librarum duarum ianuinarum, solvendarum et traddendarum per dictum Antonium et dictos suos heredes dicto domino Dominico canonico et successoribus eius in dicto canonicatu singulis annis in festis nativitatis dominice, promictens dictus dominus Dominicus canonicus dicto Antonio, presenti et stipulanti ut supra, dictas terras eidem Antonio et dictis suis heredibus usque ad dictum tempus dictorum novem annorum dimictere et non auferre nec auferenti consentire, pensionem non augere et pacta non mutare, sed pocius eas sibi et dictis suis heredibus legitime deffendere, auctorizare, expedire et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate propriis dicte ecclesie sumptibus et expensis, confitens dictus dominus Dominicus canonicus dicto Antonio, presenti et stipulanti ut supra, se a dicto Antonio habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem omnium pensionum proxime preteritarum et finitarum in festo nativitatis Domini proxime preterito pro terris et possessionibus supradictis. Et versa vice dictus Antonius, acceptans omnia et singula supra et infrascripta, promixit dicto domino Dominico canonico dictas terras^c tenere et conducere dicto tempore dictorum novem annorum et eas bene colere et laborare ac laborare facere et in bono statu manutenere suis^d dicti Antonii propriis sumptibus et expensis ac dictam pensionem singulis annis in festis nativitatis dominice dare et solvere dicto domino Dominico canonico vel successori suo et in fine^e dicti temporis dictorum annorum novem dictas terras cum omni melioramento earum eidem domino Dominico canonico vel successori suo libere restituere et relaxare in pace et sine lite^f, hoc acto quod dictus Antonius nullam arborem viridem, domesticam vel silvestrem dictarum terrarum incidere possit, preterquam quercus in vinea existentes. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata et grata habere promisserunt et attendere, complere et observare promisserunt et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua demum occaxione, ratione vel causa, sub pena dupli^g tocius eius et quanti de quo et quanto

contrafieret vel ut supra non observaretur, solemni stipulatione promissa cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis superscriptis et sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Antonii presentium et futurorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie maioris, anno et indictione predictis, die XI ianuarii, ante tertias, presentibus testibus venerabilibus viris, dominis Ludovico Rodino et Leonardo Pilavicino, canonicis ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a Segue parola depennata ^b segue depennato vis ^c dictas terras: su precedente scrittura
^d segue depennato pro ^e segue depennato cuiusli ^f segue depennato sub pena dupli tocii ^g segue depennato de

19

1409, gennaio 11

in capitulo solito claustri ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale, su proposta di Giovanni de Nigro, figlio del fu Lodisio, a nome di Giacomo de Nigro, patrono della cappellania istituita nella chiesa stessa dal fu Antoniotto de Nigro, concedono al presbitero Giovanni de Benivento la suddetta cappellania, vacante per trasferimento del presbitero Bertolino di Piacenza alla chiesa di Santa Maria Maddalena di Genova.

Cart. 110, c. 395 r.

Pro presbytero Iohanne de Benivento. XX.

In nomine Domini amen. Iohannes de Nigro quondam Lodixii, nepos et coniuncta persona Iacobi de Nigro, patroni capelanie institute in ecclesia Ianuensi per quondam Antoniotum de Nigro, nunc impotentis propter eius infirmitatem ad infrascriptam presentationem faciendam, nomine et vice dicti Iacobi patroni, sciens capelaniem predictam vacare ex eo quia presbiter Bertolinus de Placentia, ultimus capelanus capelanie predicte, preposituram Sancte Marie Magdalene de Ianua his proximis diebus / (c. 395 v.) fuit adeptus,

constitutus in presentia venerabilium virorum, dominorum Benedicti Adurni prepositi, Dominici de Flisco archidiaconi, Iohannis de Godiliasio, Alpini de Collis de Alexandria, Lodovici Rodini, Tome de Ritiario, Melchionis de Murtedo, Stephani Marini et Leonardi Pilavicini, canonicorum et capituli ecclesie Ianuensis^a, more capitulari in^b capitulo solito <in> simul congregatorum, presentavit eisdem ad dictam capelaniam, ut premittitur vacantem, presbiterum Iohannem de Benivento, capelanum ecclesie Ianuensis presentem^c et requisivit a dictis dominis canonicis^d et capitulo ut dictam capellaniam eidem presbitero Iohanni commendent, ad ipsius Iacobi patroni beneplacitum et voluntatem. Qui quidem domini canonici et capitulum, visis dicta presentatione et nominatione et volentes piam voluntatem institutoris dicte capellanie in quantum eis inest compleri et observari, attenta conditione^e, fama ac moribus et vita laudabili dicti presbiteri Iohannis, non obstante quod^f dictus presbiter Iohannes ex capelanis quas habet in ecclesia Ianuensi, ista computata, habeat ultra^g salarium sexaginta librarum, quod esset contra dispositionem et mandatum reverendi in Christo patris et domini, domini archiepiscopi Ianuensis, tamen, quia dictus presbiter Iohannes ex suis virtutibus non est ad aliorum regulam limitandus, habita etiam super hoc dispensatione ac licentia et voluntate venerabilis in Christo patris, domini Iohannis de Godiliasio, vicarii et administratoris in spiritualibus et temporalibus dicte Ianuensis ecclesie, et omni alio iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt, dictam presentationem et nominationem admittentes et acceptantes, capelaniam predictam cum iuribus et pertineniis eius^h eidem presbitero Iohanni, presenti et recipienti, usque ad eorum beneplacitum commendarunt. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in capitulo solito claustrum ecclesie Ianuensis, anno et indictione predictis, die XI ianuarii, in terciis, presentibus testibus egregio legum doctore, domino Leonardo Cataneo et presbitero Petro de Maiolo, sacrista ecclesie Ianuensis predictae, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato* presenta ^b *segue depennato* loco ^c *segue depennato* et ^d canonicis: ca *corretto su* do ^e *segue depennato* et ^f *segue depennato* dictus ^g *ultra: in soprilinea* ^h *cum-eius: nel margine interno.*

1409, gennaio 11
in capitulo solito claustris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in locazione vita natural durante a Rustico Boncristiano e a sua moglie una casa posta in Genova, nella contrada platee palacii communis, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.

Cart. 110, c. 395 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 147 v.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi et exemplari fecerim aliis meis intentus negociis ».

XVIII. Pro Rustego Boncrestiano. XX.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Alpinus de Collis de Alexandria, Ludovicus Rodinus, Tomas de Ritaliaro^a, Melchion de Murtedo, Stephanus Marinus et Leonardus Pilavicinus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis^b, insimul more solito in loco capitulari solito congregati, nomine et vice dicte ecclesie, locaverunt et livelaverunt et titulo locationis et livelli concesserunt Rustego Boncrestiano, civi Ianue, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice uxoris sue, domum unam dicte ecclesie, positam Ianue, in contrata platee palacii communis Ianue, cui coherent ante via publica, retro quintana, ab una parte domus quam nunc tenet Andriolus de Petrarubea et ab alio latere terraticum dicte Ianuensis ecclesie quod tenet Nicolaus de Bargalio calderarius et si qui dicte domui sint^c veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitate Domini proxime preterito usque ad mortem dictorum Rustegi et uxoris sue et quousque dicti Rustegus et uxor eius^d vitam duxerint in humanis, pro pensione et nomine pensionis librarum sex ianuinarum singulis annis per dictum Rustegum et dictam eius uxorem solvendarum in festis nativitate dominice predicto capitulo vel eorum sindaco et procuratori, promittentes dicti domini canonici et capitulum dicto^e Rustego, presenti et stipulanti ut supra, dictam domum quousque ipse et dicta

eius uxor^f vixerint dimittere dicto titulo^g et non auferre nec auferenti consentire, pensionem non augere et pacta non mutare, sed potius dictam domum eidem et dicte uxori sue^h in eorum vitaⁱ deffendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie propriis sumptibus et expensis. Et versa vice dictus Rustegus, dicto nomine acceptans omnia et singula^j supra et infrascripta, promixit dictis dominis canonicis et capitulo stipulantibus huiusmodi domum dicto titulo in vita ipsius et dicte sue uxoris tenere et conducere ipsamque non deteriorare nec peiorare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere ac etiam manutenere de portis, fenestris, scalis, / (c. 396r.) tecto et omnibus et singulis infra^k et extra eam necessariis et oportunis propriis sumptibus dicti Rustegi et dicte uxoris sue, preterquam^l de muris et bordonariis, de quibus muris et bordonariis dictum^m capitulum teneatur, et in fineⁿ vite dictorum Rustegi et uxoris sue dictam domum cum omni melioramento suo dictis dominis canonicis et capitulo libere et in pace ac sine lite dimittere et relaxare et interim singulis annis, in festis^o dominice nativitatis, dictam annuam pensionem dicto capitulo vel eius sindico et procuratori solvere^p, hoc acto quod, viventibus dictis Rustego et uxore sua sive ipsorum altero, ipsi vel ipsorum alter dictam domum aliis locare possint annuatim pro illa annua^q pensione quam invenerint vel invenire poterunt et quibuscumque voluerint. Que omnia^r et singula suprascripta dicte partes, dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua quavis demum occaxione, ratione seu causa, sub pena dupli tocus eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemni stipulatione promissa, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Rustegi et uxoris sue presentium et futurorum, summittentes se dictus Rustegus, pro predictis omnibus et singulis actendendis, omnimode iurisdictioni et cohertioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renuncians in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis et omni alii iuri. Actum ut supra in totum^s.

^a *Segue depennato in A Metl* ^b *segue depennato nomine* ^c *sunt in A* ^d *sua in A*
^e *dicto: su precedente scrittura* ^f *uxor sua in A* ^g *dicto titulo: in soprilinea* ^h *sue: segno abbreviativo depennato*
ⁱ *segue depennato dimictere dicto* ^j *et singula: om. A*
^k *intra in A* ^l *preterquam: om. A* ^m *supradictum in A* ⁿ *segue depennato de* ^o *fe-
sto in A* ^p *et-solvere: in soprilinea e nel margine esterno* ^q *annua nel cartolare; annua in A*

^r segue depennato in ^s Actum-totum: Actum Ianue, in capitulo solito claustris ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate millesimo quadrigentesimo nono, indictione prima secundum cursu Ianue, die undecima ianuarii, in terciis. Presentibus testibus egregio legum doctore domino Leonardo Cataneo et presbitero Petro de Mayolo, sacrista ecclesie Ianuensis predicte, ad hec vocatis specialiter et rogatis in A.

21

1409, gennaio 11

in pontili ante audientiam curie archiepiscopalis Ianuensis

Domenico Fieschi, canonico della chiesa dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo, rilascia quietanza a Leonardo di Albareto, arciprete della chiesa stessa, di quanto gli spetta sui proventi del suo beneficio.

Cart. 110, c. 396 r. Sulla chiesa dei SS. Gervaso e Protaso v. nn. 22, 66, 67, 159, 178.

Pro presbitero Leonardo de Albareto. XX.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Dominicus de Flicso, canonicus ecclesie Sanctorum Gervaxii et Protaxii de Rapalo, diocesis Ianuensis, confessus fuit et in veritate publice recognovit presbitero Leonardo de Albareto, archipresbitero dicte ecclesie, presenti et stipulanti, se a dicto presbitero habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem omnium et singulorum in quibus dictus presbiter Leonardus tamquam archipresbiter eidem domino Dominico canonico teneretur et obligatus esset pro dicto canonicatu usque in festo nativitate Domini proxime preterito, renuncians etc. ***. Quarum dictus dominus Dominicus canonicus eundem presbiterum Leonardum archipresbiterum, heredes et bona sua a predictis quitavit, liberavit et penitus absolvit per acceptilationem et aquilianam stipulationem, verbis solemnibus introductis, et fecit eidem de predictis omnibus et singulis finem, quitationem, liberationem, absolutionem, remissionem et pactum de ulterius non petendo, promictens etc. ***, sub pena dupli etc. ***, cum restitutione etc. ***, ratis etc. *** et proinde etc. ***. Hoc acto quod per predicta omnia et singula non preiudicetur eidem domino Dominico canonico nec aliquod preiudicium generetur in eo quod ipse dominus

Dominicus habere et recipere debet pro dicto canonicatu ab heredibus quondam presbiteri Simonini, olim archipresbiteri dicte plebis, ita quod etc. ***. Actum Ianue, in pontili ante audientiam curie archiepiscopalis Ianuensis, anno et indictione predictis, die XI ianuarii, in vespere, presentibus testibus venerabili viro, domino Luca de Cantarellis de Regio, decretorum doctore, vicario curie archiepiscopalis Ianuensis, presbitero Bartolomeo Carpenizono, rectore ecclesie Sancte Marie de Bacezia de Clavaro, et presbitero Donato de Mari, capelano ecclesie Ianuensis, vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato dn*

22

1409, gennaio 11

in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio

Tommaso de Ritiario, canonico della chiesa dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo, rilascia quietanza a Leonardo di Albareto, arciprete della chiesa stessa, di quanto gli spetta sui proventi del suo beneficio.

Cart. 110, c. 396 v. Nel margine esterno l'annotazione: « Quitavit ».

Sulla chiesa dei SS. Gervaso e Protaso v. nn. 21, 66, 67, 159, 178.

Pro presbitero Leonardo de Albareto. XX.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Tomas de Ritiario, canonicus ecclesie Sanctorum Gervaxii et Protaxii de Rapalo, diocesis Ianuensis, confessus fuit sponte et in veritate publice recognovit presbitero Leonardo de Albareto, archipresbitero dicte ecclesie, presenti, stipulanti et recipienti, se a dicto presbitero Leonardo archipresbitero habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem tocuis eius et quanti de quo et quanto dictus Leonardus archipresbiter eidem domino Tome canonico teneretur et obligatus esset pro dicto canonicatu^a pro tempore preterito usque in festo nativitatis Domini proxime elapso, et de eis a dicto presbitero Leonardo se bene quietum, solutum et contentum vocav<i>t et vocat, renuncians etc. ***, quarum etc. ***, promictens etc. ***, sub pena dupli etc. ***, cum

restitutione etc. ***, ratis etc. ***, et proinde etc. ***. Actum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio, anno dominice natiuitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursus Ianue, die XI ianuarii, in vesperis, presentibus testibus venerabili viro, domino Luca de Cantarellis de Regio, decretorum doctore, vicario dicte curie archiepiscopalis, presbitero Donato de Mari, capelano ecclesie Ianuensis, et Bartholomeo Folieta, quondam Antonii, cive Ianue, vocatis et rogatis.

^a canonicatu: *su precedente scrittura.*

23

1409, gennaio 18
in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono al presbitero Pietro de Bernensibus di Castelnuovo una delle cappellanie istituite nella chiesa stessa da Armando de Bosco, vacante per continua assenza del presbitero Stefano de Canalelis.

Cart. 110, c. 396 v.

Pro presbitero Petro de Castronovo. XX.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus^a de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliassio, Alpinus de Collis de Alexandria, Lodovicus Rodinus, Melchion de Murtedo, Stephanus Marinus et Leonardus Pilavicinus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, absente ad hec domino Toma de Ritiliario, eorum concanonico, in loco capitulari ecclesie Ianuensis, more solito congregati, actendentes se alias licentiam concessisse presbitero Stephano de Canalelis, capellano in una ex capellaniis in ecclesia Ianuensi institutis per quondam dominum Armandum de Boscho, quod usque ad annum tunc proxime venturum posset esse et stare absens a dictis ecclesia et capelania causa^b visitandi sepulcrum dominicum, dummodo dicte capelanie per ydoneum capellanum interim faceret deserviri, et statim dictum presbiterum Stephanum pro dicto tempore ad deserviendum dicte ecclesie ellegisse presbiterum Petrum de Bernensibus de

Castronovo, tunc presentem et acceptantem, prout de predictis patet publico instrumento, scripto manu condam Antonii Foliete notarii, M^oCCCCVII, die prima iullii^c, advertentes etiam annum predictum promissum esse iamdiu finitum dictumque presbiterum Stephanum non visitasse dictum dominicum sepulcrum, sed ad alia sua negocia accessisse et nolentes dictam ecclesiam sive capelianam pro huiusmodi absentia pati aliquod detrimentum et ut pium votum dicti quondam domini Armandi institutoris debite exequatur, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt et in quantum de iure possint et debeant et non aliter nec alio modo dictum presbiterum Stephanum, tamquam non comparentem / (c. 397 r.) infra tempus promissum et dicte capelanie debite non servientem aut^d servire possentem propter ipsius absentiam, a dicta capelania et eiusdem exercitio et beneficio privaverunt et privatum et cassum esse voluerunt ac privant et cassant dictumque presbiterum Petrum de Bernensibus de Castronovo, presentem et humiliter requirentem, in capellanum et pro capellano eiusdem capelanie institute in dicta ecclesia per dictum quondam dominum Armandum de Bosco et ut premittitur vacantem per absentiam dicti presbiteri Stephani et privationem ipsius in quantum de iure valeant et non aliter capellanum instituerunt et instituunt cum iuribus et pertinentiis eius et de dicta capelania ac iuribus eiusdem per birreti traditionem et capiti^e ipsius presbiteri Petri appositionem investiverunt eunde, delato prius per dictum dominum prepositum dicto presbitero Petro et per ipsum corporali prestito iuramento quod dictis dominis preposito, canonicis et capitulo erit obediens et fidelis dicteque capelanie deserviet iuxta eiusdem institutoris voluntatem^f et dispositionem off<ic>iisque diurnis et nocturnis intererit ecclesie supradicte prout et alii faciunt capelani ecclesie^g supradicte, res et bona spectantes et spectancia dicte ecclesie que ad manus eius^h pervenerint salvabit et custodiet et in virtutem sacriste vel custodis ecclesie predicte reponet et demum etc. ***. De quibus etc. ***. Actum et datum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XVIII ianuarii, in tertiis, presentibus testibus presbitero Petro de Valentia, capellano dicte maioris ecclesie, et presbitero Boniffacio, archipresbitero Sancti Ulcisii de Pulciffera, ad hec vocatis et rogatis.

^a Dominicus: *su precedente scrittura* ^b segue parola depennata ^c segue depennato
intellecto etiam quod d^d ^d aut: *lettura incerta* ^e capiti: *in soprallinea* ^f voluntantem
nel cartolare ^g ecclesie: *su precedente scrittura* ^h segue depennato per

<1409, gennaio 18-febbraio 8>

Documento rogato per l'abate del monastero di Sant'Andrea di Borzone.

Cart. 110, c. 397 r. Il doc. è incompleto; la data va compresa tra il 18 gennaio e l'8 febbraio 1409 perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Pro domino abate Borsoni.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir^a, procurator et procuratorio nomine

^a *Segue depennato dominus Iohannes de Godiliasio*

1409, febbraio 8

in claustro ecclesie Sancti Francisci de Ianua

Felisio Niger, ministro e superiore dei Frati Minori e delle monache dell'Ordine di santa Chiara della provincia di Genova, nomina, a causa dell'infermità, il vicario della curia genovese suo sostituto e giudice nella questione vertente tra il convento di San Francesco e il monastero di Santa Caterina, entrambi di Genova, per il reddito di 22 lire da essi annualmente percepito sui proventi certorum locorum della defunta imperatrice dei Romani.

Cart. 110, c. 397 v.

Pro domino vicario.

In nomine Domini amen. Venerabilis et religiosus vir, dominus frater Felixius Niger, minister et superior Fratrum Minorum provintie Ianuensis nec non minister et superior monialium et sororum Ordinis Sancte Clare

dicte provincie, sciens et certam habens scientiam se tamquam ministrum et superiorem ut supra et ex debito sui officii esse magistratum et iudicem competentem in et super quadam differentia et lite seu controversia que vertitur seu verti speratur inter fratres, monasterium et conventum Ordinis Minorum Ianue in quo ipse dominus minister nunc residet, ex una parte, et abbatissam, moniales et monasterium Sancte^a Caterine de Ianua, predicti Ordinis Sancte Clare, ex parte altera, pro et occasione proventuum certorum locorum serenissime condam^b domine, domine imperatricis Romanorum, silicet pro redditu et proventibus librarum viginti duarum annuatim percipiendarum et habendarum per dictos fratres, conventum et monasterium Ordinis Sancti Francisci, prout soliti sunt recipere temporibus retroactis ex locis dicte domine imperatricis et occasione dictorum proventuum et dependentium, emergentium et connexorum a predictis, et non valens propter eius infirmitatem et varia certa alia negocia ad predicta vacare utque omnis dictarum partium suspicionis tolatur materia, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest ad dictam litem, questionem et differentiam audiendam, cognoscendam, terminandam, decidendam et deffiniendam inter dictas partes dictis nominibus^c, suum vicarium et locumtenentem constituit, ellegit, ordinavit et nominavit ac elligit, ordinat et nominat venerabilem virum, dominum vicarium curie archiepiscopalis Ianuensis qui nunc est vel pro tempore fuerit, licet absentem tamquam presentem, dans et concedens dicto suo vicario et locumtenenti in predictis omnibus et singulis et in dependentibus, emergentibus et connexis plenam et liberam potestatem dictas partes dictis nominibus et earum procuratores, syndicos et advocatos in predictis audiendi et dictam questionem et differentiam ut supra cognoscendi, decidendi, terminandi, absolvendi et condemnandi ac in ea procedendi prout et sicut ipse dominus minister facere posset si adesset ***, promictens michi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, habere ratum, gratum et firmum quicquid per predictum vicarium et locumtenentem suum in predictis et dependentibus ut supra cognitum, factum, processum, declaratum, terminatum, pronuntiatum, sententiatum, absolutum et condemnatum fuerit, approbans ex nunc omnem sententiam de predictis per eum ferendam tamquam iuste et iuridice ac rete et tute prolatam. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in claustris ecclesie Sancti Francisci de Ianua, in camera solite residentie dicti domini Felixii ministri, anno dominice nativitatis M^cCCCCVIII, indictione

prima secundum cursum Ianue, die VIII februarii, paulo post meridiem, presentibus testibus Antonio de Magdalena quondam Guillelmi, lanerio, Antonio de Vintimilio sartore, quondam Ingresii, et Nicolao de Compagnono, filio Francisci, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* Clare ^b *condam: in soprilinea* ^c *inter-nominibus: in soprilinea.*

26

1409, febbraio 15
in claustro maioris ecclesie

*Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, dietro richiesta di *** concede l'autorizzazione al frate ****

Cart. 110, c. 397 v. Il notaio ha lasciato in sospeso la stesura del dispositivo.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, audita requisitione coram eo verbo facta pro parte *** / (c. 398 r.) requirementum licentiam eis concedi quod a reverendo in Christo patre et domino, domino fratre ***. Actum Ianue, in claustro maioris ecclesie, scilicet in loco capitulari solito, anno et indictione predictis, die XV februarii, ante tertias, presentibus testibus venerabile^a viro, domino Leonardo Pilavicino, canonico Ianuensi, et presbitero Antonio de Godiliasio, capelano dicte maioris ecclesie, ad hec vocatis et rogatis.

^a *venerabile: cosi.*

1409, febbraio 15
in claustro maioris ecclesie Ianuensis

Il presbitero Francesco della Torre di Castelnuovo, della diocesi di Tortona, cappellano della Cattedrale di Genova, rinuncia alla cappellania istituita nella chiesa stessa dal defunto magiscola Tedisio Fieschi nelle mani del preposito Benedetto Adorno.

Cart. 110, c. 397 v.

Pro capitulo ecclesie Ianuensis.

In nomine Domini amen. Presbiter Franciscus de la Turre de Castornovo, diocesis Terdonensis, canonicus^a ecclesie Ianuensis ad^b capellaniam in dicta ecclesia institutam per venerabilem virum, condam dominum Tedisium de Flisco^c, magiscolam ecclesie supradicte, constitutus in presenti <a> venerabilis viri, domini Benedicti Adurni, prepositi ecclesie Ianuensis predicte, nomine et vice dicte ecclesie et aliorum canonicorum et capituli eiusdem ecclesie recipientis, nec non in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, sponte et ex certa scientia, nullo errore ductus iuris vel facti, dicte capelanie renunciavit et eam in manibus dicti domini prepositi, dicto nomine recipientis, ressignavit et ressignat. Qui dominus prepositus, dictis nominibus, dictam renunciationem et ressignationem^d rata <m> et gratam habens, eam admissit omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in claustro maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito, anno et indictione predictis, die XV februarii, ante tertias, presentibus testibus presbitero Antonio de Godiliasio capelano et presbitero Petro de Maiolo, sacrista dicte maioris ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a canonicus: *così per capellanus* ^b *segue depennato pe* ^c *segue depennato canonicu*
^d *segue depennato admi*

1409, febbraio 15
in claustro maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale, su proposta di Giovanni e Nicola Sauli, figli del fu Giovanni, patroni della cappellania istituita nella chiesa stessa dal padre, concedono al presbitero Franceschino della Torre di Castelnuovo, della diocesi di Tortona, la suddetta cappellania, vacante per rinuncia del presbitero Bartolomeo di Mongiardino.

Cart. 110, c. 397 v.

Pro presbitero Franceschino de la Turre. XX.

In nomine Domini amen. Iohannes^a et Nicolaus^b de Saulis, quondam Iohannis, patroni cuiusdam capelanie institute in ecclesia Ianuensi per dictum quondam Iohannem, eorum patrem, scientes et certam habentes noticiam quod dicta capelania presentialiter vacat per renuntiationem de ea factam per presbiterum Bartolomeum de Moniardino, ultimum capelanum eiusdem, ut de dicta renuntiatione patet publico instrumento scripto manu notarii infrascripti, anno proxime preterito, die XXX octobris, nolentes propter huiusmodi vacationem dictam^c capelaniem pati aliquod detrimentum, constituti in presentia venerabilium virorum, dominorum Benedicti Adurni prepositi, Dominici de Flisco archidiaconi, Iohannis de Godiliasio, Alpini de Collis de Alexandria, Ludovici Rodini, Tome de Ritiario, Melchionis de Murtedo, Leonardi Pillavicini^d, magistri Nicolai de Gonecia, canonicorum et capituli ecclesie Ianuensis^e, in loco capitulari ecclesie Ianuensis more solito congregatorum, presente me notario et testibus infrascriptis, eisdem dominis canonicis et capitulo presentaverunt^f et presentant ad capelaniem predictam presbiterum Franceschinum de la Turre de Castronovo, diocesis Terdonensis, presentem, per eos ad eorum capelaniem predictam ellectum et institutum capellanum et requisiverunt eosdem dominos prepositum, canonicos et capitulum ut dictum presbiterum Franceschinum per eos ellectum et institutum capellanum ac ut supra presentatum recipere et admictere vellint ad dictam capelaniem et eundem eiusdem capellanie instituere capellanum iuxta institutionem capellanie predictae. Qui dominus prepositus,

canonici et capitulum, visis electione, institutione, presentatione et requisitione ac omnibus et singulis suprascriptis, ne propter huiusmodi vacationem dicta capellania aliqua detrimenta sustineat, de moribus et vita honesta ac sufficientia dicti presbiteri Franceschini plenarie informati, dictas electionem, institutionem, presentationem et iustam requisitionem admictentes et ratas, gratas / (c. 398 v.) et firmas habentes et tenentes, eundem presbiterum Franceschinum, presentem et humiliter requirentem, in capellanum et pro capellano dicte capellanie receperunt et recipiunt ac eundem capellanum eiusdem capellanie instituerunt et instituunt et per birreti traditionem et eius capiti appositionem de iuribus et pertinentiis eius investiverunt eundem, delato prius per dictum dominum prepositum, nomine suo et aliorum canonicorum, et per dictum presbiterum Franceschinum corporali prestito iuramento in forma etc. ***. De quibus etc. ***. Actum ut supra in totum.

^a *Segue depennato s* ^b *Nicolaus: la N corretto su P* ^c *segue depennato p* ^d *segue depennato et d* ^e *segue parola depennata* ^f *presentaverunt: su precedente scrittura.*

29

1409, febbraio 23
in claustro ecclesie maioris

Il presbitero Bonifacio di Rapallo rinuncia alla pieve di Sant'Olcese in Valpolcevera, nelle mani di Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese.

Cart. 110, c. 398 v. Su questa chiesa v. nn. 30, 144, 216.

Pro domino administratore. XX.

In nomine Domini amen. Presbiter Bonifacius de Rapalo, archipresbiter plebis Sancti Ulcisii de Pulciffera, diocesis Ianuensis, constitutus in presentia venerabilis in Christo patris et domini, domini Iohannis de Godiliasio, canonici, vicarii et administratoris in spiritualibus et temporalibus ecclesie Ianuensis, nec non in presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, sponte et ex certa scientia dictam

ecclesiam et omnia iura sibi competentia in eade<m> resignavit et resignat in manibus dicti domini administratoris, eisdem renuntiando. Qui dominus administrator, visis et auditis predictis, dictam resignationem et renunciationem de dicta ecclesia Sancti Ulcisii per dictum presbiterum Bonifacium sponte factam, ratam et gratam habens, eam admissit et vigore presentis instrumenti admittit, mandans de his per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum in testimonium premissorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie maioris, anno et indictione predictis, die XXIII februarii, in vesperis, presentibus testibus presbitero Rolando de Calestano, capelano dicte maioris ecclesie, et Iacobo de Camulio notario, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

30

1409, febbraio 23
in claustro ecclesie maioris

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, conferisce al presbitero Antonio di Lomello, della diocesi di Pavia, la pieve di Sant'Olcese in Valpolcevera, vacante per rinuncia dell'arciprete Bonifacio di Rapallo (v. n. 29), disponendone per l'immissione in possesso.

Cart. 110, c. 398 v. Su questa chiesa v. nn. 29, 144, 216.

Pro presbitero Antonio de Lomello. XX.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater <et> dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, attendens plebem sive^a ecclesiam^b curatam Sancti Ulcisii de Pulcifferra, diocesis Ianuensis, vacare per renuntiationem et resignationem^c hodie de ea factas^d per presbiterum Bonifacium de Rapalo, ultimum archipresbiterum et possessorem ecclesie supradicte, vigore instrumenti resignationis scripti^e manu notarii infrascripti, hodie, paulo ante, et^f nolens dictam ecclesiam propter huiusmodi

renunciacionem^g et vacationem^h pati aliquod detrimentumⁱ, habito super moribus et vita honesta presbiteri Antonii de Lomello, Papiensis diocesis, fidedigno rellatu, premissorum meritorum suorum intuitu, volens ipsi presbitero Antonio gratiam facere specialem, dictam ecclesiam sive plebem Sancti Ulcisii, ut premictitur vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem presbitero Antonio conferendam duxit et contulit, ipsum presbiterum Antonium, presentem et humiliter requirentem et suscipientem, dicte ecclesie et plebis archipresbiterum constituens et rectorem, curam, regimen, administrationem et gubernationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus eidem presbitero Antonio committendo et per birreti traditionem et capiti ipsius presbiteri Antonii appositionem eundem presbiterum Antonium investiendo de iuribus et pertinentiis eiusdem, delato prius per dictum dominum administratorem dicto presbitero Antonio et per eundem presbiterum Antonium corporali prestito iuramento quod ipsi domino Iohanni administratori et successoribus suis in dicto archiepiscopatu erit obediens et fidelis citatusque ad curiam accedet^j, res et bona dicte plebis et ecclesie salvabit, custodiet et pro posse deffendet, de quibus duplex confici faciet inventarium, quorum uno penes se retento, aliud infra mensem curie presentabit, arbores utiles dicte ecclesie non incidet aut incidit faciet vel permittet dictamque / (c. 398bis.r.) non deseret ecclesiam sine ipsius domini administratoris vel successoris sui expressa licentia in dictaque ecclesia ressidentiam faciet et in divinis officiis congruis temporibus deserviet, mandans insuper cuicumque sacerdoti dicte Ianuensis diocesis per dictum presbiterum Antonium requisito ut ipsum presbiterum Antonium^k in corporalem^l possessionem inducat ecclesie supradicte ac iurium et obventionum ipsius sibi que de fructibus et proventibus eiusdem auctoritate ipsius domini administratoris integre faciat responderi^m. De quibus omnibus et singulis dictus dominus administrator mandavit per me infrascriptum notarium fieri presens publicum instrumentum, sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione munitum in fidem et testimonium premissorum. Actum ut supra in totum.

^a plebem sive: *in sopra linea* ^b segue depennato sive plebem ^c et ressignationem: *in sopra linea* ^d corretto su factam ^e scripti: *su precedente scrittura* ^f et: *in sopra linea*
^g renunciacionem: *su precedente scrittura* ^h et vacationem: *in sopra linea* ⁱ segue depennato et
^j citatusque-accedet: *in sopra linea* ^k ipsum-Antonium: *nel margine esterno*
^l corporalem: *in sopra linea* ^m ipsius-responderi: *nel margine esterno*.

1409, febbraio 26
in claustro ecclesie Ianuensis

Domenico Fieschi, canonico della chiesa nuova di San Salvatore dei Fieschi, concede in locazione per nove anni a Nicola, figlio di Giovanni di Sanguineto di Chiavari, un terreno con casa diroccata situato nella podesteria di Chiavari, in località Reppia, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire.

Cart. 110, c. 398bis r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro Nicolao de Sanguineto.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Dominicus de Flisco, canonicus ecclesie nove Sancti Salvatoris de Clavaro, diocesis Ianuensis, nomine dicti sui canonicatus et prebende, locavit et titulo locationis concessit Nicolao, filio Iohannis de Sanguineto de Clavaro, presenti, stipulanti et recipienti ac confitenti se esse^a maiorem annorum viginti quinque et palam et publice mercari et negociare ac facta sua facere sine auctoritate patris, patiente dicto Iohanne patre suo, terram unam dicte ecclesie nove et prebende ipsius domini Dominici vineatam et arboratam ficibus et olivis, cum domo una dirrupta, positam in potestacia Clavari, loco dicto Repia, cui coherent supra via, infra et ab uno latere fossatus et ab alio latere terra Clavarini de Levagio et si qui dicte terre sint veriores confines, et est illa terra quam solitus est conducere ab ipso domino Dominico canonico pro certa annua pensione^b Antonius de Alegricia de Clavaro, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad annos novem proxime venturos pro annua pensione librarum octo ianuinorum, singulis annis in festo nativitatis Domini eidem domino Dominico canonico vel procuratori suo solvendarum per Nicolaum supradictum, promictens dictus dominus Dominicus canonicus dicto Nicolao, presenti et stipulanti, huiusmodi terram cum domo dirrupta^c dimictere et non auferre nec auferenti consentire, sed pocius eam sibi legitime deffendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte prebende sue propriis sumptibus et expensis. Versa vice

dictus Nicolaus, acceptans omnia et singula supra et infrascripta, promixit dicto domino Dominico canonico, presenti et stipulanti, huiusmodi terram cum domo dirrupta tenere et conducere usque ad tempus predictum et singulis annis in festo nativitatis Domini dictam annuam pensionem solvere prefato domino canonico vel procuratori suo dictamque terram non deteriorare nec peiorare, sed potius bonificare et meliorare ac in bono statu manutenere et ultra omni anno facere vel fieri facere in ea duas dietas sive iornatas unius hominis proanarum expensis propriis ipsius Nicolai et in fine dictorum novem annorum dictam terram cum domo eidem domino Dominico^d canonico vel successori suo in dicto canonicatu libere restituere et relaxare in pace et sine lite cum omni melioramento facto et fiendo in eis. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur solemnem stipulationem promissa et sub ypoteca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Nicolai presentium et futurorum, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis. Et pro dicto Nicolao de predictis omnibus et singulis firmiter attendendis^e et observandis in omnem casum et eventum versus dictum dominum Dominicum canonicum, presentem et stipulantem, intercessit et fideiussit ac se principalem pagatorem et observatorem constituit Bertucius de Sanguineto de Clavaro, quondam Percivalis, sub ypoteca et obligatione omnium bonorum ipsius Bertucii presentium et futurorum, renuncians in predictis iuri de principali prius conveniendo et omni alii iuri^f et pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et / (c. 398bis v.) observandis dicti Nicolaus principalis et Bertucius fideiussor sese summisserunt omnimode iurisdictioni et cohercioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renunciantes in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis, iurans ad cautellam dictus Nicolaus ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XXVI februarii, ante tercias, presentibus testibus venerabile^g viro, domino fratre Andrea de Sancto Ambrosio, priore ecclesie Sancti Matei de Ianua, presbitero Donato de Mari, capellano ecclesie maioris, et fratre Philipo de

Sancto Ambrosio, rectore ecclesie Sancti Columbani de Noano de Sigestro, ad hec vocatis et rogatis.

^a esse: *in soprilinea* ^b *segue depennato* quam quia dictus ^c *segue depennato* tenere et conducere usque ad dictum tempus novem annorum et singulis annis ^d *segue depennato* ar ^e *segue depennato* complendis ^f *segue depennato* iur ^g venerabile: *così*.

32

1409, marzo 2

in claustro ecclesie maioris

Il frate Giovanni di Rapallo, residente in Genova, in contrata sive carubeo medie galee, rimette nelle mani di Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, denaro e altri beni, ritrovati nella propria casa, per la distribuzione ai poveri.

Cart. 110, c. 398bis v.

Per dominus administrator^a.

In nomine Domini amen. Frater Iohannes de Rapalo, habitator Ianue, in contrata sive carubeo medie galee, incedens in habitu pauperum beghinorum, constitutus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, sciens in domum^b habitacionis ipsius reperta fuisse certa^c arnisia et pecunia cum victualibus, que et quas ipse sub egenorum et paupertatis nomine, hinc inde a civibus elemosinaliter acquisivit^d et que et quas sibi superflua et superfluas in ipsius consciencie tamquam onus pro bona parte devastare et destrui sustinuit potius quam curaverit ea et eas pauperibus communicare sub quorum nomine ea et eas aquisivit, unde, volens de predictis suam exonerare conscientiam et debitum suum per alium fieri facere ydoneum ex quo ipsemet hucusque facere non curavit, sponte et ex certa scientia et nullo ductus facti vel iuris errore, dicit et protestatur quod contentus est et vult quod venerabilis vir, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, dicta arnisia, res, bona, pecuniam et victualia inventas et inventa ac reperta

in domo habitationis ipsius et que^e ad manus et virtutem dicti domini administratoris aut curie sue pervenerunt, quomodocumque pervenerint, possit et valeat distribuere et dispensare inter egenas personas et pauperes Christi et de eis omnibus et singulis coniuntim vel divisim facere et dispo- nere pro ipsius domini Iohannis administratoris libera voluntate, approbans, ratificans et confirmans ex nunc omnem dispensationem, distributionem et dispositionem quam dictus dominus administrator facere voluerit vel iam fecerit aut faciet de bonis, arrensibus, rebus et pecunia supradicta et qua- libet parte ipsarum, etiam si in se ipsum ipsam et ipsas retinere voluerit, suam de predictis exonerans conscientiam et ea reliquens^f super conscien- tiam domini administratoris predicti, promictens dicto domino Iohanni administratori, presenti et stipulanti, et^g michi notario infrascripto, tam- quam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit in futurum, et sic iuravit ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, dictam distributionem, dispensationem et dispositionem per dictum domi- num Iohannem factam et fiendam^h de bonis, rebus et pecunia suis supra- dictis et omnia et singula supradicta ratam, gratam et firmam et rata, grata et firma habere et tenere et actendere, complere et observare et contra eam numquam dicere, facere vel venire aliqua quavis demum occasione, ratione seu causa, de iure velⁱ de facto, etiam si de iure contravenire posset, sub pe- na dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur solemnii stipulatione promissa et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius fratris Iohannis presentium et futurorum, cum re- stitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in claustro ecclesie maioris, in camera solite ressidentie dicti domini Iohannis administratoris, anno et indictione pre- dictis, die secunda marcii, post meridiem, presentibus testibus venerabile^j viro, domino Luca de Cantarellis de Regio, decretorum doctore, vicario curie archiepiscopalis Ianuensis, Bartholomeo, filio Iohannis de Albareto de Clavaro, diocesis Ianuensis, et Ruffino de Vigono, nuntio curie archiepi- scopalis predictae, ad hec vocatis et rogatis.

^a Per dominus administrator: *così* ^b domum: *così* ^c certa: *in soprilinea su pa- rola depennata* ^d segue depennato in p ^e segue depennato et que ^f reliquens: *così*
^g dicto-et: *in soprilinea* ^h corretto su fidendam ⁱ corretto su de ^j venerabile: *così*.

1409, marzo 8
in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi ad Antonina, vedova di Vincius de Urmeta, residente in Genova, in Carignano, un terreno situato in Genova, nella contrada di Carignano, sul quale insiste una piccola casa di proprietà del marito Vincius, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 soldi.

Cart. 110, c. 399 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), cc. 147 v.-148 r.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi et exemplari fecerim aliis meis negociis impeditus ».

XX. Pro Antonina de Urmeta^a.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus^b prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Alpinus de Collis de Alexandria, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Melchion de Murtedo, Leonardus Pilavicinus et magister Nicolaus de Goncecia, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco solito dicti capituli more consueto et sono campanelle congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt et titulo locationis perpetue et in emphiteosim concesserunt Antonine, uxori quondam Vincii de Urmeta, habitatrici Ianue, in Calignano, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et^c nomine et vice filiorum^d et heredum suorum, ex ea de legitimo matrimonio natorum et nascendorum, masculorum tantum, terram sive solum dicte ecclesie super qua seu^e quo dictus quondam Vincius eius vir habebat unum edificiunculum^f domus, positam et positum Ianue, in contrata Calignani, cui coherent ante et ab uno latere via, retro et ab alio latere terra Simonis batifolium^g et si qui dicto solo et domui sint^h veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum proⁱ terratico et nomine terratici soldorum octo ianuinarum, prout hactenus solvere consuevit predictam Antoninam et dictos suos heredes,

singulis annis solvendorum prefatis dominis preposito, canonicis^j et capitulo vel eorum sindico et procuratori^k in festis dominice nativitat^{is}, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicte Antonine, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi solum cum edificio in perpetuum dicte Antonine et dictis suis heredibus dimittere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pactum^l non mutare, sed potius eum et eam sibi et dictis suis heredibus^m legitime defendere, auctorizare, expedire etⁿ disbligare ab omni impediēte persona, corpore, collegio et universitate, expensis propriis ecclesie supradicte. Versa vice dicta Antonina, acceptans omnia^o et singula suprascripta et infrascripta, promixit et convenit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo stipulantibus huiusmodi solum cum domuncula in perpetuum tenere et conducere ut supra et eam non deteriorare nec peiorare, sed potius meliorare et bonificare et <in>^p bono statu manutenere de omnibus infra et extra eam necessariis ipsius Antonine propriis sumptibus et expensis et dictum annuum terraticum singulis annis, in festis nativitat^{is} Domini dicto capitulo vel ipsius sindico solvere et numerare. Et est pactum quod dicta Antonina huiusmodi iura sua sive edificium vendere, alienare, trasmutare aut in alium quovis titulo transferre non possit nisi primitus dicto capitulo requisito et si infra mensem^q nuntiatio quantum ab alio pro eis sibi offeretur et tunc capitulum ipsum huiusmodi ius habere possit pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri posset bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per^r duorum mensium spacium tacuerit, dicte Antonine dicto casu liceat iura sibi competentia in dictis domuncula et solo alii vendere et transferre cuicumque voluerit, non tamen personis aut locis prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine dicti capituli expressa et obtenta licentia et teneatur dicta persona in quam pervenerit ius predictum, quomodocumque^s pervenerit, si non fuerit de heredibus suis supradictis^t, infra mensem a die vendicionis et translationis seu permutacionis facte vel possessionis habite a dicto capitulo recipere instrumentum^u concessionis perpetue in hac forma et sub hisdem pactis, modis, formis et conditionibus et habeat dicto casu dictum capitulum, ratione consensus et pro recognitione dominiⁱ, soldos duos pro qualibet libra tocuis pretii inde percepti vel percipiendi aut de^v iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio, venditio, alienatio, permutacio seu translatio^w facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerint iura predicta, quomodocumque^s pervenerint, et si dicta persona

instrumentum ut supra non dederit et soldum ut supra non solverit infra mensem vel dicta persona aut dicta Antonina^x a solutione dicti annui terratici per mensem, elapso anno, cessaverint aut per eas vel earum aliquam in aliquo predictorum contrafactum vel aliquid actentatum fuerit, cadant contrafacientes et ipso iure cecidisse intelligantur a iure presentis locationis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dictum edificium^y dicto solo consolidetur et cum omni iure et proprietate ipsius ad dictum capitulum libere revertatur et de ipsis dicto casu dictum capitulum facere et disponere possit et alii ea locare, non obstantibus supradictis. Que omnia et singula supra^z et infrascripta dicte partes, dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt etⁿ attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua occasione, racione vel causa, sub pena dupli tocius eius et / (c. 399v.) quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemniter stipulatione promissa, et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dicteque Antonine presentium et futurorum, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis, et proinde et ad sic attendendum et observandum dicta Antonina sponte se summissit omnimode iurisdictioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renunciando privilegio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis, iurans ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, etiam si de iure contravenire^{aa} posset, faciens predicta omnia et singula cum et de consilio Dominici de Turrilio fabri et Rafaelis Canelle speciarum, vicinorum suorum, loco propinquorum quibus carere asserit, iurantium ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis^{bb}, sese credere predicta omnia et singula fore facta et fieri ad utilitatem ipsius Antonine et non ad eius lesionem vel damnum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in loco solito capitulari dicti claustrum, anno et inditione predictis^{cc}, die VIII^{dd} marcii, ante signum meridiei, presentibus testibus Dagnano de Belforte condam Ianuyni, cive Ianue, et presbitero Donato de Mari, capellano in ecclesia Ianuensi, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue in A* uxore quondam Vincii ^b *Adurnus: om. A* ^c *et: ripetuto* ^d *filiorum: f su precedente scrittura* ^e *seu: su precedente scrittura* ^f *edificium in A* ^g *batifolium: così anche in A* ^h *sunt in A* ⁱ *segue depennato* ^j *pen preposito, canonicis: canonicis et preposito in A* ^k *segue depennato per dicta* ^l *pacta in A* ^m *dimittere-*

heredibus: *nel margine interno con segno di richiamo* ⁿ et: *om. A* ^o *acceptans omnia: acceptans predicta omnia in A* ^p *integrazione da A* ^q *infra mensem: in soprilinea* ^r *per: om. A* ^s *quandocumque in A* ^t *suis supradictis: predictis suis in A* ^u *segue depennato locationis per* ^v *de: om. A* ^w *translatatio in A* ^x *segue depennato ut supra* ^y *segue depennato cum* ^z *supradicta in A* ^{aa} *contravenire: su precedente scrittura* ^{bb} *segue depennato predict* ^{cc} *anno-predictis: anno dominice nativitatis millesimo quadrigentesimo nono, indictione prima secundum cursum Ianue in A* ^{dd} *octava in A.*

34

1409, marzo 15

in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale, su proposta di Franco Fieschi de Caneto, figlio di Bartolomeo, patrono della cappellania di San Bartolomeo, istituita nella chiesa stessa da Nicola e Bartolomeo Fieschi de Caneto, conti di Lavagna, concedono al presbitero Bartolomeo di Bassignana, della diocesi di Pavia, la suddetta cappellania, vacante per rimozione del presbitero Nicola de Capoa.

Cart. 110, c. 399 v.

Pro presbitero Bartholomeo de Bassignana. XX.

In nomine Domini amen. Nobilis vir Francus de Flisco de Caneto, quondam domini Bartholomei, patronus cuiusdam capellanie institute in ecclesia Ianuensi sub vocabulo Beati Bartolomei per nobiles viros dominos Nicolaum et Bartolomeum de Caneto de Flisco, Lavanie^a comites^b, actendens dictam capelaniem presentialiter vacare propter privationem factam per venerabilem in Christo patrem et dominum, dominum Iohannem de Godiliasio, canonicum, vicarium et administratorem in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, de persona presbiteri Nicolai de Capoa, ultimi capellani capellanie predictae, scriptam manu Bartholomei Folietae, quondam Antonii, notarii, hoc anno, die *** marci^c, et nolens propter huiusmodi privationem et vacationem dicte capellanie aliquod preiudicium generari, ne pium votum dictorum constituentium, predecessorum ipsius Franci, frustetur sed penitus observetur, constitutus in presentia venerabilium virorum, dominorum Benedicti Adurni prepositi, Iohannis de Godiliasio, Alpini de Collis de

Alexandria, Ludovici^d Rodini, Stephani Marini, Tome de Ritiliario, Melchionis de Murtedo, et magistri Nicolai de Gonetia, canonicorum et capituli ecclesie Ianuensis, insimul more solito et in loco capitulari consueto sono campanelle congregatorum, nec non in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presentavit eisdem^e ad dictam capellaniam^f, presbiterum Bartolomeum de Bassignana, Papiensis diocesis, eum in capellanum et pro capell<an>o instituens et nominans capellanie predicte et requirens a dictis dominis preposito, canonicis et capitulo ut dictam ellectionem et presentationem per ipsum Francum factam de dicto presbitero Bartolomeo dignentur admictere et eundem capellanum instituere et recipere capellanie predicte. Ad hec autem prefati domini prepositus, canonici et capitulum, facta examinatione dicti presbiteri Bartolomei et ipso ad dictam capellania<m> ydoneo reperto, presentationem et ellectionem de dicto presbitero Bartolomeo per dictum Francum patronum rata et firmam habentes et eam admictentes, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt, nec^g dicta ecclesia pro vacatione dicte capellanie detrimenta sustineat, eundem presbiterum Bartholomeum, presentem et humiliter recipientem, instituerunt et instituunt capellanum capellanie predicte, ut premittitur per privationem dicti presbiteri Nicolai aut alio quovis iure vacantis, ac iurium et pertinentiarum eiusdem et per birreti traditionem et capiti ipsius appositionem de iuribus et pertinentiis dicte cappellanie investiverunt eundem^h, prius per dictum dominum prepositum dicto presbitero Bartholomeo delato et per eundem presbiterum Bartholomeum corporali prestito iuramento quod dicto capitulo erit obediens et fidelis, res et bona dicte ecclesie que ad manus eius et virtutem pervenient salvabit et custodiet ac in virtutem reponet sacriste vel custodem ecclesie supradicte, dicte ecclesie officiis et horis diurnis et nocturnis intererit et capellanie predicte deserviet secundum institutionem cappellanie predicte et iuxta consuetudinem aliorum cappellanorum predicte ecclesie Ianuensis. De quibus etc. ***. / (c. 400 r.) Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in loco capitulari consueto, anno et indictione predictis, die XV marcii, hora signi meridiei, presentibus testibus presbitero Bonifacio de Rapalo et presbitero Donato de Mari, capellanis de maiorisⁱ ecclesie Ianuensis, ad hoc vocatis et rogatis.

^a Lavanie: *in soprilinea* ^b *segue depennato* palat ^c *scriptam-marcii: in soprilinea e nel margine interno* ^d Ludovici: *L corretta su P* ^e *eisdesdem nel cartolare* ^f *segue depennato serviendum* ^g *nec: così* ^h *et-eundem: nel margine esterno con segno di richiamo*
ⁱ *de maioris così.*

1409, marzo 15
in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono al presbitero Bonifacio di Rapallo la cappellania istituita nella chiesa stessa dal canonico Francesco di Chiavari, vacante per rimozione del presbitero Nicola de Capoa.

Cart. 110, c. 400 r. Su questa cappellania v. n. 121.

Pro presbitero Boniffacio de Rapallo. XX.

In nomine Domini amen. Venerabilis viri, domini Benedictus Adurnus prepositus et ceteri ut in alio continetur, attendentes in ecclesia Ianuensis presentialiter vacare capellaniam institutam per dictum Franciscum de Clavaro, olim canonicum Ianuensem, cuius erat capellanus presbiter Nicolaus de Capoa, propter privationem de dicto presbitero Nicolao factam per dominum administratorem Ecclesie Ianuensis et scriptam manu Bartholomei Foliete notarii^a, quondam Antonii, hoc anno, die *** marcii, ne dicta ecclesia sive capellania propter huiusmodi vacationem et privationem detrimenta sustineant, habito per ipsos dominos prepositum, canonicos et capitulum super moribus et vita presbiteri Boniffacii de Rapalo fidedigno rellatu, premissorum meritorum suorum intuytu, dictum presbiterum Boniffacium, presentem et humiliter recipientem, in capellanum et pro capellano elligerunt et consituerunt capellanie predicte, ut premictitur per dictam privatione<m> aut alio quovis modo vacantem, ac iurium et pertinentiarum eisdem ipsumque de iuribus et pertinentiis dicte cappellanie per birreti traditionem et capitii ipsius presbiteri Boniffacii appositionem investiverunt, delato prius per dictum dominum prepositum dicto presbitero Boniffacio et per eundem presbiterum Boniffacium corporali prestito iuramento quod prefactis dominis preposito, canonicis et capitulo erit obediens et fidelis etc. ***. De quibus etc. ***. Actum ut supra in totum.

^a notarii: *la seconda i su precedente lettera.*

1409, marzo 19
in claustro maioris ecclesie

I canonici della Cattedrale, su proposta di Andriolo de Nigro, a nome del patrono della cappellania istituita nella chiesa stessa dai de Brogis, concedono al presbitero Francesco della Torre la suddetta cappellania.

Cart. 110, c. 400 r. Nel margine interno l'annotazione: « Commendarunt ».

Pro presbitero Francisco de la Turre, custode etc. XX.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus^a, Aragonus marchio Malaspina, Iohannes de Godiliasio, Alpinus de Collis de Alexandria, Ludovicus Rodinus, Melchion de Murtedo, Stephanus Marinus et magister Nicolaus de Gonetia, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in claustro ecclesie maioris congregati, quem locum ad infrascripta peragenda pro ydoneo sibi ipsis elligerunt, visa comparatione et presentatione coram eis facta per Andriolum de Nigro, procuratorem et procuratorio nomine *** patronum cappellanie olim in ecclesia Ianuensi istitute per^b antecessores dicte ***, scilicet illos de Brogis, dicentem dictam cappellaniem presentialiter vacare ***. Actum Ianue, in claustro maioris ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XVIII marcii, in terciis, presentibus testibus presbitero Petro de Maiolo sacrista et presbitero Antonio de *** de Alexandria, capel<an>o dicte ecclesie, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato dom* ^b *segue parola depennata.*

1409, marzo 19

in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, rilascia procura speciale a Benedetto Adorno, a Giovanni di Godiasco e ad Antonio Guasco di Alessandria, rispettivamente preposito, canonico e cappellano della Cattedrale, per la nomina del vicario generale della diocesi.

Cart. 110, c. 400 v.

Pro domino archiepiscopo Ianuensi.

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater et dominus, dominus Pilleus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit, citra revocationem aliquorum procuratorum suorum, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores speciales prout melius fieri et esse possunt venerabiles viros, dominos Benedictum Adurnum prepositum et Iohannem de Godilasio canonicum et presbiterum Antonium de Guaschis de Alexandria, capelanum ecclesie Ianuensis, absentes tamquam presentes, specialiter ad elligendum, constituendum et ponendum loco ipsius domini archiepiscopi constituentis unum vicarium ad reddendum iura et administrandum iusticiam in curia archiepiscopali Ianuensi in spiritualibus et temporalibus illum silicet quem dicti eius constituentes vel maior pars ipsorum ellegerint et nominaverint, cum illa potestate et baylia que aliis vicariis solite sunt concedi^a, constituens eundem electum vel elligendum per eos aut ipsorum maiorem partem ex nunc prout ex tunc^b in vicarium et pro vicario in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis et emologans, approbans et confirmans ex nunc prout ex tunc omnia acta et agenda ac processus et omnia alia fienda per dictum vicarium elligendum tamquam vera, iusta et secundum iusticiam lata et latos ac factos, et ad dicti vicarii per eos elligendi salarium taxandum usque ad illud tempus et terminum dumtaxat de quo videbitur et placuerit prefato domino archiepiscopo et generaliter ac specialiter ad omnia et singula faciendum et procurandum que in predictis circa predicta et quodlibet predictorum et in dependentibus, emergentibus et

connexis fuerint facienda et occurrerint oportuna queque ipsemet dominus archiepiscopus facere posset si adesset, etiam si tallia fierent que mandatum exigerent magis speciale, dans et concedens dictis procuratoribus suis et maiori parti eorum ut supra in predictis omnibus et singulis et in dependentibus, emergentibus, assessoriiis et connexis plenum, liberum, largum et generale mandatum cum plena, libera, larga et generali administratione et baylia, promictens michi notario ut publice persone, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, perpetuo habere et tenere ratum, gratum et firmum et actendere, complere et observare quicquid per dictos procuratores suos vel maiorem partem eorum factum, ellectum, promissum et procuratum fuerit et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicte sue mense archiepiscopalis presentium et futurorum. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio, in camera paramenti dicti^c domini archiepiscopi, anno et indictione predictis, die XVIII marcii, circha primam horam noctis, presentibus testibus domino magistro Andrea de Burgarophisico et Enrico Squarsafico, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a cum-concedi: *in soprilinea e nel margine interno* ^b ex nunc-tunc: *in soprilinea*
^c *segue depennato pala*

38

1409, marzo 23

in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Simone Fieschi, vescovo di Caffa, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, conferisce gli ordini sacri a diverse persone.

Cart. 110, c. 400 v. Nel margine esterno l'annotazione: « Alia ordinatio in LXVI ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, 1160.

Ordinacio clericorum.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento uniuersis pateat presentibus et futuris quod reverendus in Christo pater et dominus, dominus Simon de Flisco, Dei et Apostolice Sedis gratia Caffensis episcopus, et commissarius ad infrascripta specialiter deputatus^a a venerabile^b in Christo patre et domino, domino Iohanne de Godiliasio, canonico, vicario et administratore in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, vigore litterarum dicti domini Iohannis administratoris, sigillo consueto archiepiscopalis curie Ianuensis sigillatorum et^c Ianue datarum, die heri, et scriptarum manu notarii infrascripti, cellebrans missarum solemnias et clericorum ordines tenens sabato mediane Quadragesime^d, ante^e dominicam de Passione^f, in palacio archiepiscopali Ianuensi^g de Santo Laurentio, scilicet in capella Sancti Gregorii, presente me notario et testibus infrascriptis, infrascriptos ut infra nominatos presentes et humiliter requirentes ad infrascriptos ordines promouit et ordinavit illosque eisdem conferendos duxit et contulit secundum ritum et morem sancte Romane Ecclesie in talibus observari consuetos. Et quorum ordinatorum clericorum nomina^h et ordines sunt ut infra et primo.

Ad primam clericalem tonsuram:

Ubertinum de Campis Valis Trebie, natum Dominici, Terdonensis diocesis, licentiam habentem.

(c. 401 r.) Ad accoli<ta>tus et quatuor minores ordines:

XX. Dominum Lodovicum, filium Nicolòⁱ de Flisco, clericum et canonicum Ianuensem, Ubertinum de Campis Valis Trebie, natum Dominici, clericum diocesis Terdonensis, habentem licentiam, Iohannem de Camporis, Valis Varixii, filium Obertelli, clericum diocesis Ianuensis^j, Bartolomeum Iohannis de Carencia de Varixio, clericum diocesis Ianuensis, et XX, Bartolomeum de Albareto de Clavaro, filium Iohannis, clericum diocesis Ianuensis.

Ad subdiaconatum:

XX. Donatum de Framura quondam Antonini, acolitum diocesis Ianuensis, XX, fratrem Philipum Grillum, monacum monasterii Sancti Andree de Sexto, diocesis Ianuensis, et Bertolinum de Varcio, filium Conradi de Roybroco, acolitum diocesis Terdonensis, habentem licentiam.

Ad dyaconatum:

XX. Lucam de Via de Rapalo, filium Bertoni, subdiaconum diocesis Ianuensis, et fratrem Bartolomeum Sanctum, monacum monasterii Sancti

Fructuosi de Capite Montis, subdiaconum diocesis Ianuensis, et presentatos pro ydoneis per venerabilem virum, dominum Tomam de Ritiario, canonicum ecclesie Ianuensis, procuratorem et locumtenentem in hac parte venerabilis viri, domini Dominici de Flisco, archidiaconi Ianuensis, ad quem de consuetudine antiqua spectat examinatio et presentatio clericorum diocesis Ianuensis.

Ad sacerdotii dignitatem:

Baldinum de Candia, diaconum et^k canonicum Trigaudii, diocesis Ianuensis, Antonium, filium condam^l Laurentii de Roncho, diaconum Ianuensem, fratrem Melchionem de Staihan, monacum, diaconum monasterii Sancti Bartholomei de Fossato, prope Ianuam, fratrem Martinum de Alba, monacum, diaconum monasterii Sancti Andree de Sexto, diocesis Ianuensis, fratrem Stephanum de Tabia et fratrem Paulum de Alexandria, diaconos Ordinis Predicatorum Ianue, ac Iohannem, filium quondam Bertoli de Verano, diaconum diocesis Lunensis, habentem licentiam et omnes presentes et humiliter requirentes ac^m presentatos pro ydoneis per venerabilem virum, dominum Tomam de Ritiario, canonicum Ianuensem, procuratorem et locumtenentem in hac parte venerabilis viri, domini Dominici de Flisco, archi<diaconi> ut supraⁿ.

In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium dictus dominus Simon, episcopus et commissarius, mandavit per me infrascriptum notarium fieri presens publicum instrumentum, sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione munitum. Actum et datum Ianue, in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio, in capella Sancti Gregorii, anno dominice nativitatibus M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XXIII^a marcii, hora meridiei, presentibus testibus venerabilibus viris, dominis Toma de Ritiario et Leonardo Pilavicino, canonicis, et presbiteris Antonio de Guaschis de Alexandria et Antonio de Turre, capellanis dicte^o ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a deputatus: *segno abbreviativo depennato* ^b venerabile: *così* ^c sigillo-et: *in sopranea*
linea ^d mediane Quadragesime: *in sopranea su* in Temporibus *depennato* ^e segue
depennato festum ^f dominicam de Passione: *corretto su* dominice Passionis *con* de *in*
sopranea ^g Ianuensi: *nel margine interno* ^h segue *depennato* sunt he ⁱ Nicolo: *così*
^j segue *depennato* Bertolinum de Varcio, natum Conradi, de Roybroco, clericum Terdonensis
diocesis habentem, *con la seguente giustificazione* errore quin infra de subdiaconibus ^k et:
in sopranea su parola depennata ^l condam: *in sopranea* ^m presentes-ac: *in sopranea*
ⁿ ut supra: *nel margine esterno* ^o dicte: *in sopranea*.

1409, marzo 26
in claustro maioris ecclesie

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, rilascia procura ad Antonio Guasco di Alessandria, cappellano della Cattedrale, per la riscossione delle rendite della mensa arcivescovile.

Cart. 110, c. 401 r.

Pro presbitero Antonio de Guaschis de Alexandria.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, nomine mense archiepiscopalis Ianuensis, citra tamen^a revocationem aliquorum procuratorum suorum, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem, actorem, factorem et negotiorum gestorem et prout melius fieri et esse potest presbiterum Antonium de Guaschis de Alexandria, capellanum ecclesie Ianuensis, presentem et dictum mandatum in se sponte suscipientem, ad petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum pro ipso domino constituyente et eius nomine omnes et singulas / (c. 401 v.) pagas et proventus quorumcumque locorum dicte mense archiepiscopalis Ianuensis et omnes et singulos redditus, pensiones, obventiones^b, terratica, emolumenta et gauditas que et quas ac omne idem, et totum quicquid et quantum^c dictus dominus Iohannes administrator, nomine dicte mense, habere et recipere debet et potest aut in futurum poterit vel debebit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, tam cum cartis, scripturis et testibus quam sine, et ad quitandum, liberandum et absolvendum, de receptis tantum fines, quitationes, liberationes, absolutiones omnimodas et pacta de ulterius non petendo faciendum et pro predictis omnibus et singulis unum et plura instrumenta conficiendum et confici mandandum cum promissionibus, obligationibus et cautellis necessariis et oportunis et ad omnes lites, causas, questiones et controversias quas dictus dominus constituens, nomine dicte sue mense, habet, habere

sperat seu habiturus est cum quacumque persona, corpore, collegio, comunitate et universitate^d, quacumque occasione, ratione seu causa, tam agendo quam defendendo et coram quocumque iudice, officio et magistratu tam ecclesiastico quam seculari et civili quam criminali et ad libellum et libellos dandum et recipiendum etc. *** et generaliter etc. ***, dans etc. ***, promictens etc. ***, insuper etc. ***, intercedens etc. ***, sub etc. ***, renuntians etc. ***. Hoc acto quod dictus presbiter Antonius de eo quod exegerit et receperit teneatur eidem domino administratori soli facere et reddere rationem. Actum Ianue, in claustro maioris ecclesie, in camera solite residentie dicti domini constituentis, anno dominice nativitatibus M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XXVI marcii, ante signum meridiei, presentibus testibus venerabile^e viro domino fratre Simone Ravascherio, priore ecclesie Sancti Sisti de Ianua, et Iohanne de Frevante, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a tamen: *in sopra*linea ^b obventiones: *segno abbreviatio depennato* ^c ac-quantum: *in sopra*linea ^d *segue depennato* tam ^e venerabile: *cosi*.

40

1409, marzo 26
in claustro maioris ecclesie

Aragonio marchese Malaspina, protonotario apostolico, commendatario del vescovato di Luni, canonico della Cattedrale di Genova e arciprete della Cattedrale di Albenga, rilascia procura a Giovanni di Godiasco e a Tommaso de Ritiliario, canonici della Cattedrale di Genova, per la riscossione delle rendite dei suoi benefici.

Cart. 110, c. 401 v.

Pro dominis Iohanne de Godiliasio et Toma de Ritiliario. XX.

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater et dominus, dominus Aragonus marchio Malaspina, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Romane Ecclesie protonotarius ac commendatarius episcopatus Lunensis

nec non tamquam canonicus ecclesie Ianuensis et archipresbiter ecclesie Albinganensis, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum coniuntim et divisim et prout melius et validius fieri et esse potest, omni iure, via, modo et forma quibus melius et validius potuit, citra revocationem aliorum procuratorum suorum, fecit, / (c. 402 r.) constituit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores, actores, factores et negociorum gestores et prout melius fieri potest venerabiles viros, dominos Iohannem de Godiliasio et Tomam de Ritaliario, canonicos Ianuenses, presentes et dictum mandatum in se sponte suscipientes, et utrumque ipsorum in solidum, ita quod occupantis conditio melior non existat sed quod unus inceperit alter possit et valeat mediare, prosequi et finire, ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituente et eius nomine omne id et totum quicquid et quantum ipse constituens dictis nominibus et quolibet dictorum nominum coniuntim vel divisim habere et recipere debet vel petere et requirere potest et in futurum poterit et debebit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate quavis occaxione, ratione seu causa, et tam cum cartis, scripturis et testibus quam sine et specialiter a commune Ianue vel ab officio aut cabellotis salis Sarzane, diocesis Lunensis, pro tertia sive pro illa parte pro qua dictus dominus constituens tamquam commendatarius dicti episcopatus Lunensis, nomine sue mense, est particeps in dicta cabella, ita quod specialis presentis instrumenti non derroget generalitati nec e contrario, et ad quitandum, liberandum et absolvendum, de receptis tantum fines, quitationes, liberationes omnimodas et pacta de ulterius non petendo faciendum et ad unum et plures procuratores substituendum et substitutum et substitutos revocandum et pro predictis omnibus et singulis unum et plura instrumenta conficiendum et confici mandandum, cum promissionibus, obligationibus, solempnitatibus et cautellis necessariis et oportunis et ad omnes lites, causas, questiones et controversias quas dictis nominibus et quolibet dictorum nominum coniuntim et divisim habet, habere sperat seu habiturus est cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quavis occaxione, ratione seu causa, et coram quocumque iudice, officio et magistratu tam ecclesiastico quam seculari et civili quam criminali et tam agendo quam deffendendo et ad libellum et libellos dandum et recipiendum etc. *** et generaliter etc. ***, dans etc. ***, promictens etc. ***, insuper etc. ***, intercedens etc. ***, sub etc. ***, renuntians etc. ***. Actum ut supra in totum.

1409, marzo 29
in claustro maioris ecclesie

I canonici della Cattedrale, su proposta di Antonio Fieschi, olim Bancherius, patrono di due cappellanie, da lui stesso istituite nella chiesa stessa, concedono al presbitero Giovanni di Montemerlo di Tortona quella intitolata a San Gerolamo, vacante per rinuncia del presbitero Pietro de Dalfinatum.

Cart. 110, c. 402 v.

Pro presbitero Iohanne de Montemerlo. XX.

In nomine Domini amen. Nobilis vir, dominus Antonius de Flisco, olim Bancherius, dominus et patronus duarum capellaniarum per eum in ecclesia Ianuensi institutarum, attendens unam ex eis, silicet ad altare Sancti Ieronimi de^a ecclesie institutam presentialiter vacare per renunciationem de ea factam per presbiterum Petrum de Dalfinatum^b, ultimum capelanum eiusdem capellanie et nolens dicte sue capellanie propter huiusmodi vacationem preiudicium generari, constitutus in presentia venerabilium virorum, dominorum Benedicti Adurni prepositi, Iohannis de Godiliasio, Alpini de Collis, Ludovici Rodini, Stephani Marini, Tome de Ritiliario, Melchionis de Murtedo et magistri Nicolai de Gonecia, canonicorum et capituli ecclesie Ianuensis, eisdem dominis preposito, canonicis et capitulo, presente me notario et testibus infrascriptis, ad dictam suam capellaniem presentavit et presentat presbiterum Iohannem de Montemerlo de Terdona presentem, eundem capelanum instituens capellanie sue predicte et requires a dictis dominis preposito, canonicis et capitulo ut dictam presentationem admictere et dictum Iohannem recipere et instituere dignentur^c capellanie sue predicte. Qui domini prepositus, canonici et capitulum, visis dictis institutione^d, electione^e et presentatione factis per dictum Antonium patronum, eas admittentes et ratas et gratas habentes, premissa prius examinatione dicti presbiteri Iohannis, eundem presbiterum Iohannem in capellanum et pro capellano dicte capellanie receperunt et instituerunt et per appositionem birreti capiti dicti presbiteri Iohannis de dicta capellania et iuribus ac pertinentiis eiusdem investiverunt eundem, delato eidem presbitero Iohanni et per eundem presbiterum Iohan-

nem corporali prestito iuramento quod prefatis dominis preposito, canonicis et capitulo erit obediens et fidelis, res et bona ecclesie et ad ecclesiam spectantia que ad manus et virtutem ipsius Iohannis pervenient salvabit et in virtutem sacriste aut^f custodum ecclesie ponet, dicteque capellanie secundum ipsius institutionem deserviet, officii diurnis et nocturnis que in dicta decantabuntur ecclesia intererit et demum omnia et singula exequetur et faciet secundum consuetudinem aliorum capellanorum dicte Ianuensis ecclesie. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in claustro maioris ecclesie supra dicte, in^g loco capitulari solito, anno et indictione predictis, die XXVIII marcii, ante tercias, presentibus testibus presbitero Antonio de Godiliasio et presbitero^h Bartholomeo de Moniardino, capellanis dicte ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a de: *così per dicte* ^b Dalfinatum: *così* ^c *segue depennato dicte* ^d *segue depennato et* ^e *segue depennato fac* ^f *aut: in sopralinea su et depennato* ^g *segue depennato capitulo* ^h *segue depennato Antonio*

42

1409, marzo 29

in claustro maioris ecclesie

I canonici della Cattedrale, su proposta di Luca di Rapallo, figlio del fu Domenico, presunto patrono della cappellania istituita nella chiesa stessa dal sacrista Giovanni di Rapallo, concedono al presbitero Bonifacio di Rapallo la suddetta cappellania, vacante per rimozione del presbitero Nicola de Capoa.

Cart. 110, c. 402 v. Sulla cappellania istituita da Giovanni di Rapallo v. n. 121 nel quale il fondatore è denominato Giacomo di Rapallo.

Pro presbitero Bonifacio de Rapalo. XX.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Iohannes de Godiliassio, Alpinus de Collis de Alexandria, Lodovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritaliario, Melchion de Murtedo et magister Nicolaus de Gonecia, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis,

in loco capitulari de^a ecclesie more solito congregati, visa et audita presentatione coram eis facta per Lucam de Rapalo quondam Dominici, asserentem se patronum cuiusdam capellanie, alias in dicta ecclesia institute per quondam presbiterum Iohannem de Rapalo, olim sacristam dicte Ianuensis ecclesie, presentantem ad dictam capellaniem, nunc vacantem propter privationem factam per dominum administratorem Ecclesie Ianuensis de persona presbiteri Nicolai de Capoa, ultimi capellani eiusdem capellanie, presbiterum Bonifacium de Rapalo, capellanum dicte Ianuensis ecclesie, et requirentem a dictis dominis preposito, canonicis et capitulo ut eundem presbiterum Bonifacium presentatum ad dictam capellaniem in capellanum recipiant et admittant, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, sine tamen preiudicio iuris capituli supradicti et quorumcumque aliorum habentium ius in dicto patronatum^b, dictam capellaniem, sic ut premittitur aut quomodocumque vacantem, eidem presbitero Bonifacio, presenti et humiliter recipienti^c, cum omnibus iuribus et pertinentiis eius usque ad <beneplacitum> ipsorum dominorum prepositi, canonicorum et capituli commendarunt. De quibus etc. ***. Actum ut supra, presentibus testibus presbitero Iohanne de Seva, olim capellano ecclesie Sancte Marie de Vineis de Ianua, et Iohanne de Frevante, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a de: *così per dicte* ^b patronatum: *così* ^c *segue depennato* usque

43

1409, marzo 29

in claustro maioris ecclesie

I canonici della Cattedrale, su proposta di Sebastiano de Nigro, patrono della cappellania di San Giacomo, da lui stesso istituita nella chiesa stessa, concedono al presbitero Giovanni di Ceva, già cappellano della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, la suddetta cappellania.

Cart. 110, c. 403 r. Nel margine esterno l'annotazione: « Ut in alia colatione precedenti ».

Pro presbitero Iohanne de Ceva. XX.

In nomine Domini amen. Nobilis vir, dominus Sebastianus de Nigro, dominus et patronus cuiusdam sue capellanie in ecclesia Ianuensi per eum ad altare Beati Iacobi, quod in medio capelle Nostre Domine et hostii sacristie dicte ecclesie, constitutus in presentia venerabilium virorum, dominorum Benedicti Adurni prepositi, Iohannis de Godiliasio, Alpini de Collis de Alexandria, Ludovici Rodini, Stephani Marini, Tome de Ritiliario, Melchionis de Murtedo et magistri Nicolai de Gonecia, canonicorum et capituli ecclesie Ianuensis predicte, in loco capitulari consueto dicte ecclesie more solito congregatorum, volens dicte sue capellanie de sacerdote et capellano ydoneo providere iuxta instrumentum institutionis eiusdem, eisdem dominis preposito, canonicis et capitulo presentavit ad dictam suam capellaniam presbiterum Iohannem de Ceva, olim capellanum in ecclesia Sancte Marie de Vineis, presentem et acceptantem, quem dictus dominus Sebastianus patronum^a in capellanum et pro capellano instituit capellanie sue predicte iuxta formam institutionis eiusdem capellanie et requisivit a dictis dominis preposito, canonicis et capitulo ut eundem presbiterum Iohannem in capellanum et pro capellano recipiant et instituent capellanie sue predicte. Qui domini prepositus, canonici et capitulum, dictas ellectionem, institutionem et presentationem admictentes, premissa prius examinatione dicti presbiteri Iohannis et reperti ydonei, eundem presbiterum Iohannem capellanum instituerunt et pro capellano receperunt et admitterunt capellanie predicte et per traditionem birreti et capiti ipsius presbiteri Iohannis appositionem de dicta capellania et iuribus et pertinentiis eiusdem investiverunt eundem, delato per dictum dominum prepositum et per ipsum presbiterum Iohannem corporali prestito iuramento quod dictis dominis preposito, canonicis et capitulo erit obediens ***. De quibus etc. ***. Actum Ianue, ut supra, presentibus testibus presbitero Bonifacio de Rapalo, capellano dicte maioris ecclesie, et Iohanne de Frevante ac Luca de Rapalo, condam Dominici notarii, civibus Ianue, vocatis et rogatis.

^a patronum: *così*.

1409, aprile 6
in ecclesia Sancte Marie Magdalene

Il frate Bernardo di Roma, vescovo di Cardica, delegato da Giovanni da Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, impone la tonsura a Battistino, figlio del fu Antonio de Caneto di Nervi, e conferisce il diaconato a Michele de Gazio.

Cart. 110, c. 403 r. Nel margine interno l'annotazione: « Non solvit Baptistinus ».

Pro Michaelae de Gazio.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod reverendus in Christo pater <et> dominus, dominus frater Bernardus de Roma, episcopus Cardicensis, Ordinis Minorum, et commissarius ad infrascripta specialiter deputatus venerabilis in Christo patris <et> domini, domini Iohannis de Godiliasio, canonici, vicarii et administratoris in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, vigore litterarum ipsius domini administratoris, Ianue datarum die heri et subscriptarum manu Simonis de Compagnono, notarii infrascripti, ac^a sigillo curie archiepiscopalis in cera viri<di> roboratarum, cellabrans missarum solemniam et clericorum ordines tene<n>s sabato, in vigilia Pasce Resurrectionis domini nostri Iesu Christi, in ecclesia Sancte Marie Magdalene de Ianua, infrascriptos Batestinum, natum quondam Antonii de Caneto de Nervio, diocesis Ianuensis^b, clericum in dicta ecclesia Sancte Marie Magdalene, ad primam clericalem tonsuram promoveri petentem, et Michaellem de Gazio^c de Langascho, subdiaconum diocesis Ianuensis^d, petentem diaconatum ordinem sibi conferri, dictum Batestinum^e, presentem et humiliter requirentem et recipientem, clericali milicie agregavit, primam sibi conferendo tonsuram, et dicto Michaeli de Gazio subdiacono, presenti et humiliter requirenti et recipienti, ad dictum sacrum diaconatus ordinem promovit et^f ordinavit illumque sibi conferendum duxit et contulit secundum ritum sancte Romane Ecclesie in talibus^g servari consuetum. De quibus omnibus etc. ***. Actum Ianue, in ecclesia Sancte Marie Magdalene, anno et indictione predictis, die sexta aprilis, post tertias, presentibus testibus domino presbitero Bertolino

de Placentia, preposito dicte ecclesie Sancte Marie Magdalene, et Iosep de Groppono notario, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a Segue depennato eius ^b Nervio-Ianuensis: nel margine esterno ^c segue depennato de Pulciffera ^d segue depennato presentem et ^e segue depennato ad ^f et: ripetuto ^g talilibus nel cartolare.

45

1409, aprile 19

in claustro ecclesie maioris

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Opicino di Vernazza, tabernarius, figlio del fu Andriano, una casa posta in Genova, nella contrada della Maddalena, presso il macello di Soziglia, edificata sulla terra della chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 soldi.

Cart. 110, c. 403 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., Registro BC (n. 312), c. 148.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis negociis prepeditus ».

Pro Opecino de Vernacia^a. XXI.

In nomine Domini amen. Cum quedam domus posita Ianue, in contrata Magdalene, prope macelum Suxilie, super solo ecclesie Ianuensis, que fuit quondam Andrioli de Quarto cultelerii, cui coherent ante carrubeus, retro quintana, ab uno latere domus que fuit hospitalis dicti maceli et ab alio latere^b domus Franche, uxoris Iohannis de Caneto de Rapalo et si qui sint^c veriores confines, ceciderit in commissum et cum omni proprietate sua devenerit ad capitulum et ecclesiam Ianuensem, eo maxime quia Ricobonus de Bozolo notarius, cui pervenerat dicte^d domus non solvit terraticum debitum pro ea nec alia fecerat dicto capitulo ad que tenebatur et multis aliis rationibus et causis iustis, veris et probabilibus, idcircho venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Iohannes de Godiliasio, Alpinus de

Collis de Alexandria, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario et magister Nicolaus de Gonecia, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco capitulari consueto sono campanelle more solito congregati, volentes indemnitati dicte ecclesie providere, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt, nomine dicte ecclesie Ianuensis, locaverunt et titulo locationis perpetue et in emphiteosim concesserunt Opecino de Vernacia tabernario, quondam Andriani, civi Ianue, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice heredum^e suorum ex eo de legitimo matrimonio natorum et nascendorum, masculorum tantum, domum suprascriptam, superius coherenciatam, ipsius ecclesie ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro pensione et nomine pensionis soldorum novem ianuinorum, prout solita erat reddere dicte ecclesie, per dictum Opecinum et heredes suos singulis annis in festis dominice nativitatis solvendorum prefato capitulo vel successoribus eius aut eorum procuratori et sindico, promictentes dicto nomine eidem^f Opecino, stipulanti et recipienti ut supra, huiusmodi domum in perpetuum dimittere et non auferre, pensionem non augere et pacta non mutare, sed potius eam sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicti capituli propriis sumptibus et expensis. Et ex adverso dictus Opecinus, acceptans omnia et singula supra et infrascripta, promixit et convenit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, dictam domum in perpetuum tenere et conducere et ipsam bonificare et meliorare et in bono statu manutenere ipsius Opecini et heredum suorum propriis sumptibus et expensis et dictam pensionem singulis annis, in festis nativitatis Domini, prefatis dominis canonicis et capitulo vel eorum sindico et procuratori solvere et numerare. Et fuit pactum quod dictus Opecinus dictam domum vel ius sibi competens in eadem vendere, alienare, permutare vel in alium quovis titulo transferre non possit nisi primitus requisito capitulo et eo nuntiato quantum ab aliis sibi offeretur et tunc capitulum ipsum huiusmodi ius habere possit pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per duorum mensium spacium tacuerit, tunc eidem Opecino et dictis suis heredibus liceat huiusmodi domum et ius alii cuicumque voluerit locare et transferre, non tamen personis aut locis prohibitis, scilicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine licencia capituli et tenea-

tur illa persona in quam pervenerit ius predictum, si non fuerit de heredibus suis suprascriptis^g, recipere a dicto capitulo infra mensem a die alienationis vel possessionis habite, instrumentum locacionis et concessionis simile huic, cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis et habeat^h dicto casu capitulum, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro singulaⁱ libra tocius pretii inde percepti vel percipiendi vel de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio alienacio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum, quomodocumque^j pervenerit, si non fuit de heredibus masculis supradictis, et si dicta persona instrumentum predictum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem^k vel ipsa aut dictus Opecinus aut heredes eius a solutione dicte pensionis annue per mensem cessaverint, elapso anno, aut per^l ipsos vel ipsorum aliquem contra predicta vel aliquod predictorum contrafactum in aliquo vel atemptatum fuerit, cadant contrafacientes a iure presentis concessionis et ipsi dicti domini canonici et capitulum stare non teneantur, sed dicta domus dicto casu cum iure, melioramento et proprietate sua ad ipsos dominos canonicos et capitulum libere revertatur. Que omnia et singula dicte partes, suis et dictis nominibus^m sibi invicem stipulantibus, rata et firmamⁿ habere promisserunt et actendere, complere et observare et contra in aliquo numquam / (c. 404r.) dicere, facere^o vel venire, aliqua occaxione, ratione seu causa, sub pena dupli^p tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemni stipulatione promissa^q, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semprer manentibus omnibus et singulis supra et infra-scriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie Ianuensis dictique Opecini et heredum suorum presentium et futurorum. Et pro predictis firmiter actendendis et observandis dictus Opecinus sponte se et dictos heredes suos summissit omnimode iurisdictioni et cohertioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians privilegio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis, iurans ad cautellam ad sancta^r Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula actendere et observare. Actum Ianue, in claustro ecclesie maioris, in loco solito capitulari, anno et indictione predictis, die XVIII^s aprilis, circha tercias, presentibus testibus Antonio de Novaria tabernario, quondam Guillelmi, et Iohanne de Albario, quondam Andree, tinctore, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a Segue in A tabernario ^b latere: om. A ^c qui sint: qui alii sunt in A ^d dicte: così anche in A ^e filiorum in A ^f dicto in A ^g suis suprascriptis: predictis suis in A ^h habea nel cartolare; habeat in A ⁱ singula: om. A ^j quodcumque in A ^k mense nel cartolare; mensem in A ^l corretto su pro ^m segue depennato rat ⁿ firmam: così anche in A ^o facere, dicere in A ^p dupli: segno abbreviativo depennato ^q segue depennato et sub ^r segue depennato dicta ^s decima nona in A.

46

1409, aprile 19
in claustro ecclesie maioris

I canonici della Cattedrale concedono in locazione per nove anni a Ludovico Rodino, canonico della stessa, una casa con magazzino, contigua al chiostro della chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 lire.

Cart. 110, c. 404 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., Registro BC (n. 312), c. 148 v.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi et exemplari fecerim aliis meis negociis prepeditus ».

Pro domino Ludovico Rodino. XXII.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Iohannes de Godiliasio, Alpinus de Collis de Alexandria^a, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario et magister Nicolaus de Gonecia, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito dicte ecclesie sono campane ut moris est congregati, nomine dicte ecclesie, locaverunt et titulo locationis concesserunt domino Ludovico Rodino, eorum canonico, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio tantum, domum unam cum apoteca dicte ecclesie, adhesas claustro dicte ecclesie, quibus coherent ante carrubeus, retro claustrium ecclesie predicte^b, ab una parte videlicet superiori apotheca dicte ecclesie quam conduit Laurentius de Florencia et ab alio latere domus dicte ecclesie quam conduit Antonius Gaiardus tabernarius et si qui sint^c veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatibus Domini proxime preterito usque

ad annos novem proxime futuros, pro pensione et nomine pensionis librarum novem ianuinarum singulis annis in festis nativitatis Domini solvendarum per dictum dominum Ludovicum capitulo supradicto vel eius certo nuntio et procuratori, promictentes dicto domino Ludovico, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi domum cum apotheca usque ad dictum tempus novem annorum dimittere et non auferre, pensionem non augere et pacta non mutare, sed pocius eas^d sibi legitime^e deffendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti capituli. Et versa vice dictus dominus Ludovicus, acceptans omnia et singula supra et infrascripta, promixit et convenit dictis dominis canonicis et capitulo presentibus et stipulantibus dictas domum et apothecam tenere et conducere usque ad dictum tempus dictorum annorum novem et singulis annis, in festis dominice nativitatis, dictas libras novem pensionisolvere et numerare dictis dominis canonicis et capitulo vel eorum sindico et procuratori dictasque domum et apothecam non deteriorare nec peiorare, sed in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eas necessariis ipsius domini Ludovici propriis sumptibus et expensis et in fine dictorum annorum novem^f dictas domum et apothecam eisdem dominis preposito, canonicis et capitulo libere, in pace et sine lite reddere^g, restituere et resignare cum omni melioramento in eis facto et fiendo. Que omnia dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, de iure vel de facto, etiam si de iure contravenire possent, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulatione promissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent^h litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et sub hypothea et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique domini Ludovici presentium et futurorumⁱ. Actum ut supra in totum^j.

^a *Segue depennato* Ludovicus ^b *corretto su* predictum ^c sunt *in A* ^d eas: *segno abbreviativo depennato* ^e legitime *nel cartolare*; legitime *in A* ^f novem annorum *in A* ^g *segue depennato* et ^h *segue depennato in soprilinea* sub pena dupli ⁱ *segue depennato in soprilinea* cum restitutione etc.; *segue depennato* ratis etc ^j Actum-totum: Actum Ianue, in claustro ecclesie maioris, in loco solito capitulari, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo nono, indictione prima secundum cursum Ianue, die decima nona aprilis, circha tercias, presentibus testibus Antonio de Novaria tabernario, quondam Guillelmi, et Iohanne de Albario, quondam Andree, tintore, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis *in A*.

1409, aprile 19
in claustro ecclesie maioris

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giovanni di Castello speciale e a Giacomo di Paveto notaio, figlio del fu Alberto, una casa con cisterna posta in Genova, presso la chiesa di Santa Maria Maddalena, già concessa a Guideto de Magdalena, bancherius, e al fratello Giacomo, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire.

Cart. 110, c. 404 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), cc. 148 v.-149 r.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi et exemplari fecerim aliis meis prepeditus negociis ».

Pro Iohanne de Casteleto et Iacobo de Paverio. XXIII.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Iohannes de Godiliasio, Alpinus de Collis de Alexandria, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario et magister Nicolaus de Gonecia, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco capitulari ecclesie predicte maioris sono campanelle more solito congregati, attendentes capitulum predicte ecclesie^a olim in perpetuum locasse et concessisse quondam^b Guideto de Magdalena bancherio et Iacobo, fratri suo, recipientibus nominibus eorum propriis et nomine et vice eorum heredum liberorum et descendentium ex eis de legitimo matrimonio tantum, quandam domum cum cisterna dicte Ianuensis ecclesie, positam Ianue, prope ecclesiam Sancte Marie Magdalene, cui coherent a duabus partibus via, ab alia parte murus viridarii sive claustri dicte ecclesie Sancte Marie Magdalene cum domibus dicte ecclesie mediante quintana, et ab alia parte domus Sancte Marie predicte, posite super solo dicte Ianuensis ecclesie, super quo solo consuevit esse edificium Guillelmi Besacie et si qui dicte domui sint vel fuerint veriores confines, prout de dicta concessione patet publico instrumento scripto manu condam Deodati Bonacursi notarii, MCCCII, die prima februarii, et attendentes dictam domum cum cisterna^c cecidisse in commissum et pleno iure devolutam esse ad dictam ecclesiam Ianuensem sive ad ipsum capitulum

nomine ipsius, eo maxime quia quondam Marta Ciconia, ex descendantibus liberis dicti quondam Guideti, in quam per successionem devenerat dicta domus cum cisterna, decesserit sine liberis legitimis ex ea descendantibus nec supersint alii descendentes liberi ex dictis quondam Guideti et Iacobo fratribus de Magdalena et etiam quia dicta Marta, tempore quo vivebat contra et preter formam locationis predicte dictam domum cum cisterna alienavit et de ea donationem et permutationem fecit sine aliqua noticia vel^d scientia dicti capituli, ut de dicta alienatione patet publico instrumento donacionis, ut asseritur scripto manu Nicolai de Belignano notarii, millesimo ***; item quia a solutione canonis et terratici fuit per quatuor annos cessatum^e et ultra et aliis multis rationibus et causis propter quas eidem capitulo, tamquam vero domino dicte domus, licuit et licere facere^f prout infra, ideo volentes indemnitati dicte ecclesie providere, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt, nomine dicte maioris ecclesie, locaverunt et titulo locationis perpetue et in emphiteosim concesserunt Iohanni de Casteleto speciaro et Iacobo de Paverio notario, quondam Alberti, civibus Ianue, et utrique ipsorum pro dimidia, presentibus, stipulantibus et recipientibus nomine eorum propriis et nomine et vice heredum suorum ex eis de legitimo matrimonio natorum et nascendorum, masculorum tantum, domum cum cisterna dicte^g ecclesie Ianuensis supranominatam et coherenciatam ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro pensione et nomine pensionis librarum trium ianuinarum singulis annis in festis^h nativitatis Dominiⁱ solvendarum per dictos Iohannem et Iacobum et heredes eorum pro dimidia dictis dominis preposito, canonicis et capitulo vel eorum sindico et procuratori, prout solita est solvere dicta domus, promicentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum, nomine antedicto, dictis Iohanni et Iacobo presentibus et stipulantibus huiusmodi domum cum cisterna dimittere et non auferre nec auferenti consentire, pensionem non augere et pacta non mutare, sed potius eam eisdem et dictis suis heredibus legitime deffendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate propriis dicte ecclesie sumptibus et expensis, confitentes a dictis Iohanne et Iacobo habuisse et recepisse investituras pro dicta concessione solitas et quicquid inter ipsas partes dictis nominibus pro dicta concessione fuerat actum et conventum. Et versa vice dicti Iohannes et Iacobus, acceptantes omnia et singula supra et infrascripta, promisserunt dictis dominis preposito, canonicis et capitulo presentibus et stipulantibus huius-

modi domum cum cisterna in perpetuum tenere et conducere et^j ipsas non deteriorare nec peiorare, sed bonificare et meliorare et in bono statu manutene ipsorum Iohannis et Iacobi propriis sumptibus et expensis et dictam annuam pensionem prefatis dominis canonicis et capitulo vel eorum sindico et procuratori singulis annis, in dicto festo nativitatis Domini, solvere et numerare. Et est pactum quod dicti Iohannes et Iacobus sive aliquis ipsorum dictam domum vel ius sibi competens in eadem vendere, alienare, permutare vel in alium quoquo modo transferre non possint, preterquam in heredes suos predictos, nisi primitus requisito capitulo et ei nuntiato quantum ab aliis pro ea offeretur eisdem sive alteri ipsorum et tunc capitulum ipsum huiusmodi ius habere possit pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri posset bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta duorum mensium spacium sit elapsum, / (c. 405 r.) tunc et eo casu liceat dictis Iohanni et Iacobo et utrique ipsorum ac heredibus eorum predictis, huiusmodi ius^k vendere, alienare, permuctare et transferre cuicumque voluerit, non tamen personis aut locis prohibitis, silicet^l nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati^m sine capituli expressa licentia obtenta, et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum vel pars eiusdem infra mensem a die alienationis facte vel possessionis habite recipere a dicto capitulo instrumentum concessionis simile huic cum pactis et conditionibus supra et infrascriptis et habeat dicto casu capitulum, pro recognitione domini et ratione consensus, soldos duos pro qualibet libra tocius pretii inde percepti vel percipiendi vel de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio alienatio seu translatio facta foretⁿ, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum, et si dicta persona instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem vel ipsa aut dicti Iohannes et Iacobus et heredes sui predicti a solutione dicte annue pensionis per mensem, elapso anno, cessaverint vel in aliquo predicto contrafactum vel actentatum fuerit, cadat ipso iure et cecidisse intelligatur contrafaciens ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc ab omni iure presentis concessionis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dicta domus dicto casu cum omni eius proprietate ad dictum capitulum libere revertatur. Que omnia et singula dicte partes, dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt ac^o attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua quavis demum occasione, ratione seu causa, sub pena dupli^p tocius eius et quanti de quo et

quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemnī stipulacione promissa, cum refectione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis, et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictorumque Iohannis et Iacobi presentium et futurorum. Et pro predictis omnibus firmiter attendendis et observandis dicti Iohannes et Iacobus sponte se et dictos eorum heredes summisserunt omnimode iurisdictioni et cohercioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renunciantes in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis et^a iurantes ad sancta Dey evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare. Actum Ianue, in claustro ecclesie maioris, in solito loco capitulari, anno dominice nativitatis M^cCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XVIII aprilis, paulo ante meridiem, presentibus testibus presbitero Bartholomeo Cassanello, archipresbitero ecclesie Sancti Martini de Irchis, diocesis Ianuensis^s, dominis Francisco de Ritaliario legum doctore et Tomasio de Ritaliario iuris perito, ad hec vocatis et rogatis.

^a predicte ecclesie: predictum in A ^b quondam: om. A ^c segue depennato devolutam ^d et in A ^e cessatu in A ^f licere facere: così anche in A ^g dicte: om. A ^h festo in A ⁱ segue depennato in A proxime ^j segue depennato se ^k corretto su iures ^l segue depennato ecclesie ^m segue depennato in A vel personis eidem ⁿ segue depennato et si dicta per ^o et in A ^p segue depennato dicte q ^q segue depennato promictens ^r millesimo in A ^s segue depennato et

1409, aprile 23

in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio

Tommaso de Ritaliario, canonico della Cattedrale e procuratore di Aragonio marchese Malaspina, magiscola della stessa, concede in locazione per nove anni a Giovanni de Serrino, figlio del fu Nicola, abitante a Casanova nella podesteria della Polcevera, una casa con pergolato e undici terreni situati in Casanova, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 lire.

Pro Iohanne de Serrino. XX.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Tomas de Ritaliario, canonicus ecclesie Ianuensis et procurator et procuratorio nomine venerabilis patris, domini Aragoni, marchionis Malaspine, magiscole ecclesie predicte Ianuensis prebendati, ut de procura constat publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die ***, dicto nomine locavit et titulo locationis concessit Iohanni de Serrino quondam Nicolai, habitatori Casenove, potestacie Pulciffere, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et heredum suorum, domum cum terris infrascriptis dicte ecclesie Ianuensis et ex prebenda dicti domini Aragoni, positis in villa Casenove^a, inferius descriptis et coherenciatis, et primo domum unam cum amblatorio, positam in dicte villa Casenove, cui coherent ante strata, retro et ab uno latere domus Angeline de Casanova et ab alio latere domus cum amblatorio Petrine de Bracellis; item peciam unam terre prative et arborate pomis, castaneis et ceroxis et aliis diversis arboribus posite penes dictam domum, cui coherent supra terra Petrine de Bracellis, infra et ab uno latere terra Angeline de Casanova et ab alio latere terra Iohannini de Prato et ab alia parte terra heredum quondam Georgii de Casanova; item aliam peciam terre prative posite in dicta villa, ficubus et pomis arborate, cui coherent a tribus partibus terra Angeline de Casanova, ab alia parte terra heredum quondam Georgii de Casanova et ab alia parte via; item aliam peciam terre arborate castaneis, posite in loco dicto Frontexelli, cui coherent infra fossatus, a duabus partibus terra Petri de Castello et ab alia parte terra heredum quondam Georgii de Casanova; item aliam peciam terre <arborate> castaneis, / (c. 405 v.) posite in dicta villa et loco et penes predictam, cui coherent infra et ab una parte terra Petri de Castello, ab alia parte terra heredum quondam Georgii de Casanova et ab alia parte terra Angeline de Casanova; item aliam peciam terre castaneis arborate, posite loco dicto Bigonci, cui coherent ab una parte terra heredum quondam Nicolai Bonatesta, ab alia parte terra Tome de Canalibus, ab alia parte terra Iohannini de Prato, infra fossatus, supra via et ab alia parte terra ecclesie Sancte Margarite de Casanova; item aliam peciam terre arborate castaneis, posite in dicta vila, loco dicto la Iipayra, cui coherent ab una parte terra Bartholomei de Canalibus, ab alia parte terra Iohannini Carlevarii, ab alia parte terra Petri de Castello, ab alia parte terra quam conducit Iohannes Gaihina et terra quam conducit Philipus de Moriana; item aliam peciam terre castaneis arborate, posite loco dicto la Prea, cui coherent ab una parte terra Enrici de Podio, ab alia parte terra Iohannini

Carlevarii, ab alia parte fossatus et ab alia parte via; item aliam peciam terre arborate castaneis, posite loco dicto Reihusi, cui coherent ab una parte terra Benedicti de Canalibus, ab alia parte terra Guirardi de Morago et Petri de Castello, supra terre Petri de Castello in parte et in parte terra dicte ecclesie Ianuensis quam dictus Iohannes conducit; item aliam peciam terre castaneate posite loco dicto li Honey, cui coherent terra heredum quondam Nicolai Bonatesta, ab alia parte terra Petri de Castello, infra fossatus et ab alia parte terra Guirardi de Morago; item aliam peciam terre castaneis arborate, posite in dicta villa, loco dicto in Vallibus, cui coherent ab una parte terra dicte ecclesie Sancte Margarite et ab aliis tribus partibus terre heredum quondam Georgii de Casanova; item aliam peciam terre prative et arborate castaneis, posite in dicta villa, loco dicto la Ihosa^b, cui coherent supra via, ab uno latere fossatus, ab alio latere terra Angeline de Casanova et ab alia parte terre Bartholomei de Canalibus et Petri de Castello et si qui dictis domui et petiis terrarum sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad annos novem proxime futuros, pro pensione et nomine pensionis librarum quatuordecim ianuinorum, singulis annis, in festis dominice nativitatis, dicto domino Aragono vel procuratori aut successori suo solvendarum et traddendarum per dictum Iohannem et heredes suos predictos, promictens dictus dominus Tomas, dicto nomine, eidem Iohanni, presenti et stipulanti ut supra, dictas domum et terras eidem Iohanni et dictis suis heredibus usque ad dictum tempus novem annorum dimittere et non auferre nec auferenti consentire, pensionem non augere et pacta non mutare, sed potius eas sibi legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie propriis sumptibus et expensis. Et versa vice dictus Iohannes, acceptans omnia et singula supra et infrascripta, promixit et convenit dicto d(omino) Tome, dicto nomine presenti et stipulanti, huiusmodi domum cum terris usque ad dictum tempus tenere et conducere et dictam pensionem singulis annis, in festis nativitatis dominice, solvere ut supra dictasque terras bene colere et laborare ipsasque et dictam domum bonificare et meliorare et in bono statu manutenere ac ipsam domum suis sumptibus et expensis manutenere de omnibus infra et extra eam necessariis, preterquam de muris et bordonariis de quibus dictus dominus magiscola teneatur. Et est pactum quod dictus Iohannes in dictis terris nullam incidere vel incidi facere audeat vel permittat arborem domesticam sine licentia obtenta dicti domini magiscole vel procuratoris aut succes-

oris sui. Que omnia et singula dicte partes, dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, rata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam facere vel venire sub pena librarum decem ianuinarum, in quam penam incidat pars non observans parti observanti tociens quociens fuerit contrafactum, cum restitutione damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et sub ypoteca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Iohannis presentium et futurorum. Et pro predictis omnibus firmiter attendendis dictus Iohannes sponte se summissit omnimode iurisdictioni et cohercioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renuncians in predictis privilegio fori etc. ***, iurans etc. ***, Actum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio, anno et indictione predictis, die XXIII aprilis, post tertias, presentibus testibus Manfredo de Pontedecimo quondam Nicolai et Nicolao de Compagnono, filio Francisci, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue parola depennata* ^b *segue depennato coh*

49

1409, aprile 29

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, rimuove l'arciprete Bernardo de Lacu della diocesi di Piacenza dalla pieve di Santo Stefano di Langasco, vacante per abbandono.

Cart. 110, c. 406 r. Su questa chiesa v. nn. 50, 222.

Pro curia contra presbiterum Bernardum.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Godialiasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, pro tribunali sedentes in audientia curie archiepiscopalis Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum curie consuetum ubi iura redduntur, visa et audita querella et lamentatione coram nobis verbo facta per nonnullos parrochianos

ecclesie et plebatus Sancti Stephani de Langascho, diocesis Ianuensis, dicentes presbiterum Bernardum de Lacu, Placentine <diocesis>, archipresbiterum dicte ecclesie, ipsam ecclesia iamdiu est deseruisse et insalutato hospite recessisse et requirentes sibi de alio archipresbitero provideri, ne dicta ecclesia remaneat derelicta, attendentes etiam quod dictus presbiter Bernardus tamquam vagabundus, ut fertur, cum bannitis communis Ianue se immiscuit et alia multa inhonesta et turpia peregit, et nolentes ista de causa ecclesiam ipsam pati aliquod detrimentum nec parrochianos incommodum, omni iure, via, modo et forma quibus melius possumus et debemus, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, in his scriptis pronuntiamus et sententiamus dictum presbiterum Bernardum vagabundum ab officio et beneficio dicti presbiteratus privandum esse et privari debere et vigore presentis nostre sententie privamus et privatum esse pronuntiamus, mandantes de predictis per notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum. Lata, data et in his scriptis sententialiter pronuntiata per dictum dominum vicarium et administratorem, pro tribunali sedentem in loco predicto, et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XXVIII aprilis, in vespere, presentibus testibus presbitero Antonio de Lavello de Ceruo, capellano in ecclesia Sanctorum Cosme et Damiani de Ianua, et Bartholomeo Folieta notario, quondam Antonii, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

50

1409, aprile 29

in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, su richiesta dei parrocchiani, conferisce al presbitero Giovanni di Bologna, la pieve di Santo Stefano di Langasco, vacante per rimozione dell'arciprete Bernardo de Lacu di Piacenza (v. n. 49), disponendone per l'immissione in possesso.

Cart. 110, c. 406 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. nn. 49, 222.

Pro presbitero Iohanne de Bononia.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, attendens ecclesiam sive plebem Sancti Stephani de Langascho, diocesis Ianuensis^a, adeo vacare quia presbiter Bernardus de Lacu Placencie, dicte ecclesie archipresbiter et rector, et qui eam diu est^b derelictam^c dimisit, per prefatum vicarium et administratorem privatus ab ea extitit vigore sententie scripture manu mei notarii infrascripti, hodie, paulo ante, et nolens dictam ecclesiam propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, habito super moribus et vita laudabili presbiteri^d Iohannis de Bononia per parrochianos dicte ecclesie fidedigno rellatu, premisorum meritorum suorum intuytu, volens eidem presbitero Iohanni gratiam facere specialem, dictam ecclesiam sive plebem Sancti Stephani de Langascho^e, dicta occaxione aut quavis alia vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem presbitero Iohanni, presenti et humiliter recipienti, conferendam duxit et contulit, ac de ea eidem presbitero Iohanni, presenti et recipienti ut supra, providet et providit, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus eidem presbitero Iohanni commictendo et eum^f archipresbiterum et rectorem dicte ecclesie elligendo et per traditionem birreti et eius capiti appositionem de iuribus et pertinentiis dicte ecclesie investiendo eundem^g. Qui presbiter Iohannes, dictam collationem humiliter acceptans, promixit^h et iuravit ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, esse dicto domino administratoriⁱ et successoribus suis obediens et fidelis et coram eis comparere citatus, res et bona dicte ecclesie salvare, custodire et pro posse deffendere et de ipsius bonis duplex confici facere inventarium, quorum unum curie presentabit infra mensem, penes se reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidere nec incidi facere vel permictere dictamque ecclesiam non deserere sine ipsius domini administratoris expressa licentia. Et ut huiusmodi collatio suum debitum et cellerem sortiatur effectum, mandavit prefatus dominus administrator vigore presentis instrumenti cuicumque sacerdote diocesis Ianuensis, quem dictus presbiter Iohannes maluerit^j, ut eundem^k presbiterum Iohannem, archipresbiterum ellectum ut supra, semper ad ipsius presbiteri Iohannis requisitionem, in realem et actuaalem possessionem inducat dicti archipresbiteratus ac iurium et

pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum^l sibi que auctoritate ipsius domini^m administratorisⁿ de fructibus et obventionibus dicte ecclesie faciat integre responderi. De quibus omnibus dictus dominus vicarius et administrator mandavit per me infrascriptum notarium fieri presens publicum instrumentum, sigilli consueti archiepiscopalis curie Ianuensis appensione munitum, in fidem et testimonium premissorum. Actum^o et datum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio, anno dominice nativitat^s M^oCCCCVIII, die XXVIII aprilis, in vesp^{er}is, indictione prima secundum cursum Ianue^p, presentibus testibus presbitero Antonio de Lavello de Cervo, capellano in ecclesia Sanctorum Cosme et Damiani de Ianua, et Bartholomeo Folieta^q notario^r, quondam Antonii, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* presentia ^b diu est: *in sopra*linea ^c *segue depennato* diu est
^d presbiteri: *in sopra*linea *su* fratris *depennato* ^e *segue depennato* dicta occasione cum
^f eum: *in sopra*linea ^g et eum-eundem: *nel margine interno con segno di richiamo* ^h *se-*
gue depennato ess ⁱ *segue depennato* obed ^j quem-maluerit: *in sopra*linea ^k eundem:
*in sopra*linea *su* dictum *depennato* ^l et-inductum: *in sopra*linea ^m *segue depennato* vica
ⁿ *segue depennato* faciat ^o *segue depennato* fui ^p indictione-Ianue: *in sopra*linea ^q *se-*
gue depennato f ^r *segue depennato* filio

51

1409, aprile 30

in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis

Giacomo de Placea, arciprete della chiesa di Santa Maria di Camogli, concede in locazione per ventinove anni a Pietrino Ferrarius di Sestri Levante, figlio del fu Guglielmo, abitante in Camogli, un terreno con casa, in parte distrutti a seguito di dissidi, situato in Camogli, nel quartiere Maioli, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire.

Cart. 110, c. 406 v.

Pro Petrino Ferrario.

In nomine Domini amen. Presbiter Iacobus de Placea, archipresbiter ecclesie Sancte Marie de Camulio, attendens quandam terram dicte sue ecclesie

cum quadam domo in ea posita^a, inferius coherentiam, alias fuisse propter dissidia parcialitatum devastatam et domum combustam et deinde Petrinum Ferrarium de Sigestro, habitatorem Camulii, quondam Guillelmi, dictam terram multipliciter bonificasse et meliorasse et domum predictam combustam reffecisse et in eis multas pecunias expendidisse et ut de cetero valeat in dicta terra meliora peragere, quia predictam non fecisset nisi sub spe infrascripte locationis, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit, nomine dicte sue ecclesie, locavit et livellavit ac^b titulo locationis et livelli concessit dicto Petrino Ferrario, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum, terram cum domo predictam ecclesie supradicte vineatam et arboratam ficibus, citronis, pomis^c, ceroxis et aliis diversis arboribus, positam in villa Camulii, in quarterio Maioli, cui coherent supra, infra et ab uno latere via et ab alio latere terra ecclesie Sancti Fructuosi de Capitemontis in parte et in parte terra Francisci de Sancto Romulo et si qui dicte terre sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad annos viginti novem proxime futuros, pro pensione et nomine pensionis librarum quatuor ianuinarum, prout solita est reddere, per dictum Petrinum et heredes suos singulis annis solvendarum in festis nativitatis dominice prefato archipresbitero vel successoribus suis in dicte ecclesie, promittens dictus presbiter Iacobus dicto Petrino, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi terram cum domo dicto titulo usque ad dictum tempus XXVIII annorum dimictere et non auferre, pensionem non augere et pacta non mutare, sed potius ipsam sibi et dictis suis heredibus legitime deffendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis ecclesie supradicte. Et versa vice dictus Petrinus, acceptans omnia et singula supra et infrascripta, promixit dicto presbitero Iacobo, presenti et stipulanti, dictam terram cum domo dicto titulo tenere et conducere et eas^d non deteriorare nec peiorare, sed potius meliorare et bonificare et in bono statu manutenere ipsius Petrini propriis sumptibus et expensis et dictam annuam pensionem ut supra solvere et in fine dictorum annorum viginti novem dictas terram et domum melioratas et non deterioratas et cum omni earum melioramentis^e reddere et libere restituere ac sine lite dicto presbitero Iacobo vel successori suo in dicto archipresbiteratu. Que omnia et singula dicte partes, suis et dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, promissurunt habere rata et firma et actendere, complere et observare et contra in

aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua quavis demum occasione, ratione seu causa, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur solemnī stipulatione promissa^f cum refectione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypoteca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Petrini presentium et futurorum. Insuper, pro predictis omnibus firmiter attendendis, dictus Petrinus se et dictos heredes suos sponte submittit omnimode iurisdictioni et cohercioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renunciāns in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis, iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare. Quibus omnibus et singulis venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, attendens dictam locationem fieri ad utilitatem dicte ecclesie Sancte Marie de Camulio et habita plenaria et veridica informatione de refectione domus et melioratione terre de quibus supra factis per dictum Petrinum, ut aliis pensionariis bene tractandi possessiones Ecclesie materia tribuatur, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit, dictam locacionem et omnia et singula suprascripta confirmans, ratificans et approbans, suam et curie archiepiscopalis auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, pronuntians et decernens predictam locacionem et omnia et singula suprascripta valere et obtinere debere perpetuam vim et roboris firmitatem et infringi et violari, annullari vel revocari non posse aliqua occasione, racione vel causa. Actum Ianue, in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis, anno et indictione predictis, die XXX aprilis, circha vesperras, presentibus testibus Emanuele Pellerano quondam Dominici de Camulio, et Antoneto de Clavaro quondam Enrici, habitatore dicti loci Camulii, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato als* ^b *livellavit ac: in soprilinea* ^c *ponis nel cartolare* ^d *segue depennato boni* ^e *omni earum melioramentis: così* ^f *segue depennato et sub*

1409, maggio 4

in audientia curie archiepiscopalis Ianuensis

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, rilascia procura a Neapolionus de Mari per entrare in possesso dell'eredità spettantegli dagli eredi di Ginevra Malagamba, vedova di Antonio Macharrus di Arenzano.

Cart. 110, c. 407 r.

Pro Neapoliono de Mari.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis et tamquam^a pater et legitimus administrator Christi pauperum diocesis Ianuensis, citra revocationem procuratorum suorum, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit fecit, constituit et ordinavit suum dicto nomine certum nuncium et procuratorem prout melius fieri et esse potest Neapolionum de Mari, civem Ianue, presentem et dictum mandatum in^b se sponte suscipientem, specialiter ad petendum, exigendum et recipiendum ab heredibus quondam Genevre Malagamba, uxoris quondam Antonii Macharri de Arenzano, omne id et totum quicquid et quantum dictus dominus Iohannes, administrator Christi pauperum, habere et recipere debet et petere et requirere posset vel in futurum poterit et debet in bonis et hereditate dicte quondam Genevre et ad quitandum, liberandum et absolvendum de receptis tantum et ad omnes lites, causas, questiones et controversias quas dicto nomine habet, habere sperat seu habiturus est cum dictis heredibus dicte quondam Genevre et ad libellum et libellos dandum et recipiendum etc. *** et generaliter etc. **, dans etc. **, promictens etc. **, sub etc. **. Actum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis Ianuensis, anno et indictione predictis, die quarta maii, ante tercias, presentibus testibus Oberto de Grimaldis quondam Luce et Cataneo de Camilla, filio Gentilis, civibus Ianue, vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato admi* ^b *segue depennato sp*

1409, maggio 6

in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, dietro richiesta del capitolo della chiesa di Santa Maria delle Vigne, autorizza la costruzione di un nuovo altare, temporaneamente in legno, nella chiesa stessa, riservandosi di ritornare sulle proprie decisioni ove ostassero legittimi impedimenti.

Cart. 110, c. 407 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro canonicis Sancte Marie de Vineis.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, audita requisitione coram eo verbo facta pro parte dominorum^a canonicorum et capituli ecclesie^b Sancte Marie de Vineis, asserentium velle construi facere unum altare in corpore ecclesie predictae expensis certarum^c personarum devotarum et propterea requirentium sibi licentiam concedi a dicto domino Iohanne administratore^d possendi in corpore dicte ecclesie construi facere unum altare etc.^e ***, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit, auctoritate ordinaria qua fungitur in hac parte^f, michi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico^g stipulanti et recipienti nomine et vice dicti capituli, et per me ipsi capitulo licentiam traddidit et omnimodam facultatem construendi et confici faciendi altare unum in corpore dicte ecclesie Sancte Marie de Vineis per illas personas quas dicti domini canonici et capitulum nominaverint et elegerint, dummodo dictum altare pro nunc fiat de lignaminibus tantum et fiat sine preiudicio iuris alieni ita adeo quod eidem domino Iohanni administratori, si^h super dicta licentia et concessione per quamvis personam fieret debita contradictio et controversia, eandem licentiam et concessionem liceat revocare semper ad ipsius domini Iohannis administratoris bene/placitum (c. 407 v.) et voluntatem, presenti instrumento in aliquo non obstante. De quibus omnibus dictus dominus administrator mandavit per me infrascriptum notarium fieri presens publicum instrumentum. Actum

Ianue, in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis, anno et indictione predictis, die sexta maii, ante tercias, presentibus testibus venerabilibus viris, dominis Ludovico Rodino et magistro Nicolao de Gonenecia, canonicis ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a dominorum: *in soprilinea* ^b *segue depennato* Ianuensis ^c certarum: *in soprilinea*
su aliquarum depennato ^d administratore: *in soprilinea* ^e etc.: *in soprilinea* ^f aucto-
ritate-parte: *nel margine esterno* ^g tamquam-publico: *in soprilinea* ^h si: *in soprilinea*.

54

1409, maggio 14
in claustro maioris ecclesie

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, presa visione della lettera della penitenzieria apostolica, compiute tutte le debite indagini e verificata l'inesistenza di altri impedimenti, consente il matrimonio tra Andrea Spinola, figlio di Cristiano, e Margherita Spinola, figlia di Cattaneo.

Cart. 110, c. 407 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro Andrea et Margareta de Spinolis.

In nomine Domini amen. Venerabilis^a in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis et in hac parte commissarius reverendissimi in Christo patris et domini, domini Antonii, miseratione divina episcopi Penestrinensis, Sedis Apostolice penitenciarum et curam penitenciarum gerentis, vigore et ex forma litterarum ipsius domini penitenciarum, eius uno sigillo pendenti sigillatarum cum filio^b serico vermilio pendenti, sculpto cera rubea in cera alba, in cuius medio inerat sculptura sive ymago cuiusdam^c sancti stantis cum plama^d in manu dextra et infra quedam arma dicti domini penitenciarum, in circuitu vero dicti sigilli erant litere legibiles sic dicentes « ✠ S. Antonii, episcopi Penestrin(ensis), cardinalis Aquilegiensis, maioris penitenciarum », non viciatarum, non cancellatarum nec in aliqua earum parte

suspectarum, ipsi domino vicario et administratori presentatarum per dominos Christianum de Spinolis, tamquam patrem et coniunctam personam^e infrascripti^f Andree^g, filii^h suiⁱ, et Cataneum de Spinolis, patrem et legitimum administratorem Margarite infrascripte, filie eius, et quarum quidem litterarum tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis^j:

Venerabili in Christo patri .. Dei gratia archiepiscopo Ianuensi vel eius vicario in spiritualibus Antonius, miseratione divina episcopus Penestrin(ensis), salutem et sinceram in Domino caritatem. Ex parte nobilis viri Andree Cristiani de Spinolis et nobilis mulieris Margarete Catanei de Spinolis, domicellorum Ianuensium, nobis oblata peticio continebat quod ipsi, olim ignorantes aliquod impedimentum inter eos existere quominus possent invicem matrimonialiter copulari, sponsalia inter se per verba de futuro, iuxta morem patrie, publice contrasserunt. Postmodum vero, ad eorum pervenit noticiam quod quarto consanguinitatis gradu invicem sunt coniuncti. Verum, quia si huiusmodi sponsalia solverentur, gravia exinde scandala possent inter eos et eorum consanguineos et affines verisimiliter exoriri, supplicari fecerunt humiliter eis super his per Sedem Apostolicam de oportuno remedio misericorditer provideri. Nos igitur, cupientes ipsorum exponentium animarum providere saluti et huiusmodi scandalis obviare, auctoritate Sedis Apostolice, cuius penitenciarie curam gerimus, et de speciali mandato super hoc auctoritate apostolica nobis facto, circumspectioni vestre committimus quatenus si per diligentem inquisitionem, super quo vestram conscientiam oneramus, reperietis quod ex solutione sponsalium predictorum possint scandala exoriri, ut prefertur, et dicta mulier propter hoc ab aliquo rapta non fuerit, cum ipsis Andrea et Margareta quod, impedimento consanguinitatis huiusmodi non obstante, possint inter se matrimonium per verba legitime de presenti contrahere et ad ipsius consumationem procedere ac in eo licite remanere misericorditer dispensentis, prolem exinde suscipiendam legitimam decernentes. Datum Pisis, II^a nonas maii, anno nativitatis Domini milesimo quadringentesimo nono, Apostolica Sede pastore vacante. N. de Viseptenternea^k. A tergo: N. de Passarellis.

Visis dictis litteris et contentis in eis diligenter et reverenter^l et audita requisitione coram eo verbo facta per dominum Christianum de Spinolis predictum^m, patrem et coniunctam personam Andree supradicti, filii sui, et per dictumⁿ dominum / (c. 408r.) Cataneum de Spinolis, patrem et coniunctam personam supradicte Margarete, filie sue, dicentes predicta omnia et singula in dictis litteris contenta vera esse et propterea habita prius super predictis

informatione veridica per dictum dominum vicarium et administratorem, requirentes^o fieri dispensationem de qua in suprascriptis litteris plena fit mentio et habita per ipsum dominum vicarium in et super predictis omnibus et dependentibus certa et verid<ic>a informatione, receptis et examinatis super eis nobilibus viris, dominis Illario et Carloto de Spinolis, civibus Ianue, testibus fidedignis, et comperto per eorum dicta et testificata^p sic esse prout supra expositum et supplicatum extitit et quod dicta Margareta propter hoc ab aliquo rapta non fuit, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit, auctoritate dicti domini penitenciarum^q qua fungitur in hac parte, cum dictis Andrea et Margareta quod, impedimento consanguinitatis quarti gradus et publice honestatis ex incitia premissorum exorto inter eos minime obstante, ipsi Andreas et Margareta inter se matrimonium per verba legitime de presenti contrahere valeant et ad ipsius consumationem procedere ac in eo licite permanere postquam solemnizatum rite fuerit, auctoritate ut supra sibi commissa, missericorditer dispensavit, prolem exinde suscipiendam legitimam decernendo, mandans de predictis omnibus et singulis per Simonem de Compagnono, notarium infrascriptum et scribam curie archiepiscopalis Ianuensis, fieri presens publicum instrumentum, sigilli archiepiscopalis curie predictae appensione munitum^r, in fidem et testimonium premissorum. Acta sunt hec omnia Ianue, per dictum dominum vicarium et administratorem pro tribunali sedentem^s, in claustro maioris ecclesie, quem locum sibi ad suprascripta omnia peragenda pro iuridico et ydoneo deputavit, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XIII maii, in vesperis, presentibus et instantibus dictis dominis Crestiano et Cataneo, dictis nominibus, et presentibus testibus venerabile^t in Christo patre, domino Antonio, abbate monasterii Montisacri, Sipontine diocesis, venerabili viro, domino Toma de Ritaliario, canonico ecclesie Ianuensis, et Michaele de Gazio, rectore ecclesie Sancti Siri de Langascho de Pulciffera, diocesis Ianuensis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato* vir, dominus Lucas de ^b filio *cosi* ^c cuiusdam: *in soprilinea*
^d plama: *cosi* ^e *segue depennato* dicte ^f *corretto su* infrascripte ^g Andree: *in soprilinea*
su Margarete depennato ^h *corretto su* filie ⁱ *corretto su* sue ^j *segue* B. Bn.
probabile annotazione della lettera del penitenziere ^k *Visseptenternea: lettura incerta* ^l et re-
reverenter: *in soprilinea* ^m *predictum: in soprilinea* ⁿ *dictum: in soprilinea*
^o *requirentes: in soprilinea* ^p *per-testificata: in soprilinea* ^q *dicti-penitenciarum: in soprilinea*
su Apostolica depennato ^r *sigilli-munitum: in soprilinea* ^s *segue depennato*
Ianue ^t *venerabile: cosi.*

1409, giugno 1
in choro maioris ecclesie

Antonio de Sicleriis, vescovo Liniensis, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, conferisce gli ordini sacri a diverse persone.

Cart. 110, c. 408 r. Nel margine interno l'annotazione: « Alia ordinatio in LXXVI ».

Il testo tramanda il nome di Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis* (così), diocesi non attestata in C. EUBEL, *Hierarchia Medii Aevii*, I, Monasterii 1913: potrebbe trattarsi di un vescovo di nomina avignonese.

Ordinacio clericorum.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento pateat universis presentibus et futuris quod reverendus in Christo pater et dominus, dominus frater Antonius de Sicleriis, episcopus Liniensis, in ecclesia Sancti Pancracii de Ianua commorans, ac executor et commissarius^a in hac parte specialiter deputatus venerabilis in Christo patris et domini Iohannis de Godiliasio, canonici, vicarii et administratoris in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, vigore et ex forma litterarum ipsius domini Ioh<ani>s, administratoris Ianue, datarum die heri, manu notarii curie archiepiscopalis subscriptarum et sigillo dicte curie roboratarum, cellabrans missarum solemniam et clericorum ordines tenens in choro ecclesie cathedralis sabato, in Temporibus, post festum Pentecostes, presente me notario et testibus infrascriptis, infrascriptos clericos inferius nominatos ad subscriptos ordines promovit et ordinavit illosque eis conferendos duxit et contulit secundum ritum sancte Romane Ecclesie in talibus observari consuetum. Nomina quorum clericorum ordinatorum et ordines sunt ut infra.

Ad primam clericalem tonsuram:

Rolandum, natum Iacobi Sihancati, de Lerma, diocesis Terdonensis, habentem licentiam, Iohannem, quondam Iacobi de Sosopillo de Gavio, scolarem diocesis Ianuensis, fratrem Iacobum, natum quondam Iohannis Ferrandi, Ordinis Fratrum Minorum Ianue.

Ad quatuor minores ordines et acolitatus:

fratrem Iacobum, natum quondam Iohannis Ferrandi, clericum Ordinis Minorum Ianue, Defendente, filium Simonis de Guercio de Leivi, clericum diocesis Ianuensis, Dominicum de Castanea de Levi, clericum diocesis Ianuensis, Nicolaum quondam Tome de Valebella de Rapalo, clericum diocesis Ianuensis, et Rolandum, natum Iacobi^b Sihancatis de Lerma, diocesis Terdonensis, habentem licentiam.

Ad subdiaconatum:

Petrum Bruneti, civem et acolitum^c Noviomensem, habentem licentiam, Bernardum, filium Iacobi de Serra de Clavaro, et Anthonium quondam Augustini de Chocio Valis Sturle, acolitos diocesis Ianuensis, / (c. 408 v.) Leonem, filium Benedicti de Murihio de Clavaro, acolitum diocesis Ianuensis, Guillelmum, natum Nicolai Arduyni de Diano, acolitum diocesis Albinganensis, habentem licentiam, fratrem Leonardum de Felizano, acolitum Ordinis Predicatorum Ianue, et fratrem Bartolomeum, natum Melioris de Pisis, acolitum Ordinis Hermineorum.

Ad diaconatum:

fratrem Pelegrinum de Andoria, subdiaconum Ordinis Predicatorum, presentatum pro ydoneo per venerabilem virum, dominum Tomam de Riti-liario, canonicum ecclesie Ianuensis et locumtenentem venerabilis viri, domini Dominici de Flisco, ad quem de antiqua consuetudine spectat examinatio et presentacio clericorum in diocesi Ianuensi presentandorum.

Ad sacerdotium:

fratrem Bartolomeum de Vulturo, diaconum Ordinis Predicatorum, pro ydoneo presentatum ut supra.

De quibus omnibus et singulis dictus dominus frater Antonius, episcopus et commissarius, mandavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sigilli archiepiscopalis curie consueti apensione munitum. Actum et datum Ianue, in choro maioris ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die prima iunii, hora terciarum, presentibus testibus venerabile^d viro, domino Toma de Riti-liario canonico, presbitero Rolando de Calestano, presbitero Luca de Montegualdono et presbitero Bartolomeo de Bassignana, capellanis ecclesie Ianuensis predicte, ad hec vocatis et rogatis.

^a et commissarius: *in soprilinea*
vinsem ^d venerabile: *così*.

^b Iacobi: *I corretta su N* ^c *segue depennato no-*

1409, giugno 17

in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, conferisce al frate Ludovico de Guerris di Castelnuovo la chiesa curata di San Fruttuoso di Fumeri, vacante per trasferimento del rettore Antonio di Lomello alla pieve di Sant'Olcese (v. n. 30), disponendone per l'immissione in possesso.

Cart. 110, c. 408 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 133 nel quale Ludovico è denominato *de Trotis* di Castelnuovo.

Pro fratre Ludovico de Guerris.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, attendens ecclesiam curatam^a Sancti Fructuosi de Fumerri, diocesis Ianuensis^b, ex eo vacare quia presbiter Antonius de Lumello, ultimus rector et possessor eiusdem, fuit his preteritis diebus plebem sive ecclesiam Sancti Ulcisii de Pulciffera adeptus et eius possessionem pacifficam assecutus, nolens quod ecclesia predicta Sancti Fructuosi propter vacationem huiusmodi detrimenta sustineat, habito prius super moribus et honestate^c fratris Ludovici de Guerris de Castronovo fidedigno rellatu, premissorum meritorum suorum intuitu, volens dicto fratri Ludovico gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Fructuosi, cum omnibus iuribus et pertinentiis eius dicto fratri Ludovico, presenti et humiliter requirenti, conferendam duxit et contulit sibi presentem et humiliter recipienti^d de ea providet et providit, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et^e temporalibus sibi plenarie committendo^f et per capitii traditionem et capiti ipsius fratris Ludovici appositionem de iuribus et pertinentiis eius investiendo^g eundem, delato prius per dictum d(ominum) Iohannem administratorem et per dictum fratrem Ludovicum corporali prestito iuramento quod dicto domino Iohanni et successoribus eius erit obediens et fidelis, res et bona dicte ecclesie salvabit, custodiet et pro posse defendet, de quibus duplex confici faciet inventarium, quorum uno penes se retento,

aliud^h infra mensem curie presentabit, arbores dicte ecclesie utiles non incidet aut incidi faciet vel permictet dictamque non deseret ecclesiam sine ipsius domini administratoris in scriptis expressa licentia. Et ut huiusmodi collatio suum debitum et celerem sortiatur effectumⁱ, mandavit et mandat tenore presentis instrumenti unicuique sacerdoti diocesis Ianuensis quem dictus frater Ludovicus maluerit ut ipsum fratrem Ludovicum in possessionem actualem et personalem^j dicte^k ecclesie ac iurium et pertinentiarum eiusdem inducat et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, sibi auctoritate ipsius^l domini administratoris faciat de fructibus et obventionibus dicte ecclesie integre responderi. De quibus dictus dominus administrator mandavit per me infrascriptum notarium fieri presens publicum instrumentum, sigilli archiepiscopalis curie consueti appensione munitum in testimonium premissorum. Actum et datum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio, anno et indictione predictis, die XVII^a iunii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Michaele de Gazio de Pulciffera, diacono diocesis Ianuensis, et Bartholomeo Folieta notario, quondam Antonii, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a curatam: *in soprilinea* ^b diocesis Ianuensis: *in soprilinea* ^c segue depennato dit
^d presenti-recipienti: *nel margine interno* ^e segue depennato s ^f committendo: *su precedente scrittura* ^g investiendo: *su precedente scrittura* ^h segue depennato curie presentabit
ⁱ effectuctum *nel cartolare* ^j actualem et personalem: *in soprilinea* ^k segue parola depennata ^l ipsius: *in soprilinea su dicti depennato*.

57

1409, giugno 27

in sacristia ecclesie Ianuensis

Il frate Antonio de Sicleriis, vescovo Liniensis, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, impone la tonsura a Raffaele, figlio del fu Antonio de Ritiario, e ad Antonio, Cassano e Lanzarotto, figli di Carlo Spinola.

Cart. 110, c. 409 r.

Per la diocesi *Liniensis* v. n. 55.

Ordinatio clericorum III^{or}.

In nomine Domini amen. Universis pateat presentibus et futuris quod reverendus in Christo pater et dominus, dominus frater Antonius de Sicleriiis, episcopus Liniensis et commissarius ad infrascripta specialiter deputatus per venerabilem in Christo patrem et dominum, dominum Iohannem de Godiliasio, canonicum, vicarium et administratorem^a in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, ut patet litteris eiusdem domini administratoris, scriptis et publicatis manu Simonis de Compagnono notarii infrascripti, hodie, paulo ante, infrascriptos Rafaelem, filium quondam Antonii de Ritiario, et Antonium, Casanum et Lançarotum, fratres et filios nobilis viri Caroli de Spinolis, scholares Ianuenses, ex legitimo matrimonio procreatos, presentes et flexis genibus se ascribi clericali milicie cupientes, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit auctoritate ordinaria qua fungitur in hac parte, presente me notario et testibus infrascriptis^b, dictos Ra<fa>elem, Antonium, Casanum et Lançarotum, presentes et humiliter requirentes, ad dictam clericalem miliciam promovens, eam^c eisdem conferendam duxit et contulit primam conferendo tonsuram, secundum morem et ritum sancte Romane Ecclesie in talibus servari consuetos. In cuius rei testimonium^d mandavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sigilli consueti archiepiscopalis curie appensione munitum. Actum et datum Ianue^e, in sacristia ecclesie Ianuensis, anno et indictione predictis, die XXVII^a mensis iunii, circha tertias, presentibus testibus venerabilibus viris, domino Francisco de Nigro, ministro ecclesie Sancti Marci, presbitero Bartholomeo de Moniardino capellano et presbitero Francisco de la Turre^f, custode ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato* ecclesie Ianuensis ^b presente-infrascriptis: *in soprilinea* ^c *segue depennato* sibi con
^d *segue depennato* presentes in ^e *segue depennato* anno et indictione pre
^f *segue depennato* sacris

1409, luglio 9
in ecclesia Sancti Pancracii

Il frate Antonio de Sicleriis, vescovo Liniensis, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, impone la tonsura a Giovanni e Giacomo, figli del fu Oberto Foglietta, notaio.

Cart. 110, c. 409 r.

Per la diocesi *Liniensis* v. n. 55.

Pro Iohanne et Iacobo Folietis.

In nomine Domini amen. Pateat universis presentibus et futuris quod reverendus in Christo pater et dominus, d(ominus) frater Antonius de Sicleriis, episcopus Liniensis, Ianue commorans in ecclesia Sancti Pancracii, et commissarius ad infrascripta specialiter deputatus per venerabilem in Christo patrem et dominum, dominum Iohannem de Godiliasio, canonicum, vicarium et administratorem in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, ut de commissione predicta patet publicis litteris dicti domini Iohannis, die heri scriptis in actis curie archiepiscopalis manu mei^a Simonis de Compagnono notarii, infrascriptos Iohannem et Iacobum fratres et filios quondam Oberti Foliete notarii, scolares Ianuenses, presentes et sese flexis genibus se ascribi clericali milicie cupientes, presente me notario et testibus infrascriptis, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit auctoritate ordinaria qua fungitur in hac parte, ad^b clericalem miliciam^c promovit et ordinavit, primam eisdem presentibus et humiliter requirentibus conferendo tonsuram, secundum morem et ritum sancte Romane Ecclesie in talibus servari consuetos. In cuius rei testimonium dictus dominus episcopus et commissarius iussit fieri presens publicum instrumentum, sigilli archiepiscopalis curie Ianuensis appensione munitum. Actum et datum Ianue, in ecclesia predicta Sancti Pancracii, anno et indictione predictis, die VIII iullii, circha tercias, presentibus testibus presbitero Iohanne de Biandrate, capellano in ecclesia Sancti Siri de Ianua, Dominico de Savignono lanerio, quondam Francisci, et Blaxio Folietta notario, condam Oberti, civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.

^a mei: *in soprilinea* ^b segue depennato primam ^c miliciam: *in soprilinea su tonsuram depennato.*

1409, luglio 10
in claustro ecclesie Ianuensis

Antonio di Godiasco, cappellano della Cattedrale, procuratore di Giacomo Birrus di Voltri, Rolando de Calestano e Donato de Mari, cappellani di tre cappellanie istituite nella chiesa stessa dal defunto canonico Papiniano Fieschi, concedono in enfiteusi a Manuele di Recco filatore un terreno di pertinenza delle cappellanie, situato in Genova, in cursu Sarzani, sul quale insiste una casa con giardino di proprietà dello stesso Manuele, contro la corresponsione di un canone annuo di 28 soldi e 6 denari.

Cart. 110, c. 409 r.

Pro Manuele de Recho filatore.

In nomine Domini amen. Presbityer Antonius de Godiliasio, capellanus ecclesie Ianuensis, procurator et procuratorio nomine presbiteri Iacobi Birri de Vulturo, vigore instrumenti scripti manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die ***, presbiter Rolandus de Calestano et presbiter Do<n>atus de Mari, capellani^a trium capellaniarum ecclesie Ianuensis, institutarum in dicta ecclesia per quondam dominum Papinianum de Flisco, olim canonicum dicte ecclesie Ianuensis, quarum capellaniarum est solum domus infrascripte, nomine dictarum capellaniarum locaverunt et titulo locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt Manuelli de Recho filatori, civi Ianue, presenti et stipulanti nomine suo proprio et nomine et vice heredum suorum ex se de legitimo matrimonio natorum et nascendorum, masculorum tantum, solum dictarum capellaniarum super quo dictus Manuel habet unum edificium domus cum viridario^b quod solitum est esse Boniffacii de Caneto de Nervio notarii^c, situm in civitate Ianue, in cursu Sarzani, cui coherent ante cursus Sarzani, retro murus vetustus^d civitatis, ab uno latere domus Pasqualini de Saulo filatoris et ab alio latere domus Iohannis de Morasana macelarii et si qui dictis domui et solo sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo sancti Andree proxime preterito de M^oCCCCVIII usque in perpetuum et in secula seculorum, pro terratico et nomine terratici soldorum viginti octo et denariorum sex ianuinarum prout solitum est sol-

vere / (c. 409 v.) singulis annis in festis sancti Andree solvendorum et tradendorum per dictum Manuelem et dictos heredes suos dictis capellanis vel eorum successoribus in dictis capellaniis sive illi dictarum capellaniarum cui respondere debet, promittentes dicti capellani et procurator dicto nomine dicto Manueli presenti et stipulanti huiusmodi solum cum viridario in perpetuum dimittere et non auferre, terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius ipsa sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dictarum capellaniarum propriis sumptibus et expensis. Et versa vice dictus Manuel, acceptando omnia et singula supra et infrascripta, promixit dictis capellanis et procuratori presentibus et stipulantibus huiusmodi solum cum viridario in perpetuum tenere et conducere et singulis annis dictos soldos viginti octo et denarios sex ianuorum terratici solvere ut supra in dicto festo sancti Andree. Et est pactum quod dictus Manuel ius sibi competens in dictis hereditario et solo vendere, alienare, permutare aut in alium transferre non possit nisi primitus requisitis dictis capellanis et eis nuntiato quantum pro eis sibi ab aliis offeretur^e et tunc ipsi capellani, nomine dictarum suarum capellaniarum, huiusmodi ius habere possint pro minori pretio soldorum viginti quod ab alia persona reperiri posset bona fide, et si capellani nolle emere se dixerint vel a denuntiatione eis facta duorum mensium terminus sit elapsus et respondere cessaverint, eidem Manueli et dictis suis heredibus licet dictum ius eis competens vendere, alienare^f cuicumque voluerint, non tamen personis aut locis prohibitis, scilicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine ipsorum capellanorum expressa et obtenta licentia, et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum infra mensem a die vendicionis, alienacionis seu translacionis^g facte aut possessionis habite recipere a dictis^h capellanis instrumentum concessionis simile huic cum pactis, conditionibus, promissionibus et obligationibus in presenti instrumento contentis et habeant dicto casu dicti capellani, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra tocuis pretii inde percepti vel percipiendi vel de iusto valimento, si non iusto aut modico vel nullo pretio alienatio seu translatio facta foret, scilicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum, et si dicta persona dictum instrumentum ut supra non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem vel ipsa aut dictus Manuel et heredes sui in solutione dicti annui terratici per mensem, elapso anno, cessaverint vel in aliquo de predictis vel infrascriptis contrafactum vel attentatum fuerit, cadant

contrafacientes a iure presentis concessionis et huic instrumento concessioni<s> dicti capellani stare non teneantur, sed dicto casu dictum solum cum edificio et viridario et omni proprietate sua ad ipsos capellanos et capellanas suas libere revertatur, presenti instrumento in aliquo non obstante. Que omnia et singula dicte partes, dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, aliqua quavis demum occaxione, ratione seu causa, sub pena dupliⁱ tociius^j eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemnī stipulatione promissa, et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dictarum capellaniarum dicti Manuelis presentium et futurorum cum tamen restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis. Et pro predictis firmiter attendendis et observandis dictus Manuel sponte se summissit omnimode iurisdictioni et cohertioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renunciāns in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis et omni alii iuri, iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare. Quibus omnibus et singulis venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, pro tribunali sedens in sala sue camere consuete, in claustro ecclesie Ianuensis^k, quem locum ad infrascripta et suprascripta sibi pro ydoneo et iuridico ellegit et deputavit, suam et curie archiepiscopalis auctoritatem interposuit pariter et decretum, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit laudans, statuens, et decernens predictam concessionem et omnia et singula supradicta valere et obtinere debere perpetuam vim et roboris firmitatem et infringi, violari vel revocari non posse modo aliquo vel ingenio, de iure vel de facto. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in caminata solite rēssidentie dicti domini Iohannis de Godiliasio administratoris, anno et indictione predictis, die X^a iullii, post vesperas, presentibus testibus domino Francisco de Nigro, ministro ecclesie Sancti Marci de Ianua, et presbitero Antonio de Guaschis de Alexandria, capellanno ecclesie Ianuensis predictę, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* ecclesie Ia ^b cum viridario: *in sopralinea* ^c *segue depennato* cui cohere ^d *vetutus: cosi* ^e offeretur: *segno abbreviativo depennato* ⁱ *segue depennato* et in alium ^g seu translacionis: *in sopralinea* ^h *segue depennato* dominus ⁱ *segue parola depennata* ^j *tociius cosi* ^k *segue depennato* et

1409, luglio 12
in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Benvenuto di Legnano, figlio del fu Rismolus, e ad Ambrogio de Sertolis, figlio del fu Benedetto, coyrazarius, un terreno situato in Genova, nella contrada di Scurreria e in insula Sancti Laurentii, sul quale insiste una casa di proprietà degli stessi Benvenuto e Ambrogio, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire.

Cart. 110, c. 410 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 149.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis meis negociis prepeditus ».

Pro Benevenuto de Lignano et Ambrosio de Sertolis. XXIII.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario, Iacobus de Imperialibus et magister Nicolaus de Gonecia, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, more capitulari in loco consueto dicti capituli sono campanelle invicem congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt et titulo locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt Benevenuto de Lignano, quondam Rismoli, et Ambrosio de Sertolis, quondam Benedicti, coyrazariis, civibus Ianue, presentibus, stipulantibus et recipientibus eorum nominibus propriis et nomine et vice filiorum et heredum suorum ex eis de legitimo matrimonio nascendorum, masculorum tantum, videlicet utrique ipsorum pro dimidia, solum dicte ecclesie super quo dicti Beneventus et Ambrosius habent pro dimidia unum edificium domus quod solitum erat esse Antonii Gaiardi de Caçana tabernarii, positum Ianue, in contrata Scutarie et in insula Sancti Laurentii, cui coherent ante et ab uno latere via publica, ab alio latere domus dicte ecclesie quam tenet Georgius de Ast, revenditor raubarum, et retro clastrum ecclesie Ianuensis mediante quintana et si qui sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitate Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro

terratico et nomine terratici librarum octo ianuinarum prout solitum est solvere singulis annis solvendarum per dictos Ambrosium et Benevenutum dictis dominis canonicis et capitulo^a vel eorum sindico et procuratori in festis nativitatis dominice ut supra ita quod utrique ipsorum^b pro dictis libris octo terratici dictis dominis canonicis usque ad integram earum solutionem teneantur in solidum, promittentes dicti domini canonici et capitulum dictis Benevenuto et Ambrosio presentibus et stipulantibus huiusmodi solum in perpetuum dimittere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius ipsum sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicti capituli et ecclesie propriis sumptibus et expensis. Et versa vice dicti Benevenutus et Ambrosius, acceptantes omnia et singula supra et infrascripta, promisserunt dicti<s>^c dominis canonicis et capitulo stipulantibus dictum solum tenere dicto titulo pro dimidia in perpetuum et dictum annum terraticum singulis annis solvere dictis dominis canonicis et capitulo vel eorum sindico et procuratori in festis dominice nativitatis, ita <ut>^c uterque ipsorum^b teneatur pro dictis libris octo annuatim quousque ad dictorum dominorum canonicorum et capituli integram solutionem licet non conducant nisi dimidiam dicti soli pro singulo ipsorum. Et est pactum quod dicti^d Benevenutus et Ambrosius huiusmodi ius eis concessum vendere, alienare aut in alium transferre non possint nisi primitus requisito dicto capitulo et ei nuntiato quantum eis^e ab alio pro eo offerretur et tunc capitulum ipsum huiusmodi ius habere possit pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri posset bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione ei facta tempus duorum mensium labatur, eisdem Benevenuto et Ambrosio liceat dictum ius vendere, alienare aut in alios transferre ad ipsorum voluntatem, non tamen personis aut locis prohibitis, scilicet^f nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine dicti capituli expressa et obtenta licentia, et teneatur illa persona que huiusmodi ius adquisiverit seu in quam pervenerit ius predictum recipere a dicto capitulo infra mensem a die vendicionis seu alienationis facte vel possessionis habite instrumentum simile huic cum pacti<s>^c, modis et conditionibus ac iuramentis in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu capitulum, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra pretii inde percepti vel percipiendi vel de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio venditio, alienatio, donatio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem

ab illa persona in quam pervenerit ius predictum, nisi fuerit de heredibus masculis supradictis et si dicta persona in quam pervenerit ius predictum instrumentum ut supra non receperit et soldum non dederit infra mensem vel ipsa aut dicti Benevenutus et Ambrosius a solutione dicti annui terratici in solidum ut supra cessaverint per^g mensem, elapso anno, seu si per ipsos vel aliquem ipsorum in predictis et infrascriptis vel aliquo ipsorum contrafactum vel aliquid atemptatum fuerit, cadant contrafacientes et ipso iure cecidisse intelignantur^h ab omni iure presentis concessionis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dicto casu dictum solum cum edificio et omni proprietate sua ad dictum capitulum libere revertatur et / (c. 410 v.) de eis dictum capitulum facere possit pro ipsorum libera voluntateⁱ, dicto instrumento concessionis in aliquo non obstante, confitentes dicti domini canonici et capitulum habuisse a dictis Benevenuto et Ambrosio^j investituras consuetas pro presenti concessione. Que omnia et singula dicte partes, suis et dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, rata et grata habere^k promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemnī stipulatione promissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictorumque Benevenuti^l et Ambrosii presentium et futurorum. Et pro predictis firmiter attendendis et observandis dicti Benevenutus et Ambrosius se^m sponte summisserunt omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curieⁿ Ianuensis, renunciantes in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis, iurantes ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito, anno et indictione predictis^o, die XII iullii, circha tercias, presentibus testibus presbitero Donato de Mari, capellano dicte ecclesie Ianuensis, et Iohanne de Savignono, hostiario claustrī dicte Ianuensis ecclesie, ad hec vocatis et rogatis.

^a capitulo et canonicis in A ^b eorum in A ^c integrazione da A ^d dicti: su precedente scrittura ^e eis: om. A ^f segue depennato persona ^g segue depennato annum elapso ^h intelignantur cecidisse in A ⁱ segue depennato sive ipsorum no ^j segue ripetuto habuisse ^k habere: om. A ^l Benedicti in A ^m sese in A ⁿ curie archiepiscopalis in A ^o anno-predictis: anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo nono indictione prima secundum cursum Ianue in A.

1409, luglio 15
in claustro maioris ecclesie

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, conferisce al presbitero Clericus di Foggia del regno di Napoli la pieve di San Michele di Sori, vacante per assenza dell'arciprete Giovanni de Feleariis de Mosso, disponendone per l'immissione in possesso.

Cart. 110, c. 410 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 205.

Pro presbitero Clerico de Foggia. XX.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator^a in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, attendens ecclesiam curatam sive plebem Sancti Michaelis de Saulo^b, diocesis Ianuensis, ex eo vacare quia presbiter Iohannes de Feleariis de Mosso, ultimus archipresbiter et possessor^c eiusdem, inde recessit iamdiu est sine licentia et dictam dimisit ecclesiam derelictam et nolens dictam ecclesiam propter huiusmodi presbiteri absentiam pati aliquod detrimentum, habito super moribus et honesta vita presbiteri Clerici de Foggia, regni Neapolis, fidedigno rellatu, premissorum meritorum suorum intuytu, volens dicto presbitero Clerico gratiam facere specialem, dictam ecclesiam^d sive plebem Sancti Michaelis de Saulo, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem presbitero Clerico presenti et humiliter recipienti, presente me notario et testibus infrascriptis, conferendam duxit et contulit ac de ea sibi providit et providet, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie et plebis tam in spiritualibus quam temporalibus^e dicto presbitero Clerico comittendo et ipsum archipresbiterum constituendo plebis et ecclesie supradicte, delato prius eidem presbitero Clerico per dictum dominum administratorem et per ipsum presbiterum Clericum corporali prestito iuramento quod ipsi domino Iohanni administratori^f et successoribus suis erit obediens et fidelis, res et bona dicte ecclesie salvabit, custodiet et pro posse deffendet, de quibus

duplex confici faciet inventarium, quorum unum infra mensem curie presentabit, penes se reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidet aut incidi faciet vel permittet citatusque ad curiam accedet et dictam non deseret ecclesiam sine ipsius domini administratoris vel successoris eius expressa licentia. Et ut huiusmodi collatio suum debitum et cellerem sortiatur effectum, tenore presentis instrumenti conmittit prefatus dominus administrator^g unicuique sacerdoti dicte Ianuensis diocesis, ad hec per dictum presbiterum Clericum requirendo, ut statim ad dictam ecclesiam accedat eundemque presbiterum Clericum in corporalem et actualem possessionem inducat ecclesie supradicte ac bonorum et pertinentiarum eiusdem et auctoritate ipsius domini administratoris deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore sibi que dicta auctoritate faciat de fructibus et obventionibus dicte ecclesie integre responderi. De quibus omnibus dictus dominus administrator mandavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sigilli consueti archiepiscopalis curie appensione munitum in testimonium premissorum. Actum et datum^h Ianue, in claustro maioris ecclesie, in camera solite ressidentie dicti domini Iohannis, anno et indictione predictis, die XV^a iullii, circha tertias, presentibus presbitero Nicolla de Neapoli, rectore ecclesie Sancti Petri de Quinto, diocesis Ianuensis, et presbitero Antonio de Turrilio, capellano ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* ecclesie ^b *segue depennato* ex eo ^c et possessor: *in soprilinea*
^d *segue depennato* Sancti ^e tam-temporalibus: *in soprilinea* ^f administratori: *in soprilinea*
^g prefatus-administrator: *in soprilinea su* presbitero tenore presentis instrumenti
depennato ^h et datum: *in soprilinea*.

62

1409, agosto 2
in ecclesia Sancti Pancracii

Antonio de Sicleriis, vescovo Liniensis, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, impone la tonsura a Francesco, figlio di Alarame Grimaldi.

Cart. 110, c. 411 r. Nel margine interno l'annotazione: « Solvi s(oldos) IIII d(omino) episcopo ».

Per la diocesi *Liniensis* v. n. 55.

Pro Francisco de Grimaldis. XX.

In nomine Domini amen. Noverint universi presentes et futuri quod^a reverendus in Christo pater et dominus, dominus frater Antonius de Sicleriis, episcopus Liniensis, in ecclesia Sancti Pancracii Ianue commorans, et commissarius ad infrascripta^b venerabilis in Christo patris et domini Iohannis de Godiliasio, canonici, vicarii et administratoris in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, vigore litterarum dicti domini administratoris, datarum Ianue, die hodierna^c sigillo curie archiepiscopalis sigillatarum et subscriptarum manu Simonis de Compagnono notarii infrascripti^d, Franciscum, natum nobilis viri Alarame de Grimaldis^e, clericum Ianuensem, cupientem ad clericalem miliciam promoveri, presente^f me notario et testibus infrascriptis, ad dictam promovit clericalem miliciam primam sibi, presenti et humiliter requirenti, conferendo tonsuram, secundum morem et ritum sancte Romane Ecclesie in talibus observari consuetos. In cuius rei testimonium^g dictus dominus episcopus et commissarius mandavit per dictum Simonem notarium fieri presens publicum instrumentum, sigilli consueti archiepiscopalis curie appensione munitum. Actum et datum Ianue, in^h ecclesia Sancti Pancracii, anno et indictione predictis, die secunda augusti, post tertias, presentibus testibus Andriano de Grimaldis et Ambrosio Grifioto, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* venera ^b *infrascripta: segno abbreviativo depennato* ^c *segue depennato* et
^d *segue parola depennata* ^e *corretto su Gbrimaldis* ^f *corretto su presentam*
^g *segue depennato* presente ^h *segue depennato* in

1409, agosto 8

in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, presa visione della lettera della

penitenzieria apostolica, compiute tutte le debite indagini e verificata l'inesistenza di altri impedimenti, consente il matrimonio tra Francesco Spinola, figlio di Ottobono, e Orietta Cicala, figlia del fu Giovanni.

Cart. 110, c. 411 r. Alla fine del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro Francisco de Spinola et Orieta Cigalla.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis et in hac parte commissarius reverendissimi in Christo patris et domini, domini Antonii, episcopi Portuensis, sacrosancte Romane Ecclesie cardinalis et maioris^a penitenciarum ut patet litteris eiusdem domini maioris^a penitenciarum, eius vero pendenti sigillo cere rubeae in cera alba impresso sigillatis, in cuius medio inerat sculpta ymago beati Laurentii martiris et infra arma dicti domini cardinalis penitenciarum, in circuitu vero dicti sigilli legebantur suprascripte^b littere infrascripti tenoris « sigillum Antonii, episcopi Portuensis, cardinalis Aquilegiensis, maioris penitenciarum », non viciatis, non^c cancellatis nec in aliqua earum parte suspectis, eidem domino Iohanni, vicario et administratori, presentatis per Franciscum, filium nobilis Octoboni de Spinolis, Ianuensem domicellum, et Paganum de Marinis quondam Alberti, procuratorem et procuratorio nomine Oriete, filie quondam nobilis Iohannis Cigalle, domicelle Ianuensis, et de procura dicti Pagani, cum pleno mandato ad hec, patet publico instrumento, scripto manu Simonis de Compagnono, notarii infrascripti, hodierna die¹, et^d de quibus Francisco et Orieta infradictis litteris plena fit metio et quarum quidem litterarum tenor sequitur in his verbis:

Venerabili in Christo patri .. Dei gratia archiepiscopo Ianuensi vel eius vicario in spiritualibus Antonius, miseracione divina episcopus Portuensis, salutem et sinceram in Domino caritatem. Sedis Apostolice providentia circumspecta nonnumquam rigorem iuris mansuetudine temperat et quod sacrotum canonum provident instituta de gratia benignitatis indulget, prout personarum et temporum qualitate pensata id in Deo salubriter expedire cognoscit. Sane ex parte nobilium Francisci, nati Octoboni de Spinolis, domicelli, et Orieta, quondam Iohannis Cigalle, domicelle Ianuensis, nobis oblata peticio continebat quod ipsi ad conservandam amicitiam inter eos et

¹ I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, n. 521, anno 1409, n. 165.

eorum consanguineos, affines et amicos ac ex aliis iusti et rationabilibus causis desiderant invicem matrimonialiter copulari, sed quia tercio consanguinitatis gradu invicem sunt coniuncti desiderium eorum in hac parte adimplere non possunt, dispensatione apostolica super hoc non obtenta, quarum supplicari fecerunt humiliter eis super his per Sedem ipsam de oportune dispensationis gratia misericorditer providere. Nos itaque, eorum in hac parte supplicationibus inclinati, auctoritate domini pape, cuius penitenciarie una cum reverendo in Christo patre, domino Petro, eadem miseratione episcopo Tusculanensi, curam gerimus, et de ipsius domini pape speciali mandato super hoc vive vocis oraculo nobis facto, circumspeditioni vestre committimus quatenus si per diligentem inquisitionem reperietis causas predictas fore veras et alias, quas vobis duxerint allegandas, tales^e esse quod merito sit eis huiusmodi dispensatio concedenda, super quibus vestram conscientiam oneramus, et dicta Orieta propter hoc ab aliquo rapta non fuerit, cum eidem Francisco et Orieta quod, impedimento consanguinitatis huiusmodi non obstante, possint matrimonium inter se libere contrahere et in eo postquam contractum fuerit licite remanere misericorditer dispensentis, prolem exinde suscipiendam legitimam nunciantes^f. Datum Pisis, kalendis augusti, pontificatus domini Alexandri⁸ pape quinti anno primo^h. A tergo vero: B(artholomeus)¹ de Monticulo.

(c. 411^v.) Receptis igiturⁱ cum debita reverentia litteris huiusmodi et earum tenore viso et diligenter inspecto et visa ac intellecta requisitione eidem facta per dictos Franciscum suo nomine et Paganum, procuratorio nomine dicte Oriete, dicentes^j exposita pro^k parte ipsorum^l Francisci^m et Orieteⁿ, in dictis litteris vera esse et propterea habita prius per ipsum dominum vicarium et administratorem de contentis in eis informatione veridica, requirentes per dictum dominum vicarius et administratorem^o inter ipsos Franciscum et Orietam fieri et concedi^p dispensationem in dictis litteris denotatam, unde per dicta et attestaciones quinque fidedignorum nobilium testium, civium^q civitatis Ianue receptorum et examinatorum cum iuramento, tactis corporaliter scripturis, in presentia dicti domini vicarii et administratoris^r et in unum concordantium, habito et comperto dictos Franciscum et Orietam a primo stipite tercio consanguinitatis gradu esse coniunctos et quod^s inter antecessores ipsorum magna fuerit consanguinitas et amicitia^t que propter hoc dicta Orieta ab aliquo rapta non fuerit, prout ipsamet Orieta suo iuramento deposuit^u et ut ex actis curie archiepiscopalis evidenter

¹ HOFFMANN, II, p. 98.

aparet^v, attento etiam quod dicti Franciscus et Orieta cum eorum attinentibus in tractatu matrimonii predicti inter eos fiendi adeo per verba de futuro processerint^w quod vir^x absque scandalo retractari non posset, quodque dicta Orieta in hac civitate forte melius nubere non valeret et aliis multi veris et rationalibus causis et demum visis et auditis diligenter^y videndis et audientibus, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit, auctoritate prefati domini maioris penitentiarum ymmo verius apostolica qua fungitur in hac parte, pro tribunali sedendo in loco infrascripto, presentibus et instantibus dictis^z Pagano, dicto nomine, et Francisco^{aa}, cum dictis Francisco et Orieta in dictis litteris nominatis, quod dicto^{bb} impedimento cessante^{cc} tertii gradus consanguinitatis inter ipsos vigentis^{dd} ipsi Franciscus et Orieta matrimonium per verba legitime de presenti inter se^{ee} contrahere valeant cum^{ff} etatis legitime fuerint^{ss} et ad ipsius solemnizationem procedere et postquam fuerit rite contractum^{hh} solemnizatum et confirmatum simul in eo licite remanere valeant predicta auctoritate misericorditer dispensavit, prolem suscipiendam exinde legitimam decernendo. De quibus omnibus dictus dominus vicarius et administrator mandavit et dicti Franciscus, suo proprio nomine, et Paganus, dicto nomine, rogaverunt etⁱⁱ per^{jj} notarium infrascriptum fieri debeat presens^{kk} publicum instrumentum, sigilli archiepiscopalis curie consueti appensione munitum in testimonium premissorum^{ll}. Actum et datum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis de Sancto Laurentio, ad banchum curie ubi iura redduntur, dicto domino vicario et administratore pro tribunali sedente ut supra^{mmm}, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die iovisⁿⁿ octava augusti, hora vigesima prima diei^{oo}, presentibus testibus presbitero Iacobo de Nussio, capellano ecclesie Ianuensis, Simone de Opicis de Lavania et Bartolomeo Folieta quondam Antonii, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a maioris: *in soprilinea su summi depennato* ^b suprascripte: *in soprilinea su scripte depennato* ^c non: *in soprilinea* ^d et: *in soprilinea* ^e segue parola depennata
^f nunciantes: *in soprilinea su decernentes depennato* ^g Alexandre nel cartolare ^h segue nota di cancelleria di lettura incerta; parrebbe rescriptorum ⁱ igitur: *in soprilinea* ^j segue depennato contem
^k corretto su per ^l parte ipsorum: *in soprilinea su dictos depennato*
^m corretto su Franciscum ⁿ corretto su Orietam ^o administrationem nel cartolare ^p et concedi: *in soprilinea* ^q civium: *in soprilinea* ^r segue depennato comperto ^s segue depennato propter
^t segue depennato e quod ^u prout-deposuit: *in soprilinea su attento prout in dictis litteris continetur depennato* ^v et-apparet: *in soprilinea* ^w processerint: *in soprilinea su parola depennata* ^x vir: *in soprilinea* ^y diligenter: *in soprilinea*
^z segue depennato Francisco et ^{aa} pro-Francisco: *nel margine esterno con segno di richiamo*

^{bb} dicto: *in soprilinea* ^{cc} cessante: *in soprilinea* ^{dd} segue depennato cessante ^{ee} inter
se: *in soprilinea* ^{ff} cum: *in soprilinea su parola depennata* ^{gg} segue parola depennata *in*
soprilinea ^{hh} segue depennato et ⁱⁱ segue depennato de predictis ^{jj} segue depennato
me ^{kk} presens: *in soprilinea* ^{ll} segue depennato ac ^{mm} ut supra: *in soprilinea*
ⁿⁿ iovis: *in soprilinea* ^{oo} segue depennato presentibus et instantibus dictis Francisco et
Pagano dicto nomine ut

64

1409, agosto 8

in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in locazione per nove anni a Lucheshio, figlio di Antonello Curleto di Campomorone, un terreno situato in Valpolcevera, in Cesino, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.

Cart. 110, c. 411 v. Alla fine del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 149 v.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis occupatus negociis constituto mihi de dictione “et heredum” in quarta linea presentis instrumentis obmissis et superadditis non vicio sed errore ».

Pro Lucheshio Curleto. XXV.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Iohannes de Godiliasio^a, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritaliario, Melchion de Murtedo, et Iacobus de Imperialibus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli residentes more capitulari in loco infrascripto, quem ad hec pro ydoneo eligerunt^b, insimul congregati, nomine dicte ecclesie Ianuensis, locaverunt et livelaverunt et titulo locationis et livelli concesserunt Lucheshio, filio Antoneli Curleti de Campomarono de Pulcifferra, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum^c suorum, ex ipso Lucheshio de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, peciam unam terre dicte ecclesie mediante quadam via ex prebenda dicti domini Ludovici pro tercia parte et pro reliquis duabus terciis partibus ex prebenda dicti domini

Melchionis, canonicorum, arboratam castaneis partim et partim prativam in^d valle Pulciffere, in villa Cexini, cui coherent ab una parte terra Stephani Ravarie etc.^e *** ad habendum, tenendum et usufructuandum a kalendis presentis mensis augusti proxime preteritis usque ad annos novem proxime venturos pro pensione et nomine pensionis librarum sex ianuinorum, solvendarum per dictum Luchesium et heredes suos prefatis dominis Lodovico^f et Melchioni, canonicis vel eorum successoribus in dictis prebendis aut procuratoribus ipsorum, promictentes dicti domini canonici et capitulum dicto Luchiesio, presenti et stipulanti, dictam terram usque ad dictum tempus sibi et dictis suis heredibus dimictere et non auferre nec auferenti consentire^g, pensionem predictam non augere et pacta non mutare, sed / (c. 412 r.) potius eam sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis ecclesie supradicte. Et versa vice dictus Luchesius, acceptans dictam^h locacionem et omnia et singula suprascripta, promixit et convenit dictis dominis canonicis et capitulo, presentibus et stipulantibus, huiusmodi terram usque ad dictum tempus tenere et conducere et eam non deteriorare nec devastare, sed bonificare et meliorare et in bono statu manutenere et dictam annuam pensionem singulis annis in fine silicet cuiuslibet anni solvere et numerare dictis dominis Lodovico^f, pro tercia parte, et Melchioni canonicis pro reliquis duabus terciis partibus vel successoribus eorum in dictis canonicatibus et in fine dictorum novem annorum dictam terram cum omni melioramento facto in ea libere reddere et restituere dictis dominis canonicis et capitulo in pace et sine lite hoc pacto eidem quodⁱ dictus Luchesius pro utili dicte^j terre fecerit aut fieri fecerit infra dictum tempus novem annorum aquaritium sive aqueductum unum in dicta terra pro aquando pratium quod dicti domini canonici et capitulum, elapso dicto termino novem annorum, dictam terram ab ipso Luchiesio et heredibus suis auferre non valeant nisi prius restituant dicto Luchiesio libras quinque ianuinorum <pro>^k expensis et melioramento dicti aqueductus, si de dicto aqueductu et expensis plenam adveniendi casu fecerit probationem. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata et grata^l habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis et sub ypotheca et obligacione omnium

bonorum dicte ecclesie dictique Luchesii presentium et futurorum. Insuper pro predictis omnibus attendendis dictus Luchesi^m dictos suos heredes sponte summissit omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curieⁿ Ianuensis^o, renuncians privilegio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis, iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare et contra in aliquo numquam^p facere vel venire. Actum Ianue, in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis, anno et indictione ac die VIII predictis^q, post vesp^{er}as, presentibus testibus presbitero Luchino de Rapalo, rectore ecclesie Sancti Salvatoris de Ianua, et Daniele de Guisulfis, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* canonicus ^b ydoneo eligerunt: ydoneo sibi eligerunt in A ^c et heredum in *sopralinea* in A ^d prativam in: prativam positam in in A ^e etc.: *om. A* ^f Lodixio in A ^g *segue depennato* sed pocius ^h acceptans dictam: acceptam predictam in A ⁱ eidem quod: ut si in A ^j *segue depennato* fe ^k *integrazione da A* ^l firma in A ^m Luchesi^{us} et: Luchesi^{us} se et in A ⁿ curie archiepiscopalis in A ^o *segue depennato* iurans ^p non in A ^q anno-predictis: anno dominice nativitatis millesimo quadrigentesimo nono, indictione prima secundum cursum Ianue, die octava augusti in A.

65

1409, agosto 16

in sacrestia ecclesie maioris

Antonio de Sicleriis, vescovo Liniensis, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, impone la tonsura a Pietro, figlio di Agostino Maruffo.

Cart. 110, c. 412 r.

Per la diocesi *Liniensis* v. n. 55.

Pro Petro, filio Augustini Maruffi. XX.

In nomine Domini amen. Universi pateat presentibus et futuris quod reverendus in Christo pater et dominus, dominus frater Antonius de Sicle-

riis, episcopus Liniensis, in ecclesia Sancti Pancracii Ianue commorans, et in hac parte venerabilis in Christo patris et domini, domini Iohannis de Godiliasio, canonici, vicarii et administratoris in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, commissarius specialiter deputatus vigore litterarum dicti domini administratoris Ianuensis, datarum die hodierna, sigilli archiepiscopalis curie Ianuensis munitarum et manu subscriptarum notarii infrascripti, Petrum, natum Augustini Maruffi, scolarem Ianuensem, presentem et clericali milicie ascribi cupientem, presente me notario et testibus infrascriptis, ad dictam clericalem miliciam promovit et ordinavit, primam sibi conferendo tonsuram, secundum morem et ritum sancte Romane Ecclesie in talibus observari consuetos. De quibus dictus dominus episcopus et commissarius mandavit per notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sigilli predictae archiepiscopalis curie appensione munitum in fidem et testimonium premissorum. Actum et datum Ianue, in sacrestia ecclesie maioris, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XVI augusti, post vespervas, presentibus testibus presbitero Petro de Maiolo sacrista et presbitero Antonio de Godiliasio, capellano ecclesie maioris predictae, ad hec vocatis et rogatis.

66

1409, agosto 17
in claustro maioris ecclesie

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, priva il chierico Nicola, figlio di Babilano della Torre di Chiavari, di ogni beneficio posseduto nella diocesi di Genova.

Cart. 110, c. 412 r. Sulla pieve di Rapallo, la chiesa dei SS. Gervaso e Protaso, v. nn. 21, 22, 67, 159, 178.

Contra Nicolaum de Turre. XX.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Godialiasio, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, pro tribunali sedentes^a in loco infrascripto quam nobis ad infrascripta peragenda pro ydoneo et iuridico elegimus et deputamus, intellecta reclamacione coram nobis multipliciter facta per nonnullas fidedignas personas de Nicolao, filio Babilani de Turre de Clavaro, clerico diocesis Ianuensis, canonico ecclesiarum sive plebium Rapali et Sigestri, diocesis Ianuensis, et commendatario ecclesie ***, visis et diligenter inspectis litteris per nos et nostri parte missis dicto Nicolao licet non invento, presentatis dicto Babilano patri suo, et valvis dictarum plebium Rapali et Sigestri ac ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro affixis per diversos nuntios ne dictus Nicolaus de eis ingnorantiam pretendere posset subscriptis manu notarii infrascripti et sigillo archiepiscopalis curie consueto roboratis, datis Ianue, hoc anno, die decima septima iunii, inter cetera continentibus quod infra viginti dierum spacium tunc proxime futurorum pro primo, secundo et tercio terminis et / (c. 412 v.) perentorie deberet vitam ducere honestam et clericalem ac in ecclesiis et beneficiis suis ressidentiam continuam facere et infra dictum terminum coram nobis in Ianua legitime comparere, dicturus causam et oppositurus quicquid vellet, quarum a dictis suis beneficiis privari non debeat, alioquin, elapso dicto termino, privaretur per nos a dictis beneficiis suis, prout de predictis et rellationibus dictarum litterarum latius patet in actis nostre curie in cartulario litterarum scriptarum manu nostri notarii infrascripti et viso quod dictus Nicolaus infra dictum terminum aut postea non comparuerit per se vel aliam legitimam personam pro eo nec aliquid fecerit de contentis in dictis litteris nostris, ymmo fuit et est contumax et in ipsius perseverat contumacia et tamquam contumas et rebellis in contemptum clericalis milicie artem sequitur maritimam hinc inde vagando et demum visis et consideratis omnibus videndis et considerandis, ne propter ipsius absentiam dicte ecclesie detrimenta sustineant, habita supre premissis matura et pensata deliberatione, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, auctoritate ordinaria qua fungimur in hac parte^b dictum Nicolaum clericum, licet absentem et contumacem, propter eius contumaciam^c, inobedientiam et rebellionem ab omnibus et singulis beneficii curatis et sine cura quo quancumque que qualitercumque teneat et possideat in titulum vel commendam in diocesi nostri Ianuensi privamus et cassamus et privatum et cassum esse decernimus et pronuntiamus, omni iure, via, modo et forma quibus

melius possumus, mandantes per Simonem de Compagnono, notarium infrascriptum, fieri de predictis presens publicum sententie instrumentum in fidem et testimonium premissorum. Lata, data et in his scriptis sententialiter pronunciata per dictum dominum Iohannem, vicarium et administratorem et ex officio suo^d, et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum Ianue, in claustro maioris ecclesie, in camera solite^e ressidentie dicti domini Iohannis, anno dominice nativitatⁱ M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XVII^a augusti, paulo post tertias, presentibus testibus presbiteris Antonio de Turre et Bartholomeo de Belengeriis de Bassignana, capellanis ecclesie Ianuensis predicte ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato ad* ^b *corretto su precedente scrittura* ^c *segue depennato et* ^d *et-*
suo: nel margine interno ^e *solite: nel margine interno.*

67

1409, agosto 17

in claustro ecclesie Ianuensis

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, concede al chierico Andrea, figlio di Nicola de Albara di Bisagno, il canonicato nella pieve dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo, vacante per rimozione del chierico Nicola della Torre di Chiavari, figlio di Babilano (v. n. 66).

Cart. 110, c. 412 v. Su questa chiesa v. nn. 21, 22, 66, 159, 178.

XX. Pro Andrea, filio Nicolai de Albara de Bisanne.

In nomine Domini amen. Universis pateat presentibus et futuris quod venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godilias, canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, attendens canonicatum et prebendam quos in ecclesia Sanctorum Gervaxii et Protaxii^a de Rapalo possidebat Nicolaus de Turre de Clavaro, filius Babilani, clericus diocesis Ianuensis, presentialiter vacare propter privationis sententiam hodie per ipsum dominum vicarium et administratorem

contra dictum Nicolaum latam et scriptam manu mei notarii infrascripti, habito super moribus Andree, filii Nicolai de Albara de Bissanne, clerici diocesis Ianuensis, fidedigno rellatu, etiam per ipsius conversationem plenaria informatione ne propter huiusmodi vacationem dictis canonicatui et prebende aliquod preiudicium generetur, premissorum meritorum dicti Andree intuytu, volens eidem gratiam facere specialem, ipsum Andream, presentem et humiliter supplicantem, canonicum ellegit et nominavit, canonicatus et prebende predictorum in dicta ecclesia Sanctorum Gervaxii et Protaxii, dicto modo aut quovis alio vacantium, ipsum Andream dictorum canonicatus et prebende, ut premictitur vacantium ac de iuribus et obventionibus eorundem per capituii traditionem et ipsius Andree capiti appositionem presentialiter investivit, mandans de predictis per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sigilli consueti archiepiscopalis curie appensione munitum, in testimonium premissorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in camera sollite ressidentie dicti domini Iohannis, anno et indictione predictis ac et hora suprascriptis et presentibus testibus de quibus supra.

^a Portaxii *nel cartolare*.

68

1409, agosto 17
in claustro ecclesie Ianuensis

Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, concede al presbitero Nicola de Guercio, rettore della chiesa di San Rufino di Leivi, il canonicato nella pieve di <Santo Stefano> di Sestri Levante, vacante per rimozione del chierico Nicola, figlio di Babilano della Torre di Chiavari (v. n. 66).

Cart. 110, c. 412 v.

Pro presbitero Nicolao de Guercio.

In nomine Domini amen. Pateat universis presentibus et futuris quod venerabilis in Christo pater et dominus, dominus Iohannes de Godiliasio,

canonicus, vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, attendens canonicatum et prebendam quos in ecclesia Sancti *** de Sigestro, diocesis Ianuensis, solitus est possidere Nicolaus, filius Babilani de Turre de Clavaro, clericus diocesis Ianuensis, propter privationis sententiam hodie contra eum per dictum dominum vicarium et administratorem latam et scriptam manu mei notarii infrascripti vacare et nolens propter huiusmodi vacatione<m> dictos canonicatum et prebendam pati aliquod detrimentum, habito super moribus et vita laudabili presbiteri Nicolai de Guercio, rectoris ecclesie Sancti Ruffini de Leivi, diocesis Ianuensis, fidedigno rellatu, premissorum meritorum suorum <intuytu>, volens eidem gratiam facere specialem, dictum presbiterum Nicolaum, licet absentem, in canonicum et pro canonico dictorum canonicatus et prebende in dicta plebe Sancti *** de Sigestro, ut premititur aut alio quovis modo vacantium, elegit et nominavit ac de dictis canonicatu et prebenda, iuribus, pertinentiis et obventionibus eorum providit eidem. De quibus mandavit per me infrascriptum notarium fieri presens publicum instrumentum, sigilli consueti archiepiscopalis curie appensione munitum, in testimonium premissorum. Actum ut supra in totum.

69

1409, agosto 17

in prima sala palacii archiepiscopalis de Sancto Laurentio

Cornelio de Vardena, cursore apostolico, presenta a Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore in spiritualibus et temporalibus della Chiesa genovese, e al clero riunito una lettera di Alessandro V dell'8 agosto 1409 richiedendone dagli stessi completa e immediata osservanza.

Cart. 110, c. 413 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

E d i z i o n e (dell'inserto): FERRETTO, *Lo scisma*, pp. 139-140.

Pro domino archiepiscopo Ianuensi.

In nomine Domini amen. Universis presentibus et futuris ad quos presens publicum instrumentum pervenerit pateat evidenter quod convocatis^a

et congregatis infrascriptis de clero Ianuensi de mandato venerabilis in Christo patris et domini, domini Iohannis de Godiliasio, canonici, vicarii et administratoris in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis, in prima sala archiepiscopalis^b palatii Ianuensis^c de Sancto Laurentio et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus et Tomas de Ritaliano, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis predictae, frater Cristophorus, prepositus Sancte Marte, frater Andreas de Sancto Ambrosio, prior Sancti Matei, frater Antonius de Mezano, prior Sancti Victoris, presbiter Bartholomeus Corvus, prepositus Sanctorum Nazarii et Celsi, presbiter Bertolinus de Placentia, prepositus Sancte Marie Magdalene, presbiter Brancaleonus Salvaigus, prepositus Sancti Ambrosii, frater Rafael Scarella^d, prior Sancte Sabine^e, Antonius de Varixio, canonicus Sancte Marie de Vineis, presbiter Petrus de Parma, capellanus Sancti Antonii, presbiter Antonius, minister Sancte Crucis, presbiter Luchinus, minister Sancti Salvatoris, presbiter Iacobus, minister Sancti Marcellini, frater Ludovicus de Gavio, locumtenens prepositi Sancte Marie de Castro, frater Bartolomeus, preceptor Sancti Lazari, frater Simon de Senis, capellanus Sancti Tome, frater Iacobus, prior Sancte Marie de Albario, frater Petrus de Alexandria, prior Sancti Michaelis, presbiter Bartholomeus Cassinellus, archipresbiter Sancti Martini de Irihis, frater Lucianus, commendatarius Sancti Donati, presbiter Franciscus de Nigro, minister Sancti Marci, presbiter Petrus de Valetarii, commendatarius Sancti Petri de Porta, presbiter Columbus, capellanus monasterii Sancti Andree et presbiter Petrus de Turrilio, rector ecclesie Sancti Vincencii extra muros Ianue, omnes de clero^f civitatis et suburbiorum Ianue, venerabilis vir Cornelius de Vardena, nuncius et executor ac cursor^g apostolicus, dicto^h domino Iohanni administratori, in presentia dictorum de clero Ianue, presentavit et tradiditⁱ litteras sanctissimi in Christo patris et domini nostri^j, domini Alexandri, divina providentia pape quinti^k, eius vera bulla pumlea cum filo serico vermilio et croceo pendenti bullatas more Romane curie, in una cuius facie erant sculpta duo capita et supra ea littere legibiles sic dicentes «S.Pa S.Pe», ab alia vero parte legebantur alie^l littere infrascripti tenoris «Alexander papa V», non viciatas, non cancellatas, sed sanas et integras ac omni suspitione carentes^m et quarum quidem litterarum apostolicarum tenor sequitur sub his verbis:

Alexander episcopus, servus servorum Dei, ad futuram rei memoriam. Personam venerabilis fratris nostri Pilei, archiepiscopi Ianuensis, paterna benivolentia prosequentes, illa libenter ei concedimus que suis commoditatibus

conspicimus oportuna. Sane dudum, sicut idem archiepiscopus nobis nuper exposuit, iniquitatis filius Petrus de Luna, qui olim Benedictus papa XIII in sua obedientia nominabatur, contra eundem archiepiscopum, odii rancore iniuste concepto ac pretendens licet minus vere Ecclesiam Ianuensem, cui predictus Pileus archiepiscopus tunc etiam preerat, pastoris solatio destitutam, per suas litteras Iohannem de Godiliasio, canonicum Ianuensem, dicto archiepiscopoⁿ a civitate et diocesi Ianuensi ex causa legitima tunc absente, vicarium et administratorem bonorum in spiritualibus et temporalibus eiusdem Ecclesie constituit et etiam deputavit, curam et administrationem plenam, generalem et liberam ipsius Ecclesie, licet tunc non vacaret, ac bonorum et iurium ad archiepiscopalem mensam Ianuensem spectantium eidem canonico donec aliud duceret ordinandum in eisdem spiritualibus et temporalibus committendo. Quare pro parte dicti archiepiscopi nobis fuit humiliter supplicatum ut sibi et statui suo in premissis oportune providere de speciali gratia dignaremur. Nos igitur, huiusmodi supplicationibus inclinati, dictas litteras ac omnia inde secuta ex certa scientia auctoritate apostolica tenore presentium cassamus et irritamus nulliusque decernimus existere firmitatis roboris vel momenti ac declaramus dominum archiepiscopum perinde remansisse ac remanere debere plenarie in sui status et honoris integritate quoad huiusmodi regimen et administrationem bonorum Ecclesie predictae ac si dicte littere nullatenus emanassent, volentes nichilominus et auctoritate predicta decernentes quod dilecti filii, capitulum Ianuense, et quicumque alii subditi dicti archiepiscopi ratione sui archiepiscopatus Ianuensis dicto canonico pretestu constitutionis et deputationis predictarum in eisdem spiritualibus et temporalibus non obediant in aliquo de cetero vel intendant nec non ex abundanti cautella de plenitudine apostolice potestatis predictum archiepiscopum ad regimen et administrationem predictam eorumque plenum et liberum exercitium auctoritate predicta restituimus per presentes ita quod ipse etiam deinceps suam Ianuensem ecclesiam et eius ratione / (c. 413 v.) sibi omnes et singulos subditos ipsos in eisdem spiritualibus et temporalibus regere libere et licite valeat prout ad archiepiscopum Ianuensem qui est pro tempore pertinet de consuetudine vel de iure et prout illos regere potuit et debuit antequam predictae littere emanarunt, decernentes etiam irritum et inane quicquid in contrarium a quocumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingerit attemptari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre cassationis, irritationis, declarationis, restitutionis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare

presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit^o incursum. Datum Pisis, VI idus augusti, pontificatus nostri anno primo^p. A. de Baronibus, P(etrus)¹ de Verona.

et a dictis dominis administratore et clero dictus Cornelius^q requisivit, ad instanciam dicti domini Pilei archiepiscopi, litterarum apostolicarum huiusmodi observantiam et executionem eorum^r de quibus in dictis litteris plena fit mentio et demum in omnibus et per omnia prout in dictis apostolicis litteris plenius continetur. Qui quidem dominus Iohannes administrator, dictis litteris apostolicis cum omnimoda reverentia receptis et eis sibi et dicto clero de ipsorum commissione et mandato lectis, tamquam devoti et^s humilimi^t obedientie filii, habito inter eos super predictis litteris et contentis in eis ac requisitionem^u dicti nuncii apostolici colloquio, respondentes uno ore et concorditer dixerunt quod ipsi intendunt humiliter et in omnibus dictis litteris apostolicis obedire et petiverunt a dicto nuncio apostolico dillationem sex dierum proxime venturorum ut consulte et modo iuridico valeant respondere ne dicte littere possint aliquod discrimen vel scandalum inducere inter^v clerum et cives Ianuenses. Qui Cornelius, nuntius apostolicus, predictis non consensiens, dixit quo ab eis responsionem eorum super dictis apostolicis litteris de presenti et sine alia dilacione requirit ut superius requisivit. De quibus omnibus^w mandavit per me, notarium infrascriptum et archiepiscopalis curie Ianuensis scribam, fieri presens publicum instrumentum in testimonium premissorum. Acta sunt hec omnia Ianue, in prima sala palatii archiepiscopalis de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione prima secundum cursum Ianue, die XVII augusti, circha horam vigesimam, presentibus testibus presbiteris Luca de Scrivanis et Iohanne de Montemerlo de Terdona, cappellanis ecclesie Ianuensis, et Bartolomeo Folietta quondam Antonii, cive Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a Corretto su congregatis ^b segue depennato curie ^c Ianuensis: in soprilinea
^d segue depennato prior san rector ^e segue depennato dominus ^f segue depennato dioc
^g ac cursor: in soprilinea ^h corretto su dictis ⁱ tradidit: in soprilinea ^j nostri: in soprilinea
^k segue depennato eius ^l segue depennato leg ^m non-carentes: in soprilinea e nel margine esterno
ⁿ segue depennato in ^o noverit: su precedente scrittura ^p segue depennato de
^q dictus Cornelius: in soprilinea ^r eorum: in soprilinea ^s devoti et:

¹ HOFFMANN, II, p. 107.

*in sopra*linea *su* viri et *de*pennato ^r *segue* parola *de*pennata *in* sopra*linea* ^u *re*quisitionem: *co*si ^v *segue* *de*pennato cives et ^w *segue* *de*pennato *re*qui

70

<1409, agosto, 17->

in prima sala archiepiscopalis palatii Ianuensis

Cart. 110, c. 413 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Il doc. è mutilo; è rimasto soltanto l'elenco parziale degli intervenuti; probabilmente il doc. conteneva la risposta del clero diocesano alla lettera di Alessandro V dell'8 agosto 1409, notificata dal cursore apostolico il 17 dello stesso mese (v. n. 69). È possibile che il doc. sia stato rogato nei giorni immediatamente seguenti sia per il fatto che la stesura è contigua a quello del 17, sia perché le disposizioni del papa al cursore apostolico prevedevano l'immediata esecuzione. Su queste argomentazioni qualche perplessità potrebbe suscitare la compresenza nell'arco di pochi giorni di due precettori di S. Lazzaro: nel n. 69 infatti è indicato con tale carica frate Bartolomeo, mentre nel doc. in questione compare frate Antonio di Promontorio. Che si tratti tuttavia di un errore da parte del notaio è facilmente dimostrabile, perché proprio Simone *de Compagnono* il 22 ottobre 1408 redige un atto in cui la precettoria di S. Lazzaro, resasi vacante per morte del frate Bartolomeo, è conferita ad Antonio di Promontorio che, peraltro, resta in carica fino alla fine del 1409: MARCHESANI - SPERATI, pp. 82-83 e n. 291, p. 301.

Pro clero Ianuensi.

In nomine Domini amen. Universis pateat presentibus et futuris quos presens tangit negotium vel in posterum tangere poterit quoquo modo quod infrascripti venerabiles viri de clero^a civitatis^b diocesis Ianuensis^c, convocati et congregati in prima sala archiepiscopalis palatii Ianuensis et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: dominus^d Iohannes de Godiliasio, olim vicarius et administrator dicte Ianuensis Ecclesie, et domini Benedictus Adurnus prepositus et idem d(ominus)^e Iohannes tamquam canonicus, Ludovicus Rodinus, Melchion de Murtedo et Tomas de Ritiario^f, canonici et capitulum dicte ecclesie Ianuensis, et venerabiles patres, domini abbates monasteriorum infrascriptorum, silicet^g Sancti Benigni de Capite Farii, Sancti Bartholomei de Fossato et Sancte Marie de Iubino, diocesis Ianuensis, et domini prepositus Sancte Marte, prepositus Sancte Marie de Vineis, prepositus Sanctorum Nazarii et Celsi, prepositus Sancte Marie Magdalene, frater Lodisius de Gavio, capelanus et locumtenens prepositi Sancte Marie de Castro, frater Lucianus,

locumtenens prepositi Sancti Donati, et presbiter^h Petrus de Valetarii, commendatarius prepositure Sancti Petri de Portaⁱ Ianue, domini priores Sancti Mathei, Sancte Marie de Albario, Sancti Michaelis de suburbiis Ianueⁱ, Sancte Sabine et Sancti Victoris, frater Antonius de Prementorio, preceptor Sancti Lazari, ac domini ministri et rectores infrascriptarum ecclesiarum, silicet minister Sancti Marci, minister Sancti Luce, minister Sancti Torpetis, minister Sancte Crucis, minister Sancti Silvestri, et minister Sancti Salvatoris, rector Sancte Margarite de Malaxio, rector Sancti Iohannis de Quarto, rector Sancte Agnetis de Ianua et^k rector Sancti Fructuosi de Bissanne, archipresbiter Sancti Martini de Irihis, archipresbiter Camulii, archipresbiter Rapali, frater Lodisius Pavonus, prior Priani, presbiter Petrus de Parma, capellanus ecclesie Sancti Antonii de Ianua et frater Simon de Senis, capellanus monasterii Sancti Tome de Ianua

^a *Segue depennato* Ianuensi ^b civitatis: *in soprilinea* ^c Ianuensis: *nel margine interno* ^d *segue depennato* admini ^e et-dominus: *in soprilinea su* dictus dominus *depennato* ^f de Ritiario: *in soprilinea* ^g infrascriptorum silicet: *in soprilinea* ^h *segue depennato* et ⁱ de Porta: *ripetuto* ^j *segue depennato* et ^k et: *in soprilinea*.

71

1412, novembre 22

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Cart. 480, c. 96 r. Nel margine superiore l'annotazione di mano tarda: « 1412 ».

Il doc. è acefalo; rimangono soltanto alcune formule ceterate, i nomi dei testi e la data.

et generaliter etc. ***, dans etc. ***, promictens etc. ***, sub etc. ***, renuncians etc. ***. Actum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCXII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XXII^a novembris, ante vesp^{er}as, presentibus testibus Bartolomeo Folieta, cond^{am} Antonii, notario et Batista de Calestano, filio Antonii, civibus Ianue, ac Iohanne quondam Gandulfi de Fossato de Clavaro, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* m

1412, novembre 23

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Schachus de Mari, figlio del fu Giovanni, patrono della cappellania istituita dal defunto Cassano de Mari, trasferisce la suddetta cappellania dalla chiesa di San Felice di Brasile a quella di Santo Stefano di Zemignano, affidandola al presbitero Raffaele Griffo, rettore di quest'ultima.

Cart. 480, c. 96 r.

Pro presbitero Raffaele Griffo.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universoni pateat presentibus et futuris quod Schachus de Mari, filius quondam Iohannis, heres et hereditario nomine, ut asserit, quondam Casani de Mari et quondam Georgii et Alberti, filiorum et heredum dicti quondam Casani, mediante persona dicti quondam Iohannis, patris ipsius Schachi, ac tamquam patronus, ut asserit, capellanie institute per dictum quondam Casanum, attendens eundem Casanum in suo ultimo testamento, rogato per quondam Badasalem de Conrado notarium, M^oCCCL, die ultima novembris, et extracto in publicam formam per Bertolinum Sistum notarium, fecisse legatum inter cetera tenoris infrascripti: « Item volo, iubeo et ordino quod heredes mei perpetuo tenere debeant capellanum unum in illa ecclesia in qua elegerint, habendo facultatem variandi dictam electionem de unam ecclesiam in alia^a, prout eis meluerit^b, qui capellanus perpetuo celebrare debeat divina officia pro anima mea et dicte Benedicte uxoris mee et filiorum meorum, iubens et ordinans quod predicti heredes mei teneantur scribi facere super dictam capellaniam et ad officium dicte capellanie loca quindecim ex illis locis que habeo in officio assignationis mutuatorum, scripta super me et loca duo ex illis que habeo in dicto officio, in compara que vocatur de Impegnatis, scripta super me, ita quod facta dicta descriptione per heredes meos, occasione dicte capellanie / (c. 96 v.) liberati et absoluti esse intelligantur ». Et advertentes dictam capellaniam per dictum quondam Iohannem patrem suum fuisse adhesam et apodiatam ecclesie Sancti Felicis de Braxili de Pulciffera et rectori dicte ecclesie diversis annis elapsis ac volens ex certis et legitimis causis etiam proprio motu dictam capellaniam a dicta ecclesia Sancti Felicis, ut ex forma

dicti test<ament>i potest remove et eam alii ecclesie apodiare, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit capellaniam ipsam ac redditus et proventus eiusdem removens a dicta ecclesia Sancti Felicis et a rectore eiusdem ecclesie ipsam cum redditibus et proventibus suis apodiavit et adhesit ecclesie Sancti Stephani de Zimignano de Pulciffera, dicte diocesis, et presbitero^c Raffaelli Griffi, rectori eiusdem ecclesie, usque silicet ad ipsius Scachi patroni beneplacitum et voluntatem, ita quod eidem Schacho^d patrono liceat semper et quodcumque voluerit dictam capellaniam de dicta ecclesia Sancti Stephani remove et eam alii ecclesie et alii presbitero adherere, eligens et nominans capellanum et pro capellano dicte capellanie per dictum quondam^e Casanum de Mari instituite dictum presbiterum Rafaelem Griffum, rectorem dicte ecclesie Sancti Stephani de Zemignano, usque ad ipsius Scachi patroni beneplacitum et voluntatem. Qui presbiter Rafael, electus ut supra capellanus dicte capellanie, promixit eidem Scacho patrono servire in dicta sua ecclesia dicte capellanie et missas et alia divina officia celebrare pro^f animabus dicti quondam Casani, uxoris et filiorum suorum, iuxta dicti testamenti continentiam et tenorem et secundum institutionem capellanie predicte. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice natiuitatis M^oCCCCXII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero mercurii XXIII mensis novembris, ante tercias, presentibus testibus Bartholomeo de Oliverio de Rappalo et Batista de Calestano, filio Antonii, civibus Ianue, ac Iuliano, filio Antonii Maiochi de Sancto Michaeli de Rapalo, ad hec vocatis et rogatis.

^a unam ecclesiam in aliam: *così* ^b meluerit: *così* ^c presbitero: *su precedente scrittura*
^d *segue depennato* lic ^e *segue depennato* dominum ^f *segue depennato* aibus

1412, novembre 29

in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, concede a Giovanni di Godiasco, canonico della Cattedrale e delle chiese di Santa Maria delle Vigne e di Santa Maria

di Castello e rettore della chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, la facoltà di testare.

Cart. 480, c. 96 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro domino Iohanne de Godiliasio.

In nomine Domini amen. Reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, sciens et considerans venerabilem virum, dominum Iohannem de Godiliasio, canonicum Ianuensem nec non Sancte Marie de Vineis et Sancte Marie de^a Castro, Ianuensium ecclesiarum, ac rectorem ecclesie Sancti Antonini de Orpalacio, diocesis Ianuensis, nunc de presenti sana mente et integro intellectu vigere, eidem domino Iohanni, cum debita instancia et humiliter requirenti de bonis suis quandocumque et qualitercumque licite aquisitis et ad eum spectantibus et pertinentibus et tam de fructibus, redditibus, proventibus et obventionibus quibuscumque qui et que^b spectant et pertinent seu spectare et pertinere poterunt in futurum ad ipsum dominum Iohannem, canonicum et rectorem ecclesiarum predictarum, / (c. 97 r.) ex ipsarum prebendis et ex aliis ecclesiis quibus de presenti preest ac etiam ex sui industria aquisitis, disponendi et testandi et bona ipsa legandi pro sue libito voluntatis licentiam tradidit et omnimodam facultatem quibuscumque constitutionibus sinodalibus in contrarium editis et aliis obstanciis quibuscumque nequaquam obstantibus. De quibus omnibus prefatus dominus archiepiscopus mandavit per me notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum in fidem et testimonium premissorum^c. Actum et datum Ianue, in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Laurentio, in pontili, ante cameram ipsius domini archiepiscopi, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCXII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero martis XXVIII novembris, ante sonum ave mariam de sero, presentibus testibus Iacobo de Opicis de Lavania notario et Antonio de Morazana, filio Dominici, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato* Stro ^b *segue depennato* ad ipsum dominum Iohannem ^c omnibus-premissorum: *di altra mano coeva.*

1412, dicembre 3

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Raffaele de Coxano clavonerius un terreno con casa posta in Genova, nella contrada di Sant'Ambrogio, nel vicolo Ferrarie, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire.

Cart. 480, c. 97 r.

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 163.

A è così sottoscritto: «(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis negociis prepeditus, constito mihi de dictionibus “infra mensem a die vendicionis, alienationis seu translationis dicte domus et iurium ipsius sive possessionis habite” in XXXII^a linea presentis instrumentis per exemplantem obmissis non vicio sed errore et in fine huius instrumenti appositis cum tali signo ».

Pro Rafaele de Coxano clavonerio.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Iacobus de Imperialibus, Ludovicus Rodinus, Tomas de Ritiario, Brancaleonus Salvaigus et Antonius de Godiliasio, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto sono campanelle ut moris est capitulariter congregati, attendentes domum sive edificium positum et positam Ianue, super solo ecclesie Ianuensis, in contrata Sancti Ambrosii, in carubeo Ferrarie, cui coherent ante carubeus, retro domus sive taberna dicte ecclesie Ianuensis quam conducit Iacobus Gatus, ab uno latere domus dicte ecclesie quam conducit Dominicus de Ianoto et ab alio latere domus Iacobi de Moniardino et si qui sint veriores confines, propter canonem non solutum cecidisse in commissum et effectam ac effectum esse liberam et liberum dicte ecclesie Ianuensis per sententiam in predictis^a latam per dominum iudicem et assessorem^b domini potestatis Ianue, scriptam et publicatam manu *** notarii, millesimo^c ***, et quam solitus est conducere a dicta ecclesia quondam Iohannes de Savignono formaiarius, civis Ianue, volentes indemnitati dicte ecclesie providere, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt nomine dicte ecclesie locaverunt et titulo et ex causa perpetue locacionis et

in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt Rafaeli de Coxano clavonero, civi Ianue, presenti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice heredum suorum ex eo de legitimo matrimonio natorum et nascentorum masculorum tantum, dictam domum cum solo dicte ecclesie supra coherenciatam et coherenciato ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime venturo usque in perpetuum et in secula seculorum, pro annuo terratico librarum duarum ianuinarum singulis annis in festis dominice nativitatis per dictum Rafaelem et dictos suos heredes eisdem dominis preposito, canonicis et capitulo sive eorum certo nuntio et procuratori solvendarum, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto Rafaeli presenti et stipulanti huiusmodi domum cum solo sibi^d et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare et disbligare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate ipsius capituli sumptibus et expensis, preterquam a vi et violentia communis Ianue dictamque domum cum solo eidem Rafaeli et dictis suis heredibus in perpetuum dimictere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta in aliquo non mutare. Et versa vice dictus Raffael, acceptans locacionem huiusmodi et omnia et singula supra et infrascripta, sponte / (c. 97 v.) promisit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, nomine dicte ecclesie stipulantibus, huiusmodi domum cum solo in perpetuum tenere et conducere dictasque libras duas ianuinarum dicti anni terratici singulis annis, in festis dominice nativitatis ut supra dicto capitulo solvere et numerare dictamque domum non deteriorare nec peiorare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eam necessariis et opportunis ipsius Rafaelis et dictorum suorum heredum sumptibus et expensis. Et est pactum quod dictus Raffael huiusmodi domum et iura sibi competentia in eadem vendere, alienare, donare aut in alium quoquo modo transferre non possit nisi primitus requisito capitulo et ei nuntiato quantum sibi pro ea ab alio offeretur et tunc capitulum dicte^e ecclesie huiusmodi domum et iura habere possit pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit aut a denuntiatione sibi facta per duos menses tacuerit, tunc dicto Rafaeli et dictis suis heredibus liceat huiusmodi domum et iura vendere et alienare cuicumque voluerint, non tamen personis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa licentia et consensu capituli supradicti et teneatur dicta persona in quam pervenerint domus et iura predicta recipere a capitulo dicte

ecclesie infra mensem a die vendictionis, alienationis seu translationis dicte domus et iurium ipsius sive possessionis habite^f a capitulo dicte ecclesie^g instrumentum concessionis simile huic cum pactis, conditionibus, promissionibus, penarum adiectionibus et iuramentis in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu capitulum dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognitione veri domini, sodos duos pro qualibet libra tocius pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio venditio, alienatio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit domus predicta seu iura ipsius tociens quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos mares predictos. Et si dicta persona instrumentum a capitulo non receperit et soldum non dederit infra mensem aut ipsa vel dictus Rafael et heredes sui predicti a solucione dicti annui terratici cessaverint per mensem elapso anno aut per ipsos vel ipsorum aliquem in aliquo de predictis fuerit contrafactum vel aliquid attentatum, cadant contrafacientes et ipso iure cecidisse intelligantur a iure presentis concessionis et ipsi dicto casu capitulum stare non teneatur, sed dicta domus^h in casu predictoⁱ cum omni melioramento suo ad dictam ecclesiam libere revertatur et de ipsa possint dicti domini canonici et capitulum facere et disponere pro eorum libito voluntatis, presenti concessione in aliquo non obstante. Quam quidem concessionem et omnia et singula supra et infrascripta dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, cum refectione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Rafaelis / (c. 98r.) presentium et futurorum. Insuper dictus Rafael, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis, complendis et observandis, se et dictos suos heredes sponte summisit omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum, immunitatum et capitulorum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare. Actum Ianue, in claustro superiori maioris^j ecclesie Ianuensis, ante cameram^k dicti domini Iohannis de Godiliasio canonici, anno dominice nativitatis M^oCCCCXII^l,

indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero sabati III^a mensis decembris, post vesperas, presentibus testibus Georgio Cavallo et Bartolomeo Folieta notario, quondam Antonii, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a scriptis in A ^b segue depennato civitatis Ianue ^c M^o in A ^d sibi: in soprilinea
^e segue depennato h ^f infra-habite: in A in calce al doc. con segno di richiamo ^g a capitulo dicte ecclesie: om. A ^h corretto su domum ⁱ segue depennato ad ^j maioris: om. A ^k cameram: segno abbreviativo superfluo su am ^l millesimo quadringentesimo duo decimo in A ^m tertia in A.

75

1412, dicembre 3

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

Oderico di Gemona, pievano di Porpetto, procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, patrono della chiesa di Santa Maria in Vialata, concede in enfiteusi a Giovanni di Antonio Pelegrinus di Pisa, factor iache, un terreno situato in Genova, fuori della porta di Sant'Andrea, in carubeo Cavali, sul quale insistono cinque case diroccate, contro la corresponsione di un canone annuo di 38 soldi.

Cart. 480, c. 98 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro Iohanne Antonii Pelegrini de Pisis.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Odericus de Gemona, plebanus Porpeti^a, vicarius, syndicus et procurator reverendissimi in Christo patris et domini, domini Ludovici^b, Sancti Adriani sacrosante Romane Ecclesie diaconi^c cardinalis, de Flisco vulgariter noncupati, patroni ecclesie Sancte Marie in Vialata de Ianua, cum pleno mandato ad infrascripta vigore et ex forma publici instrumenti scripti manu Nicolini de Gentilibus de Terdona notarii^d, M^oCCCCII, die ultima iulii, nomine dicte ecclesie et prefati domini, domini cardinalis patroni, locavit et titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concessit Iohanni Antonii Pelegrini de Pisis, factori iache Ianue, extra portam Sancti Andree, presenti,

stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum ex eo de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, solum dicte ecclesie super quo solita erant esse quinque edificia domorum nunc diruptarum^e, pro quibus solvebantur annuatim dicte ecclesie soldi triginta octo ianuinorum, quod solum positum est Ianue, extra portam Sancti Andree, in carubeo Cavali, cui coherent ante carubeus, retro quintana, ab uno latere viridarium Iohannis Ragii macelarii et ab alio latere domus dicte ecclesie quam dictus Iohannes conducit in perpetuum et si qui dicto solo sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime venturo usque in perpetuum et in secula seculorum, pro terratico et nomine terratici soldorum triginta octo ianuinorum annis singulis solvendorum per ipsum Iohannem et dictos suos heredes eidem domino cardinali patrono et successoribus suis ac eorum sindaco et procuratori singulis annis in festis nativitatis Domini solvendorum, promictens dictus dominus Odericus, dicto nomine, eidem Iohanni, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi solum in perpetuum dimittere et non auferre ne auferenti consentire, annum terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius eum^f sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare, expedire et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie sumptibus et expensis. Et ex adverso dictus Iohannes, acceptans concessionem huiusmodi, sponte et ex certa scientia promisit dicto domino Oderico, nomine quo supra stipulanti et recipienti, huiusmodi solum in perpetuum tenere et conducere ipsumque solum^g non deteriorare nec peiorare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis eam necessariis et opportunis ipsius Iohannis sumptibus et expensis dictosque soldos XXXVIII dicti terratici et singulis annis in festis dominice nativitatis eidem domino cardinali^h et successoribus suis sive eorum sindaco et procuratori ut supra solvere et numerare. Et est pactum quod dictus Iohannes huiusmodi ius / (c. 98 v.) sibi competens in dicto solo vendere, donare aut in alium quoquo modo transferre non possit nisi primitus requisito dicto domino cardinale patrono vel sindaco et procuratore suo et ei nuntiato quantum sibi pro eo ab alio offerretur et possit patronus dicte ecclesie huiusmodi ius habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si patronus prefatusⁱ nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per duos menses tacuerit, tunc dicto Iohanni liceat huiusmodi ius vendere, donare et in alium transferre cuicumque voluerit, non tamen personis aut locis

prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine patroni dicte ecclesie expressa licentia et mandato et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum infra mensem a die vendicionis vel translationis seu possessionis habite recipere a patrono dicte ecclesie instrumentum concessionis dicti soli simile huic cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu patronus dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognicione domini, soldos duos pro qualibet libra tocius pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio alienatio vel translatio facta foret, tociens quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos antedictos, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam^j ius pervenerit antedictum et si dicta persona huiusmodi soldum non dederit et solverit instrumentumque^k non receperit infra mensem vel ipsa aut dictus Iohannes et heredes sui prefati a solutione dicti annui terratici per biennium cessaverint aut per ipsos vel ipsorum aliquem in predictis fuerit aliquo contrafactum vel attentatum, cadant eo ipso contrafacientes et cecidisse inteligantur a iure presentis concessionis et ipsi patronus antedictus stare non teneatur, sed dictum solum dicto casu cum omni melioramento suo ad patronum dicte ecclesie et ad ipsam ecclesiam libere revertatur, presenti instrumento in aliquo non obstante. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulatione promissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Iohannis presentium et futurorum. Insuper dictus Iohannes, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis^l sponte se et dictos suos heredes summisit omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renunciando in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum, capitulorum et immunitatum a<u>xilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire. Actum ut supra in totum.

^a plebanus Porpeti: *in sopra*linea ^b *corretto su* Ludovidci ^c diaconi: *in sopra*linea
^d notarii: *in sopra*linea ^e nunc diruptarum: *in sopra*linea ^f eum: *così* ^g solum: *in so-*
pralinea ^h *segue depennato* ut supra ⁱ *segue depennato* huius ^j quam: *in sopra*linea
^k *segue depennato* ut supra ^l *segue ripetuto* dictus Iohannes

76

1412, dicembre 10

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis

Oderico di Gemona, pievano di Porpetto, procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, patrono della chiesa di Santa Maria in Vialata di Genova, concede in enfiteusi a Giovanni di Antonio Pelegrinus di Pisa, factor iache, un terreno situato in Genova, fuori della porta di Sant'Andrea, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, contro la corresponsione di un canone annuo di 23 soldi e 9 denari.

Cart. 480, c. 98 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro eodem.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Odericus de Glemona, plebanus Porpeti, vicarius, syndicus et procurator reverendissimi in Christo patris et domini, domini Ludovici, Sancti Adriani sacrosante Romane Ecclesie diaconi cardinalis ^a, de Flisco vulgariter noncupati ^b, patroni ecclesie Sancte Marie de Vialata de Ianua, cum pleno mandato ad infrascripta vigore et ex forma publici instrumenti syndicatus, scripti et publicati manu Nicolini de Gentilibus de Terdona notarii, M^oCCCCII, die ultima iulii, dictis nominibus et nomine dicte ecclesie locavit et titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concessit Iohanni Antonii Pelegrini de Pisis, factori iache Ianue, / (c. 99 r.) extra portam Sancti Andree, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum ipius Iohannis ex eo de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, solum dicte ecclesie Sancte Marie super quo dictus Iohannes habet unum edificium domus quod solitum est esse Iohanneti de Nayrono lanerii et quod dictus Iohannes ab ipso Iohanneto

emisse asserit, vigore instrumenti publici scripti ut asseritur manu Lodisii Tarigi notarii, hoc anno, die ***, positum Ianue, extra portam Sancti Andree, cui coherent ante carubeus, retro quintana, ab uno latere solum dicte ecclesie super quo solite erant esse quinque domus et de quo facta est locatio dicto Iohanni paulo ante et ab alio latere domus dicte ecclesie quam conducit in perpetuum Iohannina de Coconato de Saulo et si qui dicto solo sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime venturo usque in perpetuum et in secula seculorum, pro terratico et nomine terratici soldorum viginti trium et denariorum novem ianuinarum singulis annis per dictum Iohannem et dictos heredes suos^e patrono dicte ecclesie solvendorum in festis dominice nativitatis, promictens dictus dominus Odericus, dicto nomine, eidem Iohanni, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi solum eidem Iohanni et dictis suis heredibus in perpetuum dimittere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius ipsum sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie sumptibus et expensis. Et ex adverso dictus Iohannes, acceptans concessionem huiusmodi, sponte et ex certa scientia promixit dicto domino Oderico, nomine dicte ecclesie stipulanti, huiusmodi solum in perpetuum tenere et conducere dictumque edificium domus non deteriorare nec peiorare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eam necessariis et opportunis et dictum terraticum singulis annis in festis dominice nativitatis ut supra solvere eidem domino cardinali patrono vel successoribus suis. Et est pactum quod dictus Iohannes ius huiusmodi sibi competens in dicto solo et domo vendere, alienare, donare aut in alium transferre non possit nisi primitus requisito patrono dicte ecclesie et ei nuntiato quantum sibi pro eis ab alio offeretur et possit patronus dicte ecclesie huiusmodi ius habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si^d patronus predictus nolle emere se dixerit vel a denunciatione sibi facta per duos menses tacuerit, tunc liceat dicto Iohanni huiusmodi ius vendere et in alium transferre cuicumque voluerit, non tamen personis aut locis prohibitis, silicet nobili, ecclesie persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa licentia et mandato^e patroni ecclesie supradicte et teneatur persona illa in quam pervenerit ius predictum recipere infra mensem a die vendicionis vel translacionis facte seu possessionis habite a patrono dicte ecclesie instrumentum concessionis simile huic

cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu patronus dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra tocius pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio alienatio seu translatio facta foret, silicet unum ab alienante et^f totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum tociens quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos mares antedictos. Et si persona ipsa instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem aut ipsa vel dictus Iohannes et heredes sui predicti a solutione dicti anni terratici per biennium cessaverint, cadant ipso iure contrafacientes et cecidisse intelligantur a iure presentis concessionis et ipsi patronus dicte ecclesie stare non teneatur, sed dicta domus solo consolidetur et ad ipsam ecclesiam libere revertatur cum omni proprietate et melioramento suo, presenti concessione in aliquo non obstante. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata et grata habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, aliqua racione, occaxione vel causa, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemni stipulatione / (c. 99 v.) promissa, cum refectione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Iohannis presentium et futurorum. Insuper dictus Iohannes, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis, sponte se et dictos suos heredes summisit omnimode iurisdictioni et coheritioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum, capitulorum et immunitatum auxilio quibus a predictis se tueri possent^g, iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis M^oCCCCXII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero sabati X^a mensis decembris, circa vespervas, presentibus testibus venerabilibus viris presbiteris Leonardo de Albareto, Sanctorum Gervaxii et Portaxii^h de Rapalo et Guillelmiⁱ de Murihio, Sancti Stephani de Lavania, ecclesiarum diocesis Ianuensis archipresbiteris, et Iohanne Peraudo de Saona, procuratore in civitate Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a cardinalis nel cartolare ^b de-noncupati: in soprilinea ^c segue depennato eidem
^d segue depennato capilm ^e segue depennato dicti domini ^f segue depennato todi
^g possent: così ^h Portaxii: così ⁱ Guillelmi: così.

77

1412, dicembre 13

in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Manfredo, figlio del fu Calocius de Guisulfis, e ad Angelo, figlio del fu Pietro Dentuto.

Cart. 480, c. 99 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro Manfredo de Guisulfis et Angelo Dentuto.

In nomine Domini amen. Ex hox publico instrumento univervis pateat presentibus et futuris quod reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, Manfredum, natum quondam Calocii de Guisulfis, et Angelum, natum quondam Petri Dentuti, scolares Ianuenses, de legitimo matrimonio procreatos, ad clericalem militiam promoveri cupientes et humiliter requirentes, presente me notario et testibus infrascriptis, ad titulum patrimoniorum suorum ad dictam clericalem miliciam promovit et ordinavit, prima<m> eisdem conferendo tonsuram iuxta ritum sancte Romane Ecclesie in talibus servari consuetum. De quibus prefatis dominus archiepiscopus mandavit per me infrascriptum notarium fieri presens publicum instrumentum, sui sigilli appensione munitum, in fidem et testimonium premissorum. Actum et datum Ianue, in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Laurentio, in ^a camera solite ressidentie dicti domini archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCCCCXII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero ^b martis XIII^a mensis decembris, ante tercias, presentibus testibus presbitero Leone de Murihio de Clavaro, capellano ecclesie Ianuensis, Iohanne de Novalia de Cumis, canonico Sancti Donati de Ianua, et Nicolao Blanco de Zoalio barberio, ad hec vocatis et rogatis.

^a Segue depennato pontili ^b segue depennato lun

<1412, dicembre 13 - 1413, gennaio 4>

I canonici della Cattedrale, su proposta di Raffaele, figlio del fu Pietro Scoto, patrono della cappellania istituita nella chiesa stessa dal padre, concedono al presbitero Giovanni de Podio la suddetta cappellania, vacante per trasferimento del presbitero Antonio della Torre alla chiesa dei Santi Nazario e Celso di Albaro.

Cart. 480, c. 99 v. Il doc. è mutilo; la data va compresa tra il 13 dicembre 1412 e il 4 gennaio 1413 perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Pro presbytero Iohanne de Podio. XX.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod nobilis vir Rafael, filius quondam Petri Scoti, civis Ianue, patronus cuiusdam capellanie per dictum quondam Petrum eius patrem in ecclesia Ianuensi institute, attendens dictam suam capellaniam vacare ex eo quia presbiter Antonius de Turri, dicte capellanie capellanus et ultimus possessor, per adeptionem ecclesie Sanctorum Nazarii et Celsi de Albario prope Ianuam, cuius possessionem fuit paciffice assecutus, dictam deseruit capellaniam et nolens quod propter huiusmodi vacationem pia voluntas dicti quondam patris sui in aliquo defraudetur aut dicte capellanie aliquod preiudicium generetur, constitutus in presentia venerabilium viro- rum, dominorum Benedicti Adurni prepositi, Dominici de Flisco archidiaconi, Iohannis de Godiliasio, Iacobi de Imperialibus, Ludovici Rodini, Stephani Marini, Antonii de Godiliasio et Brancaleonis Salvaigi, canonicorum et capituli ecclesie Ianuensis, absente ad hec domino Toma de Ritaliario, eorum concanonico circha alia dicte ecclesie necessaria occupato, capitulariter convocatorum et congregatorum, presentavit eisdem presentibus

1413, gennaio 4

in audientia curie archiepiscopalis Ianuensis de Sancto Laurentio

Giacomo, a nome della chiesa di Santa Maria di Caperana, concede in locazione per nove anni a Luchino un terreno con casa situato presso la chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire e 10 soldi.

Cart. 110, c. 341 r. Nel margine interno l'annotazione: « Se summissit, renunciavit et iuravit in forma ».

Il doc. è acefalo.

nomine suo proprio et nomine et vice heredum suorum et habitorum habiturorum^a, ab eo terram^b dicte ecclesie Sancte Marie, olivis agregatam et partim boschivam, cum domo in ea suprapositam, sitam in villa Caperane, penes dictam ecclesiam, cui coherent supra terra Iohannis de Borzonascha, infra flumen Lavanie, ab uno latere terra Iohannis de Zerli et ab alio latere terra ecclesie Sancti Ieronimi et si qui sint veriores confines, et est illa terra cum domo quam dictus Luchinus solitus est conducere a dicta ecclesia pro annua pensione librarum duodecim et soldorum decem ianuinorum, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad annos novem proxime venturos, pro pensione et nomine pensionis librarum duodecim et soldorum decem ianuinorum, singulis annis per dictum Luchinum et dictos suos heredes solvendarum et traddendarum rectori dicte ecclesie vel legitime persone pro eo in festis dominice nativitatis, promictens dictus Iacobus dicto nomine eidem Luchino presenti et stipulanti huiusmodi terram cum domo eidem Luchino et dictis suis heredibus usque ad dictum tempus dictorum novem annorum dimittere et non auferre nec auferenti consentire, pensionem non augere et pacta non mutare, sed pocius eam sibi et dictis suis heredibus legitime deffendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie sumptibus et expensis. Versa vice dictus Luchinus, acceptans locacionem huiusmodi et omnia et singula supra et infrascripta, promixit dicto Iacobo presenti et stipulanti^c nomine dicte ecclesie Sancte Marie huiusmodi terram cum domo usque ad dictos novem annos tenere dicto titulo et conducere dictamque annuam pensionem ut supra solvere et ipsam terram

bene fodere, colere et laborare et ipsam cum dicta domo non deteriorare nec peiorare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutene- re, de omnibus et singulis infra et extra eas necessariis et oportunitis^d ipsius Luchini et heredum suorum propriis sumptibus et expensis, preterquam de muris et bordonariis dicte domus tantum pro quibus dicta ecclesia teneatur et in fine dictorum novem annorum dictam terram cum domo melioratas et cum omni melioramento facto et fiendo in eis rectori dicte ecclesie Sancte Marie reddere, restituere et libere resignare, in pace et sine lite ad ipsius rectoris liberam voluntatem, hoc acto quod dictus Luchinus non possit in dicta terra aliquam arborem domesticam vel fructiferam nec etiam quercus eosdem incidere aut incidi facere sine licentia dicti rectoris dicte ecclesie, liceat tamen eidem Luchino quercus dicte terre remondare etc. ***. Que omnia etc. **, insuper dictus Luchinus **. Actum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secun- dum cursum Ianue, die quarta ianuarii, ante tercias, presentibus testibus presbitero Iacobo de Valetarii, capellano in ecclesia Sancte Marie de Vialata de Ianua, Baptista de Calestano, filio Antonii, cive Ianue et Iohanne de Alamania, nuntio curie archiepiscopalis Ianuensis iurato, ad hec vocatis et rogatis.

^a et habitorum habiturorum: così ^b segue depennato domum ^c segue depennato ut
supra ^d segue depennato preterq

80

1413, gennaio 13

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

Benedetto Adorno, preposito, e Tommaso de Ritaliario, canonico, custodi in assenza del sacrista dei beni della sacrestia della Cattedrale, consegnano a Domenico Fieschi, arcidiacono, a nome dell'intero capitolo, due lamine d'ar- gento del peso di circa 23 once e mezza.

Cart. 110, c. 341 v.

Pro dominis Benedicto Adurno et Toma de Ritiario.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus et Tomas de Ritiario, canonicus ecclesie Ianuensis, quibus, loco sacriste dicte ecclesie absentis, fuit commissa custodia rerum et bonorum sacristie eiusdem Ianuensis ecclesie, requisiti per venerabiles viros, dominos Dominicum de Flisco archidiaconum, Iohannem de Godiliasio, Iacobum de Imperialibus, Ludovicum Rodinum^a, Stephanum Marinum, Antonium de Godiliasio et Brancaleonem Salvaigum, canonicos et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito dicte ecclesie capitulariter convocatos et congregatos, presente me notario et testibus infrascriptis, ressignaverunt et consignaverunt eisdem dominis archidiacono, canonicis et capitulo presentibus et recipientibus et in manibus dicti domini prothonotarii, tamquam dignioris, duo folia argenti, diversis ymaginibus sculpta, ponderis onciarum viginti trium cum dimidia vel circha, que folia reperta sunt in sacristia predicta tempore consignationis rerum dicte sacristie eisdem dominis Benedicto et Tome facte, de qua constat publica scriptura, scripta manu mei notarii infrascripti ***. De quibus ***. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XIII ianuarii, ante tercias, presentibus testibus Simone de Saulo, batifolium^b, Clemente de Saulo, calçolario, eius filio et Baptista de Calestano, filio Antonii, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Corretto su Mari* ^b batifolium: *cosi*.

1413, gennaio 13

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Simone de Saulo, batifolium, cittadino genovese, una casa posta in Genova, nella contrada di Rivotorbido, in località Guastato, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 soldi.

Cart. 110, c. 341 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 163 v.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Simone de Saulo batifolio.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Iacobus de Imperialibus, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario, Antonius de Godiliasio et Branchaleonus Salvaigus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto capitulariter et sono campanelle ut moris est congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt^a ac titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt Simoni de Saulo batifolium, civi Ianue, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum ex eo de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, domum dicte ecclesie, sitam Ianue, in contrata Riviturbidi, loco ubi dicitur Guastatum, cui coherent ante et ab uno latere via publica, retro domus Caterine Bidone et ab alio latere vacuus, in quo site sunt due vites cum tribus furchis sustentibus ipsas vites et si qui sint veriores confines, et est illa domus quam a dicta ecclesia solita est conducere in perpetuum Antonina, uxor quondam Vincii de Urmeta et post eam Dominegina, uxor Iuliani de Novis, pro annuo terratico soldorum octo ianuinorum, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro terratico et nomine terratici soldorum octo ianuinorum singulis annis per dictum Simonem et heredes suos eisdem dominis canonicis et capitulo vel eorum certo nuntio et procuratori solvendorum in festis dominice nativitatis, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto^b Simoni presenti et stipulanti huiusmodi domum in perpetuum sibi et dictis suis heredibus dimictere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius eam sibi et dictis suis^c heredibus legitime deffendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate^d dicti capituli sumptibus et expensis, preterquam a vi et violentia communis Ianue, pro quibus dictum capitulum minime teneatur. Et versa vice dictus

Simon, acceptans concessionem huiusmodi et omnia et singula supra et infrascripta, sponte et ex certa scienta promisit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, stipulantibus nomine dicte ecclesie, huiusmodi domum in perpetuum tenere et conducere et singulis annis dictum terraticum ut supra solvere dictamque domum non deteriorare nec / (c. 342 r.) peiorare, sed potius meliorare et bonificare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eam necessariis et oportunis ipsius Simonis propriis sumptibus et expensis dictosque soldos octo dicti annui terratici singulis annis ut supra solvere et numerare. Et est pactum quod dictus Simon aut heredes sui prefati ius sibi competens in dicta domo vendere, alienare aut in alium quoquo titulo transferre non possint nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiato quantum sibi pro eo ab alio offerretur et possit capitulum ipsum huiusmodi ius habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum predictum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per duos menses tacuerit, possint et valeant dicti Simon et heredes sui prefati huiusmodi ius vendere, donare et alienare cuicumque voluerint, non tamen personis aut locis a iure <prohibitis>^e, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa et obtenta licentia dicti capituli, et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum recipere a dicto capitulo infra mensem a die alienationis seu translationis vel possessionis habite instrumentum simile huic cum pactis, modis et conditionibus in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu capitulum ipsum soldos duos pro qualibet libra tocius pretii inde percepti vel percipiendi seu de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio venditio, alienatio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum tocians quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos prefatos. Et si dicta persona instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem aut ipsa vel dictus Simon et heredes sui prefati a solutione dicti annui terratici per mensem elapso anno cessaverint aut in aliquo de predictis contrafecerint vel contrafacere aliququaliter attemptaverint, cadant ipso facto^f et cecidisse intellegantur a iure presentis concessionis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dicto casu dicta domus cum omni melioramento suo ad dictam ecclesiam libere revertatur, presenti^g concessionem in aliquo non obstante. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et

firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua racione, occaxione seu causa, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemni stipulacione promissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Simonis et heredum suorum presentium et futurorum. Insuper dictus Simon sponte se et dictos suos heredes, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis, summisit omnimode iurisdictioni et cohertioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians in predictis privilegio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare. Actum Ianue, in^b claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito dicte ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIIIⁱ, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XIIIⁱ ianuarii, circha tercias, presentibus testibus presbitero Iohanne de Montezemo capellano et Antonio de Vilanova, hostiario claustris ecclesie prefate Ianuensis, ac Iohanne de Podio de Pulciffera, filio Enrici, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato et concesserunt depennato ipim* ^e *integrazione da A* ^b *corretto su dictis* ^c *suis: om. A* ^d *segue presenti: così anche in A* ^f *facto: in soprilinea su iure depennato* ^g *presentibus* ^h *in: om. A* ⁱ *millesimo quadrigentesimo tercio decimo in A* ^j *vigesima tercia in A.*

82

1413, gennaio 15

in ecclesia seu monasterio Sancti Mathei

Andrea di Sant'Ambrogio, priore del monastero di San Matteo, accoglie Bartolomeo, figlio di Nicola di Mongiardino, magister axie, come monaco professso dello stesso monastero.

Cart. 110, c. 342 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro fratre Bartolomeo de Moniardino.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod honestus vir, frater Bartolomeus, filius Nicolai de Moniardino magistri axie, monachus monasterii Sancti Matei de Ianua, Ordinis Sancti Benedicti, constitutus in presentia venerabilis viri, domini fratris Andree de Sancto Ambrosio, prioris dicti monasterii Sancti Matei, ante altare dicte ecclesie existentis, nec non in presentia fratrum / (c. 342 v.) Luciani de Recho et Iohannis de Carlo, monachorum et conventus dicti monasterii Sancti Mathei in eodem loco capitulariter convocatorum et congregatorum, volens professionem facere in dicto monasterio iuxta regulam sancti Benedicti cum per annum et^a ultra introductum a iure noviciis ad probandum steterit in monasterio ipso, vivendo iuxta regulam prefatam beati Benedicti, in manibus dicti domini prioris, presentibus, videntibus et intelligentibus dictis monachis et conventu ac presente me notario et testibus infrascriptis, obtulit personam suam Deo ac beato Benedicto et professionem sponte^b fecit et ore proprio^c expressit in hec verba^d, tactis sacrosantis evangeliiis, videlicet: Ego frater Bartolomeus, natus Nicolai de Moniardino magistri axie, promicto stabilitatem meam et conversionem meorum morum ac obedientiam secundum regulam sancti Benedicti coram Deo et sanctis eius in hoc monasterio quod est constructum in honore Beati Mathei apostoli et omnium sanctorum, in presentia venerabilis patris, domini fratris^e Andree, prioris dicti monasterii et aliorum fratrum et monachorum dicti monasterii^f ac testium infrascriptorum. Qui dominus frater Andreas prior, visa et intellecta professione sponte facta per dictum fratrem Bartholomeum, in presentia ac voluntate et consensu dictorum monachorum et conventus dicti monasterii, ipso fratre Bartolomeo a veteri habitu exuto et nudato, eundem fratrem Bartolomeum in monachum et pro monacho expresse professo dicti monasterii recepit et admisit, induens ipsam tunicham per monachos dicti monasterii secundum regulam beati Benedicti defferri consuetam, intervento oris osculo et amplexu ac aliis que de iure et secundum regulam prefatam beati Benedicti in receptione et professione monachorum fieri consueverunt. De quibus omnibus dictus dominus, frater Andreas prior^g iussit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sui sigilli appensione munitum, in fidem et testimonium omnium premissorum. Actum Ianue, in ecclesia seu monasterio^h Sancti Matheiⁱ, in choro et ante altare dicte ecclesie seu monasterii^j, anno dominice nativitat^k milesimo quadringentesimo tertio decimo, indictione quinta secundum

cursum Ianue, die vero dominico quinta decima mensis ianuarii, circha tertias, presentibus testibus venerabile^k viro, domino presbitero Ieronimo de Auria, rectore ecclesie Sancti Terami de Campis, diocesis Ianuensis, et nobilibus viris, dominis Iohanne de dominis de Lagneto et Dorino de Auria, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a et: *ripetuto* ^b sponte: *segno abbreviativo depennato* ^c ore proprio: *in sopralinea*
^d *segue depennato* videlicet ^e fratris: *in sopralinea* ^f *segue depennato* sic ^g *segue depennato* dictus ^h seu monasterio: *in sopralinea* ⁱ *segue depennato* de Ianua ^j seu monasterii: *nel margine interno* ^k venerabile: *così*.

83

1413, gennaio 19

in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura ad Antonio, figlio di Teodoro, liberto e un tempo servo del presbitero Oberto de Petra Magolana, rettore della chiesa di Santa Margherita di Marassi.

Cart. 110, c. 343 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Ordinatio pro Antonio nato Theodori, olim servo et nunc liberto. XI^a.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, Antonium, natum Theodori alias Iohannis, de genere Mingrelorum^b, libertum et^c olim servum venerabilis viri, domini presbiteri^d Oberti de Petra Magolana, rectoris ecclesie Sancte Margarite de Malaxio ac^e, scolarem Ianuensem, de legitimo matrimonio procreatum, presentem et ascribi clericali milicie humiliter requirentem, presente me notario et testibus infrascriptis, ad dictam clericalem miliciam, ad titulum sui patrimonii, promovit et ordinavit, primam sibi conferendo tonsuram, iuxta ritum sancte Romane Ecclesie in talibus servari consuetum. De quibus omnibus prefatus dominus archiepiscopus mandavit per me infrascriptum notarium fieri presens publicum instrumentum, sui sigilli

appensione munitum, in fidem et testimonium premissorum. Actum^f et datum Ianue, in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Silvestro in camera paramenti, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero iovis XVIII mensis ianuarii, ante tercias, presentibus testibus venerabilibus viris domino presbitero Oberto de Petra Magolana prefato, domino presbitero Francischo de Nigro, ministro ecclesie Sancti Marci de Ianua, et Bartholomeo Folieta notario, condam Antonii, cive Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a XI: forse depennato ^b natum-Mingrelorum: nel margine esterno ^c et: in soprallinea
^d presbiter: in soprallinea ^e ac: in soprallinea ^f segue depennato Ian

84

1413, gennaio 19

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

Domenico Fieschi, protonotario apostolico, canonico della chiesa nuova di San Salvatore dei Fieschi, concede in locazione per nove anni a Guglielmo, figlio del fu Bartolomeo de Bardi, due terreni situati nella podesteria di Rapallo, in villa Bardi, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire e 7 soldi.

Cart. 110, c. 343 r.

Pro Guillelmo de Bardi.

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater et dominus, dominus^a Dominicus de Flisco, Apostolice Sedis prothonotarius, tamquam canonicus prebendatus ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavana, diocesis Ianuensis, nomine dicte sue prebentus^b et canonicatus locavit et livelavit ac titulo et ex causa locationis et livelli concessit Guillelmo quondam Bartolomei de Bardi^c, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio^d et nomine et vice heredum suorum, duas pecias terrarum dicte ecclesie Sancti Salvatoris et ex prebenda ipsius domini Dominici canonici, quarum una aggregata olivis posita est in potestacia Rapali, in villa Bardi, in capella Sancti Ambrosii, loco dicto la Ihapa de li Caim, cui coherent supra et ab uno latere via,

infra litus maris et ab alio latere terra Iohannis de Valebella, condam Francisci notarii, alia vero^e, etiam olivis arborata, posita est in dicta villa, loco dicto la costa de Bardi, cui coherent supra et ab utroque latere terra heredum quondam Odoardi de Turri et infra via et si qui dictis peciis terrarum sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad annos novem inde proxime venturos, pro pensione et nomine pensionis librarum septem et soldorum decem ianuinorum, per dictum Guillelmum et heredes suos eidem domino Dominico canonico et successoribus suis vel eius certo nuntio et procuratori singulis annis solvendarum in festis dominice nativitatis, promictens dictus dominus Dominicus canonicus eidem Guillelmo, presenti et stipulanti ut supra, etc. ***. Et versa vice dictus Guillelmus, acceptans locacionem huiusmodi et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promixit eidem domino canonico presenti et stipulanti huiusmodi terras usque ad dictum tempus dicto titulo tenere et conducere dictasque terras bene colere et laborare ac bonificare et meliorare et in bono statu manutenere suis sumptibus et expensis de omnibus et singulis infra et extra eas necessariis et oportunis et singulis annis in festis nativitatis Domini dictas libras septem et soldos decem dicte pensionis ut supra solvere et in fine dictorum annorum novem dictas terras cum omni melioramento in eis facto et fiendo libere in pace et sine lite reddere et restituere ipsi domino canonico ad eius liberam voluntatem. Que omnia etc. ***, / (c. 343 v.) sub pena dupli etc. ***, cum restitutione etc. ***, ratis etc. ***, et sub ypotheca etc. ***, insuper dictus Guillelmus etc. ***, se summisit etc.^f ***, renuncians etc. ***, iurans etc. ***. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XVIII ianuarii, post vespervas, presentibus testibus presbitero Iacobo Finamoris, canonico ecclesie Sancte Marie de Vineis^g, presbitero Antonio de Guaschis de Alexandria, capellano in ecclesia Sancti Damiani de Ianua^h, et presbitero Iacobo de Varixio, capellano in dicta ecclesia Sancti Salvatoris de Lavania, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* Pilleus ^b *così per* prebende ^c *segue depennato* et heredibus
^d *segue depennato in sopralinea* ex ^e *segue depennato* postita est ^f *se-etc.: nel margine*
esterno ^g *segue depennato* de Ianua ^h de Ianua: *in sopralinea*.

1413, gennaio 20
in claustro maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in locazione per ventinove anni ad Ampegino Foglietta, figlio del fu Pietro, una casa con magazzino posta in Genova, dietro il chiostro della chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire.

Cart. 110, c. 343 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 164.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Ampegino Folieta. II.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus^a, Iohannes de Godiliasio, Iacobus de Imperialibus, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario, Antonius de Godiliasio et Brancaleonus Salvaigus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito dicte ecclesie sono campane ut moris est congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt et livellaverunt ac titulo et ex causa livelli concesserunt Ampegino Folieta, quondam Petri, revenditori raubarum in civitate Ianue, presenti, stipulanti et recipienti nomine^b suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum ex eo de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, domum unam cum apotheca dicte ecclesie, positam Ianue, post claustrum sive canonicam ecclesie prefate, in declivio quo descenditur in Scutariam, cui coherent ante carubeus, retro claustrum prefatum, ab uno latere domus dicte ecclesie quam in emphiteosim conducit Ambrosius de Stertolis coyrazarius¹ et ab alio latere apotheca dicte ecclesie quam conducit Laurentius de Florentia merzarius et si qui sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad

¹ V. n. 60.

annos viginti novem proxime venturos, pro pensione et nomine pensionis librarum decem ianuinorum, singulis annis, in festis dominice nativitatis, per dictum Ampeginum et dictos suos heredes solvendarum eidem capitulo vel suo^e certo nuntio et procuratori, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto Ampegino, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi domum et apothecam sibi et dictis suis heredibus usque ad dictum tempus XXVIII^d annorum dimictere et non auferre, pensionem non augere et pacta non mutare, sed potius eas^e sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicti capituli sumptibus et expensis. Et vice versa dictus Ampeginus, acceptans locationem et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promixit dicto^f capitulo presenti et stipulanti dictas domum^g et apothecam usque ad dictum tempus viginti novem annorum dicto titulo tenere et conducere ipsasque bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eas necessariis et opportunis ipsius Ampegini et dictorum suorum heredum sumptibus et expensis et in fine dictorum XXVIII^d annorum dictas / (c. 344 r.) domum et apothecam melioratas et cum omni melioramento in eis facto et fiendo libere in pace et sine lite reddere et restituere capitulo dicte ecclesie ad ipsius capituli vel syndici eiusdem liberam voluntatem. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, sub pena dupli^h tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulatione promissa et cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra-scriptis et sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Ampegini et heredum suorumⁱ presentium et futurorum. Insuper dictus Ampeginus, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis^j, sponte se et dictos suos heredes summisit omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians in predictis privilegio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum et capitulorum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare. Actum Ianue, in claustro dicte maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito, anno et indictione predictis^k, die XX^l ianuarii, circha tercias, presentibus testibus presbitero Iohanne de Montemerlo, archipresbitero plebis Sancti Martini de Sancto Petro Arene, et presbiteris Rolando

de Calestano et Donato de Mari, capellanis dicte ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a Dominicus-archidiaconus: *in soprilinea e nel margine interno* ^b *segue depennato et vice* ^c *suo aggiunto in soprilinea su eorum depennato* ^d *viginti novem in A* ^e *eas: segno abbreviativo depennato* ^f *segue depennato* ^g *domino domum in soprilinea su ter-ram depennato* ^h *segue depennato* dicte quantitatis ⁱ *et suorum in soprilinea* ^j *pro-observandis: in soprilinea* ^k *anno-predictis: anno dominice nativitatibus millesimo quadri-agesimo tercio decimo, indictione quinta secundum cursum Ianue in A* ^l *vigesima in A.*

86

1413, gennaio 23

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Raffaele di Chiavari notaio, a nome di Tedora, detta Giacomina, figlia del fu Simone di Chiavari e vedova di Francesco Grosso di Albaro, un terreno situato in Genova, nella contrada della Maddalena, sul quale insiste una casa che il marito della stessa Tedora e il presbitero Antonio Grosso di Albaro, cappellano della chiesa di San Marco, hanno ereditato da Dominegina de Solascho, contro la corresponsione di un canone annuo di 16 soldi e 9 denari.

Cart. 110, c. 344 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 164.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Tedora de Clavaro. III.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Iacobus de Imperialibus, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario, Antonius de Godiliasio et Brancaleonus^a Salvaigus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto quem sibi ipsis pro capitulari et ydoneo ad hunc actum eligerunt sono campanelle capitulariter congregati,

nomine dicte ecclesie locaverunt et titulo et ex causa locationis perpetue et in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt Rafaeli de Clavaro notario, civi Ianue^b, procuratori et procuratorio nomine Tedore, alias vocate Iacobina^c, filie quondam Simonis de Clavaro et uxoris quondam Francisci Grossi de Albario, vigore instrumenti publici scripti manu Iuliani Caselli de Sexto notarii, anno proxime preterito, die XXV^d novembris, presenti^e, stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Tedore ac heredum suorum ex ipsa Tedora de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, solum dicte ecclesie super quo^f quondam Dominegina de Solascho solita est habere unum edificium domus que est pro dimidia presbiteri Antonii Grossi de Albario, capellani in ecclesia Sancti Marci de Ianua, heredis pro dimidia dicte quondam Dominegine et in reliqua dimidia dicta Tedora pro doctibus suis fuit extimum consecuta tamquam in bonis dicti quondam Francisci Grossi, viri sui, heredis pro reliqua dimidia dicte quondam Dominegine, situm Ianue, in contrata Sancte Marie Magdalene, cui coherent ante et retro carubeus, ab uno latere solum dicte Ianuensis ecclesie super quo Iacobus Capreise de Papia habet edificium domus et ab alio latere domus Pasqualis de Nuce notarii et si qui sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro terratico et nomine terratici soldorum sexdecim et denariorum novem ianuinarum, singulis annis in festis dominice nativitatis per dictam Tedoram et dictos heredes suos solvendorum dicto capitulo vel eorum certo nuntio et procuratori, promittentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto Rafaeli, dicto nomine presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi solum sibi et dictis suis heredibus^g in perpetuum dimictere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, sed pocius eum^h sibi et / (c. 344 v.) dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare, expedire et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicti capituli sumptibus et expensis, preterquam a vi et violentia communis Ianue, pro quibus dictum capitulum minime teneatur. Et vice versa dictus Rafael, dicto nomine acceptans concessionem huiusmodi et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promissit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, presentibus et stipulantibus nomine dicte ecclesie, quod dicta Tedora et heredes sui prefati huiusmodi solum tenebunt et perpetuo conducent dicto titulo dictamque domum non deteriorabunt nec peiorabunt, sed pocius bonificabunt et meliorabunt et in bono statu manutenebunt de omnibus et singulis infra et extra eam necessariis et oportunis dictumque annum

terraticum ut supra solvent singulis annis eisdem dominis preposito, canonicis et capitulo vel eorum certo nuntio et procuratori. Et est pactumⁱ quod dicta Tedora vel heredes sui prefati huiusmodi ius vendere, alienare aut in alium transferre non possint nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiato quantum sibi pro eo ab alio offeratur et possit dictum^j capitulum huiusmodi ius habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit aut a denuntiatione sibi facta duorum mensium tempus labatur, tunc liceat dicte Tedore^k et heredibus suis prefatis huiusmodi ius vendere^l et^m alienare cuicumque voluerint, non tamen personis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, ponti, servo, hospitali aut universitati vel persone religiose sine expressa et obtenta licentia capituli ecclesie supradicte, etⁿ dicto casu^o teneatur dicta persona in quam pervenerit ius prefatum^p recipere a capitulo dicte ecclesie infra mensem a die vendicionis vel alienacionis seu possessionis habite instrumentum simile huic cum pactis, modis et conditionibus in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu capitulum dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra tocus pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio venditio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum tociens quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos prefatos. Et si^q dicta persona in quam ius pervenerit predictum instrumentum non receperit et soldum ut supra non solverit infra mensem aut ipsa vel dicta Tedora vel heredes sui prefati a solutione dicti annui terratici per mensem elapso anno cessaverint aut in aliquo de predictis et infrascriptis contrafecerint, cadant ipso iure et cecidisse inteligantur a iure presentis concessionis et ipsi capitulum dicte ecclesie stare non teneatur, sed dicta domus solo consolidetur cum omni iure et proprietate sua et dicta domus cum omni melioramento suo ad dictam ecclesiam libere revertatur. Et pro predictis firmiter attendendis et observandis dictus Rafael dicto nomine sponte dictam Tedoram^r et dictos suos heredes^s summisit omnimode iurisdictioni et cohertioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians dicto nomine in predictis^t privilegio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum, capitulorum et ymmunitatum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad cautellam in animam dicte Tedore ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, quod^u predicta Tedora^v omnia et singula suprascripta attendet et observabit. Quam quidem locationem et omnia et singula suprascripta dicte partes, sibi invicem stipulantibus,

rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, etiam si de iure contravenire possint, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contraheret vel ut supra non observaretur, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dicteque Tedore et heredum suorum presentium et futurorum, facientes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dictam locationem dicto Rafaeli dicto nomine de voluntate et consensu dicti presbiteri Antonii Grossi de Albario, participis pro dimidia in dicta domo, presentis, volentis et consentientis dicte concessioni et omnibus et singulis suprascriptis. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, anno et indictione predictis^w, die XXIII^x ianuarii, post vespervas, presentibus testibus presbitero Tiberio de Guasconibus, capellano in ecclesia Sancti Georgii de Ianua, et Antonio de Villanova, hostiario claustris^y dicte maioris ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a Brancaleonus: nus *in sopralinea* ^b *segue depennato* presenti et stipulanti nomine
^c Iacobina: *così anche in A* ^d vigesima quinta *in A* ^e *segue depennato* et ^f *segue depennato* de
^g *segue depennato* dim ^h eum: *così anche in A* ⁱ pactum: p *in sopralinea*
^j dictum: *nel margine interno* ^k Tedore: *aggiunto in sopralinea su Caterine depennato*
^l vendendere *nel cartolare*; vendere *in A* ^m et: *in sopralinea* ⁿ *segue depennato* habeat
^o *segue depennato* cap ^p predictum *in A* ^q *segue depennato* capitulum nolle ^r dictam
Tedoram: *in sopralinea su se depennato* ^s *segue depennato* sponte ^t *segue depennato*
omnimode ^u quod: *in sopralinea* ^v *corretto su oia* ^w anno-predictis: anno dominice
nativitatis millesimo quadringentesimo tercio decimo, indictione quinta secundum cursum Ianue *in A* ^x vigesima tercia *in A* ^y claustris: *in sopralinea*.

1413, gennaio 24


in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giovanni, figlio di Bartolomeo Taiherius, e al fratello Silvestro di Voltaggio un terreno situato in Genova, nella contrada di piazza Sarzano, sul quale insiste una casa che gli

stessi hanno acquistato da Giovanni de Araldo e fratelli, calegarii, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi.

Cart. 110, c. 386 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), cc. 164 v.-165 r.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis meis negociis impeditus, constito mihi de cassatione dictionis “Ianua” XVII^a linea presentis instrumentis facta ac de obmissione dictionum, “silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum” per exemplantem obmissarum in XXXXVIII^a linea presentis instrumenti ubi est tale signum  non vicio sed errore et in fine appositarum pagine presentis ».

Le correzioni erroneamente denunciate si riferiscono al doc. seguente (v. n. 94) dove sono regolarmente riportate.

Pro^a Iohanne et Silvestro de Vultabio. IIII.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Iacobus de Imperialibus, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario et Brancaleo Salvaigus, canonici et capitulum maioris ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto quem sibi pro ydoneo et capitulari ad hunc actum eligerunt capitulariter et sono campanelle ut moris est congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt et titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt Iohanni de Vultabio, filio Bartholomei Taiherii civis Ianue, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice Silvestri de Vultabio, fratris sui, ac filiorum et heredum suorum ex eis de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, solum sive terram dicte ecclesie^b super quo seu qua dicti Iohannes et Silvester fratres^c habent unum edificium^d domus quam titulo emptionis aquisiverunt a Iohanne de Araldo et fratribus calegariis, ut confitetur dictus Iohannes de Ayraldo, presens et consentiens infrascripte concessioni et omnibus et singulis in presenti instrumento contentis, positum et positam Ianue, in contrata platee Sarzani, cui coherent ante cursus Sarzani, retro et ab uno latere carubeus et ab alio latere domus Limbanie, matris quondam Boniffacii de Caneto notarii in parte et in parte domus Pergamini de Saulo et si qui sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro terratico et nomine terratici soldo-

rum viginti ianuinorum prout de dicto solo solitum est haberi per dictos Iohannem et Silvestrum singulis annis in festis dominice nativitatis solvendorum dictis dominis preposito, canonicis et capitulo vel eorum certo nuntio et procuratori, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto Iohanni de Vultabio, suo nomine et nomine dicti Silvestri fratris sui et heredum suorum stipulanti, huiusmodi solum sive terram eisdem Iohanni et Silvestro et dictis suis heredibus in perpetuum dimictere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius eis dictum solum defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie sumptibus et expensis, preterquam a vi et violentia communis Ianue, pro quibus dictum capitulum minime teneatur. Versa vice dictus Iohannes de Vultabio, suo et dictis nominibus acceptans locacionem huiusmodi^e et omnia et singula supra et infrascripta^f, suo nomine et nomine et vice dicti Silvestri fratris sui, pro quo de rati habitione promixit et se facturum et curaturum ita et taliter cum effectu quod dictus Silvester presentem locacionem et omnia et singula in ea contenta attendet complebit et observabit et contra in aliquo numquam dicet, faciet vel veniet, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum ipsius Iohannis de Vultabio presentium et futurorum, sponte promixit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, nomine dicte ecclesie stipulantibus, huiusmodi solum in perpetuum tenere et conducere dictosque soldos viginti dicti annui terratici singulis annis, in festis dominice nativitatis, ut supra, solvere dictamque domum non deteriorare nec peiorare, sed potius bonificare, meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eam necessariis et oportunis ipsius Iohannis et dicti Silvestri, fratris sui ac heredum ipsorum, propriis sumptibus et expensis. Et est pactum quod dicti Iohannes et Silvester huiusmodi ius eis competens in dictis solo et domo alii vendere, donare, cedere aut in alium quoquo titulo transferre non possint nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiato quantum sibi pro eo ab alio offeretur et possit capitulum ipsum ius huiusmodi habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum dicte ecclesie nolle emere se dixerit vel a denunciatione sibi facta per duos menses tacuerit, tunc liceat eisdem Iohanni et Silvestro huiusmodi ius vendere alienare et cedere cuicumque voluerint, non tamen locis aut personis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, ponti, servo, hospitali, persone religiose aut universitati sine expressa et obtenta licentia dicti capituli et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum recipere a

capitulo dicte ecclesie instrumentum concessionis simile huic cum pactis, modis et conditionibus in presenti instrumento contentis infra mensem a die / (c. 386 v.) alienationis seu translationis dictorum iurium seu possessionis habite numerandum^s et habeat dicto casu capitulum ipsum, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra tocius pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si^h non iusto vel modico aut nullo pretio venditio, alienatio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum tociens quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos prefatos. Et si persona predicta instrumentum non receperit et soldum ut supra non solverit infra mensem aut ipsa vel dicti Iohannes et Silvesterⁱ a solutione dicti annui terratici per mensem elapso anno cessaverint aut in aliquo de predictis contrafecerint, cadant contrafacientes et cecidisse ipso iure intellegantur a iure presentis concessionis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dicto casu dicta domus solo consolidetur et cum omni proprietate et melioramento suo ad dictum capitulum et ecclesiam libere revertatur, presenti^j concessionem in aliquo non obstante, facientes dicti domini prepositus, canonici et capitulum huiusmodi locationem in presentia et consensu dicti Iohannis de Araldo, qui, suo nomine et nomine et vice fratrum suorum pro quibus de rati habitatione promixit et se facturum et curaturum ita et taliter cum effectu quod dicti fratres sui huiusmodi concessionem et omnia et singula in presenti instrumento contenta rata, grata et firma habebunt et tenebunt ac^k complebunt et observabunt et contra in aliquo nunquam dicent, facient vel venient, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius Iohannis de Araldo presentium et futurorum. Quam quidem locationem et omnia et singula in presenti instrumento contenta ratam, gratam et firmam et rata, grata et firma habebunt et tenebunt ac^l actendent, complebunt et observabunt et contra in aliquo nunquam dicent, facient vel venient, aliqua racione, occaxione vel causa, sub pena dupli tocius eius et^m quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Iohannis de Vultabio, suo et dictis nominibus et heredum suorum presentium et futurorum. Insuper dictus Iohannes de Vultabio, suo et dicto nomine, sponte se et dictum Silvestrum fratrem suum ac heredes ipsorum summisit omnimode iurisdictioni et cohertioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians

suo et dicto nomine in predictis beneficcio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum et capitulorum auxilio quibus a predictis se tueri possentⁿ, iurans dictus Iohannes, suo et dicto nomine, ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula actendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, ante cameram dicti domini Iohannis de Godiliasio, anno domince natiuitatis M^oCCCCXIII^o, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vigesima quarta ianuarii, circa tertias, presentibus testibus presbitero Fabiano de Novis et^m presbitero Iohanne de Ritiario, capellanis ecclesie Ianuensis, et Iacobo de Morazana notario, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Precede altra rubrica depennata*: Pro Tedora de Clavaro ^b *segue depennato* quod et quam solitum et solitam est conducere per ^c fratres: *su precedente scrittura* ^d edificium: *su precedente scrittura* ^e *segue depennato* et ^f *segue depennato* sponte ^g *segue depennato* et super ^h *corretto su sie* ⁱ *segue depennato* tantum ^j presenti: *cosi anche in A* ^k *segue depennato* acte ^l et in A ^m et: *in soprilinea* ⁿ possent: *cosi anche in A* ^o millesimo quadringentesimo tercio decimo in A.

88

1413, gennaio 27

in claustro maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono al presbitero Bonifacio di Rapallo tre cappellanie istituite nella chiesa stessa, la prima dai defunti canonici Innocenzo e Adriano Fieschi, la seconda di cui è patrono il canonico Giacomo Imperiale, la terza dai de Vegetis, vacanti per morte del presbitero Giacomo de Nussio.

Cart. 110, c. 386 v.

Pro presbitero Boniffacio de Rapalo. XX.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ia-

cobus de Imperialibus, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritaliario, Antonius de Godiliasio et Brancaleo Salvaigus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco solito capitulari eorundem sono campanelle ut moris est capitulariter congregati, attendentes^a infrascriptas tres capellanas dicte ecclesie quas quondam presbiter Iacobus de Nussio dum viveret possidebat per mortem vacare dicti presbiteri Iacobi, quarum una instituta extitit per quondam dominos Innocentium et Adrianum de Flisco, olim canonicos Ianuenses, alia vero dicte ecclesie Ianuensis / (c. 387 r.), cuius est patronus prefatus dominus Iacobus de Imperialibus canonicus, et reliqua tertia fuit per illos de Vegetis instituta, et nollentes quod propter huiusmodi vacationem dicta ecclesia aut capellanie ipse detrimenta aut incommoda paciantur, sed quod pie defunctorum voluntates non fraudentur in aliquo, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, omnes^a concordantes et nemine discrepante, habito prius per eos super moribus et vita laudabili presbiteri Boniffacii de Rapalo fidedigno relato, ipsum presbiterum Boniffacium, presentem et acceptantem ac renunciantem omnibus^b capellaniis quas in dicta Ianuensi ecclesia possidebat ac omnibus iuribus sibi spectantibus et pertinentibus in eisdem, eligerunt et nominaverunt in capellanum et pro capellano dicte capellanie in dicta ecclesia Ianuensi institute per prefatos dominos Innocentium et Adrianum de Flisco, olim canonicos supra nominatos^c, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantis, ac iurium et pertinentiarum eiusdem et de ea eidem presbitero Boniffacio, propterea in eorum presentia humiliter constituto, providendum duxerunt in titulum et provident per presentes, ipsum per birreti traditionem et capiti suo appositionem de dicta capellania ac iurium et pertinentiarum eiusdem personaliter investientes, delato prius eidem presbitero Boniffacio per dictum dominum prepositum corporali iuramento quod ipse presbiter Boniffacius dicto capitulo erit obediens et fidelis, divinis officiis dicte ecclesie diurnis pariter et noturnis intererit, missas in dicta ecclesia celebrabit, ad requisicionem et voluntatem custodum ecclesie supradicte bona, calices, paramenta et pecunias dicte ecclesie que ad manus eius devenerint quam primum poterit custodi aut sacriste dicte ecclesie consignabit et^d demum eidem capellanie deserviet in omnibus et per omnia secundum consuetudinem aliorum capellanorum ecclesie supradicte. Insuper, visa presentacione de persona dicti presbiteri Boniffacii facta per dictum^e dominum Iacobum de Imperialibus, canonicum et patronum^f prefate capellanie, ipsam capellaniam ac aliam per dictos de Vegetis ut supra institutas

in dicta Ianuensi ecclesia et per mortem dicti presbiteri Iacobi de Nussio, ut premititur aut alio quouis modo vacantes, quarum omnium trium capellaniarum, facta^s inter ipsos dominos canonicos et capitulum diligenti calculo, redditus et proventus non ascendunt ultra summam et valorem librarum sexaginta ianuinarum, deductis necessariis expensis dictarum capellaniarum, omni iure et forma quibus ut supra melius potuerunt eidem presbitero Boniffacio usque ad ipsorum dominorum canonicorum et capituli beneplacitum commendarunt. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in claustro maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito dicti claustrum, anno dominice natiuitatis M^cCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero veneris vigesima septima ianuarii, post tercias, presentibus testibus presbiteris Bertolino Fontanella de Placentia et Iohanne de Montezemo, capellanis ecclesie Ianuensis, vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato tres* ^b *segue depennato iuribus sibi competenti* ^c *segue depennato ac i* ^d *segue depennato deb* ^e *corretto su dictos* ^f *segue depennato dicte*
^g facta: *così*.

89

1413, gennaio 27
in claustro maioris ecclesie

I canonici della Cattedrale concedono un beneficio al presbitero Leone de Murchio.

Cart. 110, c. 387 r. Il notaio ha scritto solo la rubrica, l'invocazione e la data, limitandosi ad annotare nel margine interno « forma supradicta » e lasciando un ampio spazio bianco per la redazione.

Pro presbitero Leone de Murchio. XX.

In nomine Domini amen ***. / (c. 387 v.) ***. Actum ut supra in totum.

1413, marzo 3

*in palacio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Silvestro**Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Tommaso, figlio di Antonino de Fodia di Rapallo.*

Cart. 110, c. 387 v.

Pro Toma de Fodia.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, Tomam, natum Antonini de Fodia de Rapalo, scolarem diocesis Ianuensis, de legitimo matrimonio procreatum, presentem et ascribi clericali milicie humiliter cupientem et requirentem, presente me notario et testibus infrascriptis, ad dictam clericalem miliciam, ad titulum sui patrimonii, promovit et ordinavit, primam sibi conferendo tonsuram iuxta ritum sancte Romane Ecclesie in talibus servari consuetum. De quibus ***. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Silvestro, in camera paramenti dicti domini vicarii^a, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero veneris tercia mensis marcii, ante tercias, presentibus testibus presbiteris Leonardo de Albareto, archipresbitero plebis Rapali^b, Toma de Iudicibus, rectore ecclesie Sancti Michaelis de dicto loco et Georgio Calvo de Cervo, ministro ecclesie Sancti Silvestri de Ianua, ad hec vocatis et rogatis.

^a vicarii: così per archiepiscopi ^b segue depennato presbiter

1413, marzo 6

in claustro maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono al diacono Gregorio Marino di Portovenere la cappellania istituita nella chiesa stessa dai de Cardinalibus, vacante da lungo tempo.

Cart. 110, c. 388 r.

Pro Gregorio Marino. XX.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario, Antonius de Godiliasio et Brancaleo Salvaigus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito dicte ecclesie sono campanelle more consueto capitulariter congregati, attendentes capellaniam institutam in ecclesia prefata Ianuensi per illos de Cardinalibus per tantum tempus vacare et vacavisse quod^a collatio et provioso capellani ad ipsam capellaniam ad ipsum capitulum pro hac vice pertinere noscatur, nollentes quod dicta capellania propter huiusmodi vacationem^b in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat aut quod pium <votum> defunctorum institutorum fraudetur in aliquo^c, habentes super moribus et vita Gregorii Marini de Portu Veneris, in diaconatu ordinem constituto^d, ut asserit, eundem Gregorium in capellanum^{***} e. De quibus^{***}. Actum Ianue, in claustro maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito, anno dominice nativitatibus M^oCCCCXIII, die VI^f marcii, post tertias^g, indictione predicta, presentibus testibus presbiteris Boniffacio de Rapalo et Bertolino Fontanella, capellanis dicte maioris ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato eius* ^b *segue depennato detri* ^c *segue depennato ipsum* ^d *constituito: così* ^e *nel margine interno le seguenti annotazioni promixit et iuravit in forma, e, dopo altro spazio bianco, et promixit adipisci sacerdotium infra annum* ^f *segue depennato f*
^g *segue depennato presentibus*

1413, marzo 14

in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis

Manfredo Spinola, priore del monastero di San Gerolamo della Cervara, concede in locazione per nove anni ad Antonio Maruffo, figlio di Lorenzo, una casa con torre posta in Genova, nella contrada Malcantoni, contro la corrispondenza di un canone annuo di 39 lire.

Cart. 110, c. 388 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro Antonio Maruffo. XX.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Manfredus de Spinolis, perpetuus prior, syndicus et procurator et sindicario et procuratorio nomine monasterii ac fratrum et conventus Sancti Ieronimi de Cervaria, Ordinis Sancti Benedicti, diocesis Ianuensis, cum pleno mandato ad infrascripta, vigore et ex forma publici instrumenti procure et sindicatus scripti et publicati manu Nicolai de Sorba de Rapalo condam Iohannis^a notarii, M^oCCCCXI^o, die tercia decima mensis marcii, nomine dicti monasterii et conventus, locavit et livelavit ac titulo et ex causa livelli concessit et concedit Antonio Marruffo, filio Laurentii, civi Ianue, emancipato ut asserit, presenti^b et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice heredum suorum et habentium et habiturorum causam ab eo, domum unam cum^c turri ex duabus domibus cum duabus turribus quas dictum monasterium habet Ianue, in contrata Malcantoni, cui domui cum turri ut supra locate coherent ante et ab uno latere carubeus, retro domus capituli ecclesie Ianuensis et ab alio latere reliqua domus cum turri dicti monasterii Sancti Ieronimi in parte et in parte domus domini Raymundini de Flisco legum doctoris et si qui dicte domui cum turri sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a die quinta decima mensis presentis marcii usque ad annos novem proxime venturos, pro pensione et nomine pensionis librarum triginta novem ianuinarum singulis annis per dictum Antonium et heredes suos dicto monasterio vel eius sindico et procuratori legitimo solvendarum dicta die XV^a marcii, promictens dictus dominus prior et / (c. 388 v.) syndicus dicto Antonio, presenti et stipulanti ut supra, dictas domum et turrim eidem Antonio et dictis suis heredibus usque ad dictum tempus dictorum novem annorum

dimictere et non auferre nec auferenti consentire, pensionem non augere et pacta non mutare, sed pocius dictas domum et turrim sibi et dictis suis heredibus legitime deffendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediende persona, corpore, collegio et universitate dicti monasterii sumptibus et expensis. Versa vice dictus Antonius, acceptans locationem et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promisit dicto domino priori et sindico, presenti et stipulanti nomine dicti monasterii, dictam domum cum turri usque ad dictum tempus dictorum novem annorum dicto titulo tenere et conducere dictamque annuam pensionem, videlicet libras triginta novem ut supra, singulis annis dicta die XV^a mensis marcii dicto monasterio vel eius sindico et procuratori solvere dictasque domum cum turri non deteriorare nec devastare^d, sed pocius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere ipsius Antonii propriis sumptibus et expensis, videlicet de omnibus et singulis expensis utilibus et necessariis silicet de tectis, parietibus, solariis, barchonibus, quintanis, rizoriis, scalis, portis et omnibus aliis nec non solvere avarias communis Ianue dictas domum et turrim tangentes, in quantum dicte domus et turris pro eis a communi molestaretur, et in fine dictorum novem annorum dictas domum et turrim cum omni melioramento facto et fiendo in eis libere et sine lite restituere et rellaxare dicto monasterio vel eius^e sindico et procuratori ad dicti sindici et procuratoris liberam voluntatem, hoc tamen acto in principio, medio et fine presentis instrumenti de partium voluntate quod si dictus Antonius a solutione dicte annue pensionis per octo dies post lapsum anni cessaverit, cadat et eo ipso cecidisse inteligatur a iure presentis locacionis in quantum processerit de voluntate sindici dicti monasterii. Item est actum quod dictus Antonius in dictis domo et turri non possit ultra dictas necessarias expensas de quibus supra facta est mentio aliquos sumptus facere, nisi prius petita et obtenta licentia a priore et conventu^f dicti monasterii et si de licentia dictorum prioris et conventus aliquos ultra expensas necessarias ut supra^g sumptus fecerit, non possint dicti prior et conventus, elapsis dictis annis novem, dictum Antonium de dictis domo et turri preter et contra voluntatem ipsius Antonii expelle<re> nisi prius solutis et restitutis^h per dictum monasteriumⁱ eidem Antonio dictis sumptibus et expensis factis cum licentia dicti prioris et conventus ut supra. Quam quidem locationem et omnia et singula supra et infrascripta dicte partes, dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, ratam, gratam et firmam et rata, grata et firma habere promisserunt ac actendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua demum occaxione, racione seu causa que

dici vel excogitari possit, etiam si de iure contravenire possent, sub pena librarum quinquaginta ianuinorum in tantam quantitatem taxata de parcium vol[untate], dampno et interesse, in quam penam incidat pars non observans parti observanti tocies quociens in aliquo de predictis fuerit contrafactum et sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicti monasterii dictique Antonii presentium et futurorum et cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis. Insuper, pro predictis omnibus et singulis firmiter actendendis et observandis, dictus Antonius sponte se et dictos suos heredes summissit omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum et capitulorum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula actendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere^j, facere^k vel venire. Actum Ianue, in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero martis quarta decima mensis marcii, ante signum meridiei, presentibus testibus venerabilibus viris, domino Francisco de Nigro, ministro ecclesie Sancti Marci^l Ianuensis^m, et presbitero Rolando de Sihanchatis de Lerma, capellano in ecclesia Sancte Marie de Castro de Ianua, ad hec vocatis et rogatis.

^a condam Iohannis: *in soprilinea* ^b segue depennato stipulanti ^c segue depennato una
^d devastare: *in soprilinea su* peiorare depennato ^e corretto su eorum ^f corretto su conventus
^g ut supra: *in soprilinea* ^h segue depennato *in soprilinea* sibi ⁱ corretto su monasterihum
^j numquam dicere: *nel margine interno; segue parola depennata* ^k corretto su contrafacere ^l segue depennato de ^m corretto su Ianua.

1413, marzo 14

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale, su proposta di Francesco de Nigro, ministro della chiesa di San Marco di Genova, di cui il capitolo è patrono, concedono al

presbitero Rolando de Sihancatis di Lerma tre cappellanie istituite nella chiesa stessa, rispettivamente dai defunti Bonifacio de Sarzano, Ingheto Contardo e dal ministro Alberto de Guastino, vacanti per trasferimento del capellano Antonio de Segnorio ad altro beneficio.

Cart. 110, c. 389 r. Alcune lacerazioni non compromettono sostanzialmente la lettura.

Pro presbitero Rolando de Sihanchatis.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Ludovicus Rodinus, Tomas de Ritiliario, Antonius de Godiliasio et Brancaleo Salvaigus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, tamquam patroni ecclesie Sancti Marci de Ianua, visa et audita presentatione coram eis facta per venerabilem virum, dominum Francischum de Nigro, ministrum dicte ecclesie Sancti Marci, de persona presbiteri Rolandi de Sihancatis de Lerma ad tres^a capellantias institutas in ecclesia predicta Sancti Marci, una<m> silicet per quondam Boniffacium de Sarzano, civem Ianue, alia<m> vero per quondam Inghetum Contardum et reliquam terciam per quondam presbiterum Albertum de Guastino, olim dicte ecclesie Sancti Marci ministrum, vacantes per adeptionem alterius capellanie adepti per presbiterum Antonium de Segnorio, dictarum capellaniarum ultimum capellanum et possessorem, in et pro capellano dictarum capellaniarum, sic ut premititur aut alio quovis modo vacantium, presentati, requirentem cum debita instancia^b dictos dominos prepositum, canonicos et capitulum ut huiusmodi presentationem admittentes dictum presbiterum Rolandum in capellanum et pro capellano dictarum capellaniarum eligere, confirmare et constituere dignentur et demum, habito super moribus et vita laudabili dicti presbiteri Rolandi fidedigno rellatu, ne pia vota^c dictorum institutorum dictarum capellaniarum fraudentur in aliquo et capellanie ipse aut dicta ecclesia propter huiusmodi vacationem in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineant, premissorum meritorum dicti presbiteri Rolandi intuytu, volentes sibi facere gratiam specialem, ipsum, propterea in eorum presentia personaliter et humiliter constitutum, presente me notario et testibus infra-scriptis, in capellanum et pro capellano^d dictarum trium capellaniarum, sic ut premititur aut alio quovis modo vacantium^e, elegerunt, deputaverunt et ordinaverunt, presentationem de eo ut supra^f factam per dictum dominum presbiterum Franciscum, ministrum dicte ecclesie, admittentes eumque per traditionem birreti et capiti ipsius presbiteri Rolandi appositionem, eundem

presbiterum Rolandum de iuribus et pertinentiis dictarum capellaniarum universis[§] investiverunt, conferentes eidem presbitero Rolando, presenti et humiliter recipienti dictam dictarum trium cappellaniarum institutam per dictum quondam Boniffacium de Sarzana in titulum et duas reliquas in commendam cum iuribus et pertinentiis earundem, delato prius per dictum dominum prepositum dicto presbitero Rolando et per eundem corporali prestito iuramento quod dictis [dominis prep]osito, canonicis et capitulo dicte ecclesie Ianuensis ut patronis dicte ecclesie Sancti Marci et minis[tro] eiusdem ecclesie erit obediens et fidelis dictisque capellaniis secundum earum institutionem deserviet, missas et alia divina officia ad requisicionem ministri dicte ecclesie celebrando, diurnis dicte ecclesie Sancti Marci pariter et noturnis officiis divinis intererit, res, bona et iura dictarum capellaniarum salvabit, custodiet et pro posse deffendet et bona dicte ecclesie que ad manus et virtutem ipsius devenerint ministro dicte ecclesie quam primum poterit consignabit et demum faciet et exequetur secundum consuetudinem aliorum capellanorum ecclesie supradicte. De quibus etc. ***. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, quem locum dicti domini canonici et capitulum sibi pro capitulari et ydoneo ad hunc actum deputaverunt, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero martis XIII^a mensis marcii, hora signi meridiei, presentibus testibus venerabili viro, domino presbitero Guirardo de Parma, preceptore mansionis infirmorum Sancti Lazari de suburbiis Ianue, et Augustino de Monterubeo speciario, cive Ianue, vocatis et rogatis.

^a tres: *in soprilinea* ^b instancia: *segno abbreviativo depennato su cia* ^c corretto su
pium votum ^d *corretto su* capellanorum ^e vacantum: *così* ^f ut supra: *in soprilinea*
[§] *segue depennato* personaliter

1413, aprile 13

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giorgio Cavalarius, figlio del fu Michele, e ad Andrea di Alessandria, priori consortie Grecorum

della chiesa di Santa Maria della Vigne di Genova, due case contigue poste in Genova, nella contrada della Maddalena, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire.

Cart. 110, c. 389 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Il doc. è mutilo e un'ampia lacerazione interessa alcune righe con perdita di testo; la parte mancante è stata restituita attraverso A.

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), cc. 165 v.-166 r.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis meis prepeditis negotiis constito michi de cassatura super dictione "Ianua" in XVII^a linea presentis instrumentis facta, ac de omissione dictionum "silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum" per exemplantem in XXXXVIII^a linea presentis instrumenti ubi est tale $\overset{\circ}{\Lambda}$ signum ommissarum et in fine pagine precedentis scriptarum et appositarum ».

Pro prioribus consorterie Grecorum. XX.

In nomine Domini amen. Cum quatuor domuncule contigue^a sive quatuor edificia domuncularum cum puteo^b, in quibus erat manganum tellarum que rupto muro intermedio sunt facte due domus cum puteo^b contigue et sine mangano^c, site super solo seu terra ecclesie Ianuensis, posito et posita Ianue, in contrata Magdalene, quibus coherent ante carubeus, retro viridarius dicte ecclesie quem^d conducit seu conducere consuevit quondam Iohannes Ferrarius mediante quintana, ab uno latere domus Therami de Imperialibus et ab alio latere domus Iacobi dicti Bivilaqua et si qui dictis domibus et puteo sint veriores confines, quas quondam Eliana, uxor quondam Oberti de Balestrino, solita erat conducere in emphiteosim perpetuam a^e capitulo ecclesie Ianuensis prefate pro annuo censu seu terratico librarum trium et soldorum septem ianuinorum, ut asseritur constare publico instrumento scripto manu Antonii Foliete quondam Francisci notarii M^oCCCLXXXVII, die VIII^f iunii¹, propter canonem seu censum per dictam Elianam et habentes causam ab ea ut asseritur non solutum ceciderint in commissum et, ut asserunt infrascripti^g domini prepositus, canonici et capitulum, effecte et effecta sint libere cum omni proprietate ipsarum dicte ecclesie Ianuensis, hinc est quod venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, To-

¹ O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 82.

mas de Ritaliario, Antonius de Godiliasio et Brancaleo Salvaigus, canonici et capitulum dicte maioris ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto sono campanelle ut moris est capitulariter convocati et congregati pro infrascripta concessione facienda, volentes indemnitati dicte ecclesie providere, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt nomine dicte ecclesie locaverunt et titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt Georgio Cavalario condam Michaelis et Andree de Alexandria, duobus ex tribus prioribus consortie et devotionis Grecorum ecclesie Beate Marie Virginis de^h Vineis de Ianua, presentibus et stipulantibus nominibus ipsorum et nomine et vice tocius dicte devotionis et consortie ac hominum et personarum eiusdem, dicta quatuor edificia domorum cum puteo, que nunc sunt ut premictitur due domus sita et site super solo ecclesie Ianuensis, in dicta contrata Magdalene, supra coherentiateⁱ et coherentiata^j et que ut premittitur ceciderant^k in commissum, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro annuo censu seu terratico et pensione librarum quinque ianuinarum per dictos priores dicte devotionis presentes et futuros solvendarum singulis [annis in fest]is dominice nativitatis capitulo dicte ecclesie vel eorum certo nuncio et procu[ratori], pro[mictent]es dicti domini prepositus, canonici et capitulum dictis prioribus dicte consortie et devotionis [presentibus] quibus supra nominibus stipulantibus, solum super quo sunt dicta edificia quatuor [domuncularum] cum puteo eisdem prioribus et hominibus dicte consortie et devotionis dicto titulo in [perpe]tuum dimittere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum seu pensionem non augere et pacta non mutare, sed potius dictum solum tantum sibi et dictis eorum successoribus in dicto prioratu deffendere, expedire, auctorizare et disbligare quantum pro facto ipsorum dominorum prepositi, canonicorum et capituli tantum, sumptibus et expensis dicti capituli, preterquam a vi et violentia communis Ianue, pro qua dictum capitulum minime teneatur. Et vice versa dictus^l Georgius et Andreas, priores, dictis nominibus acceptantes huiusmodi concessionem et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promisserunt dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, presentibus et stipulantibus, huiusmodi solum in quo sunt dicta edificia et puteus in perpetuum dicto titulo tenere et conducere dictasque libras quinque ianuinarum dicti terratici singulis annis in festis dominice nativitatis ut supra solvere et dictas domos et puteum non deteriorare nec devastare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere^m de omnibus et singulis infra et extra eas necessariis et oportunis, hominumⁿ

dicte devotionis sumptibus et expensis. Et est actum quod dicti priores seu homines dicte devotionis et consortie huiusmodi ius sibi competens in dictis domibus, [puteo et solo alii vendere vel alienare seu in alium quoquo modo transferre non possint nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiatio quantum sibi pro dicto iure ab aliis offeratur et possit capitulum ipsum huiusmodi ius habere pro minori precio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per duos menses tacuerit, tunc liceat prioribus et hominibus dicte consortie huiusmodi ius sibi competens in dictis domibus et solo vendere et alienare cuicumque voluerit, non tamen personis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa licencia et voluntate capituli ecclesie supradicte, et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum recipere a dicto capitulo infra mensem a die alienationis vel translationis dictorum iurium seu possessionis habite, instrumentum simile huic cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu capitulum dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra totius precii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo precio venditio, alienatio seu translatio facta foret, tociens quociens de uno in alium deambulaverit, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum °. Et si dicta persona in quam dictum ius pervenerit instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem aut ipsa vel dicti priores et homines dicte devotionis et consortie a solutione dicti annui terratici per mensem, elapso anno, cessaverint vel per eos aut ipsorum aliquem in predictis contrafactum vel atemptatum fuerit, cadant contrafacientes et cecidisse ipso iure intelignantur a iure presentis concessionis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dicto casu dicte domus et puteus solo consolidentur et effecte sint libere dicte ecclesie Ianuensi, presenti instrumento in aliquo non obstante. Item est actum et expresse conventum inter dictas partes, dictis nominibus, et de ipsarum spontanea voluntate quod si quo tempore contingat dictam devotionem et consortiam Grecorum desinere et esse desistere in civitate Ianue et in dicta ecclesia Sancte Marie de Vineis quod dictum solum cum edificiis et puteo suprascriptis ad dictam ecclesiam Ianuensem revertantur, presenti instrumento concessionis in aliquo non obstante. Que omnia et singula supra et infrascripta dicte partes, dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et actendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, aliqua quavis

demum occaxione, ratione seu causa que dici vel excogitari possit, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulacione promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fiere<n>t litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie hominumque dicte consortie devotionis presentium et futurorum. Insuper dicti priores dicte consortie dictis nominibus sese et homines dicte consortie et devotionis pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis sponte summiserunt omnimode iurisdictioni et cohercioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renunciantes dictis nominibus privilegio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis, ac omni legum immunitatum et capitulorum auxilio quibus a predictis se tueri possent, iurantes dictis nominibus ad cautellam ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, ante cameram solite rresidentie dicti domini Iohannis de Godiliasio, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo tertio decimo, indictione quinta secundum cursum Ianue, die tercia decima aprilis, ante horam completorii, presentibus testibus presbitero Boniffacio de Rapalo, capellano, et presbitero Franceschino de la Turre de Castronovo dicte ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis].

^a contigue: *in soprilinea* ^b cum puteo: *nel margine interno* ^c sine mangano: *in soprilinea* ^d quam *in A* ^e segue depennato dicto ^f octava *in A* ^g infrascripti: *in soprilinea su dicti depennato* ^h segue depennato ed espunto *in A* Ianua ⁱ corretto su coherentias ^j coherentia et coherentiate *in A* ^k ceciderunt *in A* ^l corretto nel cartolare su dictus; dicti *in A* ^m manutenerere: *segno abbreviativo depennato su re* ⁿ hominum: *in soprilinea* ^o silicet-predictum: *in A nel margine inferiore della carta con segno di richiamo.*

95

1413, aprile 14

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giovanni Cacia de Cumis, lanaiolo, a nome di Antonio de Rotolis, figlio del fu Damiano, mer-

cante di Milano, un terreno situato in Genova, nel borgo di Prè, nella contrada di San Vittore, sul quale insistono sei case di proprietà del fu Lodisio de Robiano di Milano, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi.

Cart. 480, c. 128 r. Il doc. è acefalo; la parte mancante è stata restituita attraverso A.

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 166.

A è così sottoscritto: «(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

[In nomine Domini amen. Cum Iohannes Cacia de Cumis, lanerius, habitator Ianue, procurator et procuratorio nomine Antonii de Rotolis, quondam domini Damiani, civis et mercatoris Mediolani, vigore instrumenti publici scripti manu Iohannoli de Balbis, quondam domini Pagani, notarii, M^oCCCCXI, die XXII octobris, per me notarium infrascriptum visi et lecti asseruerit dominis preposito, canonicis et capitulo ecclesie Ianuensis, dictum Antonium de Rotolis emisse et aquisivisse ab heredibus quondam Lodisii de Robiano de Mediolano, quondam domini Marcoli, iura que dictus quondam Lodisius habebat in solo dicte Ianuensis ecclesie super quo dictus quondam Lodisius habebat domos sex contiguas, positas Ianue, in burgo Predis, in contrata Sancti Victoris, quibus coherent seu coherere consueverunt ante stracta publica, ab uno latere carrubeus, retro et ab alio latere domus Raymondini Milani, et si qui sint veriores confines et de quo solo in quo site sunt dicte domus dictus quondam Lodisius habebat a dicto capitulo ecclesie Ianuensis concessionem in emphiteosim perpetuam pro annuo terratico solorum viginti ianuinorum prout de dicta concessione patet publico instrumento scripto manu quondam Antonii Foliete notarii M^oCCCCIII, die prima septembris¹, venerabiles viri domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiliario, Antonius de Godiliasio et Brancaleo Salvaygus, canonici et capitulum dicte maioris ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto sono campanelle ut moris est pro infrascripta concessione peragenda capitulariter congregati nomine dicte ecclesie Ianuensis, in quantum predicta vera sint dictusque Antonius de Rotolis debite et iuridice aquisiverit titulo emptionis ab heredibus dicti quondam Lodisii de Robiano

¹ O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), cc. 108 r.-109 v.

iura dictarum domorum et non aliter ac omni alio iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt locaverunt et concesserunt et titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt dicto Iohanni Cacie, procuratori dicti Antonii de Rotolis, presenti stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Antonii de Rotolis ac filiorum et heredum suorum ex ipso Antonio natorum et nascendorum de legitimo matrimonio masculorum tantum solum predictum dicte maioris ecclesie Ianuensis supra coherentiatum super quo dictus quondam Lodisius de Robiano habebat dicta sex hedificia domorum de quibus supra fit mentio ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum pro terratico et nomine terratici soldorum viginti ianuinorum prout ex dicto solo consuetum est haberi per dictum Antonium de Rotolis et dictos suos heredes prefatis dominis canonicis et capitulo vel eorum certo nuncio et procuratori singulis annis in festis nativitatis Domini solvendorum, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto Iohanni Cacie, dicto procuratorio nomine presenti et stipulanti nomine dicti Antonii de Rotolis ut supra, huiusmodi solum ut supra eidem Antonio et dictis suis heredibus dicto titulo in perpetuum dimictere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, sed pocius eum^a sibi et dictis suis heredibus, in quantum iura eiusdem a dictis heredibus dicti quondam Lodisii de Robiano legitime aquisiverit, legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate ipsius capituli sumptibus et expensis, preterquam a vi et violentia communis Ianue, pro quibus dictum capitulum minime teneatur. Et vice versa dictus Iohannes Cacia, dicto procuratorio nomine dicti Antonii de Rotolis, acceptans concessionem suprascriptam et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promixit dicto nomine quod dictus Antonius et heredes sui prefati huiusmodi solum tenebunt dicto titulo et conducent in perpetuum dictosque soldos viginti singulis annis in festis nativitatis Domini dictis dominis canonicis et capitulo ut supra solvent dictasque domos super dictum solum non deteriorabunt nec devastabunt, sed pocius eas bonificabunt et meliorabunt et in bono statu manutenebunt de omnibus et singulis infra et extra eas necessariis et oportunis dicti Antonii et heredum suorum sumptibus et expensis. Et est pactum quod dictus Antonius aut heredes sui prefati huiusmodi ius vendere, alienare, donare aut in alium quoquo titulo transferre non possint nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nunciato quantum sibi pro dicto iure ab aliis offeretur et possit capitulum dicte ecclesie ius huius-

modi habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per duos menses tacuerit, tunc liceat dicto Antonio et heredibus suis prefatis huiusmodi ius vendere et alienare cuicumque voluerit, non tamen personis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa et obtenta licentia capituli ecclesie supradicte, et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum recipere a capitulo dicte ecclesie infra mensem a die alienationis seu translationis vel possessionis habite, instrumentum simile huic cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu capitulum dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra totius precii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo precio venditio, alienatio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum tocies quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos prefatos. Et si persona in quam pervenerit] ius predictum, instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem aut ipsa vel dictus Antonius et heredes sui prefati a solutione dicti annui terratici cessaverint per mensem ellapso anno vel per eos aut ipsorum aliquem in predictis aliquid contrafactum vel attentatum fuerit, cadant contrafacientes et ipso iure cecidisse intellegantur a iure presentis concessionis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dicto casu domus predictae solo consolidentur^b cum omni proprietate et melioramento ipsarum et ad dictam ecclesiam libere revertantur, presenti instrumento in aliquo non obstante. Quam quidem concessionem et omnia et singula supra et infrascripta dicte partes sibi invicem stipulantibus rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, aliqua quavis demum ratione, occaxione seu causa, sub pena dupli tocies eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemnii stipulatione promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Antonii et heredum suorum presentium et futurorum. Insuper pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis dictus Iohannes, dicto procuratorio nomine, eundem Antonium principalem suum et heredes eius sponte summissit omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renunciando dicto nomine in predictis beneficio

fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum et capitulorum auxilio quibus dicti Antonius et heredes sui a predictis se tueri possent, iurans ad cautellam dictus Iohannes dicto nomine in animam dicti Antonii principalis et heredum suorum predicta omnia et singula attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue, in^c claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, ante cameram domini Iohannis de Godiliasio prefati^d, anno et indictione predictis, die XIII^a aprilis^e, ante signum meridiei, presentibus testibus presbitero Iohanne de Podio de Riparolio, capellano dicte ecclesie Ianuensis, et Bertramino de Magistris de Mediolano, filio Antonii, stazonerio in civitate Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a eum: *cosi anche in A* ^b consolidet in A ^c segue depennato audien ^d ante-prefati: *in soprilinea e nel margine esterno* ^e anno-aprilis: anno dominice nativitatís millesimo quadringentesimo tercio decimo, indictione quinta secundum cursum Ianue die quarta decima aprilis in A.

96

1413, aprile 18

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giacomo de Gradi di Milano, figlio del fu Angerollo, anche a nome del fratello Specianus Frixianus, due terreni situati in Genova, nella contrada della Maddalena, sui quali insistono tre case di cui una diroccata di proprietà di Giovanni Ferrarius, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire e 8 soldi.

Cart. 480, c. 128 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Una lacerazione interessa il lato interno della carta con perdita di testo; la parte mancante è stata restituita attraverso A.

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), cc. 166 v.-167 r.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Iacobo de Gradi et Speciano Frixiano.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritaliario et Antonius de Godiliasio, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc solum^a resi[den-tes] in dicta ecclesia, preter dominum Brancaleonem Salvaigum^b, circha alia negocia dicte [ecclesie occupatus], in loco infrascripto sono campanelle ut est moris capitulariter congregati, nomine d[icte ecclesie] locaverunt et titulo et ex causa perpetue locationis^c et in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt Iacobo de Gradi de Mediolano quondam Angerolli, presenti, stipulanti^d et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice Speciani Frixiani, fratris sui iurati, ac etiam nomine et vice filiorum et heredum ipsius Iacobi, ex eo de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, solum sive terram dicte ecclesie Ianuensis super quo seu qua quondam Iohannes Ferrarius, olim civis et habitator Ianue, habebat duo edificia domorum contiguarum, quarum una est dirrupta, cum quodam vacuo sive viridario et puteo, sita Ianue, in parrochia Sancte Marie Magdalene, prope locum mulierum comunium, quibus domibus et viridario coherent ab uno latere domus Iohannis de Vintimilio, a duabus partibus carubeus et retro sive in facie alterius^e dictarum domorum similiter carubeus; item aliud solum dicte ecclesie super quo dictus quondam Iohannes habebat aliud edificium domus, situm Ianue, in dicta contrata, cui coherent ab una parte domus Eliane, uxoris quondam Egidii Scortie, ab alio latere domus Iacobi Bevilaqua, ante carubeus et ab alio latere vacuum sive viridarium suprascriptum et si qui dictis solo et hedificiis domorum sint veriores confines, ex quibus dictus quondam Iohannes dicte ecclesie solvere tenebatur annuatim pro terratico libras duas et soldos octo ianuinorum et in quibus Benedicta, uxor dicti quondam Iohannis, ut dicitur, fuit extimum consecuta pro doctibus suis, a qua Benedicta dictus Iacobus de Gradi / (c. 128 v.) emit et titulo emptionis aquisivit iura dictorum terraticorum, prout de dicta emptione patet publico instrumento scripto et publicato manu Gregorii de Labayno notarii, hoc anno, die nona mensis marcii proxime preteriti, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro terratico et nomine terratici librarum duarum et soldorum octo ianuinorum, prout ex dicto solo dictum capitulum solitum^f est habere per dictum Iacobum, suo^g et dictis nominibus singulis annis in festis dominice nativitatis eisdem dominis canonicis et capitulo vel

eorum certo nuntio et procuratori solvendarum, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto Iacobo, presenti et stipulanti nominibus quibus supra, dictum solum eidem Iacobo suo et dictis nominibus in perpetuum dicto titulo dimictere et non auferre vel subtrahere nec auferenti vel subtrahenti aliquo modo consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius dictum solum^h sibi, suo et dictis nominibus, in perpetuum defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediendo persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie sumptibus et expensis, preterquam a vi vel violentia communis Ianue, pro qua dictum capitulum minime teneatur. Et ex adverso dictus Iacobus, suo et dictis nominibus, acceptans concessionem huiusmodi, sponte promisit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, presentibus et nomine dicte ecclesie stipulantibus, huiusmodi solum cum edificiis in perpetuumⁱ dicto titulo tenere et conducere eaque non deteriorare, devastare vel peiorare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra^j et extra ea necessariis et oportunis sumptibus et expensis ipsius Iacobi, suo et dictis nominibus, et dicto capitulo singulis annis in festis nativitatis Domini dictas libras duas et soldos octo dicti annui terratici ut supra solvere et numerare. Et est pactum quod dictus Iacobus, suo et dictis nominibus, huiusmodi ius vendere, alienare, donare aut in alium quoquo titulo transferre non possit nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiato quantum sibi pro eo ab alio offerretur et possit capitulum huiusmodi ius habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per duos menses tacuerit, tunc liceat dicto Iacobo, suo et dictis nominibus, huiusmodi ius vendere et alienare cuicumque voluerit, non tamen personis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa et obtenta licentia capituli supradicti et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum recipere a capitulo dicte ecclesie infra mensem a die vendicionis seu translacionis vel possessionis habite numerandum instrumentum simile huic cum pactis et conditionibus in presenti instrumento descriptis et habeat capitulum [ipsum], ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra [tocius pretii] inde percepti vel percipiendi vel de iusto valimento, si non iusto vel modico aut [nullo] pretio alienatio, venditio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab aliena[n]te et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum, tociens quociens de uno in alium [de]ambulaverit, preterquam

in dictum Specianum et heredes ipsius Iacobi pefatos. Et si dicta persona in quam dictum ius pervenerit instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem aut ipsa vel dictus Iacobus, suo et dictis nominibus, a solutione dicti annui terratici per mensem elapso anno cessaverint aut ipsi vel ipsorum aliquis in aliquo de predictis contraferint vel attemptare presumpserint, cadant contrafacientes et ipso iure cecidisse intelignantur a iure presentis concessionis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dicto casu dicta edificia cum viridario et puteo solo consolidentur et libera effecta sint ecclesie supradicte cum omni proprietate et melioramentis ipsorum. Que omnia et singula dicte partes, dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere et tenere^k promisserunt ac attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua demum occaxione, ratione seu causa, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemni stipulacione promissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte / (c. 129 r.) ecclesie dictique Iacobi suo et dictis nominibus presentium et futurorum. Et pro predictis omnibus et singulis firmiter actendendis, complendis et observandis dictus Iacobus, suo et dictis nominibus, sponte se summissit omnimode iurisdictioni et cohertioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians, suo et dictis nominibus, in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum capitulorum, privilegiorum et immunitatum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans dictus Iacobus, suo et dictis nominibus, ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire^l. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, ante cameram dicti domini Iohannis de Godiliasio, anno et indictione predictis^m, die vero martis decima octava mensis aprilis, hora signi meridiei, presentibus testibus fratre Iohanne de Padua, priore Sancte Marie de Cassinellis, presbitero Iohanne de Ritiliario et Gregorio Marino, capellanis ecclesie Ianuensis, et Bartholomeo Folieta notario, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a solum: *così anche in A* ^b *segue depennato alii* ^c *segue depennato y* ^d stipulanti: *in soprilinea su ementi depennato* ^e *alterius: alt su precedente scrittura* ^f *segue depennato* ^h ^g *corretto su tuo* ^h *segue depennato cum ed* ⁱ *segue depennato dicto Iacobo suo et dictis nominibus* ^j *segue depennato ea et* ^k *et tenere: om. A* ^l *contra-*

venire: *parrebbe di altra mano* ^m anno-predictis: anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo tercio decimo, indictione quinta secundum cursum Ianue *in A.*

97

1413, aprile 19

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Limbania de Conforto, vedova di Antonio di Levanto, taverniere, un terreno situato in Genova, nella contrada della Maddalena, sul quale insiste una casa di proprietà di Bernardo de Frederico faber, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi.

Cart. 480, c. 129 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Una lacerazione interessa il lato interno della carta con perdita di testo; la parte mancante è stata restituita attraverso A.

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 167 v.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Limbania de Conforto.

In nomine Domini amen. Cum alias Bernardus de Frederico faber^a conduceret in emphiteosim perpetuam a capitulo ecclesie Ianuensis quoddam solum dicte ecclesie super quo dictus Bernardus habebat unum edificium domus positum Ianue, in contrata Magdalene, cui coherent ante et ab uno latere carubeus, retro domus dicte ecclesie quam conducit Genevra, filia condam^b Laurentii de Petra notarii, et ab alio latere domus dicte ecclesie quam conducit Andreas de Rivario faber et si qui sint veriores confines, pro quo solo dictus Bernardus solvebat annuatim pro terratico soldos duodecim ianuorum cumque Limbania de Conforto, uxor quondam Antonii de Levanto tabernarii, asseruerit dictum quondam Antonium, eius virum, dicta iura dicti soli a dicto Bernardo titulo emptionis aquisivisse et ipsam in dictis solo et edificio, tamquam in bonos dicti condam Antonii^c, consecutam esse

solucionem pro doctibus suis, igitur in quantum sic sit, venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes^d de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario, Antonius de Godiliasio et Brancaleo Salvaigus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto sono campanelle ut moris est capitulariter congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt et concesserunt ac titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt dicte Limbanie, uxori dicti quondam Antonii, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum, ex ipsa Limbania de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, dictum solum dicte ecclesie Ianuensis, super quo dictus quondam Bernardus de Frederico habebat dictum edificium domus^e p[ositum] in dicta contrata Magdalene et superius coherentiatum, ad habendum, tenendum et u[sufructuan]dum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, [pro terratico et n]omine terratici soldorum duodecim ianuinorum, singulis annis^f in festis [dominice nativita]tis per dictam Limbaniam et dictos suos heredes prefatis dominis canonicis et capitulo vel [eorum cer]to nuntio et procuratori solvendorum, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum [dicte] Limbanie, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi solum sibi et dictis suis heredibus in perpetuum [dimit]tere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, s[ed] pocius eum^g sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare, expedire^h et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie sumptibus et expensis, preterquam a vi et violentia communis Ianue, pro qua dictum capitulum minime teneatur. Et ex adverso dicta Limbania, acceptans concessionem predictam et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promisit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, nomine dicte ecclesie stipulantibus, huiusmodi solum in perpetuum dicto titulo tenere et conducere ipsumque et dictam domum non deteriorare aut devastare vel peiorare sed pocius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eam et eam necessariis et oportunis ipsius Limbanie et heredum suorum sumptibus et expensis et singulis annis, in festis dominice nativitatis, ut supra solvere et numerare dictis dominis canonicis et capitulo dictos soldos duodecim ianuinorum pro censu et terratico supradicto. Et est actum quod dicta Limbania siveⁱ heredes sui prefati^j huiusmodi ius sibi competens in dicto solo alii

vendere vel donare seu in alium quoquo titulo transferre non possint nisi primitus / (c. 129 v.) requisito capitulo dicte ecclesie et ei nunciato quantum sibi pro eo ab aliis offeretur et possit capitulum dicte ecclesie huiusmodi ius habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denunciatione sibi facta duorum mensium tempus labatur, tunc liceat dicte Limbanie et dictis suis heredibus huiusmodi ius vendere et alienare cuicumque voluerint, non tamen locis aut personis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie^k, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa et obtenta licentia capituli ecclesie supradicte, et habeat dicto casu capitulum dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra tocium pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio venditio, alienatio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum, tocium quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos prefatos. Et si dicta persona in quam ius predictum devenerit instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem aut ipsa vel dicta Limbania vel heredes sui prefati a solutione dicti annui teratici per mensem elapso anno cessaverint aut per ipsas vel ipsarum aliquam predictis vel in aliquo predictorum contractum vel attemptatum fuerit, cadant contrafacientes et cecidisse ipso iure intellegantur a iure presentis concessionis et ipsi capitulum dicte ecclesie stare non teneatur, sed dicta domus solo consolidetur^l cum omni proprietate et melioramento suo et ad dictam ecclesiam libere revertatur, presenti concessionem in aliquo non obstante. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promiserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua quavis demum occasione, racione seu causa que dici vel excogitari possit, sub pena dupli tocium eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemni stipulatione promissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dicteque Limbanie presentium et futurorum. Et pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis dicta Limbania sponte se et dictos suos heredes summissit omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renunciando in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis

incompetentis ac omni legum ymmunitatum et capitulorum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, ante [cameram] dicti domini Iohannis de Godiliasio, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII^m, indictione quinta secundum [cursum Ianue], die vero mercurii XVIII^a mensis aprilis, ante signum meridiei, presentibus testibus presbitero [Iohanne] de Riteliario, capellano ecclesie Ianuensis, Gaspare de Boliasco lanerio quondam Thome et Christoforo de Caneto de Nervio notario, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a faber: *segno abbreviativo depennato su r* ^b *condam: in sopralinea* ^c *segue depennato Antonii* ^d *Iohannes: Io corretto su Lu* ^e *segue parola depennata* ^f *segue depennato proide* ^g *eum: così anche in A* ^h *expedire: om. A* ⁱ *et in A* ^j *sive-prefati: in sopralinea* ^k *corretto su ecclesiatus* ^l *segue depennato et* ^m *millesimo quadringentesimo tercio decimo in A* ⁿ *decima nona in A.*

98

1413, aprile 19

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Gaspare di Bogliasco lanaiolo, figlio del fu Tommaso, un terreno con casa situato in Genova, nella contrada Rivotorbido, contro la corresponsione di un canone annuo di 18 soldi e 9 denari.

Cart. 480, c. 129 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Una lacerazione interessa il lato interno della carta con perdita di testo; la parte mancante è stata restituita attraverso A.

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), cc. 167 v.-168 r.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Gaspare de Boliasco. VIII.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiliario Antonius de Godiliasio et Brancaleo Salvaigus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto sono campanelle ut moris est capitulariter congregati, attendentes quamdam domum, sitam super solo dicte ecclesie Ianuensis, in contrata Riviturbidi de Ianua, cui coherent ante via publica, retro et ab uno latere domus dicte ecclesie quam conducunt Baptista et Augustinus, fratres de Rapalo, lanerii, et ab alio latere domus dicte ecclesie quam conducunt heredes quondam Lanfranci Paterii et si qui sint veriores confines et quam solitus est tenere^a et conducere quondam Georgius de Moniardino pro annuo terratico soldorum decem octo et denariorum novem ianuinorum, post mortem dicti quondam Georgii devenisse in Bartholomeum de Moniardino, filium et heredem suum, et successive in Innocentem et Suzanam, filias et heredes / (c. 130r.) superstites dicti quondam Bartholomei, quas, ut asseritur^b a parentibus, amicis et notis, destitutas Gaspar^c de Boliasco lanerius, civis Ianue, quondam Tome, in remedium anime sue in propriam domum reduxit et^d receptavit ac tenuit et gubernavit et de presenti tenet et gubernat, dispositus, ut dicit, pretium et valorem dicte domus convertere in dotem dictarum Innocentis et Suxane cum etatis fuerint nubilis dummodo dicti domini prepositus, canonici et capitulum eidem de dictis solo et domo fecerint concessionem in emphiteosim perpetuam, cui^e concessioni dicte Innoce<n>s^f et Suzana^g consencient^h et de qua sunt valde contente, ut asserit idem Gaspar, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, in quantum dicte Innocens et Suzana infrascripte concessioni consentiant et eam approbent, ratificent et confirmentⁱ ac de ipsa sint contente, ut asseruit dictus Gaspar, et non aliter nec alio modo nomine dicte ecclesie locaverunt et titulo et ex causa^j perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt dicto Gaspari de Boliasco, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum ex ipso Gaspare de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, solum predictum dicte ecclesie Ianuensis super quo dictus quondam Georgius de Moniardino et successive heredes ipsius habuerunt et habent dictum hedificium domus site Ianue, in contrata Riviturbidi et supra coherentiate ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in

secula seculorum, pro terratico et nomine terratici soldorum decem octo et denariorum novem ianuinorum^k singulis annis in festis nativitat^l Domini^l per dictum Gasparem et dictos heredes suos solvendorum eisdem dominis preposito, canonicis et capitulo vel eorum certo nuntio et procuratori, promittentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto Gaspari, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi solum sibi et dictis suis heredibus^m in perpetuum dimittere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius, in quantum dicti heredes dicti quondam Georgii de Moniardino huic locationi consentiant, dictum solum eidem Gaspari et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare et disobligareⁿ ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie sumptibus et expensis, preterquam a vi vel violentia communis Ianue, pro qua dictum capitulum minime teneatur^o. Et versa vice dictus Gaspar, acceptans concessionem et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promisit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, presentibus et nomine dicte ecclesie stipulantibus, huiusmodi solum in perpetuum a dicto capitulo tenere et conducere dictosque soldos decem octo et denarios novem dicti anni terratici singulis annis, in festis dominice nativitat^l ut supra solve et numerare dictamque domum non deteriorare nec devastare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eam necessariis et oportunitis, ispius Gasparis et dictorum heredum suorum sumptibus et expensis^p. Et est actum quod dictus Gaspar huiusmodi ius vendere, alienare, donare aut in [alium quoquo ti]tulo transferre non possit nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiato [quantum sibi pro eo] ab alio offerretur et possit capitulum dicte ecclesie ius huiusmodi habere pro minori pretio [soldorum viginti quam] ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum dicte ecclesie nolle emere [se dixerit] vel a denuntiatione sibi facta duorum mensium tempus labatur, tunc liceat dicto [Gaspari et] prefatis heredibus suis huiusmodi ius vendere et alienare cuicumque voluerint, non tamen [per]sonis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, ho[spi]tali aut universitati sine expressa et obtenta licentia capituli ecclesie supradicte et teneatur i[lla] persona in quam pervenerit ius predictum recipere a capitulo dicte ecclesie infra mensem a die alienationis seu translationis facte vel possessionis habite connumerandum instrumentum concessionis simile huic cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu capitulum dicte ecclesie ratione consensus et pro recognitione

dominii, soldos duos pro qualibet libra tocius pretii inde percepti vel perci-
piendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio, ven-
ditio, alienatio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et
totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum, tociens quociens
de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos prefatos. Et si
persona in quam dictum ius pervenerit instrumentum non receperit et
soldum ut supra non solverit infra mensem aut ipsa vel dictus Gaspar et
heredes sui prefati a solutione dicti annui terratici per mensem elapso anno
cessaverint vel per eos aut ipsorum aliquem in aliquo de predictis contra-
factum vel atemptatum / (c. 130v.) fuerit, cadant contrafacientes et ipso
iure cecidisse inteligantur a iure presentis concessionis et ipsi capitulum dicte
ecclesie stare non teneatur, sed dicta domus dicto casu⁹ cum omni proprie-
tate et melioramento suo consolidetur et effecta sit libere dicte ecclesie,
presenti concessione in aliquo non obstante. Que omnia et singula dicte
partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et
attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere
vel venire aliqua demum occaxione, ratione seu causa, sub pena dupli tocius
eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur,
solemni stipulatione promissa, cum refectione omnium dampnorum, inter-
esse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper man-
entibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obli-
gatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Gasparis presentium et
futurorum. Insuper dictus Gaspar, pro predictis omnibus et singulis firmiter
actendendis, complendis et observandis, sponte se et dictos suos heredes
summissit omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curie Ianuensis,
renuncians in predictis privilegio fori non sui iudicis et iudicis
incompetentis ac omni legum immunitatum et capitulorum auxilio quibus a
predictis se tueri posset, iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, corpo-
raliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et ob-
servare et contra in aliquo nunquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue,
in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, ante cameram solite ressi-
dentie dicti domini Iohannis de Godiliasio, anno et indictione predictis⁷,
die vero mercurii XVIII^a mensis aprilis, ante horam completorii, presenti-
bus testibus presbitero Petro de Langeto de Vulturo, capellano dicte maioris
ecclesie Ianuensis, Iohanne de Varixio copertorerio, filio Melchionis, et
Antonio de Vilanova, hostiario¹ claustrum dicte Ianuensis ecclesie, ad hec
vocatis et rogatis.

^a Segue depennato habere ^b segue depennato g ^c corretto su Gasparinus ^d et: in sopralinea ^e segue depennato consesi ^f integrazione da A ^g corretto su Suzanam ^h consencient: così anche in A ⁱ segue depennato ad ^j segue depennato dicte ^k ianuinorum: nel margine esterno ^l segue depennato solu ^m sibi-heredibus: in sopralinea ⁿ auctorizare et disbligare: auctorizare, expedire et disbligare in A ^o preterquam-teneatur: in sopralinea e nel margine esterno ^p ipsius-expensis: in sopralinea ^q dicto casu: in sopralinea ^r anno-predictis: anno dominice nativitatit millesimo quadringentismo tercio decimo, indictione quinta secundum cursum Ianue in A ^s decima nona in A ^t segue depennato dicte

1413, aprile 21

in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis

Domenico Fieschi, protonotario apostolico e arcidiacono della Cattedrale, conferisce al presbitero Giacomo de Armeriis, rettore della chiesa di San Felice di Brasile, la pieve di Santa Maria di Ceranesi, vacante per la morte dell'arciprete Oberto de Rivoiohane della Cella, pregando l'arcivescovo Pileo di concedere al suddetto Giacomo la cura d'anime.

Cart. 480, c. 130 v.; una lacerazione interessa il lato interno della carta con perdita di testo restituibile con il consueto formulario.

Su questa chiesa v. nn. 138, 145.

Pro presbitero Iacobo de Armeriis.

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater et dominus, dominus Dominicus de Flisco, Apostolice Sedis protonotarius et archidiaconus Ianuensis, ad quem tamquam archidiaconum Ianuensem et ad eius prebendam archidiaconatus de antiqua et aprobata consuetudine^a spectare et pertinere asseritur^b collatio et provisio ecclesie sive plebis Sancte Marie de Cellanixi, diocesis Ianuensis, attendens ecclesiam sive plebem per obitum quondam presbiteri Oberti de Rivoiohane de la Cella, ultimi dicte ecclesie archipresbiteri et possessoris, vacare nolensque ecclesiam ipsam pati propter huiusmodi vacationem in spiritualibus [aut] temporalibus detrimenta, habito super moribus et vita laudabili presbiteri Iacobi de Armeriis, *** ecclesie

Sancti Felicis de Braxili, fidedigno rellatu, premissorum meritorum suorum i[ntuytu, volen]tes sibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam sive plebem, sic ut premictitur [aut alio quovis m]odo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis huius instrumenti serie^e eidem [presbitero Iacobo, in] ipsius domini archidiaconi presentia propterea humiliter constituto, confere[n]dam duxit et [contulit] cum iuribus et pertinentiis suis universis ac de illa sibi providet et providit, curam, reg[imen] et administrationem ipsius ecclesie in temporalibus sibi plenarie commictendo et per birreti [tr]aditionem et capiti ipsius presbiteri Iacobi appositionem eundem presbiterum Iacobum de iuribus et universis dicte ecclesie sive plebis investivit, supplicans reverendissimo in Christo patri et domino, domino Pilleo, Dei gratia archiepiscopo Ianuensi, quod, huiusmodi collationem et provisionem admictens, eidem presbitero Iacobo dignetur eiusdem plebis curam commictere animarum. Qui presbiter Iacobus, huiusmodi acceptans provisionem, iuravit in manibus dicti domini^d archidiaconi ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, et promixit res et bona et iura dicte ecclesie salvare, custodire et pro posse deffendere prefatique domini archiepiscopi et ipsius domini archidiaconi parere mandatis, de bonis dicte ecclesie duplex confici facere inventarium, quorum unum infra mensem ipsi domino archidiacono debeat presentare, penes se reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidere nec^e incidi facere aut permictere dictamque non deserere ecclesiam sive plebem sine ipsius domini archidiaconi expressa et obtenta licentia eidemque domino archidiacono debite facere et solvere ea^f ad que sibi et^g prebende dicti sui archidiaconatus / (c. 131 r.) dicta ecclesia sive plebs tenetur et debet tam de consuetudine quam de iure dicteque ecclesie diebus singulis nisi iusta subsit causa in divinis officiis deservire et demum in omnibus et per omnia facere et adimplere circha officium dicte ecclesie^h, prout consueti sunt facere alii archipresbiteri dicte ecclesie predecessores sui. De quibus omnibus dictusⁱ dominus archidiaconus mandavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sui sigilli appensione munitum, in fidem et testimonium premissorum. Actum et datum Ianue, in pontili quod est in medio duorum claustrorum ecclesie Ianuensis, anno et indictione predictis, die vero veneris XXI^a mensis aprilis, ante horam completorii, presentibus testibus venerabilibus viris, dominis Toma de Ritaliario et Antonio de Godiliasio, canonicis ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a de antiqua-consuetudine: *in sopra*linea *su* *asseritur depennato*; *segue altra parola depennata in sopra*linea ^b *asseritur: in sopra*linea ^c *huius-serie: in sopra*linea *su* *sibi conferendam duxi depennato* ^d *domine nel cartolare*; *segue depennato* *pt* ^e *segue depennato inde* ^f *segue depennato* *q* ^g *segue depennato* *d* ^h *circha-ecclesie: nel margine esterno*
ⁱ *segue depennato* *presbiter*

100

1413, maggio 5

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

Tommaso de Ritiario, canonico della Cattedrale, da una parte, e il presbitero Giacomo Finamoris di Voltri, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova e procuratore di Giacomo Imperiale, canonico della Cattedrale, dall'altra, permutano i loro benefici.

Cart. 480, c. 131 r.; una lacerazione interessa il lato interno della carta con perdita di testo parzialmente restituibile con il consueto formulario.

Pro dominis Toma de Ritiario et Iacobo de Imperialibus.

In nomine Domini amen. Venerabile viri, dominus presbiter Tomas de Ritiario, canonicus subdiaconalis maioris ecclesie Ianuensis, ex una parte, et presbiter Iacobus Finamoris de Vulturo, canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis de Ianua, tamquam procurator et procuratorio nomine venerabilis viri, domini Iacobi de Imperialibus, canonici presbiteralis ecclesie maioris Ianuensis, vigore instrumenti publici ut asseritur scripti et publicati manu ***, ex parte altera, constituti in presentia venerabilium virorum, dominorum Benedicti Adurni prepositi, Dominici de Flisco archidiaconi, Iohannis de Godiliasio, Ludovici Rodini, Stephani Marini, Antonii de Godiliasio et Brancaleonis Salvaigi, canonicorum et capituli dicte maioris ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto sono campane ut moris est capitulariter congregatorum, sponte et ex certa scientia ac nullo ducti errore iuris vel facti pervenerunt et pervenisse, sibi adinvicem solempnibus stipulationibus intervenientibus^a, confessi fuerunt dictis nominibus ad infrascriptas transationes et^b permutationes prebendarum suarum ut infra ***, renunciantes exceptioni dictarum

permutationum ut supra non factarum, rei sic ut supra et infra non geste ***^c, videlicet quia ex causa dictarum transationum dictus dominus Tomas canonicus^c suam prebendam [subdia]conalem dicte maioris ecclesie cum iuribus et pertinentiis suis permutavit et titulo permutationis assignavit dicto presbitero Iacobo, dicto nomine presenti et stipulanti nomine dicti domini Iacobi de Imperialibus^d, cum prebenda [presbiterali] dicti domini Iacobi de Imperialibus canonici ac cum iuribus et pertinentiis ad dictam prebendam [presbiteralem] pertinentibus et dictus presbiter Iacobus Finamoris dictam presbiteralem prebendam dicti [domini Iacobi de Im]perialibus cum iuribus et suis pertinentiis universis permutavit et titulo et ex causa [permutationis a]ssignavit dicto domino Tome de Ritiliario canonico, presenti et recipienti nomine suo proprio [...] ^e domini Thome ecclesie prefate Ianuensis ac cum iuribus et pertinentiis suis [universis ...] ^f in perpetuum dictus dominus Tomas sit et reputetur in dicta ecclesia Ianuensi canonicus [presbyteralis et] pro canonico presbyterali habeatur, teneatur, tractetur et reputetur fruaturque et frui ac [uti] debeat dicta prebenda presbyterali dicti domini Iacobi ac iuribus et obventionibus suis universis [et] dictus dominus Iacobus Imperialis de cetero sit et reputetur in dicta ecclesia Ianuensi canonicus subdiaconalis et pro canonico subdiaconali habeatur, teneatur, tractetur et reputetur fruaturque et frui et uti debeat dicta prebenda subdiaconali dicti domini Tome ac iuribus et pertinentiis suis universis. Quas quidem permutationes dictarum prebendarum adinvicem dicti dominus Tomas et presbiter Iacobus dictis nominibus fecerunt et factos esse voluerunt si et in quantum de iure fieri valeant et non aliter et sub proptestatione quod in quantum fieri non valerent de iure quod uterque ipsorum dominorum Tome et Iacobi possit ad suam primevam prebendam reverti et ad iura et obventiones eiusdem et etiam sub proptestatione quod per presentem permutationem non fiat nec generetur dictis partibus preiudicium quoad optationem aliarum prebendarum ecclesie Ianuensis. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma / (c. 131 v.) habere promisserunt ***^g, sub pena dupli ***^h, cum restitutione ***ⁱ, ratis ***^j, et sub ypotheca ***^k, supliciter requirentes eosdem dominos prepositum, archidiaconum, canonicos et capitulum ut, dictas permutationes admittentes, eosdem dominos Tomam et Iacobum dicto nomine et dictas prebendas permutatas et ad iura, honores et obventiones eorum recipere et admittere dignentur. Qui domini prepositus, archidiaconus^g, canonici et capitulum, predictas permutationes in quantum de iure fieri potuerint et possint ad-

mictentes et eas ratas et gratas habentes, ei suum consensum prestiterunt pariter et assensum. De quibus ***. Acta sunt hec Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito, anno dominice natiuitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die quinta maii, in tertiis, presentibus testibus presbiteris^h Iohanne de Ritiliario et Fabiano de Novis, capellanis dicte maioris ecclesie Ianuensis.

^a sibi-intervenientibus: *in sopralinea e nel margine esterno* ^b transationes et: *in sopralinea* ^c segue depennato dictam ^d et-Imperialibus: *in sopralinea e nel margine esterno*
^e [13/14] ^f [7/8] ^g archidiaconus: *su precedente scrittura* ^h presbiteris: *in sopralinea.*

101

<1413, maggio 15>

Andrea di Sant'Ambrogio, priore del monastero di San Matteo, procuratore di Bernardo Neri, rettore della chiesa di Sant'Apollinare di Sori e di Santo Stefano de Fossis, concede in locazione per nove anni a Giovanni Saulo un terreno con casa, di proprietà della chiesa di Santo Stefano, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire e due galline.

Cart. 480, c. 131 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Il doc. è mutilo; ampie lacerazioni sul lato interno e macchie di umidità con perdita di testo parzialmente restituibile con il consueto formulario. Per la datazione v. n. 118.

Pro Iohanne Sauli.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus frater Andreas de Sancto Ambrosio, prior monasterii Sancti Matei de Ianua, Ordinis Sancti Benedicti, et procu[rator et procuratorio nomine venerabilis v]iri^a Bernardi Neri, rectoris ecclesie Sancti Apolinaris de Saulo et Sancti Stephani de Fossis, diocesis Ianuensis^b, vigore instrumenti publici^c, scripti manu [mei notarii]^d M^oCCCCVII, die quinta decembris, nomine dicte ecclesie Sancti Stephani [locavit et livelavit] et titulo et ex causa locationis et livelli concessit et con[cedit Iohanni Sauli, civi] Ianue, presenti stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice [heredum suorum] terram dicte ecclesie Sancti

Stephani vineatam et arboratam ficibus, pomis [... diver]sis^e arboribus et partim campivam et boschivam cum domo in ea supraposita [...] ^f ecclesiam, cui coherent supra terra Franche de Valente, infra [...] ^g ab uno latere terra monasterii Sancte Marie de Latronorio quam conduit Antonius [Boc]hatus et ab alio latere terra Michaelis Grossi notarii et si qui dicte terre sint [verio]res confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatibus Domini proxime preterito usque ad annos novem proxime venturos pro pensione et nomine pensionis librarum quindecim ianuinarum et galinarum duarum, singulis annis in festis nativitatibus Domini dicto rectori dicte ecclesie^h et successoribus suis vel eorum certo nuntio et procuratori solvendarum et traddendarum sine aliqua exceptione iuris vel facti, promittens dictus dominus frater Andreas, dicto procuratorio nomine, dicto Iohanni, presenti et stipulanti ut supra, dictam terram cum domo eidem Iohanni usque ad dictum tempus novem annorum dimittere et non auferre vel subtrahere nec auferenti vel subtrahere volenti aliquialiter consentire, pensionem non augere et pacta non mutare, sed pocius dictas terram et domum sibi et dictis suis heredibus usque ad dictum tempus legitime deffendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate, dicte ecclesie sumptibus et expensis. Et vice versa dictus Iohannes, acceptans.

^a *Segue depennato* domini ^b Apolinari-Ianuensis: *in sopralinea su* Stephani de Fossis de Pulciffera [diocesis] Ianuensis cum pleno mandato ad infrascripta *depenmato* ^c *segue depennato* ut asseritur ^d *segue depennato* infrascripti ^e [5/6] ^f [15/16] ^g [20/21]
^h *segue depennato* vel

102

1413, luglio 17

in palacio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Spineta e Giovanni, figli di Nicola Spinola di Luccoli legum doctor.

Cart. 110, c. 338 r.; una piccola lacerazione sul lato esterno non pregiudica la lettura.

Ordinatio Spinete et Iohannis de Spinolis. XX.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento univ[er]s[is] pateat presentibus et futuris quod [reveren]dissimus in Christo pater et dominus, dominus Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, Spineta[m] et Iohannem fratres, natos nobilis legum doctoris, domini Nicolai de Spinolis de Luculo, scolares Ianuenses et ex legitimo matrimonio procreatos, presentes et ascribi clericali militie humiliter cupientes et requirentes, presente me notario et testibus infrascriptis, ad dictam clericalem militiam ad titulum sui patrimonii promovit et ordinavit, primam sibi conferendo tonsuram, iuxta ritum sancte Romane Ecclesie in talibus servari consuetum. De quibus dictus dominus archiepiscopus mandavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sui sigilli appensione munitum, in fidem et testimonium premissorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Silvestro^a, in capella Sancti^b Nicolai, anno dominice nativitat[is] M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XVII iullii, ante tercias, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII anno quarto, et presentibus testibus presbiteris Leone de Murihio de Clavaro et Iohanne de Novalia de Cumis, capellanis eiusdem domini archiepiscopi Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a Silvestro: S corretto su L ^b segue depennato Gr

103

1413, luglio 21

in prima sala nova archiepiscopalis palacii Ianuensis de Sancto Laurentio

Francesco de Boriposis di Perugia, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, reintegra il presbitero Gerolamo Doria nello stato e nel grado dai quali era stato rimosso con sentenza del 4 marzo 1411 per aver ostentato disprezzo delle norme sinodali sull'abito talare e per i rapporti intrattenuti con Selvaggia de Cataneis, monaca del monastero di San Benedetto.

Cart. 110, c. 338 r.

Pro presbitero Ieronimo de Auria.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod egregius utriusque iuris doctor, dominus Franciscus de Boriposis de Perusio, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pilei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, vicarius generalis, pro tribunali existens in loco infrascripto, quem sibi ad hunc actum pro iuridico deputavit, advertens et attendens quoddam preceptum sui parte emanatum et factum presbitero Ieronimo de Auria ac scriptum manu mei notarii infrascripti, M^oCCCCXI, die quarta marcii, in quo continetur quod, cum ipse presbiter Ieronimus contempserit servare constitutionem sinodalem cleri Ianuensis super habitu clericorum, deferendo caputium et vestes non debitas, deposuisse deberet in curia archiepiscopali Ianuensi dicta die per totam diem florenos duos sive libras duas et soldos decem ianuinorum et hoc sub pena excommunicationis in quam si contrafaceret incideret ipso facto; item quod sub dicta pena non loqueretur cum sorore Salvagia de Cataneis, moniali monasterii Sancti Benedicti de suburbiis Ianue, nec ad eam deinceps micteret nuntium, litteras seu ambaxiatas^a aliquas nec aliquas ab ipsa reciperet per se vel interpositam personam pro eo, prout in dicto precepto latius continetur, ac habens noticiam de omnibus inde secutis, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit eundem presbiterum Ieronimum restituit in eos statum, gradum et conditionem in quibus erat ante^b preceptum prefatum, ita quod dictus presbiter Ieronimus sit et remaneat in eos statum, gradum et conditionem quoad premissa in quibus erat ante dictum preceptum et omnia inde secuta dicto precepto et aliis inde secutis nequaquam obstantibus. De quibus mandavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum in fidem et testimonium premissorum. Acta sunt hec Ianue, in prima sala nova archiepiscopalis palatii Ianuensis de Sancto Laurentio, ante capellam Sancti Gregorii, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XXI iullii, presentibus testibus domino presbitero Francisco de Nigro, ministro ecclesie Sancti Marci de Ianua, et presbitero Benedicto Cepulla, capellano Sancti Matei de Ianua, ad hec vocatis et rogatis.

^a ambaxiatias: *segno abbreviativo depennato su as*

^b *segue depennato ante*

1413, luglio 21

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Costantino de Albertis notaio una casa posta alla foce del Bisagno, edificata sulla terra della chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi e 6 denari.

Cart. 110, c. 338 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 169.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Constantino de Albertis. XI.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Odericus de Glemona, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiario, Antonius de Godiliasio et Brancaleonus Salvaigus, canonici et capitulum maioris ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto capitulariter et sono campanelle ut moris est congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt et titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt Constantino de Albertis notario, civi Ianue, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum ex ipso de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, domum sitam super solo dicte ecclesie, que, ut dicit dictus Constantinus, solita erat esse Iohannis de Costa et Frederici, filii sui, et quam conducebat Obertus piscator, sitam et sito^a in fuce Bisannis, cui coherent ante litus maris, retro terra ortiva sive viridarium heredum quondam Centurioni de Leone, ab uno latere domus dictorum heredum dicti quondam Centurioni et ab alio latere domus dicte ecclesie Ianuensis quam conduit Iacobus Capucius de^b Camulio et si qui sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum, a festo nativitate Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro pensione et terratico ac nomine pensionis et terratici soldorum quinque et denariorum sex

ianuinorum, per dictum Constantinum et dictos heredes suos singulis annis solvendorum eidem capitulo vel eorum legitimo sindico et procuratori in festis dominice nativitatis, promittentes dicti domini canonici et capitulum dicto Constantino, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi domum et solum dicto Constantino et dictis suis heredibus in perpetuum dimictere et non auferre nec auferenti consentire, pensionem et terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius eam et eum sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediendo persona, corpore, collegio et universitatis dicti capituli sumptibus et expensis, preterquam a vi et violentia comunis Ianue, pro qua dictum capitulum minime teneatur. Versa vice dictus Constantinus, acceptans locationem et omnia et singula supra et infrascripta^c, sponte promisit dictis dominis preposito, archidiacono, canonicis et capitulo, presentibus et ut supra nomine dicte ecclesie stipulantibus, huiusmodi domum cum solo tenere et conducere in perpetuum dictamque domum non deteriorare nec peiorare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eam necessariis et oportunis ipsius Constantini et dictorum suorum heredum sumptibus et expensis et dictos seldos quinque cum dimidio dicte pensionis seu terratici singulis annis in festis dominice nativitatis ut supra solvere et numerare. Et est pactum quod dictus Constantinus vel dicti heredes sui huiusmodi ius sibi competens in dictis domo et solo vendere, alienare, donare aut in alium transferre non possint quoquo titulo nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiato quantum sibi pro eis ab alio offeretur, et possit capitulum ipsum huiusmodi ius habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per duos menses tacuerit, tunc liceat dicto Constantino et dictis heredibus suis huiusmodi ius vendere et alienare cuicumque voluerint, non tamen personis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti servo, hospitali aut universitati sine expressa et obtenta licentia capituli ecclesie supradicte et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum recipere a capitulo prefato infra mensem a die vendicionis, donationis seu alienationis facte vel possessionis habite numerandum instrumentum simile huic, cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis, et habeat dicto casu capitulum dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognitione domini^d, seldos duos pro qualibet libra tocuis pretii inde percepti vel percipiendi seu de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio

venditio, alienatio seu translatio / (c. 339r.) facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum, tociens quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos prefatos. Et si dicta persona in quam pervenerit ius predictum instrumentum ut supra non receperit et soldum non dederit infra mensem aut ipsa vel dictus Constantinus et heredes sui prefati a solutione dicti annui terratici sive annue pensionis cessaverint per mensem elapso anno vel per eos aut^e ipsorum aliquem in aliquo de predictis contrafactum vel attemptatum fuerit^f, cadant contrafacientes^g et ipso iure^h cecidisse inteligantur a iure presentis concessionis et ipsi dicto casu capitulum ipsum stare non teneatur, sed dictam domus ad dictum capitulum dicte ecclesie libere revertatur cum omni melioramento et proprietate sua, presenti concessione in aliquo non obstante. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et atendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire sub pena dupli totius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, sollempni stipulatione promissa, cum refectione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Constantini presentium et futurorum. Insuper, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis, dictus Constantinus sponte se et dictos suos heredes remisit omnimode iurisdictioni et cohercioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians in predictis privilegio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum immunitatum et capitulorum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula atendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue, in claustro superiori dicte maioris ecclesie Ianuensis, ante cameram prefati domini Iohannis de Godiliasio, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIIIⁱ, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XXIⁱ iullii, post tercias, presentibus testibus presbitero Fabiano de Novis, capellano dicte^k ecclesie Ianuensis, Bartholomeo Folieta notario, quondam Antonii, et Antonio de Villanova, hostiario claustrarii dicte maioris ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato Ian* ^b *segue depennato biss* ^c *et infrascripti: in soprilinea*
^d *ratione-dominii: in soprilinea e nel margine interno* ^e *vel per eos aut: aut per eos vel in A*

^f vel-fuerit: nel margine esterno con segno di richiamo ^g contrafacientes: in soprilinea
^h segue depennato et ⁱ millesimo quadringentesimo tercio decimo in A ^j vigesima
prima in A ^k segue depennato capell

105

1413, luglio 22

in claustro inferiori monasterii Sancti Matei

Andrea de Sancto Ambrosio, priore del monastero di San Matteo di Genova, concede al monaco Giovanni de Carlo la licenza di lasciare il monastero, con l'obbligo di ritornarvi se entro un mese non avrà ottenuto qualche beneficio ecclesiastico.

Cart. 110, c. 339 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Per il conferimento del beneficio v. n. 203.

Pro frate Iohanne de Carlo.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris, quod venerabilis et religiosus [vir] dominus frater Andreas de Sancto Ambrosio, prior prioratus et monasterii Sancti Matei de Ianua, Ordinis Sancti Be[ned]icti, in presentia, voluntate et consensu fratrum Luciani de Recho et Bartholomei de Moniardino, monachorum suorum et dicti sui monasterii, in loco infrascripto capitulariter et sono campanelle ut est moris^a convocatorum et congregatorum, nec non dicti fratres Lucianus et Bartholomeus, monachi et^b conventus dicti prioratus et monasterii, non existentibus ad presens aliis monachis in dicto monasterio ressidentibus, in presentia, auctoritate et voluntate dicti domini prioris presentis et consencientis, audita et intelecta supplici requisitione eis facta per fratrem Iohannem de Carlo, monachum expresse professum monasterii antedicti, in sacerdotio constitutum, dicentem se, ex certis legitimis causis per eum dictis domino priori et conventui expressis, non posse in dicto monasterio commode et cum sui animi quiete et sana conscientia residere et propterea^c requirentem sibi licentiam concedi extra dictum monasterium

Sancti Matei perma<ne>ndi et quecumque^d curata beneficia acceptandi et obtinendi^e, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, coniuntim et divisim, dicto fratri Iohanni, monaco antedicto, cum eis notum sit ex causis per ipsum sibi expressis eum^f non posse in dicto monasterio commode ac cum sana conscientia et sui animi quiete morari, quod extra dictum monasterium Sancti Matei honeste^g manere^h, habitum tamen non deserendo Ordinis Sancti Benedicti prefatiⁱ, et quevis beneficia curam habentia animarum in civitate et diocesi Ianuensi petere^j, obtinere et acceptare ac in eis celebrare et parrochianis eorundem ministrare, de superioris tamen^k licentia, ecclesiastica sacramenta valeat^l, licentiam traddiderunt et omnimodam facultatem, si et in quantum hoc de iure facere possint et hoc^m non obstat canonicis institutis et regule sive ordini Beati Benedicti, sane semper intellecto, quod si et in quantum / (c. 339 v.) dictus frater Iohannes curatam ecclesiam non obtinuerit infra mensem, in eaⁿ faciendo ressidentiam personalem, ne materiam vagandi habeat, presens licentia per non data penitus habeatur et dictus frater Iohannes ad faciendum personalem ressidentiam in dicto monasterio redire^o dicto casu^p teneatur. De quibus dictus dominus prior mandavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sui sigilli appensione munitum, in fidem et testimonium omnium premissorum. Actum et datum Ianue, in claustro inferiori^q dicti monasterii Sancti Matei, quem locum sibi ad hunc actum pro capitulari et ydoneo elegerunt, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero sabati XXII^a mensis iullii, ante tertias, pontificatus s^{anc}tissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII anno IIII, et presentibus testibus presbitero Benedicto Cepulla, capellano in dicto monasterio, Sipione de Auria et Francisco de Auria quondam Iusti, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a et-moris: *in soprilinea* ^b segue depennato capitulum ^c propterea: *in soprilinea su parola depennata* ^d corretto su quodcumque ^e segue depennato in diocesi Ianuensi
^f eum: *in soprilinea* ^g honeste: *in soprilinea* ^h segue depennato valea ⁱ prefati: *in soprilinea*
^j segue depennato et ^k tamen: *in soprilinea* ^l valeat: *in soprilinea* ^m segue depennato ob
ⁿ segue depennato ressidenti ^o segue depennato *in soprilinea* dicto
^p dicto casu: *in soprilinea su penitus depennato* ^q corretto su inferiore

1413, luglio 28

*in palacio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Silvestro**Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Gregorio, figlio di Antonio di Camogli.*

Cart. 110, c. 339 v.

Ordinatio Gregorii de Camulio.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris, quod reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, Gregorium, natum Antonii de Camulio, scolarem Ianuensem, de legitimo matrimonio procreatum, presentem et ascribi clericali militie humiliter cupientem et requirentem, presente me notario et testibus infrascriptis, ad dictam clericalem militiam promovit et ordinavit ad titulum sui patrimonii, primam sibi conferendo tonsuram, iuxta ritum sancte Romane Ecclesie in talibus servari consuetum. De quibus dictus dominus archiepiscopus mandavit per me Simonem notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sui sigilli appensione munitum, in fidem et testimonium premissorum. Actum et datum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Silvestro, in capella Sancti Nicolai, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XXVIII iulii, ante tertias, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII anno quarto, et presentibus testibus presbitero Georgio Calvo de Cervo, rectore ecclesie Sancti Silvestri de Ianua, et presbitero Leone^a de Murihio de Clavaro, capellano eiusdem domini archiepiscopi, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato dict*

1413, luglio 29

in camera cubiculari domini archiepiscopi de Sancto Laurentio

I canonici della Cattedrale, alla presenza di Pileo, arcivescovo di Genova, accettano la dichiarazione con la quale egli ritiene assolto da scomunica Marco de Burgaro, canonico della stessa, che aveva intentato causa al capitolo di fronte all'abate di San Bartolomeo del Fossato, fatti salvi i diritti del capitolo stesso.

Cart. 110, c. 339 v.

Pro capitolo ecclesie Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Ludovicus Rodinus, Tomas de Ritiario, Antonius de Godilia-sio et Brancaleo Salvaigus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, eorum nominibus propriis et nomine et vice aliorum canonicorum consociorum suorum et capituli dicte ecclesie Ianuensis, constituti in presentia reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, dicunt quod verum est quod, quia habuerunt dominum Marcum de Burgaro, eorum concanonicum, pro excomunicato, prout apparet in actis cuiusdam cause mote dicto capitulo per dictum dominum Marcum coram domino abbate monasterii Sancti Bartholomei de Fossato, diocesis Ianuensis, scriptis manu mei Simonis^a notarii infrascripti, ideo pro habundanti cautella et pro conservatione iurium suorum erant dispositi non communicare cum dicto domino Marco, sed^b nuper, audito dicto domino archiepiscopo, viva voce dicente quod habet dictum dominum Marcum pro absoluto, dicunt et protestantur, inherendo assertioni dicti domini archiepiscopi, quod propter omne bonum exemplum et causam scandali evitandum, si contingat de cetero ipsos sive aliquem ipsorum simul vel separatim communicare cum dicto domino Marco, quod non intendunt in aliquo fieri sibi aut dicto capitulo preiudicium, coniuntim nec divisim, in dicta causa, dicentes et protestantes quod sic communicabunt ducti exemplo prefati domini archiepiscopi, ipsorum / (c. 340r.) pastoris, sine tamen preiudicio ipsorum et cuiuslibet eorum ac dicte cause sue. Qui dominus^c archiepiscopus predicta admissit in quantum

de iure veniant admictenda et non aliter nec alio modo. De quibus omnibus dicti domini prepositus, canonici et capitulum rogaverunt me notarium infrascriptum ut inde conficiam presens publicum instrumentum in fidem et testimonium premissorum. Acta sunt hec Ianue, in camera cubiculari prefati domini archiepiscopi de Sancto Laurentio, anno et indictione predictis, die vero sabati XXVIII mensis iullii, hora vesperarum, presentibus testibus presbitero Georgio Calvo de Cervo, rectore ecclesie Sancti Silvestri de Ianua, et Nicolao de Montiviridi de Clavaro, clerico prefati domini archiepiscopi Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a Simonis: Si corretto su no ^b sed: su precedente scrittura ^c segue depennato vicarius

108

1413, agosto 11

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Oderico di Gemona, canonico della Cattedrale e procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, patrono dell'ospedale di Santa Maria de Sala di Trigoso, nomina rettore e amministratore del suddetto ospedale il presbitero Baldino de Candia, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso.

Cart. 110, c. 340 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Baldino de Candia, canonico Trigaudii.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Odericus de Gemona, canonicus Ianuensis ac vicarius, syndicus et procurator reverendissimi in Christo patris et domini, domini Ludovici Sancti Adriani, sacrosancte Romane Ecclesie diaconi cardinalis et patroni hospitalis Sancte Marie de Sala de Trigaudio, diocesis Ianuensis, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit fecit, constituit et ordinavit gubernatorem, rectorem^a, administratorem et hospitalarum^b dicti hospitalis Sancte Marie de Sala de Trigaudio ac iurium et reddituum et obventionum ipsius^c presbiterum Baldinum de Candia, canonicum ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, diocesis Ianuensis,

presentem et onus^d dicte gubernationis et hospitalitatis in se sponte suscipientem, ad omnia et singula negocia et bona dicti hospitalis ac domorum et possessionum ipsius gerendum, tractandum et administrandum et ad locandum, pensionandum et arrenandum quascumque terras, domos et possessiones seu loca dicti hospitalis quibusvis personis, et pro illis annuis pensionibus et usque ad illa tempora de quibus dicto Baldino gubernatori melius videbitur et placuerit, et quascumque iam locatas et pensionatas a conductoribus auferendum et aliis locandum et pensionandum quascumque pensiones^e dicto hospitali debitas et debendas et etiam quoscumque proventus et obventiones ac legata ad pias causas^f dicto hospitali facta et fienda et quicquid dictum hospitale habere et recipere debet aut petere et requirere potest vel in futurum poterit et debet a quacumque persona, corpore, collegio et universitate quavis occasione, ratione seu causa et tam cum caritatis, scripturis et testibus quam sine, petendum, exigendum, recipiendum^g, recuperandum et habendum et in se aut suos proprios usus et reparationem necessariam dicti hospitalis convertendum et ad quitandum, liberandum et absolvendum solventes de^h receptis et solutis tantum, fines, quitationes, liberationes et pacta de ulterius non petendo faciendum et pro predictis omnibus et singulis unum et plura instrumenta conficiendum et confici mandandum cum promissionibus, penarum aduentionibus^h, clausulis et cautellis necessariis et oportunis et ad omnes lites, questiones, sententias et controversias quas dictus dominus cardinalis patronus aut dictum hospitale habet, habere sperat seu habiturus est cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate quavis occasione, ratione seu causa et coram quocumque iudice, officio et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari et civili quam criminali et tam agendo quam defendendo et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, crimina et defectus opponendum, excipiendum, opponendum et replicandum oppositionibus, exceptionibus et replicationibus respondendum, litem et lites contestandumⁱ, terminos / (c. 340v.) et dillationes petendum, iudices, assessores, notarios, medios et bonos viros eligendum et recusandum suspectos et confidentes dandum, causam et causas semel et pluries comittendum, de calumpnia et veritate dicenda iurandum et cuiuslibet alterius generis sacramentum prestandum et subeundum, in animam ipsius domini cardinalis patroni ponendum et articulandum, positionibus et articulis respondendum, testes quoscumque iurare et publicari videndum et contra eos et eorum dicta, si opus fuerit, reprobandum, instrumenta et scripturas tam publicas quam privatas, litteras apostolicas et

privilegia et quodlibet genus probacionis et diffensionis exhibendum et producendum, restitutionis in integrum et absolutionis beneficium tam simpliciter quam ad cautellam et se mitti in possessionem ex primo et secundo decretis petendum et obtinendumⁱ, in causam et causas concludendum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum, et ab eis et quolibet gravamine appellandum, apostolos et acta petendum, appellationem et appellationes prosequendum usque ad finem litis, expensas ordinari et taxari faciendum et taxatas sibi restitui petendum, instrumenta et sententias publicas exequendum et executioni mandari postulandum et in eis promittendum, iurandum et cavendum, eligendum ac semel et pluries variandum, extima et dationes in solutum consequendum et consecuta laudari faciendum, cavellam levandum et causam levationis cavelle prosequendum usque ad finem, quoscumque debitores suspectos iurandum et pro suspectis realiter et personaliter capi, detineri, arestari et sequestrari faciendum et sequestrandum ac sequestra et interdicta relaxandum et generaliter ad omnia et singula agendum et faciendum que in predictis omnibus et singulis et in dependentibus, emergentibus, accessoriis et connexis fuerint facienda et occurrerint oportuna que causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt queque ipse dominus cardinalis patronus seu ipse substituens, facere possent si adessent, etiam si talia forent que mandatum seu commissionem exigent speciale et specialem, dans^k et concedens dicto nomine dicto presbitero Baldino, gubernatori prefato, in predictis omnibus et singulis et in dependentibus ut supra plenum, liberum, largum et generale mandatum cum plena, libera, larga et generali administratione, gubernatione et baylia, promittens dicto nomine michi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, quod dictus dominus cardinalis patronus ratum, gratum et firmum habebit et tenebit ac attendet, complebit et observabit quicquid per dictum presbiterum^l Baldinum gubernatorem in predictis omnibus et singulis et in dependentibus ut supra actum, dictum, factum, gubernatum et administratum fuerit et contra in aliquo numquam dicet, faciet vel veniet, sub ypotecha et obligatione omnium bonorum dicti domini cardinalis patroni presentium et futurorum et voluit quod presens mandatum et gubernatio duret usque ad beneplacitum et voluntatem tantum prefati domini, domini cardinalis^m et non ultra. De quibus omnibus dictus presbiter Baldinus rogavit me notarium infrascriptum ut inde conficiam presens publicum instrumentum in fidem et testimonium

omnium premissorum. Actum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione quinta secundum cursum Ianue, die vero veneris XI^a mensis augusti, circha vespervas, presentibus testibus presbiteroⁿ Iohanne de Podio de Riparolio, cappellano maioris ecclesie Ianuensis, et Baptista, filio Antonii de C<a>lestano, cive Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato* et ^b *et hospitalarum: in sopra*linea ^c *ac-ipsius: in sopra*linea e
nel margine esterno ^d *corretto su* honus ^e *segue depennato* ac etiam quecumque legata
^f *segue depennato* et ^g *segue depennato* se ^h *aduetionibus: cosi* ⁱ *segue depennato* de
^j *segue depennato* in ^k *dans: segno abbreviativo depennato* ^l *presbiterum: in sopra*linea
^m *segue depennato* prefati ⁿ *segue depennato* Nicolao de p

109

1413, settembre 18

Cart. 110, c. 356 r. Il doc. è acefalo; sono rimasti soltanto parte della datazione e i nomi dei testimoni.

Ianuensis de Sancto Laurentio, anno, indictione et pontificatu predictis, die vero lune XVIII^a mensis septembris^a, paulo post meridiem, presentibus testibus Pasquale de Nuce et Vincentio Mazurro, notariis, et Baptista, filio Antonii de Calestano, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* ante ve

Mutatur indictio

1413, settembre 26
in platea et ante ecclesiam Sancti Luce

Il presbitero Enrico de Pelizotis di Ceva, cappellano della cappellania intitolata a Santa Maria e ai Santi Giacomo e Lorenzo, istituita nella chiesa di San Marziano di Tortona dal defunto vescovo Giovanni, dei marchesi di Ceva, rilascia procura a Ingo Grimaldi, legum doctor, al presbitero Bertolino Fontanella di Piacenza e a Giovanni Peraudus di Savona per la riscossione dei proventi delle compere di San Giorgio, spettanti alla suddetta cappellania.

Cart. 110, c. 356 r.

Pro presbitero Enrico de Pelizotis.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, presbiter Enricus de Pelizotis de Ceva, capellanus cappellanie institute in ecclesia Terdonensi per quondam reverendum in Christo patrem et dominum, dominum Iohannem ex marchionibus Ceve, olim episcopum Terdonensem, sub vocabulo Sancte Marie et Sanctorum Iacobi et Laurentii, citra tamen revocationem quorumcumque aliorum procuratorum suorum, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores, actores, factores et negociorum gestores prout melius fieri et esse possunt nobilem et egregium legum doctorem, dominum Ingum de Grimaldis, civem Ianue, presentem et onus dicte procur(ationis) in se sponte suscipientem, et presbiterum Bertolinum Fontanellam de Placentia, capellanum ecclesie Ianuensis, et Iohannem Peraudum de Saona, procuratores, in civitate Ianue absentes tamquam presentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod occupantis conditio melior non existat, sed quod unus ipsorum inceperit alter possit et valeat mediare, prosequi et finire, specialiter nominatim^a dictum dominum Ingum solum et in solidum ad petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum pro ipso constituente et eius nomine omne id et totum quicquid et quantum ipse constituens habet, habere sperat seu habiturus est a quacumque persona, corpore, collegio et universitate quavis occasione, ratione seu causa et tam cum cartis, scripturis et testibus quam sine et specialiter ad recipiendum et exigendum ac obligandum pagas

et proventus locorum dicte capellanie comperarum Sancti Georgii civitatis Ianue et de receptis quitandum, liberandum et absolvendum, fines, quitationes, liberationes, absolutiones omnimodas et pacta de ulterius non petendo faciendum ac ipsum dominum Ingum et dictos presbiterum Bertolinum et Iohannem Peraudum in solidum^b ut supra ad omnes lites, causas, questiones et controversias quas ipse constituens habet, habere sperat seu habiturus est cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quavis occasione, ratione et seu causa et specialiter causa et occasione dicte capellanie ac reddituum, proventuum et obventionum ipsius ita quod specialitas presentis instrumenti non derroget generalitati nec e contrario et coram quocumque iudice, officio et magistratu delegato, commissario et subdelegato tam ecclesiastico quam seculari et civili quam criminali et tam agendo quam defendendo et ad libellum et libellos dandum et recipiendum *** / (c. 356 v.) et generaliter ac specialiter ***^c, dans ***, promictens ***. Actum Ianue, in platea et ante ecclesiam Sancti Luce, in studio domus habitationis dicti domini Inghi de Grimaldis, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero martis, XXVI^a mensis septembris, ante tercias, presentibus testibus Philipo de Furno et Francisco de Valle, olim bancherio, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a nominatim: così, *in soprilinea* ^b in solidum: *in soprilinea* ^c nel margine esterno
l'annotazione in forma

111

1413, settembre 28

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Marietta, figlia del fu Domenico Malonus e vedova di Marco de Vegori, un terreno situato in Genova, nella contrada di Rivotorbido, sul quale insiste una casa che la stessa ha acquistato da Pietro de Marco, speciale, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi.

Cart. 110, c. 356 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Original e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), cc. 169 v.-170 r.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Marieta de Vegori. XII.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritiliario et Antonius de Godiliasio, canonici et capitulum maioris ecclesie Ianuensis, in loco infra-scripto capitulariter et sono campane ut moris est congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt et livellaverunt in perpetuum^a et titulo et ex causa perpetue locacionis et in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt Mariete, filie quondam Dominici Maloni et uxori^b quondam Marci de Vegori, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo^c proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum, ex ipsa Marieta de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, solum dicte ecclesie super quo dicta Marieta habet unum edificium domus quod solitum est esse Petri de Marco speciarri et quod a dicto Petro titulo emptionis aquisivit, situm et sita Ianue, in Rivoturbido, in carubeo recto, cui coherent ante carubeus, retro viridarium Ugheti de Varcio, ab uno latere domus Leonardi Corsi et ab alio latere versus mare domus Iohannis Zucharini, et si qui dictis solo et edificio sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum cum omnibus ingressibus, egressibus, comodis et utilitatibus suis a festo nativitatis Domini proxime venturo usque in perpetuum et in secula seculorum pro terratico et nomine terratici soldorum decem ianuorum, prout de eo solitum est solvi, per dictam Marietam et dictos heredes suos solvendorum singulis annis^d dicto capitulo vel eorum sindico et procuratori in festis dominice nativitatis, promittentes dicti domini prepositus, archidiaconus, canonici et capitulum dicte Mariete, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi solum sibi et dictis suis heredibus in perpetuum dimittere et non auferre vel subtrahere, terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius illud sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare, expedire et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate ipsius capituli sumptibus et expensis, preterquam a vi vel violentia communis Ianue, pro qua dictum capitulum minime teneatur. Et vice versa dicta Marieta, acceptans locacionem huiusmodi et omnia / (c. 357 r.) et sin-

gula supra et infrascripta, sponte promisit dictis dominis preposito, archidiacono^e, canonicis et capitulo, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicte ecclesie Ianuensis, dictum solum perpetuo tenere et conducere a dicto capitulo dictosque soldos decem annui terratici singulis annis in festis domine nativitatis ut supra solvere dictumque edificium domus non devastare, deteriorare nec peiorare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eum^f necessariis et opportunis^g ipsius Mariete et dictorum suorum heredum sumptibus et expensis. Et est pactum quod dicta Marieta vel heredes sui prefati huiusmodi ius sibi competens in dictis domo et solo vendere, donare, cedere aut in alium quoquo titulo transferre non possit, preterquam in heredes suos prefatos, nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie Ianuensis et ei nuntiato quantum sibi pro eo iure ab alio offeretur, et possit capitulum dicte ecclesie ius huiusmodi habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per duos menses tacuerit, liceat^h dicto casu dicte Mariete huiusmodi ius vendere et alienare cuicumque voluerit, non tamen personis aut locisⁱ a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa et obtenta licentia capituli supradicti et teneatur persona illa^j in quam pervenerit ius predictum recipere a capitulo dicte ecclesie infra mensem a die vendicionis, alienationis seu translationis facte vel possessionis habite proxime numerandum instrumentum simile huic cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis, et habeat capitulum dicte ecclesie casu predicto, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra totius pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio venditio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum tocies quotiens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos masculos prelibatos. Et si dicta persona in quam ius predictum pervenerit instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem aut ipsa vel dicta Marieta et dicti heredes sui a solutione dicti annui terratici per mensem elapso anno cessaverint aut per eos vel ipsorum aliquem in predictis in aliquo contrafactum vel attemptatum fuerit, cadant contrafacientes et ipso iure cecidisse intelignantur a iure presentis concessionis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dicta domus solo consolidetur cum omni melioramento et proprietate sua et ad dictum^k capitulum dicte ecclesie libere revertatur,

presenti concessione in aliquo non obstante, facientes predicta omnia et singula prefati domini prepositus, archidiaconus, canonici et capitulum in presentia, voluntate et consensu dicti^l Petri de Marcho speciarrii, olim conductoris dicti soli, presentis et huic concessioni consencientis. Quam quidem concessionem et omnia et singula supra et infrascripta dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et actendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire aliqua quavis demum occasione, ratione seu causa que dici vel excogitari possit, sub pena dupli totius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solemni stipulacione promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra^m et infrascriptis et sub ypotecha et obligatione omnium bonorum dicti capituliⁿ dicteque Mariete et heredum suorum presentium et futurorum. Insuper dicta Marieta, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis, complendis et observandis sponte se et dictos suos heredes summissit omnimode iurisdictioni et cohercioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renuncians in predictis privilegio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis, beneficio senatus consulti Veleiani, legi Iullie de fundo dotali et omni legum, immunitatum et capitulorum auxilio quibus predictis in aliquo contravenire posset, cerciorata prius de dictis iuribus et beneficiis per me notarium infrascriptum quid dicant aut faciant, iurans etiam ad cautellam ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predictis in aliquo numquam contradicere, facere vel venire. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, ante cameram dicti domini / (c. 357v.) Iohannis de Godiliasio, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCXIII^o, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero iovis XXVIII^a^p mensis septembris, circha tercias, presentibus testibus presbitero Bertolino Fontanella^q de Placentia, capellano dicte maioris ecclesie Ianuensis, Toma Elena fabro^r, cive Ianue, et Antonio de Vilanova, hostiario claustrⁱ dicte ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a perpetuum: *nel margine interno* ^b uxoris in A ^c corretto su et ^d segue depennato solvendorum ^e archidiacono: *in soprilinea* ^f eum: *così anche in A* ^g deoportunis: *in soprilinea e nel margine esterno* ^h tacuerit, liceat: *tacuerit tunc liceat in A* ⁱ aut locis: *in soprilinea* ^j illa: *in soprilinea* ^k dictum: *in soprilinea* ^l dicti: *in soprilinea* ^m corretto su suprascriptis ⁿ dicti capituli: *in soprilinea* ^o millesimo quadringentesimo tercio decimo *in A* ^p vigesima octava *in A* ^q Fontanella: F *corretto su d*
^r segue depennato et

1413, ottobre 17

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi ad Antonio de Sepucio, figlio del fu Bertone, fornaio, un terreno con casa situato nella podestaria del Bisagno, in villa Zenestreti, nella rettoria di Quezzi, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi.

Cart. 110, c. 357 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), c. 170.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Antonio de Sepucio. XIII.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Tomas de Riliario et Brancaleonus Salvaigus, canonici et capitulum maioris ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto capitulariter et sono campanelle congregati ut moris est, nomine dicte ecclesie locaverunt et livellaverunt ac titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt Antonio de Sepucio, quondam Bertoni, fornario Ianue, in burgo Sancti Stephani, presenti, stipulanti et recipienti nomine^a suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum, ex ipso Antonio de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, terram dicte ecclesie arboratam castaneis, avelanis, ficubus et aliis diversis arboribus tam domesticis quam silvestribus cum domo in ea supraposita que alias fuit dirrupta et nunc est integra, positam in potestacia Bissannis, in villa Zenestreti, in rectoria Quecii, cui coherent supra Costa, infra fossatus Ferexani, ab uno latere terra Bartholomei de Montaldo que fuit quondam Badasalis de Conrado notarii, et ab alio latere terra que fuit Francisci capsarii mediante via, et si qui dicte terre et domui sint veriores confines, et est illa terra cum domo quam conducebat et solitus est conducere a dicta ecclesia in perpetuum Antonius de Bullo de Sigestro pro annuo terratico librarum trium et soldorum decem ianuinorum, ad habendum, tenendum et usufruc-

tuandum a festo nativitatis Domini proxime venturo usque in perpetuum et in secula seculorum pro pensione et terratico ac nomine pensionis et terratici librarum trium et soldorum decem ianuinorum, singulis annis in festis dominice nativitatis solvendorum per dictum Antonium de Seputio et dictos^b heredes suos dicto capitulo dicte ecclesie pro dimidia et pro reliqua dimidia canonicali prebende quam in dicta ecclesia Ianuensi tenet et possidet dominus Marcus de Burgaro, canonicus Ianuensis, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto Antonio de Sepucio, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi terram cum domo sibi et dictis suis heredibus in perpetuum dimittere et non auferre, pensionem sive terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius eas sibi et dictis suis^c heredibus legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate ipsius capituli et prebende predicte sumptibus et expensis, preterquam a vi vel violentia communis Ianue, pro qua dictum capitulum minime teneatur^d. Et versa vice dictus Antonius de Sepucio, acceptans locationem et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promisit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo, presentibus et stipulantibus nomine dicte ecclesie, dictam terram cum domo in perpetuum dicto titulo tenere et conducere easque non deteriorare nec devastare, sed potius dictam terram bene colere et laborare ac eam et domum bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eas necessariis et oportunis ipsius Antonii et dictorum suorum heredum sumptibus et expensis dictasque libras tres et soldos decem dicte annue pensionis seu annui terratici capitulo dicte ecclesie pro dimidia et pro reliqua dimidia dicto domino Marco de Burgaro canonico et sue canonicali prebende seu eius successoribus in dictum^e canonicatum, singulis annis in festis nativitatis Domini ut supra, solvere et numerare, sine aliqua exceptione iuris vel facti. Et est pactum quod dictus Antonius de Sepucio / (c. 358 r.) et heredes sui prefati huiusmodi ius sibi competens in dictis terra et domo vendere, alienare aut in alium quoquo titulo transferre non possint nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiato quantum sibi pro eo ab aliis offeretur et possit capitulum ipsum ius huiusmodi habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta per duos menses tacuerit, tunc liceat dicto Antonio et heredibus suis prefatis huiusmodi ius vendere, alienare aut^f quoquo titulo transferre cuicumque persone voluerint, non tamen personis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone

religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa licentia et mandato capituli ecclesie supradicte, et teneatur persona illa in quam pervenerit ius predictum recipere a capitulo dicte ecclesie infra mensem a die vendicionis sive alienationis seu possessionis habite instrumentum simile huic cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis, et habeat dicto casu capitulum dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra totius pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio alienatio seu venditio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum totiens quociens de uno in alium deambulaverit preterquam in heredes suos prefatos. Et si persona illa in quam ius predictum pervenerit instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem aut ipsa vel dictus Antonius et heredes sui prefati a solutione dicte annue pensionis seu annui terratici cessaverint per mensem elapso anno aut ipsi vel ipsorum aliquis in predictis vel aliquo predictorum contrafecerint seu contrafacere attemptaverint, cadant contrafacientes et ipso iure cecidisse inteligantur a iure presentis concessionis et ipsi dictum capitulum stare non teneatur, sed dicta terra cum domo et omni melioramento suo ad dictam ecclesiam libere revertatur, presenti concessione in aliquo non obstante ^z. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, aliqua quavis demum occaxione, ratione seu causa que dici vel excogitari possit, sub pena dupli totius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulatione promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicti capituli et ecclesie dictique Antonii de Sepucio et heredum suorum presentium et futurorum. Insuper dictus Antonius de Sepucio, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis, complendis et observandis in omnem casum et eventum, sponte se et dictos suos heredes summissit omnimode iurisdictioni et cohertioni curie archiepiscopalis Ianuensis, renuncians in predictis benefificio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum, immunitatum et capitulorum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predictis in aliquo numquam contrafacere, dicere vel venire, facientes dicti domini prepositus, archidia-

conus, canonici et capitulum huiusmodi locacionem in perpetuum dicto Antonio de Sepucio in presentia, voluntate et consensu dicti Antonii de Bullo de Sigestro, conductoris prefati, presentis et suprascriptis omnibus suum consensum et assensum prestantis. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, ante cameram dicti domini Iohannis de Godiliasio canonici, anno dominice nativitatⁱ M^oCCCCXIII^h, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero martis XVIIⁱ mensis octobris, ante tertias, presentibus testibus presbitero Baldino de Candia, canonico Trigaudii, diocesis Ianuensis, et presbitero Fabiano de Novis, capellano dicte maioris ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato et vice* ^b *corretto su* dictionum ^c *suis: segno abbreviativo depennato*
^d *preterquam-teneatur: in sopralinea* ^e *corretto su dicto* ^f *segue depennato in alium*
^g *presenti-obstante: in sopralinea* ^h *millesimo quadringentesimo tercio decimo in A* [§] *decima septima in A.*

113

1413, ottobre 20

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi ad Antonio de Murtedo di Moneglia, notaio, una piccola casa posta in Genova, in puteo Curli, in carubeo Benciarum, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi.

Cart. 110, c. 358 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

O r i g i n a l e [A], A.C.S.L., *Registro BC* (n. 312), cc. 170 v.-171 r.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Antonio de Murtedo, notario. XIII.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus et Tomas de Ritaliano, canonici et capitulum maioris ecclesie Ianuensis, in loco infrascripto capitulariter et sono campanelle ut

moris est congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt et titulo et ex causa perpetue locationis et in emphiteosim perpetuam concesserunt et concedunt Antonio de Murtedo de Monelia notario, civi Ianue, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice^a filiorum et heredum suorum, ex ipso Antonio de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, quamdam domunculam dicte ecclesie male condicionatam^b, positam Ianue, in puteo Curli, in carubeo Benciarum, cui coherent ante dictus carubeus, retro quintana, ab uno latere vacuus Bartholomei de Guasco et ab alio latere domus *** Claudi Barberii et si qui dicte domui sint veriores confines, ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro terratico et nomine terratici soldorum quatuor ianuinarum, singulis annis in festis dominice nativitatis, per dictum Antonium dicto capitulo solvendorum, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum huiusmodi domum^c eidem Antonio et dictis suis heredibus in perpetuum dimittere et non auferre, terraticum non augere et pacta non mutare, sed potius ipsam sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare, expedire et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie sumptibus et expensis, preterquam a vi et violentia communis Ianue, pro qua dictum capitulum minime teneatur. Et ex adverso dictus Antonius, acceptans concessionem huiusmodi et omnia et singula supra et infrascripta^d, sponte promisit dictis dominis preposito, archidiacono, canonicis et capitulo, presentibus et nomine dicte ecclesie ut supra stipulantibus, huiusmodi domum in perpetuum dicto titulo^e tenere et conducere ipsamque non deteriorare nec devastare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eam necessariis et oportunis ipsius Antonii et dictorum suorum heredum sumptibus et expensis^f dictosque soldos quatuor dicti terratici singulis annis in festis dominice nativitatis dictis dominis canonicis et capitulo ut supra solvere. Et est pactum quod dictus Antonius aut heredes sui prefati huiusmodi ius sibi competens in dicta domo vendere, alienare aut in alium quoquo titulo transferre non possint nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiato quantum sibi pro eo ab alio offeretur et possit capitulum dicte ecclesie huiusmodi ius habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum dicte ecclesie^g nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi facta duorum mensium labatur, liceat dicto Antonio et heredibus suis prefatis huiusmodi ius vendere et

alienare cuicumque voluerint, non tamen personis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone religiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa licentia capituli ecclesie supradicte et teneatur illa persona in quam ius predictum pervenerit recipere a capitulo dicte ecclesie infra mensem a die vendicionis seu translationis vel possessionis habite instrumentum simile huic cum pactis et conditionibus in presenti instrumento contentis^h, et habeat capitulum dicte ecclesie, ratione consensus et pro recognitione domini, seldos duos pro qualibet libra totius pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio alienatio seu venditio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum totiens quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam inⁱ heredes suos prefatos. Et si persona in quam ius predictum pervenerit instrumentum ut supra non receperit et soldum non dederit infra mensem aut ipsa vel dictus Antonius et heredes sui prefati a solutione dicti annui terratici per mensem elapso anno cessaverint vel per eos aut ipsorum aliquem in aliquo de predictis aut infrascriptis factum vel attemptatum fuerit, cadant et cecidisse ipso iure et facto intellegantur contrafacientes a iure presentis concessionis et ipsi capitulum dicte ecclesie stare non teneatur, sed dicta domus ad dictam ecclesiam cum omni melioramento et proprietate sua libere revertatur, non obstante presenti concessione. Que omnia et singula dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulacione promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis / (c. 359 r.) semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Antonii et heredum suorum presentium et futurorum. Insuper dictus Antonius, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis, sponte se et dictos suos heredes summissit omnimode iurisdictioni et cohortioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum, immunitatum et capitulorum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, ante cameram

dicti domini Iohannis de Godiliasio, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCXIIIⁱ,
indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero veneris XX^a^k mensis
octobris, ante tercias, presentibus testibus Andrea de Albara de Bissanne
subdiacono, diocesis Ianuensis, et Antonio de Vilanova, hostiario claustrⁱ
ecclesie Ianuensis, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* hered ^b *condicionatam nel cartolare; condicionatam in A* ^c *do-*
mum: in sopralinea su dodu depennato ^d *segue depennato scrip* ^e *dicto titulo: in sopra-*
linea ^f *ipsius-expensis: in sopralinea* ^g *dicte ecclesie: om. A* ^h *et-contentis: in*
sopralinea e nel margine interno ⁱ *in: in sopralinea* ^j *millesimo quadringentismo tercio*
decimo in A ^k *vigesima in A* ⁱ *calustri nel cartolare; claustrⁱ in A.*

114

1413, ottobre 27

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Belengius Bartolotus di Capriata, patrono della cappellania intitolata
alla Beata Maria da lui stesso istituita nella chiesa di San Pietro di Capriata,
rilascia procura al presbitero Antonio Guasco di Alessandria per l'elezione di
un nuovo cappellano.

Cart. 110, c. 359 r. Su questa chiesa v. nn. 148, 163, 167, 197, 233.

Pro Belengio de Capriata.

In nomine Domini amen. Belengius Bartolotus de Capriata, suo nomi-
ne proprio et tamquam patronus capellanie institute per eum in ecclesia^a
Sancti Petri de Capriata ad altare Beate Marie Virginis, omni iure, via, modo
et forma quibus melius potuit, citra tamen revocationem quorumcumque
procuratorum suorum, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium
et procuratorem, actorem, factorem et negotiorum gestorem prout melius
fieri et esse potest presbiterum Antonium de Guaschis de Alexandria, pre-
sentem et onus dicte procurationis in se sponte suscipientem ad eligendum
et^b nominandum^c, nomine ipsius constituentis patroni, unum idoneum
presbiterum in^d capellanum^e capellanie sue predictae ipsumque presbiterum,

electum et nominatum capellanum, presentandum reverendissimo in Christo patri et domino, domino archiepiscopo Ianuensi et ipsum confirmari petendum et ad petendum, exigendum, recipiendum^f, recuperandum et habendum pro ipso constituyente et eius nomine omne id et totum quicquid et quantum ipse constituens suo et dicto nomine habet, habere sperat seu habiturus est a quacumque persona, corpore, collegio et universitate quavis occaxione, racione seu causa et tam cum cartis, scripturis et testitibus quam sine et tam racione et occaxione dicte capellanie ac locorum reddituum et bonorum ipsius quam quavis alia causa et ad quitandum, liberandum et absolvendum, fines, quitationes^g, absolutiones omnimodas et pacta de ulterius non petendo faciendum et ad exigendum et obligandum pagas et proventus quorumcumque locorum dicte capellanie et ad unum et plures procuratorem et procuratores substituendum et substitutum et substitutos revocandum et pro predictis omnibus et singulis unum et plura instrumenta conficiendum et confici mandandum, cum promissionibus, penarum obligationibus, iuramentis, solemprnitatibus et cautellis necessariis et oportunis et ad omnes lites *** et ad libellum et libellos dandum et recipiendum *** / (c. 359 v.) et generaliter etc. ***, dans etc. ***, promictens etc. ***, sub etc. ***, renuncians etc. ***. Actum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero veneris XXVII^a mensis octobris, ante tercias, presentibus testibus Rafaele de Bartolomeo censario et Marco Pezono, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* et ad a ^b *et: in sopralinea* ^c *segue depennato* et presentandum
^d *presbiterum in: in sopralinea* ^e *segue depennato* ad ^f *segue depennato* et ^g *segue depennato* obligat

115

1413, ottobre 27

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Il presbitero Rollando di Lerma, cappellano della chiesa di San Marco di Genova, concede in locazione per nove anni a Giovanni de Canihano, figlio

di Bartolomeo, un terreno con casa situato nella podesteria della Polcevera, nella rettoria di Rivarolo, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire per i primi tre anni e di 10 lire per i sei successivi.

Cart. 110, c. 359 v.

Pro Iohanne de Canihano.

In nomine Domini amen. Presbiter Rolandus de Lerma, capellanus in ecclesia Sancti Marci de Ianua, in presentia, voluntate et consensu venerabilis viri, domini Francisci de Nigro, ministri dicte ecclesie Sancti Marci, presentis et infrascriptis omnibus consencientis, nomine dicte sue capellanie locavit et livelavit ac titulo et ex causa livelli concessit Iohanni de Canihano, filio Bartholomei, presenti, stipulanti et recipienti nomine^a suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum, terram dicte capellanie vineatam et arboratam ficubus, pirris, ceroxis, castaneis et aliis diversis arboribus et partim boschivam et prativam cum domo in ea supraposita, sitam in / (c. 360 r.) potestacia Pulciferre, in rectoria Riparolii, subtus ecclesiam Sancte Marie de Garbo, cui coherent ab una parte terra Gasparis^b Maraboti, ab alia parte terra^c Salvagie de Cella alias de Celsa et si qui sint veriores confines, et est illa terra quam conducere solebat Antonius Porchetus, nuncius curie Pulciffere, ad habendum, tenendum, possidendum et usufructuandum a festo^d sancte Lucie proxime venturo usque ad annos novem proxime secuturos, pro pensione et nomine pensionis, silicet pro tribus primis annis ex dictis novem librarum octo ianuinorum pro singulo anno dictorum trium annorum et pro reliquis annis sex, ad complementum dictorum annorum novem, ad rationem librarum decem ianuinorum singulo anno per dictum Iohannem dicto presbitero Rolando capellano et successoribus suis in dicta capellania solvendarum, promictens dictus presbiter Rolandus capellanus dicto Iohanni presenti et stipulanti huiusmodi terram cum domo sibi et dictis suis heredibus usque ad dictum tempus dictorum novem annorum dimictere et non auferre nec auferenti consentire, pensionem non augere et pacta non mutare, sed pocius eam sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, corpore, collegio et universitate sumptibus et expensis dicte cappellanie. Versa vice dictus Iohannes, acceptans locationem huiusmodi et omnia et singula supra et infrascripta, sponte proximit dicto presbitero Rolando capellano, presenti et nomine dicte cappellanie stipulanti, huiusmodi terram cum domo usque ad dictum tempus tenere et

conducere dictamque terram bene colere et laborare vineamque putare et vineare et in ea facere decem proanas, quolibet anno dictorum novem annorum, domumque et terram non deteriorare nec devastare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eas necessariis et oportunis sumptibus et expensis^e, preterquam de muris et bordonariis, pro quibus dictus Iohannes minime teneatur omnique anno dictorum trium primorum annorum^f in dicto festo sancte Lucie solvere dictas libras octo ianuinarum et pro aliis^g sex annis libras decem ianuinarum dicte pensionis dicto capellano dicte capellanie, sine aliqua exceptione iuris vel facti, et in fine dictorum novem annorum dictam terram cum domo melioratas et non deterioratas et cum omni melioramento facto in eis in pace et sine lite reddere, restituere, dimictere et relaxare dicto capellano dicte capellanie ad ipsius liberam voluntatem. Hoc tamen acto quod dictus Iohannes non possit nec debeat, absque licentia capellani dicte capellanie, incidere sive incidere facere aliquas arbores virides, domesticas vel silvestres, salvo quod possit arbores silvestres remendare et castaneas salvaticas aptas ad inserendum incidere et inserire castaneis domesticis. Que omnia etc. ***^h, sub pena dupli ***ⁱ, cum restitutione ***^j, ratis ***^k, et sub ypotheca etc. ***^l, insuper etc. ***^m, / (c. 360 v.) renunciatis etc. ***ⁿ, iurans etc. ***^o. Actum Ianue, loco et die predictis, post tercias, presentibus testibus venerabili viri domino presbitero Guirardo de Parma, preceptore mansionis Sancti Lazari de suburbiis Ianue et Antonio de Canevali de Rapalo, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* et vice ^b Gasparis: *G corretta su altra lettera* ^c *segue depennato* ecclesie ^d *segue depennato* nativitatibus Domini ^e sumptibus-expensis: *in soprilinea*
^f dictorum-annorum: *in soprilinea* ^g *segue depennato* libr.

1413, ottobre 31

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Giovanni de Turrillio rilascia procura al mercante Bartolomeo Sacco, residente a Parigi, per definire con Luigi II d'Angiò, re di Gerusalemme e di Sicilia, la vertenza relativa alla vendita di 115 mila olle di sale di Hyères.

Pro Iohanne de Turrilio.

In nomine Domini amen. Iohannes de Turrilio, civis Ianue, omni iure, via, modo et forma, quibus melius potuit, citra tamen revocationem quorumcumque procuratorum suorum, fecit, constituit et ordinavit ac loco sui posuit suum certum nuncium et procuratorem, actorem, factorem et negotiorum gestorem^a prout melius de iure dici et censerì potest Bartholomeum Sachum, civem Ianue et mercatorem Parisius existentem, absentem tamquam presentem, ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum ipse constituens habere et recipere debet aut petere et require<re> potest vel in futurum poterit et debebit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate quavis occaxione, racione seu causa et tam cum cartis, scripturis et testibus quam sine et specialiter a serenissimo domino, domino^b Ludovico, Ierusalem et Sicilie rege, ab omnibus et singulis fideiussoribus eius versus dictum Iohannem pro et occaxione vendictionis ollarum centum quindecim milium salis Erarum de Provintia vel^c circha, sibi ut asseritur venditarum per prefatum dominum regem et pro et occaxione contrafactionis et inobservationis dicte vendicionis et pactorum contentorum in contractibus inde celebratis et^d etiam quavis alia racione, occaxione vel causa ita quod specialitas presentis instrumenti^e non derroget generalitati nec e contrario et ad quitandum, liberandum et absolvendum solventes, de receptis tantum fines, quitationes, absolutiones, liberationes omnimodas et pacta de ulterius non petendo faciendum et ad unum et plures procuratores substituendum et substitutum et substitutos revocandum et pro predictis omnibus et singulis unum et plura instrumenta conficiendum et confici faciendum et mandandum, cum promissionibus, stipulationibus, penarum adiectionibus, clausulis et cautelis necessariis et oportunis et ad omnes lites, causas, questiones et controversias quas ipse constituens habet, habere sperat seu habiturus est cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quavis occaxione, racione seu^f causa et coram quocumque iudice, officio et magistratu delegato et subdelegato, tam ecclesiastico quam seculari^g et civili quam criminali, et tam agendo quam defendendo et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum, opponendum et replicandum exceptionibus, oppositionibus et replicationibus respondendum, litem et lites contestandum, ponendum et articulandum, possitionibus et articulis respondendum, de calumpnia et veritate dicenda iurandum et cuiuslibet alterius

generis iuramentum prestandum et subeundum, terminos et dillationes petendum, causam et causas semel et pluries committendum, iudices, assessores, notarios, medios et bonos viros eligendum et recusandum, suspectos et confidentes dandum^h, titulos, testes, instrumenta et scripturas ac litteras et privilegia tam publicas et publica quam privatas et privata exhibendum et producendum et contra exhibita et producta per adversam partem opponendum, testes quoscumque iurare et publicari videndum et contra eos et eorum dicta et testificata reprobandum, absolutionis beneficium tam simpliciter quam ad cautellam ac restitutionisⁱ in integrum et se micti in possessionem ex primo et secundo decretis petendum et optinendum, in causa et causis concludendum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum et ab eis et quolibet gravamine appellandum, apostolos et acta petendum / (c. 361 r.) et appellationem et appellationes prosequendum usque ad finem litis, instrumenta et sententias publicas exequendum et executioni mandari postulandum, extima et dationes in solutum consequendum, expensas ordinari et tassari petendum et tassatas sibi restitui faciendum et generaliter ad omnia et singula faciendum et procurandum que in predictis omnibus et singulis et in dependentibus emergentibus et connexis ab eis fuerint facienda et occurrerint opportuna, que earum merita et iuris ordo postulant et requirunt queque ipsemet constituens facere posset si adesset, etiam si talia forent que specialius mandatum exigent, dans et concedens dicto procuratori suo ac substituendo et substituendis ab eo in predictis omnibus et singulis et in dependentibus ut supra plenum, liberum, largum et generale ac speciale mandatum, cum plena, libera, larga et generali ac speciali administratione et baylia^j, promicte<n>s michi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, perpetuo habere et tenere ratum, gratum et firmum et attendere, complere et observare quicquid per dictum procuratorem suum et substituendum ac substituendos ut supra in predictis omnibus et singulis et in dependentibus ut supra^k actum, dictum, factum et procuratum fuerit et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire et de iudicio sisti et iudicato solvendo^l in omnibus suis clausulis oportunitis nisi fuerit provocatum, intercedendo et fideiubendo pro dicto procuratore suo et substituendo ac substituendis ut supra versus me sepedictum notarium, quo supra nomine stipulantem, in omnem casum et eventum, volens eos relevare ab omni onere satisdandi, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius constituentis

presentium et futurorum, renuncians iuri de principali prius conveniendo et omni alii iuri. Actum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitate M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero martis ultima mensis octobris, ante meridiem, presentibus testibus Bartolomeo Folieta notario, quondam Antonii, Marco Pezono quondam Bartholomei et Baptista, filio Antonii de Calestano, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a suum-gestorem: *in sopralinea, forse di altra mano* ^b segue depennato rege ^c vel: *su precedente scrittura* ^d et: *segno abbreviativo depennato* ^e presentis instrumenti: *nel margine interno* ^f quavis-seu: *forse di altra mano* ^g seculari: *nel margine interno* ^h *segue depennato* ponendum et articulandum positionibus et articulis respondendum ⁱ restitutionis *nel cartolare* ^j *segue depennato* dans et concedens dicto procuratori suo ac substituendo et substituendis ab eo in predictis omnibus et singulis ^k ut supra: *in sopralinea* ^l *segue depennato* solvendo

117

1413, novembre 3

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale, su proposta di Francesco de Nigro, ministro della chiesa di San Marco di Genova, di cui il capitolo è patrono, e di Prospero di Camogli acimator, patroni della cappellania istituita nella chiesa stessa dal fu rettore Giovanni de Medicis di Camogli, la concedono al presbitero Domenico Negro di Riomaggiore, vacante per trasferimento del presbitero Antonio di Albaro alla chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente.

Cart. 110, c. 361 r.

Pro presbitero Dominico de Rimazorio.

In nomine Domini amen^a. Ex hoc publico instrumento univiersis pateat presentibus et futuris quod venerabilis vir, dominus Franciscus de Nigro, minister ecclesie Sancti Marci de Ianua, et Prosper de Camulio acimator, tamquam patroni cappellanie institute in dicta ecclesia Sancti Marci per quondam dominum^b presbiterum Iohannem de Medicis de Camulio, olim dicte ecclesie

Sancti Marci rectorem seu ministrum, constituti in presentia venerabilium virorum dominorum Benedicti Adurni prepositi, Dominici de Flisco archidiaconi, Iohannis de Godiliasio, Ludovici Rodini, Stephani Marini, Tome de Ritiario, Antonii de Godiliasio et Brancaleonis Salvaigi, canonicorum et capituli maioris ecclesie Ianuensis, tamquam patronorum dicte ecclesie Sancti Marci, capitulariter convocatorum et congregatorum in loco capitulari solito, actendentes dictam cappellaniam vacare eo quia presbiter Antonius de Albario, dicte capellanie ultimus capellanus et possessor, rectoriam ecclesie Sancti Iohannis de Sexto, diocesis Ianuensis, obtinuit et eam fuit pacifice assecutus et nollentes quod pia voluntas testatoris et institutoris dicte capellanie in aliquo defraudetur / (c. 361 v.) presentaverunt et presentant eisdem dominis preposito, canonicis et capitulo, tamquam patronis dicte ecclesie Sancti Marci, ad dictam capellaniam, per dictum quondam presbiterum Iohannem in dicta ecclesia Sancti Marci institutam, presbiterum Dominicum Nigrum de Rimazorio, Lunensis diocesis, ipsum tamquam ad hoc ydoneum in capellanum et pro capellano dicte cappellanie ac iurium et pertinentiarum eiusdem eligentes, nominantes et presentantes ac requirentes prefatos dominos ^c prepositum, canonicos et capitulum ut huiusmodi electionem, nominationem et presentationem admictere et confirmare dignentur. Qui domini prepositus, canonici et capitulum tamquam patroni ut supra, dictam presentationem et nominationem ratas et gratas habentes, ne dicta cappellania ac ecclesia propter huiusmodi vacationem detrimenta sustineat, attendentes dictum presbiterum Dominicum ad hoc ydoneum et sufficientem existere, dictas presentationem et nominationem admitterunt eundemque presbiterum Dominicum, sic ut premictitur presentatum, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt eligerunt, constituerunt et ordinaverunt in capellanum et pro capellano dicte cappellanie et per birreti traditionem et capiti ipsius appositionem ipsum presbiterum Dominicum personaliter investiverunt de dicte cappellanie iuribus et pertinentiis universis, <delato> prius per dictum dominum prepositum eidem presbitero Dominico <et per ipsum> corporali prestito iuramento quod ^d eisdem dominis preposito, canonicis et capitulo tamquam patronis et dicto rectori dicte ecclesie Sancti Marci erit obediens et fidelis, officii intererit dicte ecclesie diurnis pariter et noturnis ipsique cappellanie debite deserviet, iuxta formam et tenorem institutionis ipsius, res, bona, paramenta, ornamenta, peccunias et alia quecumque dicte ecclesie Sancti Marci que ad manus et virtutem dicti presbiteri Dominici pervenient quam primum poterit dicto domino Francisco rectori consignabit et demum

dicte capellanie serviet secundum morem et consuetudinem aliorum capellanorum alias dicte capellanie ordinatorum. De quibus omnibus dictus presbiter Dominicus rogavit me notarium infrascriptum ut inde conficiam presens publicum instrumentum in fidem et testimonium premissorum. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito, anno dominice nativitat^s M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero veneris tercia mensis novembris, ante tertias, presentibus testibus presbiteris Iohanne de Riteliario, dicte maioris ecclesie Ianuensis, et Rolando de Lerma, dicte ecclesie Sancti Marci capellanis, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato univer* ^b *dominum: in sopra linea* ^c *segue depennato pot*
^d *quod: ripetuto.*

118

1413, novembre 3

in audentia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Bernardo Neri, rettore della chiesa di Santo Stefano de Fossis di Rivarolo, ratifica la locazione di cui al n. 101.

Cart. 110, c. 361 v.

Pro Iohanne Sauli.

In nomine Domini amen^a. Venerabilis vir, d(ominus) Bernardus Neri, rector ecclesie Sancti Stephani de Fossis de Pulciferra, diocesis Ianuensis, habens noticiam et certam scientiam de quadam locatione facta Iohanni Sauli, civi Ianue, per venerabilem virum, dominum fratrem Andream de Sancto Ambrosio, priorem ecclesie Sancti Matei de Ianua^b, tamquam procuratorem et procuratorio nomine^c ipsius d(omini) Bernardi rectoris, de quadam possessione dicte ecclesie coherentia in instrumento locacionis inde confecto, scripto et publicato manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die XV mai^d, et de omnibus et singulis in dicto instrumento locacionis contentis et descriptis ac sciens dictum d(ominum) fratrem Andream, procuratorem suum, dictam locationem dicte terre fecisse dicto Iohanni de voluntate, scientia et consensu

ipsius domini Bernardi rectoris, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit dictam locationem dicte terre dicto Iohanni per dictum dominum fratrem Andream tamquam procuratorem suum factam^e, ratam, gratam et firmam habens et tenens ipsam ac dictum instrumentum locationis scriptum manu mei iam dicti notarii supradictis millesimo et die et omnia et singula in eo contenta confirmavit, ratificavit et approbavit ac ratificat, confirmat et approbat eamque haberi vult perinde ac si ipsemet d(ominus) Bernardus rector dictam locationem fecisset. De quibus omnibus rogavit dictus Iohannes me notarium infrascriptum ut inde conficiam presens publicum instrumentum, in fidem et testimonium premissorum. Actum Ianue, in audentia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, anno, indictione et die predictis, post tercias, presentibus testibus Guirardo de Grimaldis et Baptista, filio Antonii de Calestano, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato B maii: parrebbe di altra mano* ^b *priorem-Ianua: in soprilinea* ^c *segue depennato de* ^d *XV*
^e *factam: in soprilinea.*

119

1413, novembre 4

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

Benedetto Adorno, preposito della Cattedrale e vicario in spiritualibus di Pileo, arcivescovo di Genova, assolve Manfredo Spinola, priore del monastero di San Gerolamo della Cervara, dal vincolo della scomunica nella quale potrebbe essere incorso visitando monasteri di clausura.

Cart. 110, c. 368 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro domino fratre Manfredo de Spinolis priore.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod venerabilis et egregius^a vir, dominus Benedictus Adurnus, prepositus ecclesie Ianuensis ac vicarius in spiritualibus reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopi

Ianuensis, venerabilem et religiosum virum, dominum fratrem Manfredum de Spinolis^b, perpetuum priorem monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria, diocesis Ianuensis, Ordinis Sancti Benedicti, presentem et confitentem^c ac ad cautellam^d se absolvi ab excommunicationis vinculo, si quam propter ingressum clausurarum^e et monasteriorum monialium civitatis et diocesis Ianuensis incurrisset, humiliter requirentem, presente me notario et testibus infrascriptis, ab excommunicatione, si quam propter ingressum monasteriorum huiusmodi incurrisset, ad cautellam^f absolvit in forma ecclesie consuete, delato sibi prius corporali iuramento de observandis^g mandatis Ecclesie et iniuncta inde sibi pro modo culpe penitentia salutari, omni iure, via, modo et forma, quibus melius potuit. De quibus et omnibus dictus dominus prior rogavit me notarium infrascriptum ut inde conficiam publicum instrumentum in fidem et testimonium omnium premissorum. Actum Ianue, in claustro superiori^h maioris ecclesie Ianuensis, anno et indictione predictis, die vero sabati quarta mensis novembris, ante vespas, presentibus testibus venerabileⁱ viro domino Ludovico Rodino, canonico maioris ecclesie Ianuensis, et Bartholomeo Folieta notario, condam Antonii, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a et egregius: *in sopralinea* ^b segue depennato ^c confitentem *nel cartolare*
^d ad cautellam: *nel margine esterno* ^e clausurarum: *segno abbreviativo depennato su rum*
^f ad cautellam: *in sopralinea su eiusdem depennato* ^g observandis: *b in sopralinea* ^h corretto su superiorio ⁱ venerabile: *così*.

120

1413, novembre 8

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

Il presbitero Giacomo Finamoris di Voltri, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, pronuncia sentenza arbitrare nella causa vertente tra Bartolomeo Corvo e Nicola de Podio, rispettivamente canonico e cappellano della chiesa stessa, per alcune migliori fatte eseguire da quest'ultimo alla camera del primo.

Cart. 110, c. 368 r.

Pro presbitero Nicolao de Podio et socio.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus presbiter Iacobus Finamoris de Vulturo, canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis de Ianua, tamquam arbiter, arbitrator et comunis amicus verbo ut asserit assumptus inter et per venerabilem virum, dominum presbiterum Bartholomeum Corvum, canonicum^a dicte ecclesie, ex una parte, et presbiterum Nicolaum de Podio, eiusdem ecclesie Sancte Marie capellanum, ex parte altera, in, de et super differentiis ut asserit vertentibus inter ipsas partes pro et occaxione melioramentorum factorum in camera dicti presbiteri Bartholomei canonici, sita in claustro inferiori dicte ecclesie Sancte Marie, per dictum presbiterum Nicolaum, que melioramenta per dictum presbiterum Nicolaum a dicto presbitero Bartholomeo petebantur, et de et super dependentibus, emergentibus et connexis a predictis, visis et auditis omnibus et singulis hiis que dicte partes simul et separatim altera alteri petere et requirere voluerunt in predictis coram ipso domino arbitro et arbitratore et habito et participato colloquio et consilio super dictis melioramentis factis per dictum presbiterum Nicolaum in dicta camera presbiterorum Nicolai de Castiliono et Augustini de Monelia, capellanorum dicte ecclesie Sancte Marie de Vineis, nec non Iohannis de Crostano et Georgii de Verzolino, magistrorum antelami, in hanc ut asserit suam sententiam concordantium, requisito ut dicit super hoc consilio domini Antonii de Varixio, canonici dicte ecclesie Sancte Marie, qui se ut asserit recusavit suum in predictis prebere consilium, et viso et audito consilio et consensu dictorum IIII^{or} consiliariorum suorum adhibitorum ut asserit in predictis et in infrascriptam sententiam concordantium et demum visis et auditis omnibus et singulis hiis que dicte partes semel et pluries coram nobis dicere, ostendere, probare, producere, monstrare et exhibere voluerunt et super predictis omnibus et singulis matura / (c. 368 v.) et pensata deliberatione prehabita, viam arbitri et arbitratoris assumendo, Christo nomine invocato et Deum semper habendo pre oculis et in mente, in hiis scriptis pro tribunali sedendo pronuntiavit, sententiavit, declaravit et condemnavit ac arbitratus et arbitramentatus est, ut infra, videlicet^b quia arbitrando et arbitramentando pronuntiavit, sententiavit et declaravit dictum presbiterum Nicolaum expendisse et exbursasse in et pro melioramentis dicte camere dicti domini presbiteri Bartholomei libras decem novem ianuinorum, ad quas solvendas dicto presbitero Nicolao eundem d(ominum) presbiterum Bartholomeum canonicum condempnavit et condempnatum

esse pronunciavit et declaravit omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et debuit. Lata, data et in hiis scriptis sententialiter pronuntiata per dictum dominum presbiterum Iacobum, arbitrum et arbitratores pro tribunali sedentem, Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, anno dominice nativitatibus M^oCCCCXIII, indictione ^c sexta secundum cursum Ianue, die vero mercurii octava mensis novembris, ante vespervas, absentibus partibus supradictis et ^d presentibus testibus venerabilibus viris, presbitero Bartholomeo de Moniardino, archipresbitero plebis Riparolii, diocesis Ianuensis, et presbitero Francisco de Sarzana, mansionario dicte maioris ecclesie Ianuensis, ad ^e hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato et q* ^b *segue depennato quod* ^c *segue depennato quin* ^d *absentibus-et: in soprilinea* ^e *segue parola depennata.*

121

1413, novembre 10

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono al presbitero Giovanni di Recanati due cappellanie istituite rispettivamente dal sacrista Giacomo di Rapallo e dal canonico Francesco di Chiavari nella chiesa stessa, vacanti per trasferimento del presbitero Leo de Murihio di Chiavari.

Cart. 110, c. 368 v. Sulla cappellania istituita da Giacomo di Rapallo v. n. 42 nel quale il fondatore è denominato Giovanni di Rapallo. Per il beneficio relativo alla cappellania istituita da Francesco di Chiavari v. n. 35.

Pro presbitero Iohanne de Racanato.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Ritaliario, Antonius de Godiliasio et Brancaleonus Salvaigus, canonici et capitulum maioris ecclesie

Ianuensis, in loco infrascripto capitulariter convocati et congregati, actendentes capellanas duas in ecclesia Ianuensi institutas, unam scilicet per presbiterum Iacobum de Rapalo, olim sacristam ecclesie Ianuensis, et alteram per quondam dominum Franciscum de Clavaro, olim canonicum ecclesie Ianuensis, ad collacionem et provisionem capituli ecclesie Ianuensis spectantes et pertinentes, et quas in dicta Ianuensi ecclesia possidebat presbiter Leo de Murihio de Clavaro, ultimus dictarum cappellaniarum capellanus et possessor, per acceptationem alterius beneficii per dictum presbiterum Leonem^a paciffice adepti vacare et nollentes quod capellanie huiusmodi propter dictam vacationem detrimenta substineant habitoque <fidedigno rellatu> super moribus et vita presbiteri Iohannis de Racanato, diocesis Anconitane, dictum presbiterum Iohannem, propterea in ipsorum dominorum canonicorum et capituli <presentia> humiliter constitutum, in capellanum et pro capellano dicte capellanie, per dictum quondam presbiterum Iacobum de Rapalo, sacristam in dicta Ianuensi ecclesia, institute, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantis, eligerunt, nominaverunt, constituerunt et ordinaverunt, sibi de dicta capellania cum iuribus et pertinentiis suis providentes et per birreti traditionem et capiti suo appositionem ipsum de dicte cappellanie, per dictum presbiterum Iacobum institute^b, personaliter investientes, dictam vero cappellaniam, per dictum quondam dominum Franciscum de Clavaro, olim canonicum Ianuensem, in dicta Ianuensi ecclesia institutam, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis eidem presbitero Iohanni de Racanato usque ad ipsorum dominorum prepositi, archidiaconi, canonicorum et capituli beneplacitum / (c. 369 r.) commendarunt, delato prius per ipsos dicto presbitero Iohanni corporali iuramento in forma ***. Actum Ianue, in claustrum superiori maioris ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatibus M^oCCCCXIII, indictione VI^a secundum cursum Ianue, die vero veneris X^a mensis novembris, post tercias, presentibus testibus.

^a Georgium *nel cartolare*

^b *probabilmente qui manca* iuribus et pertinentiis

1413, novembre 13
in audentia archiepiscopalis curie Ianuensis

Il presbitero Guirardo di Parma, precettore e governatore della chiesa e dell'ospedale di San Lazzaro, volendo recarsi all'università di Parma, rilascia procura generale al presbitero Enrico de Novis.

Cart. 110, c. 369 r.

Procura presbiteri Enrici de Novis.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus presbiter Guirardus de Parma, suo proprio <nomine> et tamquam^a preceptor et gubernator ecclesie, mansionis et infirmorum Sancti Lazari de suburbiis Ianue, volens et intendens proficisci de proximo ad studium Parmense et habens ad hoc^b a reverendissimo in Christo patre et domino, domino archiepiscopo Ianuensi licentiam, vigore litterarum ipsius domini archiepiscopi, datarum Ianue, hoc anno, die XIII septembris, omni iure, via, modo et forma quibus melius^c potuit fecit, constituit et ordinavit ac loco sui posuit^d suum certum nuncium et procuratorem, administratorem^e, actorem, factorem et negotiorum gestorem prout melius de iure dici et censeri potest presbiterum Enricum de Novis, presentem et onus dicte procuracionis et^f administrationem et gubernationem dicte sue ecclesie, mansionis et infirmorum sponte suscipientem, ad omnia et singula negotia et exercitia ipsius domini constituentis et dicte sue ecclesie^g, mansionis^h et infirmorum gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra, curam et regimen dicte ecclesie, mansionis et infirmorum in spiritualibus et temporalibus sibi plenarie committendo et in omnibus et singulis oportunitis vices suas et ad petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum pro ipso d(omino) constituyente et eius nomine omne id et totum, quicquid et quantum ipse dominus constituens habere et recipere debet ac petere et requirere potest vel in futurum poterit aut debet a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quavis occasione, racione seu causa; et tam cum cartis, scripturis et testibus quam sine, etiam proventus et pagas quorumcumque locorum^g comperarum communis Ianue, eidem domino constituyente sive dictis ecclesie, mansioni et infirmis coniunctim vel separatim spectantesⁱ et pertinentesⁱ ac etiam redditus, proventus,

pensiones, terratica, census, obventiones et emolumenta ac elemosinas et legata et quecumque alia ad dictas domum seu mansionem, ecclesiam et infirmos spectantes et pertinentes ac spectantia et pertinentia, pagas et proventus quorumcumque locorum obligandum et pignorandum illis personis et usque ad illa tempora de quibus dicto procuratori suo melius videbitur expedire et ad quitandum, liberandum et absolvendum solventes, de receptis tantum fines, quitationes, liberationes et pacta de ulterius non petendo faciendum et ad transigendum, componendum et compromictendum, unum et plura compromissa faciendum et prorogandum, iura et actiones cedendum et ad locandum, pensionandum, livellandum et arrendandum quascumque terras, domos et possessiones domus, mansionis / (c. 369 v.) et ecclesie predictarum illis personis pro illis annuis pensionibus seu terraticis et usque ad illa tempora de quibus dicto procuratori suo videbitur, etiam in emphiteosim perpetuam, et ad unum et plures procuratores substituendum et substitutum et substitutos revocandum et pro predictis omnibus et singulis unum et plura instrumenta conficiendum et confici mandandum cum promissionibus bonorum^k, obligationibus penarum, adiectionibus, iuramentis, solempnitatibus, clausulis et cautelis necessariis et oportunis^l, et ad omnes lites, causas etc. *** et ad libellum et libellos dandum et recipiendum etc. *** et generaliter ac specialiter etc. ***, dans etc. ***, / (c. 370 r.) ita quod specialitas presentis instrumenti non derroget generalitati nec e contrario, promictens etc. ***, intercedens etc. *** sub etc. ***, renuncians etc. ***. Quibus omnibus et singulis^m egregiusⁿ legum doctor, dominus Bartholomeus de Offania, reverendissimi in Christo patris et domini^o, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, vicarius generalis, pro tribunali sedens ad eius solitum banchum iuris, suam et curie archiepiscopalis Ianuensis auctoritatem interposuit pariter et decretum laudans etc. ***. Acta sunt hec Ianue, in audentia archiepiscopalis curie Ianuensis, ad banchum ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione^p sexta secundum cursum Ianue, die vero lune XIII^a mensis novembris, post tercias, presentibus testibus Marco Pezono quondam Bartholomei et Baptista de Calestano, filio Antonii, civibus Ianue, ac Rofino de Vigono, nuncio iurato archiepiscopalis curie Ianuensis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a suo-tamquam: *in soprilinea* ^b segue depennato licentiam ^c melius: *ripetuto*
^d ac-posuit: *in soprilinea* ^e administratorem: *nel margine esterno* ^f segue depennato
dicte ^g segue depennato et ^h segue depennato gerend ⁱ corretto su spectantibus
^j segue depennato ipo ^k bonorum: *in soprilinea* ^l segue depennato et generaliter ac spe-

cialiter ad omnia et singula gerendum, faciendum, tractandum, procurandum et administrandum in iudicio et extra que in predictis omnibus et singulis et in dependentibus, emergentibus, assessoriiis et connexis fuerint facienda et occurrerint oportuna, que earum merita et iuris ordo postulant et requirunt, queque ipsemet dominus constituens facere posset si adesset etiam si talia forent que specialius mandatum exigerent, dans et ^m *segue depennato* prefatus ⁿ *segue depennato* utrius ^o *corretto su* dominus ^p *segue depennato* quinta

123

1413, novembre 17

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Lorenzo de Garibaldo tintore, figlio di Bertoloto, un terreno situato in Genova, nella contrada dei Macelli di Soziglia, sul quale insiste una casa che lo stesso ha acquistato da Dondedeus di Sant'Olcese, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi.

Cart. 110, c. 370 r.

Originale [A], A.C.S.L., Registro BC (n. 312), c. 171 v.

A è così sottoscritto: « (S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus ».

Pro Laurentio de Garibaldo. XV.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Tomas de Riteliario et Antonius de Godiliasio, canonici et capitulum maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito sono campanelle ut moris est congregati, nomine dicte ecclesie locaverunt et livellaverunt ac titulo et ex causa locationis et perpetui livelli et in emphiteosim perpetuam concesserunt Laurentio de Garibaldo tintori, civi Ianue, filio Bertoloti, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice filiorum et heredum suorum, ex ipso Laurentio de legitimo matrimonio natorum et nascendorum masculorum tantum, terram sive solum dicte ecclesie super quo^a quondam Dondedeus de Sancto Ulcisio solitus est habere unum edificium domus quod dictus Laurentius titulo

emptionis adquisivit, ut asserit, ab heredibus dicti quondam Dondedei^b pretio librarum centum ianuinorum ut constare asserit publico instrumento scripto manu Bartolomei Gati de Bissanne notarii, hoc anno, die ***^c, positam et positum^c Ianue, in contrata macelli Suxilie, cui coherent ***^d, / (c. 370 v.) ad habendum, tenendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro terratico et nomine terratici soldorum viginti ianuinorum, prout de eo dictum capitulum solitum est habere per dictum Laurentium et dictos heredes suos, singulis annis in festis dominice nativitatis capitulo dicte ecclesie vel eorum sindico et procuratori solvendorum, promictentes dicti domini prepositus, canonici et capitulum dicto Laurentio, presenti et stipulanti ut supra, huiusmodi solum sibi et dictis suis heredibus in perpetuum dimittere et non auferre nec auferenti consentire, terraticum non augere et pacta non mutare, sed eum sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate dicte ecclesie sumptibus et expensis, preterquam a vi et violentia communis Ianue, pro qua dictum capitulum minime teneatur. Et versa vice dictus Laurentius, acceptans concessionem et omnia et singula supra et infrascripta, sponte promisit dictis dominis preposito, archidiacono, canonicis et capitulo presentibus et stipulantibus huiusmodi solum cum domo tenere et in perpetuum conducere dictamque domum non deteriorare nec devastare, sed potius bonificare et meliorare et in bono statu manutenere de omnibus et singulis infra et extra eam necessariis et oportunis ipsius Laurentii et dictorum suorum heredum sumptibus et expensis dictumque annuum terraticum ut supra quolibet anno in festo nativitatis Domini solvere et numerare. Et est pactum quod dictus Laurentius aut heredes sui suprascripti huiusmodi ius sibi competens in dictis domo et solo vendere, alienare, donare aut in alium quoquo titulo transferre non possint nisi primitus requisito capitulo dicte ecclesie et ei nuntiato quantum sibi pro eo ab aliis offeretur et possit capitulum dicte ecclesie huiusmodi ius habere pro minori pretio soldorum viginti quam ab alia persona reperiri possit bona fide, et si capitulum nolle emere se dixerit vel a denuntiatione sibi ut supra facta tempus duorum mensium labatur, liceat dicto Laurentio et heredibus suis prefatis ius huiusmodi vendere, alienare aut donare cuicumque voluerit, non tamen personis aut locis a iure prohibitis, silicet nobili, ecclesie, persone relligiose, ponti, servo, hospitali aut universitati sine expressa licentia capituli ecclesie supradicte et teneatur illa persona in quam pervenerit ius predictum recipere a capitulo ecclesie ut supra memorate

infra mensem unum a die venditionis seu alienationis facte vel possessionis habite instrumentum simile huic, cum pactis, modis, formis et conditionibus in presenti instrumento contentis et habeat dicto casu capitulum dicte ecclesie^e, ratione consensus et pro recognitione domini, soldos duos pro qualibet libra totius pretii inde percepti vel percipiendi aut de iusto valimento, si non iusto vel modico aut nullo pretio venditio, alienatio, donatio seu translatio facta foret, silicet soldum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerit ius predictum totiens quociens de uno in alium deambulaverit, preterquam in heredes suos prefatos. Et si persona in quam ius predictum pervenerit instrumentum non receperit et soldum ut supra non dederit infra mensem aut ipsa vel dictus Laurentius et heredes sui prefati a solutione dicti annui terratici^f per mensem elapso anno cessaverint^g vel in aliquo de predictis contrafactum vel attemptatum fuerit, cadant et ipso iure cecidisse intellegantur contrafacientes a iure presentis concessionis et ipsi capitulum dicte ecclesie stare non teneatur, sed domus predicta solo consolidetur et cum omni melioramento et proprietate sua dicto casu^h ad dictam ecclesiam libere revertatur, presenti concessione in aliquo non obstante. Quam quidem concessionem et omnia et singula supra et infrascripta dicte partes, sibi invicem stipulantibus, rata, grata et firma habere promisserunt et attendere, complere et observareⁱ ac contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire, aliqua quavis demum occasione, ratione seu causa que dici vel / (c. 371 r.) excogitari possit, etiam si de iure contravenire possent, sub pena dupli tocius eius et quanti de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulatione promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie dictique Laurentii et heredum suorum presentium et futurorum. Insuper dictus Laurentius, pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis, complendis et observandis, sponte se et dictos suos heredes summissit omnimode iurisdictioni et coercioni archiepiscopalis curie Ianuensis, renuncians in predictis beneficio fori non sui iudicis et iudicis incompetentis ac omni legum, capitulorum et immunitatum auxilio quibus a predictis se tueri posset, iurans ad cautellam ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et contra in aliquo numquam dicere, facere vel venire ***j. De quibus omnibus dicte partes rogaverunt me notarium infrascriptum ut inde conficiam presens publicum instrumentum in fidem et

testimonium omnium premissorum ***j. Actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, in loco solito capitulari dicte ecclesie, anno domine nativitat^s M^oCCCCXIII^k, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero veneris XVII^a^l mensis novembris, post tercias, presentibus testibus presbitero Iohanne de Riliario, capellano dicte ecclesie Ianuensis, et Antonio de Villanova, hostiario claustri ecclesie supradicte, ad hec vocatis et rogatis.

^a Corretto su quond ^b Dondedei: *il primo de in sopralinea* ^c positum et positam in A ^d ***: ante carrubeus, retro quintana, ab uno latere domus dicte ecclesie quam conduit Bartholomeus Porcus et ab alio latere domus quam a dicta ecclesia conducunt heredes condam Bertolli de Rimazorio et si qui sunt veriores confines in A ^e *segue depennato* pro ^f *segue depennato* vel in ^g cessarint in A ^h dicto casu: *in sopralinea* ⁱ *segue depennato* promisserunt ^j ***: *nel cartolare* ^k millesimo quadringentesimo tercio decimo in A ^l decima septima in A.

124

1413, novembre 23

in ecclesia et ante altare maius monasterii Sancti Matei

Andrea de Sancto Ambrosio, priore del monastero benedettino di San Matteo di Genova e i monaci Luciano di Recco e Bartolomeo di Mongiardino, presa visione dell'autorizzazione di Giovanni XXIII del 18 ottobre 1413, accolgono nel monastero il frate Nicola de Carmo, professo dell'Ordine dei Predicatori.

Cart. 110, c. 371 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro fratre Nicolao de Carmo.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris, quod venerabilis et religiosus vir, dominus frater Andreas de Sancto Ambrosio, perpetuus prior monasterii^a et ecclesie Sancti Matei Ianuensis, Ordinis Sancti Benedicti, presentatis sibi per religiosum virum, fratrem Nicolaum de Carmo, Ordinis^b Predicatorum professum, litteris sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, eius vera bulla plumbea cum filis sericis rubei croceique colorum, more Romane curie impendenti bullatis^c, non viciatis, non cancellatis nec in

aliqua earum parte suspectis, sed omni prorsus vicio et suspitione carentibus, tenorem de verbo ad verbum qui^d infra sequitur continentibus:

Iohannes episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Nicolao de Carmo Ianuensi, Ordinis Fratrum Predicatorum professori, salutem et apostolicam benedictionem. Religionis zelus, vite ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut te favoribus apostolicis et gratiis prosequamur. Cum itaque, sicut exhibita nobis nuper pro parte tua petito / (c. 371 v.) continebat, tu cum^e tui animi quiete et sana conscientia in Ordine Fratrum Predicatorum, quem ut asseris expresse professus existis, nequeas remanere et ad ordinem Sancti Benedicti, in quo perpetuum cupis Altissimo reddere famulatum, transire desideras, pro parte tua nobis fuit humiliter supplicatum it de dicto Ordine Fratrum Predicatorum ad prefatum ordinem Sancti Benedicti transeundi licentiam concedere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, volentes te premissorum meritorum tuorum intuitu favore prosequi gratioso, tuis in hac parte supplicationibus inclinati, tibi de prefato Ordine Predicatorum ad eundem ordinem Sancti Benedicti, si in eo voluntarios inveneris receptores, transeundi et in eo perpetuo remanendi licentiam impartimur ac tecum, ut postquam ad dictum ordinem Sancti Benedicti transieris ac illum expresse professus extiteris, quodcumque beneficium ecclesiasticum cum cura per monachos eiusdem Ordinis Sancti Benedicti gubernari consuetum nec non quecumque dignitates, prioratus, administrationes et officia dicti ordinis, etiam si dignitates ipse abbatiales fuerint, si tibi alias canonice conferantur vel assumaris ad illa, recipere et retinere libere et licete valeas, felicis recordationis Bonifacii pape VIII, predecessoris nostri, et quibuscumque aliis constitutionibus apostolicis ac statutis et consuetudinibus monasteriorum in quibus dignitates, prioratus, administrationes et officia huiusmodi fuerint et ordinum^f Predicatorum et aliis contrariis nequaquam obstantibus, auctoritate apostolica tenore presentium de speciali gratia dispensamus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis et dispensationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum apud Sanctum Antonium, extra muros Florentinos, XV kalendas novembris, pontificatus nostri anno quarto.

requirentem humiliter^g se per eundem dominum fratrem Andream priorem ac fratres Lucianum de Recho et Bartholomeum^h de Moniardino,

monachos et conventum dicti monasterii et ecclesie Sancti Matei, in choroⁱ et ante maius altare dicte ecclesie capitulariter convocatos et congregatos, recipi et admitti in dicto monasterio Sancti Matei^j in monachum et pro monacho eiusdem monasterii secundum regulam et ordinem Sancti Benedicti sibi que conferri et dari habitum per monachos eiusdem Ordinis^k Sancti Benedicti deferri consuetum, dictis apostolicis litteris cum debita reverentia receptis, visis ac lectis et earum intellectu tenore, dicta apostolica auctoritate sibi in hac parte concessa^l et omni alio iure, via, modo et forma quibus melius potuit in presentia, voluntate et consensu dictorum monachorum et conventus dicti sui monasterii, eundem fratrem Nicolaum de Carmo, in ipsius domini prioris presentia humiliter constitutum, servatis omnibus que de iure et consuetudine ac secundum regulam Sancti Benedicti in talibus servari consueverunt^m, in monachum et pro monacho suo et dicti sui monasterii caritative, voluntarie ac sponteⁿ recepit et admisit, sibi stallo in choro dicte ecclesie assignato^o, eo per presens exuto veteri habitu per fratres Ordinis Predicatorum deferri consueto et imposito sibi habitu qui^p per monachos dicti monasterii et Ordinis Sancti Benedicti defertur et deferri consuetum est et renunciato per ipsum fratrem^q Nicolaum sponte temporis annali^r a iure novitiis ad professionem debitam faciendam introducto et concesso, sponte et libere^s manus suas infra manus dicti domini prioris tenens^t, professionem per monachos dicti monasterii iuxta regulam Sancti Benedicti fieri et emitti consuetam proprio ore emissit et fecit in hec verba, videlicet: « Ego frater Nicolaus de^u Carmo, clericus Ianuensis, promitto stabilitatem et conversionem meorum morum ac obedientiam secundum regulam Sancti Benedicti / (c. 372 r.) in hoc monasterio quod est constructum sub vocabulo^v Sancti Matei apostoli et evangeliste coram Deo et sanctis eius, vobis domino fratri Andree, priori dicti monasterii, et successoribus vestris, in presentia predictorum monachorum dicti monasterii ac tui notarii et testium infrascriptorum » ***. Qui dominus prior et monachi antedicti, visa et audita huiusmodi professione per dictum fratrem Nicolaum^w sponte facta, ipsum benigne voluntarie^x concorditer et caritative^y in monachum et pro monacho dicti monasterii receperunt, iuramento, oris osculo et amplexu et aliis supradictis, in signum vere, pacifice et voluntarie receptionis eiusdem fratris Nicolai. De quibus omnibus dictus dominus prior mandavit dictusque frater Nicolaus rogavit per me notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum, sui sigilli appensione munitum, in fidem^z et testimonium omnium premissorum ***. Acta sunt hec omnia Ianue, in ecclesia et ante altare

maius dicti monasterii Sancti Matei, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero iovis XXIII^a mensis novembris, post vesperas, pontificatus eiusdem sanctissimi domini nostri, domini Iohannis pape XXIII anno quarto et presentibus testibus presbitero Nicolao de Podio, capellano in dicto monasterio, Augustino de Auria quondam Tobie et Antonio Leardo quondam Antonii, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a Segue depennato Sct ^b corretto su precedente scrittura ^c corretto su bullatas
^d qui: in *sopralinea* su quod depennato; segue depennato ut ^e corretto su precedente scrittura
^f ordinum: cosi ^g humiliter: in *sopralinea* ^h Bartholomeum: nel margine interno; segue
depennato Iohannes ⁱ segue depennato dicte ecclesie ^j segue depennato ad ^k Ordinis:
in *sopralinea* su monasterii depennato ^l concessa: ce in *sopralinea* su correzione ^m ser-
vatis-consueverunt: in *sopralinea* ⁿ caritative-sponte: in *sopralinea* ^o sibi-assignato: in
sopralinea ^p segue depennato quod ^q fratrem: in *sopralinea* ^r segue depennato per
^s segue depennato in ^t corretto su precedente scrittura ^u segue depennato carbo ^v vo-
cabulo: in *sopralinea* ^w per-Nicolaum: in *sopralinea* ^x segue depennato et ^y et cari-
tative: in *sopralinea* ^z segue depennato de quibus

125

1413, novembre 25

in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Laurentio

Guglielmo Mestron, magister in artibus, procuratore di Martino, vescovo di Chartres, rilascia procura a Gabriele de Rivo Sicho di Valenza, Bartolomeo Servent e ad Arnaldo de Ravis di Barcellona.

Cart. 110, c. 372 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro domino Guillelmo Mestron.

In nomine Domini amen ^a. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod dominus Guilelmus Mestron, magister in artibus, syndicus et procurator et procuratorio nomine reverendi in Christo patris et domini, domini Martini, miseratione divina episcopi Carnotensis, cum pleno mandato ad infrascripta vigore et forma publici instrumenti scripti et publi-

cati in pergameno manu Vincentii^b Courtini presbiteri, in legibus bacalarii, Carnotensis diocesis oriundi, notarii publici, cuius instrumenti tenor infra describitur, nomine prefati domini episcopi Carnotensis, constitutus in presentia egregii legum doctoris, domini Bartholomei de Offania, vicarii reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, tamquam coram autentica persona^c, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit substituit et loco sui ac prefati domini episcopi Carnotensis posuit honorandos viros, dominum Gabrielem de Rivo Sicho de Valentia ac Bartholomeum Servent et Arnaldum de Rivis de Barchinonia, regni Aragonie, scolares Bononie, studentes in iure civili, absentes tamquam presentes et quemlibet ipsorum in solidum, ita quod occupantis conditio melior non existat, sed quod unus ipsorum inceperit alius et aliis mediare possint, prosequi et finire, procuratores, actores et nuntios generales et speciales prout melius de iure dici et censi possint^d specialiter et nominatim^e ad omnia et singula faciendum et procurandum que ipsemet dominus substituens vel prefatus dominus Martinus episcopus, principalis constituens, in et super hiis de quibus in infrascripto instrumento procuracionis facte per dictum dominum Martinum episcopum in personam ipsius domini magistri Guillelmi substituentis et sociorum suorum facere et procurare posset et quilibet consociorum suorum^f procuratorum in dicto instrumento procuracionis descriptorum etiam posset et eis licitum esse, dans et concedens, dicto procuratorio nomine, dictis procuratoribus ut supra substitutis, in omnibus et singulis suprascriptis illammet potestatem et bayliam que eidem d(omino) magistro Guillelmo substituenti et dictis consociis suis per prefatum dominum episcopum Carnotensem, vigore dicti infrascripti instrumenti procuracionis, data extitit et concessa, promictens dicto nomine^g prefato domino archiepiscopali vicario et michi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, quod dictus dominus episcopus, principalis constituens, omnia et singula acta et gesta seu agenda, facienda vel quomodolibet procuranda per dictos procuratores substitutos vel aliquem ipsorum rata, grata et firma habebit et tenebit ac attendet, complebit et observabit et contra / (c. 372 v.) in aliquo numquam dicet, faciet vel veniet, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum prefati domini episcopi Carnotensis et sue episcopalis^h mense presentium et futurorum. Tenor autem dicti instrumenti procuracionis, per dictum dominum episcopum Carnotensem facte in personam dicti

domini magistri Guillelmi Mestron, ut supra substituentisⁱ, et manu dicti Vincentii notariiⁱ, eidem domino vicario per dictum dominum magistrum Guillelmum presentati, presente me notario et testibus infrascriptis^k, vero sigillo cere rubee cum pergameno dicto instrumento appenso sigillato, ut infra sequitur et est talis:

Universis presentes litteras seu presens publicum instrumentum inspecturis Martinus, miseratione divina episcopus Carnotensis, salutem in Domino sempiternam. Notum facimus quod nos, tam nostro proprio et privato quam episcopatus et^l ecclesie nostrorum Carnotensis nominibus, dilectos nostros et fideles, venerabiles viros, magistros Petrum Negraudi, Robertum Magistri, Bartholomeum Lucas, Guillelmum Mestron, in artibus magistrum, ac Reginaldum Agni, clericos, latores seu exhibitores presentium, melioribus modo, via, iure et forma quibus potuimus et debuimus^m nostros fecimus, constituimus et ordinavimus facimusque, constituimus et ordinamus per presentes litteras seu presens publicum instrumentum procuratores generales et nuntios speciales et eorum quemlibet in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, sed quod unus eorum inceperit alter eorundem proseguere, mediare terminareque valeat et finire, etiam si inchoans in nullo fuerit impeditus, videlicet ad comparandum pro nobis et nos defendendumⁿ nominibus quibus supra in Romana curia et alibi in omnibus et singulis causis tam appellationum quam aliis querellis et negotiis nostris, motis et movendis tam pro nobis quam contra nos, contra quascumque personas ecclesiasticas et seculares coram reverendis patribus, dominis Iohannes de Tomariis, canonico Leodiensi, et Frederico Deys, decretorum doctoribus, capellanis domini nostri pape et ipsius sacri palatii apostolici auditoribus, et quibuscumque aliis iudicibus ecclesiasticis et secularibus, ordinariis, extraordinariis, delegatis, subdelegatis, auditoribus et conservatoribus, commissariis, datis seu dandis aut deputatis seu deputandis ab eisdem, quacumque auctoritate seu potestate censeanturque nomine seu prefulgeant dignitate, dantes et concedentes dictis procuratoribus nostris et eorum cuilibet in solidum plenam et liberam potestatem et mandatum speciale pro nobis, causis, negociis et querellis nostris predictis quibus supra nominibus agendi in dicta Romana curia et extra nosque defendendi, litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam in se continentes, in dicta Romana curia et extra impetrandi, obtinendi et impetratis a parte adversa contradicendi, de iudicibus et locis conveniendi ipsosque eligendi ac in eos consenciendi et suspectos recusandi et contradicendi, domicilium eligendi, cautiones^o quascumque prestandi et recipiendi

et si visum fuerit expedire datis contradicendi, opponendi, oppositiones prosequendi, exceptiones declinatorias, dilatorias et peremptorias proponendi et alligandi, insuper^p conveniendi et reconveniendi, libellum seu libellos, facta, articulos, interrogatoria, denunciationes et quascumque petitiones summarias et de plano vel alias offerendi, dandi petendique et recipiendi et datis ex parte adversa respondendi, excipiendi, replicandi, duplicandi, triplicandi et quadruplicandi, litem seu lites contestandi, petendi et recipiendi tam principale debitum quam expensas, iurandi super eisdem si que nobis fuerint adiudicate, iurandi etiam in animam nostram tam de calumpnia et malitia evitanda quam veritate dicenda faciendique et subeundi cuiuslibet alterius generis iuramentum quod postulat / (c. 373 r.) ordo iuris et in causis exigitur, ponendi, positionibus respondendi, testes, acta, litteras, instrumenta et quecumque alia probationum genera in modum probationum vel alias producendi et exhibendi, attestaciones testium publicari petendi et requirendi, in testes et^q eorum dicta ac contra alia contra nos producta et exhibita dicendi et opponendi, quoscumque defectus et crimina opponendi, cautionem ydoneam de lite prosequendum et expensis restituendis si necesse fuerit prestandi et a parte adversa prestari^r petendi et requirendi, rationes tam iuris quam facti proponendi, concludendi et renunciandi concludique et renunciari petendi ius, interlocutorias et diffinitivas sententias unam vel plures ferri petendi et audiendi et ab ea seu eis et quolibet alio gravamine nobis illato et inferendo provocandi et appellandi, provocaciones et appellaciones prosequendi, intimandi, insinuandi, reformandi, prosequendi, apostolos petendi et obtinendi et si denegati fuerint iterum appellandi, non excusandi et exomandi excusationesque et exoma fore vera iurandi, absolutionis nostre beneficium et restitutionis in integrum a quocumque iudice impetrandi et obtinendi iurandique de stando iuri et mandatis Ecclesie obedire, unum vel plures, alium vel alios procuratorem vel procuratores loco nostri substituendi et ipsos revocandi quotiens eisdem nostris procuratoribus et eorum alteri videbitur expedire, presenti procuratorio nichilominus in suo robore duraturo, et generaliter omnia alia et singula faciendi, gerendi et exercendi pro nobis, nominibus quibus supra, que circha premissa et eorum tangencia necessaria fuerint seu etiam quomodolibet oportuna et que nos faceremus facereque possemus et deberemus si presentes personaliter intercessemus, etiam si talia fuerint que specialiori mandato noscerentur egere et maiora sint expressatis, promiccentes bona fide ac sub omnium nostrorum et ad causam episcopatus nostri Carnotensis nobis commissorum et committendorum mobilium et immobilium

presentium et futurorum ypotheca et obligatione bonorum nos ratum, gratum et firmum habere et perpetuo habiturum totum id quicquid per dictos procuratores nostros et eorum alterum ac cum ipsis et eorum altero et substitutum seu substitutos ab eis et eorum^s quolibet in premissis et quolibet eorundem, cum suis circumstantiis, dependen(tiis)^t, inciden(tiis)^u, emergen(tiis) et connexis actum, dictum, gestum vere fuerit in eis et quolibet ipsorum aut alias quomodolibet procuratum et pro ipsis procuratoribus nostris et eorum quolibet^v ac substituto seu substitutis ab ipsis aut eorum altero iudicio sisti et iudicatum solvi cum omnibus et singulis suis titulis oportunis ipsos et eorum quemlibet ex nunc relevando ab omni onere satisfaciendi. In quorum omnium et singulorum fidem^w et testimonium premissorum nos Martinus, episcopus Carnotensis prefatus, presentes litteras seu presens publicum instrumentum per notarium publicum infrascriptum^x fieri et publicari fecimus signoque et subscriptione ipsius signari ac sigilli nostri iussimus munimine roborari. Acta fuerunt hec Parisius, in domo nostra, in parrochia Sancti Andree de Artubus, anno dominice incarnationis M^oCCCCXIII^o, indictione septima, mensis octobris, die vero XX^a mensis eiusdem, circha solis ortum ipsius diei, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis, divina providentia pape XXIII anno quarto, presentibus ad hec venerabilibus viris magistris Guillelmo de Brolio, in legibus licenciato, consiliario, / (c. 373 v.) et Guillelmo Parvi, secretario^y illustrissimi principis et domini, domini ducis Bituriensis^z ac Iohanne Beaucaire et Iohanne Taunuer, clericis Bituriensis^z et Lemoniensis^{aa} diocesis, et pluribus aliis pro testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Quibus omnibus et singulis prefatus dominus Bartholomeus, archiepiscopalis vicarius Ianuensis, pro tribunali sedens in loco infrascripto, quem sibi ad hunc actum pro iuridico et ydoneo elegit et deputavit, suam et curie archiepiscopalis Ianuensis auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, pronuntians et decernens^{bb} dictis instrumentis procuracionis ut supra exemplato et substitutionis scripto manu^{cc} Simonis Francisci de Compagnono, notarii et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, adhiberi debere ubilibet plenam fidem quemadmodum et protocollo dicti Simonis et instrumento in formam publicam extracto manu dicti Vincentii Courtini notarii, supradictis millesimo et die^{dd}, testificans huiusmodi exemplum^{ee} esse puntatim copiam dicti instrumenti procuracionis, scripti^{ff} et publicati manu dicti Vincentii notarii, et hoc presens publicum instrumentum fuisse et esse rogatum^{gg} ac subscriptum et publicatum manu mei infrascripti et

iam dicti Simonis, notarii et scribe dicte archiepiscopalis curie Ianuensis. In quorum testimonium et fidem iussit per me dictum Simonem notarium fieri presens publicum instrumentum, sigilli archiepiscopalis curie consueti appensione munitum. Actum et datum Ianue, in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Laurentio, in camera solite ressidentie dicti domini vicarii, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero sabati XXV^a mensis novembris, circa vespervas, presentibus testibus Bartholomeo Folieta condam^{hh} Antonii et Iacobo de Opicis de Lavania notariis ac Baptista Senestrario, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

^a *Segue depennato* Nicolaus Blancus ^b Vicentii: *in sopralinea su Laurentii depennato*
^c constitutus-persona: *nel margine interno* ^d procuratores-possint: *nel margine esterno*
^e *corretto su nominatiam* ^f suorum: *in sopralinea* ^g *segue depennato michi* ^h *corretto*
su archiepiscopalis ⁱ *substituentis: in sopralinea* ^j *et-notarii: in sopralinea* ^k *pre-*
sente-infrascriptis: in sopralinea ^l *et: in sopralinea* ^m *corretto su precedente scrittura*
ⁿ *segue depennato pro* ^o *segue depennato pres* ^p *segue depennato committendi* ^q *segue*
depennato dic ^r *prestari: in sopralinea su pretari depennato* ^s *eorum: segno abbreviativo*
depennato ^t *segue depennato emer* ^u *segue depennato tibus* ^v *segue depennato ab*
^w *segue depennato et singulorum fidem* ^x *infrascriptum: in sopralinea su instrumentum*
depennato; parrebbe di altra mano ^y *corretto su secretario* ^z *Bituriensis: così per Bituri-*
censis ^{aa} *Lemoniensis: così per Lemovicensis* ^{bb} *segue depennato presentibus dictis in-*
strumentis procurationis et substitutionis ^{cc} *segue depennato dicti* ^{dd} *corretto su diebus*
^{ee} *segue depennato dicte* ^{ff} *corretto su scripte* ^{gg} *segue depennato man* ^{hh} *segue de-*
pennato condam

<1413, novembre 25-dicembre 7>

Il presbitero Melchion figlio del fu Andreolo di Riomaggiore, rettore della chiesa di San Giovanni Battista di Riomaggiore, rilascia procura al presbitero Domenico, figlio del fu Giacomo di Riomaggiore, cappellano della chiesa di San Marco di Genova.

Cart. 110, c. 373 v. Il doc. è mutilo; la data va compresa tra il 25 novembre e il 7 dicembre 1413 perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Procura presbiteri Dominici de Rimazorio.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, presbiter Melchion condam Andrioli de Rimazorio, rector ecclesie Sancti Iohannis Baptiste de dicto loco Rimazorii, Lunensis diocesis, citra revocationem quorumcumque procuratorum suorum, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem prout melius fieri et esse potest presbiterum Dominicum quondam Iacobi de Rimazorio, capellanum in ecclesia Sancti Marci de Ianua, absentem tamquam presentem, ad petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum, pro ipso constituente et eius nomine, omne id et totum quicquid et quantum ipse constituens habere et recipere debet vel in futurum poterit aut debebit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quavis occaxione, racione seu causa, et tam cum cartis, scripturis et testibus quam sine, et ad quitandum, liberandum et absolvendum de receptis tantum, fines, quitationes, liberationes, remissiones et pacta de ulterius non petendo faciendum et ad unum et plures procuratores substituendum et substitutum et substitutos revocandum et pro predictis omnibus et singulis unum et plura instrumenta conficiendum

127

1413, dicembre 7

in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio

Innocente, con il consenso del marito Antonio de Castello, e Susanna, figlie del fu Bartolomeo e di Dominegina, ratificano la locazione di cui al n. 87.

Cart. 110, c. 390 r. Il doc. è acefalo.

sorores et filie dicti quondam Bartolomei et Dominegine, iugalium, in presentia, consensu et voluntate dicte Dominegine, matris^a et gubernatricis ipsarum, nec non dicta Innocens, in presentia, voluntate, auctoritate et consensu dicti Antonii de Castello, viri sui, habentes noticiam et certam scientiam de quadam locatione in emphiteosim perpetuam facta per dominos canonicos

et capitulum maioris ecclesie Ianuensis Gaspari de Boliasco Ianerio, quondam Tome, civi Ianue, de quoddam solo dicte ecclesie Ianuensis, super quo dicte Inno<n>s et Suzana seu quondam earum pater habebat unum edificium domus, pro qua solvebantur annuatim dicte ecclesie soldi decem octo et denarii novem ianuinarum, ut patet publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die XVIII aprilis^b, ac de omnibus et singulis in dicto instrumento locationis contentis ac scientes dictam locationem fuisse factam dicto Gaspari de earum scientia et voluntate propter beneficia per eas habita a dicto Gaspare tam in victu et vestitu quam in augmento dotium ipsarum, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, dictam locationem in emphiteosim perpetuam per dictum capitulo dicto Gaspari de dicta domo ut supra factam ac omnia et singula in dicto instrumento contenta ratam, gratam et firmam ac rata, grata et firma habentes et tenentes, eam et ea confirmaverunt, approbaverunt et ratificaverunt, promittentes dicte Dominegina, Innocens, Suzana et Antonius^c venerabili viro, domino Tome de Ritaliario, canonico Ianuensi et sindaco et massario dominorum canonicorum et capituli dicte Ianuensis ecclesie, ac dicto Gaspari de Boliasco nec non mihi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, et ad cautellam, iurantes ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, dicte locationis in emphiteosim perpetuam facte dicto Gaspari numquam aliquo contradicere vel venire aliqua quavis demum occaxione, racione seu causa que dici vel excogitari possit, etiam si de iure contravenire possent, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum ***. De quibus *** Actum Ianue, in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de Sancto Laurentio, anno et indictione predictis, die VII^a decembris, ante tertias, presentibus testibus Antonio de Telia quondam Nicolai, Bartholomeo Folieta notario, condam Antonii, et Baptista, filio Antonii de Calestano, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* ipsarum ^b *segue depennato* et scientes ^c dicte-Antonius: *nel margine esterno*.

1413, dicembre 8

in palacio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, rilascia procura a Benedetto Adorno, preposito della Cattedrale, per battezzare il figlio nascituro di Nicola de Medicis di Camogli, cancelliere del comune di Genova.

Cart. 110, c. 390 r.

Pro d(omino) Benedicto Adurno.

In nomine Domini amen. Reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, citra revocationem aliorum procuratorum suorum, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit suum specialem procuratorem constituit et ordinavit venerabilem virum, dominum Benedictum Adurnum, prepositum ecclesie Ianuensis, absentem tamquam presentem, specialiter et nominatum ad tenendum in sacro fonte baptismatis partum uxoris Nicolai de Medicis de Camulio, notarii et communis Ianue cancellarii, nasciturum de proximo, dans ***. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Laurentio, in camera dicti domini archiepiscopi, anno et indictione predictis, die VIII decembris, ante tertias, presentibus testibus venerabili viro domino Iacobo^a Rodino, canonico Ianuensi, et Rafaele Carpeneto, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a Iacobo: così; forse così per Ludovico Rodino, ampiamente attestato tra i canonici della cattedrale.

1413, dicembre 22

in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale e Giacomo, figlio primogenito del fu Bartolomeo Fieschi de Caneto, esecutori testamentari di Nicola de Caneto,

provvedono alla distribuzione in beneficenza di 130 lire sui proventi di alcuni luoghi del testatore.

Cart. 110, c. 390 v.

Dispensatio puellarum Rapali.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento univ ersis pateat presentibus et futuris quod venerabiles viri, domini Benedictus Adurnus prepositus, Dominicus de Flisco archidiaconus, Iohannes de Godiliasio, Odericus de Glemona, Ludovicus Rodinus, Stephanus Marinus, Melchion de Murtedo, Tomas de Riteliario, Antonius de Godiliasio et Brancaleonus Salvai-gus, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc solum in dicta Ianuensi ecclesia ressidentes et in loco capitulari dicte ecclesie solito sono campanelle ut moris est congregati, et Iacobus, filius quondam domini Bartholomei de Caneto de Flisco, maior natu ex filiis dicti domini Bartholomei nunc Ianue existentibus, tamquam fideycommissarii testamenti et ultime voluntatis quondam domini Nicolai de Caneto ad dispensationem inter puellas paupe-res maritandas potestacie Rapali, per dictum dominum Nicolaum ordina-tam, faciendam, ut patet ex testamento dicti quondam domini Nicolai, scripto et rogato per quondam Rafaelem de Zoalio notarium, M^oCCCLXIII, die XVIII ianuarii, coniuntim et divisim et omni alio iure, via, modo et for-ma quibus melius potuerunt et possunt, volentes ad dispensationem et di-stributionem proventuum locorum dicte dispensationis anni presentis de M^oCCCCXIII procedere ut tenentur iuxta formam dicti testamenti, libras centum triginta ianuinarum tam processas quam procedendas ex proventi-bus dictorum locorum dicti quondam domini Nicolai et etiam additionis eis facte per dictum quondam dominum Bartholomeum de Caneto anni pre-sentis, computata paga februarii proxime ventura, distribuerunt et dispensa-verunt ac distribuunt et dispensant modo et forma infrascriptis. Et primo distribuunt et dispensant ipsismet dominis preposito, archidiacono, canonicis et capitulo suprascriptis, qui sunt numero decem, libras triginta ianuino-rum, silicet libras tres pro qualibet ipsorum, iuxta seriem testamenti predicti dicti quondam domini Nicolai. Item, advertentes quod anno proxime prete-rito in dispensatione per eos facta et scripta manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die XXVIII decembris, ipsi plus dispensaverunt et distribuerunt libras decem ianuinarum quam esset summa proventuum locorum dicte dispensacionis pro omnibus quatuor pagis istius anni, voluerunt et delibera-

verunt, dispensantes ut supra, quod illi quibus anno proxime preterito dispensatum extitit et qui non habuerunt integram solucionem suam habeant et habere debeant eorum complementum ex quantitate suprascripta centum triginta librarum proventuum anni presentis, silicet dictas libras decem ianuinarum eis deficientes. Reliquas vero libras nonaginta ianuinarum restantes ex dicta summa librarum centum triginta proventuum dictorum locorum anni presentis distribuerunt et dispensaverunt ac distribuunt et dispensant inter^a tresdecim puellas pauperes maritatas dicte potestacie Rapali, silicet cuilibet ipsarum puellarum ex duodecim primo scriptis libras septem ianuinarum pro singula ipsarum, et Isabelle tertie decime ultimo scripte libras sex ianuinarum ad complementum dictarum librarum nonaginta ianuinarum. Quarum puellarum nomina sunt hec: Isabella^b, filia Iohannis de Albareto, maritata in Andream Marihanello, Batesina^b, filia condam Dominici de Iugo, maritata in Benedictum de Rosio, Tobia^b, filia Bartolomei Bianchi, maritata in Iohannem de Castruihio, / (c. 391 r.) Antonina^c, filia Francisci de Fodia, maritata in Petrum de Alamania textorem, Iohannina, filia Percivalis de Marchixio de Portufino, maritata in Iacobum de Portu, Isabella^c, filia quondam Iohannis de Lavagio^d de Portufino, maritata in Ugolinum de Rocha Rancii, Genevra^c, filia Dominici de Valebella, maritata in Bartholomeum de^e Serra, Isabella, filia quondam Iohannis de Parasmo, maritata in Petrum de Pisis, Salvagia^c, filia Iohannis de Monchonexi, maritata in Franceschinum de Monchonexi, Luchina^c, filia Francisci de Corvo, maritata in Petrum de Cornua, Petrina^c, filia quondam Luchi Coyroli, maritata in Byanum de Roboreto, Caterina^c, filia Michaelis de Philipaciis, maritata in Petrum de Sigestro et Isabella^c, filia quondam Iohannis de Parixina de Portufino^f, maritata in Iacobum de Pisanello, lib. VI. De quibus etc. ***. Acta sunt hec Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, in loco capitulari solito, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero veneris XXII^a mensis decembris, ante meridiem, presentibus testibus venerabile^g viro presbitero Petro de Maiolo, sacrista ecclesie Ianuensis, et Iacobo de Morazana notario, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato pue* ^b *nel margine esterno l'annotazione soluta* ^c *nel margine interno l'annotazione soluta*
 Floria ^f *de Portufino: in soprilinea* ^g *venerabile: cosi.* ^e *segue depennato*

Cartolare 3

(nn. 130-245)

1409-1415

Cart. 110, c. 344 r.

Nota quod Iohannes papa XXIII fuit coronatus et intronizatus M^oCCCCCX,
die XXVI (*così per XXV*) mai.

130

1409, novembre 26

in pallatio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Ludovico, figlio del fu Pietro de Cappuciis di Carrara, familiare dell'arcivescovo, la chiesa curata di Sant'Antonino di Casamavari, vacante per rimozione del rettore Giovanni di Godiasco, canonico della Cattedrale, commettendo al presbitero Brancaleone de Salvaticis, preposito della chiesa di Sant'Ambrogio, di procedere all'immissione in possesso.

Cart. 110, c. 345 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Il doc. è di altra mano.

Su questa chiesa v. nn. 156, 157.

Pilleus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Ludovico, quondam ser Petri de Cappuciis de Cararia, familiari nostro, salutem. Attendentes his proximis diebus parte nostra affixas fuisse valvis ecclesie Ianuensis litteras nostras, inter cetera continentes quod omnes et singuli habentes in civitate vel diocesi Ianuensi beneficia quibus cura imineat animarum, ac capellani maioris et aliarum Ianuensium ecclesiarum infra XV dierum spacium et peremptorie tunc proxime venturorum, accedere deberent ad faciendam in dictis eorum ecclesiis residentiam personalem sub pena privationis beneficiorum et capellaniarum eorundem, illis dumtaxat exceptis si qui forent qui in Romana curia existerent et prout latius in dictis

nostris litteris continetur, scriptis et publicatis manu notarii nostri infrascripti, hoc anno, die XXV octobris, considerantesque dominum Iohannem de Godiliasci, canonicum Ianuensem, tunc rectorem curate ecclesie Sancti Antonini de Orpalacio de Staihano, diocesis Ianuensis, infra dictum terminum nec postea coram nobis aut vicario nostro minime comparuisse nec alium^a pro eo aut aliquam iustam causam proposuisse nec accessisse infra dictum terminum nec postea ad faciendam residentiam in ecclesia sua predicta, iuxta litterarum nostrarum continentiam et tenorem, advertentes nos etiam post lapsum termini in dictis litteris denotati contra quoscumque qui non venerunt aut legitime comparuerunt nostram generalem privationis protulisse sententiam, scriptam manu notarii infrascripti, hoc anno, die XIII presentis mensis novembris, per quam dictus dominus Iohannes et ceteri inobedientes suarum ecclesiarum curatarum et capellaniarum beneficiis sint privati, considerantes quoque quod dictus dominus Iohannes infra diem decimam post prolationem dicte nostre generali sententie ab ipsa non appellavit nec alius pro eo ex quo dicta ecclesia Sancti Antonini vacare dignoscitur et nolentes dictam ecclesiam propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, attendentes fidelia obsequia per te nobis dudum exhibita et non nobis solum sed Ecclesie Romane aliaque tue probitatis merita que experientia longa cognovimus, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Antonini de Orpalacio cum iuribus et pertinentiis suis, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per biretti traditionem et capiti tuo appositionem te^b de iuribus et pertinentiis eiusdem ecclesie universis investientes, prius per nos tibi delato et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et successoribus nostris canonice intransibus eris obediens et fidelis, res et bona dicte ecclesie salvabis et pro posse custodies et defendes ac de eis duplex confici facies^c inventarium, quorum unum infra mensem curie nostre presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidas aut incidi facies vel permittes / (c. 345 v.) dictamque non deseres ecclesiam sine nostra in scriptis expressa licentia et mandato. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, tenore presentium committimus et mandamus venerabili viro, presbitero Brancaloni de Salvaticis, preposito ecclesie Sancti Ambroxii Ianuensis ut, ad requisitionem tuam^d, te in corpo-

ralem et actualem possessionem inducat ecclesie supradicte ac iurium et pertinentiarum eiusdem et defendat inductum tibi que de fructibus^e, redditibus, iuribus et obventionibus universis eiusdem ecclesie faciat auctoritate nostra integre responderi, exinde amoto quolibet illicito detentore. In cuius rei testimonium mandavimus presentes nostras confici litteras sigilli nostri pontificalis appensione munitas. Datum Ianue, in pallatio archiepiscopali de Sancto Laurentio, in camera nostra^f solita, anno dominice nativitat^{is} MCCCCVIII, indictione II secundum cursum Ianue, die XXVI novembris, ante tercias, presentibus testibus presbitero Antonio de Guaschis de Alexandria, capellano ecclesie Ianuensis, et Antonio Ricio de Ast condam Henrici, familiare nostro, ad hec vocatis specialiter et rogatis^g.

Simo de Compagnono, notarius.

^a alium: *in sopralinea* su alique *depenmato* ^b te: *in sopralinea* ^c segue *depenmato* ini
^d tuam: *in sopralinea* ^e segue *depenmato* et ^f nostra: *nel margine interno* ^g segue *depenmato* Simo subscriptio

131

1409, dicembre 1

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro de Cafferrata, già designato sia dall'arciprete e da uno dei canonici della pieve di Lavagna, sia dai parrocchiani, la chiesa di San Nicola di Paggi nel piviere di Lavagna, vacante per morte del rettore Tommaso de Cafferrata, commettendo al presbitero Nicola de Guercio, rettore della chiesa di San Ruffino di Leivi, di procedere all'immissione in possesso.

Cart. 110, c. 346 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Petro de Cafferrata. ✕

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Cafferrata, potestacie Clavari, diocesis Ianuensis, salutem in Domino sempiternam. Vite ac morum honestas alia-

que probitatis et^a virtutum merita quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia Sancti Nicolai de Palio, plebatus Lavanie^b, dicte nostre diocesis, per mortem presbiteri Tome de Cafferrata, ultimi rectoris eiusdem, presentialiter vacare noscatur, visa per nos electione facta de persona tui^c, electi rectoris eiusdem ecclesie, tam per archipresbiterum et unum ex canonicis plebis Lavanie supradicte quam per homines eiusdem parrochie Sancti Nicolai, ut patet duobus publicis instrumentis scriptis manu Dominici de Riparolia notarii, die XXVII mensis novembris proxime preteriti, coram nobis per te^d in publicam formam exhibitis et productis, premissorum meritorum tuorum et electionis predictae^e intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam electionem de te ut premittitur factam gratam et ratam habentes^f et tenore presentium confirmantes, ipsam ecclesiam Sancti Nicolai, modo^g predicto^h vacantem, tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ipsa tibi tenore presentium providimus, curam, regimen, administrationem et gubernationem ipsius ecclesie ac iurium et pertinentiarum eiusdem in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentesⁱ et per traditionem birreti et capiti tuo appositionem te investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, delato tibi^j prius per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res et bona dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de quibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra duos menses curie nostre^k presentabis, penes te^l reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidas nec incidi facies vel permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra in scriptis expressa et obtenta^m licentia. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, committimus tenore presentium presbitero Nicolao de Guercio, rectori ecclesie Sancti Ruffini de Levioⁿ, nostre diocesis Ianuensis, ut in virtute sancte obedientie quandocumque ad tui^o instantiam te ipsum^p auctoritate nostra^q in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie Sancti Nicolai ac iurium et pertinentiarum ipsius et deffendat inductum, exinde amoto quolibet illicito detentore tibi^q dicta auctoritate faciat de fructibus^s, redditibus, iuribus et obventionibus universis eiusdem ecclesie, quantum in se est, integre responderi. In cuius rei testimonium presentes fieri et publicari fecimus per Simonem de Compagnono, notarium et curie nostre scribam, et nostri pontificalis sigilli apensione muniri. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de

Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione secunda secundum cursum Ianue, die prima decembris.

^a probitatis et: *in soprilinea* ^b plebatus Lavanie: *in soprilinea* ^c tui: *in soprilinea*
su dicti presbiteri Petri depennato ^d te: *in soprilinea su dictum presbiterum Petrum de-*
pennato ^e et ellectionis predicte: *in soprilinea* ^f corretto su habenda ^g corretto su ut
^h predicto: *nel margine esterno; segue depennato* ⁱ premittitur ^j segue depennato ^k dela ^l tibi:
in soprilinea ^m nostre: *in soprilinea* ⁿ te: *in soprilinea su et depennato* ^o et obtenta:
in soprilinea ^p segue depennato ^q dic ^r tui: *in soprilinea* ^s te ipsum: *in soprilinea su*
dicti presbiteri Petri eundem depennato; segue depennato in soprilinea tui presbiterum Petrum
^q auctoritate nostra: *in soprilinea* ^r tibi que: *tibi in soprilinea su sibi depennato* ^s segue
depennato iuribus

132

1409, dicembre 2

in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Guglielmo de Fossato, rettore della chiesa di Santa Maria di Mezzanego, la chiesa di San Giovanni di Semovigo, vacante per morte del presbitero Tommaso de Cafferrata, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart. 110, c. 346 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 221.

XX. Pro presbitero Guillelmo de Fossato. ✠

Pilleus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Guillelmo de Fossato, rectori ecclesie Sancte Marie de Mezanego, diocesis Ianuensis, salutem in Domino sempiternam. Vite ac morum honestas aliaque laudabilia^a tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut te dignis gratiis prosequamur. Cum igitur ecclesia Sancti Iohannis de Summovico per mortem presbiteri Tome de Cafferrata, eiusdem commendatarii, vacare noscatur, premissorum meritorum tuorum intuitu^b, volentes tibi gratiam facere specialem, ipsam ecclesiam Sancti Iohannis, sic ut premittitur vacantem,

cum iuribus et pertinentiis suis in spiritualibus et temporalibus tibi commendandam duximus et tenore presentium usque ad nostri beneplacitum commendamus. In cuius rei testimonium presentes per Simonem, notarium nostrum infrascriptum, fieri et publicari iussimus ac nostri pontificalis sigilli appensione muniri. Datum Ianue, in palacio nostro archiepiscopali de Sancto Laurentio, anno dominice nativitat^s M^oCCCCVIII, indictione secunda secundum cursum Ianue, die secunda decembris.

^a laudabilia: *in soprilinea* ^b intuitu: *in soprilinea*.

133

1409, dicembre 2

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Bartolomeo Stavigia della Valpolcevera la chiesa di San Fruttuoso di Fumeri, vacante per assenza del rettore Ludovico de Trotis di Castelnuovo, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart. 110, c. 346 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 56 nel quale Ludovico è denominato *de Guerris* di Castelnuovo.

Pro presbitero Bartholomeo Stavigia.

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Bartholomeo Stavigie de Pulciffera, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Cum ecclesia Sancti Fructuosi de Fumeri, diocesis Ianuensis^a, eo presentialiter vacare noscatur quia frater Ludovicus de Trotis de Castronovo, eiusdem ecclesie rector, ipsam ecclesiam deseruisse et desertam dimisisse videtur et^b nolentes dictam ecclesiam propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, habito prius super moribus^c et vita tui presbiteri Bartholomei^d fidedigno rellatu, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Fructuosi de Fumerri, sic ut premittitur vacantem, cum omnibus

iuribus et pertinentiis suis in spiritualibus et temporalibus tibi commendandam duximus et tenore presentium usque ad nostri^e beneplacitum commendamus. In cuius rei testimonium presentes^f per Simonem de Compagnono, notarium nostrum, scribi et publicari fecimus et nostri pontificalis sigilli impressione muniri. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione secunda secundum cursum Ianue, die secunda decembris.

^a diocesis Ianuensis: *in soprilinea* ^b et: *in soprilinea* ^c voribus *nel cartolare*
^d Bartholomei: *in soprilinea su Petru depennato* ^e corretto *su* nostrum ^f segue *depennato* in actis

134

1409, dicembre 3

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al monaco Luciano della Spezia la chiesa di San Giovanni, vacante per morte del titolare, commettendo al frate Domenico Vento, ministro della chiesa di San Torpete di Genova, di procedere all'immissione in possesso.

Cart. 110, c. 346 v.

Pro fratre Luciano de Spedia. XX.

Pilleus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Luciano de Spedia, monaco ***, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue religiose virtutis merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi redamur ad gratiam liberales. Cum igitur per mortem *** ipsa Sancti Iohannis vacet ecclesia, nolentes quod dicta ecclesia propter huiusmodi vacationem detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, ipsam ecclesiam Sancti Iohannis, sic ut premictitur vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ipsa tibi providimus et tenore pre-

sentium providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem de iuribus et pertinentiis suis universis te investivimus et presentibus investimus, delato prius per nos tibi et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus eris obediens et fidelis ^a citatusque ad curiam accedes, res et bona dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de quibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidas nec incidi facias aut permittes dictamque non deseris ecclesiam sine nostra in scriptis expressa licentia et mandato. Et ut nostra presens collatio suum celerem sortiatur effectum, committimus tenore presentium fratri Dominico Vento ^b, ministro ecclesie Sancti Torpetis Ianuensis, ut auctoritate nostra te, quandoque volueris, in corporalem et actualem possessionem inducat ^c dicte ecclesie ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate, quantum in se est, faciat de fructibus, redditibus, iuribus et obventionibus dicte ecclesie universis integre responderi. In cuius rei testimonium presentes in actis nostre curie scribi et publicari fecimus per Simonem, notarium nostrum infrascriptum nostri que pontificalis sigilli appensione muniri. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, anno dominice natiuitatis M^oCCCCVIII, indictione secunda secundum cursum Ianue, die tercia decembris.

^a *Segue depennato* res et b ^b *segue depennato* recto ^c *segue depennato* iurium et pertine

135

1409, dicembre 4

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al suddiacono Bernardo, figlio di Giacomo de Serra di Chiavari, la chiesa curata di San Pietro di Rovereto, vacante per trasferimento del rettore Pietro de Cafferrata alla chiesa di San Nicola

di Paggi (v. n. 131), commettendo al presbitero Nicola de Guercio, rettore della chiesa di San Ruffino di Leivi, di procedere all'immissione in possesso.

Cart. 110, c. 347 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro Bernardo de Serra. ✠

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto filio in Christo Bernardo, nato Iacobi de Serra de Clavaro, diocesis Ianuensis, in subdiaconatus ordine constituto¹, salutem in Domino sempiternam. Tue virtutis et probitatis merita quibus videris te in virum producere probum et de quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut te dignis honoribus et gratiis prosequamur. Hinc est quod, cum ecclesia curata^a Sancti Petri de Roboreto, diocesis Ianuensis, ideo vacare noscatur quia presbiter Petrus de Cafferrata, ultimus rector eiusdem, aliam fuit ecclesiam^b Sancti Nicolai de Palio, dicte diocesis, assecutus et^c nolentes dictam ecclesiam propter vacationem huiusmodi pati aliqua detrimenta, premissorum meritorum tuorum intuitu, ecclesiam ipsam Sancti Petri de Roboreto, sic ut premittitur vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ipsa tibi providimus et tenore presentium providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de iuribus et sui pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res et bona mobilia et immobilia dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de quibus duplex confici facies inventarium, quorum, uno penes te retento^d, aliud infra duos menses proxime venturos nostre curie presentabis arboresque utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies vel permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem et debitum sortiatur effectum, committimus tenore presentium presbitero Nicolao de Guercio, rectori ecclesie Sancti Rufini de Levio^e de Clavaro, dicte nostre diocesis^f, ut auctoritate nostra te in personalem et actuaalem dicte ecclesie ac iurium et pertinentiarum ipsius possessionem

¹ V. doc. 55.

inducat et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat, quantum in se est, de^g fructibus, redditibus, iuribus et obventionibus dicte ecclesie universis^h integre responderi. In cuius rei testimonium presentes in actis nostre curie registratas fecimus per Simone<m>, nostrum notarium, scribi et publicari ac nostri pontificalis sigilli impressione muniri. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis M^oCCCCVIII, indictione secunda secundum cursum Ianue, die quarta decembris.

^a curata: *in sopralinea* ^b ecclesiam: *in sopralinea* ^c et: *in sopralinea* ^d rentento
nel cartolare ^e corretto su Leyvio ^f dicte-diocesis: *in sopralinea* ^g segue depennato
iuribus dicte ecclesie ^h segue depennato faciat

136

1409, dicembre 4

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al suddiacono Bernardo, figlio di Giacomo de Serra di Chiavari, la chiesa curata di Sant'Andrea di Rovereto, vacante per trasferimento del commendatario Pietro de Cafferrata alla chiesa di San Nicola di Paggi (v. n. 131), usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart. 110, c. 347 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

La rubrica è di altra mano.

Pro eodem. ✠

Pileus etc. ***, dilecto filio in Christo Bernardo, nato Iacobi de Serra de Clavaro, diocesis Ianuensis, in subdiaconatus ordine constituto¹, salutem in Domino^a. Tue probitatis et virtutis merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia curata^b Sancti Andree de Roboreto, diocesis Ianuensis, ideo vacare

¹ V. doc. 55.

noscatur quia presbiter Petrus de Cafferrata, ultimus eiusdem ecclesie commendatarius, ecclesiam Sancti Nicolai de Palio, diocesis nostre predictae, fuit adeptus et ipsam possessionem pacificam assecutus, ne propter huiusmodi vacationem dicta ecclesia Sancti Andree detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, ipsam ecclesiam Sancti Andree, ut premittitur vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis in spiritualibus et temporalibus tibi commendandam duximus et usque ad nostri beneplacitum tenore presentium commendamus. In cuius rei testimonium presentes in actis nostre curie registratas et manu scriptas et publicatas notarii nostri infrascripti fecimus nostri pontificalis sigilli appensione muniri. Datum ut supra.

^a salutem in Domino: *in soprilinea* ^b curata: *in soprilinea*.

137

1409, dicembre 4

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Michele de Gazio, rettore della chiesa di San Siro di Langasco, la chiesa di Santa Maria di Paveto, vacante per morte del presbitero Gotifredo Perin di Francia, disponendone per l'immissione in possesso.

Cart. 110, c. 347 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Michaelae de Gazio.

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Michaeli de Gazio, rectori ecclesie Sancti Siri de Langascho, diocesis Ianuensis, salutem in Domino sempiternam. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum ^a merita, quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio, nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia Sancte Marie de Paverio, diocesis Ianuensis, per mortem presbiteri Gotifredi Perin de Francia vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, ecclesiam ipsam Sancte Marie, ut premittitur aut quoquo modo vacantem ^b, cum iuribus et

suis pertinentiis universis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ipsa tibi providimus et tenore presentium providemus, curam, regimen, administrationem et gubernationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te^c de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis presentialiter investimus^d, hac tamen^e conditione quia per presentem nostram collationem et concessionem non propterea^f litteras alias de M^oCCCCVII, die III ianuarii, parte nostra emanatas, inter cetera continentes quod propter enormia parroch<i>anorum eiusdem ecclesie delicta non deberet usque ad decennium in dicta ecclesia celebrari nec dictis parrochianis in eadem ecclesia ministrari ecclesiastica sacramenta intendimus in aliquo revocare^g, sed easdem litteras tenore presentium ratificamus, confirmamus et aprobamus, prohibentes omnino tibi ne in dicta ecclesia celebrare valeas^h aut per alium facere celebrari nec sacramenta ecclesiastica ministrariⁱ, sub penis in dictis nostris litteris annotatis, donec^j dictas revocaverimus litteras nostras et aliud duxerimus faciendum, delato etiam tibi per nos et per te in nostri presentia corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibis eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res et bona dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de quibus mobilibus et immobilibus^k duplex confici facies inventarium, quorum unum in curia nostra infra mensem presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies vel permictes dictamque non deres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, tenore presentium committimus^l unicuique presbitero nostre diocesis quem malueris^m utⁿ auctoritate nostra te^o in possessionem corporalem inducat ecclesie supradicte ac iurium et pertinentiarum eiusdem tibi que^p faciat^q dicta auctoritate de fructibus, redditibus, iuribus et obventionibus dicte ecclesie universis^r integre responderi, amoto exinde quolibet^s illicito detentore. Datum Ianue, sub sigilli nostri pontificalis appensione, M^oCCCCVIII, die IIII decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Alexandri, divina providentia pape V, anno primo^t.

^a Corretto su virtutis ^b segue depennato tibi ^c segue depennato presentialiter investientes ^d presentialiter investimus: in *sopralinea* ^e segue depennato lege et ^f segue depennato intendimus ^g intendimus-revocare: in *sopralinea* ^h corretto su debeas ⁱ ministrari: in *sopralinea* su celebrare depennato ^j segue depennato aliud ^k mobilibus et immobilibus: in *sopralinea* ^l segue depennato presbitero ^m quem malueris: in *sopralinea*

ⁿ segue depennato dictum presbiterum Michaellem ^o te: in *sopralinea* ^p corretto su sibi-
que ^q eiusdem-faciat: *nel margine interno* ^r segue depennato dicta auctoritate ^s amoto-
quolibet: *nel margine interno* ^t pontificatus-primo: *nel margine interno*.

138

1409, dicembre 20

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Oberto de Rivoihoane de Cella la pieve di Santa Maria di Ceranesi in Valpolcevera, vacante per rimozione dell'arciprete Pietro de Ulmo, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart. 110, c. 347 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « M^oCCCCVIII, die XX decembris ».

Su questa chiesa v. nn. 99, 145.

Pro presbitero Oberto de Cella.

Reverendus^a in Christo pater et dominus, dominus Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, attendens ecclesiam^b sive plebem Sancte Marie de Celanixi de Pulciffera, diocesis Ianuensis, per privationem factam de persona^c fratris^d Petri^e de Ulmo, ultimi^f eiusdem ecclesie^g archipresbiteri, presentialiter^h vacare et nolensⁱ quod dicta ecclesia propter huiusmodi vacationem detrimenta sustineat, contemplatione etiam parrochianorum eiusdem, dictam ecclesiam gubernandam commisit presbitero Oberto de Rivoihoane de Cella, diocesis Ianuensis, cui usque ad beneplacitum ipsius domini archiepiscopi et donec de sacerdote ydoneo dicte ecclesie providerit, eandem ecclesiam^k in spiritualibus et temporalibus recommissit.

^a Reverendus: R *corretto su V* ^b segue depennato Sancte ^c persona: *in sopralinea*
^d *corretto su precedente scrittura* ^e *corretto su Petro* ^f *corretto su ultimo* ^g segue depennato rectoris
^h archipresbiteri, presentialiter: *nel margine interno* ⁱ segue depennato d
^j segue parola depennata seguita da ad ^k segue depennato recommissit

1410, gennaio 1

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, ratifica il testamento del presbitero Domenico de Roboreta di Voltri, rettore della chiesa di San Giacomo di Carignano di Genova.

Cart. 110, c. 347 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

✠ Pro presbitero Dominico de Roboreta.

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Dominico de Roboreta de Vulturo, rectori ecclesie Sancti Iacobi de Calignano Ianuensis, salutem in Domino sempiternam. Sanctorum benignitas canonum ultimis defunctorum favens voluntatibus clericarum^a ipsasque favorabilibus prosequens obsequiis largissima interpretatione donavit ut per hoc ecclesiarum et priorum locorum divinus cultus augeatur et ne tam ecclesiasticarum personarum quam secularium legata in eorum prefatis ultimis voluntatibus penitus / (c. 348 r.) defraudentur. Siquidem igitur pro parte tua nuper nobis exhibita peticio continebat quod tu infirmus existens corpore, mente vero sanus, immemor cuiusdam nostre synodalis constitutionis et prohibitionis, tuum condidisti ultimum testamentum et ultimam voluntatem, rogatum et rogatam manu Bartholomei Sacherii notarii, hoc anno, die XXVIII^a decembris, per nos visum, lectum et diligentius ascultatum, in quo ultimo tuo testamento multa disposuisti et legasti tam^b ad pias quam ad alias profanas causas de tuis bonis et rebus patrimonialibus profeticiis et^c adventiciis ac per te^d de industria et artificio aquisitis, de eisdem instituendo, substituendo et legando prout tibi pro tue libito voluntatis et in tue anime remedium visum fuit. Cum igitur, sic ut eadem peticio subiungebat, dubites ne tuum testamentum predictum et ultima voluntas, causis predictis aut aliis seu^e quovis colore quesito, infringi valeat vel quomodolibet cavilari, ad tolendam omnem ambiguitatem, litem, scandalum et^f controversias que exinde oriri vel suscitari possent, nobis^g pro parte tua fuit humiliter supplicatum ut tibi in his^h de nostro oportuno

providere remedio dignemur. Nos enimⁱ, diligenter attendentes quod iusta petentibus non sit denegandus assensus et^j considerantes predictum tuum testamentum et tuam^k ultimam voluntatem de iure procedere, cum clericis et personis ecclesiasticis, masime secularibus, testamenti factio de iure non sit interdicta nec debeat interdici, potissime ubi de patrimonialibus rebus et bonis ac aliis^l ex successionibus, institutionibus et substitutionibus parentumque largitionibus nec non ex industria et artificio acquisitis disponitur^m et certificati te dictam tuam ecclesiam Sancti Iacobi plurimum augmentasse ac per dictum tuum testamentum, per nos ut premittitur visum et lectumⁿ, de prefatis bonis tuis indemnitati et saluti eiusdem ecclesie esse provisum iuxta tui conscientiam et intentum, per quam provisionem tuam^o augmentum et commodum non modica ecclesia ipsa verisimiliter consequetur et nolentes nos in predictis adeo difficiles reddere et exinde occasione captata subditis clericis materiam prebeamus de rebus ecclesie eorumve bonis tam patrimonialibus quam profecticiis et adventiciis aliquid sinisterius cogitandi vel inconsultius perpetrandi, ymo in predictis commodum advertentes ecclesiarum et subditorum nostre diocesis Ianuensis et divini cultus augmentum et precipue ecclesie Sancti Iacobi supradicte, adeo quod nos circha predicta oportet reddere gratiosos, predictorum meritorum intuitu^p, omni iure, via, modo et foruma quibus melius possumus et debemus predictum testamentum et ultimam voluntatem prefatam^q, scriptum et scriptam manu dicti Bartholomei Sacherii notarii, supradictis millesimo et die, et omnia et singula in eis contenta, descripta, instituta, substituta^r, legata et relicta tam ecclesiis et^s ecclesiasticis quam secularibus personis et tam ad pias quam ad profanas causas de bonis predictis tuis patrimonialibus, profecticiis, adventiciis aut de ingenio vel industria aquisitis^t tamquam de iure procedentia, ratum, gratum et firmum et rata, grata et firma habentes et tenentes, illud et illa auctoritate ordinaria gracie^u recipimus, admictimus, confirmamus, ratificamus, validamus^v et aprobamus et pro receptis, admissis, confirmatis, ratificatis^r, aprobatis et validis^w haberi volumus, decernimus et mandamus, omnem tenore presentium supplentes in dicto testamento et ultima voluntate deffectum si quis in eo commissum fuisset, non obstantibus quibuscumque iuribus, statutis et consuetudinibus, tam publicis quam privatis et communibus quam sinodalibus seu municipalibus, in contrarium editis vel edendis. In cuius rei testimonium presentes nostras fieri fecimus et in actis nostre curie registrari manuque^x publicari Simonis de Compa-

gnono, notarii nostri, ac nostri pontificalis sigilli appensione muniri. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis milesimo CCCCX, indictione secunda secundum cursum Ianue, die vero ^y mercurii prima mensis ianuarii.

^a clericarum: *in sopra*linea ^b tam: *segno abbreviativo depennato* ^c et: *in sopra*linea
^d per te: *in sopra*linea ^e seu: *in sopra*linea ^f segue depennato lites et ^g segue depennato humiliter
^h his: *segno abbreviativo depennato* ⁱ enim: *in sopra*linea ^j et: *in sopra*linea *su nec non depennato*
^k tuam: *in sopra*linea ^l segue depennato requisitis
^m disponitur: *in sopra*linea *su* predictorum intuytu depennato ⁿ per-lectum: *in sopra*linea
^o provisionem tua: *in sopra*linea ^p predictorum-intuytu: *in sopra*linea ^q segue depennato
^d ^r segue depennato et ^s ecclesiis et: *in sopra*linea; *segue depennato in sopra*linea *parola depennata*
^t et relicta-aquisitis: *nel margine interno* ^u graciosae: *in sopra*linea
^v validamus: *in sopra*linea ^w et validis: *in sopra*linea ^x manueque: *que in sopra*linea
^y vero: *in sopra*linea *su parola depennata*.

140

1410, gennaio 16

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Bartolomeo, figlio di Manfredo de Molinello, la chiesa di Santa Maria di Temossi, vacante per morte del rettore Antonino, figlio del fu Minimoni della Valle Sturla, commettendo al presbitero Guglielmo de Fossato, rettore della chiesa di Santa Maria di Mezzanego, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 348 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Bartholomeo de Molinello. ✕

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Bartholomeo, filio Manfredi de Molinello, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancte Marie de Temusio, diocesis Ianuensis, per mortem quondam presbiteri Antonini, quondam Minimoni de Vale Sturle, ultimi rectoris eiusdem ecclesie ^a,

vacare noscatur^b, nolentes ipsam ecclesiam propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem^c, ipsam ecclesiam Sancte Marie de Temusio, predicto aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus / (c. 348 v.) et conferimus per presentes, de ea tibi tenore presentium providentes^d curamque, regimen et administrationem ipsius ecclesie^e in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te^f de iuribus et pertinentiis suis universis investientes, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibis eris obediens et fidelis, res et bona dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de quibus duplex confici facies inventarium, quorum unum curie nostre^g infra mensem presentabis, penes te reliquo reservato, citatusque ad curiam accedes, arbores utiles eidem ecclesie non incidis nec incidi facies aut permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, tenore presentium committimus et mandamus presbitero Guillelmo de Fossato, rectori ecclesie Sancte Marie de Mezanego, dicte nostre diocesis^h, quatenus ad tui requisitionem teⁱ in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie Sancte Marie de Temusio ac iurium et pertinentiarum^j eiusdem tibi que de fructibus, iuribus, redditibus et universis obventionibus eiusdem ecclesie auctoritate nostra, quantum in se est, faciat integre responderi, amoto exinde quolibet illicito detentore. Data Ianue, M^oCCCCX, die XVI ianuarii, post vespervas, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Alexandri, divina providentia pape quinti, anno primo, presentibus testibus venerabili viro domino Toma de Ritiario, canonico Ianuensi, et presbitero Vesconte Botheria^k, rectore ecclesie Sancti Petri de Capriata, diocesis Ianuensis^l, vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* aut v ^b *segue depennato* ipa ^c volentes-specialem: *in soprilinea*
^d de ea-providentes: *in soprilinea* ^e *segue depennato* tam ^f te: *in soprilinea* su tibi depennato
^g nostre: *in soprilinea* ^h dicte-diocesis: *in soprilinea* ⁱ te: *in soprilinea*
^j pertinentiarum *nel cartolare* ^k *segue depennato* de Capriata di ^l diocesis Ianuensis: *in soprilinea*.

1410, febbraio 2

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro de Maiolo, sacrista della Cattedrale, le chiese della Beata Maria e della Beata Margherita di Caperana, vacanti per assenza del rettore, il chierico Nicola, figlio di Babilano della Torre di Chiavari, datosi alla marineria, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 348 v.

Pro presbitero Petro de Maiolo. ✕

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Maiolo, sacriste ecclesie Ianuensis, salutem in Domino ^a. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus constat verisimiliter te fulgere ^b nos inducunt ut te prosequamur favoribus gratiosis. Hinc est quod cum Nicolaus, filius Babilani de Turri de Clavaro, clericus diocesis Ianuensis et rector ^c ecclesiarum Beate Marie et Beate Margarite de Caperana, dicte diocesis Ianuensis, ipsis derelictis ecclesiis, artem maritimam insequatur ^d, propter quod ipse ecclesie vacare noscuntur ^e, nolentes ipsas ecclesias propter huiusmodi dicti Nicolai absentiam et negligentiam detrimenta et incommoda sustineant, ipsas ecclesias de Caperana, ut premittitur aut quovis alio modo vacantes, tam in spiritualibus quam temporalibus et cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi ^f, propterea in nostri presentia constituto, usque ad nostri beneplacitum commendamus, salvis semper aliis nostris litteris parrochianis earundem ecclesiarum per nos concessis super refectione ecclesie prefate Sancte Margarite dirupte ^g. Datum Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCCCX, die secunda februarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Alexandri, divina providentia pape quinti, anno primo.

^a *Segue depennato* sempiternam ^b *fulgere: in sopralinea su* habere *depennato* ^c *cor-*
retto su rectorem ^d *segue depennato* captivusque a Catalanis presentialiter ditineatur
^e *segue depennato* et ^f *segue depennato* usque ad ^g *segue depennato* in cu

1410, febbraio 3

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio de Filipaciis della Val d'Aveto, le chiese curate di San Giacomo di Canevale e di San Nicola di Coreglia, già affidate a Giovanni de Rocha Rancii, rettore della chiesa di San Maurizio di Monti di Rapallo, commettendo al presbitero Stefano, rettore della chiesa di Santa Maria di Certenoli, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 348 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Antonio de Filipaciis de Vadavanto. ✕

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Antonio de Filipaciis de Vadavanto, Placentine diocesis, salutem in Domino sempiternam. Vite ac morum honestas aliaque probitatis tue et virtutum merita quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesie^a curate Sancti Iacobi de Canevali et Sancti Nicolai de Corelia, diocesis Ianuensis, quarum una dependet ab altera, alias commendate presbitero Iohanni de Rocha Rancii, rectori ecclesie Sancti Mauricii de Monte de Rapalo, dicte diocesis^b, vacare noscantur, nolentes^c ecclesias ipsas propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictas ecclesias Sanctorum Iacobi de Canevali et Nicolai de Corellia, sic ut premititur / (c. 349 r.) aut alio quovis modo vacantes, cum iuribus et pertinentiis earum, tibi conferendas duximus et conferimus per presentes ac de eis tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ecclesiarum ipsarum in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te de eisdem ac iuribus et pertinentiis universis earum te presentialiter investientes, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibus^d eris obediens et fidelis^e citatusque ad curiam accedes, res et bona ecclesiarum ipsarum salvabis, custodies et pro posse deffendes, de quibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre^f curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dictis ecclesiis

non incidēs nec incidi faciēs vel permittēs dictasque non deseres ecclesias sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, tenore presentium committimus et mandamus presbitero Stephano, rectori ecclesie Sancte Marie de Certenero, dicte nostre diocesis, quatenus statim, ad tui simplicem requisitionem, te auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat ecclesiarum predictarum ac iurium et pertinentiarum ipsarum, amoto exinde dicto presbitero Iohanne et quolibet alio illicito detentore teque deffendat inductum faciatque tibi dicta auctoritate, quantum in se est, de fructibus, iuribus, redditibus et universis obventionibus ecclesiarum ipsarum integre responderi. Datum Ianue, sub nostro pontificali sigillo, anno dominice nativitatē M^oCCCCX, die tertia februarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri^g, domini Alexandri, divina providentia pape quinti, anno primo.

^a *Segue depennato Sancti* ^b *dicte diocesis: in soprilinea* ^c *segue depennato ipsas*
^d *canonice intransibibus: in soprilinea* ^e *segue depennato res et bona dictarum ecclesiarum*
^f *nostre: in soprilinea* ^g *nostri: in soprilinea.*

143

1410, febbraio 15

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Giovanni de Ritiario, figlio di Antonio, familiare dell'arcivescovo, le chiese campestri di San Salvatore di Pratolungo e di Sant'Andrea de Cetua e i canonicati nelle chiese dei Santi Nazario e Celso di Genova, di Santa Maria di Voltaggio e di San Siro di Struppa, vacanti per morte del giurisperito Filippo de Ritiario, disponendone per l'immissione in possesso.

Cart 110, c. 349 r. Sulla chiesa di S. Salvatore di Pratolungo v. n. 226, su quella di S. Maria di Voltaggio v. nn. 153, 228.

Pro Iohanne de Ritiario.

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Iohanni de Ritiario, filio Antonii, clerico et ^a familiari

nostro, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque virtutis tue merita quibus te fulgere cognovimus nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod cum campestris ecclesie Sancti Salvatoris de Pratolongo et Sancti Andree de Cetua, diocesis Ianuensis, ac canonicatus ecclesiarum Sanctorum Nazarii et Celsi de Ianua, Sancte Marie de Vultabio et Sancti Siri de Strupa, diocesis Ianuensis, per mortem quondam domini Philippi de Ritaliario iuris periti, dictarum ecclesiarum campestrium ultimi rectoris et eorundem canonicatum canonici, vacare noscantur^b, nolentes huiusmodi ecclesias et canonicatus per dictam vacationem pati aliquod detrimentum, premissorum meritorum tuorum intuitu, tibi volentes gratiam facere specialem, ipsas ecclesias Sancti Salvatoris de Pratolongo et Sancti Andree de Cetua cum iuribus et universis earum pertinentiis tibi conferendas duximus et conferimus per presentes, curam, regimen et administrationem ipsarum ecclesiarum in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes teque ecclesiarum predictarum Sanctorum Nazarii et Celsi de Ianua, Sancte Marie de Vultabio et Sancti Siri de Strupa, diocesis Ianuensis, canonicum et pro canonico instituentes ad canonicatus et prebendas in dictis ecclesiis vacantibus per mortem dicti quondam domini Philippi et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te de iuribus et pertinentiis dictarum ecclesiarum et canonicatum presentialiter investimus, delato prius tibi per nos et per te in nostri presentia corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus eris obediens et fidelis, res et bona dictarum ecclesiarum ac iura salvabis, custodies et pro posse defendes citatusque ad curiam accedes dictasque non deseres ecclesias sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio^c et institutio suum debitum et celerem sortiatur effectum, tenore presentium committimus ***. Datum Ianue, sub nostro sigillo, M^cCCCCX, die XV februarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Alexandri, divina providentia pape quinti, anno primo, presentibus venerabilibus viris domino Francisco de Ritaliario legum doctore, cive Ianue, et presbitero Antonio de Guaschis de Alexandria, capellano ecclesie Ianuensis, vocatis et rogatis.

^a et: *in soprilinea*

^b *segue depennato premi*

^c *segue depennato su*

1410, marzo 1

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Agostino de Bissanne la pieve di Sant'Olcese in Valpolcevera, vacante per rimozione dell'arciprete Antonio di Lomello, commettendo al presbitero Bartolomeo de Montaldo, cappellano della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 349 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. nn. 29, 30, 216.

Pro presbitero Augustino de Bissanne.

Pileus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Augustino de Bissanne, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita super quibus apud nos multipliciter^a commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia sive plebs Sancti Ulcisii de Pulciffera, Ianuensis diocesis, per sententiam^b generalis privationis per nos latam in eos qui aliquas ecclesiarum collationem, comendam, confirmationem aut curam obtinuerunt a kalendis iunii de M^oCCCCVIII usque in diem decimam octavam octobris de M^oCCCCVIII^c vacare noscantur, etiam quia presbiter Antonius de Lumello, dicto tempore^d intrusus in ea, ipsam ecclesiam deseruisse videtur et nolentes ecclesiam ipsam propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, premissorum meritorum tuorum intuitu, tibi volentes gratiam facere specialem, ipsam ecclesiam sive plebem Sancti Ulcisii, ut premittitur aut quoquo modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie atque plebis in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per anulli traditionem et digito tuo apositionem te, in nostri presentia propterea humiliter constitutum, investientes de dicte plebis et ecclesie^e iuribus et pertinentiis universis, delato prius per nos tibi et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis

citatusque ad curiam accedes, res et bona eiusdem plebis salvabis, custodies et pro posse defendes, de quibus, silicet mobilibus et immobilibus, duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte plebis non incides nec incidi facies aut permictes dictamque plebem non deseres sine nostra speciali licentia. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, tenore presentium committimus presbitero Bartholomeo de Montaldo, capellano ecclesie Sancte Marie de Vineis de Ianua, ut te, quodcumque malueris, auctoritate nostra^f in corporalem^g et actualem possessionem inducat dicte plebis ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus dicte ecclesie universis integre responderi. Data Ianue, in nostro archiepiscopali palacio^h de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis M^oCCCCX, die sabati prima marcii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et dominiⁱ nostri, domini Alexandri, divina providentia pape quinti, anno primo.

^a multipliciter: *in soprilinea su* fidedigno testimonio *depenato* ^b *segue depennato* lat
^c *segue depennato* a dicto Ioha ^d dicto tempore: *in soprilinea* ^e *segue depennato* ac
^f auctoritate nostra: *in soprilinea* ^g *corretto su precedente scrittura* ^h palacio: *in soprilinea*
ⁱ *segue depennato* d

145

1410, marzo 27

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Oberto de Rivoiohane de la Cella la pieve di Santa Maria di Ceranesi, vacante per rimozione dell'arciprete Pietro de Ulmo, con il consenso di Tommaso de Ritiario, canonico della Cattedrale e procuratore di Domenico Fieschi, arcidiacono della stessa, cui compete la collazione dello stesso beneficio, disponendone per l'immissione in possesso.

Cart 110, c. 349 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Nel margine esterno l'annotazione: « dedit s(oldos) XXV et restat s(oldos) I et habui s(oldos) XXX restui s(oldos) XX ».

Su questa chiesa v. nn. 99, 138.

Pro presbitero Oberto de Rivoiohane.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Oberto de Rivoiohane de la Cella, archipresbitero plebis Sancte Marie de Celanixi, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque laudabilia tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod cum ecclesia ipsa sive plebs Sancte Marie de Celanixi^a per privationis sententiam per nos contra fratrem Petrum de Ulmo, ultimum dicte ecclesie archipresbiterum, latam et scriptam manu Simonis, notarii nostri infrascripti, anno proxime preterito, die XXII novembris, vacare noscatur, nolentes ecclesiam sive plebem ipsam propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum^b, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, de consensu et consilio venerabilis viri, domini Tome de Ritiario, canonici Ianuensis, procuratoris et procuratorio nomine cum sufficiente mandato ad hec, per dictum Simonem notarium rogato anno proxime preterito, venerabilis viri, domini Dominici de Flisco, archidiaconi ecclesie Ianuensis, ad quem asseritur collationem dicte ecclesie pertinere, presentis et dicto nomine consencientis^c, ipsam ecclesiam sive plebem Sancte Marie de Celanixi, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis^d suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes, te elligentes et constituentes archipresbiterum et rectorem ecclesie et plebis ipsius, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie sive plebis tibi in spiritualibus et temporalibus^e plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes / (c. 350r.) de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, delato prius per nos tibi, propterea in nostri presentia constituto, et per te coram nobis sponte corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, bona et iurisdictiones dicte ecclesie custodies, salvabis^f et pro posse defendes, de bonis mobilibus et immobilibus dicte ecclesie duplex confici facies inventarium, quorum unum curie infra mensem^g presentabis, pene<s> te reliquo reservato, arbores dicte ecclesie utiles non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali.

Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, tenore presentium unicuique sacerdoti nostre diocesis quem duxeris eligendum^b comittimus et mandamus quatenus, visis presentibus, semper ad tui beneplacitum, ad dictam accedat ecclesiam teque auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat ecclesie supradicte ac iurium et pertinentiarum eiusdem, amoto exinde quolibet illicito detentore tibiⁱ dictaⁱ auctoritate de fructibus, redditibus, obventionibus et universis iuribus eiusdem ecclesie, quantum in se est, integre faciat responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatibus M^cCCCCX, die XXVII marci, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Alexandri, divina providentia pape quinti, anno primoⁱ.

^a Sancte-Celanixi: *in sopralinea* ^b *segue depennato* de et ^c presentis-consencientis: *in sopralinea* ^d pertinententiis *nel cartolare* ^e in spiritualibus et temporalibus: *in sopralinea* ^f *segue depennato* custodias ^g *segue depennato* curie ^h quem-eligendum: *in sopralinea* ⁱ *segue depennato* iuribus ^j *segue depennato* presentibus testibus

146

1410, <marzo 27-29>

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Antonio Dominici di Sarzana la chiesa di San Michele di Pera, vacante da lungo tempo, dispendone per l'immissione in possesso.

Cart 110, c. 350 r.

Manca l'indicazione del mese e del giorno: la data va compresa tra il 27 e il 29 marzo perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Pro fratre Antonio Dominici de Sarzana. XX.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, venerabili viro, fratri Antonio Dominici de Sarzana, Ordinis Sancti Benedicti, salutem in Domino. Cum de iure privilegiisque apostolicis et antiqua consuetudine ecclesie Sancti Michaelis de Peyra, prope Constantinopolitanam civitatem, collatio ipsiusque rectoris provisio et electio ad nos et nostros predecessores pertinere et

pertinuisse noscatur cumque ecclesia ipsa diu vacaverit et vacare dicatur, nos, ne propterea ecclesia ipsa in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineat, providere ut tenemus et pastorali officio solícite et salubriter cupientes ac sperantes quod tu, qui apud nos de vite munditia, morum honestate, spiritualium providentia et temporalium circumspectione fidedigno testimonio multipliciter commendaris, poteris ipsi ecclesie esse plurimum fructuosus ac tibi volentes gratiam facere specialem, premissorum meritorum tuorum intuitu, ipsam ecclesiam Sancti Michaelis, quoquo modo vacantem et ad collationem nostram ut premittitur pertinentem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes, te rectorem, gubernatorem, administratorem et ministrum ipsius ecclesie in^a spiritualibus et temporalibus constituentes, elligentes et ordinantes curamque, regimen et administrationem plenam et liberam^b prefate ecclesie in eisdem spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, delato prius per nos tibi, propterea in nostri presentia constituto, et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus, canonicè intransibus eris obediens et fidelis, res et bona ac iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de bonis mobilibus et immobilibus eiusdem ecclesie duplex confici facies inventarium infra duos menses. Postquam fueris dicte ecclesie possessionem pacificam assecutus, quorum unum infra annum post ipsius confectionem nobis aut curie nostre presentari facies, penes te reliquo reservato, bona dicte ecclesie mobilia et immobilia ac iocalia et alia preciosa et paramenta non vendes, pignorabis vel titulo aliquo alienabis vel alienari permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra vel successoris nostri licentia speciali ipsique ecclesie in divinis officiis debitis temporibus solícite deservies et facies deservire aliaque demum facies que ad augmentum divini cultus et dicte ecclesie commodum ocurerint oportuna. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, tenore presentium mandamus universis et singulis presbiteris, / (c. 350 v.) dyaconis^c, subdiaconis et clericis, fidelibus notariisque et tabelionibus quibuscumque <ad> quos presentes pervenerint ut, sub excommunicationis pena, quam in contrafacientes quoslibet et rebelles seu predictis vel aliquo^d predictorum se oponentes vel contrafacientibus et se oponentibus dantes auxilium, consilium vel favorem publice vel occulte ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc ferimus in his scriptis, ad tui simplicem requisitionem

ad ecclesiam ipsam accedant et quilibet ipsorum accedat, ita quod unus alium non expectet nec unus pro alio se excuset teque auctoritate nostra in corporalem et actuaalem possessionem inducat ecclesie supradicte Sancti Michaelis ac iurium et pertinentiarum eiusdem, amoto^e exinde quolibet detentore tibi que de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventio- nibus universis ipsius ecclesie dicta auctoritate faciat integre responderi, contradictores quoslibet auctoritate prefata, appellatione postposita, per cen- suram ecclesiasticam compescendo. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium presentes fieri fecimus et manu subscribi Simonis de Com- pagnono, notarii nostri sigillique nostri appensione muniri. Datum Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCCCX, indictione secunda secundum cursum Ianue, die vero ***^a, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Alexandri, divina providentia pape quinti, anno primo.

^a *Segue depennato* ipsis ^b *segue depennato* in eis ^c *corretto su* dyaconibus
^d aliquo: *così* ^e *annoto nel cartolare.*

147

1410, <marzo 27-29>

Pileo, arcivescovo di Genova, nomina il frate Antonio Dominici di Sar- zana, rettore della chiesa di San Michele di Pera (v. n. 146), vicario vescovile di Pera.

Cart 110, c. 350 v.

Manca l'indicazione del mese e del giorno: la data va compresa tra il 27 e il 29 marzo perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Pro eodem.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, venerabili viro, fratri An- tonio Dominici de Sarzana, rectori ecclesie Sancti Michaelis de Peyra, prope Constantinopolim, salutem in Domino. Cum incumbentibus nobis et nostro pastorali officio in civitate et diocesi Ianuensi nonnullis necessariis impedi- mentis non valeamus, etiam propter loci distantiam, cum opus exigeret ad

dictum locum Peyre personaliter nos transferre et circha incombentia providere, confidentes de fide, morum honestate, spiritualium providentia et temporalium circumspectione vestra, vos in dictis partibus Peyre vicarium et locumtenentem nostrum constituimus et presentibus ordinamus, dantes vobis potestatem plenam, causas omnes tam ecclesiasticas quam civiles, criminales et mixtas in illis partibus ad nostrum forum et iurisdictionem, curiam et examen seu iudicium tam de iure quam de consuetudine et de iure diocesano quam metropolitano aut alias qualitercumque spectantes, motas aut movendas, audiendi, cognoscendi, decidendi et per sententias aut aliter fine debito terminandi et si videbitur lites et causas huiusmodi personis aliis ydoneis committendi audiendas, consulendas, decidendas et finem debito terminandas ac etiam per vos vel huiusmodi commissarium vestrum sententias quaslibet latas exequendi et executioni debite mandari faciendi prout causarum et litium qualitas postulabit ac etiam ex officio inquirendi et per inquisitionem aut alio modo iuridico procedendi, subditorum quorumcumque in partibus illis crimina et excessus, cuiuscumque generis existant, etiam heresis, puniendi quoscumque clericos, rectores, capellanos et alios, quocumque nomine censeantur, nobis subiectos a suis beneficiis, capellaniis et administrationibus suspendendi, privandi et amovendi eosque patiter carcerandi et alias puniendi et multandi prout nobismet ipsis est a iure permissum, item in quibuscumque casibus nobis a iure permissis in partibus antedictis absolvendi, sententiandi^a, pronuntiandi, declarandi, statuendi, mandandi, ordinandi et disponendi et quascumque auctoritates et decreta interponendi omniaque alia in hisdem partibus faciendi et exercendi que quilibet vicarius, locumtenens et commissarius noster facere posset ac nos possemus si presentes essemus aut de iure quomodolibet exercere. Nos enim / (c. 351 r.) quecumque rite gesseritis in premissis rata habebimus et faciemus, Deo auctore, irrevocabiliter observari. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium presentes fieri fecimus et in actis nostre curie registrari manuque subscribi Simonis de Compagnono, notarii nostri, ac nostri sigilli appensione muniri. Datum ut supra.

^a *Segue parola depennata.*

1410, marzo 29

in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Pietro, figlio di Opecino Ponzotus di Capriata, il chiericato nella chiesa di San Pietro di Capriata, vacante per rinuncia di Secundino Ponzotus, figlio di Guglielmo.

Cart 110, c. 350 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

La *datatio* è di altra mano.

Su questa chiesa v. nn. 114, 163, 167, 197, 233.

Pro Petro Opecini Ponçoti de Capriata.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Petro, nato Opecini Ponzoti de Capriata, clerico diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue virtutis merita quibus fidedigno testimonio verisimiliter comprobatur te debere in virum producere fructuosum nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod cum in ecclesia Sancti Petri de Capriata, clericata prebendata quam in ipsa ecclesia possidebat Secundinus Ponzotus quondam Guillelmi, de dicto loco, per renuntiationem et resignationem de ea factas per eundem Secundinum in manibus nostris et per nos admissas et acceptatas, ut patet publico instrumento scripto manu Simonis, notarii nostri infrascripti, hodie paulo ante, vacare noscatur, volentes, premissorum meritorum tuorum intuitu, gratiam tibi facere specialem, ne propter huiusmodi vacationem et clerici absentiam ecclesia ipsa detrimenta substineat, dictam clericatam prebendam, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus, proventibus, redditibus, commodis, utilitatibus et obventionibus ac suis pertinentiis universis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes, mandantes rectori ecclesie supradicte ut te in clericum clericate prebendate predicte recipiat et admittat tibi, quantum sibi inest, auctoritate nostra faciat de fructibus, redditibus et universis obventionibus dicte clericate integre responderi. Datum Ianue, in palacio nostro archiepiscopali de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatís M^oCCCCX, die XXVIII marcii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Alexandri, divina providentia pape quinti, anno primo.

1410, aprile 21

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Ambrogio de Utrianis di Milano, cappellano papale, la chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente, vacante per morte del rettore Biagio di San Salvatore, commettendo al frate Ludovico Pavone, priore della chiesa di Santa Maria del Priano, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 351 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, 1166.

Su questa chiesa v. nn. 160, 207.

Pro fratre Ambrosio de Mediolano.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Ambrosio de Utrianis de^a Mediolano, apostolico capellano, salutem in Domino. Religionis zelus, vite mundicia ac morum et virtutis honestas aliaque tue probitatis merita^b quibus personam tuam apud nos multipliciter commendari percepimus nos inducunt ut te gratiosis favoribus prosequamur. Hinc est quod cum ecclesia parrochialis^c Sancti Iohannis de Sexto, diocesis nostre Ianuensis, per mortem quondam presbiteri Blaxii de Sancto Salvatore, dicte ecclesie ultimi rectoris et possessoris, vacare noscatur, ne ecclesia ipsa propter huiusmodi vacationem in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu^d, tibi volentes gratiam facere specialem, ipsam ecclesiam Sancti Iohannis, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum suis iuribus et pertinentiis universis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de illa tibi providimus et tenore presentium providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes^e presentialiter de eadem, delato prius tibi per^e nos et per te coram nobis corporali prestituto iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intrantibus / (c. 351 v.) eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes^f, res^g, bona ac iura^h dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de quibus bonis, silicet mobilibus et immobilibus, duplex confici facies inventarium,

quorum unum infra mensem nostreⁱ curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidet nec incidi facies vel permittet dictamque non deseret ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, tenore presentium committimus et mandamus fratri Ludovico Pavonis^j, priori ecclesie Sancte Marie de Priano, diocesis Ianuensis, ut quodcumque volueris te auctoritate nostra^k in corporalem et actualem possessionem inducat ecclesie supradicte ac iurium et pertinentiarum eiusdem tibi que dicta auctoritate^l faciat de^m redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis dicte ecclesieⁿ integre responderi et deffendat inductum^o, amoto exinde quolibet illicito detentore. Datum Ianue, sub nostro sigillo, anno dominice nativitate M^oCCCCX, indictione secunda secundum cursum Ianue, die vero lune XX prima mensis^p aprilis, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri^q, domini Alexandri, divina providentia pape quinti, anno primo, presentibus testibus presbitero Bartholomeo de Carpenizono, capellano ecclesie maioris Ianuensis, et presbitero Petro de Langeto, capellano ecclesie Sancti Iacobi de Calignano de Ianua, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato m* ^b *aliaque-merita: in soprilinea* ^c *parrochialis: in soprilinea*
^d *intuytu: in soprilinea* ^e *segue depennato per* ^f *citatusque-accedes: in soprilinea*
^g *segue depennato et* ^h *ac iura: in soprilinea* ⁱ *nostre: in soprilinea* ^j *Pavonis: cosi*
^k *auctoritate nostra: in soprilinea* ^l *dicta auctoritate: in soprilinea* ^m *segue depennato*
ⁿ *dicte ecclesie: in soprilinea* ^o *et-inductum: nel margine interno* ^p *mensis:*
^q *nostri: in soprilinea.*

150

1410, maggio 19

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro de Sigestro di Bonifacio, pievano de Tochis, in diocesi di Aleria, la pieve di Santa Maria di Bonifacio, vacante per morte del rettore Giovanni di Parma, imponendogli contestualmente la rinuncia alla pieve de Tochis, disponendone per l'immissione in possesso.

Cart 110, c. 351 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Tra le cc. 351 e 352 è inserito un foglietto con l'annotazione: « Ecclesia Sancte Marie de Boneffacio vacat per mortem presbiteri Iohannis de Parma, ultimi rectoris dicte ecclesie. Presbiter Petrus de Sigestro condam Octoboni de Boneffacio et nunc plebanus de (*segue dependato* Tho) Tochis, Aleriensis diocesis ».

Su questa chiesa v. nn. 151, 152, 238.

Pro presbitero Petro de Sigestro de Bonifacio.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Sigestro de Bonifacio^a, plebano de Tochis, insule Corsice^b, diocesis Aleriensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque laudabilia tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod cum ecclesia curata^c sive plebs Sancte Marie de Bonifacio, nostre diocesis Ianuensis^d, per mortem presbiteri Iohannis de Parma, ultimi rectoris et plebani eiusdem plebis et ecclesie, vacare noscatur, nollentes quod^e ecclesia ipsa^f propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, ipsam ecclesiam sive plebem Sancte Marie, ut premititur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et suis pertinentiis universis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes, curam, regimen, gubernacionem et administrationem ipsius ecclesie sive plebis in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et te ex nunc eiusdem ecclesie sive plebis constituentes rectorem, gubernatorem, administratorem et plebanum, sperantes quod per tuam circumspectionem providam dicta ecclesia incrementa suscipiet non modica tuque apud homines laudem et apud illum qui elargitur gratiam meritum consequeris^g. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus et mandamus unicuique sacerdoti et clerico dicti loci Bonifacii^h nostri pastoralis officio subiecto, quem ad hoc requirere maluerisⁱ, ut sub excommunicationis pena, quam in contrafacientes ex nunc prout ex tunc ferimus in his scriptis^j, statim post requisitionem tuam tecum ad dictam accedat ecclesiam, si ad eam pateat tutus accessus, ita quod unus alterum non expectet nec alius pro alio se excuset^k teque actoritate nostra^l in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie atque plebis iuriumque et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem nos etiam tenore presentium amovemus^m tibi que dicta auctoritate faciat quantum in eo est de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et universis obven-

tionibus dicte ecclesie sive plebis integre responderi, contradictores quoslibet et rebelles eadem auctoritate per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo, decernentes etiam te, in assecutione possessionis ecclesie Sancte Marie predicte debere dicteⁿ plebi tue de Tochis renuntiare ipsiusque cure et iuribus universis. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, sub nostro pontificali sigillo^o, anno dominice nativitatis M^oCCCCX, indictione secunda secundum cursum Ianue, die vero lune decima nona mensis maii.

^a Segue parola depennata ^b insule Corsice: in soprilinea ^c curata: in soprilinea
^d nostre-Ianuensis: in soprilinea ^e quod: in soprilinea ^f corretto su ecclesiam ipsam
^g sperantes-consequeris: nel margine interno ^h et-Bonifacii: in soprilinea su nostre diocesis depennato
ⁱ quem-malueris: nel margine interno ^j segue parola depennata ^k ita-excuset: nel margine esterno con segno di richiamo ^l auctoritate nostra: in soprilinea
^m quem-amovenus: nel margine interno ⁿ segue parola depennata ^o sub-sigillo: in soprilinea.

151

1410, maggio 19

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, dà mandato a Pietro de Sigestro di Bonifacio, rettore della pieve di Santa Maria di Bonifacio (v. n. 150), di impiegare a beneficio della suddetta pieve i beni del defunto rettore Giovanni di Parma, spettanti alla camera arcivescovile.

Cart 110, c. 352 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. nn. 150, 152, 238.

Pro eodem.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Sigestro, rectori et plebano ecclesie sive plebis Sancte Marie de Bonifacio, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Confisi de circumspeditione^a, prudentia, moribus et virtute quibus rellatu veridico te novimus eruditum^b movemur^c ut tibi que commoda et utilia dicte ecclesie prospici-

mus, commictamus. Cum igitur in dicto loco Boniffacii, nostre diocesis, presbiter Iohannes de Parma, ultimus eiusdem ecclesie et plebis^d Sancte Marie de Bonifacio rector et plebanus, viam fuerit universe carnis ingressus, cuius bona et hereditas, deducto here alieno, ad cameram nostram spectare noscantur, bona et hereditatem huiusmodi dicti quondam presbiteri Iohannis ac pecuniam et nomina debitorum eiusdem^e petendi, exigendi, recipiendi, recuperandi et habendi ac quitandi et absolvendi, componendi et paciscendi^f ipsaque^g hereditata et recepta in commodum et utilitatem dicte ecclesie Sancte Marie, prout circumspectioni tue videbitur convertendum^h, tenore presentium licentiam tibi et amplam concedimus potestatem tibi in his harum serie commictimus vices nostras. In quorum fidem et testimonium presentes fieri fecimus manu Simonis, notarii nostri infrascripti, publicatas et nostro pontificali sigillo munitas. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCX, die vero lune XVIII mensis maii.

^a circumspectione: *in sopra*linea ^b segue parola *depen*nata ^c corretto *su* moventur
^d et plebis: *in sopra*linea ^e eiusdem: *in sopra*linea ^f componendi et paciscendi: *in sopra*linea
^g segue *depen*nato in ipsis ^h convertendum: *in sopra*linea *su* faciendum *depen*nato

152

1410, giugno 5

Pileo, arcivescovo di Genova, dà mandato al presbitero Antonio de Cavalino, rettore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, di affidare a Mariano, figlio di Pietro de Campo di Bonifacio, se ritenuto idoneo, il canonicato nella pieve di Santa Maria dello stesso luogo, già detenuto da Pietro de Sigestro di Bonifacio, promosso rettore della stessa pieve (v. n. 150).

Cart 110, c. 352 r. Su questa chiesa v. nn. 150, 151, 238.

Pro eodem.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Antonio de Cavalino, rectori ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio,

diocesis Ianuensis, salutem in Domino^a. Vite ac morum honestas aliaque probitatis merita quibus dilectus filius Marianus, natus Petri de Campo de Bonifacio, scholaris^b dicte nostre diocesis, apud nos multipliciter commendatur nos inducunt ut sibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur propter promotionem per nos factam de persona presbiteri Petri de Sigestro de Bonifacio ad ecclesiam et plebem Sancte Marie de dicto loco Bonifacii canonicatus et prebenda^c quos^d dictus presbiter Petrus in dicta ecclesia possidebat presentialiter^e vacare noscantur, volentes, premissorum meritorum suorum intuitu, ipsi Mariano^f gratiam facere specialem, tibi, tenore presentium committimus et mandamus quatenus, examinato diligenter dicto Mariano, si ad hoc ipsum ydoneum esse repereris, dictos canonicatum et prebendam, sic ut premittitur aut alio quovis modo in dicta ecclesia Sancte Marie^g vacantes, eidem Mariano cum plenitudine iuris canonici^h, auctoritate nostra conferas et assignes et post collationem et assignationem sibi factam de canonicatu et prebenda predictis ipsum in corporalem et actualem possessionem rerum inducas acⁱ plebanum^j, canonicos et capitulum dicte ecclesie Sancte Marie nostri parte compellas ut ipsum Marianum recipiant in dicta ecclesia^k in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo dicte ecclesie Sancte Marie cum plenitudine iuris canonici assignatis, eidemque^l auctoritate nostra facias de fructibus, redditibus, proventibus et universis iuribus et obventionibus dictorum canonicatus et prebende integre responderi^m, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem et nos tenore presentium in quantum possumus amovemus, contradictoresⁿ quoslibet et rebelles iam dicta nostra auctoritate per censuram ecclesiasticam^o appellatione postposita compescendo. Datum Ianue, M^oCCCCX, die iovis quinta mensis iunii.

^a *Segue depennato cum* ^b *solaris: in sopralinea* ^c *segue depennato in dictam*
^d *corretto su precedente scrittura* ^e *presentialiter: in sopralinea* ^f *ipsi Mariano: in sopra-*
linea su tibi depennato ^g *in-Marie: nel margine esterno* ^h *segue depennato conferas*
ⁱ *ipsum-ac: nel margine esterno* ^j *segue depennato ae* ^k *in-ecclesia: in sopralinea*
^l *eidemque: in sopralinea su sibi depennato; segue depennato dicta* ^m *segue depennato*
ⁿ *segue depennato in sopralinea autem* ^o *per-ecclesiasticam: nel mar-*
gine esterno.

1410, giugno 12

in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Antonio de Zimbardis, canonico pisano, la cappellania istituita nella chiesa di Santa Maria di Voltaggio dai signori di Ponzone, vacante da tempo, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 352 r. Su questa chiesa v. nn. 143, 228.

Pro domino Antonio de Zimbardis.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo domino Antonio de Zimbardis, canonico Pisano et in sacerdotio constituto, salutem in Domino^a. Vite ac morum honestas aliaque^b virtutis et probitatis merita quibus personam vestram fidedigno testimonio circumlucere dignovimus nos inducunt ut reddamur vobis ad gratiam liberales. Cum igitur capellania instituta per dominos de Ponzono in ecclesia Sancte Marie de Vultabio, diocesis Ianuensis, per tantum tempus vacaverit et vacet quod ipsius collatio ad nos dignoscitur devoluta, / (c. 352 v.) ne capellania ipsa propter huiusmodi diutinam vacationem detrimenta sustineat et ut pium instituentium votum in dicta ecclesia aut alibi impleatur, ipsam capellaniam, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem cum iuribus et pertinentiis suis vobis commendandam duximus et de plenitudine potestatis tenore presentium usque ad nostri beneplacitum commendamus, concedentes vobis, propter dissidia in dicto loco Vultabii vigentia, quod officium ad quod vigore institutionis dicte capellanie in dicta ecclesia Vultabii exercere debite^c deberetis valeatis in quam patroni eiusdem capellanie ecclesiam maluerint iugiter^d celebrare. Datum Ianue, in palacio nostro archiepiscopali de Sancto Laurentio, in prima sala nova^e dicti palacii, anno dominice nativitatit M^oCCCCX, die vero^f iovis duodecima mensis iunii.

^a *Segue depennato cum* ^b *segue depennato tue* ^c *debite: in sopralinea* ^d *iugiter: in sopralinea su debite depennato* ^e *nova: in sopralinea* ^f *vero: in sopralinea su XIII^a depennato.*

1410, giugno 26

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Filippo di Napoli la chiesa curata di San Siro di Langasco, vacante per trasferimento del rettore Michele de Gazio alla chiesa di Santa Maria di Paveto (v. n. 137), commettendo all'arciprete della pieve di San Cipriano di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 352 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Philipo de Neapoli.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Philipo de Neapoli, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue virtutis et probitatum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia curata Sancti Syri de Langascho, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia presbiter Michael de Gazio^a, ultimus rector eiusdem ecclesie, ad aliam^b ecclesiam Sancte Marie de Paverio, dicte diocesis, per nos^c fuit promotus, cuius possessionem fuit paciffice assecutus et nolentes dictam ecclesiam Sancti Siri^d propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, ipsam ecclesiam Sancti Syri de Langascho, ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi^e, propterea in nostri presentia humiliter constituto, conferendam duximus et conferimus per presentes ac de illa tibi providimus et etiam providemus, curam, regimen^f et administrationem ipsius ecclesie tam in spiritualibus quam in temporalibus tibi plenarie commictentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes presentialiter de eadem, delato tibi per nos^g et per te coram nobis corporali prestito iuramento^h quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis, res et bona ac iura dicte ecclesie salvabis et custodies diligenter et pro posse deffendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem curie nostre presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidas nec incidi facies vel permictes

dictamque ecclesiam non deseres sine nostri licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, harum serie committimus et mandamus archipresbitero plebis Sancti Cipriani, dicte nostre diocesis, quatenus statim, visis presentibus, ad tui requisitionem, ad dictam tecum accedat ecclesiam et auctoritate nostra te in possessionem corporalem et actuaalem inducat ecclesie supradicte ac iurium et pertinentiarum eiusdem in forma solita et consueta, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat, quantum in se est, de fructibus, proventibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, anno dominice nativitatis M^cCCCCX, die XXVI iunii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini, domini Iohannis pape XXIII, anno primo.

^a Gazio: *la i in sopralinea* ^b aliam: *in sopralinea* ^c dicte-nos: *in sopralinea*
^d Sancti Siri: *in sopralinea* ^e *segue depennato* confer ^f *segue depennato* gubernat ^g per
nos: *in sopralinea* ^h *segue depennato* quod nobis corporaliter tactis scripturis

155

1410, settembre 1

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Leonardo Raspigo di Chiavari la pieve di Santo Stefano di Lavagna, vacante per continua assenza dell'arciprete Guglielmo de Murihio, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 352 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. nn. 159, 177, 194, 214.

✠ <Pro> fratre Leonardo Raspigo.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Leonardo Raspigo de Clavaro, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Cum ad nostri noticiam veridica rellacio pervenerit presbiterum Guillelmum de Murihio, archipresbiterum plebis Sancti Stephani de Lavania, dicte nostre diocesis, esse et diu fuisse ab ecclesia ipsa^a absentem ipsumque ecclesiam

derelictam dimisisse^b, propter quod ipsi ecclesie et plebi in spiritualibus et temporalibus^c incommoda plurima / (c. 353 r.) et detrimenta succedunt, volentes^d huiusmodi incommodis et detrimentis in quantum cum Deo possumus salubriter providere, tibi, tenore presentium, de cuius fidelitate et^e circumspectione in his et aliis fiduciam obtinemus, curam^f, regimen et administracionem dicte plebis et^g ecclesie Sancti Stephani de Lavania, sic ut premititur derelicta^h, in spiritualibus et temporalibus usque ad nostri beneplacitum duximus committendam et commictimus per presentesⁱ. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatibus M^oCCCCX, die lune prima mensis septembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno primo.

^a ipsa: *in sopralinea su* sua predicta *depenmato* ^b ecclesiam-dimisisse: *in sopralinea su*
deseruisse ecclesiam *depenmato* ^c temporalibus: *t corretta su* d ^d segue *depenmato* in
quam ^e segue *depenmato* d ^f segue *depenmato* et ^g et: *in sopralinea* ^h sic-
derelicta: *in sopralinea* ⁱ et-presentes: *in sopralinea*.

156

1410, settembre 9

in camera nostre residentie palacii archiepiscopalis de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al suddiacono Melchion Manzinus de Muta, chierico della diocesi di Luni e familiare dell'arcivescovo, la chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, vacante per morte del rettore Ludovico de Capucius di Carrara, commettendo al presbitero Bertolino di Piacenza, preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena di Genova, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 353 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. nn. 130, 157.

Pro Melchione Manzino. XX.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Melchioni Manzino de Muta, clerico diocesis Lunensis et familiari nostro,

in subdiaconatus ordine constitutus, salutem in Domino. Fidelia obsequia attendentes per te dudum nedum nobis, sed etiam curie Romane exhibita aliaque tue virtutis et probitatis^a merita que experientia longa cognovimus nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia Sancti Antonini de Orpalacio, diocesis Ianuensis, per mortem Ludovici de Capuciis de Carraria, olim etiam familiaris nostri et ultimi dicte ecclesie Sancti Antonini rectoris, vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum et obsequiorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Antonini de Orpalacio, per mortem dicti quondam Ludovici de Carraria, ultimi rectoris eiusdem, aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis in ipsis^b spiritualibus et temporalibus tibi conferendam duximus et conferimus per presentes, curam, regimen, administrationem et gubernationem ipsius ecclesie in eisdem^c spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per capucii traditionem et capiti tuo appositionem te investimus de universis iuribus et pertinentiis ecclesie supradicte, delato prius tibi per nos et per te^d coram nobis corporali prestito^e iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis^f, citatusque ad curiam accedes, res^g, bona et iura^h dicte ecclesie salvabis et custodies diligenter ac pro posse deffendes, de quibus bonis, silicet mobilibus et immobilibus, duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostreⁱ curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidas nec incidi facies aut permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, harum serie committimus et mandamus presbitero Bertolino de Placentia, preposito^j ecclesie Sancte Marie Magdalene de Ianua, quatenus, visis presentibus, ad tui requisitionem, ad dictam Sancti Antonini^k accedat ecclesiam^l teque mandato et auctoritate nostris in possessionem personalem et actualem inducat^m dicte ecclesie ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductumⁿ, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem et nos^o tenore presentium in quantum possumus^p amovemus tibi que faciat dicta auctoritate de fructibus, redditibus, iuribus^q, proventibus et obventionibus^r dicte ecclesie universis integre responderi. Datum Ianue, in camera nostre^s rersidentie^t palatii archiepiscopalis de Sancto Laurentio, anno dominice natiuitatis M^oCCCCX, die martis nona septembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno primo,

presentibus testibus fratre Iohanne de Bugiis de Clavaro, Ordinis Canoniorum Regularium Sancti Augustini, et Bartholomeo Folieta, quondam Antonii, notario, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a et probitatis: *in sopralinea* ^b ipsis: *in sopralinea* ^c eisdem: *in sopralinea su* ipsis depennato ^d te: *in sopralinea su* ipsum depennato ^e segue depennato humiliter ^f segue depennato res et bona ^g segue depennato et ^h et iura: *in sopralinea* ⁱ nostre: *in sopralinea* ^j preposito: *in sopralinea su* capellano depennato ^k Sancti Antonini: *in sopralinea* ^l segue depennato Sancti Antonini ^m segue depennato eiusdem ⁿ et-inductum: *in sopralinea* ^o segue depennato pa ^p in-possumus: *in sopralinea* ^q segue depennato et ^r et obventionibus: *in sopralinea* ^s nostre: *in sopralinea su* sue depennato ^t segue depennato ipsius

157

1410, settembre 15

in prima sala archiepiscopalis palacii de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo de Forotundo, rettore della chiesa di San Barnaba de Cardeneto di Prementorio, i canonicati nelle chiese di San Giorgio di Genova e di San Martino di Sampierdarena e il chiericato nella chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, vacanti per rinuncia del presbitero Antonio de Forotundo, rettore della chiesa di San Silvestro di Genova, commettendo al presbitero Francesco della Torre, cappellano e custode della Cattedrale, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 353 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Sulla chiesa di S. Antonino di Casamavari v. nn. 130, 156.

Pro presbitero Iacobo de Forotundo. XX.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iacobo de Forotundo, rectori ecclesie Sancti Barnabe de Cardeneto de Prementorio, prope Ianuam, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur canonicatus et prebende quos in Sancti Georgii Ianuensis^a

et Sancti Martini de Sancto Petro Arene, diocesis Ianuensis, ecclesiis possidebat presbiter Antonius de Forotundo^b, rector ecclesie Sancti Silvestri de Ianua, nec non et clericata quam in ecclesia Sancti Antonini de Orpalacio, prope Ianuam dictus presbiter Antonius eciam dicitur possidisse^c per renuntiationem et ressignationem^d de eis hodie factam, scriptam^e et rogatam manu Simonis de Compagnono, notarii nostri infrascripti^f, et per nos receptam et admissam et harum serie recipientes et admittentes vacare noscatur, quorum canonicatum^g et^h clericate collatio et provisio ad nos de antiqua consuetudine dignoscitur pertinere, nolentes quod ecclesie ipse propter huiusmodi vacationem detrimenta sustineant, premissorum meritorum tuorum intuitu, tibi volentes gratiam facere specialem, auctoritate ordinaria dictos canonicatum et prebendamⁱ in dicta ecclesia Sancti Georgii Ianuensis, presente ad hec venerabili viro Toma de Ritaliario, canonico dicte ecclesie, et his consenciente et te pariter canonicum elligente, nec non alios canonicatum et prebendam in dicta ecclesia sive plebe Sancti Martini de Sancto Petro Arene et clericatam^j Sancti Antonini de Orpalacio, diocesis Ianuensis, ut premittitur aut alio quovis modo vacantes, cum omnibus iuribus, et pertinentiis ipsorum et ipsarum tibi conferendos et conferendas duximus ac conferimus per presentes, te elligentes et nominantes canonicum dictarum ecclesiarum Sanctorum Georgii et Martini et clericum dicte ecclesie Sancti Antonini ad prefatos canonicatus^k, prebendas et clericatam quos et quas dictus presbiter Antonius in eisdem ecclesiis possidebat et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de dictis canonicatibus et prebendis ac clericata nec non de iuribus et universis pertinentiis eorundem. Et ut huiusmodi nostra collatio et ellectio suum celerem sortiatur effectum, commictimus tenore presentium presbitero Francisco de la Turre, capellano et^l custodi ecclesie Ianuensis, quatenus statim, visis presentibus, ad tui requisitionem ad dictas accedat ecclesias teque auctoritate nostra in dictorum canonicatum et prebendarum ac dicte clericate possessionem actualem et personalem inducat, stallum in choris et loca in capitulis dictarum ecclesiarum tibi debita assignando, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem et nos harum serie in quantum possumus amovemus tibi que dicta auctoritate nostra faciat de fructibus, redditibus, proventibus^k, iuribus et universis obventionibus^m dictorum canonicatum, prebendarumⁿ et clericate, quantum in se est, integre responderi. Datum Ianue, in prima sala archiepiscopalis palacii nostri de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatibus M^oCCCCCX, die lune quinta decima septembris, post meridiem, pontificatus sanctissimi in Christo

patris et domini nostri, domini Iohannis pape, anno primo, presentibus testibus egregio viro domino Gaspare de Lodio iuris perito et Clemente Squarsafico, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato in sopralinea* pleb ^b *segue depennato* nec non ^c possidisse: *così*
^d et *ressignationem: in sopralinea* ^e *corretto su factas, scriptas* ^f *corretto su* *infrascriptum*
^g *canonicatum: la prima c* *corretta su* b ^h *segue depennato* pred ⁱ *segue depennato*
ut *premittitur* aut alio quovis modo *vacantes* ^j *segue depennato* dicte ecclesie
^k *segue depennato* et ^l *capellano et: in sopralinea su* *canonico depennato* ^m *et-obventionibus: in sopralinea* ⁿ *prebendarum: in sopralinea.*

158

1410, settembre 18

in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Bonifacio di Pisa, figlio del fu Viviano, le chiese curate di Sant'Eusebio e di San Michele di Montesignano, vacanti per assenza del rettore, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 353 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Sulla chiesa di S. Eusebio v. n. 162, su quella di S. Michele v. n. 161.

Pro fratre Bonifacio de Pisis.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, religioso et honesto viro, fratri Bonifacio de Pisis, quondam Viviani, Ordinis Sancti Augustini, salutem in Domino. Vite ac morum honestas^a, religionis zelus aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesie^b curate Sanctorum Eusebii et Michaelis de Mermio, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscantur quia^c rector earum his proximis diebus, sine nostri licentia^d inde recessit, dictis destitutis et / (c. 354 r.) derelictis ecclesiis, ne propter huiusmodi recessum et^e vacationem ecclesie ipse detrimenta sustineant, premisorum meritorum tuorum intuitu, tibi volentes gratiam facere specialem, dictas ecclesias Sanctorum Eusebii et Michaelis, ut premittitur per recessum

dicti earum rectoris aut alio quovis modo vacantes, cum omnibus iuribus et earum pertinentiis universis^f tibi usque ad nostri beneplacitum in spiritualibus et temporalibus duximus commendandas^g, harum serie curam et administrationem ipsarum^h in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes. Datum Ianue, in palacio nostro archiepiscopali de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis M^oCCCCX, die iovis XVIII septembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis, divina providentia pape XXIII, anno primo.

^a *Segue depennato* ac contra non ^b *corretto su* ecclesia; *segue depennato* Sanct^c *segue depennato* ultim^d sine-licentia: *in sopra*linea ^e recessum et: *in sopra*linea^f universis: *in sopra*linea ^g *segue depennato* tibi ^h ipsarum: *in sopra*linea *su* in ipsis dictarum ecclesiarum *depennato*.

159

1410, settembre 19

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Giovanni de Balbis di Castelnuovo, familiare dell'arcivescovo, i canonicati nelle pievi dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo e di Santo Stefano di Lavagna, vacanti rispettivamente per rimozione di Nicola, figlio di Babilano della Torre, e per morte di Ludovico di Carrara.

Cart 110, c. 354 r. Sulla chiesa dei SS. Gervaso e Protaso v. nn. 21, 22, 66, 67, 178; su quella di S. Stefano di Lavagna v. nn. 155, 177, 194, 214.

Pro Iohanne de Castronovo. XX.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Iohanni de Balbis de Castronovo, quondam ^{***}, clerico et familiari nostro, salutem in Domino. Longa obsequia iamdudum nobis impensa et alia tue probitatis merita, quibus longa experientia te cognovimus insignitum nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur canonicatus et prebenda quos in ecclesia sive plebe Sanctorum Gervaxii et Portaxii^a de Ra-

palo^b erat solitus possidere Nicolaus Babilani de Turre et per privationem de eo factam vacantes nec non alios canonicatum et prebendam per mortem vacantes quondam Ludovici de Carraria in ecclesia sive plebe Sancti Stephani de Lavania, diocesis Ianuensis, ne pro<pter> huiusmodi canonicorum vacationem ecclesia ipsa detrimenta sustineat, premissorum obsequiorum et meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, tibi, propterea in nostri presentia humiliter^c constituto, dictos^d canonicatus et prebendas dictarum plebium Sanctorum Gervaxii et Portaxii^a de Rapalo et Sancti Stephani de Lavania, diocesis Ianuensis, predicto aut alio quovis modo vacantes, cum omnibus iuribus et pertinentiis eorum et cum plenitudine iuris canonici^e conferendos duximus et conferimus per presentes ac de eis tibi providimus et providemus, te elligentes et nominantes canonicum dictorum canonicatum et prebendarum et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de iuribus et pertinentiis eorundem, commictentes tenore presentium presbitero ***. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatit M^oCCCCCX, die veneris XVIII septembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno primo, presentibus testibus Bartholomeo Folieta notario, quondam Antonii, et Iohanne de Novalia de Cumis, canonico Sancti Donati Ianuensis, vocatis et rogatis.

^a Portaxii: *così* ^b de Rapalo: *in soprilinea* ^c humiliter: *in soprilinea* ^d *corretto*
su dictorum ^e *segue depennato* tibi

160

1410, settembre 24

in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni Rescarolius di Voltri la chiesa curata di San Giovanni di Sestri Ponente, vacante per rinuncia del rettore Ambrogio de Ultrianis di Milano, cappellano papale, presentata dal procuratore Tommaso de Ritiario, canonico della Cattedrale, commettendo al frate Domenico Vento, rettore della chiesa di San Torpete di Genova, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 354 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Regesto: FERRETTO, *Annali*, 1167.

Su questa chiesa v. nn. 149, 207.

Pro presbitero Iohanne de Vulturo.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni Rescarolio de Vulturo, diocesis Ianuensis^a, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia curata Sancti Iohannis de Sexto, diocesis Ianuensis^b, per renuntiationem et ressignationem de ea factam, per venerabilem virum, dominum Tomam de Ritiario, canonicum Ianuensem, procuratorem et procuratorio nomine venerabilis fratris Ambrosii de Ultrianis de Mediolano, capellani domini nostri pape et ecclesie predictae Sancti Iohannis ultimi rectoris et possessoris^c, cum pleno mandato ad predicta ut de procuratione et renuntiatione per nos admissa patet duobus publicis instrumentis scriptis manu Simonis de Compagnono, notarii nostri^d infrascripti, hoc anno, die XVIII mensis presentis septembris, vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu^e, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Iohannis de Sexto sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes tibi que de ea providimus et providemus, curam, regimen et^f administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de dicte ecclesie ac^g eiusdem iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi, in nostri presentia propterea constituto, et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicis intrantibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie diligentes custodies et pro posse salvabis et deffendes, de quibus bonis, scilicet mobilibus et immobilibus, duplex confici facies inventarium, quorum uno penes te retento, aliud infra mensem nostre curie presentabis, arbores utiles dicte ecclesie non incidas nec incidi facies vel permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra vel curie nostre licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, tenore presentium committimus venerabili fratri Dominico Vento, rectori ecclesie Sancti Torpetis de Ianua, quatenus, visis presentibus, quandocumque volueris, te

auctoritate nostra in^h personalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie Sancti Iohannis ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem et nos harum serie in quantum possumus amovemus tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibusⁱ, proventibus et obventionibus dicte ecclesie universis integre responderi. Datum Ianue, in palacio nostro archiepiscopali de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatⁱ M^oCCCCXⁱ, die mercurii XXIII^a septembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini^k Iohannis pape XXIII, anno primo, presentibus testibus venerabilibus patre, domino fratre Nicolao de Castro, abbate monasterii^l Sancte Marie de Casanova, Taurinensis diocesis, Ordinis Cistercensis, et fratre Christoforo Grasso, Ordinis Predicatorum Ianue, magistro in sacra pagina, ad hec vocatis et rogatis.

^a diocesis Ianuensis: *nel margine interno* ^b *segue depennato* ex eo vacare ^c *segue depennato* ut ^d nostri: *in sopralinea* ^e intuytu: *in sopralinea* ^f et: *in sopralinea*
^g dicte-ac: *nel margine interno* ^h *segue depennato* dic ⁱ *segue depennato* et ^j *segue depennato* ind ^k *segue depennato* Alexandri divina providentia pape ^l monasterii: *nel margine interno*.

161

1410, ottobre 22

in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto di Messina la chiesa di San Michele di Montesignano, vacante dapprima per assenza del rettore e poi per mancata presa di possesso del frate agostiniano Bonifacio di Pisa, commettendo al presbitero Oberto, rettore della chiesa di Santa Margherita di Marassi, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 354 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 158.

Pro presbitero Benedicto de Messana.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Benedicto de^a Messana de Sicilia, salutem in Domino. Vite ac

morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris inducunt nos ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur, ecclesia^b Sancti Michaelis de Mermio, diocesis Ianuensis, per absentiam ultimi rectoris eiusdem vacante^c, eam usque ad nostrum beneplacitum^d commendaverimus fratri Bonifacio de Pisis, Ordinis Sancti Augustini, ut patet litteris nostris, Ianue datis, XVIII septembris anni presentis¹, cuius non fuit pacificam possessionem adeptus, nos enim, ex certis et legitimis causis, eandem commendam harum serie^e / (c. 355 r.) revocantes et nolentes ipsam ecclesiam propter huiusmodi revocationem et^f vacationem pati aliquod detrimentum, tibi, propterea in nostri presentia^g humiliter constituto, eandem ecclesiam Sancti Michaelis cum iuribus et pertinentiis suis, ut premititur aut alio quovis modo vacantem^h, conferendam duximus et conferimus per presentes tibi que de ea providimus et etiam providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intrantibusⁱ eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes^j, res et bona dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de quibus bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies vel permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra in scriptis licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, tenore presentium committimus presbitero Oberto, rectori ecclesie Sancte Margarete de Malaxio, dicte diocesis, quatenus, visis presentibus, ad tui simplicem requisitionem, te auctoritate nostra^k in personalem et actuaalem possessionem inducat dicte ecclesie ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus et obventionibus^l universis^m dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, in palacio nostro archiepiscopali de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis M^cCCCX, die mercurii XXII^a octobris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et dominiⁿ nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno primo, presentibus testibus venerabili viro, fratre

¹ V. n. 158.

Andrea de Sancto Ambrosio, priore ecclesie Sancti Matei de Ianua, et Batista Cataneo, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato Sicilia* ^b *corretto su ecclesiam* ^c *corretto su vacantem* ^d *eam-beneplacitum: in sopra-linea* ^e *harum serie: nel margine interno* ^f *revocationem et: in sopra-linea* ^g *segue depennato cons* ^h *Sancti-vacantem: in sopra-linea e nel margine esterno* ⁱ *canonice intransibus: in sopra-linea* ^j *citatusque-accedes: in sopra-linea* ^k *auctoritate nostra: in sopra-linea* ^l *obventionibus: in sopra-linea* ^m *segue depennato iuribus*
ⁿ *segue depennato domini*

162

1410, ottobre 22

in palacio archiepiscopali de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto di Messina la chiesa di Sant'Eusebio di Montesignano, vacante dapprima per assenza del rettore e poi per mancata presa di possesso del frate agostiniano Bonifacio di Pisa, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 355 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 158.

Pro eodem.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Benedicto de Messana de Sicilia, salutem in Domino. Personam tuam de qua in his et aliis in Domino fiduciam obtinemus^a volentes benigne respicere^b, ecclesiam Sancti Eusebii de Mermio, diocesis Ianuensis, vacantem per absentiam rectoris eiusdem et quam his proximis diebus fratri Bonifacio de Pisis dedimus usque ad nostri beneplacitum in commendam, quam commendam^c ex certis et legitimis causis^d harum serie revocamus, tibi in spiritualibus et temporalibus usque ad nostri beneplacitum duximus commendandam et tenore presentium commendamus. Datum ut supra.

^a *in-obtinemus: in sopra-linea su valde confidimus respicere depennato* ^b *benigne respicere: in sopra-linea* ^c *commendam: in sopra-linea* ^d *segue depennato revoca*

1411, gennaio 17

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Ferrando Garcia di Burgos, del regno di Castiglia, su presentazione del patrono Odoardo Ganducio, la cappellania di Santa Caterina, istituita nella chiesa di San Pietro di Capriata dal defunto Carlo Ganducio, vacante per assenza del cappellano Giorgio de Gambalini, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 355 r. Su questa chiesa v. nn. 114, 148, 167, 197, 233.

Pro presbitero Ferrando Garcia.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Ferrando Garcia de civitate Burgensi, regni Castelle, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nec non presentatio per Odoardum Ganducium de Capriata, patronum capellanie Sancte Caterine^a institute in ecclesia Sancti Petri de Capriata, diocesis Ianuensis, per quondam Carolum Ganducium, nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod, cum dicta capellania Sancte Caterine^a propter absentiam et privationem presbiteri Georgii de Gambalini, ultimi capellani capellanie predictae, vacare noscatur, nos, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem ne propter huiusmodi vacationem dicta capellania in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineat, et ut pium votum et dispositio dicti instituteris adimpleatur, ipsam capellaniam Sancte Caterine in^b / (c. 355 v.) dicta ecclesia Sancti Petri, ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, presentationem ut premittitur de te^c per dictum Odoardum patronum factam admittentes et ratam habentes^d, tibi in spiritualibus et temporalibus usque ad nostri beneplacitum commendamus et harum serie^e duximus committendam. Datum Ianue, M^oCCCCXI, die XVII ianuarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno primo.

^a Sancte Caterine: *in soprilinea* ^b in: *ripetuto a c. 355 v.* ^c te: *in soprilinea* ^d et-habentes: *in soprilinea* ^e commendamus-serie: *nel margine interno.*

1411, gennaio 24

in palacio archiepiscopali de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio de Turino, rettore della chiesa di Santa Margherita di Casanova, la chiesa di San Pietro di Fontanegli, vacante per continua assenza del rettore Giovanni Provincialis, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 355 v. Su questa chiesa v. n. 193.

Pro presbitero Antonio de Turino.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Antonio de Turino, rectori ecclesie Sancte Margarete de Casanova^a, diocesis Ianuensis, etc.^b, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis merita quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia Sancti Petri de Fontanegio, propter absentiam diutinam presbiteri Iohannis Provincialis, ultimi eiusdem ecclesie rectoris, vacare noscatur, nos, non volentes dictam ecclesiam propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, premissorum meritorum tuorum^c intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, ipsam ecclesiam Sancti Petri de Fontanegio^d, ut premititur aut alio quovis modo vacantem, in spiritualibus et temporalibus usque ad nostri beneplacitum harum serie tibi^e duximus commendandam ac etiam^f commendamus. Datum Ianue^g, in palacio nostro archiepiscopali de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatit M^oCCCCXI, die XXIII ianuarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno primo.

^a *Segue depennato n* ^b *etc.: in sopra*linea ^c *tuorum: in sopra*linea ^d *de Fontanegio: in sopra*linea ^e *harum-tibi: in sopra*linea ^f *ac etiam: in sopra*linea *su ac harum serie depennato* ^g *segue depennato* M^oCCCC

1411, gennaio 26
in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, affida la cura animarum della chiesa curata di San Marcellino di Genova al presbitero Paolo de Berbo, eletto ministro da Giovanni di Godiasco, canonico della Cattedrale, vicario e procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, commendatario del monastero di San Siro di Genova, cui compete la collazione dello stesso beneficio, vacante per morte del rettore Giacomo di Piacenza.

Cart 110, c. 355 v.

Pro presbitero Paulo de Berbo.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Paulo de Berbo, ministro ecclesie curate Sancti Marcellini de Ianua, salutem in Domino. Cum constet nobis per instrumentum scriptum et publicatum manu Simonis de Compagnono, notarii nostri infrascripti^a, die XVII anni et mensis presentium^b, venerabilem virum, dominum Iohannem de Godiliasio, canonicum Ianuensem, vicarium et procuratorem reverendissimi in Christo patris et domini, domini Ludovici, miseratione divina Sancti Adriani sacrosante Romane Ecclesie cardinalis, commendatarii^c monasterii Sancti Siri de Ianua a Sede Apostolica deputati, ad cuius colationem et provisionem dicta ecclesia Sancti Marcelini asseritur pertinere, ipsam eandem ecclesiam Sancti Marcelini, per obitum vacantem quondam presbiteri Iacobi de Placentia, ultimi rectoris eiusdem, cum iuribus et suis pertinentiis universis tibi^d, tuorum meritorum intuitu, contulisse, curam animarum dicte ecclesie Sancti Marcelini, ad nos iure ordinario pertinentem, salvo tamen^e quoad collationem ipsius ecclesie archiepiscopali iure, tibi harum serie duximus committendam. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatibus M^oCCCCXI, die lune XXVI ianuarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno primo.

^a Segue depennato hoc ecclesie ^b die-presentium: nel margine interno ^c segue depennato
^d segue depennato ob ^e segue depennato iure p

1411, febbraio 4

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Antonio di Levaggi, figlio di Baldassarre, la chiesa di San Giovanni di Porcile in Valle Sturla, vacante da lungo tempo, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 374 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

✠ Pro Antonio de Levagio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Antonio de Levagio, nato Badasalis, clerico diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Cum ex veridica rellatione percepimus^a te ob^b tue virtutis insignia^c et gramatice studium assiduum^d debere^e virum effici virtuosum, ne necessitatis causa illud materiam habeas deserendi, tibi^f de speciali gratia et pro suppeditacione sumptuum studii antedicti ecclesiam^g Sancti Iohannis de Porcili de Vale Sturle, diocesis Ianuensis^h, per tantum tempus vacantem quod ipsius ultimi rectorisⁱ apud nos noticia non existit^j, commendandam duximus et tibi^k harum serie usque ad nostri beneplacitum^l commendamus cum suis iuribus et pertinentiis universis^m. Datum Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCCCXI, die quarta februarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno primo.

^a Segue depennato ab ^b segue parola depennata ^c segue depennato sperare possumus
^d segue depennato in soprilinea sperare possumus su altra parola depennata ^e segue depennato in
^f segue depennato harum serie ^g segue depennato curatam ^h diocesis Ianuensis: in soprilinea
ⁱ segue depennato noticia no ^j corretto su existat; segue depennato tib
^k tibi: in soprilinea ^l usque-beneplacitum: in soprilinea ^m cum-universis: in soprilinea.

1411, febbraio 22

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Gabriele, figlio del fu Nicola Bocheria di Capriata, il chiericato nella chiesa di San Pietro di Capriata, vacante per morte di Pietro, figlio di Opecino Ponzotus.

Cart 110, c. 374 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. nn. 114, 148, 163, 197, 233.

Pro Gabriele^a Bocheria.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Gabrieli^a, nato quondam Nicolai Bocherie de Capriata, clerico diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite^b ac morum honestas aliaque tue iuventutis insignia quibus rellatu^c fidedigno et etiam ex aspectu constat te^d debere in virum produci fructuosum inducunt nos ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque clericata prebendata ecclesie Sancti Petri de Capriata, diocesis Ianuensis,^e per mortem quondam Petri, nati Opecini Ponzoti, de dicto loco^f, ultimi dicte clericate possessoris, vacare noscatur, nolentes dictam ecclesiam et clericatam propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam clericatam in dicta ecclesia Sancti Petri^g, per mortem dicti condam Petri^h aut alio quovis modo vacantem, tibi conferendam duximus et conferimus per pres entes ac de ea providimus et provide-
musⁱ teque de dicte clericate^j, iuribus^k et pertinentiis^l universis^m per traditionem caputii et capiti tuo appositionem plenarieⁿ investimus. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitat-
is M^oCCCCXI, die XXII februarii.

^a Gabriele: *in soprilinea su Silvestro depennato* ^b Vite: *in soprilinea su virtutum depennato* ^c rellatu: *segno abbreviativo su u depennato* ^d corretto su s ^e diocesis Ianuensis: *in soprilinea* ^f de-loco: *in soprilinea* ^g Sancti Petri: *in soprilinea* ^h segue depennato vacantem ⁱ ac-providemus: *in soprilinea su cum iuribus et pertinentiis suis depennato* ^j segue parola depennata *in soprilinea* ^k segue depennato iur ^l pertinentiis: *in soprilinea* ^m segue depennato pertinentiis suis ⁿ segue depennato investientes

1411, marzo 31

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro de Surle la chiesa curata di Sant'Ilario di Nervi, vacante per continua assenza del rettore Antonio di Frejus, disponendone per l'immissione in possesso.

Cart 110, c. 374 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Petro de Surle.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Surle, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue virtutis merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia^a curata Sancti Ilarii de Nervio, diocesis Ianuensis, propter diutinam^b absentiam presbiteri Antonii de Foroiulii, ultimi dicte ecclesie rectoris, vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem dicta ecclesia in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Ilarii, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ipsa tibi harum serie providemus, curam, regimen et administrationem dicte ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes^c et per^d traditionem birreti et capiti tuo appositionem te investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te in nostri presentia prestito corporali iuramento quod nobis et nostris successoribus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res et bona ac iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de cuius bonis mobilibus silicet et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidas aut incidi facies vel permittes dictamque ecclesiam non deseres sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, committimus tenore presentium unicuique sacerdoti nostre diocesis quem malueris^e ut te^f in reale^g, personalem et actualem possessionem inducat ecclesie supradicte ac iurium et pertinentiarum eiusdem

et deffendat inductum^h tibi que faciat de iuribus, redditibus, proventibus et universis dicte ecclesie obventionibus integre responderi, amoto exinde quolibet illicito detentoreⁱ. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCXI, die vero martis XXXI^a marcii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostriⁱ, domini Iohannis pape XXIII, anno primo.

^a Segue depennato q^o ^b segue depennato vacationem ^c curam-commictentes: in sopralinea e nel margine esterno ^d segue depennato appositionem birre ^e segue depennato eligo ^f te: in sopralinea ^g reale: su precedente scrittura ^h et-inductum: in sopralinea ⁱ Et ut huiusmodi-detentore: nel margine interno con segno di richiamo ^j nostri: in sopralinea.

169

1411 marzo 31

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro de Surle, rettore della chiesa di Sant'Ilario di Nervi (v. n. 168), la chiesa di Santa Maria di Bogliasco, vacante per continua assenza del rettore, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 374 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Petro de Surle.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Surle^a, rectori ecclesie Sancti Illarii de Nervio, diocesis Ianuensis^b, salutem in Domino. Honestas morum ac vite aliaque tue probitatis merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris inducunt nos ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum igitur ecclesia Sancte Marie de Boliasco, diocesis Ianuensis, per absentiam diutinam ultimi rectoris eiusdem vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu et de speciali gratia, ipsam ecclesiam Sancte Marie, ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, in ipsis spiritualibus et temporalibus usque

ad nostri beneplacitum harum serie tibi duximus commendandam. Datum Ianue, anno dominice nativitatis ut supra.

^a *Segue depennato* Sturle

^b *rectori-Ianuensis: nel margine interno.*

170

1411 maggio 28

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al monaco benedettino Giovanni di Monleone, rettore della chiesa di Sant'Andrea di Verzi di Cicagna, la pieve di San Giovanni di Cicagna, vacante per continua assenza dell'arciprete Folco Qualia di Provenza, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 374 v.

Pro fratre Iohanne de Monleone.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Iohanni de Monleone, Ordinis Sancti Benedicti, rectori ecclesie Sancti Andree de Varzio de Plecania, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vacante ecclesia sive plebe Sancti Iohannis de Plecania, dicte Ianuensis diocesis, propter diutinam^a absentiam presbiteri Fulchi Qualie de Proventia, ultimi eiusdem ecclesie^b archipresbiteri et possessoris^c, quam destituisse et derelictam dimisisse dignoscitur, ne propter huiusmodi vacationem dicta ecclesia in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineat, de discretione^d, prudentia ac fidelitate tua confidentes, tibi dictam plebem sive ecclesiam Sancti Iohannis de Plecania, sic ut supra aut alio quovis modo vacantem, in spiritualibus et temporalibus usque ad nostri beneplacitum commendandam duximus et tenore presentium commendamus, curam et administrationem tibi commictentes eiusdem. Datum Ianue^e, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, M^oCCCCXI, die vero iouis XXVIII mensis maii.

^a *Segue depennato* vacationem ^b *ecclesie: in soprilinea* ^c *segue depennato* eiusdem
^d *segue depennato* et ^e *segue depennato* M^oCCCC

1411, giugno 4

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Raffaele de Lavezariis di Castelnuovo della diocesi di Tortona la chiesa curata di Santa Maria di Canepa nel piviere di Sori, vacante per continua assenza del rettore Giovanni di Provenza, commettendo all'arciprete della pieve di Sori di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 374 v.

Pro presbitero Rafaele de Castronovo.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Rafaeli de Lavezariis de Castronovo, diocesis Terdonensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita^a quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata Sancte Marie de Caneva, plebatus Sauli, diocesis Ianuensis, propter absentiam presbiteri Iohannis de Proventia, ultimi rectoris eiusdem, qui dictam ecclesiam diu^b derelictam asseritur dimisisse vacare noscatur, ne dicta ecclesia, propter huiusmodi presbiteri^c absentiam in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancte Marie cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et etiam^d providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et^e per capucii traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de universis iuribus et pertinentiis ecclesie antedictae, delato prius per nos tibi et per te coram nobis propterea / (c. 375 r.) humiliter constituto <prestito> iuramento corporali quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex^f confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores dicte ecclesie utiles non inci-

des nec incidi facies aut permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra^s collatio suum celerem sortiarum effectum, harum serie commictimus archipresbitero plebis Sauli ut te auctoritate nostra^h, ad tui simplicem requisitionem, in corporalem et actualemⁱ possessionem inducat dicte ecclesie Sancte Marie ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que faciat dicta auctoritate de fructibus, redditibus et obventionibus dicte ecclesie universis^j integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto^k Silvestro, anno dominice nativitat^s M^cCCCCXI, die iovis quarta mensis iunii.

^a *Segue depennato super* ^b *diu: in sopralinea* ^c *presbiteri: in sopralinea* ^d *etiam: in sopralinea* ^e *segue depennato birret* ^f *segue depennato infra mensem* ^g *nostra: in sopralinea* ^h *auctoritate nostra: in sopralinea* ⁱ *corporalem et actualem: in sopralinea* ^j *universis: in sopralinea* ^k *segue depennato Laurentio*

172

1411, giugno 4

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Raffaele de Lavezariis di Castelnuovo della diocesi di Tortona, rettore della chiesa di Santa Maria di Canepa (v. n. 171), le chiese curate di San Pietro de Carnino e di San Bartolomeo di Rupanego nel piviere di Sori, vacanti per continua assenza del presbitero Giovanni di Provenza, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 375 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro eodem.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Rafaeli de Lavezariis de Castronovo, rectori ecclesie Sancte Marie de Caneva, plebatus Sauli, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. De fidelitate et discretione confidentes quibus apud nos multipliciter commendaris, ecclesias curatas Sancti Petri de Carnino et Sancti Bartholomei de Repanego, dicti

plebatus Sauli^a, propter absentiam diutinam presbiteri Iohannis de Provincia, ultimi possessoris earum, nunc vacantes, ne propter huiusmodi vacationem detrimenta sustineant, tibi usque ad nostri beneplacitum in spiritualibus et temporalibus commendandas duximus et harum serie commendamus, curam et administrationem earundem tibi^b in ipsis spiritualibus^c et temporalibus committentes. Datum ut supra.

^a Sauli: *in soprilinea* ^b tibi: *in soprilinea* ^c segue depennato tibi

173

1411, giugno 20

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Ambrogio de Ultrianis di Milano, cappellano papale e rettore della chiesa di San Massimo di Rapallo, le chiese curate di San Martino di Molassana e di Santa Maria di Comago, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 375 r. Nel margine interno l'annotazione: « Non fuerunt sortite effectum ».

Pro fratre Ambroxio de Mediolano.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Ambrosio de Ultrianis de Mediolano, capellano apostolico et ecclesie Sancti Masimi de Rapalo rectori, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Nollentes quod ecclesie curate Sancti Martini de Morazana et Sancte Marie de Comago, diocesis Ianuensis, que^a nunc vacare^b noscuntur^c, propter huiusmodi vacationem detrimenta sustineant, de tui prudentia confidentes, ipsas ecclesias, sic ut premictitur vacantes, et earum curam, regimen et administrationem in spiritualibus et temporalibus tibi harum serie usque ad nostri beneplacitum duximus commendandas et tenore presentium commendamus. Datum Ianue, in palacio nostro archiepiscopali de Sancto Laurentio, sub nostro sigillo, anno dominice nativitatis M^oCCCCXI, die vero sabati XX^a mensis iunii.

^a que: *in soprilinea* ^b corretto su vacantes ^c noscuntur: *in soprilinea*.

1411, luglio 1

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni di Sanguineto di Chiavari la chiesa curata di San Giovanni di Chiavari, vacante per morte del rettore Bartolomeo di Rivarola di Chiavari, commettendo al presbitero Nicola de Guercio di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 375 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Iohanne de Sanguineto. ✠

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanno de Sanguineto de Clavaro, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata Sancti Iohannis de Clavaro, diocesis Ianuensis, per mortem quondam presbiteri Bartholomei de Riparolia de Clavero, ultimi rectoris ecclesie supradicte^a, qui his proximis diebus in civitate Ianue diem clausit extremum, vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia / (c. 375 v.) ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Iohannis sic ut premititur per mortem dicti quondam presbiteri^b Bartholomei aut alio quoquo modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de iuribus et universis pertinentiis ecclesie antedicte, delato prius tibi et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de^c cuius ecclesie bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte

ecclesie non incidet nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum debitum et celerem sortiatur effectum, harum serie commictimus venerabili viro, presbitero Nicolao de Guercio, in illis partibus vicario nostro, ut, visis presentibus, ad tui^d instanciam^e, te^f auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie et universorum iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem harum serie in quantum possumus amovemus et denuntiamus amotum tibi^g, quantum in eo est, dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, sub nostro consueto sigillo, anno dominice nativitatis M^oCCCCXI, die mercurii prima mensis iulii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a *Segue depennato* h ^b presbiteri: *in soprilinea* ^c *segue depennato* q ^d tui: *in soprilinea* ^e *segue depennato* dicti presbiteri Iohannis eundem presbiterum Iohannem ^f *segue depennato* rectorem ^g tibi^g: *in soprilinea su sibi^g depennato*.

175

1411, luglio 1

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni di Sanguineto, rettore della chiesa di San Giovanni di Chiavari (v. n. 174), le chiese curate di San Martino di Maxena e di Sant'Antonino di Sanguineto, già detenute dallo stesso, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 375 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro eodem. ✠

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Sanguineto^a, rectori ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. De prudentia, circumspectione

et virtutibus tuis quibus apud nos multiformiter commendaris in his et aliis confidentes, ecclesias curatas^b Sanctorum Martini de Maxena et Antonini de Sanguineto, diocesis Ianuensis^c, quarum una^d dependet ab altera, vacantes propter adeptionem ecclesie predicte Sancti Iohannis de Clavaro, quam hodie paulo ante tibi contulimus et quas antea possidebas, ne propter huiusmodi vacationem detrimenta sustineant, tibi, propterea in nostri presentia humiliter constituto, harum serie usque ad nostri beneplacitum in^e spiritualibus et temporalibus commendamus, curam, regimen et administracionem ipsarum tibi in ipsis spiritualibus et temporalibus committentes. Datum ut supra.

^a *Segue depennato de Clav* ^b *curatas: in sopralinea* ^c *diocesis Ianuensis: in sopralinea*
^d *corretto su altera* ^e *segue depennato in sopralinea* ipsis

176

1411, luglio 2

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo de Vallibus di Chiavari la chiesa curata di San Giacomo fuori le mura di Chiavari, vacante per trasferimento del rettore Giovanni di Sanguineto alla chiesa di San Giovanni di Chiavari (v. n. 174), usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 375 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Iacobo de Vallibus. ✠

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iacobo de Vallibus de Clavaro, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut te prosequamur favoribus graciosis. Cum itaque ecclesia curata^a Sancti Iacobi extra muros Clavari, dicte nostre diocesis, / (c. 376 r.) cuius habebat animarum curam presbiter Iohannes de Sanguineto, rector ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro, nunc per adeptionem dicte ecclesie Sancti Iohannis vacare noscatur, ne ecclesia

ipsa Sancti Iacobi in spiritualibus aut^b temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, curam animarum dicte ecclesie Sancti Iacobi, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantis, ad nos iure ordinario pertinentem, salvo tamen^c quoad collationem ipsius ecclesie^d archiepiscopali iure, tibi harum serie^e usque ad nostri beneplacitum committimus et duximus committendam. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCXI, indictione III^a secundum cursum Ianue, die vero iovis secunda mensis iulii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo^f.

^a curata: *in soprilinea* ^b segue depennato et ^c tamen: *in soprilinea su etiam depennato* ^d segue parola depennata ^e segue depennato committimus et d ^f corretto su precedente scrittura.

177

<1411, luglio 2 - novembre 19>

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Alessandro Corvo di Piacenza, familiare dell'arcivescovo, il canonicato nella pieve di Santo Stefano di Lavagna, vacante per rimozione del canonico Giovannino di Castelnuovo, familiare dell'arcivescovo.

Cart 110, c. 376 r. Il doc. è incompleto; la data va compresa tra il 2 luglio e il 19 novembre 1411 perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Su questa chiesa v. nn. 155, 159, 194, 214.

Pro Alexandro Corvo.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Alexandro Corvo de Placentia, familiari nostro, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis merita quibus experientia manifesta te novimus insignitum nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque per sententiam privationis per nos latam contra Iohanninum de

Castronovo, olim familiarem nostrum, canonicum ecclesie sive plebis Sancti Stephani de Lavania, diocesis Ianuensis, scriptam et testatam manu Simonis de Compagnono, notarii nostri infrascripti^a, hoc anno, die *** canonicatus et prebenda quos dictus Iohanninus in dicta ecclesia possidebat vacare noscantur, ne propter huiusmodi canonici^b vacationem ecclesia ipsa detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, te in canonicum et pro canonico dicte ecclesie sive plebis Sancti Stephani de Lavania, ad^c canonicatum et prebendam quos dictus Iohanninus in dicta ecclesia possidebat elegimus, deputamus et nominamus, tibi de dictis canonicatu et prebenda, predicto aut alio quoquo modo vacantibus, cum iuribus et pertinentiis suis tibi harum serie providimus et providemus, commictentes ***

^a *Segue depennato canon* ^b *canonici: la prima e scritta su v* ^c *segue depennato dictos*

178

<1411, luglio 2-novembre 19>

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Alessandro Corvo di Piacenza, familiare dell'arcivescovo, il canonicato nella pieve di Rapallo.

Cart 110, c. 376 r. Manca la stesura del doc.; la data va compresa tra il 2 luglio e il 19 novembre 1411 perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Su questa pieve, la chiesa dei SS. Gervaso e Protaso, v. nn. 21, 22, 66, 67, 159.

Pro eodem. Pro alio canonicatu plebis Rapali.

Pileus ***

1411, novembre 19
in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni di Capua la chiesa di Santa Maria di Isoverde in Valpolcevera, vacante per rimozione del rettore Ludovico Leonis, commettendo all'arciprete della pieve di Santa Maria di Rivarolo di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 376 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 190.

Pro presbitero Iohanne de Capua.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Capua, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancte Marie de Iso de Pulciffera^a, diocesis Ianuensis, per privationis sententiam latam in curia nostra^b archiepiscopali et per vicarium nostrum contra fratrem Ludovicum Leonis, dicte ecclesie rectorem et possessorem, et scriptam manu Simonis, notarii nostri infrascripti, hoc anno, die^c XXVII octobris, vacare noscatur, nos, ne dicta ecclesia propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premisorum meritorum tuorum intuitu, tibi volentes gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancte Marie de Iso cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, tibi^d conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea et pertinentiis suis providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te, propterea in nostri presentia humiliter constitutum, investientes de iuribus et universis pertinentiis ecclesie supradicte ac universorum iurium et pertinentiarum eiusdem, delato prius tibi per nos^e et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibis eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona ac iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro

posse deffendes, de quibus bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidēs nec incidi facies aut permictes dictamque non deserēs ecclesiam sine nostra in scriptis expressa licentia et mandato. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus archipresbitero plebis Sancte Marie de Riparolio, diocesis Ianuensis, quod ad tui requisitionem. te in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie Sancte Marie de Iso ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que auctoritate nostra faciat, quantum in eo est, de fructibus, redditibus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, sub nostro sigillo^f, anno dominice nativitatis M^oCCCCXI, die iovis XVIII^a mensis novembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a de Pulcifferra: *in soprilinea* ^b nostra: *in soprilinea* ^c segue depennato nos ne dicta ecclesia propter huiusmodi ^d segue depennato harum ^e per nos: *in soprilinea*
^f sub nostro sigillo: *in soprilinea*.

180

1411, dicembre 1

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni de Rocha Rantii la chiesa di Santa Maria di Voirè, vacante per rimozione del frate Giovanni di Tolosa, uscito dall'Ordine Agostiniano, commettendo all'arciprete della pieve di Serra Riccò di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 376 v.

Pro presbitero Iohanne de Rocha Rantii.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Rocha Rantii, salutem in Domino. Vite ac morum

honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancte Marie de Vayrata, diocesis Ianuensis, per privationis sententiam per vicarium nostrum latam contra fratrem Iohannem de Tolosa, aposstatum Ordinis Heremitarum Sancti Augustini, et scriptam^a et testatam manu Simonis de Compagnono, notarii nostri, hoc anno, die XXVII octobris^b, vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum merituum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancte Marie^c cum iuribus et pertinentiis suis, sic ut premititur aut alio quovis modo vacantem^d, tibi, propterea in nostri presentia humiliter constituto, conferendam duximus / (c. 377 r.) et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de iuribus et universis pertinentiis ecclesie antedicte, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de cuius ecclesie bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies vel permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus archipresbitero plebis Serre, dicte nostre diocesis, quatenus visis presentibus, semper, ad tui simplicem requisitionem, te auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie Sancte Marie de Vayrata ac iurium et pertinentiarum eiusdem, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem et nos^e in quantum possumus amovemus tibi que dicta auctoritate faciat quantum in eo est de fructibus, redditibus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatibus M^oCCCCXI, die prima decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a *Segue depennato* man ^b hoc-octobris: *in soprilinea* ^c Sancte Marie: *in soprilinea*
^d *segue depennato* eidem presbitero Iohanni ^e nos: *segno abbreviativo depennato*.

1411, dicembre 1

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio de Filipaciis della Val d'Aveto, rettore delle chiese di San Giacomo di Canevale e di San Nicola di Coreglia, la chiesa di San Maurizio di Monti di Rapallo, vacante per rinuncia del presbitero Giovanni de Rocha Rantii, rettore della chiesa di Santa Maria di Voirè (v. n. 180), usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 377 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Antonio de Filipaciis.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Antonio de Filipaciis de Valeavanti, rectori ecclesiarum Sanctorum Iacobi de Canevali et Nicolai de Corellia, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vacante ecclesia Sancti Mauricii de Monte de Rapalo, nostre diocesis^a, per renunciacionem et ressignationem de ea factam hodie coram nobis per presbiterum Iohannem de Rocha Rantii, rectorem ecclesie Sancte Marie de Vayrata, diocesis Ianuensis, scriptam et publicatam manu Simonis de Compagnono, notarii nostri, et per nos admissam et acceptatam, tuis^b prudentia et virtutibus confisi quibus apud nos multipliciter commendaris, ecclesiam ipsam Sancti Mauricii, sic^c ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis^d in spiritualibus et temporalibus usque ad nostri beneplacitum duximus commendandam et tenore presentium in ipsis spiritualibus et temporalibus commendamus, curam, regimen et administracionem ipsius ecclesie et bonorum eius tibi plenarie comictentes. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, sub sigillo nostro, anno dominice nativitatis M^oCCCCXI, die prima decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a nostre diocesis: *in sopra-linea* ^b tuis: *in sopra-linea su confisi de depennato* ^c sic: *in sopra-linea* ^d cum-suis: *in sopra-linea*.

1411, dicembre 3

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni de Massila di Tortona la chiesa di Santa Maria di Vallenzona nel piviere di Mongiardino, vacante per rinuncia del presbitero Giovanni di Provenza, un tempo rettore della chiesa di San Martino di Ronco Scrivia, disponendone per l'immissione in possesso.

Cart 110, c. 377 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Iohanne de Massila.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Massila de Terdona, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancte Marie de Valensona, plebatus Moniardini, diocesis Ianuensis, per resignationem et renuntiationem alias de ea factam per presbiterum Iohannem de Provincia, olim rectorem ecclesie Sancti Martini de Roncho, diocesis Ianuensis, ultimi possessoris eiusdem ecclesie de Valensona^a, vacare noscatur, ne dicta ecclesia propter huiusmodi vacationem in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancte Marie de Valensona, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes / (c. 377 v.) ac de ea tibi providimus et provide-mus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de iuribus et universis pertinentiis ecclesie antedictae, delato prius per nos tibi et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de cuius bonis duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presen-

tabis, penes te reliquo reservato, arbores dicte ecclesie utiles non incidēs nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus cuicumque sacerdoti nostre diocesis quod semper et quodcumque volueris, ad tui requisicionem, te auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie ac iurium et pertinentiarum eiusdem, amoto exinde quolibet illicito detentore, et defendat inductum tibi que dicta^b auctoritate faciat quantum in se est de fructibus, redditibus, iuribus et obventionibus universis dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro^c, sub nostri appensione sigilli, anno dominice nativitatis M^oCCCCXI, die III^a decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a ecclesie de Valensona: *in soprilinea* ^b *segue depennato* nostra ^c *segue depennato*
sub sigil

183

1411, dicembre 3

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni de Masila di Tortona, rettore della chiesa di Santa Maria di Vallenzona (v. n. 182), la chiesa di San Damiano di Arezzo nel piviere di Mongiardino, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 377 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro eodem.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Massila de Terdona, rectori ecclesie Sance Marie de Valensona, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Meritis et virtutibus confisi quibus apud nos multipliciter commendaris inducimur^a ut te prosequamur favoribus graciosis. Cum itaque ecclesia Sancti Damiani de Aricio,

plebatus Moniardini, nostre Ianuensis diocesis, vacare noscatur, ne in spiritualibus aut^b temporalibus detrimenta sustineat, dictam ecclesiam cum iuribus et pertinentiis suis in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi commendandam duximus et usque ad nostri beneplacitum commendamus, curam, regimen et administracionem ipsius ecclesie Sancti Damiani in dictis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes. Datum Ianue, ut supra.

^a inducimur: *in sopralinea su nos movent depennato* ^b aut: *in sopralinea su et depennato*.

184

1411, dicembre 16

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo di Montecrestese della diocesi di Novara la chiesa di San Lorenzo di Fraconalto, vacante per continua assenza del presbitero Battista di Novi, commettendo all'arciprete della pieve di Borgo Fornari di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 377 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Nel margine esterno l'annotazione: « Archipresbitero Burgi Fornariorum ».

Pro presbitero Iacobo de Montecristesio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iacobo de Montecristesio, Novariensis diocesis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tua probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancti Laurentii de Flacono, diocesis Ianuensis, propter diutinam absentiam presbiteri Baptiste de Novis, ultimi dicte ecclesie possessoris, vacare noscatur, nollentes dictam ecclesiam propter huiusmodi vacationem pati aliquod detrimentum, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Laurentii de Flacono cum iuribus et pertinentiis suis, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, tibi, in nostra presentia propterea humiliter

constituto, conferendam duximus et conferimus per presentes^a ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te de dicte^b ecclesie iuribus et pertinentiis^c investientes, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie custodies, salvabis et pro posse deffendes, de quibus bonis, silicet mobilibus et immobilibus, duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus archiepiscobito plebis^d Burgi Fornariorum, nostre diocesis, quatenus, visis / (c. 378 r.) presentibus, ad tui simplicem requisitionem, ad dictam Sancti Laurentii de Flacono accedat ecclesiam teque auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat^e dicte ecclesie Sancti Laurentii ac iurium et pertinentiarum eiusdem, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, iuribus, obventionibus et redditibus dicte ecclesie universis integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro et sub nostri appensione sigilli, anno dominice nativitatìs M^oCCCCXI, die vero mercurii XVI^o mensis decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a *Segue depennato curam* ^b *corretto su dictis* ^c *segue depennato persona* ^d *plebis:*
in soprallinea ^e *segue depennato iur*

185

1412, gennaio 4

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Corrado de Alamania la chiesa curata di San Siro di Santa Margherita Ligure, vacante per continua assenza del rettore Nicola di Cogorno, commettendo al presbitero

Domenico, rettore della chiesa di Santa Maria di Nozarego, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 378 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Gli elementi cronologici riferiti dal doc. non concordano tra loro: oltre al fatto che il doc., non è posto secondo l'ordine cronologico seguito dal notaio nel registro, il 4 dicembre 1412 non cadeva di lunedì e comunque tale data non coinciderebbe con l'indizione; si ritiene pertanto che il doc. sia del 4 gennaio.

Pro presbitero Conrado de Alamania.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Conrado de Alamania, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata^a Sancti Siri de Sancta Margarita de Rapalo, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia frater Nicolaus de Cucurno, ultimus dicte ecclesie rector et possessor, iamdiu est a dicta ecclesia absens^b ecclesiam ipsam^c, a nobis licentia non obtenta ymo nec etiam requisita, derelictam dimisit^d, nos, ne dicta ecclesia propter huiusmodi rectoris absentiam et vacationem^e in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam curatam Sancti Siri, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis^f suis^g tibi, propterea in nostri presentia personaliter et humiliter constituto, conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus^h, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te personaliter investientes de iuribus et pertinentiis ecclesie antedicte, delato prius tibi per nos et per te sponteⁱ coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intrantibus^j eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de^k cuius bonis mobilibus silicet et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre archiepiscopali curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidas nec incidi facies vel permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus presbitero Dominico, rectori ecclesie Sancte Marie de Nozarego de Rapalo, dicte nostre diocesis, quatenus,

visis presentibus, semper ad tui simplicem requisitionem, te auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie Sancti Siri ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus et universis dicte ecclesie obventionibus integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitat^s M^oCCCCXII, indictione quarta secundum cursum Ianue, die^l vero lune quarta mensis decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a curata: *in sopralinea* ^b segue depennato fuerit et sit dictamque ^c ipsam: *in sopralinea*
^d dimissit così (*corretto su dimisserit*) derelictam *con segno d'inversione* ^e segue depennato detrim
^f segue depennato sub ^g segue depennato sib ^h ac-providemus: *in sopralinea*
ⁱ sponte: *in sopralinea* ^j canonicè intrantibus: *nel margine esterno* ^k segue depennato q ^l segue depennato qu

186

1412, gennaio 4

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, affida la cura animarum della chiesa di Santa Margherita al presbitero Corrado de Alamania, rettore della chiesa di San Siro di Santa Margherita Ligure (v. n. 185), a causa della lunga malattia del rettore Enrico, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 378 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Sulla datazione v. n. 185.

Pro presbitero Conrado de Alamania.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Conrado de Alamania, rectori ecclesie Sancti Siri de Sancta Margarita de Rappalo, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Cum presbiter Henricus, rector dicte ecclesie Sancte Margarite prefate, propter eius diutinam infirmitatem curam animarum dicte ecclesie commode vacare non possit, ne

dicta ecclesia Sancte Margarite et parrochiani dicte ecclesie detrimenta^a sustineant, harum serie curam animarum dicte ecclesie Sancte Margarite et parrochianorum eiusdem usque ad nostri beneplacitum tibi duximus commictendam. Data ut supra.

^a detrimenta: *in soprilinea su parola depennata.*

187

1412, gennaio 8

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, affida la cura animarum della chiesa di San Martino di Pegli al presbitero Guglielmo de Vassallis di Vercelli, eletto rettore da Oderico di Gemona, procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, commendatario del monastero di San Siro di Genova, cui compete la collazione dello stesso beneficio, vacante per rimozione del rettore Agostino de Canibus di Pavia.

Cart 110, c. 378 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Guillelmo de Vassallis. ✕

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Guillelmo de Vassalis de Vercellis, rectori ecclesie Sancti Martini de Pelio, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Cum constet nobis per instrumentum publicum scriptum et publicatum manu Simonis de Compagno, notarii nostri infrascripti, hoc anno, die septima mensis instantis, sigillatum et per te coram nobis personaliter^a presentatum, venerabilem virum, dominum Odericum de Glemona, vicarium, syndicum et procuratorem reverendissimi in Christo patris et domini, domini Ludovici, miseracione divina Sancti Adriani^b sacrosante Romane Ecclesie diaconi cardinalis, de Flisco vulgariter noncupati, et commendatarii abbatie^c et monasterii Sancti Siri de Ianua, ad cuius^d monasterii abbatis collationem et provisionem dicta ecclesia Sancti Martini de Pelio per apostolica privilegia noscitur pertinere, ipsam eandem ecclesiam Sancti Martini, per privationem factam de persona fratris Augustini de Canibus de Papia, ultimi dicte ecclesie rectoris et pos-

essoris, vacantem, tibi cum iuribus et pertinentiis suis ob tuorum merit-
orum intuitu, contulisse, curam animarum dicte ecclesie Sancti Martini, ad
nos iure ordinario pertinentem, tibi, propterea in nostri presentia constituto
et cum debita instantia requirenti^e, harum serie duximus committendam.
Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno
dominice nativitatis M^oCCCCXII, die vero veneris VIII^a mensis ianuarii, pon-
tificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis
pape XXIII, anno secundo.

^a personaliter: *in soprilinea su* in formam publicam *depennato* ^b Sancti Adriani: *in
soprilinea* ^c *segue depennato sot* ^d *segue depennato coll* ^e *segue depennato* harum se-
rie duximus

188

1412, gennaio 9

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Antonio de Marchixio, priore del monastero di Santo Stefano di Monteone di Sardegna, la cappellania istituita nella chiesa di San Giacomo di Carignano di Genova, vacante per rimozione del cappellano Pietro de Langeto di Voltri.

Cart 110, c. 378 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 244.

Pro fratre Antonio de Marchixio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Antonio de Marchixio, priori ecclesie seu monasterii Sancti Stephani de Monteone, insule Sardinee, salutem in Domino. Dignum arbitramur et congruum ut illis se reddat pastoralis auctoritas gratiosam quibus vita, morum honestasque virtutum ac litterarum scientia suffragantur. Cum itaque^a capellania in ecclesia Sancti Iacobi de Calignano, suburbiorum Ianue insti-
tuta, per sententiam privationis latam contra presbiterum Petrum de Langeto^b
de Vulturo, ultimum capellanum^c capellanie eiusdem, vacare noscatur, nos,

ne^d capellania^e ipsa propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, habito super moribus tuis et vita laudabili ac litterarum scientia fidedigno rellatu^f, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem^g, dictam capellaniam, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi, propterea in nostri presentia humiliter constituto et acceptanti, conferendam duximus et conferimus per presentes tibi de ipsa providimus et providemus, te eligentes et nominantes in capellanum et pro capellano capellanie eiusdem et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes^h de dicte capellanie iuribus et universis pertinentiisⁱ, mandantes quod dicte capellanie debeas in eadem ecclesia Sancti Iacobi divinis officiis, iuxta ipsius institutionem, debite et secundum consuetudinem deservire. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatis M^oCCCCXII, die VIII ianuarii, pontificatus santissimi in Christo patris et domini^j nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a *Segue depennato* ecclesia ^b de Langeto: *in soprilinea* ^c *segue depennato* et ^d *segue depennato* huiusmodi ^e *segue depennato* propter ^f rellatu: *segno abbreviativo depennato sulla u* ^g volentes-specialem: *in soprilinea e nel margine interno* ^h investientes: *in soprilinea* ⁱ *segue depennato* investientes ^j *segue depennato* domini archiepiscopi Ianuensis

189

1412, febbraio 8

in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Laurencio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni di Montesegale la cappellania dei Santi Alberto ed Elena, istituita nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Genova dal defunto Stefano de Lizorio, figlio del fu Guglielmo, vacante per continua assenza del cappellano Antonio de Zimbaradis, canonico pisano.

Cart 110, c. 378 v. Su questa cappellania v. n. 227.

Pro presbitero Iohanne de Montesigali.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopue Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Montesigali, salutem in Domino. Vite ac morum honestas, litterarum^a scientia aliaque tue probitatis merita^b quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque capellania in ecclesia Sancte Marie Magdalene de Ianua, sub vocabulis Sanctorum Alberti et Ellene, in loco qui prius vocabatur Sanctus Elo^c, per quondam Stephanum de Lizorio, quondam Guillelmi, civem Ianue, seu fideicommissarios suos instituta, per diutinam absentiam domini Antonii de Zimbardis^d, canonici Pissani et ultimi capellani et possessoris dicte capellanie, vacare noscatur, nos, ne huiusmodi capellania in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat piumque votum dicti institutoris in aliquo defraudetur, volentes tibi ob dictorum tuorum meritorum intuitu^e gratiam facere specialem, te, propterea in nostri presentia humiliter constitutum, in capellanum et pro capellano dicte capellanie, sic ut premititur aut alio quovis modo vacantem^f, cuius provisio per diutinam capellani / (c. 379 r.) absentiam ad nos tamquam ordinarium pertinere dignoscitur, eligimus, nominamus^g, deputamus, constituimus, ordinamus ac ellegimus, nominavimus, deputavimus, constitimus et ordinavimus omni iure, via, modo et forma quibus melius possumus et debemus tibi de ea et pertinentiis suis harum serie providimus et providemus et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te^h de dicte capellanie iuribus investimusⁱ et pertinentiis universis, mandantes quod dicte capellanie de cetero debeas iuxta ipsius institutionem die notuque secundum consuetudinem in divinis officiis deservire. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Laurentio, in pontili, ante capellam Sancti Gregorii, anno dominice nativitatis M^oCCCCXII, die vero lune VIII^a mensis februariiⁱ, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a *Corretto su litterarumque* ^b *aliaque-merita: in sopra-linea su parola depennata*
^c *sub-Elo: in sopra-linea e nel margine interno su parola depennata* ^d *segue depennato* ^e *ulti*
^e *ob-intuytu: in sopra-linea* ^f *sic-vacantem: in sopra-linea* ^g *segue depennato* ^h *se-*
ⁱ *segue depennato investientes* ⁱ *investimus: in sopra-linea* ⁱ *segue depennato proxime pre*

1412, marzo 15
in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio Iohannis di Piacenza la chiesa di Santa Maria di Isoverde in Valpolcevera, vacante per rimozione del rettore Ludovico Leonis, commettendo all'arciprete della pieve di Santa Maria di Serra Riccò di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 379 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 179.

Pro presbitero Antonio de Placentia.

Pilleus, Dei gratia arhiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Antonio Iohannis de Placentia, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancte Marie de Iso de Pulciffera per sententiam privationis latam per vicarium nostrum et scriptam manu Simonis de Compagnono, notarii nostri infrascripti, anno proxime preterito, die XXVIII octobris^a contra fratrem Ludovicum Leonis, dicte ecclesie ultimum rectorem et possessorem, vacare noscatur, nos, ne propter huiusmodi vacationem dicta ecclesia in spiritualibus aut^b temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancte Marie de Iso, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis universis^c tibi conferendam duximus et conferimus per presentes tibi de ea providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie commictentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de iuribus et universis pertinentiis ecclesie supradicte, delato prius tibi per nos et per te coram nobis humiliter constituto corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium,

quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidis nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie commictimus archipresbitero Sancte Marie de Serra, dicte nostre diocesis, quatenus, visis presentibus, te in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie de Iso ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem et nos presentibus amovemus tibi que auctoritate nostra faciat de fructibus, redditibus et proventibus dicte ecclesie universis integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, sub nostri consueti appensione sigilli, anno dominice nativitatis, M^oCCCCXII, die XV marcii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno secundo.

^a *Segue depennato* vacare noscatur nos ne propter ^b aut: *in soprilinea su et depennato*
^c cum iuribus-universis: *in soprilinea*.

191

1412, luglio 25

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, concede al suddiacono Vesconte di Cogorno di Chiavari del fu Cogorno, monaco del monastero benedettino di Sant'Andrea di Borzone, l'usufrutto temporaneo di un terreno posto in planis di Lavagna, in località lo Luxello, lasciato in legato alla cappella della Beata Maria della chiesa di Santo Stefano di Lavagna da Antonina, figlia di Opecino Furgone di Lavagna, affidandone l'esecuzione a Nicola de Guercio, rettore della chiesa di San Ruffino di Leivi.

Cart 110, c. 379 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Il doc. è di altra mano.

Pro Vesconte de Cucurno. ✠

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Vesconti de Cucurno de Clavaro, quondam Cucurni, monacho monasterii Sancti Andree de Borzono, Ordinis Sancti Benedicti, diocesis Ianuensis, in subdiaconatus ordine constituto, salutem in Domino. Tue probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos impellunt ut firmam fiduciam habeamus te debere in virum produci virtuosum. Hinc est quod nos, attendentes Antoninam, filiam^a Opecini Furgoni de Lavania, in suo testamento et ultima voluntate, scripto et scripta manu quondam Andreoli Cayti de Arenzano notarii, anno proxime preterito, die VIII iunii, inter cetera legasse capele Beate Marie, institute in ecclesia Sancti Stephani de Lavania, dicte nostre diocesis, quondam terram ipsius Antonine, sitam in planis Lavanie, loco ubi dicitur lo Luxello, in dictis ultimis <voluntatibus> dicte quondam Antonine lacius coherenciatam, et volentes ob tuorum huiusmodi meritorum intuitu^b in subventionem expensarum in gramatice studio per te fiendarum tibi in aliquo providere, harum serie tibi, qui eiusdem loci existis, quod dictam terram de Luxello per dictam Antoninam dicte capelle legatam tenere et possidere fructusque, redditus et pensiones ipsius de cetero usque ad nostri beneplacitum percipere et habere valeas auctoritate ordinaria de nostri beneplacito concedimus et indulgemus, dimittentes dilecto nostro presbytero Nicolao de Guercio, rectori ecclesie Sancti Rufini de Levio, dicte diocesis, quod ad tui requisicionem te semper et quandocumque volueris in corporalem et actuaalem possessionem terre et possessionis predicte, nomine dicte capelle, inducat auctoritate nostra, volumus nichilominus quod in remedium anime dicte quondam Antonine qualibet die sabati cuiuslibet hedomade ad altare dicte capelle per unum sacerdotem facies celebrare. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCXII, die XXV^a iullii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno tercio.

^a *Segue depennato* quondam ^b intuitu: *cosi*.

1412, agosto 9

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Bartolomeo di Albareto di Rapallo la chiesa curata di San Massimo di Rapallo, vacante per rinuncia del rettore Ambrogio de Ultrianis di Milano, cappellano papale, presentata dal procuratore Giorgio, figlio di Domenico Doria, commettendo a Leonardo di Albareto, arciprete della pieve dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 379 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Bartholomeo de Albareto.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Bartolomeo de Albareto de Rapalo, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita^a super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata^b Sancti Masimi de Rapalo, dicte diocesis, per renuntiationem et ressignationem, hodie paulo ante de ea coram nobis factas^c per nobilem virum Georgium, filium domini Dominici de Auria, procuratorem et procuratorio nomine venerabilis viri, fratris Ambrosii de Ultrianis de Mediolano, capellani apostolici, dicte ecclesie Sancti Masimi rectoris et ultimi possessoris, vigore instrumenti publici scripti manu nostri notarii infrascripti, hoc anno, die XXXI maii^d, ut de dictis renunciatione et ressignacione per dictum Georgium factis et per nos admissis patet alio instrumento inde hodie scripto manu dicti nostri^e notarii, vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem dicta ecclesia in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Masimi, sic ut promictitur aut alio quovis modo vacantem, tibi cum iuribus et pertinentiis suis^f conferendam duximus et conferimus per presentes ac de illa etiam providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per traditionem birreti et capiti tuo appositionem te de universis iuribus et pertinentiis dicte ecclesie personaliter investientes,

prius per nos delato tibi et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibis eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res §, bona^h et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, arbores utiles dicte ecclesie non incidēs nec incidi facies aut permictes, de bonis ipsius ecclesie duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum debitum et celerem sortiatur effectum, harum / (c. 380 r.) serie committimus dilecto nostroⁱ presbitero Leonardo de Albareto, archipresbitero plebis Sanctorum Gervaxii et Portaxii^j de Rapalo, dicte diocesis, quatenus ad tui requisitionem te^k auctoritate nostra in actualem et personalem possessionem inducat dicte ecclesie Sancti Masimi ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus^l et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, MCCCCXII, die VIII augusti, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno tercio.

^a *Segue depennato* de quib^b curata: *in sopralinea* ^c factas: *segno abbreviativo depennato* ^d vigore-maii: *in sopralinea e nel margine interno* ^e nostri: *in sopralinea su Simonis depennato* ^f cum-suis: *in sopralinea su harum serie depennato* ^g segue depennato et ^h segue depennato dⁱ dilecto nostro: *in sopralinea su venerabili viro depennato* ^j Portaxii: *così* ^k te: *in sopralinea* ^l iuribus: *in sopralinea su et prove depennato.*

193

1412, agosto 30

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto de Resemontibus la chiesa di San Pietro di Fontanegli, vacante per trasferimento del rettore Antonio de Turino alla chiesa di San Michele di Ruta, commettendo all'arciprete della pieve di San Giorgio di Bavari di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 380 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 164.

Pro presbitero Benedicto de Resemontibus.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Benedicto de Resemontibus, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancti Petri de Fontanegio, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia presbiter Antonius de Turino, olim dicte ecclesie Sancti Petri rector et ultimus possessor^a, dictam relinquerit ecclesiam Sancti Petri et aliam ecclesiam Sancti Michaelis de Rua, diocesis Ianuensis, adeptus fuerit et pacifice assecutus et nollentes quod propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa Sancti Petri in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Petri, ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de illa tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem^b te de dicte ecclesie et eius iuribus^c et pertinentiis personaliter investientes, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibis eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes^d, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio^e suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus archipresbitero Sancti Georgii de Bavaro, dicte diocesis^f, quod ad tui simplicem requisicionem ad dictum locum Fontanegii accedat teque auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie Sancti Petri^g ac iurium et pertinentiarum eiusdem et defendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie^h integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto

Laurentio, anno dominice nativitatis MCCCCXII, die XXX augusti, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno tertio.

^a et-possessor: *in sopranea* ^b *segue depennato* de ^c de dicte ecclesie et eius iuribus: *così* ^d *segue depennato* res bona et iura arbores ^e et provisio: *in sopranea*
^f dicte diocesis: *in sopranea* ^g Sancti Petri: *in sopranea* ^h dicte ecclesie: *in sopranea*.

194

1412, ottobre 7

Pileo, arcivescovo di Genova, concede al presbitero Antonio de Stachino di Recco, rettore della chiesa di Santa Giulia di Chiavari, di celebrare gli uffici divini nella pieve di Santo Stefano di Lavagna, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 380 v. Su questa chiesa v. nn. 155, 159, 177, 214.

Pro presbitero Lavanie. ✠

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Antonio de Stachino de Recho^a, rectori ecclesie Sancte Iulie de Clavaro, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Quatenus in ecclesia sive plebe Sancti Stephani de Lavania, diocesis Ianuensis, celebrare valeas parochianisque eiusdem plebis ministrare ecclesiastica sacramenta valeas usque ad nostri beneplacitum tibi tenore presentium indulgemus. Datum Ianue, MCCCCXII, die VII octobris.

^a *Segue depennato* hi

1412, novembre 26

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce nuovamente al presbitero Giovanni de Campelio la chiesa curata di San Saturnino nel piviere di Moneglia, vacante per trasferimento dello stesso Giovanni ad altro beneficio, commettendo all'arciprete della pieve di Framura di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 380 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Iohanne de Campelio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Campelio, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata^a Sancti Saturnini, plebatus Monelie, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia tu, dicte ecclesie^b ultimus rector et possessor^c, eam per adeptionem alterius beneficii derelictam dimisisti et nollentes propter huiusmodi vacationem ecclesiam ipsam in spiritualibus aut temporalibus pati aliqua detrimenta, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Saturnini^d cum iuribus et pertinentiis suis, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, tibi conferendam duximus ac conferimus per presentes et de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committendo et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de iuribus dicte ecclesie et suis^e pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus

archipresbitero plebis^f Framure, dicte nostre diocesis Ianuensis, quod ad simplicem tui requisicionem te auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie ac^g iurium et pertinentiarum eiusdem^h et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCXII, die XXVI novembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno tertio.

^a curata: *in sopra*linea ^b dicte ecclesie: *in sopra*linea ^c segue depennato eiusdem
^d Sancti Saturnini: *in sopra*linea ^e suis: *in sopra*linea ^f plebis: *in sopra*linea ^g dicte-
ac: *in sopra*linea ^h eiusdem: *in sopra*linea su ecclesie supradicte depennato.

196

1413, gennaio 24

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce nuovamente al presbitero Guglielmo de Casella la chiesa di San Lorenzo di Castagnola dalla quale lo aveva rimosso.

Cart 110, c. 381 r. Il doc. è di altra mano.

Su questa chiesa v. n. 208.

Pro presbitero Guillelmo de Casella.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Guillelmo de Casella, rectori ecclesie Sancti Laurentii de Castagnola, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Cum propter temporis diuturnitatem quo mandato nostro absens stetisti ab ecclesia tua prefata propterque nostrorum obedientiam mandatorum dignum nobis videatur et congruum te debere restitui et harum serie ad ipsam tuam ecclesiam restituamus, sperantes quod deinceps te adeo honeste et virtuose habebis quod apud nos merito poteris commendari, mandamus itaque potestati Framure ac massariis et parrochianis dicte ecclesie Sancti Laurentii quatenus, te in rectorem

dicte ecclesie benigne recipientes et caritative tractantes, tibi de fructibus, redditibus, iuribus et universis dicte ecclesie obventionibus, quantum in se est, respondeant et faciant ab aliis integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, sub nostri impressione sigilli, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, die XXIII^a ianuarii.

197

1413, febbraio 25

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Ferrando Garcia di Burgos, del regno di Castiglia, la cappellania di Santa Caterina, istituita dal defunto Carlo Ganducio nella chiesa di San Pietro di Capriata.

Cart 110, c. 381 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. nn. 114, 148, 163, 167, 233.

Pro fratre Ferrando Garcia.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Ferrando Garcia^a de civitate Burgi, regni Castelle, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque capellania Sancte Caterine, instituta per quondam Carolum Ganducium in ecclesia Sancti Petri de Capriata, diocesis Ianuensis, vacare noscatur tantoque vacaverit tempore quod provisio capellani ad eam ad nos pro hac vice de iure^b pertinere noscatur, volentes ob dictorum meritorum tuorum intuitum tibi gratiam facere specialem, te harum serie^c in capellanum et pro capellano dicte capellanie, sic ut premittitur vacantis, elegimus et deputamus ac de illa cum iuribus et pertinentiis suis tibi providimus et providemus, regimen et administrationem dicte capellanie ac bonorum, possessionum et reddituum ipsius tibi plenarie committentes et te de iuribus et universis pertinentiis dicte capellanie per traditionem birreti et capiti tuo appositionem te personaliter investientes tibi committentes quatenus dicte capellanie in divinis officiis, iuxta ipsius

institutionis tenorem, debeas deservire. Datum Ianue, M^oCCCCXIII, die XXV februarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini^d nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno tertio.

^a Garcia: *così* ^b pro-iure: *nel margine esterno; segue depennato* per presentialiter
^c harum serie *in soprilinea* ^d *segue depennato* domini Pillei de

198

1413, marzo 2

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Guglielmo di Bobbio la pieve di San Giovanni di Mongiardino, vacante per rimozione dell'arciprete Domenico de Brignola, uscito dall'ordine dei Predicatori, commettendo a Oberto de la Cella, arciprete della pieve di Ceranesi, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 381 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Guillelmo de Bobio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Guillelmo^a de Bobio, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia sive plebs Sancti Iohannis de Moniardino, diocesis Ianuensis, per sententiam privationis per curiam nostram latam contra^b fratrem Dominicum de Brignola, apostatam Ordinis Predicatorum et^c dicte ecclesie ultimum archipresbiterum et possessorem, vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam plebem sive ecclesiam de Moniardino, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de illa tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem eiusdem ecclesie sive plebis in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie com-

mictentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te, propterea in nostri presentia humiliter constitutum, investientes de dicte ecclesie sive plebis iuribus et pertinentiis universis, / (c. 381 v.) <delato> prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibus^d eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie atque plebis salvabis, custodies et pro posse deffendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confiei facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidēs nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio^e suum celerem sortiatur effectum, harum serie commictimus presbitero^f Oberto de la Cella, archipresbitero plebis Celanixi, dicte diocesis^g, quatenus nostri parte et auctoritate te, quodcumque volueris, in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie sive plebis Sancti Iohannis^h iuriumque et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem et nos presentibus ammovemus tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis dicte ecclesie et plebis obventionibus integre responderi. Datum Ianue, M^oCCCCXIII, die secunda marcii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno tertio.

^a *Segue depennato* Guillelmo ^b *segue depennato* presbiterum ^c *Ordinis-et: in soprilinea* ^d *canonicè intransibus: in soprilinea* ^e *et provisio: in soprilinea* ^f *presbitero: ripetuto; segue depennato* archip ^g *dicte diocesis: nel margine interno* ^h *sive-Iohannis: in soprilinea.*

199

1413, giugno 17

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Battista Ihardi di Arezzo la pieve di San Cipriano in Valpolcevera, vacante per continua assenza dell'arciprete Nicola di Napoli, commettendo al presbitero Giovanni, rettore

della chiesa di San Biagio in Valpolcevera, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 381 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Baptisto^a de Aretio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Baptiste Ihardi de Aretio, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque plebs sive ecclesia Sancti Cipriani de Pulciffera, diocesis Ianuensis^b, per diutinam absentiam presbiteri Nicolle de Neapoli, dicte ecclesie sive plebis ultimi archipresbiteri et^c possessoris, vacare noscatur, nos, non volentes dictam ecclesiam propter huiusmodi presbiteri absentiam pati aliquod detrimentum, premissorum meritorum tuorum^d intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam sive plebem Sancti Cipriani, sic ut premititur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ipsa providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie sive plebis in spiritualibus et temporalibus^e tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de dicte plebis iuribus et pertinentiis universis, prius per nos tibi delato et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie sive plebis salvabis, custodies et pro posse deffendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra provisio et collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus et mandamus presbitero Iohanni, rectori ecclesie Sancti Blaxii de Pulciffera, dicti plebatus Sancti Cipriani, quatenus, visis presentibus, semper et quodcumque ad tui simplicem requisitionem, te auctoritate nostra in corporalem et actualem dicte plebis possessionem inducat ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus, proventibus et universis obventionibus dicte

plebis integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, die vero sabati XVII^a mensis iunii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a Baptisto: *così* ^b diocesis Ianuensis: *in sopra*linea ^c archipresbiteri et: *in sopra*linea
^d tuorum: *in sopra*linea ^e in-temporibus: *in sopra*linea.

200

1413, giugno 17

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Battista Ihardi di Arezzo, arciprete della pieve di San Cipriano in Valpolcevera (v. n. 199), la chiesa di San Michele di Castrofino nel piviere di San Cipriano, vacante per continua assenza del commendatario Nicola di Napoli, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 382 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

(c. 382 r.) Pro eodem.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Baptiste Ihardi de Aretio, archipresbitero plebis Sancti Cipriani de Pulciffera, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut te prosequamur favoribus gratiosis. Cum itaque ecclesia Sancti Michaelis de Cascupherono, plebatus Sancti Cipriani de Pulciffera, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia presbiter Nicolla de Neapoli, eius ultimus commendatarius et possessor, dictam iamdiu est dimisit ecclesiam derelictam, nos, non volentes quod dicta ecclesia propter huiusmodi presbiteri absentiam in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum^a intuitu, dictam ecclesiam Sancti Michaelis, sic ut premititur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis in spiritualibus et

temporalibus^b tibi^c usque ad nostri beneplacitum duximus commendandam et harum serie commendamus. Datum ut supra.

^a *Segue depennato tuorum pennato in sopralinea harum serie* ^b *in-temporalibus: nel margine esterno* ^c *segue de-*

201

1413, luglio 15

Pileo, arcivescovo di Genova, affida al presbitero Pietro de Caferrata, rettore della chiesa di San Nicola di Paggi di Chiavari (v. n. 131), la cura animarum della chiesa di San Marziano di Carasco, della quale era stato eletto rettore dal patrono Bartolomeo Fieschi, preposito della chiesa di San Salvatore dei Fieschi.

Cart 110, c. 382 r. Nel margine interno l'annotazione: « Non fuit testata nec habuit locum ».

Pro presbitero Petro de Caferrata. ✠

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Caferrata, rectori ecclesie Sancti Nicolai de Paggio de Clavaro, diocesis Ianuensis^a, salutem in Domino. Cum^b venerabilis vir, dominus Bartholomeus de Flisco, prepositus ecclesie Sancti Salvatoris de Lavania, dicte diocesis, et patronus ecclesie curate^c Sancti Martiani de Carasco^d, eiusdem diocesis Ianuensis, tibi de dicta ecclesia Sancti Marciani^e cum iuribus et obventionibus suis providerit, te constituendo super ea rectorem, gubernatorem et procuratorem, prout patet publico instrumento scripto et publicato manu Iohannis condam Petri Opici de Opicis, die nona presentis mensis iullii^f, per te coram nobis in formam publicam presentato, curam animarum parrochianorum dicte ecclesie Sancti Martiani, ad nos et pastorale^g officium nostrum pertinentem, tibi harum serie duximus comictendam. In quorum testimonium presentes fieri fecimus et per Simonem, notarium nostrum infrascriptum, subscribi ac nostri consueti sigilli appensione muniri. Datum Ianue, M^oCCCCXIII, die XV iullii, pontificatus

sanctissimi in Christo patris et domini^h nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a rectori-Ianuensis: *nel margine esterno* ^b *segue depennato* reverend ^c *curate: in sopralinea* ^d *segue depennato* d ^e Sancti Marciani: *in sopralinea* ^f *segue depennato* curam animarum ^g *pastorale: segno abbreviativo sulla e depennato* ^h *segue depennato* domini Io

202

1413, luglio 28

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate agostiniano Bartolomeo de Goereriis di Rapallo le chiese curate di Santa Maria di Nozarego e di San Giacomo di Corte, vacanti per continua assenza del rettore Domenico de Pestello, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 382 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro fratre Bartholomeo de Goereriis.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Bartolomeo de Goereriis de Rapalo, Ordinis Heremitarum Sancti Augustini, salutem in Domino. Vite ac morum honestas et relligionis zelus aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesie Sancte Marie de Nozarego et Sancti Iacobi de Castello, diocesis Ianuensis, per diutinam absentiam presbiteri Dominici de Pestello, ultimi dictarum ecclesiarum rectoris, commendatarii et possessoris, vacare noscantur, nos, non volentes quod^a propter huiusmodi diutinam vacationem dicte ecclesie in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineant, ob antedictorum^b tuorum meritorum intuytu^c, volentes tibi gratiam facere specialem^d et contemplatione parrochianorum ecclesiarum predictarum et supplicacionis per earum massarios propterea porrete, tibi, qui a priore et conventu ordinis et^e monasterii tui, ut nobis notum est, extra dictum tuum monasterium Sancti Augustini de Ianua in quo professus es permanendi curamque

animarum exercendi et dictas ecclesias obtinendi^f licentiam habuisti, dictas ecclesias curatas Sancte Marie ac Sancti Iacobi, sic ut premittitur aut alio quovis modo^g vacantes, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis in ipsis^h spiritualibus et temporalibus harum serie usque ad nostri beneplacitum commendamus. Datum Ianue, sub nostro pontificali sigillo, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, die XXI iulii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a volentes quod: *in sopralinea* ^b antedictorum: *in sopralinea* ^c intuitu: *cosi*
^d volentes-specialem: *in sopralinea* ^e ordinis et: *in sopralinea* ^f dictas-obtinendi: *in sopralinea*
^g aut-modo: *in sopralinea* ^h ipsis: *in sopralinea*.

203

1413, luglio 28

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Giovanni de Carlo, monaco del monastero di San Matteo di Genova, la chiesa curata di San Bartolomeo di Livellato, vacante per trasferimento del rettore Giovanni de Rocha Rancii ad altro beneficio, commettendo all'arciprete della pieve di Ceranesi di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 382 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro fratre Iohanne de Carlo.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Iohanni de Carlo, monacho expresse professo monasterii Sancti Matei de Ianua, Ordinis Sancti Benedicti, salutem in Domino. Religionis zelus ac vite munditia morumque honestas et alia tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia^a curata Sancti Bartholomei de Livellato, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia presbiter Iohannes de Rocha Rancii, dicte ecclesie ultimus rector et possessor, ipsam pro adeptionem alterius beneficii derelictam dimisit, ne dicta ecclesia Sancti

Bartholomei propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Bartholomei de Livellato, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi, ad hec^b habenti licentiam a priore tuo Sancti Matei, de qua constat publico instrumento scripto manu Simonis de Compagnono, notarii nostri^c infrascripti, hoc anno, die XXII presentis mensis iulii¹, conferendam duximus et conferimus per^d presentes ac de ea tibi providimus et providemus^e et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te, propterea in nostri presentia humiliter constitutum, de iuribus et universis pertinentiis dicte ecclesie investivimus et investimus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes, prius per nos tibi delato et per te coram nobis corporali prestito iuramento^f quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum debitum^g sortiatur effectum, harum tenore committimus archipresbitero Celanixi, diocesis nostre Ianuensis, quatenus te quandocumque volueris auctoritate nostra inducat in realem, actualem et personalem possessionem dicte ecclesie Sancti Bartholomei ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitat^{is} M^oCCCCXIII, die vero veneris^h XXVIII iulii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a *Segue depennato Sancti* ^b *ad hec: in soprilinea* ^c *nostri: in soprilinea* ^d *segue depennato per*
^e *segue depennato cura* ^f *segue depennato tactis corporaliter scripturis*
^g *debitum: nel margine interno* ^h *vero veneris: in soprilinea.*

¹ V. n. 105.

1413, agosto 3

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni de Campelio, rettore della chiesa di San Saturnino di Moneglia (v. n. 195), la chiesa curata di Santa Maria di Lemeglio di Moneglia, vacante per continua assenza del rettore Cristoforo di Piacenza, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 382 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Iohanne de Campelio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Campelio de Castilione, rectori ecclesie Sancti Saturnini de Monelia, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata Sancte Marie de Lemegio de Monelia, dicte nostre diocesis, per diutinam absentiam fratris Christofori de Placentia, ultimi dicte ecclesie rectoris et possessoris, vacare noscatur, nos, ne dicta ecclesia propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialam, dictam ecclesiam Sancte / (c. 383 r.) Marie de Lemegio, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, tibi usque ad nostri beneplacitum in ipsis spiritualibus et temporalibus duximus commendandam, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie tibi plenarie committentes. Datum Ianue, M^oCCCCXIII, die^a tertia mensis augusti, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a *Segue depennato qu*

1413, agosto 12

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate gerosolimitano Bernardo Filiberto di Roquebrune della diocesi di Ventimiglia, la pieve di San Michele di Sori, vacante per morte dell'arciprete Clericus del regno di Napoli, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 383 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 61.

Pro fratre Bernardo Philiberto.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Bernardo Filiberto de Rochabruna, diocesis Vintimiliensis, Ordinis Sancti Iohannis Ierosolimitani, in sacerdotio constituto, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia sive plebs Sancti Michaelis de Saulo^a, diocesis Ianuensis^b, per mortem presbiteri Clerici de regno Neapolis, ultimi dicte plebis archipresbiteri et possessoris, vacare noscatur, nos, ne propter huiusmodi vacationem dicta ecclesia in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam sive plebem Sancti Michaelis, sic ut premititur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis^c tibi^d usque ad nostri beneplacitum commendamus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes. Datum Ianue, M^oCCCCXIII, die XII augusti, pontificatus ut supra.

^a *Segue depennato* prop
ipsis spiritualibus et temporalibus

^b diocesis Ianuensis: *in soprilinea*

^c *segue depennato* in

^d tibi: *in soprilinea*.

1413, agosto 14

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni di Montese-gale la pieve di Santa Croce di Moneglia, vacante per rimozione dell'arciprete Giovanni de Zignaculo, commettendo a Nicola de Castiliono e ad Agostino di Moneglia, cappellani della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 383 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Iohanne de Montesigali.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Montesigali, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia sive plebs Sancte Crucis de Monelia, diocesis Ianuensis ^a, per sententiam privationis contra ^b presbiterum Iohannem de Zignaculo, ultimum dicte ecclesie archipresbiterum et possessorem ^c, latam, scriptam et testatam manu Bartholomei Foliete notarii, hoc anno, die octava iunii, vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa sive plebs in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum ^d tuorum intuitu ^e, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam sive plebem Sancte Crucis, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi, propterea in nostri presentia humiliter constituto, conferendam duximus et conferimus per presentes ac de illa tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie sive plebis in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committendo et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investiendo de dicte ecclesie ^f sive plebis ^g iuribus et pertinentiis universis, delato prius per nos tibi et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie seu plebis salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis et rebus mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem

nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores dicte ecclesie utiles non incidis nec incidi facies aut permictes / (c. 383 v.) dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra colatio et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie commictimus et mandamus presbiteris Nicolao de Castiliono et Augustino de Monelia, cappellanis ecclesie Sancte Marie de Vineis de Ianua, et utrique ipsorum in solidum quatenus semper et quandocumque ad tui simplicem requisitionem ad dictum locum Monelie tecum accedant et uterque ipsorum accedat teque auctoritate nostra in realem et personalem^h ac actualem possessionem inducant dicte ecclesie sive plebis ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendant inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciant et uterque ipsorum faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte plebis integre responderi, contradictores quoslibet dicta nostra auctoritate per censuram ecclesiasticam compescendo. Datum Ianue, sub nostri appensione sigilli, anno dominice nativitatit M^oCCCCXIII, die vero lune XIII mensis augusti, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a diocesis Ianuensis: *in soprilinea su* per ressignacionem de eo factam per presbiterum depennato ^b *segue depennato* dicte ecclesie ^c presbiterum-possessore: *in soprilinea e nel margine esterno* ^d *segue depennato* su ^e intuytu: *in soprilinea* ^f *segue depennato* iuribus ^g *corretto su* plebis ^h *segue depennato* et

207

1413, agosto 30

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio di Albaro la chiesa curata di San Giovanni di Sestri Ponente, vacante per morte del rettore Giovanni di Voltri, commettendo a Francesco de Nigro, ministro della chiesa di San Marco di Genova, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 383 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, 1178.

Su questa chiesa v. nn. 149, 160.

Pro presbitero Antonio de Albario.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Antonio de Albario, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris quibusque longa experientia te novimus eruditum nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata Sancti Iohannis de Sexto, diocesis Ianuensis, per mortem presbiteri Iohannis de Vulturo, dicte ecclesie ultimi rectoris et possessoris, vacare noscatur, nos, ne ecclesia ipsa propter huiusmodi rectoris^a vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Iohannis de Sexto, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen, gubernationem et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te personaliter^b investientes de universis iuribus et pertinentiis ecclesie supradicte, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intrantibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus venerabili viro Francisco de Nigro, ministro ecclesie Sancti Marci de Ianua, quatenus semper et quandocumque volueris, ad tui simplicem requisicionem, tecum ad dictam ecclesiam Sancti Iohannis accedat teque auctoritate nostra in corporalem, actualem et personalem possessionem inducat dicte ecclesie Sancti Iohannis iuriumque et pertinentiarum eiusdem et defendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem etiam et nos in quantum possumus amovemus tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, sub nostri appensione sigilli, anno et pontificatus ut supra, die vero mercurii XXX^a mensis^c augusti.

^a rectoris: *in soprilinea*

^b personaliter: *in soprilinea*

^c mensis: *in soprilinea*.

1413, agosto 30

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Donato di Castagnola di Framura la chiesa curata di San Lorenzo di Castagnola di Framura, vacante per rinuncia del rettore Guglielmo di Castagnola, commettendo all'arciprete della pieve di Framura di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 384 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 196.

Pro presbitero Donato de Castagnola.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Donato de Castagnola de Framura, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos^a fidedignis rellatibus commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque^b ecclesia curata Sancti Laurentii de Castagnola de Framura, diocesis Ianuensis, per renuntiationem et ressignationem de ea hodie in manibus nostris factam per presbiterum Guillelmum de Castagnola, ipsius ecclesie Sancti Laurentii ultimum rectorem et possessorem^c, et per nos admissam vacare noscatur, nos, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, ecclesiam ipsam Sancti Laurentii de Castagnola, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus ac conferimus per presentes de illaque tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie commictentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te personaliter investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intrantibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de bonis dicte ecclesie mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores dicte

ecclesie utiles non incidēs nec incidi faciēs aut permictēs dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem et debitum sortiatur effectum, harum serie commictimus et mandamus archipresbitero Framure quatenus quancumque volueris et ad tui simplicem requisicionem tecum^d accedat ad villam Castagnole supradictam teque auctoritate nostra in personalem, realem et actuaalem possessionem inducat^e dicte ecclesie Sancti Laurentii ac iurium et pertinentiarum eiusdem et defendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum ut supra.

^a apud nos: *in soprilinea* ^b itaque: *in soprilinea su igitur depennato* ^c per-
possessorem: *in soprilinea* ^d tecum: *in soprilinea* ^e *segue depennato* eiusdem

209

1413, agosto 30

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro de Surle la chiesa curata di San Lorenzo di Pareto nel piviere di Montoggio, vacante per continua assenza del rettore, commettendo all'arciprete della pieve di Montoggio di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 384 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 224.

Pro presbitero Petro de Surle.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Surle, diocesis Terdonensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata^a Sancti Laurentii de Pareto, plebatus Montobii, diocesis Ianuensis, per diutinam presbiteri absentiam vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu,

volentes tibi gratiam facere specialem, ecclesiam ipsam Sancti Laurentii de Pareto, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis universis tibi conferendam duximus^b et conferimus per presentes, de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie commictentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de iuribus dicte ecclesie et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte / (c. 384 v.) ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores dicte ecclesie utiles non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus archipresbitero Montobii, nostre diocesis, quatenus te auctoritate nostra in corporalem, realem et actualem possessionem inducat^c ecclesie Sancti Laurentii predicte ac iurium et pertinentiarum eiusdem, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, M^oCCCCXIII^d, die XXX augusti, pontificatus ut supra.

^a curata: *in sopralinea* ^b segue depennato et harum serie providimus d ^c segue depennato i ^d segue depennato ind

210

1413, settembre 2

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto de Resegontis di Fontanegli la chiesa curata di Santo Stefano di Rosso di Bargagli, vacante per continua assenza del rettore Guglielmo di Vercelli, commettendo all'arciprete della pieve di Bavari di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 384 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero ^a Benedicto de Resegontis.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Benedicto de Resegontis de Fontanegio, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata Sancti Stephani de Rozio de Bargalio, diocesis Ianuensis, per diutinam absentiam presbiteri Guillelmi de Vercellis, ultimi dicte ecclesie rectoris et possessoris, vacare noscatur, nos, ne ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Stephani, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis universis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et provide-mus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te personaliter investientes de iuribus dicte ecclesie et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice inrantibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse deffendes, de cuius ecclesie bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores dicte ecclesie utiles ^b non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra provisio et collatio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus archipresbitero plebis ^c Bavali, diocesis Ianuensis, quatenus te auctoritate nostra in corporalem et actuaalem possessionem inducat dicte ecclesie ac iurium et pertinentiarum eiusdem, amoto exinde quolibet illicito detentore, et defendat inductum tibi que faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, anno ^d et pontificatu predictis, die vero sabati ^e secunda mensis septembris.

^a *Segue depennato* Vincentio ^b *segue depennato* dec ^c plebis: *in soprilinea* ^d *segue depennato* predict ^e vero sabati: *in soprilinea*.

1413, settembre 2

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto de Resegontis di Fontanegli la chiesa curata di Sant'Andrea di Calvari, vacante per continua assenza del rettore Guglielmo di Vercelli, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 384 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro eodem.

Pilleus etc. *** dilecto nobis in Christo presbitero Benedicto de Resegontis de Fontanegio, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Cum ecclesia^a curata Sancti Andree de Carvari, diocesis Ianuensis, per diutinam absentiam presbiteri Guillelmi de Vercellis, eiusdem ecclesie Sancti^b Andree ultimi rectoris et possessoris, vacare noscatur, nos, non volentes quod dicta ecclesia, propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta / (c. 385 r.) sustineat, de tui probitate et virtutibus confidentes, dictam ecclesiam Sancti Andree de Calvari, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, tibi usque ad nostri beneplacitum duximus commendandam et harum serie in ipsis spiritualibus et temporalibus commendamus, curam, regimen et administrationem ipsius tibi plenarie committentes. Datum ut supra.

^a *Segue depennato Sancti A* ^b *segue depennato Stephani*

1413, settembre 13

in archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Goffredo Laugerii, della diocesi di Vence in Provenza, la pieve di Santa Maria di Bargagli, vacante per continua assenza dell'arciprete Giovanni di Provenza, commettendo

all'arciprete della pieve di San Siro di Struppa di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 385 r.

Pro presbitero Ioffredo Laugerii.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Ioffredo^a Laugerii^a, Venciensis diocesis de Provincia^b, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia sive plebs Sancte Marie de Bargalio, diocesis Ianuensis, per diutinam presbiteri Iohannis de Provincia^c, dicte ecclesie ultimi archipresbiteri et possessoris, absentiam vacare noscatur, ne propter huiusmodi archipresbiteri vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam plebem et ecclesiam Sancte Marie de Bargalio, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi^d, habenti litteram commendaticiam a vicario reverendi patris, domini episcopi Albinganensis, subscriptam manu Manuelis Corsi notarii, hoc anno, die VIII^a aprilis, conferendam duximus et conferimus per presentes ac de illa tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te personaliter investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, prius per nos delato tibi et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius plebis bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus archipresbitero Sancti Siri de Strupa, diocesis Ianuensis, quatenus te auctoritate nostra in corporalem, realem et actualem possessionem inducat dicte plebis et ecclesie Sancte Marie ac iurium et pertinentiarum eiusdem et deffendat inductum, ammoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta

auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte plebis integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Laurentio, anno et indictione predictis, die vero mercurii XIII^a mensis septembris, pontificatus^e sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a *Segue depennato de depennato conferendam* ^b *de Provincia: in sopralinea* ^c *segue depennato ab* ^d *segue depennato ut supra*

213

1413, settembre 13

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Goffredo Laugerii, della diocesi di Vence in Provenza, arciprete della pieve di Bargagli (v. n. 212), la chiesa curata di Sant'Ambrogio di Traso nel piviere di Bargagli, vacante per continua assenza del rettore, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 385 r.

Pro eodem.

Pilleus etc. dilecto nobis in Christo presbitero Ioffredo Laugerii, Venciensis diocesis de Provincia, archipresbitero plebis Bargalii, diocesis Ianuensis^a, salutem in Domino. Cum ecclesia curata^b Sancti Ambrosii de Trasio, dicti^c plebatus Bargalii^d, propter diutinam presbiteri absentiam vacare noscatur, nos, ne propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, de tua probitate et virtutibus confidentes, dictam ecclesiam Sancti Ambrosii, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi commendandam duximus et harum serie usque ad nostri beneplacitum commendamus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie^e spiritualiter et temporaliter tibi plenarie committentes. Datum ut supra.

^a *archipresbitero-Ianuensis: in sopralinea* ^b *curata: in sopralinea* ^c *dicti: in sopralinea*
su de Bargal depennato ^d *segue depennato ex eo vacare noscatur* ^e *segue depennato tibi*

1413, settembre 18
in palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Stefano Marino, canonico della Cattedrale, il canonicato nella pieve di Santo Stefano di Lavagna, vacante per rimozione del presbitero Melchion Fatinanti.

Cart 110, c. 385 v. Su questa chiesa v. nn. 155, 159, 177, 194.

✠ Pro domino Stephano Marino.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis^a, venerabili viro^b Stephano Marino, canonico Ianuensi, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris quibusque longa experientia te novimus^c insignitum^d nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque canonicatus et prebenda ecclesie^e sive plebis^f Sancti Stephani de Lavania, diocesis Ianuensis, per sententiam perpetue relegationis latam per nos contra^g presbiterum Melchionem Fatinanti, dicte ecclesie sive plebis canonicum prebendatum, et scriptam et testatam manu Simonis, notarii nostri infrascripti^h, die hodieⁱ vacare noscantur, nos, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictos canonicatum et prebendam quod dictus presbiter Melchion in dicta ecclesia sive plebe Sancti Stephani possidebat, sic ut premittitur aut alio quovis modo^j vacantes, cum plenitudine iuris canonici ac^k cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendos duximus et conferimus per presentes ac de eis tibi providimus et providemus et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te de dictorum canonicatus et prebende cum plenitudine dicti^l iuris canonici, iuribus et pertinentiis universis investivimus et presentialiter investimus, committentes harum serie unicuique presbitero et clerico diocesis Ianuensis ut ad tui requisitionem auctoritate nostra, quandocumque volueris, te in possessionem realem et personalem dictorum canonicatus et prebende^m iuriumque pertinentiarum ipsorum inducat et deffendat inductum, amoto exinde quolibet illicito

¹ Forse si riferisce al n. 109 che è acefalo.

detentore tibi que faciat dicta auctoritate de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et universis obventionibus dictorum canonicatus et prebende integre responderi. Datum Ianue, in palacio nostro de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatibus M^oCCCCXIII, die XVIII mensis septembris.

^a *Segue depennato dil* ^b *segue depennato domino* ^c *corretto su cognovimus* ^d *in-*
signitum: in sopralinea ^e *segue depennato set* ^f *corretto su plebatus* ^g *segue depen-*
nato dictum ^h *segue depennato hoc anno* ⁱ *segue depennato sept* ^j *segue depennato*
modo ^k *cum-ac: in sopralinea* ^l *dicti: in sopralinea* ^m *segue parola depennata.*

215

<1413, settembre 18-ottobre 25>

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Alessandro Corvo il canonicato nella pieve di San Martino d'Albaro.

Cart 110, c. 385 v. Manca la stesura del documento; il notaio specifica la natura del beneficio attraverso l'annotazione posta nel margine esterno: « Alia similis littera pro canonicatu Sancti Martini de Irchis ».

La data va compresa tra il 18 settembre e il 25 ottobre 1413 perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Pro Alexandro Corvo.

Pilleus etc. ***

216

<1413, settembre 18-ottobre 25>

Pileo, arcivescovo di Genova, concede a Giovannino de Novalia di Como il canonicato nella pieve di Sant'Olcese in Valpolcevera.

Cart 110, c. 385 v. Manca la stesura del documento; il notaio specifica la natura del beneficio attraverso l'annotazione posta nel margine esterno: « Alia similis littera pro canonicatu Sancti Ulcisii de Pulcifera ».

La data va compresa tra il 18 settembre e il 25 ottobre 1413 perché si presume una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui.

Su questa chiesa v. nn. 29, 30, 144.

Pro Iohannino de Novalia de Cumis.

Pilleus etc. ***

217

1413, ottobre 25

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Antonio di Prementorio, monaco del monastero vallombrosano di San Bartolomeo del Fossato, la chiesa curata di San Marziano di Bosio nella podesteria di Parodi Ligure, vacante da tempo, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 328 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum »; nel margine interno l'annotazione: « Non habuit locum ».

Il doc. è redatto con stesura della nomina provvisoria; per quella definitiva, del 27 ottobre, v. n. 218.

Su questa chiesa v. n. 235.

Pro fratre Antonio de Prementorio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Antonio de Prementorio, monacho monasterii Sancti Bartholomei de Fossato, diocesis Ianuensis, Ordinis Valisumbrose ac capellano capellanie institute in ecclesia Sancti Iacobi de Gavio, dicte diocesis, per Antonium de Bengassio et socios fideycommissarios condam Iohannis de Montaldo, salutem in Domino. Religionis zelus ac vite et morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia

curata^a Sancti Marciani de Bozio, potestatie Palodii, diocesis Ianuensis, iamdiu est vacare noscatur, nos, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa^b in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Martiani curatam^c, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus universis et pertinentiis suis in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi, in nostri^d presentia propterea humiliter constituto, usque ad nostri beneplacitum duximus commendanda<m> et harum serie commendamus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie tibi plenarie committentes. Datum Ianue, anno dominice nativitate M^oCCCCXIII, die XXV^a mensis octobris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a curata: *in soprilinea* ^b segue depennato vacare ^c curatam: *nel margine esterno*
^d segue depennato pro

218

1413, ottobre 27

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Antonio di Prementorio, monaco del monastero vallombrosano di San Bartolomeo del Fossato, la chiesa curata di San Marziano di Bosio nella podesteria di Parodi Ligure, vacante da tempo, commettendo all'arciprete della pieve di Gavi di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 328 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Il doc. è redatto con stesura della nomina definitiva; per quella provvisoria, del 25 ottobre, v. n. 217.

Su questa chiesa v. n. 235.

Pro eodem.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Antonio de Prementorio, monacho expresse professo monasterii Sancti

Bartholomei de Fossato, Ordinis Valisumbrose, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Religionis zelus et^a vite^b munditia aliaque^c probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris inducunt nos ut te gratiosis favoribus prosequamur. Cum itaque curata ecclesia Sancti Martiani de Bozio, potestacie Palodii, diocesis Ianuensis, iamdiu est rectore vacaverit et ad presens vacet, nos, non volentes quod propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premisorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Martiani curatam, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem^d, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ipsa tibi providimus et providemus, curam, regimen vel administrationem ipsius ecclesie in ipsis^e spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te, propterea in nostri presentia humiliter constitutum, personaliter investientes de iuribus dicte ecclesie et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intrantibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius ecclesie bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem et debitum sortiatur effectum, harum serie committimus archipresbitero plebis Gavii vel illi sacerdoti nostre diocesis^f quem malueris ut in possessionem personalem et actuaalem dicte ecclesie ac iurium et pertinentiarum eiusdem te auctoritate nostra quandoque volueris inducat et deffendat inductum, amoto exinde quolibet detentore^g tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus^h et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, sub sigillo nostro, anno et pontificatu predictis, die XXVII octobris.

^a et: *in soprilinea* ^b segue depennato que ^c segue depennato tue ^d segue depennato p
^e ipsis: *in soprilinea* ^f nostre diocesis: *in soprilinea* ^g detentore *nel cartolare*
^h corretto su et

<1413, novembre 24>

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro Peyragallus la pieve di Santo Stefano di Langasco, vacante per trasferimento dell'arciprete Ludovico di Cengio ad una cappellania istituita nella chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova.

Cart 110, c. 328 v. Il doc. è incompleto e barrato con linee oblique; il notaio ne ha interrotto la stesura riscrivendola al n. 222 perché resosi conto di aver dimenticato di scrivere nel registro i nn. 220, 221, di data anteriore.

Pro presbitero Petro Peyragallo.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro Peyragallo, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque plebs sive ecclesia curata Sancti Stephani de Langasco, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia presbiter Ludovicus de Cingio, ultimus dicte ecclesie archipresbiter et possessor, eam iamdiu est derelictam dimisit, optenta quadam capellania in ecclesia Sancte Marie de Vineis de Ianua

1413, novembre 22

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Ludovico di Gavi, monaco del monastero benedettino di Santa Giustina di Sezzadio, la pieve di San Siro di Nervi, vacante per assenza del commendatario Benedetto Guasco di Alessandria, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 328 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum »; nel margine esterno l'annotazione: « <Pro> archipresbitero Riparolii die ultima octobris ».

Pro^a fratre Ludovico de Gavio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Ludovico de Gavio, monacho monasterii Sancte Iustine de Cessadio, Ordinis Sancti Benedicti, diocesis Aquensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas ac religionis zelus aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque plebs sive ecclesia Sancti Syri de Nervio, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia frater Benedictus de Guaschis de Alexandria, ultimus dicte plebis commendatarius, dictam^b derelictam dimisit ecclesiam sive plebem, nollentes quod dicta ecclesia propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam sive plebem Sancti Syri de Nervio, sic ut premititur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis^c suis in spiritualibus et temporalibus tibi usque ad nostri beneplacitum duximus commendandam et harum serie commendamus, curam, regimen et administrationem eiusdem ecclesie seu plebis in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes. Datum Ianue^d, sub sigillo nostro, M^oCCCCXIII, die XXII novembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis^e pape XXIII, anno IIII^o.

^a Segue depennato pr ^b segue depennato delere ^c pertinententiis nel cartolare
^d segue depennato Dei gratia

221

1413, novembre 22

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Guglielmo de Fosato, rettore della chiesa di Santa Maria di Mezzanego, la chiesa curata di San Giovanni di Semovigo, vacante per continua assenza del titolare, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 328 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 132.

Pro presbitero Guillelmo de Fossato.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Guillelmo de Fossato, rectori ecclesie Sancte Marie de Mezanego, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque^a probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata^b Beati Iohannis de Summovico, dicte nostre diocesis, per diutinam presbiteri absentiam vacare noscatur, nos ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Iohannis, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus^c iuribus et pertinentiis suis tibi usque ad nostri beneplacitum^d duximus commendandam et harum serie commendamus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie^e in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes. Datum ut supra in totum.

^a *Segue depennato tue* ^b *segue depennato set* ^c *omnibus: in soprilinea* ^d *usque-*
beneplacitum: in soprilinea su parola depennata ^e *ipsius ecclesie: in soprilinea.*

222

1413, novembre 24

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro Peyragallus la chiesa curata di Santo Stefano di Langasco, vacante per trasferimento dell'arciprete Ludovico di Cengio ad una cappellania della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, commettendo all'arciprete della pieve di Rivarolo di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 329 r. Il notaio Simone *de Compagnono* ha scritto la sola rubrica, mentre il doc. è di altra mano. Per una prima stesura del doc, lasciato poi incompleto e barrato v. n. 219.

Su questa chiesa v. nn. 49, 50.

Pro presbitero Petro Peyragalo.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro Peyragallo, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque

probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque plebs sive ecclesia curata Sancti Stephani de Langasco per adeptionem capellanie in ecclesia Sancte Marie de Vineis de Ianua adepte per presbiterum Ludovicum de Cingio, dicte ecclesie sive plebis de Langasco ultimum archipresbiterum et possessorem, vacare noscatur, nos, non volentes quod ecclesia ipsa propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum^a tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere spetialem, dictam ecclesiam sive plebem Sancti Stephani, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes, de eaque tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie sive plebis in spiritualibus^b et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de dicte ecclesie sive plebis iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestituto iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de bonis dicte ecclesie mobilibus scilicet et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia spetiali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus archipresbitero Riparolii, diocesis Ianuensis^c, quatenus semper et quandocumque ad tui simplicem requisitionem ad dictam plebem Sancti Stephani tecum accedat teque auctoritate nostra in corporalem, realem et personalem possessionem inducat dicte ecclesie sive plebis ac iurium et pertinentiarum eiusdem et defendat inductum, ammoto exinde quolibet illicito detentore, quem ad^d nos presentibus amovemus et denuntiamus ammotum tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie sive plebis Sancti Stephani integre responderi. Datum Ianue, sub nostri consueti apensione sigilli, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero veneris XXIII mensis novembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a meritorum: *in soprilinea* ^b segue depennato etiam ^c segue parola depennata
^d ad: *cosi*.

1413, dicembre 5

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni de Campelio, rettore della chiesa di San Saturnino di Moneglia (v. n. 195), la chiesa di Massasco, invitandolo a prendersi cura del rettore della stessa, gravemente infermo.

Cart 110, c. 329 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Iohanne de Campelio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero^a Iohanni de Campelio, rectori ecclesie Sancti Saturnini de Moneglia, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Cum^b *** rector ecclesie de Mazascho, dicte nostre diocesis, adeo infirmitate^c gravetur quod dicte sue ecclesie in divinis commode servire non valet^d, quin ymo etiam mentis alienationem^e paciatur^f, ne dicta de causa ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, tibi, de quo in hiis et aliis fidutiam in Domino obtinemus, ecclesiam ipsam de Mazascho cum iuribus et pertinentiis suis in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi duximus committendam, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie de Mazascho ac gubernationem et regimen persone dicti rectoris infirmi et invalidi ac persone et animi viribus destituti^g, ut premittitur^h, tibi harum serie committentes teque hortamurⁱ quod circa necessaria victus et vestitus dicti rectoris infirmi te gratum et liberum exhibeas et fidelem in ipsius et ecclesie bonis custodiendis et tractandis ita^j ut inde tibi Dominus meliora retribuatur et apud nos et parrochianos dicte ecclesie valeas^k merito commendari. Datum Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, die quinta mensis decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a Segue depennato Bartholomeo de et senetute ^d segue depennato ex ^e segue depennato gravetur ^f quin-paciatur: in sopralinea ^g invalidi-destituti: in sopralinea su senis depennato ^h segue depennato isque dum vixerit ⁱ corretto su hortantes ^j et-ita: in sopralinea e nel margine interno ^k segue depennato com

1413, dicembre 22

Benedetto Adorno, preposito della Cattedrale e vicario in spiritualibus di Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni Textoris de Brinonia, della diocesi di Acqui, la chiesa di San Lorenzo di Pareto, vacante per trasferimento del rettore Pietro de Surle ad altro beneficio, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 329 v. Su questa chiesa v. n. 209.

Pro presbitero Iohanne de Brinonia.

Benedictus Adurnus, prepositus maioris ecclesie Ianuensis et vicarius in spiritualibus reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni Textoris de Brinonia, Aquensis diocesis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancti Laurentii de Pereto, diocesis Ianuensis, per adeptionem alterius beneficii per presbiterum Petrum de Surle, dicte ecclesie Sancti Laurentii ultimum rectorem^a <et> possessorem, paciffice^b adepti vacare noscatur, ne propter huiusmodi vacationem diutinam ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Laurentii, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi recommittendam duximus et recomittimus per presentes, curam, regimen, gubernationem dicte ecclesie^c in hiisdem spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes presentibus usque ad nostri^d seu prefati domini archiepiscopi beneplacitum dumtaxat duraturis. Datum Ianue, M^oCCCCXIII, die XXII decembris.

^a rectorem: *in soprilinea* ^b paciffice: *in soprilinea* ^c segue depennato vac ^d segue depennato b

1414, gennaio 24

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Marco di Vigevano la chiesa curata di San Felice di Brasile, vacante per trasferimento del rettore Giacomo de Armeriis alla pieve di Santa Maria di Ceranesi (v. n. 99), commettendo all'arciprete della pieve di Santa Maria di Rivarolo di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 329 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Marco ^a de Vigevano.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Marco de Vigevano, Novariensis diocesis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata^b Sancti Felicis de Braxili, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia presbiter Iacobus de Armeriis, dicte ecclesie ultimus rector et possessor, aliam ecclesiam^c sive plebem Sancte Marie de Celanixi, diocesis Ianuensis, fuit paciffice assecutus et nollentes quod huiusmodi ecclesia ex dicta vacatione in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Felicis, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, tibi, propterea in nostri presentia humiliter constituto, conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus / (c. 330r.) et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te personaliter investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intrantibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes^d, de cuius ecclesie bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidis

nec incidi facies aut permittes dictamque non deseres ecclesia sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio^e et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie commictimus archipresbitero plebis Sancte Marie de Riparolio, diocesis Ianuensis, quod te auctoritate nostra in corporalem et actuaalem possessionem inducat dicte ecclesie ac iurium et pertinentiarum eiusdem et defendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, M^oCCCCXIII die XXIII ianuarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a Corretto su Martino ^b curata: in soprilinea ^c segue depennato Sancte ^d defendens: nel cartolare ^e segue depennato suum ce

226

1414, gennaio 31

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo di Vezano, arciprete di Gavi, la chiesa di San Salvatore di Pratolungo, vacante per continua assenza del rettore, usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 330 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 143.

Pro presbitero Iacobo de Vezano.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iacobo de Vezano, archipresbitero plebis Gavii, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancti Salvatoris de Pratolungo, diocesis Ianuensis, per diutinam rectoris absentiam vacare noscatur, nos, ne propter huiusmodi vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam

Sancti Salvatoris, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, tibi usque ad nostri beneplacitum in ipsis^a spiritualibus et temporalibus duximus commendandam et harum serie commendamus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in hisdem^b spiritualibus et temporalibus tibi plenarie^c committentes. In quorum testimonium presentes fieri fecimus et nostri consueti sigilli appensione muniri. Datum Ianue, anno dominice nativitatibus M^oCCCCXIII, die XXXI ianuarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno III^o.

^a ipsis: *in soprilinea* ^b hisdem: *in soprilinea su ipsis depennato* ^c plenarie: *su precedente scrittura.*

227

1414, febbraio 16

in camera paramenti palatii archiepiscopalis Ianuensis de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Giovanni de Ponzano, monaco del monastero di Santa Maria dello Zerbino, la cappellania dei Beati Alberto ed Elena, istituita nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Genova dal defunto Stefano de Lizorio, vacante da lungo tempo.

Cart 110, c. 330 r. Su questa cappellania v. n. 189.

Pro fratre Iohanne de Ponzano.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Iohanni de Ponzano, monaco monasterii Sancte Marie de Iubino, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Religionis zelus ac vite munditia aliaque tue probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque cappellania in ecclesia Sancte Marie Magdalene de Ianua, instituta per quondam Conradum Mazurrum, fideicommissarium testamenti et ultime voluntatis quondam Stephani de Lizorio, sub vocabulis Beatorum Alberti et Elene, presentialiter in dicta ecclesia vacare noscatur tantoque tempore cappellano vacaverit quod eius collatio et provisio pro nunc ad nos de iure noscatur

devoluta, nos, non volentes quod pia voluntas dicti institutoris propter huiusmodi vacationem in aliquo defraudetur dictaque ecclesia et^a cappellania in spiritualibus aut temporalibus propterea detrimenta substineant, sed ad augmentum et commodum redditus dicte cappellanie^b quantum cum De<o> possumus favorabiliter^c intendentes, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, tibi, propterea in nostri presentia humiliter constituto, / (c. 330v.) devote acceptanti et libere ac sponte promittenti ut infra, dictam capellaniam in dicta ecclesia Sancte Marie Magdalene, per dictum condam Conradum Mazurum, fideycommissarium dicti quondam Stephani de Lizorio, sub vocabulis huiusmodi^d Beatorum Alberti et Elene institutam et ut premicitur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus, te in capellanum et pro capellano dicte capellanie iuriumque et pertinentiarum ipsius eligentes, constituentes, ordinantes et nominantes^e et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de dicte cappellanie iuribus et pertinentiis universis, prius tibi per nos et per te coram nobis sponte corporali prestito iuramento et promissione libere facta^f quod in dicta ecclesia Sancte Marie Magdalene et ad altare dicte capellanie consuetum, secundum tamen consuetudinem capellanorum dicte ecclesie, ter qualibet hedomada celebrabis aut quod alium facies celebrari^g et infra festum Pasce dominice Resurrectionis proxime venturum doti dicte capellanie ex^h bonis ibi adeo collatis superaddesⁱ tria loca comperarum Sancti Georgii Ianue^j scribenda super capellaniam predictam cum obligatione quod de proventibus dictorum trium locorum et aliis dicte capellanie tibi, ut vero et legitimo dicte capellanie capellano^k, in vita tua et quamdiu vitam duxeris in humanis, debeat responderi et post decessum tuum cappellanis perpetuo ad dictam cappellaniam^l canonicè^m presentandis et instituendis, successoribus tuis, mandantes insuper preposito dicte ecclesie Sancte Marie Magdalene ac illi et illis ad quos spectat et pertinet quatenus sub excommunicationis penaⁿ te in dicta ecclesia Sancte Marie Magdalene in capellanum et pro capellano dicte capellanie recipiant et admictant tibi de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et universis obventionibus cappellanie predicte quantum in eis est respondeant et auctoritate nostra faciant ab aliis integre responderi. Datum Ianue, in camera paramenti nostri^o palatii archiepiscopalis Ianuensis de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, indictione sexta secundum cursum Ianue, die vero veneris XVI^a mensis februarii, ante tercias, pontifi-

catus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto et^p presentibus testibus venerabile^q domino fratre Ugo- lino de Carmona, Ordinis Heremitarum Sancti Augustini, et Modesto Decembri de Viglevano, familiare^r nostro commensale.

^a et: *in soprilinea su aut depennato* ^b *segue depennato* quantum intendentes ^c *segue depennato* providere ^d *huiusmodi: su precedente scrittura* ^e *nominantes: in soprilinea su deputantes depennato* ^f *et-facta: in soprilinea* ^g *aut celebrari: in soprilinea su* divinisque officiiis diurnis pariter et noturnis dictorum trium dierum aderis *depennato* ^h *segue depennato* propriis tuis ⁱ *ibi-superaddes: in soprilinea su* addes *depennato* ^j *Ianue: in soprilinea* ^k *segue depennato* debeat ^l *segue depennato* instituendis ^m *segue depennato* instituendis et ⁿ *sub-pena: in soprilinea* ^o *nostri: in soprilinea* ^p *et: in soprilinea*
^q *venerabile: cosi* ^r *segue depennato* pres

228

1414, marzo 28

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giorgio Ihocia della Valpolcevera la cappellania istituita nella chiesa di Santa Maria di Voltaggio dai de Castaneis, vacante per assenza del cappellano.

Cart 110, c. 330 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. nn. 143, 153.

Pro presbitero Georgio Ihocia.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Georgio Ihocia de Pulcifferra, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque cappellania instituta in ecclesia Sancte Marie de Vultabio, diocesis Ianuensis, per illos de^a Castaneis, ad quam etiam asseritur pertinere ecclesia Sancti Laurentii de Frassino, dicte diocesis, presentialiter vacare noscatur^b, ne pium votum institutorum defraudetur in aliquo et ecclesia ipsa propter huiusmodi capellani absentiam detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuytu, volentes tibi gratiam facere spe-

cialem, dictam capellaniam in dicta ecclesia Sancte Marie de Vultabio, per dictos de Castaneis institutam et ut supra aut alio quovis modo vacantem^e, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi, propterea in nostri presentia constituto et ad dictam capellaniam in cappellano presentato per fratrem Antonium de Marchixio^d, patronum dicte capellanie^e, conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus, te in capellanum et pro capellano dicte capellanie elligentes, acceptantes^f et nominantes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te de dicte capellanie investientes iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi corporali iuramento^g quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes^h dicteque capellanie iuxta eiusⁱ institutionem et consuetudinem dicte ecclesie in divinis officiis / (c. 331 r.) deservies, res, bona et iura dicte cappellanie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte capellanie non incides nec incidi facies aut permictes dictamque cappellaniam non deseres sine nostra licentia speciali. Datum Ianue, sub nostri appensione sigilli, M^oCCCCXIII, die XXVIII^a marcii, pontificatus ut supra.

^a *Segue depennato* Vultabis ^b *presentialiter-noscat*: *in soprilinea su* per diutinam presbiteri absentiam tanto tempore (tanto tempore *in soprilinea*) adeo vacaverit et vacet quod eius collatio et provisio de iure pro nunc ad nos dignoscitur devoluta *depennato* ^c *segue depennato* tibi confere ^d *segue depennato* procuratorem ^e *propterea-capellanie: in soprilinea e nel margine interno* ^f *acceptantes: in soprilinea* ^g *segue depennato* quod ^h *quod accedes: nel margine esterno con segno di richiamo* ⁱ *eius: in soprilinea*

229

1414, aprile 10

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto di Messina la chiesa curata di San Bartolomeo di Staglieno, vacante per assenza del rettore Guala di Vercelli, commettendo al presbitero Giovanni, rettore della chiesa di Santa Maria di Quezzi, di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 331 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Benedicto de Messana.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Benedicto de Messana, insule Sicilie, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita super quibus apud nos multipliciter commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata^a Sancti Bartholomei de Staihano, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscatur quia presbiter Gualla de Vercellis, dicte ecclesie ultimus rector et possessor, eam iamdiu est derelictam dimisit, ne dicta ecclesia propter huiusmodi rectoris vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Bartholomei, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicè intransibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius ecclesie bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et <ut> huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem et debitum sortiat effectum, harum serie committimus presbitero Iohanni, rectori ecclesie Sancte Marie de Quetio, diocesis Ianuensis, quatenus semper ad tui requisitionem te auctoritate nostra^b in corporalem et actualem possessionem dicte ecclesie Sancti Bartholomei inducat iuriumque et pertinentiarum^c eiusdem et defendat inductum, amoto exinde quolibet detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, sub sigillo nostro, M^oCCCCXIII, die X^a mensis aprilis.

^a curata: *in soprallinea* ^b auctoritate nostra: *in soprallinea* ^c *segue depennato*
presbiter

1414, aprile 14

in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Simone de Valentia, abate del monastero di Santa Maria Valisdigne, della diocesi di Valence, la chiesa di Santa Maria del Gazzo di Sestri Ponente, vacante da lungo tempo, commettendo al rettore della chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 331 r.

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, 1181.

Pro domino fratre Simone de Valentia.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, venerabili in Christo patri, domino fratri Simoni de Valentia, abbati monasterii Sancte Marie Valisdigne^a, Valensiensis diocesis, in ecclesia Sancti Luce de Ianua commoranti, salutem et sinceram in Domino caritatem. Vestre dignitatis auctoritas viteque ac morum honestas et alia probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fidedignorum commendamini testimonio nos inducunt ut paternitatem vestram prosequamur favoribus gratiosis. Cum itaque ecclesia Beate^b Marie de Gazio de Sexto, diocesis Ianuensis, cui cura non imminet animarum, ad presens vacet tantoque vacaverit tempore cum in tempus a iure permissum patroni eiusdem^c ecclesie ad ipsam nullum presentaverint nobis sacerdotem quod ipsius ecclesie provisio et collatio pro hac vice^d ad nos iure ordinario^e et non ad dictos patronos noscitur pertinere, nos, non volentes quod ecclesia ipsa propter huiusmodi presbiteri et rectoris vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum vestrorum meritorum et dignitatis intuitu, volentes vobis gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancte Marie de Gazio, sic ut premittitur aut alio quovis modo vacantem^f, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis vobis, propterea in nostri presentia humiliter constituto, conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea vobis providimus et providemus, regimen et administrationem ipsius ecclesie Sancte Marie in ipsis spiritualibus et temporalibus vobis plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti vestro

appositionem vos de dicte ecclesie iuribus et universis^g pertinentiis^h personaliter investientes, delato / (c. 331 v.) prius vobis per nos corporali iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibus eritis obedientes et fideles citatusqueⁱ ad curiam comparebitis, res, bona et iura dicte ecclesie salvabitis, custodietis et pro posse defendetis^j, de cuius ecclesie bonis mobilibus et immobilibus duplex inventarium confici facietis, quorum unum infra mensem nostre curie presentabitis, reliquo penes vos etiam reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidetis nec incidi facietis aut permittetis dictamque non deseretis ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem et debitum sortiatur effectum, harum serie committimus venerabili viro^k, rectori ecclesie Sancti Iohannis de Sexto, diocesis Ianuensis, quatenus vos quandocumque volueritis auctoritate nostra in corporalem, personalem, realem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie iuriumque et pertinentiarum eiusdem et defendat inductum, amoto exinde quolibet detentore, quem et nos presentibus ammovemus, vobisque^l dicta auctoritate nostra faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi. Datum Ianue, in palatio nostro archiepiscopali de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatibus M^oCCCCXIII, die XIII aprilis, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quarto.

^a *Segue depennato dioc* ^b *Beate: in soprilinea su Sancte depennato* ^c *segue depennato capellanie* ^d *segue parola depennata* ^e *iure ordinario: in soprilinea* ^f *segue depennato omni iur* ^g *segue depennato obventionibus* ^h *pertinentiis: in soprilinea* ⁱ *citatusque: cosi* ^j *defendentis nel cartolare* ^k *segue depennato presbitero* ^l *vobisque: la s in soprilinea.*

231

1414, maggio 9

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni de Podio di Rivarolo, cappellano della Cattedrale, la chiesa curata dei Santi Nazario e Celso di Arenzano, vacante per rimozione del rettore Luca di Tortona, disponendone per l'immissione in possesso.

Cart 110, c. 331 v. È possibile che questa collazione non abbia avuto effetto, non risultando rilasciato il documento *in publicam formam* e tenuto soprattutto conto del n. 234.

Pro presbitero Iohanne de Podio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Podio de Riparolio, capellano ecclesie Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus ^a apud nos fidedignorum testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata Sanctorum Nazarii et Celsi de Arenzano, diocesis Ianuensis, per sententiam privationis contra presbiterum Lucam de Terdona, dicte ecclesie ultimum rectorem et possessorem, latam per vicarium curie nostre et scriptam et testatam manu Simonis de Compagnono, notarii nostri infrascripti, hoc anno die *** vacare noscatur, nos, non volentes quod ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sanctorum Nazarii et Celsi de Arenzano, sic ut premictitur aut alio quovis modo sive ex alterius cuiuscumque persona vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis ^b spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes. Et ut huiusmodi nostra collatio ***. Die mercurii, nona maii ^c.

^a Segue depennato q ^b ipsis: *in soprilinea* ^c die-maii: *nel margine esterno*.

1414, maggio 18

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio de Marchixio la chiesa curata di San Vincenzo in Valbisagno, vacante per rimozione del rettore Pietro di Torriglia, commettendo a Francesco de Nigro, ministro della chiesa di San Marco di Genova, di procedere all'immissione in possesso.

Pro fratre Antonio de Marchixio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Antonio de Marchixio, salutem in Domino. Religionis zelus^a, vite munditia ac^b morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fidedignorum tetimonio commendaris nos inducunt ut tibi redamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata Sancti Vincentii de Bissanne, prope muros civitatis Ianue, per sententiam privationis per nos latam contra presbiterum Petrum de Turrilio, dicte ecclesie ultimum rectorem et possessorem, scriptam et testatam manu Simonis de Compagnono, notarii nostri infrascripti^c, die XVI anni et mensis instantium, vacare noscatur, nos nollentes quod dicta ecclesia in spiritualibus aut temporalibus propter huiusmodi rectoris^d vacationem detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Vincentii, sic ut premittitur aut alio quovis modo sive ex alterius cuiuscumque persona vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi, propterea in nostri presentia humiliter constituto, conferendam duximus et conferimus per presentes, ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te de dicte ecclesie investientes iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestituto iuramento quod nobis et nostris successoribus canonicis intransibis eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte plebis non incides nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus venerabili viro, presbitero Francisco de Nigro, ministro ecclesie Sancti Marci Ianuensis, quatenus te auctoritate nostra in corporalem, personalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie iuriumque et pertinentiarum eiusdem et defendat inductum, amoto exinde quolibet detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et universis dicte ecclesie obventionibus integre responderi. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali

palacio de Sancto Silvestro, sub nostri appensione sigilli, anno dominice
nativitatis M^oCCCCXIII, die vero veneris XVIII^a mensis maii.

^a *Segue depennato ac* ^b *munditia ac: in soprilinea su et depennato* ^c *segue depen-*
nato hoc ^d *rektoris: in soprilinea.*

233

1414, maggio 24

in archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Giovanni Vannis di Fermo, abate del monastero di San Giorgio de Coprina, della diocesi di Nin, la cappellania della Beata Maria, istituita nella chiesa di San Pietro di Capriata da Belengius Bertolottus di Capriata, vacante per continua assenza del cappellano Francesco Cabutus di Napoli.

Cart 110, c. 332 r. Su questa chiesa v. nn. 114, 148, 163, 167, 197.

Pro domino fratre Iohanne de Firmo, abbate.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, venerabili in Christo patri^a, domino^b fratri Iohanni Vannis de Firmo, eadem gratia abbati monasterii Sancti Georgii de Coprina, Nonensis diocesis, in civitate Ianue commoranti, salutem in Domino. Dignitatis auctoritas, religionis zelus, vite munditia litterarumque scientia ac^c morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos longa^d experientia et fidedignorum testimonio^e cognovimus insignitum nos inducunt ut vos prosequamur favoribus gratiosis. Cum itaque presbiter Antonius de Guaschis de Alexandria, procurator et procuratorio nomine Belengii Bertoloti de Capriata, patroni capellanie per eum in ecclesia Sancti Petri de Capriata, diocesis Ianuensis, institute sub vocabulo Beate Marie, cum pleno mandato ad infrascripta, vigore et ex forma publici instrumenti scripti manu Simonis de Compagnono, notarii^f infrascripti, anno proxime preterito, die XXVII octobris¹, nobis ad capellaniem

¹ V. n. 114.

huiusmodi per diutinam absentiam presbiteri Francisci Cabuti de Neapoli, ultimi dicte capellanie cappellani et possessoris, vacantem, vos presentaverit in capellanum nosque huiusmodi presentationem de persona vestra per dictum presbiterum Antonium, dicto nomine ut premittitur^g factam, admisserimus et presentibus admittimus, volentes vobis^h, huiusmodi vestrorum meritorum et dignitatis intuytu, gratiam facere specialem, vos, propterea in nostri presentia humiliter constitutum, in capellanum et pro capellano eligimus, constituimus, deputamus, nominamus et ordinamus capellanie predicte per dictum Belengium Bertolotum in dicta ecclesia Sancti Petri de Capriata et ad altare Beate Marie institute iuriumque et pertinentiarum eiusdem vobisqueⁱ de ea providimus et providemus et per birreti traditionem et capiti vestro appositionem vos de dicte capellanie ac universorum iurium et pertinentiarum eiusdem personaliter investivimus et^j / (c. 332 v.) presentibus^k investimus, habita a vobis prius promissione in manibus nostris facta^l quod dicte capellanie in divinis officiis iuxta ipsius institutionem debite servietis, res, bona et iura dicte capellanie salvabitis, custodietis et defendetis pro posse, arbores utiles dicte capellanie non incidetis nec incidi facietis dictamque non desereritis capellaniam sine nostra licentia speciali. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio Ianuensi de Sancto Silvestro^m et sub nostri consueti appensione sigilli, M^oCCCCXIII, die XXIIIⁿ maii.

^a *Segue depennato et* ^b *segue depennato domino eadem gratia abbati* ^c *segue depennato virtute* ^d *longa: in sopralinea su palpabili depennato* ^e *et-testimonio: in sopralinea* ^f *segue depennato nostri* ^g *ut premittitur: in sopralinea* ^h *segue depennato gra*
ⁱ *vobisque: la s in sopralinea* ^j *segue depennato in sopralinea presentialiter su et (et ripetuto in sopralinea)* personaliter depennato ^k *presentibus: in sopralinea* ^l *corretto su quod*
^m *de Sancto Silvestro: in sopralinea* ⁿ *corretto su XXVII*

234

1414, giugno 21

in archiepiscopali palacio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Antonio di Prementorio, monaco del monastero vallombrosano di San Bartolomeo del Fossato, la chiesa

dei Santi Nazario e Celso di Arenzano, vacante per rimozione del rettore Luca di Tortona, commettendo all'abate del monastero stesso di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 332 v. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Su questa chiesa v. n. 231.

Pro fratre Antonio de Prementorio.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo fratri Antonio de Prementorio, monacho monasterii Sancti Bartholomei de Fossato^a, Ordinis Valisumbrose^b, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Religionis zelus, vite munditia ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata^c Sanctorum Nazarii et Celsi de Arenzano, diocesis Ianuensis, per privationis sententiam per nos latam^d contra presbiterum Lucam de Terdona, dicte ecclesie ultimum rectorem et possessorem, et scriptam et testatam manu Simonis de Compagnono, notarii nostri infrascripti, vacare noscatur, nos, ne propter huiusmodi diutinam^e vacationem ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, volentes, premissorum tuorum meritorum intuitu, tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sanctorum Nazarii et Celsi de Arenzano^f, curatam, sic ut premittitur aut alio quovis modo sive ex alterius cuiuscumque persona vacantem, cum omnibus^g iuribus et pertinentiis suis tibi conferendam duximus et harum serie tibi contulimus et conferimus ac de ea tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, delato prius tibi per nos et per te coram nobis corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intrantibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius ecclesie bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem^h nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incides nec incidi facies aut permittes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie requirimus venerabilem in Christo

patremⁱ, dominum abbatem prefati monasterii Sancti Bartholomei de Fos-
sato, diocesis Ianuensis, eumque ordinaria auctoritate monemus quatenus
te, quodcumque volueris, auctoritate nostra^j in corporalem, actualem et
personalem possessionem inducat dicte ecclesie de Arenzano iuriumque et
pertinentiarum eiusdem^k et defendat inductum, amoto exinde quolibet
illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus,
proventibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre respon-
deri, contradictores quoslibet auctoritate nostra appellatione postposita
compscendo. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palacio de Sancto Sil-
vestro, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, die vero iovis XXI mensis
iunii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini
Iohannis pape XXIII, anno quinto.

^a *Segue depennato* et ^b *Valisumbrose: in sopralinea su Cistercensis depennato* ^c *cu-*
rata: in sopralinea ^d *segue depennato* et scriptum et testat ^e *segue depennato* dicti ^f *se-*
gue depennato sic ^g *corretto su i* ^h *segue parola depennata* ⁱ *segue depennato* nostre
et dominum ^j auctoritate nostra: *in sopralinea* ^k *segue depennato* et tibi que dicte auctori-
tate faciat

235

1414, luglio 7

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo di Vezzano, arciprete della pieve di Gavi, la chiesa di San Marziano di Bosio nel piviere di Gavi, vacante per trasferimento del frate Antonio di Prementorio alla chiesa dei Santi Nazario e Celso di Arenzano (v. n. 234), usque ad beneplacitum dello stesso presule.

Cart 110, c. 333 r. Il doc. è di altra mano.

Su questa chiesa v. nn. 217, 218.

Pro presbitero Iacobo de Vezano.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iacobo de Vezano, archipresbitero plebis Gavii, diocesis Ianuensis,

salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia Sancti Marciani de Bossio, plebatus Gavii, ex eo vacare noscatur quia frater Antonius de Prementorio, dicte ecclesie Sancti Marciani commendatarius, ecclesiam parrochiam Sanctorum Nazarii et Celsi^a de Arenzano, dicte nostre diocesis, paciffice est adeptus et eius possessionem pacificam assecutus, ne dicta ecclesia Sancti Martiani propter huiusmodi rectoris absentiam in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum meritorum tuorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Marciani, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantem, in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi duximus commendandam et harum serie usque ad nostri beneplacitum commendamus, curam, regimen et administrationem eiusdem ecclesie in dictis spiritualibus aut temporalibus tibi plenarie comictentes. Datum Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, die vero sabbati septima mensis iulii.

^a Clesi *nel cartolare*.

236

1414, luglio 31

in archiepiscopali palatio de Sancto Silvestro

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Stefano, figlio di Giacomo de Adessatis di Gavi, la chiesa campestre di San Damiano di Monterotondo nel piviere di Gavi, vacante per morte del rettore Ludovico de Leone di Grondona, commettendo all'arciprete della pieve di Gavi di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 333 r.

Pro Stephano de Adessatis.

Pileus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo Stephano, nato Iacobi de Adesatis de Gavio, clerico diocesis Ianuensis, sa-

lutem in Domino. Vite ac morum honestas^a, licterarum scientia et alia probitatis inditia quibus colligimus te in virum debere produci virtuosum nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia campestris^b Sancti Damiani de^c Monterotundo, plebatus Gavii, dicte nostre diocesis, per decessum^d Ludovici de Leone de Grondona, dicte ecclesie ultimi rectoris, vacare noscatur, nos, non volentes quod ecclesia ipsa propter huiusmodi vacationem in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Damiani^e, cui cura non imminet animarum, sic ut premittitur aut alio quovis modo sive ex alterius cuiuscumque persona vacantem, tibi, propterea in nostri presentia humiliter constituto, conferendam duximus et conferimus per presentes ac de ipsa tibi providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie in ipsiis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes^f et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis investivimus et investimus, prius tibi per nos corporali prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intransibis eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis, penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidis nec incidi facies aut permictes dictamque non deseres ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie committimus archiepiscopo plebis Gavii ut te auctoritate nostra in corporalem et actualem possessionem inducat dicte ecclesie iuriumque et pertinentiarum eiusdem et defendat inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis obventionibus dicte ecclesie integre responderi, contradictores auctoritate nostra, appellatione postposita, compescendo. Datum Ianue, in nostro archiepiscopali palatio de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatibus M^cCCCXIII, die XXXI iulii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quinto.

^a *Segue depennato a* ^b *campestris: in soprilinea* ^c *segue depennato campo* ^d *segue depennato presbiteri* ^e *corretto su Dominici* ^f *curam-committentes: in soprilinea.*

1414, agosto 23

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni de Cabella, fino al prossimo 1° novembre, l'incarico di celebrare gli uffici divini nelle chiese di San Lorenzo della Costa e di San Michele di Ruta, vacanti per trasferimento del rettore Antonio de Turino ad altro beneficio.

Cart 110, c. 333 v. Il doc. è di altra mano.

Pro presbitero Iohanne de Cabella.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Cabella, salutem in Domino. Cum ecclesie Sanctorum Laurentii de Sancta Margarita de Rapalo et Michaelis de Rua, diocesis Ianuensis, per adeptionem alterius beneficii per presbiterum Antonium de Turino, ultimum dictarum ecclesiarum rectorem et possessorem, adepti vacare noscantur, nos, non volentes quod ecclesie ipse propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineant, tibi, de quo in hiis et aliis fiduciam in Domino obtinemus, harum serie concedimus quod usque ad kalendas novembris proxime venturi valeas in dictis ecclesiis celebrare et parrochianis earundem ministrare ecclesiastica sacramenta. Datum Ianue, M^oCCCCXIII, die XXIII augusti.

1414, settembre 19

Pileo, arcivescovo di Genova, commette a Tommaso, vescovo eletto di Ampurias, vicario arcivescovile in Sardegna, residente in Bonifacio, la nomina del rettore della pieve di Santa Maria di Bonifacio, vacante per rimozione del rettore Pietro de Sigestro.

Cart 110, c. 333 v. Il doc. è di altra mano; il notaio Simone *de Compagnono* ha scritto l'annotazione nel margine interno a c. 334 r.: « Dominus vicarius, existens in camera domini

Melchionis de Murtedo, canonici Ianuensis, in claustro Sancti Laurentii sita, propter absentia <m> reverendi domini archiepiscopi Ianuensis, terminum suprascriptum (*segue depennato* dicto) presbitero Antonio de Monacho, per dictum dominum electum et commissarium assignatum ad comparandum coram dicto domino archiepiscopo, prorogavit et prorogat usque ad kalendas septembris proxime venturi, presente et instante Laurentino de Piatono de Bonifacio, nomine dicti presbiteri Antonii, aliter etc. ».

Su questa chiesa v. nn. 150-152.

Pro domino Toma, electo Apuriensi.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, reverendo in Christo patri, domino Tome, electo Apuriensi, insule Sardinee, in Bonifacio commoranti, vicario nostro, salutem in Domino. Cum propter demerita presbiteri Petri de Sigestro^a, olim plebani ecclesie sive plebis Beate Marie de Bonifacio, diocesis Ianuensis, mandatorum nostrorum contemptoris, et causis iustis et legitimis in eundem presbiterum Petrum sententiam^b privationis tulerimus, manu Simonis, notarii nostri infrascripti, scriptam et testatam, die quinta anni et mensis presentium, qua eundem presbiterum Petrum privavimus et privatum declaravimus ac pronunciamus ecclesia seu plebe prefata ac omnibus iuribus sibi quoquo modo pertinentibus in eadem et^c propterea ecclesia sive plebs prefata Sancte Marie vacare noscatur, nos, nolentes quod plebs sive ecclesia antedicta propter huiusmodi presbiteri vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat et pro consolatione hominum dicti loci, intendentes dicte ecclesie de sacerdote seu plebano ydoneo providere, sed de sacerdotum in partibus illis commorantium ydoneitate ad hoc certam noticiam non habentes, actendentes nichilominus caritatem erga nos et circumspeditionem paternitatis vestre, de qua in hiis et aliis in Domino fiduciam obtinemus, eligendi^d, nominandi et constituendi seu etiam deputandi, nomine et auctoritate nostris, hac vice tantum, ad plebem sive ecclesiam ipsam de Bonifacio, sic ut premittitur aut alio^e quovis modo vacantem, unum ydoneum plebanum, rectorem, ministrum et administratorem ex^f illis silicet presbiteris qui in partibus illis commorantur et qui vestre paternitati videatur ydoneus ac pro consolatione hominum dicti loci acceptior, super quibus vestram conscientiam oneramus, ipsique per vos eligendo et nominando dictam ecclesiam sive plebem Sancte Marie cum iuribus et pertinentiis suis conferendi curamque, regimen et administrationem ipsius ecclesie sive plebis eidem in^g spiritualibus et temporalibus committendi ipsumque electum in possessionem corporalem, realem et actuaalem eiusdem ecclesie sive plebis iuriumque^h, bonorum, possessionum et pertinentiarum eiusdem

inducendi seu per alium vel alios induci faciendi, dicto presbitero Petro, olim plebano et quolibet alio detentore inde amovendiⁱ eidemque per vos, sic ut premittitur electo, de fructibus, redditibus, iuribus, proventibus et universis / (c. 334r.) obventionibus dicte ecclesie sive plebis responderi integre faciendi ac contradictores quoslibet auctoritate nostra, appellatione postposita, compescendi et ab eodem sic per vos electo iuramentum fidelitatis in forma solita recipiendi de parendo mandatis nostris et successorum nostrorum canonice intrantium seque coram nobis infra kalendas maii proxime venturi de M^oCCCCXV¹ personaliter presentando inventariumque bonorum mobilium et immobilium dicte ecclesie sive plebis confici faciendo et nobis et curie nostre infra dictum terminum presentando, aliaque omnia et singula circa huiusmodi negotium necessaria et expedientia faciendi et exequendi, nomine et auctoritate nostris, harum serie plenariam concedimus facultatem, vestre iam dicte caritati et circumspectioni in premissis omnibus et singulis et in dependentibus, emergentibus, incidentibus et connexis committentes^j tenore presentium plenarie vices nostras. Datum Ianue, sub nostri consueti appensione sigilli, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIII, die vero mercurii XVIII^a mensis septembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis pape XXIII, anno quinto.

^a de Sigestro: *in soprilinea* ^b *segue depennato* pro ^c *segue depennato* propterea
^d *segue depennato* et ^e *segue depennato* quo ^f *ex: in soprilinea su de p depennato* ^g *in:*
in soprilinea ^h *segue depennato* pone ⁱ *dicto presbitero-amovendi: cosi* ^j *segue depennato p*

239

1414, novembre 8

in pontili archiepiscopalis palacii Ianuensis de Sancto Laurentio

Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Guglielmo de Vassallis di Vercelli la chiesa curata di San Nicola di Voltri, vacante per rinuncia

¹ V. nota introduttiva.

del rettore Francesco Capurro, con l'obbligo di versare annualmente allo stesso Francesco la somma di 40 lire, commettendo all'arciprete della pieve di Voltri di procedere all'immissione in possesso.

Cart 110, c. 334 r. All'inizio del doc. l'annotazione: « Extractum ».

Pro presbitero Guillelmo de Vercellis.

Pilleus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Guillelmo^a de Vassalis de Vercelis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesia curata Sancti Nicolai de Vulturo, diocesis Ianuensis, per resignationem de^b ea in manibus nostris^c libere et sponte factam per dilectos nostros fratrem Bonifacium de Viviano de Pisis, rectorem ecclesie Sancti Ambrosii dicti loci Vulturi, et Angelinum Capurum, de eodem loco, procuratores et procuratoriis nominibus fratris Francisci Capurri, ultimi dicte ecclesie Sancti Nicolai rectoris et possessoris, de quorum^d ad hoc sufficienti^e mandato nobis facta extitit plena fides, vacare noscatur, nos, non volentes quod ecclesia ipsa propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam curatam Sancti Nicolai de Vulturo, sic ut premititur aut alio quovis modo sive ex alterius cuiuscumque persona vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ac cum onere quadraginta librarum anno quolibet dicto fratri Francisco Capurro usque dum vixerit pro sustentatione vite ipsius solvendarum, iuxta deliberationem et decretum exinde per nos hodie condita et scripta manu Simonis notarii nostri infrascripti tibi conferendam duximus et conferimus per presentes tibi que de ea providimus et providemus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie Sancti Nicolai et pertinentiarum eiusdem^f in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes et per birreti traditionem et capiti tuo appositionem te, propterea in nostri presentia humiliter constitutum, personaliter investientes de dicte ecclesie iuribus et pertinentiis universis, prius tibi per nos et per te coram nobis corporali^g prestito iuramento quod nobis et nostris successoribus canonice intrantibus eris obediens et fidelis citatusque ad curiam accedes, res, bona et iura dicte ecclesie salvabis, custodies et pro posse defendes, de cuius bonis mobilibus et immobilibus duplex confici facies inventarium, quorum unum infra mensem nostre curie presentabis,

penes te reliquo reservato, arbores utiles dicte ecclesie non incidēs nec incidī facies aut permictēs dictamque non deserēs ecclesiam sine nostra licentia speciali. Et ut huiusmodi nostra collatio et provisio suum celerem sortiatur effectum, harum serie commictimus dilecto nostro archipresbitero plebis Vulturi quatenus te auctoritate nostra in realem, actualem et personalem / (c. 334 v.) possessionem dicte ecclesie Sancti Nicolai iuriumque et pertinentiarum eiusdem^h quādo cumque volueris inducat et defendat inductum, amoto exinde quolibet detentore tibi que dicta auctoritate faciat de fructibus, redditibus, iuribus et universis dicte ecclesie obventionibus integre responderi. Datum Ianue, in pontili archiepiscopalis palacii Ianuensis de Sancto Laurentio, ante capellam Sancti Gregorii, anno dominice nativitatis M^oCCCCXIIIⁱ, die vero iovis VIII^a mensis novembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iohannis^j pape XXIII, anno quinto.

^a Guillelmo: *in soprilinea* ^b segue depennato l ^c in manibus nostris: *in soprilinea*
^d segue depennato plena ^e sufficienti: *in soprilinea* ^f et pertinentiarum eiusdem: *in soprilinea* ^g corretto su corporaliter ^h Sancti-eiusdem: *in soprilinea* ⁱ segue depennato
indictione ^j segue depennato divina providentia

240

1415, marzo 20

Ludovico Rodino, vicario in spiritualibus di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola de Landeschis di Acquapendente, vicario arcivescovile, conferisce al presbitero Giovanni de Lacu di Sestri Ponente, rettore della chiesa di San Bartolomeo di Staglieno, la chiesa di San Martino di Corsi, già affidata temporaneamente al presbitero Lucio Lucano, usque ad beneplacitum degli stessi vicari.

Cart 110, c. 334.

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, 1185.

Pro presbitero Iohanne de Lacu de Sexto.

Ludovicus Rodinus, decretorum doctor, canonicus Ianuensis, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopo

Ianuensis, in spiritualibus vicarius generalis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni de Lacu de Sexto, rectori ecclesie Sancti Bartolomei de Staihano, diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris nos inducunt ut te prosequamur favoribus gratiosis. Hinc est quod cum ecclesia Sancti Martini de Corsio, dicte diocesis Ianuensis, alias presbitero Lucio Lucano commendata per lapsum sex mensium iamdiu est finitorum vacare noscatur, nollentes quod ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, dictam ecclesiam Sancti Martini de Corsio, cui cura imminet animarum, sic ut premititur aut alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis in spiritualibus et temporalibus, de consilio et assensu egregii utriusque iuris doctoris, domini Nicolle de Landeschis de Aquapendente, etiam vicarii archiepiscopalis, consocii nostri, tibi, propterea in nostri presentia humiliter constituto^a, usque ad nostri beneplacitum duximus commendandam et tenore presentium commendamus, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie Sancti Martini in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes. Datum Ianue, M^oCCCCXV, die XX marcii.

^a *segue depennato* duximus commendandam

241

1415, marzo 22

Ludovico Rodino, vicario in spiritualibus di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola de Landeschis di Acquapendente, vicario arcivescovile, conferisce al presbitero Giovannino Massilla di Tortona, detto de Guidobonis, le chiese curate di San Martino di Paravanico e di San Lorenzo di Torbi, vacanti per trasferimento del presbitero Giovanni de Lacu di Sestri Ponente alla chiesa di San Bartolomeo di Staglieno (v. n. 240), usque ad beneplacitum degli stessi vicari.

Cart 110, c. 334 v.

Pro presbitero Iohannino Masilla.

Ludovicus Rodinus etc. dilecto nobis in Christo presbitero Iohannino Massille de Terdona, dicto de Guidobonis, salutem in Domino. Vite ac morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque ecclesie curate Beatorum Martini de Paravanico et Laurentii de Turbis, diocesis Ianuensis, ex eo vacare noscantur quia presbiter Iohannes de Lacu de Sexto, ultimus dictarum ecclesiarum rector et possessor, ecclesiam aliam Sancti Bartholomei de Staihano fuit adeptus et pacifice assecutus, nollentes quod ecclesie ipse propter huiusmodi vacationem in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineant, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes tibi gratiam facere specialem, ecclesia<s> ipsas Sanctorum Martini de Paravanico et Laurentii de Turbis, sic ut premictitur aut alio quovis modo vacantes, cum earum iuribus et pertinentiis universis in spiritualibus et temporalibus, de consilio tamen et assensu egregii utriusque iuris doctoris, domini Nicolle de Landeschis de Aquapendente, etiam vicarii archiepiscopalis, consocii nostri, tibi, propterea in nostri presentia constituto, usque silicet ad nostri beneplacitum duximus commendandas et harum serie commendamus, curam, regimen et administrationem dictarum ecclesiarum et utriusque ipsarum in ipsis spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes. Datum Ianue, M^oCCCCXV, die XXII marcii.

242

1415, aprile 5

in claustro maioris ecclesie Ianuensis

Ludovico Rodino, vicario in spiritualibus di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola de Landeschis di Acquapendente, vicario arcivescovile, rilascia al vescovo di Tortona la facoltà di concedere a Giacomino, figlio di Lorenzo Bazurro di Cabella, chierico della chiesa di Sant'Ambrogio de Cirvisina della diocesi di Tortona, e a Giacomo di Pietrasanta, rettore della chiesa di San Clemente di Gordena, la cui collazione è demandata alternativamente agli ordinari diocesani di Tortona e di Genova, la permuta dei rispettivi benefici.

Pro Iacobino Bazurro.

Reverendo in Christo patri et domino, domino Dei et Apostolice Sedis gratia .. episcopo Terdonensi, Ludovicus Rodinus, canonicus Ianuensis, decretorum doctor, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, eadem gratia archiepiscopi Ianuensis, in spiritualibus vicarius generalis, salutem et omnimodam reverentiam. Cum ecclesia Beati Clementis Valisgordene, una vice ad collationem vestram, altera ad collationem prefati domini archiepiscopi Ianuensis pertinere noscatur fueritque ut asseritur per vos seu predecessorem vestrum ultimo concessa venerabili decretorum doctori, domino Iacobo de Petrasancta, ipsius ecclesie Beati Clementis rectori seu ministro et moderno et ultimo possessori, quam ob rem pro hac vice, si vacare nosceretur, spectaret ad collationem prefati domini archiepiscopi Ianuensis fuermusque pro parte dicti domini Iacobi de Petrasancta, intendentis huiusmodi sue ecclesie cum Iacobino, nato Laurentii Bazurri de Cabella, diocesis Terdonensis, clerico clericato ecclesie Sancti Ambrosii de Cirvisina, dicte vestre diocesis, cum clericata prefata permutationem facere cum debita instantia requisiti et causa permutationis huiusmodi faciende vices et auctoritatem prefati domini archiepiscopi Ianuensis, pro hac vice tantum, vobis committere dignemur, nos autem, pro vitandis partium laboribus et expensis, requisitioni huiusmodi annuere cupientes, de consilio et assensu egregii utriusque iuris doctoris, domini Nicolle de Landeschis de Aquapendente, etiam vicarii archiepiscopalis, consocii nostri, vobis, nomine prefati domini archiepiscopi Ianuensis, recipiendi et admittendi resignationem dicte ecclesie Sancti Clementis in manibus vestris per dictum dominum Iacobum de Petrasancta, ministrum seu legitimum procuratorem suum, faciendam causa permutationis fiende de dicta ecclesia Sancti Clementis cum dicta clericata Beati Ambrosii de Cirvisina et ratione dicte permutationis eandem ecclesiam Beati Clementis, pro hac vice tantum, conferendi dicto Iacobino, filio dicti Laurentii Bazurri, sibi que eiusdem ecclesie ac bonorum, reddituum et obventionum ipsius possessionem realem et personalem traddendi aliaque demum omnia faciendi que circha premissa prefatus dominus archiepiscopus facere et exercere posset, tenore presentium auctoritatem et licentiam impartimur, vobis vices eiusdem domini archiepiscopi in premissis, pro hac vice tantum, ut premissum est, et causa permutationis huiusmodi plenarie committentes, iuribus prefati domini archiepiscopi in ceteris semper salvis, ita tamen quod in eadem permutatione plenam et expressam de huiusmodi iurium prefati

domini archiepiscopi reservatione mentionem fieri faciatis, proviso etiam quod in hoc nulla inteveniant simoniaca labes aut macula. In quorum testimonium et fidem presentes per Simonem de Compagnono, notarium nostrum infrascriptum, subscribi iussimus sigillique consueti archiepiscopalis curie Ianuensis appensione muniri. Datum Ianue, in claustro maioris ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCCCXV, die quinta mensis aprilis.

243

<1415, aprile 30 >

Ludovico Rodino, vicario in spiritualibus di Pileo, arcivescovo di Genova nomina il presbitero Pietro de Vighizolo di Casanova della diocesi di Tortona, coadiutore del presbitero Giovanni di Provenza, rettore della chiesa di San Michele di Campolungo di Isola del Cantone, impossibilitato a svolgere il suo ministero per l'età avanzata.

Cart 110, c. 335 r. Il doc. è incompleto; il notaio ne ha interrotto la stesura riscrivendola al n. 245 perché resosi conto di aver dimenticato di scrivere nel registro il n. 244, di data anteriore.

Ludovicus Rodinus, canonicus Ianuensis, decretorum doctor, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, in spiritualibus vicarius generalis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro di Vighizolo de Casanova, Terdonensis diocesis, salutem in Domino. Cum ecclesiarum omnium civitatis et diocesis Ianuensis, masime curam habentium animarum, solecitudo et diligentia nobis commissa^a ex pastoralis auctoritate^b noscatur, attendentes presbiterum Iohannem de Provintia, rectorem ecclesie Sancti^c Michaelis de Campolungo^d de Insula Valis Scrivie, diocesis Ianuensis, adeo senio confractum quod exercitio et cure^e animarum dicte parrochialis ecclesie commode vacare non potest et volentes indempnitati dicte ecclesie et parrochianorum quantum cum Deo possumus providere, ad hec habito assensu et volunta<te> dicti presbiteri Iohannis, sibi in coadiutorem constituimus et deputavimus ac presentium tenore deputamus

^a nobis commissam: *in soprilinea* ^b *segue depennato* nobis commissam ^c Sancti: S
corretto su B ^d *segue depennato* val ^e curie *nel cartolare*.

1415, aprile 20

Ludovico Rodino, vicario in spiritualibus di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola de Landeschis di Acquapendente, vicario arcivescovile, affida la cura animarum della chiesa curata di San Giacomo di Carignano a Pietro de Valetarii, preposito della chiesa di San Pietro della Porta di Genova, locatagli dal procuratore di Marco de Burgaro, canonico della Cattedrale e rettore della suddetta chiesa, durante l'assenza dello stesso, studente a Bologna.

Cart 110, c. 335 v. All'inizio del doc. l'annotazione « Die XX ».

Su questa chiesa v. n. 188.

Pro^a presbitero Petro de Valetarii.

Ludovicus Rodinus, canonicus^b Ianuensis, decretorum doctor, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia Ianuensis archiepiscopi, in spiritualibus vicarius generalis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Valetarii, preposito ecclesie Sancti Petri de Porta Ianue, salutem in Domino^c. Attendentes dominum Marcum de Burgaro, canonicum Ianuensem et rectorem ecclesie Sancti Iacobi de Calignano Ianuensis, in Romana curia sive Bononie studentem, non posse cure intendere ecclesie supradicte, visa locacione per procuratorem suum tibi de dicta ecclesia facta, ne ecclesia ipsa in spiritualibus detrimenta sustineat, curam animarum dicte ecclesie durante dicta locacione tibi duximus commictendam^d et harum serie^e tibi commictimus de consensu egregii utriusque iuris doctoris, domini Nicolle de Landeschis de Aquapendente, etiam vicarii archiepiscopalis Ianuensis, consocii nostri. Datum Ianue, M^oCCCCXV, die XX aprilis.

^a *Precede depennato* die XX ^b canonicus: *ca corretto su de* ^c *segue depennato* confisi de prudentia et circumspectione tua ^d commictendam: *su precedente scrittura* ^e *segue depennato* de

1415, aprile 30

Ludovico Rodino, vicario in spiritualibus di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola de Landeschis di Acquapendente, vicario arcivescovile, nomina il presbitero Pietro de Vighizolo di Casanova coadiutore del presbitero Giovanni di Provenza, rettore della chiesa curata di San Michele de Campolungo di Isola del Cantone, impossibilitato a svolgere il suo ministero per l'età avanzata.

Cart 110, c. 335 v.

Pro presbitero Petro de Casanova.

Ludovicus Rodinus, decretorum doctor, canonicus Ianuensis, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pillei, Dei gratia Ianuensis archiepiscopi, in spiritualibus^a vicarius generalis, dilecto nobis in Christo presbitero Petro de Vighizolo de Casanova, diocesis Terdonensis, salutem in Domino. Cum ecclesiarum omnium civitatis et diocesis Ianuensis, presertim curam habentium animarum, administratio, diligentia et sollicitudo nobis commissa ordinaria auctoritate noscatur, domino archiepiscopo prefato nunc in remotis agente^b, actendentes presbiterum Iohannem de Provincia, rectorem ecclesie curate Beati Michaelis de Campolungo de Insula Valis Scrivie, diocesis Ianuensis, senio adeo confractum quod cure animarum dicte ecclesie commode vacare non posset et volentes dicte ecclesie indemnitati ac parrochianorum eiusdem consolationi quantum cum Deo possumus providere, ne propter huiusmodi rectoris senium ecclesia ipsa in spiritualibus aut temporalibus detrimenta sustineat, de te, in hiis et aliis in Domino fidutiam obtinentes, te ipsum, de consilio et assensu egregii utriusque iuris doctoris, domini Nicolle de Landeschis de Aquapendente, etiam vicarii archiepiscopalis Ianuensis, consocii^c et assessoris nostri, habitis etiam super hoc voluntate et consensu dicti presbiteri Iohannis rectori, in coadiutorem dicto presbitero Iohanni rectori harum serie^d damus, constituimus et deputamus auctoritate predicta^e quamdiu dictus presbiter Iohannes vitam duxerit in humanis, curam, regimen et administrationem dicte ecclesie Beati Michaelis in spiritualibus et temporalibus in vita dicti presbiteri Iohannis

tibi plenarie commictentes ita quod de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus^f et obventionibus dicte ecclesie universis durante dicto coadiutorio officio disponere valeas quemadmodum dictus presbiter Iohannes et quilibet alius rector dicte ecclesie disponere potuisset. Datum Ianue, M^oCCCCXV, die XXX aprilis.

^a in spiritualibus: *in soprilinea* ^b domino-agente: *in soprilinea* ^c *segue depennato*
nostri ^d harum serie: *in soprilinea* ^e auctoritate predicta: *in soprilinea su* in vita ipsius
presbiteri *depennato* ^f iuribus: *in soprilinea*.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

1162, marzo 25 - Alessandro III conferma a Siro, arcivescovo di Genova, tutti i diritti concessi da Innocenzo II, gli conferisce il titolo di legato transmarino e sottopone alla sede metropolitana genovese le chiese di Portovenere, il monastero dell'isola della Gallinaria e la diocesi di Albenga
inserto in 1

1168-1169, agosto 28 - Alessandro III conferma a Ugo, arcivescovo di Genova, il monastero dell'isola della Gallinaria
inserto in 1

1297, febbraio 15 - Bonifacio VIII concede ai Genovesi la facoltà di costruire chiese nelle località controllate dagli infedeli, sottomettendone i sacerdoti alla giurisdizione dell'arcivescovo di Genova
inserto in 1

1302, febbraio 1 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Guideto *de Magdalena, bancherius*, e al fratello Giacomo una casa con cisterna, posta in Genova, presso la chiesa di Santa Maria Maddalena

Notaio: Deodato *Bonacursi*
notizia in 47

1350, novembre 30 - Testamento di Cassano de Mari

Notaio: *Badasal de Conrado*
notizia in 72

1363, gennaio 19 - Testamento di Nicola *de Caneto*

Notaio: Raffaele di Zoagli
notizia in 13, 129

1376, gennaio 9 - Testamento di Guglielmo *de Sancto Paulo, doctor artium et medicine*

Notaio: Bartolomeo *Gatus* di Bisagno
notizia in 17

1397, giugno 8 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Eliana, moglie di Oberto di Balestrino, due case contigue poste in Genova, nella contrada della Maddalena, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 7 soldi

Notaio: Antonio Foglietta del fu Francesco
notizia in 94

1401, dicembre 4 - Ladislao, re di Napoli, concede in feudo a Ugolino Doria le isole dalmate di Cherso e Ossero
inserto in 11

1402, luglio 31 - Il cardinale Ludovico Fieschi nomina procuratore Oderico di Gemona
Notaio: Nicolino *de Gentilibus* di Tortona
notizia in 75

1402, ottobre 23 - Bonifacio IX affida ai coniugi Scipione e Pietra Doria la distribuzione dei proventi dei beni di Guglielmo *de Sancto Paulo, doctor artium et medicine*
notizia in 17

1403, settembre 1 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Lodisio *de Robiano* di Milano, figlio del fu *Marcolus*, un terreno situato in Genova, nel borgo di Prè, nella contrada di San Vittore, sul quale insistono sei case di proprietà dello stesso Lodisio, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi
Notaio: Antonio Foglietta
notizia in 95

1407, gennaio 3 - Pileo, arcivescovo di Genova, indirizza una lettera nella quale tra altre cose pronuncia l'interdetto contro la chiesa di Santa Maria di Paveto *propter enormia parrochianorum eiusdem ecclesie delicta*
notizia in 137

1407, luglio 1 - Pietro *de Bernensibus* di Castelnuovo è nominato temporaneamente cappellano di una delle cappellanie istituite nella Cattedrale da Armando *de Bosco*, vacante per assenza di un anno del titolare Stefano *de Canalelis*
Notaio: Antonio Foglietta
notizia in 23

1407, dicembre 5 - Bernardo Neri, rettore della chiesa di Sant'Apollinare di Sori e di Santo Stefano *de Fossis*, rilascia procura ad Andrea di Sant'Ambrogio, priore del monastero di San Matteo
Notaio: Simone *de Compagnono*
notizia in 101

1408, marzo 13 - Su richiesta del presbitero Antonio di Alessandria, cappellano e procuratore di Pileo, arcivescovo di Genova, e per mandato di Luca Cantarelli di Reggio, vicario generale, il notaio Simone di Francesco *de Compagnono* registra e autentica tre documenti papali rispettivamente del 25 marzo 1162, del 28 agosto 1168-1169 e del 15 febbraio 1297
1

<1408, marzo 13-1412, febbraio 13> - Per mandato del vicario il notaio Simone di Francesco *de Compagnono* registra e autentica documenti papali 2

1408, agosto 8 - Aragonio marchese Malaspina, protonotario apostolico e amministratore della diocesi di Luni, chiede a Jean Le Meingre, detto Boucicaut, governatore di Genova, il riconoscimento dei diritti del vescovo di Luni riguardo alle saline di Sarzana inserto in 9

1408, settembre 4 - Amico *de Moscoxis* di Ripatransone, *doctor legum* e vicario del governatore di Genova, e Battista Cicala, *doctor legum*, dichiarano, in seguito ad accurate ricerche, che le saline di Sarzana appartengono per la terza parte al vescovo di Luni inserto in 9

1408, settembre 4 - Guglielmo *de Meduliono*, luogotenente di Jean Le Meingre, detto Boucicaut, governatore di Genova, e il consiglio degli Anziani del comune di Genova pronunciano sentenza nella questione vertente tra il comune di Genova e Aragonio marchese Malaspina, protonotario apostolico e amministratore della diocesi di Luni, relativa alle saline di Sarzana inserto in 9

1408, ottobre 30 - Il presbitero Bartolomeo di Mongiardino rinuncia alla cappellania istituita nella Cattedrale da Giovanni Sauli

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 28

1408, dicembre 18 - Giorgio *de Fissarengo*, abate del monastero di Sant'Andrea di Borzone, concede in locazione per nove anni a Bertuccio di Sanguinetto di Chiavari, del fu Percivale, due terreni situati nella podesteria di Chiavari rispettivamente presso Maxena, in località Serra, e presso Bacezza, in località Groppo, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire 12

1408, dicembre 20 - I canonici della Cattedrale e Franco, figlio del fu Bartolomeo Fieschi *de Caneto*, esecutori testamentari del fu Nicola *de Caneto*, provvedono alla distribuzione in beneficenza di 159 lire, 7 soldi e 3 denari sulle rendite delle compere della Pace e del Sale del testatore 13

1408 dicembre 22 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, delega Simone Fieschi, vescovo di Caffa, a conferire gli ordini sacri 14

1408, dicembre 22 - Simone Fieschi, vescovo di Caffa, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, conferisce gli ordini sacri a diverse persone 15

1408, dicembre 30 - Arpino de Colli di Alessandria, preposito della chiesa di San Donato di Genova, rilascia quietanza ai canonici della chiesa stessa la somma di 10 lire, 18 soldi e 6 denari a saldo di quanto gli spetta sui proventi del suo beneficio 16

1409 - Domenico Fieschi, arcidiacono della Cattedrale, rilascia procura a Tommaso *de Ritiario*, canonico della stessa

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 145

<1409-1410> - Alessandro V concede all'Ordine Domenicano di conferire nel capitolo generale la licenza dell'insegnamento in teologia nell'università di Parigi a un membro dell'Ordine con tutti i diritti e i privilegi connessi a tale incarico

inserto in 4

1409, gennaio 3 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, approva la distribuzione in beneficenza della somma di 105 lire sui proventi dei beni di Guglielmo *de Sancto Paulo, doctor artium et medicine*, disposta da Pietro Raffaele Doria, figlio e procuratore di Scipione e Pietra 17

1409, gennaio 11 - Domenico Fieschi, canonico della chiesa nuova di San Salvatore dei Fieschi, concede in locazione per nove anni ad Antonio *Fereihus* di Cogorno quattro terreni con una casa diroccata situati presso Cogorno, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire 18

1409, gennaio 11 - I canonici della Cattedrale, su proposta di Giovanni *de Nigro*, figlio del fu Lodisio, a nome di Giacomo *de Nigro*, patrono della cappellania istituita nella chiesa stessa dal fu Antoniotto *de Nigro*, concedono al presbitero Giovanni *de Benivento* la suddetta cappellania, vacante per trasferimento del presbitero Bertolino di Piacenza alla chiesa di Santa Maria Maddalena di Genova 19

1409, gennaio 11 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione vita natural durante a Rustico Boncristiano e a sua moglie una casa posta in Genova, nella contrada *platee palatii communis*, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire 20

1409, gennaio 11 - Domenico Fieschi, canonico della chiesa dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo, rilascia quietanza a Leonardo di Albareto, arciprete della stessa, di quanto gli spetta sui proventi del suo beneficio 21

1409, gennaio 11 - Tommaso *de Ritiario*, canonico della chiesa dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo, rilascia quietanza a Leonardo di Albareto, arciprete della stessa, di quanto gli spetta sui proventi del suo beneficio 22

1409, gennaio 18 - I canonici della Cattedrale concedono al presbitero Pietro *de Bernensibus* di Castelnuovo una delle cappellanie istituite nella chiesa stessa da Armando *de Bosco*, vacante per continua assenza del presbitero Stefano *de Canalelis* 23

<1409, gennaio 18-febbraio 8> - Documento rogato per l'abate del monastero di Sant'Andrea di Borzone 24

1409, febbraio 8 - Felisio *Niger*, ministro e superiore dei Frati Minori e delle monache dell'Ordine di santa Chiara della provincia di Genova, nomina, a causa dell'infermità, il vicario della curia genovese suo sostituto e giudice nella questione vertente tra il convento di San Francesco e il monastero di Santa Caterina, entrambi di Genova, per il reddito di 22 lire da essi annualmente percepito sui proventi *certorum locorum* della defunta imperatrice dei Romani 25

1409, febbraio 15 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, dietro richiesta di *** concede l'autorizzazione al frate *** 26

1409, febbraio 15 - Il presbitero Francesco della Torre di Castelnuovo, della diocesi di Tortona, cappellano della Cattedrale di Genova, rinuncia alla cappellania istituita nella chiesa stessa dal defunto magiscola Tedisio Fieschi nelle mani del preposito Benedetto Adorno 27

1409, febbraio 15 - I canonici della Cattedrale, su proposta di Giovanni e Nicola Sauli, figli del fu Giovanni, patroni della cappellania istituita nella chiesa stessa dal padre, concedono al presbitero Franceschino della Torre di Castelnuovo, della diocesi di Tortona, la suddetta cappellania, vacante per rinuncia del presbitero Bartolomeo di Mongiardino 28

1409, febbraio 23 - Il presbitero Bonifacio di Rapallo rinuncia alla pieve di Sant'Olcese in Valpolcevera, nelle mani di Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese 29

1409, febbraio 23 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, conferisce al presbitero Antonio di Lomello, della diocesi di Pavia, la pieve di Sant'Olcese in Valpolcevera, vacante per rinuncia dell'arciprete Bonifacio di Rapallo, disponendone per l'immissione in possesso 30

1409, febbraio 26 - Domenico Fieschi, canonico della chiesa nuova di San Salvatore dei Fieschi, concede in locazione per nove anni a Nicola, figlio di Giovanni di Sanguinetto di Chiavari, un terreno con casa diroccata situato nella podesteria di Chiavari, in località Reppia, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire 31

1409, <- 15 marzo > - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, rimuove Nicola *de Capoa* dalla cappellania istituita nella Cattedrale da Nicola e Bartolomeo Fieschi *de Caneto*, conti di Lavagna

Notaio: Bartolomeo Foglietta del fu Antonio

notizia in 34

1409, <- 15 marzo> - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, rimuove Nicola *de Capoa* dalla cappellania istituita nella Cattedrale dal canonico Francesco di Chiavari

Notaio: Bartolomeo Foglietta del fu Antonio

notizia in 35

1409, marzo 2 - Il frate Giovanni di Rapallo, residente in Genova, *in contrata sive carubeo medie galee*, rimette nelle mani di Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, denaro e altri beni, ritrovati nella propria casa, per la distribuzione ai poveri

32

1409, marzo 8 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi ad Antonina, vedova di *Vincius de Urmeta*, residente in Genova, in Carignano, un terreno situato in Genova, nella contrada di Carignano, sul quale insiste una piccola casa di proprietà del marito *Vincius*, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 soldi

33

1409, marzo 15 - I canonici della Cattedrale, su proposta di Franco Fieschi *de Caneto*, figlio di Bartolomeo, patrono della cappellania di San Bartolomeo, istituita nella chiesa stessa da Nicola e Bartolomeo Fieschi *de Caneto*, conti di Lavagna, concedono al presbitero Bartolomeo di Bassignana, della diocesi di Pavia, la suddetta cappellania, vacante per rimozione del presbitero Nicola *de Capoa*

34

1409, marzo 15 - I canonici della Cattedrale concedono al presbitero Bonifacio di Rapallo la cappellania istituita nella chiesa stessa dal canonico Francesco di Chiavari, vacante per rimozione del presbitero Nicola *de Capoa*

35

1409, marzo 19 - I canonici della Cattedrale, su proposta di Andriolo *de Nigro*, a nome del patrono della cappellania istituita nella chiesa stessa dai *de Brogis*, concedono al presbitero Francesco della Torre la suddetta cappellania

36

1409, marzo 19 - Pileo, arcivescovo di Genova, rilascia procura speciale a Benedetto Adorno, a Giovanni di Godiasco e ad Antonio Guasco di Ales-

sandria, rispettivamente preposito, canonico e cappellano della Cattedrale, per la nomina del vicario generale della diocesi 37

1409, marzo 22 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, delega Simone Fieschi, vescovo di Caffa, a conferire gli ordini sacri in determinati giorni

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 38

1409, marzo 23 - Simone Fieschi, vescovo di Caffa, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, conferisce gli ordini sacri a diverse persone 38

1409, marzo 26 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, rilascia procura ad Antonio Guasco di Alessandria, cappellano della Cattedrale, per la riscossione delle rendite della mensa arcivescovile 39

1409, marzo 26 - Aragonio marchese Malaspina, protonotario apostolico, commendatario del vescovato di Luni, canonico della Cattedrale di Genova e arciprete della Cattedrale di Albenga, rilascia procura a Giovanni di Godiasco e a Tommaso *de Ritiliario*, canonici della Cattedrale di Genova, per la riscossione delle rendite dei suoi benefici 40

1409, marzo 29 - I canonici della Cattedrale, su proposta di Antonio Fieschi, *olim Bancherius*, patrono di due cappellanie, da lui stesso istituite nella chiesa stessa, concedono al presbitero Giovanni di Montemerlo quella intitolata a San Gerolamo, vacante per rinuncia del presbitero Pietro *de Dalphinatum* 41

1409, marzo 29 - I canonici della Cattedrale, su proposta di Luca di Rapallo, figlio del fu Domenico, presunto patrono della cappellania istituita nella chiesa stessa dal sacrista Giovanni di Rapallo, concedono al presbitero Bonifacio di Rapallo la suddetta cappellania, vacante per rimozione del presbitero Nicola *de Capoa* 42

1409, marzo 29 - I canonici della Cattedrale, su proposta di Sebastiano *de Nigro*, patrono della cappellania di San Giacomo, da lui stesso istituita nella chiesa stessa, concedono al presbitero Giovanni di Ceva, già cappellano della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, la suddetta cappellania 43

1409, aprile 5 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, delega Bernardo di Roma, vescovo di Cardica, a conferire gli ordini sacri

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 44

1409, aprile 6 - Il frate Bernardo di Roma, vescovo di Cardica, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, impone la tonsura a Battistino, figlio del fu Antonio *de Caneto* di Nervi, e conferisce il diaconato a Michele *de Gazio* 44

1409, aprile 19 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Opicino di Vernazza, taverniere, figlio del fu Andriano, una casa posta in Genova, nella contrada della Maddalena, presso il macello di Soziglia, edificata sulla terra della chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 soldi 45

1409, aprile 19 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per nove anni a Ludovico Rodino, canonico della stessa, una casa con magazzino, contigua al chiostro della chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 lire 46

1409, aprile 19 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giovanni di Castelletto speciale e a Giacono di Paveto notaio, figlio del fu Alberto, una casa con cisterna posta in Genova, presso la chiesa di Santa Maria Maddalena, già concessa a Guideto *de Magdalena, bancherius*, e al fratello Giacomo, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire 47

1409, <-aprile 23> - Aragonio marchese Malaspina, magiscola della Cattedrale, rilascia procura a Tommaso *de Ritiliario*, canonico della stessa

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 48

1409, aprile 23 - Tommaso *de Ritiario*, canonico della Cattedrale e procuratore di Aragonio marchese Malaspina, magiscola della stessa, concede in locazione per nove anni a Giovanni *de Serrino*, figlio del fu Nicola, abitante a Casanova nella podesteria della Polcevera, una casa con pergolato e undici terreni situati in Casanova, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 lire 48

1409, aprile 29 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, rimuove l'arciprete Bernardo *de Lacu* della diocesi di Piacenza dalla pieve di Santo Stefano di Langasco, vacante per abbandono 49

1409, aprile 29 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, su richiesta dei parrocchiani, conferisce al presbitero Giovanni di Bologna, la pieve di Santo Stefano di Langasco, vacante per rimozione dell'arciprete Bernardo *de Lacu* di Piacenza, disponendone per l'immissione in possesso 50

1409, aprile 30 - Giacomo *de Placea*, arciprete della chiesa di Santa Maria di Camogli, concede in locazione per ventinove anni a Pietrino *Ferrarius* di Sestri Levante, figlio del fu Guglielmo, abitante in Camogli, un terreno con casa, in parte distrutti a seguito di dissidi, situato in Camogli, nel quartiere *Maioli*, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire 51

1409, maggio 4 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, rilascia procura a *Neapolionus* de Mari per entrare in possesso dell'eredità spettantegli dagli eredi di Ginevra Malagamba, vedova di Antonio *Macharrus* di Arenzano 52

1409, maggio 6 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, dietro richiesta del capitolo della chiesa di Santa Maria delle Vigne, autorizza la costruzione di un nuovo altare, temporaneamente in legno, nella chiesa stessa, riservandosi di ritornare sulle proprie decisioni ove ostassero legittimi impedimenti 53

1409, maggio 6 - Antonio, vescovo di Palestrina, patriarca di Aquileia e penitenziere apostolico, dà facoltà all'arcivescovo di Genova o al suo vicario *in spiritualibus* di concedere ad Andrea Spinola, figlio di Cristiano, e a Margherita Spinola, figlia di Cattaneo, la dispensa dell'impedimento di consanguineità di quarto grado inserto in 54

1409, maggio 14 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, presa visione della lettera della penitenzieria apostolica, compiute tutte le debite indagini e verificata l'inesistenza di altri impedimenti, consente il matrimonio tra Andrea Spinola, figlio di Cristiano, e Margherita Spinola, figlia di Cattaneo 54

1409, maggio 31 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, delega il frate Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, a conferire gli ordini sacri

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 55

1409, giugno 1 - Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, conferisce gli ordini sacri a diverse persone 55

1409, giugno 17 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, intima al chierico Nicola, figlio di Babilano della Torre di Chiavari l'obbligo della residenza

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 66

1409, giugno 17 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, conferisce al frate Ludovico *de Guerris* di Castelnuovo la chiesa curata di San Fruttuoso di Fumeri, vacante per trasferimento del rettore Antonio di Lomello alla pieve di Sant'Olcese, disponendone per l'immissione in possesso 56

1409, giugno 27 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, delega il frate Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, a imporre la tonsura a Raffaele, figlio del fu Antonio *de Ritaliario*, e ad Antonio, Cassano e Lanzarotto, figli di Carlo Spinola

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 57

1409, giugno 27 - Il frate Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, impone la tonsura a Raffaele, figlio del fu Antonio *de Ritiario*, e ad Antonio, Cassano e Lanzarotto, figli di Carlo Spinola 57

1409, luglio 8 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, delega il frate Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, a imporre la tonsura a Giovanni e Giacomo Foglietta, figli del fu Oberto, notaio

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 58

1409, luglio 9 - Il frate Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, impone la tonsura a Giovanni e Giacomo, figli del fu Oberto Foglietta, notaio 58

1409, <- luglio 10> - Il presbitero Giacomo *Birrus* di Voltri rilascia procura ad Antonio di Godiasco, cappellano della Cattedrale

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 59

1409, luglio 10 - Antonio di Godiasco, cappellano della Cattedrale, procuratore di Giacomo *Birrus* di Voltri, Rolando *de Calestano* e Donato de Mari, cappellani di tre cappellanie istituite nella chiesa stessa dal defunto canonico Papiniano Fieschi, concedono in enfiteusi a Manuele di Recco filatore un terreno di pertinenza delle cappellanie, situato in Genova, *in cursu Sarzani*, sul quale insiste una casa con giardino di proprietà dello stesso Manuele, contro la corresponsione di un canone annuo di 28 soldi e 6 denari 59

1409, luglio 12 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Benvenuto di Legnano, figlio del fu *Rismolus*, e ad Ambrogio *de Sertolis*, figlio del fu Benedetto, *coyrazarius*, un terreno situato in Genova, nella contrada di Scurreria e *in insula Sancti Laurentii*, sul quale insiste una casa di proprietà degli stessi Benvenuto e Ambrogio, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire 60

1409, luglio 15 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, conferisce al presbitero *Clericus* di Foggia del regno di Napoli la pieve di San Michele di Sori, vacante per assenza dell'arciprete Giovanni *de Feleariis de Mosso*, disponendone per l'immissione in possesso 61

1409, luglio 18 - Francesco, arcivescovo di Narbonne, camerario apostolico, rilascia quietanza ad Antonio *de Grassis*, abate del monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente, collettore apostolico per la provincia ecclesiastica ligure, di 200 fiorini
inserto in 3

1409, agosto 1 - Antonio, vescovo di Porto, patriarca di Aquileia e penitenziere apostolico, dà facoltà all'arcivescovo di Genova o al suo vicario *in spiritualibus* di concedere a Francesco Spinola, figlio di Ottobono, e Orietta Cicala, figlia del fu Giovanni, la dispensa dell'impedimento di consanguineità di terzo grado inserto in 63

1409, agosto 2 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, delega il frate Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, a imporre la tonsura a Francesco, figlio di Alarame Grimaldi
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 62

1409, agosto 2 - Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, impone la tonsura a Francesco, figlio di Alarame Grimaldi 62

1409, agosto 8 - Alessandro V reintegra nelle sue funzioni Pileo, arcivescovo di Genova, restituendolo alla Sede Genovese dalla quale era stato allontanato da Benedetto XIII inserto in 69

1409, agosto 8 - Orietta Cicala, figlia del fu Giovanni, rilascia procura a Pagano de Marini, del fu Alberto
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 63

1409, agosto 8 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, presa visione della lettera

della penitenzieria apostolica, compiute tutte le debite indagini e verificata l'inesistenza di altri impedimenti, consente il matrimonio tra Francesco Spinola, figlio di Ottobono, e Orietta Cicala, figlia del fu Giovanni 63

1409, agosto 8 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per nove anni a Luchesi, figlio di Antonello Curleto di Campomorone un terreno situato in Valpolcevera, in Cesino, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire 64

1409, agosto 16 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, delega il frate Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, a imporre la tonsura a Pietro, figlio di Agostino Maruffo

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 65

1409, agosto 16 - Antonio *de Sicleriis*, vescovo *Liniensis*, delegato da Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, impone la tonsura a Pietro, figlio di Agostino Maruffo 65

1409, agosto 17 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, priva il chierico Nicola, figlio di Babilano della Torre di Chiavari, di ogni beneficio posseduto nella diocesi di Genova 66

1409, agosto 17 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, concede al chierico Andrea, figlio di Nicola *de Albara* di Bisagno, il canonicato nella pieve dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo, vacante per rimozione del chierico Nicola della Torre di Chiavari, figlio di Babilano 67

1409, agosto 17 - Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, concede al presbitero Nicola *de Guercio*, rettore della chiesa di San Rufino di Leivi, il canonicato nella pieve di <Santo Stefano> di Sestri Levante, vacante per rimozione del chierico Nicola, figlio di Babilano della Torre di Chiavari 68

1409, agosto 17 - Cornelio *de Vardena*, cursore apostolico, presenta a Giovanni di Godiasco, canonico, vicario e amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, e al clero riunito una lettera di Alessandro V dell'8 agosto 1409 richiedendone dagli stessi completa e immediata osservanza

69

<1409, agosto, 17->

70

1409, ottobre 25 - Pileo, arcivescovo di Genova, indirizza al clero genovese una lettera nella quale tra altre cose intima l'obbligo della residenza sotto pena di privazione dei benefici

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 130

1409, novembre 14 - Giovanni di Godiasco, canonico della Cattedrale, è privato dei suoi benefici relativi a chiese curate e cappellanie

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 130

1409, novembre 22 - Pileo, arcivescovo di Genova, rimuove il frate Pietro *de Ulmo* dalla pieve di Santa Maria di Ceranesi

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 145

1409, novembre 26 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Ludovico, figlio del fu Pietro *de Cappucciis* di Carrara, familiare dell'arcivescovo, la chiesa curata di Sant'Antonino di Casamavari, vacante per rimozione del rettore Giovanni di Godiasco, canonico della Cattedrale, commettendo al presbitero Brancaleone *de Salvaticis*, preposito della chiesa di Sant'Ambrogio, di procedere all'immissione in possesso

130

1409, novembre 27 - L'arciprete e uno dei canonici della chiesa di San Nicola di Paggi nel piviere di Lavagna designano il presbitero Pietro *de Cafferrata* rettore della chiesa stessa

Notaio: Domenico *de Riparolia*

notizia in 131

1409, novembre 27 - I parrocchiani della chiesa di San Nicola di Paggi nel piviere di Lavagna designano il presbitero Pietro *de Cafferrata* rettore chiesa stessa

Notaio: Domenico *de Riparolia*

notizia in 131

1409, dicembre 1 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro de *Cafferrata*, già designato sia dall'arciprete e da uno dei canonici della pieve di Lavagna, sia dai parrochiani, la chiesa di San Nicola di Paggi nel piviere di Lavagna, vacante per morte del rettore Tommaso de *Cafferrata*, commettendo al presbitero Nicola de *Guercio*, rettore della chiesa di San Ruffino di Leivi, di procedere all'immissione in possesso 131

1409 dicembre 2 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Guglielmo de *Fossato*, rettore della chiesa di Santa Maria di Mezzanego, la chiesa di San Giovanni di Semovigo, vacante per morte del presbitero Tommaso de *Cafferrata*, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 132

1409, dicembre 2 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Bartolomeo Stavigia della Valpolcevera la chiesa di San Fruttuoso di Fumeri, vacante per assenza del rettore Ludovico de *Trotis* di Castelnuovo, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 133

1409, dicembre 3 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al monaco Luciano della Spezia la chiesa di San Giovanni, vacante per morte del titolare, commettendo al frate Domenico Vento, ministro della chiesa di San Torpete di Genova, di procedere all'immissione in possesso 134

1409, dicembre 4 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al suddiacono Bernardo, figlio di Giacomo de *Serra* di Chiavari, la chiesa curata di San Pietro di Rovereto, vacante per trasferimento del rettore Pietro de *Cafferrata* alla chiesa di San Nicola di Paggi, commettendo al presbitero Nicola de *Guercio*, rettore della chiesa di San Ruffino di Leivi, di procedere all'immissione in possesso 135

1409, dicembre 4 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al suddiacono Bernardo, figlio di Giacomo de *Serra* di Chiavari, la chiesa curata di Sant'Andrea di Rovereto, vacante per trasferimento del commendatario Pietro de *Cafferrata* alla chiesa di San Nicola di Paggi, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 136

1409, dicembre 4 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Michele *de Gazio*, rettore della chiesa di San Siro di Langasco, la chiesa di Santa Maria di Paveto, vacante per morte del presbitero Gotifredo Perin di Francia, disponendone per l'immissione in possesso 137

1409, dicembre 20 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Oberto *de Rivoihoane de Cella* la pieve di Santa Maria di Ceranesi in Valpolcevera, vacante per rimozione dell'arciprete Pietro *de Ulmo*, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 138

1409, dicembre 28 - Testamento del presbitero Domenico *de Roboreta* di Voltri, rettore della chiesa di San Giacomo di Carignano di Genova

Notaio: Bartolomeo *Sacherius*

notizia in 139

1410, gennaio 1 - Pileo, arcivescovo di Genova, ratifica il testamento del presbitero Domenico *de Roboreta di Voltri*, rettore della chiesa di San Giacomo di Carignano di Genova 139

1410, gennaio 16 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Bartolomeo, figlio di Manfredo *de Molinello*, la chiesa di Santa Maria di Temossi, vacante per morte del rettore Antonino, figlio *del fu Minimoni* della Valle Sturla, commettendo al presbitero Guglielmo *de Fossato*, rettore della chiesa di Santa Maria di Mezzanego, di procedere all'immissione in possesso 140

1410, febbraio 2 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro *de Maiolo*, sacrista della Cattedrale, le chiese della Beata Maria e della Beata Margherita di Caperana, vacanti per assenza del rettore, il chierico Nicola, figlio di Babilano della Torre di Chiavari, datosi alla marineria, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 141

1410, febbraio 3 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio *de Filipaciis* della Val d'Aveto, le chiese curate di San Giacomo di Canevale e di San Nicola di Coreglia, già affidate a Giovanni *de Rocha Rancii*, rettore della chiesa di San Maurizio di Monti di Rapallo, commettendo

al presbitero Stefano, rettore della chiesa di Santa Maria di Certenoli, di procedere all'immissione in possesso 142

1410, febbraio 15 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Giovanni *de Ritiario*, figlio di Antonio, familiare dell'arcivescovo, le chiese campestri di San Salvatore di Pratolungo e di Sant'Andrea *de Cetua* e i canonici nelle chiese dei Santi Nazario e Celso di Genova, di Santa Maria di Voltaggio e di San Siro di Struppa, vacanti per morte del giurisperito Filippo *de Ritiario*, disponendone per l'immissione in possesso 143

1410, marzo 1 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Agostino *de Bissanne* la pieve di Sant'Olcese in Valpolcevera, vacante per rimozione dell'arciprete Antonio di Lomello, commettendo al presbitero Bartolomeo *de Montaldo*, cappellano della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, di procedere all'immissione in possesso 144

1410, marzo 27 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Oberto *de Rivoiohane de la Cella* la pieve di Santa Maria di Ceranesi, vacante per rimozione dell'arciprete Pietro *de Ulmo*, con il consenso di Tommaso *de Ritiario*, canonico della Cattedrale e procuratore di Domenico Fieschi, arcidiacono, cui compete la collazione dello stesso beneficio, disponendone per l'immissione in possesso 145

1410, <marzo 27-29> - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Antonio *Dominici* di Sarzana la chiesa di San Michele di Pera, vacante da lungo tempo, disponendone per l'immissione in possesso 146

1410, <marzo 27-29> - Pileo, arcivescovo di Genova, nomina il frate Antonio *Dominici* di Sarzana, rettore della chiesa di San Michele di Pera, vicario vescovile di Pera 147

1410, marzo 29 - Secondino *Ponzotus*, figlio di Guglielmo di Capriata, rinuncia al chiericato nella chiesa di San Pietro di Capriata nelle mani di Pileo, arcivescovo di Genova

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 148

1410, marzo 29 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Pietro, figlio di Opecino *Ponzotus* di Capriata, il chiericato nella chiesa di San Pietro di Capriata, vacante per rinuncia di Secondino *Ponzotus* 148

1410, aprile 21 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Ambrogio *de Utrianis* di Milano, cappellano papale, la chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente, vacante per morte del rettore Biagio di San Salvatore, commettendo al frate Ludovico Pavone, priore della chiesa di Santa Maria del Priano, di procedere all'immissione in possesso 149

1410, maggio 19 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro *de Sigestro* di Bonifacio, pievano *de Tochis*, in diocesi di Aleria, la pieve di Santa Maria di Bonifacio, vacante per morte del rettore Giovanni di Parma, imponendogli contestualmente la rinuncia alla pieve *de Tochis*, disponendone per l'immissione in possesso 150

1410, maggio 19 - Pileo, arcivescovo di Genova, dà mandato a Pietro *de Sigestro* di Bonifacio, rettore della pieve di Santa Maria di Bonifacio, di impiegare a beneficio della suddetta pieve i beni del defunto rettore Giovanni di Parma, spettanti alla camera arcivescovile 151

1410, giugno 5 - Pileo, arcivescovo di Genova, dà mandato al presbitero Antonio *de Cavalino*, rettore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, di affidare a Mariano, figlio di Pietro *de Campo* di Bonifacio, se ritenuto idoneo, il canonicato nella pieve di Santa Maria dello stesso luogo, già detenuto da Pietro *de Sigestro* di Bonifacio, promosso rettore della stessa pieve 152

1410, giugno 12 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Antonio *de Zimbaradis*, canonico pisano, la cappellania istituita nella chiesa di Santa Maria di Voltaggio dai signori di Ponzzone, vacante da tempo 153

1410, giugno 26 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Filippo di Napoli la chiesa curata di San Siro di Langasco, vacante per trasferimento del rettore Michele *de Gazio* alla chiesa di Santa Maria di Paveto, commettendo all'arciprete della pieve di San Cipriano di procedere all'immissione in possesso 154

1410, settembre 1 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Leonardo Raspigo di Chiavari la pieve di Santo Stefano di Lavagna, vacante per continua assenza dell'arciprete Guglielmo *de Muribio, usque ad beneplacitum* dello stesso presule 155

1410, settembre 9 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al suddiacono *Melchion Manzinus de Muta*, chierico della diocesi di Luni, familiare dell'arcivescovo e suddiacono, la chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, vacante per morte del rettore Ludovico *de Capucis* di Carrara, commettendo al presbitero Bertolino di Piacenza, preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena di Genova, di procedere all'immissione in possesso 156

1410, settembre 15 - Antonio *de Forotundo*, rettore della chiesa di San Silvestro di Genova, rinuncia ai canonicati nelle chiese di San Giorgio di Genova e di San Martino di Sampierdarena e al chiericato nella chiesa di Sant'Antonino di Casamavari nelle mani di Pileo, arcivescovo di Genova
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 157

1410, settembre 15 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo *de Forotundo*, rettore della chiesa di San Barnaba *de Cardeneto* di Prementorio, i canonicati nelle chiese di San Giorgio di Genova e di San Martino di Sampierdarena e il chiericato nella chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, vacanti per rinuncia del presbitero Antonio *de Forotundo*, rettore della chiesa di San Silvestro di Genova, commettendo al presbitero Francesco della Torre, cappellano e custode della Cattedrale, di procedere all'immissione in possesso 157

1410, settembre 18 - Ambrogio *de Ultrianis* di Milano, cappellano papale, rilascia procura a Tommaso *de Ritiliario*, canonico della Cattedrale
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 160

1410, settembre 18 - Ambrogio *de Ultrianis* di Milano, cappellano papale, rinuncia alla chiesa curata di San Giovanni di Sestri Ponente nelle mani di Pileo, arcivescovo di Genova
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 160

1410, settembre 18 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Bonifacio di Pisa, figlio del fu Viviano, le chiese curate di Sant'Eusebio e di San Michele di Montesignano, vacanti per assenza del rettore, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 158

1410, settembre 19 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Giovanni *de Balbis* di Castelnuovo, familiare dell'arcivescovo, i canonicati nelle pievi dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo e di Santo Stefano di Lavagna, vacanti rispettivamente per rimozione di Nicola, figlio di Babilano della Torre, e per morte di Ludovico di Carrara 159

1410, settembre 24 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *Rescarolius* di Voltri la chiesa curata di San Giovanni di Sestri Ponente, vacante per rinuncia del rettore Ambrogio *de Ultrianis* di Milano, cappellano papale, presentata dal procuratore Tommaso *de Ritiario*, canonico della Cattedrale, commettendo al frate Domenico Vento, rettore della chiesa di San Torpete di Genova, di procedere all'immissione in possesso 160

1410, ottobre 22 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto di Messina la chiesa di San Michele di Montesignano, vacante dapprima per assenza del rettore e poi per mancata presa di possesso del frate agostiniano Bonifacio di Pisa, commettendo al presbitero Oberto, rettore della chiesa di Santa Margherita di Marassi, di procedere all'immissione in possesso 161

1410, ottobre 22 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto di Messina la chiesa di Sant'Eusebio di Montesignano, vacante dapprima per assenza del rettore e poi per mancata presa di possesso del frate agostiniano Bonifacio di Pisa, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 162

1410, novembre 16 - Giovanni XXIII commette a Giovanni *de Nomays*, vescovo di Forlì, la concessione al presbitero Obertino *Simonis* di Castiglione della prepositura della chiesa di Sant'Ambrogio di Varazze, del canonicato di Santa Maria delle Vigne di Genova e dell'ospedale dei Poveri di Sant'Antonio di Caffa, vacanti per morte del presbitero Leonardo di Castiglione inserto in 8

1411, gennaio 17 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Ferrando Garcia di Burgos, del regno di Castiglia, su presentazione del patrono Odoardo Ganducio, la cappellania di Santa Caterina, istituita nella chiesa di San Pietro di Capriata dal defunto Carlo Ganducio, vacante per assenza del cappellano Giorgio *de Gambalinis, usque ad beneplacitum* dello stesso presule 163

1411, gennaio 17 - Giovanni di Godiasco, canonico della Cattedrale, nomina Paolo *de Berbo* rettore della chiesa di San Marcellino di Genova, a nome del cardinale Ludovico Fieschi, commendatario del monastero di San Siro di Genova, cui compete la collazione dello stesso beneficio

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 165

1411, gennaio 24 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio *de Turino*, rettore della chiesa di Santa Margherita di Casanova, la chiesa di San Pietro di Fontanegli, vacante per continua assenza del rettore Giovanni *Provincialis, usque ad beneplacitum* dello stesso presule 164

1411, gennaio 26 - Pileo, arcivescovo di Genova, affida la *cura animarum* della chiesa curata di San Marcellino di Genova al presbitero Paolo *de Berbo*, eletto ministro da Giovanni di Godiasco, canonico della Cattedrale, vicario e procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, commendatario del monastero di San Siro di Genova, cui compete la collazione dello stesso beneficio, vacante per morte del rettore Giacomo di Piacenza 165

1411, febbraio 4 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Antonio di Levaggi, figlio di Baldassarre, la chiesa di San Giovanni di Porcile in Valle Sturla, vacante da lungo tempo, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 166

1411, febbraio 22 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Gabriele, figlio del fu Nicola Bocheria di Capriata, il chiericato nella chiesa di San Pietro di Capriata, vacante per morte di Pietro, figlio di Opecino *Ponzotus*

167

1411, marzo 4 - Sentenza in cui il presbitero Gerolamo Doria è rimosso nello stato e nel grado per aver ostentato disprezzo delle norme sinodali sull'abito talare e per i rapporti intrattenuti con Selvaggia *de Cataneis*, monaca del monastero di San Benedetto

Notaio: Simone *de Compagnono*

notizia in 103

1411, marzo 11 - Giovanni *de Nomays*, vescovo di Forlì, comunica all'arcivescovo di Genova, ai vescovi di Savona e di Caffa di aver conferito al presbitero Obertino *Simonis* di Castiglione la prepositura della chiesa di Sant'Ambrogio di Varazze, il canonicato di Santa Maria delle Vigne di Genova e l'ospedale dei Poveri di Sant'Antonio di Caffa, in esecuzione della lettera di Giovanni XXIII del 16 novembre 1410

inserto in 8

1411, marzo 13 - Il monastero di San Gerolamo della Cervara rilascia procura generale al priore Manfredo Spinola

Notaio: Nicola *de Sorba* di Rapallo

notizia in 92

1411, marzo 31 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro *de Surle* la chiesa curata di Sant'Ilario di Nervi, vacante per continua assenza del rettore Antonio di Frejus, disponendone per l'immissione in possesso

168

1411 marzo 31 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro *de Surle*, rettore della chiesa di Sant'Ilario di Nervi, la chiesa di Santa Maria di Bogliasco, vacante per continua assenza del rettore, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule

169

1411 maggio 28 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al monaco benedettino Giovanni di Monleone, rettore della chiesa di Sant'Andrea di Verzi di Cicagna, la pieve di San Giovanni di Cicagna, vacante per continua assenza dell'arciprete Folco *Qualia* di Provenza, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule

170

1411, giugno 4 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Raffaele *de Lavezariis* di Castelnuovo della diocesi di Tortona la chiesa curata di Santa Maria di Canepa nel piviere di Sori, vacante per continua assenza

del rettore Giovanni di Provenza, commettendo all'arciprete della pieve di Sori di procedere all'immissione in possesso 171

1411, giugno 4 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Raffaele *de Lavezariis* di Castelnuovo della diocesi di Tortona, rettore della chiesa di Santa Maria di Canepa, le chiese curate di San Pietro *de Carnino* e di San Bartolomeo di Rupanego nel piviere di Sori, vacanti per continua assenza del presbitero Giovanni di Provenza, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 172

1411, giugno 9 - Testamento di Antonina, figlia di Opecino Furgone di Lavagna
Notaio: Andriolo *Caytus* di Arenzano notizia in 191

1411, giugno 20 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Ambrogio *de Ultrianis* di Milano, cappellano papale e rettore della chiesa di San Massimo di Rapallo, le chiese curate di San Martino di Molassana e di Santa Maria di Comago, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 173

1411, luglio 1 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni di Sanguineto di Chiavari la chiesa curata di San Giovanni di Chiavari, vacante per morte del rettore Bartolomeo di Rivarola di Chiavari, commettendo al presbitero Nicola *de Guercio* di procedere all'immissione in possesso 174

1411, luglio 1 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni di Sanguineto, rettore della chiesa di San Giovanni di Chiavari, le chiese curate di San Martino di Maxena e di Sant'Antonino di Sanguineto, già detenute dallo stesso, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 175

1411, <- luglio 2> - Pileo, arcivescovo di Genova, rimuove Giovannino di Castelnuovo dal canonicato nella pieve di Santo Stefano di Lavagna
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 177

1411, luglio 2 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo *de Vallibus* di Chiavari la chiesa curata di San Giacomo fuori le mura

di Chiavari, vacante per trasferimento del rettore Giovanni di Sanguinetto alla chiesa di San Giovanni di Chiavari, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 176

<1411, luglio 2-novembre 19> - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Alessandro Corvo di Piacenza, familiare dell'arcivescovo, il canonicato nella pieve di Santo Stefano di Lavagna, vacante per rimozione del canonico Giovannino di Castelnuovo, familiare dell'arcivescovo 177

<1411, luglio 2-novembre 19> - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Alessandro Corvo di Piacenza, familiare dell'arcivescovo, il canonicato nella pieve di Rapallo 178

1411, ottobre 22 - Antonio *de Rotolis*, figlio del fu Damiano, mercante di Milano, rilascia procura a Giovanni *Cacia de Cumis*, lanaiolo
Notaio: *Iohannolus de Balbis* del fu Pagano notizia in 95

1411, ottobre 27 - Pileo, arcivescovo di Genova, rimuove Ludovico *Leonis* dalla chiesa di Santa Maria di Isoverde in Valpolcevera
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 179, 190

1411, ottobre 27 - Pileo, arcivescovo di Genova, rimuove Giovanni di Tolosa dalla chiesa di Santa Maria di Voirè
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 180

1411, novembre 19 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni di Capua la chiesa di Santa Maria di Isoverde in Valpolcevera, vacante per rimozione del rettore Ludovico *Leonis*, commettendo all'arciprete della pieve di Santa Maria di Rivarolo di procedere all'immissione in possesso 179

1411, dicembre 1 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *de Rocha Rantii* la chiesa di Santa Maria di Voirè, vacante per rimozione del frate Giovanni di Tolosa, uscito dall'Ordine Agostiniano, com-

mettendo all'arciprete della pieve di Serra Riccò di procedere all'immissione in possesso 180

1411, dicembre 1 - Il presbitero Giovanni *de Rocha Rantii* rinuncia alle chiese di San Giacomo di Canevale e di San Nicola di Coreglia nelle mani di Pileo, arcivescovo di Genova

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 181

1411, dicembre 1 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio *de Filipaciis* della Val d'Aveto, rettore delle chiese di San Giacomo di Canevale e di San Nicola di Coreglia, la chiesa di San Maurizio di Monti di Rapallo, vacante per rinuncia del presbitero Giovanni *de Rocha Rantii*, rettore della chiesa di Santa Maria di Voirè, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 181

1411, dicembre 3 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *de Massila* di Tortona la chiesa di Santa Maria di Vallenzone nel piviere di Mongiardino, vacante per rinuncia del presbitero Giovanni di Provenza, un tempo rettore della chiesa di San Martino di Ronco Scrivia, disponendone per l'immissione in possesso 182

1411, dicembre 3 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *de Massila* di Tortona, rettore della chiesa di Santa Maria di Vallenzone, la chiesa di San Damiano di Arezzo nel piviere di Mongiardino, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 183

1411, dicembre 16 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo di Montecrestese della diocesi di Novara la chiesa di San Lorenzo di Fraconalto, vacante per continua assenza del presbitero Battista di Novi, commettendo all'arciprete della pieve di Borgo Fornari di procedere all'immissione in possesso 184

1412, gennaio 4 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Corrado *de Alamania* la chiesa curata di San Siro di Santa Margherita Ligure, vacante per continua assenza del rettore Nicola di Cogorno, commettendo

al presbitero Domenico, rettore della chiesa di Santa Maria di Nozarego, di procedere all'immissione in possesso 185

1412, gennaio 4 - Pileo, arcivescovo di Genova, affida la *cura animarum* della chiesa di Santa Margherita al presbitero Corrado *de Alamania*, rettore della chiesa di San Siro di Santa Margherita Ligure, a causa della lunga malattia del rettore Enrico, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 186

1412, gennaio 7 - Oderico di Gemona nomina Guglielmo *de Vassallis* di Vercelli ministro della chiesa di San Martino di Pegli, a nome del cardinale Ludovico Fieschi, commendatario del monastero di San Siro di Genova, cui compete la collazione dello stesso beneficio

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 187

1412, gennaio 8 - Pileo, arcivescovo di Genova, affida la *cura animarum* della chiesa di San Martino di Pegli al presbitero Guglielmo *de Vassallis di Vercelli*, eletto rettore da Oderico di Gemona, procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, commendatario del monastero di San Siro di Genova, cui compete la collazione dello stesso beneficio, vacante per rimozione del rettore Agostino *de Canibus* di Pavia 187

1412, gennaio 9 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate Antonio *de Marchixio*, priore del monastero di Santo Stefano di Monteleone di Sardegna, la cappellania istituita nella chiesa di San Giacomo di Carignano di Genova, vacante per rimozione del cappellano Pietro *de Langeto* di Voltri 188

1412, febbraio 8 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni di Montesegale la cappellania dei Santi Alberto ed Elena, istituita nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Genova dal defunto Stefano *de Lizzorio*, figlio del fu Guglielmo, vacante per continua assenza del cappellano Antonio *de Zimbardis*, canonico pisano 189

1412, febbraio 13 - Su richiesta di Antonio *de Grassis*, abate del monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente, e per mandato di Francesco *de Boriposis* di Perugia, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simo-

ne di Francesco *de Compagnono* registra e autentica un documento del 18 luglio 1412 3

<1412, febbraio 13-settembre 19> - Su richiesta di Eustachio *de Valle* e di Giovanni *de Flacono*, maestri di teologia dell'Ordine dei Predicatori, e per mandato di Francesco *de Boriposis* di Perugia, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco *de Compagnono* registra e autentica un documento di papa Alessandro V databile tra il 1409 e il 1410 4

1412, marzo 15 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio *Iohannis* di Piacenza la chiesa di Santa Maria di Isoverde in Valpolcevera, vacante per rimozione del rettore Ludovico *Leonis*, commettendo all'arciprete della pieve di Santa Maria di Serra Riccò di procedere all'immissione in possesso 190

1412, maggio 31 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Ambrogio *de Ultrianis* di Milano, cappellano papale, la chiesa di San Massimo di Rapallo

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 192

1412, luglio 25 - Pileo, arcivescovo di Genova, concede al suddiacono Vesconte di Cogorno di Chiavari del fu Cogorno, monaco del monastero benedettino di Sant'Andrea di Borzone, l'usufrutto temporaneo di un terreno posto in *planis* di Lavagna, in località *lo Luxello*, lasciato in legato alla cappella della Beata Maria della chiesa di Santo Stefano di Lavagna da Antonina, figlia di Opecino Furgone di Lavagna, affidandone l'esecuzione a Nicola *de Guercio*, rettore della chiesa di San Ruffino di Leivi 191

1412, agosto 9 - Ambrogio *de Ultrianis* di Milano, cappellano papale, rinuncia alla chiesa curata di San Massimo di Rapallo nelle mani di Pileo, arcivescovo di Genova

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 192

1412, agosto 9 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Bartolomeo di Albareto di Rapallo la chiesa curata di San Massimo di Rapallo, vacante per rinuncia del rettore Ambrogio *de Ultrianis* di Milano, cappellano papale, presentata dal procuratore Giorgio, figlio di Domenico Doria, com-

mettendo a Leonardo di Albareto, arciprete della pieve dei Santi Gervaso e Protaso di Rapallo, di procedere all'immissione in possesso 192

1412, agosto 30 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto *de Resemontibus* la chiesa di San Pietro di Fontanegli, vacante per trasferimento del rettore Antonio *de Turino* alla chiesa di San Michele di Ruta, commettendo all'arciprete della pieve di San Giorgio di Bavari di procedere all'immissione in possesso 193

1412, settembre 19 - Su richiesta di frate Andrea, priore, e per mandato del vicario il notaio Simone di Francesco *de Compagnono* registra e autentica un documento (*instrumentum donationis*) 5

1412, ottobre 7 - Pileo, arcivescovo di Genova, concede al presbitero Antonio *de Stachino* di Recco, rettore della chiesa di Santa Giulia di Chiavari, di celebrare gli uffici divini nella pieve di Santo Stefano di Lavagna, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 194

1412, novembre 22 71

1412, novembre 23 - *Schachus* de Mari, figlio del fu Giovanni, patrono della cappellania istituita dal defunto Cassano de Mari, trasferisce la suddetta cappellania dalla chiesa di San Felice di Brasile a quella di Santo Stefano di Zemi-gnano, affidandola al presbitero Raffaele Griffò, rettore di quest'ultima 72

1412, novembre 25 - Tedora, detta Giacomina, figlia del fu Simone di Chiavari e vedova di Francesco Grosso di Albaro, rilascia procura al notaio Raffaele di Chiavari
Notaio: Iulianus *Casellus* di Sestri Ponente notizia in 86

1412, novembre 26 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce nuovamente al presbitero Giovanni *de Campelio* la chiesa curata di San Saturnino nel piviere di Moneglia, vacante per trasferimento dello stesso Giovanni ad altro beneficio, commettendo all'arciprete della pieve di Framura di procedere all'immissione in possesso 195

1412, novembre 29 - Pileo, arcivescovo di Genova, concede a Giovanni di Godiasco, canonico della Cattedrale e delle chiese di Santa Maria delle Vigne e di Santa Maria di Castello e rettore della chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, la facoltà di testare 73

1412, dicembre 3 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Raffaele *de Coxano clavonerius* un terreno con casa posta in Genova, nella contrada di Sant'Ambrogio, nel vicolo *Ferrarie*, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire 74

1412, dicembre 3 - Oderico di Gemona, pievano di Porpetto, procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, patrono della chiesa di Santa Maria in Vialata, concede in enfiteusi a Giovanni di Antonio *Pelegrinus* di Pisa, *factor iache*, un terreno situato in Genova, fuori della porta di Sant'Andrea, *in carubeo Cavali*, sul quale insistono cinque case diroccate, contro la corresponsione di un canone annuo di 38 soldi 75

1412, <- dicembre 10> - *Iohannetus de Nayrono* lanaiolo vende a Giovanni di Antonio *Pelegrinus* di Pisa, *factor iache*, una casa posta in Genova, fuori della porta di Sant'Andrea, sul terreno della chiesa di Santa Maria in Vialata

Notaio: Lodisio Tarigo

notizia in 76

1412, dicembre 10 - Oderico di Gemona, pievano di Porpetto, procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, patrono della chiesa di Santa Maria in Vialata, concede in enfiteusi a Giovanni di Antonio *Pelegrinus* di Pisa, *factor iache*, un terreno situato in Genova, fuori della porta di Sant'Andrea, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, contro la corresponsione di un canone annuo di 23 soldi e 9 denari 76

1412, dicembre 13 - Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Manfredo, figlio del fu *Calocius de Guisulfis*, e ad Angelo, figlio del fu Pietro Dentuto 77

1412, dicembre 29 - I canonici della Cattedrale e Giacomo, figlio primogenito del fu Bartolomeo Fieschi *de Caneto*, esecutori testamentari di Nicola *de Caneto*, provve-

dono alla distribuzione in beneficenza di 10 lire sui proventi di alcuni luoghi del testatore

Notaio Simone di Francesco *de Compagnono*

notizia in 129

<1412, dicembre 13 - 1413, gennaio 4> - I canonici della Cattedrale, su proposta di Raffaele, figlio del fu Pietro Scoto, patrono della cappellania istituita nella chiesa stessa dal padre, concedono al presbitero Giovanni *de Podio* la suddetta cappellania, vacante per trasferimento del presbitero Antonio della Torre alla chiesa dei Santi Nazario e Celso di Albaro 78

1413, gennaio 4 - Giacomo, a nome della chiesa di Santa Maria di Caperana, concede in locazione per nove anni a Luchino un terreno con casa situato presso la chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire e 10 soldi 79

1413, gennaio 13 - Benedetto Adorno, preposito, e Tommaso *de Ritiliario*, canonico, custodi in assenza del sacrista dei beni della sacrestia della Cattedrale, consegnano a Domenico Fieschi, arcidiacono, a nome dell'intero capitolo, due lamine d'argento del peso di circa 23 once e mezza 80

1413, gennaio 13 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Simone *de Saulo, batifolium*, cittadino genovese, una casa posta in Genova, nella contrada di Rivotorbido, in località Guastato, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 soldi 81

1413, gennaio 15 - Andrea di Sant'Ambrogio, priore del monastero di San Matteo, accoglie Bartolomeo, figlio di Nicola di Mongiardino, *magister axie*, come monaco professore dello stesso monastero 82

1413, gennaio 19 - Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura ad Antonio, figlio di Teodoro, liberto e un tempo servo del presbitero Oberto *de Petra Magolana*, rettore della chiesa di Santa Margherita di Marassi 83

1413, gennaio 19 - Domenico Fieschi, protonotario apostolico, canonico della chiesa nuova di San Salvatore dei Fieschi, concede in locazione per no-

ve anni a Guglielmo, figlio del fu Bartolomeo *de Bardi*, due terreni situati nella podesteria di Rapallo, in *villa Bardi*, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire e 7 soldi 84

1413, gennaio 20 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per ventinove anni ad Ampegino Foglietta, figlio del fu Pietro, una casa con magazzino posta in Genova, dietro il chiostro della chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire 85

1413, gennaio 23 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Raffaele di Chiavari notaio, a nome di Tedora, detta Giacomina, figlia del fu Simone di Chiavari e vedova di Francesco Grosso di Albaro, un terreno situato in Genova, nella contrada della Maddalena, sul quale insiste una casa che il marito della stessa Tedora e il presbitero Antonio Grosso di Albaro, cappellano della chiesa di San Marco, hanno ereditato da *Dominegina de Solascho*, contro la corresponsione di un canone annuo di 16 soldi e 9 denari 86

1413, gennaio 24 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giovanni, figlio di Bartolomeo *Taiherius*, e al fratello Silvestro di Voltaggio un terreno situato in Genova, nella contrada di piazza Sarzano, sul quale insiste una casa che gli stessi hanno acquistato da Giovanni *de Araldo* e fratelli, *callegarii*, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi 87

1413, gennaio 24 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce nuovamente al presbitero Guglielmo *de Casella* la chiesa di San Lorenzo di Castagnola dalla quale lo aveva rimosso 196

1413, gennaio 27 - I canonici della Cattedrale concedono al presbitero Bonifacio di Rapallo tre cappellanie istituite nella chiesa stessa, la prima dai defunti canonici Innocenzo e Adriano Fieschi, la seconda di cui è patrono il canonico Giacomo Imperiale, la terza dai *de Vegetis*, vacanti per morte del presbitero Giacomo *de Nussio* 88

1413, gennaio 27 - I canonici della Cattedrale concedono un beneficio al presbitero Leone *de Murchio* 89

1413, febbraio 25 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Ferrando Garcia di Burgos, nel regno di Castiglia, la cappellania di Santa Caterina, istituita dal defunto Carlo Ganducio nella chiesa di San Pietro di Capriata 197

1413, marzo 2 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Guglielmo di Bobbio la pieve di San Giovanni di Mongiardino, vacante per rimozione dell'arciprete Domenico *de Brignola*, uscito dall'Ordine dei Predicatori, commettendo a Oberto *de la Cella*, arciprete della pieve di Ceranesi, di procedere all'immissione in possesso 198

1413, marzo 3 - Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Tommaso, figlio di Antonino *de Fodia* di Rapallo 90

1413, marzo 6 - I canonici della Cattedrale concedono al diacono Gregorio Marino di Portovenere la cappellania istituita nella chiesa stessa dai *de Cardinalibus*, vacante da lungo tempo 91

1413, marzo 9 - Benedetta, vedova di Giovanni *Ferrarius*, cede a Giacomo *de Gradi* di Milano, figlio del fu Angerollo, i diritti su due terreni situati in Genova, nella contrada della Maddalena, sui quali insistono tre case, di cui una diroccata, di proprietà del marito Giovanni

Notaio: Gregorio *de Labayno*

notizia in 96

1413, marzo 14 - Manfredo Spinola, priore del monastero di San Gerolamo della Cervara, concede in locazione per nove anni ad Antonio Maruffo, figlio di Lorenzo, una casa con torre posta in Genova, nella contrada *Malcantoni*, contro la corresponsione di un canone annuo di 39 lire 92

1413, marzo 14 - I canonici della Cattedrale, su proposta di Francesco *de Nigro*, ministro della chiesa di San Marco di Genova, di cui il capitolo è patrono, concedono al presbitero Rolando *de Sibancatis* di Lerma tre cappellanie istituite nella chiesa stessa, rispettivamente dai defunti Bonifacio *de Sarzano*, Ingheto Contardo e dal ministro Alberto *de Guastino*, vacanti per trasferimento del cappellano Antonio *de Segnorio* ad altro beneficio 93

1413, aprile 8 - Lettera di presentazione del presbitero Goffredo *Laugerii*, della diocesi di Vence in Provenza, rilasciata dal vicario del vescovo di Albenga

Notaio: Manuele *Corsus*

notizia in 212

1413, aprile 13 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giorgio *Cavaliarius*, figlio del fu Michele, e ad Andrea di Alessandria, priori *consortie Grecorum* della chiesa di Santa Maria della Vigne di Genova, due case contigue poste in Genova, nella contrada della Maddalena, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire 94

1413, aprile 14 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giovanni *Cacia de Cumis*, lanaiolo, a nome di Antonio *de Rotolis*, figlio del fu Damiano, mercante di Milano, un terreno situato in Genova, nel borgo di Prè, nella contrada di San Vittore, sul quale insistono sei case di proprietà del fu Lodisio *de Robiano* di Milano, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi 95

1413, aprile 18 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Giacomo *de Gradi* di Milano, figlio del fu Angerollo, anche a nome del fratello *Specianus Frixianus*, due terreni situati in Genova, nella contrada della Maddalena, sui quali insistono tre case di cui una diroccata di proprietà di Giovanni *Ferrarius*, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire e 8 soldi 96

1413, aprile 19 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Limbania *de Conforto*, vedova di Antonio di Levanto, taverniere, un terreno situato in Genova, nella contrada della Maddalena, sul quale insiste una casa di proprietà di Bernardo *de Frederico faber*, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi 97

1413, aprile 19 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Gaspare di Bogliasco lanaiolo, figlio del fu Tommaso, un terreno con casa situato in Genova, nella contrada Rivotorbido, contro la corresponsione di un canone annuo di 18 soldi e 9 denari 98

1413, aprile 21 - Domenico Fieschi, protonotario apostolico e arcidiacono della Cattedrale, conferisce al presbitero Giacomo *de Armeriis*, rettore della

chiesa di San Felice di Brasile, la pieve di Santa Maria di Ceranesi, vacante per la morte dell'arciprete Oberto *de Rivoiobane* della Cella, pregando l'arcivescovo Pileo di concedere al suddetto Giacomo la cura d'anime 99

1413, maggio 5 - Tommaso *de Ritiario*, canonico della Cattedrale, da una parte, e il presbitero Giacomo *Finamoris* di Voltri, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova e procuratore di Giacomo Imperiale, canonico della Cattedrale, dall'altra, permutano i loro benefici 100

1413, maggio 15 - Antonio, vescovo di Siena, tesoriere papale, rilascia quietanza a Oderico di Gemona, canonico della Cattedrale, di 25 fiorini corrispondenti all'annata del suo canonicato inserto in 6

<1413, maggio 15> - Andrea di Sant'Ambrogio, priore del monastero di San Matteo, procuratore di Bernardo Neri, rettore della chiesa di Sant'Apollinare di Sori e di Santo Stefano *de Fossis* di Rivarolo, concede in locazione per nove anni a Giovanni Saulo un terreno con casa, di proprietà della chiesa di Santo Stefano, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire e due galline 101

1413, giugno 8 - Pileo, arcivescovo di Genova, rimuove Giovanni *de Zignaculo* dalla pieve di Santa Croce di Moneglia
Notaio: Bartolomeo Foglietta notizia in 206

1413, giugno 17 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Battista *Ihardi* di Arezzo la pieve di San Cipriano in Valpolcevera, vacante per continua assenza dell'arciprete Nicola di Napoli, commettendo al presbitero Giovanni, rettore della chiesa di San Biagio in Valpolcevera, di procedere all'immissione in possesso 199

1413, giugno 17 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Battista *Ihardi* di Arezzo, arciprete della pieve di San Cipriano in Valpolcevera, la chiesa di San Michele di Castrofino nel piviere di San Cipriano, vacante per continua assenza del commendatario Nicola di Napoli, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 200

1413, luglio 1 - Su richiesta di Oderico di Gemona, canonico della Cattedrale, e per mandato di Francesco *de Boriposis* di Perugia, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco *de Compagnono* trascrive e autentica un documento del 15 maggio 1413 6

1413, luglio 9 - Bartolomeo Fieschi, preposito della chiesa di San Salvatore dei Fieschi, nomina il presbitero Pietro *de Caferrata*, rettore della chiesa di San Marziano di Carasco, in quanto patrono della chiesa stessa

Notaio: Giovanni di Pietro *Opici de Opicis* notizia in 201

1413, luglio 15 - Pileo, arcivescovo di Genova, affida al presbitero Pietro *de Caferrata*, rettore della chiesa di San Nicola di Paggi di Chiavari, la *cura animarum* della chiesa di San Marziano di Carasco, della quale era stato eletto rettore dal patrono Bartolomeo Fieschi, preposito della chiesa di San Salvatore dei Fieschi 201

1413, luglio 17 - Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Spineta e Giovanni, figli di Nicola Spinola di Luccoli *legum doctor* 102

1413, luglio 21 - Francesco *de Boriposis* di Perugia, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, reintegra il presbitero Gerolamo Doria nello stato e nel grado dai quali era stato rimosso con sentenza del 4 marzo 1411 per aver ostentato disprezzo delle norme sinodali sull'abito talare e per i rapporti intrattenuti con Selvaggia *de Cataneis*, monaca del monastero di San Benedetto 103

1413, luglio 21 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Costantino *de Albertis* notaio una casa posta alla foce del Bisagno, edificata sulla terra della chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi e 6 denari 104

1413, luglio 22 - Andrea *de Sancto Ambrosio*, priore del monastero di San Matteo di Genova, concede al monaco Giovanni *de Carlo* la licenza di lasciare il monastero, con l'obbligo di ritornarvi se entro un mese non avrà ottenuto qualche beneficio ecclesiastico 105

1413, luglio 28 - Pileo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Gregorio, figlio di Antonio di Camogli 106

1413, luglio 28 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate agostiniano Bartolomeo *de Goereriis* di Rapallo le chiese curate di Santa Maria di Nozarego e di San Giacomo di Corte, vacanti per continua assenza del rettore Domenico *de Pestello*, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 202

1413, luglio 28 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Giovanni *de Carlo*, monaco del monastero di San Matteo di Genova, la chiesa curata di San Bartolomeo di Livellato, vacante per trasferimento del rettore Giovanni *de Rocha Rancii* ad altro beneficio, commettendo all'arciprete della pieve di Ceranesi di procedere all'immissione in possesso 203

1413, luglio 29 - I canonici della Cattedrale, alla presenza di Pileo, arcivescovo di Genova, accettano la dichiarazione con la quale egli ritiene assolto da scomunica Marco *de Burgaro*, canonico della stessa, che aveva intentato causa al capitolo di fronte all'abate di San Bartolomeo del Fossato, fatti salvi i diritti del capitolo stesso 107

1413, agosto 3 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *de Campelio*, rettore della chiesa di San Saturnino di Moneglia, la chiesa curata di Santa Maria di Lemoglio di Moneglia, vacante per continua assenza del rettore Cristoforo di Piacenza, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 204

1413, agosto 11 - Oderico di Gemona, canonico della Cattedrale e procuratore del cardinale Ludovico Fieschi, patrono dell'ospedale di Santa Maria *de Sala* di Trigoso, nomina rettore e amministratore del suddetto ospedale il presbitero Baldino *de Candia*, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso 108

1413, agosto 12 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al frate gerosolimitano Bernardo Filiberto di Roquebrune della diocesi di Ventimiglia, la pieve di San Michele di Sori, vacante per morte dell'arciprete *Clericus* del regno di Napoli, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 205

1413, agosto 14 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *di* Montesegale la pieve di Santa Croce di Moneglia, vacante per rimozione dell'arciprete Giovanni *de* Zignaculo, commettendo a Nicola *de* Castilione e ad Agostino di Moneglia, cappellani della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, di procedere all'immissione in possesso 206

1413, agosto 30 - Guglielmo di Castagnola rinuncia alla chiesa curata di San Lorenzo di Castagnola di Framura nelle mani di Pileo, arcivescovo di Genova notizia in 208

1413, agosto 30 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio di Albaro la chiesa curata di San Giovanni di Sestri Ponente, vacante per morte del rettore Giovanni di Voltri, commettendo a Francesco *de* Nigro, ministro della chiesa di San Marco di Genova, di procedere all'immissione in possesso 207

1413, agosto 30 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Donato di Castagnola di Framura la chiesa curata di San Lorenzo di Castagnola di Framura, vacante per rinuncia del rettore Guglielmo di Castagnola, commettendo all'arciprete della pieve di Framura di procedere all'immissione in possesso 208

1413, agosto 30 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro *de* Surle la chiesa curata di San Lorenzo di Pareto nel piviere di Montoggio, vacante per continua assenza del rettore, commettendo all'arciprete della pieve di Montoggio di procedere all'immissione in possesso 209

1413, settembre 2 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto *de* Resegontis di Fontanegli la chiesa curata di Santo Stefano di Rosso di Bargagli, vacante per continua assenza del rettore Guglielmo di Vercelli, commettendo all'arciprete della pieve di Bavari di procedere all'immissione in possesso 210

1413, settembre 2 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto *de* Resegontis di Fontanegli la chiesa curata di Sant'Andrea di Calvari, vacante per continua assenza del rettore Guglielmo di Vercelli, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 211

1413, settembre 13 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Goffredo *Laugerii*, della diocesi di Vence in Provenza, la pieve di Santa Maria di Bargagli, vacante per continua assenza dell'arciprete Giovanni di Provenza, commettendo all'arciprete della pieve di San Siro di Struppa di procedere all'immissione in possesso 212

1413, settembre 13 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Goffredo *Laugerii*, della diocesi di Vence in Provenza, arciprete della pieve di Bargagli, la chiesa curata di Sant'Ambrogio di Traso nel piviere di Bargagli, vacante per continua assenza del rettore, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 213

1413, settembre 14 - Pileo, arcivescovo di Genova, concede al presbitero Guirardo di Parma, precettore e governatore della chiesa e dell'ospedale di San Lazzaro, la licenza di recarsi all'università di Parma notizia in 122

1413, settembre 18 - Pileo, arcivescovo di Genova, rimuove *Melchion* Fatinanti dal canonicato nella pieve di Santo Stefano di Lavagna

Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 214

1413, settembre 18 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Stefano Marino, canonico della Cattedrale, il canonicato nella pieve di Santo Stefano di Lavagna, vacante per rimozione del presbitero *Melchion* Fatinanti 214

1413, settembre 18 109

<1413, settembre 18-ottobre 25> - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Alessandro Corvo il canonicato nella pieve di San Martino d'Albaro 215

<1413, settembre 18-ottobre 25> - Pileo, arcivescovo di Genova, concede a Giovannino *de Novalia* di Como il canonicato nella pieve di Sant'Olcese in Valpolcevera 216

1413, settembre 26 - Il presbitero Enrico *de Pelizotis* di Ceva, cappellano della cappellania intitolata a Santa Maria e ai Santi Giacomo e Lorenzo,

istituita nella chiesa di San Marziano di Tortona dal defunto vescovo Giovanni, dei marchesi di Ceva, rilascia procura a Ingo Grimaldi, *legum doctor*, al presbitero Bertolino Fontanella di Piacenza e a Giovanni *Peraudus* di Savona per la riscossione dei proventi delle compere di San Giorgio, spettanti alla suddetta cappellania 110

1413, settembre 28 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Marietta, figlia del fu Domenico *Malonus* e vedova di Marco *de Vegori*, un terreno situato in Genova, nella contrada di Rivotorbido, sul quale insiste una casa che la stessa ha acquistato da Pietro *de Marco* speciale, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi 111

1413, ottobre 17 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi ad Antonio *de Sepucio*, figlio del fu Bertone, fornaio, un terreno con casa situato nella podestaria del Bisagno, *in villa Zenestreti*, nella rettoria di Quezzi, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi 112

1413, ottobre 18 - Giovanni XXIII autorizza il frate Nicola *de Carmo*, professore dell'Ordine dei Predicatori, ad entrare nell'Ordine di San Benedetto inserto in 124

1413, ottobre 20 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi ad Antonio *de Murtedo* di Moneglia, notaio, una piccola casa posta in Genova, *in puteo Curli, in carubeo Benciarum*, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi 113

1413, ottobre 20 - Martino, vescovo di Chartres, rilascia procura generale a Pietro *Negraudi*, Roberto *Magistri*, Bartolomeo *Lucas*, Guglielmo *Mestron*, chierici e *magistri*, e a Reginaldo *Agni*, chierico inserto in 125

1413, ottobre 25 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Antonio di Prementorio, monaco del monastero vallombrosano di San Bartolomeo del Fossato, la chiesa curata di San Marziano di Bosio nella podesteria di Parodi Ligure, vacante da tempo, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 117

1413, ottobre 27 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Antonio di Prementorio, monaco del monastero vallombrosano di San Bartolomeo del Fossato, la chiesa curata di San Marziano di Bosio nella podesteria di Parodi Ligure, vacante da tempo, commettendo all'arciprete della pieve di Gavi di procedere all'immissione in possesso 218

1413, ottobre 27 - *Belengius Bartolotus* di Capriata, patrono della cappellania intitolata alla Beata Maria da lui stesso istituita nella chiesa di San Pietro di Capriata, rilascia procura al presbitero Antonio Guasco di Alessandria per l'elezione di un nuovo cappellano 114

1413, ottobre 27 - Il presbitero Rollando di Lerma, cappellano della chiesa di San Marco di Genova, concede in locazione per nove anni a Giovanni *de Canibano*, figlio di Bartolomeo, un terreno con casa situato nella podesteria della Polcevera, nella rettoria di Rivarolo, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire per i primi tre anni e di 10 lire per i sei successivi 115

1413, ottobre 31 - Giovanni *de Turrilio* rilascia procura al mercante Bartolomeo Sacco, residente a Parigi, per definire con Luigi II d'Angiò, re di Gerusalemme e di Sicilia, la vertenza relativa alla vendita di 115 mila olle di sale di Hyères 116

1413, novembre 3 - I canonici della Cattedrale, su proposta di Francesco *de Nigro*, ministro della chiesa di San Marco di Genova, di cui il capitolo è patrono, e di Prospero di Camogli *acimator*, patroni della cappellania istituita nella chiesa stessa dal fu rettore Giovanni *de Medicis* di Camogli, la concedono al presbitero Domenico Negro di Riomaggiore, vacante per trasferimento del presbitero Antonio di Albaro alla chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente 117

1413, novembre 3 - Bernardo *Neri*, rettore della chiesa di Santo Stefano *Fossis* di Rivarolo, ratifica la locazione del 15 maggio 1413 118

1413, novembre 4 - Benedetto Adorno, preposito della Cattedrale e vicario *in spiritualibus* di Pileo, arcivescovo di Genova, assolve Manfredo Spinola, priore

del monastero di San Gerolamo della Cervara, dal vincolo della scomunica nella quale potrebbe essere incorso visitando monasteri di clausura 119

1413, novembre 8 - Il presbitero Giacomo *Finamoris* di Voltri, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, pronuncia sentenza arbitraria nella causa vertente tra Bartolomeo Corvo e Nicola *de Podio*, rispettivamente canonico e cappellano della chiesa stessa, per alcune migliorie fatte eseguire da quest'ultimo alla camera del primo 120

1413, novembre 10 - I canonici della Cattedrale concedono al presbitero Giovanni di Recanati due cappellanie istituite rispettivamente dal sacrista Giacomo di Rapallo e dal canonico Francesco di Chiavari nella chiesa stessa, vacanti per trasferimento del presbitero Leo *de Muribio* di Chiavari 121

1413, novembre 13 - Il presbitero Guirardo di Parma, precettore e governatore della chiesa e dell'ospedale di San Lazzaro, volendo recarsi all'università di Parma, rilascia procura generale al presbitero Enrico *de Novis* 122

1413, novembre 17 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi a Lorenzo *de Garibaldo* tintore, figlio di Bertoloto, un terreno situato in Genova, nella contrada dei Macelli di Soziglia, sul quale insiste una casa che lo stesso ha acquistato da *Dondedeus* di Sant'Olcese, contro la corrispondenza di un canone annuo di 20 soldi 123

1413, novembre 22 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Ludovico di Gavi, monaco del monastero benedettino di Santa Giustina di Sezzadio, la pieve di San Siro di Nervi, vacante per assenza del commendatario Benedetto Guasco di Alessandria, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 120

1413, novembre 22 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Guglielmo *de Fossato*, rettore della chiesa di Santa Maria di Mezzanago, la chiesa curata di San Giovanni di Semovigo, vacante per continua assenza del titolare, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 121

1413, novembre 23 - Andrea *de Sancto Ambrosio*, priore del monastero benedettino di San Matteo di Genova e i monaci Luciano di Recco e Bartolomeo di Mongiardino, presa visione dell'autorizzazione di Giovanni XXIII del 18 ottobre 1413, accolgono nel monastero il frate Nicola *de Carmo*, professore dell'Ordine dei Predicatori 124

1413, novembre 24 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Pietro *Peyragallus* la chiesa curata di Santo Stefano di Langasco, vacante per trasferimento dell'arciprete Ludovico di Cengio ad una cappellania della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, commettendo all'arciprete della pieve di Rivarolo di procedere all'immissione in possesso 219, 222

1413, novembre 25 - Guglielmo *Mestron*, *magister in artibus*, procuratore di Martino, vescovo di Chartres, rilascia procura a Gabriele *de Rivo Sicho* di Valenza, Bartolomeo *Servent* e ad Arnaldo *de Rivis* di Barcellona 125

<1413, novembre 25-dicembre 7> - Il presbitero *Melchion*, figlio del fu Andreolo di Riomaggiore, rettore della chiesa di San Giovanni Battista di Riomaggiore, rilascia procura al presbitero Domenico, figlio del fu Giacomo di Riomaggiore, cappellano della chiesa di San Marco di Genova 126

1413, dicembre 5 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *de Campelio*, rettore della chiesa di San Saturnino di Moneglia, la chiesa di Massasco, invitandolo a prendersi cura del rettore della stessa, gravemente infermo 223

1413, dicembre 7 - Innocente, con il consenso del marito Antonio *de Castello*, e Susanna, figlie del fu Bartolomeo e di *Dominegina*, ratificano la locazione di cui al n. 87 127

1413, dicembre 8 - Pileo, arcivescovo di Genova, rilascia procura a Benedetto Adorno, preposito della Cattedrale, per battezzare il figlio nascituro di Nicola *de Medicis* di Camogli, cancelliere del comune di Genova 128

1413, dicembre 22 - I canonici della Cattedrale e Giacomo, figlio primogenito del fu Bartolomeo Fieschi *de Caneto*, esecutori testamentari di Nicola *de Caneto*, provvedono alla distribuzione in beneficenza di 130 lire sui proventi di alcuni luoghi del testatore 129

1413, dicembre 22 - Benedetto Adorno, preposito della Cattedrale e vicario *in spiritualibus* di Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *Textoris de Brinonia*, della diocesi di Acqui, la chiesa di San Lorenzo di Pareto, vacante per trasferimento del rettore Pietro *de Surle* ad altro beneficio, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 224

1414, gennaio 24 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Marco di Vigevano la chiesa curata di San Felice di Brasile, vacante per trasferimento del rettore Giacomo *de Armeriis* alla pieve di Santa Maria di Ceranesi, commettendo all'arciprete della pieve di Santa Maria di Rivarolo di procedere all'immissione in possesso 225

1414, gennaio 31 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo di Vezzano, arciprete di Gavi, la chiesa di San Salvatore di Prato-lungo, vacante per continua assenza del rettore, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 226

1414, febbraio 16 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Giovanni *de Ponzano*, monaco del monastero di Santa Maria dello Zerbino, la cappellania dei Beati Alberto ed Elena, istituita nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Genova dal defunto Stefano *de Lizorio*, vacante da lungo tempo 227

1414, marzo 28 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giorgio *Ihocia* della Valpolcevera la cappellania istituita nella chiesa di Santa Maria di Voltaggio dai *de Castaneis*, vacante per assenza del cappellano 228

1414, aprile 10 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Benedetto di Messina la chiesa curata di San Bartolomeo di Staglieno, vacante per assenza del rettore *Guala* di Vercelli, commettendo al presbitero Giovanni,

rettore della chiesa di Santa Maria di Quezzi, di procedere all'immissione in possesso 229

1414, aprile 14 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Simone *de Valentia*, abate del monastero di Santa Maria *Valisdigne*, della diocesi di Valence, la chiesa di Santa Maria del Gazzo di Sestri Ponente, vacante da lungo tempo, commettendo al rettore della chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente di procedere all'immissione in possesso 230

1414, <- maggio 9> - Il vicario della curia arcivescovile di Genova rimuove Luca di Tortona dalla chiesa curata dei Santi Nazario e Celso di Arenzano
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 231, 234

1414, maggio 9 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *de Podio* di Rivarolo, cappellano della Cattedrale, la chiesa curata dei Santi Nazario e Celso di Arenzano, vacante per rimozione del rettore Luca di Tortona, disponendone per l'immissione in possesso 231

1414, maggio 16 - Pileo, arcivescovo di Genova, rimuove Pietro di Torriglia dalla chiesa curata di San Vincenzo in Valbisagno
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 232

1414, maggio 18 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Antonio *de Marchixio* la chiesa curata di San Vincenzo in Valbisagno, vacante per rimozione del rettore Pietro di Torriglia, commettendo a Francesco *de Nigro*, ministro della chiesa di San Marco di Genova, di procedere all'immissione in possesso 232

1414, maggio 24 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce a Giovanni *Vannis* di Fermo, abate del monastero di San Giorgio *de Coprina*, della diocesi di Nin, la cappellania della Beata Maria, istituita nella chiesa di San Pietro di Capriata da *Belengius Bertolottus* di Capriata, vacante per continua assenza del cappellano Francesco *Cabutus* di Napoli 233

1414, giugno 21 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce ad Antonio di Prementorio, monaco del monastero vallombrosano di San Bartolomeo del Fossato, la chiesa dei Santi Nazario e Celso di Arenzano, vacante per rimo-

zione del rettore Luca di Tortona, commettendo all'abate del monastero stesso di procedere all'immissione in possesso 234

1414, luglio 5 - Per mandato del vicario il notaio Simone di Francesco *de Compagnono* registra e autentica documenti papali e di un cardinale 7

1414, luglio 7 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giacomo di Vezzano, arciprete della pieve di Gavi, la chiesa di San Marziano di Bosio nel piviere di Gavi, vacante per trasferimento del frate Antonio di Prementorio alla chiesa dei Santi Nazario e Celso di Arenzano, *usque ad beneplacitum* dello stesso presule 235

1414, luglio 31 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al chierico Stefano, figlio di Giacomo *de Adessatis* di Gavi, la chiesa campestre di San Damiano di Monterotondo nel piviere di Gavi, vacante per morte del rettore Ludovico *de Leone* di Grondona, commettendo all'arciprete della pieve di Gavi di procedere all'immissione in possesso 236

1414, agosto 23 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Giovanni *de Cabella*, fino al prossimo 1° novembre, l'incarico di celebrare gli uffici divini nelle chiese di San Lorenzo della Costa e di San Michele di Ruta, vacanti per trasferimento del rettore Antonio *de Turino* ad altro beneficio 237

1414, settembre 5 - Giovanni XXIII invita Giorgio Adorno, doge di Genova, a dividere le rendite delle saline di Sarzana, spettanti al vescovo di Luni, tra Giacomo *de Rubeis*, nominato da Innocenzo VII e Aragonio marchese Malaspina, nominato da Benedetto XIII inserto in 9

1414, settembre 19 - Pileo, arcivescovo di Genova, commette a Tommaso, vescovo eletto di Ampurias, vicario arcivescovile in Sardegna, residente in Bonifacio, la nomina del rettore della pieve di Santa Maria di Bonifacio, vacante per rimozione del rettore Pietro *de Sigestro* 238

1414, novembre 8 - Il presbitero Guglielmo *de Vassallis* di Vercelli si impegna a versare annualmente al frate Francesco Capurro la somma di 40 lire per il suo sostentamento
Notaio: Simone *de Compagnono* notizia in 239

1414, novembre 8 - Pileo, arcivescovo di Genova, conferisce al presbitero Guglielmo *de Vassallis* di Vercelli la chiesa curata di San Nicola di Voltri, vacante per rinuncia del rettore Francesco Capurro, con l'obbligo di versare annualmente allo stesso Francesco la somma di 40 lire, commettendo all'arciprete della pieve di Voltri di procedere all'immissione in possesso 239

1415, marzo 20 - Ludovico Rodino, vicario *in spiritualibus* di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola *de Landeschis* di Acquapendente, vicario arcivescovile, conferisce al presbitero Giovanni *de Lacu* di Sestri Ponente, rettore della chiesa di San Bartolomeo di Staglieno, la chiesa di San Martino di Corsi, già affidata temporaneamente al presbitero Lucio Lucano, *usque ad beneplacitum* degli stessi vicari 240

1415, marzo 22 - Ludovico Rodino, vicario *in spiritualibus* di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola *de Landeschis* di Acquapendente, vicario arcivescovile, conferisce al presbitero Giovannino *Massilla* di Tortona, detto *de Guidobonis*, le chiese curate di San Martino di Paravanico e di San Lorenzo di Torbi, vacanti per trasferimento del presbitero Giovanni *de Lacu* di Sestri Ponente alla chiesa di San Bartolomeo di Staglieno, *usque ad beneplacitum* degli stessi vicari 241

1415, aprile 5 - Ludovico Rodino, vicario *in spiritualibus* di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola *de Landeschis* di Acquapendente, vicario arcivescovile, rilascia al vescovo di Tortona la facoltà di concedere a Giacomino, figlio di Lorenzo Bazurro di Cabella, chierico della chiesa di Sant'Ambrogio *de Cirvisina* della diocesi di Tortona, e a Giacomo di Pietrasanta, rettore della chiesa di San Clemente di Gordena, la cui collazione è demandata alternativamente agli ordinari diocesani di Tortona e di Genova, la permuta dei rispettivi benefici 242

1415, aprile 20 - Ludovico Rodino, vicario *in spiritualibus* di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola *de Landeschis* di Acquapendente, vicario arcivescovile, affida la *cura animarum* della chiesa curata di San Giacomo di Carignano a Pietro *de Valetarii*, preposito della chiesa di San Pietro della Porta di Genova, locatagli dal procuratore di Marco *de Burgaro*, canonico della Cattedrale e rettore della suddetta chiesa, durante l'assenza dello stesso, studente a Bologna 244

1415, aprile 30 - Ludovico Rodino, vicario *in spiritualibus* di Pileo, arcivescovo di Genova, di concerto con Nicola *de Landeschis* di Acquapendente, vicario arcivescovile, nomina il presbitero Pietro *de Vighizolo* di Casanova coadiutore del presbitero Giovanni di Provenza, rettore della chiesa curata di San Michele *de Campolungo* di Isola del Cantone, impossibilitato a svolgere il suo ministero per l'età avanzata 243, 245

1415, giugno 6 - Su richiesta del presbitero Obertino *Simonis* di Castiglione, preposito della chiesa di Sant'Ambrogio di Varazze, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova e rettore dell'ospedale dei Poveri di Sant'Antonio di Caffa, e per mandato di Nicola *de Landeschis* di Acquapendente, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco *de Compagnono* registra e autentica un documento dell'11 marzo 1411 8

1415, ottobre 17 - Su richiesta di Francesco *de Ritiario*, procuratore di Aragonio marchese Malaspina, protonotario apostolico e già amministratore della diocesi di Luni, e per mandato di Nicola *de Landeschis* di Acquapendente, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco *de Compagnono* registra e autentica gli atti relativi ai diritti del vescovo di Luni sulle saline di Sarzana, dell'agosto-settembre 1408, nonché un documento del 5 settembre 1414 9

1415, ottobre 19 - Aresmino *de Ferrariis* notaio, procuratore di Francesco di Pietrasanta, vescovo di Luni, dichiara di aver ricevuto da Francesco *de Ritiario*, procuratore di Aragonio Malaspina, protonotario apostolico e arcivescovo di Brindisi, la documentazione relativa ai diritti del vescovo di Luni sulle saline di Sarzana 10

1415, novembre 7 - Su richiesta di Ugolino Doria e per mandato di Nicola *de Landeschis* di Acquapendente, vicario generale di Pileo, arcivescovo di Genova, il notaio Simone di Francesco *de Compagnono* registra e autentica un documento del 4 dicembre 1401 11

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Gli enti religiosi sono stati indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (conventus, ecclesia, hospitale, monasterium), o a quella assunta come tale qualora uno stesso ente venga definito in più modi, e al nome proprio del santo cui sono dedicati, trascurando gli attributi *Sancta/Sanctus, Beata/Beatus, nova, maior*, etc.

Le diverse titolarità di uno stesso personaggio non sono state disposte secondo l'ordine alfabetico, ma secondo quello numerico dei documenti.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome.

Nei casi di omonimia i personaggi identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi.

Simon de Compagnono è stato indicizzato solo quando il nome compare per esteso.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: archiep. = archiepiscopus; archipresb. = archipresbiter; B. = Beata/Beatus; can. = canonicus; cap. = capellanus; ep. = episcopus; f. = filius/filia; loc. = località; presb. = presbiter; S. = Sancta/Sanctus; ux. = uxor; v. = vedi.

A. de Baronibus: 69.
 A. de Marino: 11.
 abbatia de Tyro [*S. Venerio del Tino*]: 1.
 accolitus, acolitus *o* accolitus Ianuensis: *v.*
 Antonius de Borzonascha, Antonius de
 Monleono, Bartholomeus de Albareto de
 Clavaro, Bartholomeus de Rapalo, Bartho-
 lomeus Iohannis de Carencia de Varixio,
 Bartholomeus f. Melioris de Pisis, Bernar-
 dus f. Iacobi de Serra de Clavaro, Bertolinus
 de Varcio, Defendente f. Simonis de Guer-
 cio de Leivi, Dominicus de Castanea de
 Levi, Donatus de Framura, Fabianus Conte
 de Novis, Guillelmus f. Nicolai Arduyni
 de Diano, Iacobus de Levagio de Clavaro,
 Iacobus f. Iohannis Ferrandi, Iohannes de
 Camporis Valis Varixi, Iohannes de Riti-
 liario, Iohannes Gatus de Garbagna, Iulia-
 nus de Parma, Leo de Murihio de Clavaro,
 Leonardus de Felizano, Luca de Via de Ra-
 palo, Luchinus de Centurionibus, Ludovi-
 cus f. Nicolai de Flisco, Marcus de Spinolis,
 Michael de Gazio de Langascho, Nicolaus
 f. Tome de Valebella de Rapalo, Obertus
 de Campis Valis Trebie, Petrus Bruneti,
 Philipus Grillus, Rolandus de Sihancatis
 de Lerma.
 acimator: *v.* Prosper de Camulio.
Acquasola [*Genova*]: XXII.
 Adesatis, Adessatis (de): *v.* Stephanus.
 Adrianus de Flisco, can. Ianuensis: 88; eius
 capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
 Adurnus: *v.* Benedictus, Georgius.
 Agni: *v.* Reginaldus.
 Alamania (de): *v.* Conradus, Iohannes, Petrus.
 Alarame de Grimaldis, eius filius: *v.* Franciscus.

Alba (de): *v.* Martinus.
 Albanensis [*Albano*] episcopus: *v.* Gualterius.
 Albara (de): *v.* Andrea, Nicolaus.
 Albareto (de): *v.* Bartholomeus, Bertonus,
 Iohannes, Leonardus.
 Albario [*Albaro-Genova*] (de): *v.* Antonius
 Grossus, Franciscus Grossus, Iohannes;
v. anche ecclesia S. Marie, monasterium S.
 Iuliani.
 Albertis (de): *v.* Constantinus.
Albertus, eius filius: *v.* Iacobus de Paverio.
 – f. Casani de Mari: 72.
 – de Guastino, presb., minister ecclesie S. Mar-
 ci: 93; eius capellania *v.* ecclesia S. Marci.
 – <de Marinis>, eius filius: *v.* Paganus de
 Marinis.
 Albinganensis [*Albenga*] accolitus diocesis:
v. Guillelmus f. Nicolai Arduyni de Diano;
 archipresbiter ecclesie: *v.* Aragonus mar-
 chio Malaspina; episcopus: 1; diocesis:
v. Stephanus Macia; vicarius episcopi: 212.
 Aldebrandus de Corvaria, notarius: 9.
 Alegricia (de): *v.* Antonius.
Aleria: 1; diocesis, plebs: 150; *v. anche* Tochis.
Alexander
 – Corvus de Placentia, familiaris archiepi-
 scopi Pilei, can. ecclesie S. Stephani de
 Lavania: 177; can. plebs Rapali: 178; can.
 ecclesie S. Martini de Irchis: 215.
 – III, papa: XXXVII, 1.
 – V, papa: XXIX, XXXVII, LXI, 3, 4, 63,
 69, 137, 140-149.
Alexandria, Alessandria: LIX; (de): *v.* Andrea,
 Antonius, Antonius de Guaschis, Antonius
 de Marchello, Arpinus de Collis, Benedic-
 tus de Guaschis, Paulus, Petrus.

Alpinus de Collis: *v.* Arpinus de Collis.
 Ambianensis [*Amiens*] diocesis: *v.* Eustachius de Valle.
 amblatorium: 48.
Ambrogio de Marini: XXVI; *suo filio*: *v.* Pileus; *sua moglie*: *v.* *Violante Fieschi*.
Ambrosius, Ambrosius
 – de Mediolano: *v.* Ambrosius de Ultrianis.
 – de Sertolis *o* de Stertolis, f. Benedicti, coyrazarius: 60, 85.
 – de Ultrianis *o* de Utrianis de Mediolano, frater, cap. apostolicus, rector ecclesie S. Iohannis de Sexto: 149, 160; rector ecclesiarum S. Marie de Comago et S. Martini de Morazana: 173; rector ecclesie S. Msimi de Rapalo: 173, 192.
 – Grifiotus: 62.
 Amicus de Moscoxis de Rippatransonis, doctor legum, vicarius gubernatoris Ianue: 9.
 Ampeginus Folieta f. Petri, revenditor raurarum: 85.
 Anconitane [*Ancona*] diocesis: *v.* Iohannes de Racanato.
 Andoria (de): *v.* Benedictus, Pelegrinus.
Andrea, Andreas, eius filius: *v.* Iohannes de Albario.
 – f. Antonii de Valle, eius uxor: *v.* Franceschina f. Antonii de Ulmis.
 – de Albara de Bisanne *o* de Bissanne, f. Nicolai de Albara de Bisanne, tonsuratus: 15; clericus, can. ecclesie SS. Gervaxii et Protaxii de Rapalo: 67; subdiaconus: 113.
 – de Alexandria, prior consortie Grecorum ecclesie S. Marie de Vineis: 94.
 – de Burgaro, magister, phisicus: 37.
 – de Cario, *notaio e scriba della curia arcivescovile*: XXVII.
 – de Griffis de Sarzana, f. Iacopini de Griffis, notarius: 9, 10.
 – de Rivario, faber: 97.
 – de Sancto Ambrosio, frater, prior monasterii S. Matei: 31, 69, 82, 101, 105, 118, 124, 161, 162; eius sigillum: 82, 105, 124.

– de Spinolis, f. Christiani de Spinolis: 54; eius uxor: *v.* Margarita de Spinolis.
 – *della Torre, arcivescovo di Genova*: X, LX.
 – f. Iacopini, notarius: *v.* Andrea de Griffis.
 – Marihanello, eius uxor: *v.* Isabella f. Iohanis de Albareto.
 – f. Nicolai de Albara: *v.* Andrea de Albara.
 – Nicolai Marmarii, laycus Insulani: 8.
 – prior: 5.
 Andreolus: *v.* Andriolus.
Andrianus, eius filius: *v.* Opecinus de Vernacia.
 – de Grimaldis: 62.
Andriolus, Andreolus
 – Caytus de Arenzano, notarius: 191.
 – de Nayrono, f. Nicolai, subdiaconus in ecclesia Ianuensi, diaconus: 15.
 – de Nigro: 36.
 – de Petrarubea: 20.
 – de Quarto, cultelerius: 45.
 – de Rimazorio, eius filius: *v.* Melchion.
 Angelina de Casanova: 48.
Angelus, Angelinus
 – Capurru de Vulturo: 239.
 – de Damianis, magister, scriptor litterarum apostolicarum: 8.
 – Dentutus, f. Petri Dentuti, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 77.
 – de Sanguineto, eius filius: *v.* Bertonus.
 – f. Petri Dentuti: *v.* Angelus Dentutus.
 – phisicus, eius filius: *v.* Iacopinus de Griffis.
 Angerollus, eius filius: *v.* Iacobus de Gradi.
 Ansermo (de): *v.* Franciscus.
 Antonelus Curletus, eius filius: *v.* Luchesium Curletus.
 Antonetus: *v.* Antonius.
 Antonii Pelegrini: *v.* Iohannes.
Antonina
 – de Urmeta, ux. Vincii de Urmeta, habitatrix in Calignano: 33, 81.
 – f. Francisci de Fodia, ux. Petri de Alamania, textoris: 129.
 – f. Opecini Furgoni de Lavania: 191.

Antonina (*segue*)

- f. Pasqualis de lo Negro, ux. Martini de Çanobi: 13.
- ux. Vincii de Urmeta: *v.* Antonina de Urmeta.

Antonio, f. di Antonio de Compagnono, *notaio*: XX.

Antonio Bono, notaio: VIII.

Antonio de Bonincontro *di Rapallo, notaio*: VIII.

Antonio de Compagnono, *notaio*: XX; *suoi figli*: *v.* Antonio, Bartolomeo, Giovanni.

Antonio de Inghibertis de Castro, *notaio*: VIII.

Antonius, Anthonius, Antoninus, Antoniotus, Antonetus, eius filius: *v.* Antonius Leardus; Bertraminus de Magistris; Donatus de Framura; Iohannes de Ritolario; Laurentius de Villa de Rapallo.

- abbas monasterii Montisacri, Sipontine diocesis: 54.
- f. Augustini de Chocio *o* de Cocio Valis Sturle: *v.* Antonius de Borzonascha.
- Bochatus: 101.
- f. Caroli de Spinolis, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 57.
- de Albario: *v.* Antonius Grossus.
- de Alegricia de Clavaro: 31.
- de Alexandria, presb., cap. archiepiscopi Pilei: 1; *v. anche* Antonius de Guaschis de Alexandria.
- de Bengassio: 217; eius capellania: *v.* ecclesia S. Iacobi de Gavio.
- de Borzonascha, f. Augustini de Chocio *o* de Cocio Valis Sturle, potestacie Clavari, clericus, accolitus: 15; subdiaconus: 55.
- de Bullo de Sigestro: 112.
- de Calestano, eius filius: *v.* Baptista de Calestano.
- de Camulio, eius filius: *v.* Gregorius de Camulio.
- de Caneto de Nervio, eius filius: *v.* Batestinus.
- de Canevali de Rapalo: 115.

- de Castello: 127; eius uxor: *v.* Innocens.
- de Cavalino, presb., rector ecclesie S. Iacobi de Bonifacio: 152.
- de Clavaro, f. Henrici, habitator Camulii: 51.
- de Credentia, notarius et cancellarius communis Ianue: 9.
- de Filipaciis de Vadavanto *o* de Valeavanti, presb., diocesis Placentine, rector ecclesiarum S. Iacobi de Canevali et S. Nicolai de Corelia: 142, 181; rector ecclesie S. Mauricii de Monte de Rapalo: 181.
- de Flisco, olim Bancherius: 41; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- de Fodia de Rapalo, eius filius: *v.* Toma de Fodia.
- de Foroiulii, presb., rector ecclesie S. Ilarii de Nervio: 168.
- de Forotundo, presb., rector ecclesie S. Silvestri, can. ecclesie S. Georgii, can. ecclesie S. Martini de Sancto Petro Arenne, clericus ecclesie S. Antonini de Orpalacio: 157.
- de Gavio, frater Ordinis Humiliatorum, subdiaconus, diaconus: 15.
- de Godiliasis, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 26-28, 41, 59, 65; can. ecclesie Ianuensis: 74, 78, 80, 81, 85, 86, 88, 91, 93-100, 104, 107, 111, 117, 121, 123, 129.
- de Grassis, abbas monasterii S. Andree de Sexto, colector camere apostolice in provincia Ianuensi: 3.
- de Guaschis de Alexandria, presb.: 114, 233; cap. ecclesie Ianuensis: 15, 36-39, 59, 130, 143; cap. ecclesie S. Damiani: 84.
- de Lavello de Cervo, presb., cap. ecclesie SS. Cosme et Damiani: 49, 50.
- de Levagio, f. Badasalis, clericus, rector ecclesie S. Iohannis de Porcili de Vale Sturle: 166.
- de Levanto, tabernarius, eius uxor: *v.* Limbania de Conforto.
- de Lomello *o* de Lumello, diocesis Papiensis, presb., archipresb. ecclesie S. Ulcicii de

- Pulcifferra: 30, 56, 144; rector ecclesie S. Fructuosi de Fumerri: 56.
- de Magdalena, f. Guillelmi, lanerius: 25.
- de Marchello de Alexandria, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 7.
- de Marchixio, frater, prior monasterii S. Stephani de Monteleone, cap. ecclesie S. Iacobi de Calignano: 188; patronus capellanie illorum de Castaneis in ecclesia S. Marie de Vultabio: 228; rector ecclesie S. Vincentii de Bissanne: 232.
- <de Mari>, eius filius: *v.* Neapolionus de Mari.
- de Mezano, frater, prior ecclesie S. Victoris: 3, 69.
- de Monacho, presb.: 238.
- de Monleono, f. Iohannis, frater Ordinis S. Bartholomei de Ermineis, acolitus, subdiaconus: 15.
- de Morazana, f. Dominici: 73.
- de Murtedo de Monelia, notarius: 113.
- de Novaria, f. Guillelmi, tabernarius: 45, 46.
- de Nigro: 19; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- de Pendola, eius uxor: *v.* Iohanna f. Guillelmi de Brignolis.
- de Portufino, eius filius: *v.* Petrus de Piola.
- de Prementorio, frater, preceptor ecclesie S. Lazari: 70; monachus monasterii S. Bartholomei de Fossato, cap. ecclesie S. Iacobi de Gavio, rector ecclesie S. Martiani de Bozizio: 217, 218, 235; rector ecclesie SS. Nazarii et Celsi de Arenzano: 234, 235.
- de Ritolario, eius filius: *v.* Rafael.
- de Roncho, f. Laurentii, subdiaconus, diaconus: 15, 38; sacerdos: 38.
- de Rotolis, f. Damiani, mercator Mediolani: 95.
- de Sarzano, eius filius: *v.* Bartholomeus.
- de Segnorio, presb., cap. capellanie Alberti de Guastino, Bonifacii de Sarzano, Ingheti Contardi in ecclesia S. Marci: 93.
- de Sepucio, f. Bertoni, fornarius in burgo S. Stephani: 112.
- de Sicleris, ep. Liniensis: LII, 55, 57, 58, 62, 65.
- de Stachino de Recho, presb., rector ecclesie S. Iulie de Clavaro: 194.
- de Telia, f. Nicolai: 127.
- de Turino, presb., rector ecclesiarum S. Margarite de Casanova et S. Petri de Fontanegio: 164, 193; rector ecclesie S. Michaelis de Rua: 193, 237; rector ecclesie S. Laurentii de Sancta Margarita: 237.
- de Turre *o* de Turri, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 38, 66-68; cap. capellanie Petri Scoti in ecclesia Ianuensi, can. ecclesie SS. Nazarii et Celsi de Albario: 78.
- de Turrillio, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 61.
- de Ulmis, eius filia: *v.* Franceschina.
- de Valle, eius filius: *v.* Andrea.
- de Varixio, can. ecclesie S. Marie de Vineis: 69, 120.
- de Vilanova *o* de Villanova, hostiarius claustris ecclesie Ianuensis: 81, 86, 98, 104, 111, 113, 123.
- de Vintimilio, f. Ingresii, sartor: 25.
- de Zimbardis, can. Pisanus, sacerdos, cap. capellanie dominorum de Ponzono in ecclesia S. Marie de Vultabio: 153; cap. capelle in ecclesia S. Marie Magdalene: 189.
- Dominici de Sarzana, frater Ordinis S. Benedicti, rector ecclesie S. Michaelis de Peyra: 146, 147; vicarius et locumtenens archiepiscopalis Peyre: 147.
- ep. Penestrinensis, ep. Portuensis, cardinalis Aquilegiensis, penitenciaris Sedis Apostolice: 54, 63.
- ep. Senensis, thesaurarius apostolicus: 6.
- dictus Fantom: 18.
- Fereihus de Cucurno: 18.
- Folieta, notarius, f. Francisci: 23, 94, 95; *scriba della curia arcivescovile*: XXIV, XXVI, XXVII, XXXI; eius filius: *v.* Bartholomeus Folieta.
- Gaiardus de Caçana, tabernarius: 46, 60.
- Garretus: 17.

Antonius (*segue*)

- Grossus de Albario *o* de Albario, presb., can. ecclesie S. Donati: 16; cap. ecclesie S. Marci: 86, cap. capellanie Iohannis de Medicis in ecclesia S. Marci: 117; rector ecclesie S. Iohannis de Sexto: 117, 207.
 - Iohannis de Placentia, presb., rector ecclesie S. Marie de Iso: 190.
 - f. Laurentii de Roncho: *v.* Antonius de Roncho.
 - Leardus, f. Antonii: 124.
 - Macharrus de Arenzano, eius uxor: *v.* Genevra Malagamba.
 - Maiochus de Rapalo, eius filia: *v.* Elisia.
 - Maiochus de Sancto Michaeli de Rapalo, eius filius: *v.* Iulianus.
 - f. Marci de Recho fabri, clericus Ianuensis: 9.
 - Maruffus *o* Marruffus, f. Laurentii: 92.
 - f. Minimoni de Vale Sturle, presb., rector ecclesie S. Marie de Temusio: 140.
 - Porchetus, nuntius curie Pulcifere: 115.
 - presb., minister ecclesie S. Crucis: 69.
 - Ricius de Ast, f. Henrici, familiaris archiepiscopi Pilei: 130.
 - f. Teodori, alias Iohannis, de genere Mingrelorum, servus Oberti de Petra Magolana, libertus, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 83.
 - Zovus, eius filia: *v.* Benedicta.
- Apuriensis [*Ampurias*] electus: *v.* Toma.
- Aquapendente, *Acquapendente* (de): *v.* Nicola de Landeschis.
- aquarium: 64.
- aqueductus: 64.
- Aquensis [*Acqui*] diocesis: *v.* Iohannes Textoris de Brinonia; *v. anche* monasterium S. Iustine de Cessadio.
- Aquilegiensis [*Aquileia*] cardinalis: *v.* Antonius episcopus Penestrinensis.
- Aragonie [*Aragona*] regni: *v.* Arnaldus de Ravis de Barchinonia.
- Aragonus, Argonus marchio Malaspina, archiep. Brodusiensis: 9, 10; protonotarius Apostolice Sedis, administrator/commen-

- datarius ecclesie Lunensis: XXXIX, 9, 10, 40; can. ecclesie Ianuensis: 36, 40; archiep. ecclesie Albinganensis: 40; magistra ecclesie Ianuensis: 48.
- Araldo, Ayraldo (de): *v.* Iohannes.
- arbor: *v.* avelanus, castanea, ceroxia, citronus, ficus, oliva, pomus, pirrus, quercus.
- archidiaconus ecclesie Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- Ardicio, cardinalis, tit. S. Teodori: 1.
- Arduynus: *v.* Guillelmus f. Nicolai.
- Arenzano (de): *v.* Andriolus Caytus, Antonius Macharrus, Rafael de Mari; *v. anche* ecclesia SS. Nazarii et Celsi.
- Aresminus de Ferrariis, notarius et cancellarius episcopi Lunensis: 10.
- Aretio (de): *v.* Baptista Ihardi, Donatus.
- Argonus: *v.* Aragonus.
- Aricio [*Arezzo-Vobbia*] (de): *v.* ecclesia S. Damiani.
- Armandus de Boscho *o* de Bosco: 23; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- Armeriis (de): *v.* Iacobus.
- Arnaldus de Ravis de Barchinonia, regni Aragonie, scholaris Bononie, studens in iure civili: 125.
- Arpinus, Alpinus de Collis de Alexandria, cubicularius pape: 6; can. ecclesie Ianuensis: 13, 16, 19, 20, 23, 28, 33, 34, 36, 41-43, 45-47; prepositus ecclesie S. Donati: 16.
- ars maritima: 141.
- Ast (de), *Asti*: IX; *v.* Antonius Ricius, Georgius.
- Atho [*Accia*] (de): *v.* ecclesia S. Petri.
- auditor sacri palatii apostolici: *v.* Fredericus Deys, Iohannes de Tomariis.
- ### Augustinus
- de Auria, f. Tobie de Auria: 124.
 - de Bisanne, presb., archiep. ecclesie S. Ulcisi de Pulciffera: 144.
 - de Canibus de Papia, frater, rector ecclesie S. Martini de Pelio: 187.
 - de Chocio *o* de Cocio Valis Sturle, eius filius: *v.* Antonius de Borzonascha.

Augustinus (*segue*)

- de Monelia, presb., cap. ecclesie S. Marie de Vineis: 120, 206.
- de Monterubeo, speciarium: 93.
- de Rapalo, lanerius: 98; eius frater: *v.* Baptista de Rapalo.
- Maruffus, eius filius: *v.* Petrus.
- Auria (de): *v.* Augustinus, Bartholomeus, Dorinus, Franciscus, Georgius f. Dominici, Ieronimus, Iustus, Marcus, Nicolaus, Petrus Rafael f. Scipionis, Scipio, Tobia, Ugolinus. avelanus: 112.
- Axereto (de): *v.* Iohannes.
- Aymericus de Sancto Basiano, notarius: 9.
- Ayraldo (de): *v.* Iohannes de Araldo.
- Azov, mare d'*: XXII.

Babilanus, Babillanus de Turre *o* de Turri de Clavaro: 66; eius filius: *v.* Nicola de Turre. bachalarii: 4; bacalarius in legibus: *v.* Vincentius Courtinus.

Bacezia, Bacezie [*Bacezza-Chiavari*] villa: 12, *v.* Gropo; (de): *v.* ecclesia S. Marie.

Badasal, eius filius: *v.* Antonius de Levagio.

- de Conrado, notarius: 72, 112.
- de Ferrariis, notarius et scriba vicarii gubernatoris Ianue: 9.

Balbis (de): *v.* Iohannes, Paganus.

Baldinus, Balduinus, Balduynus de Candia, subdiaconus, diaconus: 15; can. ecclesie S. Adriani de Trigaudio: 15, 108, 112; sacerdos: 38; rector hospitalis S. Marie de Sala de Trigaudio: 108.

Balestrino (de): *v.* Obertus.

Bancherius: *v.* Antonius de Flisco.

bancherius: *v.* Franciscus de Valle, Guidetus de Magdalena.

Banchi [*Genova*] *contrada*: XXV.

Baptista, Batista

- Cataneus: 161, 162.
- Cigala, ancianus, doctor legum: 9.
- de Calestano, f. Antonii de Calestano: 6-8, 10, 11, 71, 72, 79, 80, 108, 109, 116, 118,

122, 127; *scriba della curia arcivescovile*: XXXVIII.

- de Novis, presb., rector ecclesie S. Laurentii de Flacono: 184.
- de Rapalo, lanerius: 98; eius frater: *v.* Augustinus de Rapalo.
- Ihardi de Aretio, presb., archipresb. ecclesie S. Cipriani de Pulciferia: 199, 200; commendatarius ecclesie S. Michaelis de Cascupherono: 200.
- Senestrarius: 125.

Barberius: *v.* Claudius.

barberius: *v.* Nicola Blancus de Zoalio.

Barchinonia, *Barcellona*: LI; (de): *v.* Arnaldus de Rivis.

Bardi, villa in potestacia Rapalli [*Rapallo*]: 84; *v.* costa de Bardi, Ihapa de li Caim; (de): *v.* Bartholomeus, Guillelmus; *v. anche* cappella S. Ambrosii.

Bargalio, *Bargagli*, archipresbiter plebis: 210; plebatus: *v.* ecclesia S. Ambrosii de Trasio; plebs: LVIII, *v.* ecclesia S. Marie; (de): *v.* Nicola; *v. anche* ecclesia S. Stephani de Rozio.

B(aroncius) de Pistorio: 6.

Baronibus (de): *v.* A.

Bartholomeo (de): *v.* Rafael.

Bartolomeo, f. *Di Antonio de Compagnono*, *notaio*: XX.

Bartholomeus, Bartolomeus, eius filius: *v.*

Iohannes de Canihano, Marcus de Pezono.

- f. Antonii de Sarzano, notarius: 5.
- Blanchus, eius filia: *v.* Tobia.
- Carpenizonus *o* de Carpenizono, presb., rector ecclesie S. Marie de Bacezia de Clavaro: 21; cap. ecclesie Ianuensis: 149.
- Cassanellus *o* Cassinellus, presb., archipresb. ecclesie S. Martini de Irchis: 47, 69.
- Corvus, presb., can. ecclesie S. Donati: 16; prepositus ecclesie SS. Nazarii et Celsi: 69; can. ecclesie S. Marie de Vineis: 120.
- de Albareto de Clavaro, f. Iohannis: 32; clericus, accolitus: 38.
- de Albareto de Rapalo, presb., rector ecclesie S. Masimi de Rapalo: 192.

Bartholomeus (*segue*)

- de Auria, admiratus regni Hungarie: 11; eius frater: *v.* Ugolinus de Auria.
- de Bardi, eius filius: *v.* Guillelmus de Bardi.
- de Belengeriis de Bassignana; presb., cap. capellanie B. Bartholomei in ecclesia Ianuensis: 34; cap. ecclesie Ianuensis: 55, 66-68.
- de Buzono de Portuvenenis, tonsuratus: 15.
- de Canalibus: 48.
- de Caneto *o* de Caneto de Flisco: *v.* Bartholomeus de Flisco de Caneto.
- de Carpenzono: *v.* Bartholomeus Carpenzonus.
- de Flisco, prepositus ecclesie S. Salvatoris de Lavania, patronus ecclesie S. Martiani de Carascho: 201.
- de Flisco de Caneto *o* de Caneto de Flisco *o* de Caneto, comes Lavanie: 13, 34, 129; eius capellania B. Bartholomei: *v.* ecclesia S. Laurentii; eius filii: *v.* Francus de Flisco de Caneto, Iacobus.
- de Goereriis de Rapalo, frater Ordinis Heremitarum S. Augustini, rector ecclesiarum S. Marie de Nozarego et ecclesie S. Iacobi de Castello: 202.
- de Guasco: 113.
- de Moniardino, f. Georgii de Moniardino: 98; eius filie: *v.* Innocens, Suzana; eius uxor: *v.* Dominegina.
- de Moniardino, f. Nicolai de Moniardino, magistri axie, monachus monasterii S. Mattei: 82, 105, 124,
- de Moniardino, presb., cap. capellanie Iohannis de Saulis in ecclesia Ianuensis: 28; cap. ecclesie Ianuensis: 41, 57; archipresb. ecclesie S. Marie de Riparolio: 120.
- de Montaldo: 112.
- de Montaldo, presb., cap. ecclesie S. Marie de Vineis: 144.
- de Montanario, eius uxor: *v.* Petrina f. Iacobi de Monteregali.
- de Monticulo: 63.
- de Offania, doctor legum, vicarius generalis archiepiscopi Pilei: 122, 125.
- de Oliverio de Rapalo: 72.
- de Rapalo, monachus monasterii S. Stephani, acolitus, subdiaconus: 15.
- de Riparolia de Clavaro, presb., rector ecclesie S. Iohannis de Clavaro: 174.
- de Rizoalio Valisavanti, diocesis Bobienensis, diaconus, presb.: 15.
- de Serra, eius uxor: *v.* Geneva f. Domini de Valebella.
- de Vulturo, frater Ordinis Predicatorum, diaconus, sacerdos: 55.
- Foliet, f. Antonii Foliete: XXVII, XXXI, XXXVII, XXXVIII, LII, 22, 63, 69; notarius: 34, 35, 49, 50, 56, 63, 69, 71, 74, 75, 83, 96, 104, 116, 119, 125, 127, 156, 159, 206; notarius sacri Imperii: 1, 8, 10; imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba: 2, 5.
- frater, preceptor hospitalis S. Lazari: 69.
- Galasius, speciarus: 5.
- Gatus de Bisanne *o* de Bissanne, notarius: 17, 123.
- f. Iohannis de Albareto de Clavaro: *v.* Bartholomeus de Albareto.
- Iohannis de Carencia de Varixio, clericus, acolitus: 38.
- Lucas, clericus, magister: 125.
- f. Manfredi de Molinello, presb., rector ecclesie S. Marie de Temusio: 140.
- f. Melioris de Pisis, frater Ordinis Hermineorum, acolitus, subdiaconus: 55.
- Porchus *o* Porcus: 123; ancianus: 9.
- Sacherius, notarius: 139.
- Sachus, mercator: LI, 116.
- Sanctus, monachus monasterii S. Fructuosi de Capite Montis, subdiaconus, diaconus: 38.
- Servent, scholaris Bononie, studens in iure civili: 125.
- Stavigia de Pulcifferra, presb., rector ecclesie S. Fructuosi de Fumerri: 133.
- Taiherius, eius filius: *v.* Iohannes de Vultabio.

Bartolo da Sassoferrato: LI.

Bartolotus: *v.* Belengius.

Bassignana (de): *v.* Bartholomeus de Belengeriis.

Batesina, f. Dominici de Iugo, ux. Benedicti de Rosio: 129.

Batestinus, f. Antonii de Caneto de Nervio, clericus ecclesie S. Marie Magdalene, tonsuratus: 44.

batifolium: *v.* Simon de Saulo.

Batista, *Battista*: *v.* Baptista.

Bavali, Bavaro [*Bavari-Genova*], archipresbiter plebis: 210; (de): *v.* ecclesia S. Georgii.

Bazurrus: *v.* Iacobus f. Laurentii.

Beucaire: *v.* Iohannes.

Bevilaqua, Bivilaqua: *v.* Iacobus.

Belengeriis (de): *v.* Bartholomeus.

Belengius Bartolotus *o* Bertolottus de Capriata: 114, 233; eius capellania B. Marie: *v.* ecclesia S. Petri de Capriata.

Belforte (de): *v.* Dagnanus.

Belignano (de): *v.* Nicola.

Benedicta

– f. Antonii Zovi, ux. Iuliani f. Iacobi de Lorina: 13.

– ux. Casani de Mari: 72.

– Catanea de Ianua, eius filius: *v.* Iacobus de Nicia.

– ux. Iohannis Ferrarii: 96.

Benedictus, eius filius: *v.* Ambrosius de Sertolis.

– Adurnus, prepositus ecclesie Ianuensis: LII, 13, 16, 19, 20, 23, 27, 28, 33-37, 41-43, 45-47, 60, 64, 69, 70, 74, 78, 80, 81, 85-88, 91, 93, 95-98, 100, 104, 107, 111-113, 117, 121, 123, 128, 129; vicarius in spiritualibus archiepiscopi Pilei: 119, 224.

– Cepulla, presb., cap. monasterii S. Matei: 103, 105.

– de Andoria, notarius et cancellarius communis Ianue: 9.

– de Canalibus: 48.

– de Guaschis de Alexandria, frater, commendatarius ecclesie S. Siri de Nervio: 220.

– de Messana de Sicilia, presb., rector ecclesie S. Michaelis de Mermio: 161; rector ecclesie S. Eusebii de Mermio: 162; rector ecclesie S. Bartholomei de Staihano: 229.

– de Murihio, eius filius: *v.* Leo de Murihio.

– de Resemontibus *o* de Resegontis de Fontanegio, presb., rector ecclesie S. Petri de Fontanegio: 193; rector ecclesie S. Stephani de Rozio de Bargalio: 210; rector ecclesie S. Andree de Carvari: 211.

– de Rosio, eius uxor: *v.* Batesina.

– de Sanguineto: 12.

– XI, papa: 4.

– XIII, papa, Petrus de Luna: XXVIII, 9, 69.

Beneventum [*Benevento*]: 1.

Beneventus de Lignano, f. Rismoli, coyrazarius: 60.

Bengassio (de): *v.* Antonius.

Benivento (de): *v.* Iohannes.

Berbo (de): *v.* Paulus.

Bercla (de): *v.* Geraldus Rumel.

Bernabos

– de Flisco: 18.

– de Vicecomitibus, dominus Sarzane: 9.

– ep. Lunensis: 9.

Bernardus

– de Frederico, faber: 97.

– de Lacu, presb., archipresb. ecclesie S. Stephani de Langasco: 49, 50.

– de Roma, ep. Cardicensis, frater Ordinis Minorum: LII, 44.

– ep. Portuensis et S. Rufine, cardinalis: 1.

– Filibertus *o* Philibertus de Rochabruna, diocesis Vintimiliensis, frater Ordinis S. Iohannis Ierosolimitani, sacerdos, archipresb. ecclesie S. Michaelis de Saulo: 205.

– f. Iacobi de Serra de Clavaro, clericus, accollitus: 15; subdiaconus: 55, 135; rector ecclesie S. Petri de Roboreto: 135; commendatarius ecclesie S. Andree de Roboreto: 136.

– Nerus, rector ecclesie S. Apolinaris de Saulo: 101; rector ecclesie S. Stephani de Fossis: 101, 118.

– Philibertus: *v.* Bernardus Filibertus.

Bernensibus (de): *v.* Petrus.
Berterius Blanchus de Roboreto, eius filia: *v.*
Blanchina.

Bertolinus

- de Placentia: *v.* Bertolinus Fontanella.
- de Varcio, f. Conradi de Roybroco, acolitus diocesis Terdonensis, subdiaconus: 38.
- Fontanella de Placentia, presb., cap. capellanie Antonioti de Nigro in ecclesia Ianuensis: 19; prepositus ecclesie S. Marie Magdalene: 19, 44, 69, 156; cap. ecclesie Ianuensis: 88, 89, 91, 110, 111.
- Sistus, notarius: 72.

Bertollus, Bertolus

- de Rimazorio: 123.
 - de Verano, eius filius: *v.* Iohannes.
- Bertolotus, eius filius: *v.* Laurentius de Garibaldo.

Bertolottus: *v.* Belengius Bartolotus.

Bertolus: *v.* Bertollus.

Bertonus, eius filius: *v.* Antonius de Sepucio; Luca de Via de Rapalo.

- f. Angelini de Sanguineto: 12.
- de Albareto, presb., custos ecclesie Ianuensis: 7.
- Strotacius, eius filia: *v.* Franceschina.

Bertraminus de Magistris de Mediolano, f. Antonii, stazonerius: 95.

Bertuchius, Bertucius de Sanguineto de Clavaro, f. Percivalis: 12, 31.

Besacia: *v.* Guillelmus.

Biandrate (de): *v.* Iohannes.

Bidona: *v.* Caterina.

Bigonci [*loc. in Casanova-Sant'Olcese*]: 48.

Birrus: *v.* Iacobus.

Bisanne, Bisannis, Bissanne, Bissannis, *Bisagno* [-*Genova*], in fuce: 104; potestacia: 112, *v.* Costa, Ferexani, Zenestreti; *valle*: LVIII; (de): *v.* Andrea de Albara, Augustinus, Bartholomeus Gatus, Nicola de Albara; *v. anche* ecclesia S. Fructuosi, ecclesia S. Vincentii.

Bislich (de): *v.* Theodoricus Rynsch.

Bissanne, Bissannis: *v.* Bisanne.

Bituricensis [*Bourges*] clericus: *v.* Iohannes Beaucaire; dux: 125, eius consiliarius: *v.* Guillelmus de Brolio, eius secretarius: *v.* Guillelmus Parvi.

Bivilaqua: *v.* Iacobus Beivilaqua.

Blanchina, f. Berterii Bianchi de Roboreto, ux. Iohannis de Cacescho: 13.

Blanchus, Blancus: *v.* Bartholomeus, Berterius, Nicola.

Blasius, Blaxius

- de Sancto Salvatore, presb., rector ecclesie S. Iohannis de Sexto: 149.
- Folieta, f. Oberti, notarius: XXXVIII, 9, 58.

Bobbio, Bobbio, Bobiensis: LIX; diocesis: *v.* Bartholomeus de Rizoalio; episcopatus: 1; (de): *v.* Guillelmus.

Bochatius: *v.* Antonius.

Bocheria: *v.* Gabriel f. Nicolai, Vesconte.

Boliasco [*Bogliasco*] (de): *v.* Gaspar, Dominicus; *v. anche* ecclesia S. Marie.

Bonacursi: *v.* Deodatus.

Bonatesta: *v.* Nicola.

Boncrestianus: *v.* Rustegus.

Boneffacio, *Bonifacio*, Boniffacio, Bonifacium [-*Corsica*]: 150-152, 238; (de): *v.* Laurentius de Piatono, Marianus f. Petri de Campo, Petrus de Sigestro, Octobonus; *v. anche* ecclesia S. Iacobi, ecclesia S. Marie.

Bonifacius, Boniffacius

- de Caneto *o* de Caneto de Nervio, notarius: 59; eius mater: *v.* Limbania.
- de Pisis, f. Viviani *o* de Viviano, frater Ordinis S. Augustini, rector ecclesie S. Michaelis de Mermio: 158, 161; rector ecclesie S. Eusebii de Mermio: 158, 162; rector ecclesie S. Ambrosii de Vulturo: 239.
- de Rapalo, presb., archipresb. ecclesie S. Ulcisii de Pulciffera: 23, 29, 30; cap. ecclesie Ianuensis: 34, 43, 91, 94; cap. capellanie Francisci de Clavaro in ecclesia Ianuensi: 35; cap. capellanie Iohannis de

- Rapalo in ecclesia Ianuensi: 42; cap. capellanie Innocentii et Adriani de Flisco, de Vegetis in ecclesia Ianuensi: 88.
- de Sarzano: 93; eius capellania: *v.* ecclesia S. Marci.
 - de Viviano de Pisis: *v.* Bonifacius de Pisis.
 - VIII, papa: XXXVII, 1, 124.
 - IX, papa: 17.
 - presb., archipresb. ecclesie S. Ulcisii de Pulciffera: *v.* Bonifacius de Rapalo.
- Bonincontro (de): *v.* Antonio.
Bono: *v.* Antonio.
- Bononia, *Bologna*: LIX; 8, 9, 244; diocesis: *v.* castrum S. Petri; palacium pape: 8; scolaris, studens in iure civili: *v.* Arnaldus de Ravis de Barchinonia, Bartholomeus Servent, Gabriel de Rivo Sicho de Valentia; (de): *v.* Iohannes.
- bordonarius: 20, 48, 79.
- Boriposis (de): *v.* Franciscus.
- Borzonascha (de): *v.* Antonius, Iohannes.
- Borzono [*Borzone-Borzonasca*] (de): *v.* monasterium S. Andree.
- Boscho, Bosco (de): *v.* Armandus.
- Bosmentio (de): *v.* Iohannes.
- Boso, cardinalis tit. SS. Cosme et Damiani: 1.
- Bossio, Bozio [*Bosio*] (de): *v.* ecclesia S. Martiani.
- Bouciquaut, dictus: *v.* Iohannes Lemengre.
- Bozia: *v.* Iohannina.
- Bozio (de): *v.* ecclesia S. Martiani de Bossio.
- Bozolo (de): *v.* Ricobonus.
- Bracellis (de): *v.* Petrina.
- Brancaleo, Brancalonus Salvaigus *o* de Salvaticis, presb., can. ecclesie S. Donati: 16; prepositus ecclesie S. Ambrosii: 69, 130; can. ecclesie Ianuensis: 74, 78, 80, 81, 85-88, 91, 93-98, 100, 104, 107, 112, 117, 121.
- Brandutio (de): *v.* Nicola.
- Braxili [*Brasile-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Felicis.
- Brignola, Brignolis (de): *v.* Dominicus, Guillelmus.
- Brinonia (de): *v.* Iohannes Textoris.
- Brodusiensis [*Brindisi*] archiepiscopus: *v.* Aragonus marchio Malaspina.
- Brogis, illi de: 36; eorum capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- Brolio (de): *v.* Guillelmus.
- Bruneti: *v.* Petrus.
- Bruniacensis, Bruniata [*Brugnato*] clericus: *v.* Obertus Simonis de Castiliono; episcopus: 1.
- Bugiis (de): *v.* Iohannes.
- Bulgarie [*Bulgaria*] rex: *v.* Ladizlaus.
- Bullo (de): *v.* Antonius.
- Burgaro (de): *v.* Andrea, Marcus.
- Burgensis [*Burgos*] civitas: 197; *v.* Ferrandus Garcia.
- Burgus Fornariorum [*Borgo Fornari-Ronco Scrivia*], archipresbiter plebis: 184.
- Buzono (de): *v.* Bartholomeus.
- Byanus de Roboreto, eius uxor: *v.* Petrina f. Luchi Coyroli.
- Cabella (de): *v.* Iacobus f. Laurentii Bazurri, Iohannes.
- cabella salis Sarzane, dugana salis de Sarzana: 9, 40.
- cabelloti: 9.
- Cabutus: *v.* Franciscus.
- Cacescho (de): *v.* Iohannes.
- Cacia: *v.* Iohannes.
- Caferrata (de): *v.* Cafferrata.
- Caffa*, Caffensis civitas: XXXVII, 8; episcopus: 8, *v.* Simon de Flisco; *v. anche* hospitale pauperum S. Antonii.
- Caffarellus: *v.* Leonardus.
- Cafferrata, Caferrata (de): *v.* Petrus, Toma.
- Cagna (de): *v.* Georgius.
- calderarius: *v.* Nicola de Bargalio.
- calegarius: *v.* Iohannes de Araldo.
- Calestano (de): *v.* Antonius, Baptista, Rolandus.
- Caligepalii: *v.* Guillelmus.
- Calignanum, Calignano [*Carignano-Genova*]:

- 33; habitatrix: *v.* Antonina de Urmeta; (de): *v.* ecclesia S. Iacobi.
- Calocius de Guisulfis, eius filius: *v.* Manfredus de Guisulfis.
- Calvus: *v.* Georgius.
- calçolarius: *v.* Clemens de Saulo.
- camerarius apostolicus: *v.* Franciscus archiepiscopus Narbonensis.
- Camilla (de): *v.* Cataneus, Gentilis.
- Campelio (de): *v.* Iohannes.
- Campis [*Campi-Genova*] (de): *v.* Obertus; *v. anche* ecclesia S. Terami.
- Campo de Bonifacio (de): *v.* Marianus f. Petri.
- Campolungo [*Isola del Cantone*] (de): *v.* ecclesia S. Michaelis.
- Campomaroni (de): *v.* Luchsius Curletus.
- Camporis (de): *v.* Iohannes.
- Camulii, Camulio [*Camogli*], quarterium Maioli: 51; habitator: *v.* Antonetus de Clavaro, Petrinus Ferrarius de Sigestro; villa: 51; (de): *v.* Antonius, Dominicus, Gregorius, Iacobus, Iacobus Capucius, Iohannes de Medicis, Nicola de Medicis, Prosper; *v. anche* ecclesia S. Marie.
- Canalelis (de): *v.* Stephanus.
- Canalibus (de): *v.* Bartholomeus, Benedictus, Toma.
- Candia (de): *v.* Baldinus.
- Canella: *v.* *Giuliano*, Rafael.
- Caneto: *v.* Bartholomeus de Flisco de Caneto, Nicola de Flisco de Caneto.
- Caneto de Flisco (de): *v.* Flisco de Caneto.
- Caneto de Nervio: *v.* Antonius, Batestinus f. Antonii, Bonifacius, Christoforus.
- Caneto de Rapalo: *v.* Iohannes.
- Caneva [*Canepa-Sori*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.
- Canevali [*Canevale-Coreglia Ligure*] (de): *v.* ecclesia S. Iacobi.
- Canevali (de): *v.* Antonius.
- Canibus (de): *v.* Augustinus.
- Canihano (de): *v.* Iohannes.
- Canneto [*Genova*] *contrada*: XXV.
- canonicus Ianuensis, ecclesie Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- Cantarellis (de): *v.* Luca.
- capella S. Ambroxii, in potestacia Rapalli, in villa Bardi [*Rapallo*]: 84.
- capellania ecclesie Ianuensis o capellanus ecclesie Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- capellanus apostolicus o pape: *v.* Ambrosius de Ultrianis de Mediolano, Fredericus Deys, Iohannes de Tomariis.
- Caparana*, Caperane [*-Chiavari*] villa: 79; (de): *v.* ecclesia S. Margarite, ecclesia S. Marie.
- Caput Farii, Capite Farii [*Capodifaro-Genova*] (de): *v.* monasterium S. Benigni.
- Capoa (de): *v.* Nicola.
- Cappucii, Capucii (de): *v.* Ludovicus.
- Capreise: *v.* Iacobus.
- Capriata* [*-d'Orba*]: LIX; (de): *v.* Belengius Bartolotus, Gabriel f. Nicolai Bocherie, Odoardus Ganducius, Petrus f. Opecini Ponzoti, Vesconte Bocheria; *v. anche* ecclesia S. Petri.
- capsariarius: *v.* Franciscus.
- Capua*: LIX; (de): *v.* Iohannes.
- Capucii (de): *v.* Ludovicus de Cappucii.
- Capucius: *v.* Iacobus.
- Capurrus: *v.* Angelus, Franciscus.
- Cararia, *Carrara*, Carraria: LIX; (de): *v.* Ludovicus de Cappucii.
- Carascho [*Carasco*] (de): *v.* ecclesia S. Martiani.
- Cardicensis [*Cardica, Gardiki*] episcopus: *v.* Bernardus de Roma.
- Cardinalibus, illi de: 91; eorum capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- cardinalis: *v.* Antonius episcopus Penestrinensis, Ardicius, Boso, Bernardus episcopus Portuensis, Cinthius, Gregorius episcopus, Gualterius episcopus Albanensis, Hubaldus, Hubaldus episcopus Hostiensis, Iacobus, Iohannes, Ludovicus de Flisco.
- Carencia (de): *v.* Bartholomeus Iohannis.
- Cario (de): *v.* *Andrea*.

- Carlevarius: *v.* Iohannes.
Carlo (de): *v.* Iohannes.
Carlotus de Spinolis: 54; eius filius: *v.* Marcus de Spinolis.
Carmo (de): *v.* Nicola.
Carmona (de): *v.* Ugolinus.
Carnino [*Capreno-Sori*] (de): *v.* ecclesia S. Petri.
Carnotensis [*Chartres*] diocesis: *v.* Vincentius Courtinus; episcopus: LI, *v.* Martinus.
Carolus, Karolus
– de Spinolis, eius filii: *v.* Antonius, Casanus, Lançarotus.
– Ganducius: 163, 197; eius capellania S. Caterine: *v.* ecclesia S. Petri de Capriata.
– Lercarius, ancianus: 9.
– III, rex: 11; eius filius: *v.* Ladizlaus.
Carpenetus: *v.* Rafael.
Carpenizonus, Carpenizono (de): *v.* Bartholomeus.
Carraria: *v.* Cararia.
Carvari [*Calvari*] (de): *v.* ecclesia S. Andree.
Casanova [*-Carmagnola*]: *v.* monasterium S. Marie.
Casanova, Casenove [*-Sant'Olcese*], potestacie Pulciffere: 48; *v.* Bigonci, Frontexelli, Honey, Ihapayra, Ihosa, Prea, Reihusi, Vallibus; habitator: *v.* Iohannes de Serri-no; (de): *v.* ecclesia S. Margarite.
Casanova (de): *v.* Angelina, Georgius, Petrus de Vighizolo.
Casanus
– f. Caroli de Spinolis, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 57.
– de Mari: 72; eius filii: *v.* Albertus, Georgius; eius uxor: *v.* Benedicta.
Cascupherono [*Castrofino, S. Cipriano-Serra Riccò*] (de): *v.* ecclesia S. Michaelis.
Casella (de): *v.* Guillelmus.
Casellus: *v.* Iulianus.
Cassanellus, Cassinellus: *v.* Bartholomeus.
Cassinellis [*Cassinelle, Sestri P.-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.
Cassinellus: *v.* Bartholomeus Cassanellus.
Castagnola [*-Framura*] villa: 208; (de): *v.* Donatus, Franciscus, Guillelmus de Casella; *v. anche* ecclesia S. Laurentii.
Castanea (de): *v.* Dominicus.
castanea: 12, 18, 48, 64, 112, 115.
Castaneis, illi de: 228; eorum capellania: *v.* ecclesia S. Marie de Vultabio.
Casteleto (de): *v.* Iohannes.
Castelle, *Castiglia* regnum: LIX, 197; *v.* Ferrandus Garcia.
Castellione (de): *v.* Obertus Simonis de Castiliono.
Castello [*Corte-Ne*] (de): *v.* ecclesia S. Iacobi.
Castello (de): *v.* Antonius, Petrus, Philipus.
Castiliono (de): *v.* Iohannes de Campelio, Leonardus, Nicola, Obertus Simonis.
Castro (de): *v.* Antonio de Inghibertis, Nicola.
Castronovo (de): *v.* Franciscus de la Turre, Iohannes de Balbis, Ludovicus de Trotis, Petrus de Bernensibus, Rafael de Lavezariis.
Castruihio (de): *v.* Iohannes.
castrum S. Petri, diocesis Bononiensis [*Castel S. Pietro Terme*]: 8.
Catanea, Cataneus, Cataneis (de): *v.* Baptista, Benedicta, Leonardus, Salvagia.
Cataneus
– de Camilla, f. Gentilis: 52.
– de Spinolis: 54; eius filia: *v.* Margarita de Spinolis.
Cataneus: *v.* Catanea.
Caterina
– Bidona: 81.
– f. Dominici de Boliasco, ux. Francisci de Ansermo, habitatrix Rapali: 13.
– f. Iohannine Bozie, ux. Iohannis de Axereto: 13.
– f. Michaelis de Philipaciis, ux. Petri de Sigestro: 129.
Cavaliarius: *v.* Georgius.
Cavalino (de): *v.* Antonius.
Cavallus: *v.* Georgius.
Caytus: *v.* Andriolus.
Caçana (de): *v.* Antonius Gaiardus.

- ceca, cecus: *v.* Iacobus de Nicia, Iohannes de Lagneto, Isabella de Madio.
- Celanixi, Cellanixi, *Ceranesi, pieve di*: LVIII, *v.* ecclesia S. Marie.
- Cella, Celsa (de, de la): *v.* Obertus de Rivoiohane, Salvagia.
- Cenobio (de): *v.* Petrus.
- censarius: *v.* Petrus de Valetari, Rafael de Bartholomeo.
- Centurionibus (de): *v.* Luchinus.
- Centurionus de Leone: 104.
- Cepulla: *v.* Benedictus.
- ceroxa: 48, 51, 115.
- Certenero [*Certenoli-S. Colombano Certenoli*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.
- Cervaria [*Cervara-S. Margerita Ligure*]: *v.* monasterium S. Ieronimi.
- Cervo (de): *v.* Antonius de Lavello, Georgius Calvus.
- Cessadio [*Sezzadio*] (de): *v.* monasterium S. Iustine.
- Cetua [*Borgo Fornari-Ronco Scrvia*] (de): *v.* ecclesia S. Andree.
- Ceva, Seva, marchio de: *v.* Iohannes; (de): *v.* Henricus de Pelizotis, Iohannes.
- Cexini [*Cesino*], villa in valle Pulciffere: 64.
- Cherso, Chersium insula: XXXVII, 11.
- Chio, colonia: XXII; *podestà*: *v.* Leonardo Tarigo; *scriba della maona*: *v.* Giuliano Canella.
- Chocio, Cocio (de): *v.* Augustinus.
- Christianus, Crestianus de Spinolis: 54; eius filius: *v.* Andrea de Spinolis.
- Christoforus, Cristoforus**
- de Caneto de Nervio, notarius: 97.
 - de Placentia, frater, rector ecclesie S. Marie de Lemegio: 204.
 - frater, prepositus ecclesie S. Marte: 69.
 - Grassus, frater Ordinis Predicatorum, magister in sacra pagina: 160.
- Ciconia: *v.* Marta.
- Cigala, Cigalla: *v.* Baptista, Iohannes, Orieta.
- Cingio (de): *v.* Ludovicus.
- Cinthius, cardinalis, tit. S. Adriani: 1.
- Cirvisina [*diocesi di Tortona*] (de): *v.* ecclesia S. Ambrosii.
- citronus: 23, 51.
- Claudius Barberius: 113.
- Clavari, Clavaro, Clavero [*Chiavari*], potestacia: 23, 15, 31, 131, *v.* Bacezia, Maxena, Repia; (de): *v.* Antonius, Antonius de Alegricia, Babilanus de Turre, Bartholomeus de Albareto, Bartholomeus de Riparolia, Bernardus f. Iacobi de Serra, Bertuchius de Sanguineto, Franciscus, Iacobus de Levagio, Iacobus de Vallibus, Iohannes de Albareto, Iohannes de Bugiis, Iohannes de Sanguineto, Iohannes f. Gandulfi de Fossato, Leo de Murihio, Leonardus Raspigio, Nicola de Monteviridi, Nicola de Turre, Nicola f. Iohannis de Sanguineto, Petrus de Cafferata, Rafael, Simon, Tedora, Vesconte de Cucurno; *v. anche* ecclesia S. Iacobi, ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Iulie, ecclesia S. Nicolai de Palio, ecclesia S. Ruffini de Levio, ecclesia S. Salvatoris.
- Clavarinus de Levagio: 31; eius filius: *v.* Iacobus de Levagio.
- clavonerius: *v.* Rafael de Coxano.
- Clemens**
- de Saulo, calçolarius, f. Simonis de Saulo: 80.
 - Squarsaficus: 157.
- Clericus de Fogia, de regno Neapoli, presb., archipresb. ecclesie S. Michaelis de Saulo: 61, 205.
- clericus: *v.* Andrea de Albara de Bisanne, Antonius de Borzonascha, Antonius de Levagio, Antonius f. Marci de Recho, Bartholomeus de Albareto de Clavaro, Bartholomeus Iohannis de Carencia de Varixio, Bartholomeus Lucas, Batestinus f. Antonii de Caneto de Nervio, Bernardus f. Iacobi de Serra de Clavaro, Defendente f. Simonis de Guercio de Leivi, Dominicus de Castanea de Levi, Franciscus f. Alarame de Grimaldis, Geraldus Rumel de Bercla, Guillelmus Mestrom,

- Iacobus de Levagio de Clavaro, Iohannes Beaucaire, Iohannes de Balbis de Castrovano, Iohannes de Camporis Valis Varixi, Iohannes de Ritiliario, Iohannes f. Iohannis Ferrandi, Iohannes Monachus, Iohannes Taunuer, Ludovicus f. Nicolai de Flicco, Melchion Manzinus de Muta, Nicola de Carmo, Nicola de Montiviridi de Clavaro, Nicola f. Tome de Valebella de Rapalo, Nicola de Turre, Obertus de Campis Valis Trebie, Obertus Simonis de Castilione, Petrus Negraudi, Reginaldus Agni, Robertus Magistri, Stephanus de Adesatis de Gavio, Theodoricus Rynsch de Bislich.
- Cocio (de): *v.* Augustinus de Chocio.
- Coconato (de): *v.* Iohannina.
- colector camere apostolice in provincia Ianuensis: *v.* Antonius de Grassis; collectores: 9.
- Collis (de): *v.* Arpinus.
- Coloniensis [*Colonia*] clericus diocesis: *v.* Geraldus Rumel de Bercla, Iohannes Monachus, Theodoricus Rynsch de Bislich.
- Columbus, presb., cap. monasterii S. Andree <de Porta>: 69.
- Comago [-*Sant'Olcese*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.
- Comanie, rex: *v.* Ladizlaus.
- Como: XVIII.
- Compagnono (de): *v.* Antonio, Antonio f. di Antonio, Bartolomeo f. di Antonio, Compagnonus, Franciscus, Gabriele, Giovanni f. di Antonio, Nicola, Nicolaus, Simon Francisci.
- Compagnonus de Compagnono: XX.
- Concilium, concilio di Costanza: XXIX, LVII.
- Lateranense: 8.
- Pisanum, di Pisa: XXVIII, 9.
- Viennense [*Vienne*]: 4.
- Conforto (de): *v.* Limbania.
- Conrado (de): *v.* Badasal.
- Conradi, di Corrado di Lavagna: *v.* Steffanus.
- Conradus**
- de Alamania, presb., rector ecclesie S. Siri de Sancta Margarita de Rapalo: 185, 186; rector ecclesie S. Margarite: 186.
- de Roybroco, eius filius: *v.* Bertolinus de Varcio.
- Grezus: 12.
- Mazurrus o Mazzurrus: 9, 227.
- consortia, consorteria Grecorum: *v.* ecclesia S. Marie de Vineis.
- Constantinopolim, *Constantinopoli*: LVIII; *v.* ecclesia S. Michaelis de Peyra.
- Constantinus de Albertis, notarius: 104.
- Contardus: *v.* Inghetus.
- Conte: *v.* Fabianus.
- conventus S. Francisci o Ordinis Minorum [*Genova*]: 25; claustrum: 25.
- copertorerius: *v.* Iohannes de Varixio.
- Coprina [*diocesi di Nin*] (de): *v.* monasterium S. Georgii.
- Corelia, Corellia [*Coreglia Ligure*] (de): *v.* ecclesia S. Nicolai.
- Cornelius de Vardena, nuntius, executor, cursor apostolicus: XXIX, 69.
- Cornua (de): *v.* Petrus.
- Corrado: *v.* Conradi.
- Corsica: LVIII, 1, 150; *v.* Aleria, Atho, Bonifacium, Marana, Nebolensis, Tochis; *v.* anche ecclesia S. Marie de Bonifacio, ecclesia S. Iacobi de Bonifacio.
- Corsio [*Corsi*] (de): *v.* ecclesia S. Martini.
- Corsus: *v.* Leonardus, Manuel.
- Corvaria (de): *v.* Aldebrandus.
- Corvo (de): *v.* Franciscus.
- Corvus: *v.* Alexander, Bartholomeus.
- Cosma Marocellus, f. Hectoris: 8.
- Costa [*loc. nella podesteria del Bisagno*]: 112.
- Costa (de): *v.* Fredericus f. Iohannis, Nicola.
- costa de Bardi [*loc. nella podesteria di Rapallo*]: 84.
- Costanza, concilio di: XXIX, LVII.
- Courtinus: *v.* Vincentius.
- Coxano (de): *v.* Rafael.
- coyrazarius: *v.* Ambrosius de Sertolis, Benevenutus de Lignano.
- Coyrolus: *v.* Luca.
- Credentia (de): *v.* Antonius.
- Crestianus: *v.* Christianus.

Cristophorus: *v.* Christoforus
Croacie [*Croazia*] rex: *v.* Ladizlaus.
Crostano (de): *v.* Iohannes.
cubicularius pape: *v.* Arpinus de Collis de Alexandria.
Cucurni, Cucurno [*Cogorno*] villa: 18; *v.* Pioxom, Traihi; (de): *v.* Antonius Fereihius, Gabriel, Nicola, Vesconte.
Cucurnus, eius filius: *v.* Vesconte de Cucurno.
cultelerius: *v.* Andriolus de Quarto.
Cumis (de): *v.* Iohannes Cacia, Iohannes de Novalia.
Curletus: *v.* Antonelus, Luchesius.
cursor apostolicus: *v.* Cornelius de Vardena.

Dagnanus de Belforte, f. Ianuyni: 33.
Dalfinatum (de): *v.* Petrus.
Dalmacie [*Dalmazia*] rex: *v.* Ladizlaus.
Damianis (de): *v.* Angelus.
Damianus, eius filius: *v.* Antonius de Rotolis.
Damiata (de): *v.* Odoardus.
Daniel de Guisulfis: 64.
December: *v.* Modestus.
Defendente f. Simonis de Guercio de Leivi, clericus, accolitus: 55.
De Mari: *v.* Mari (de).
De Marinis: *v.* Marinis (de).
Dentutus: *v.* Angelus, Petrus.
Deodatus Bonacursi, notarius: 47.
Deys: *v.* Fredericus.
diaconus: *v.* Andriolus de Nayrono, Antonius de Gavio, Antonius de Roncho, Baldinus de Candia, Bartholomeus de Rizoalio, Bartholomeus de Vulturo, Bartholomeus Sanctus, Georgius de Cagna, Gregorius Marinus de Portu Veneris, Iohannes f. Bertoli de Verano, Iohannes de Bosmentio, Iohannes Petrus de Merlosino, Luca de Via de Rapalo, Martinus de Alba, Melchion de Staihana, Michael de Gazio de Langascho, Paulus de Alexandria, Pellegrinus de Andoria, Stephanus de Tabia, Stephanus Macia.

Diano (de): *v.* Guillelmus f. Nicolai Arduyni.
doctor artium et medicine: *v.* Guillelmus de Sancto Paulo.
– decretorum: *v.* Fredericus Deys, Iacobus de Petrasancta, Iohannes de Tomariis, Luca de Cantarellis de Regio, Ludovicus Rodinus.
– iuris *o* utriusque iuris: *v.* Franciscus de Boriposis de Perusio, Nicola de Landeschis de Aquapendente.
– legum: *v.* Amicus de Moscoxis de Rippatransonis, Baptista Cicala, Bartholomeus de Offania, Donatus de Aretio, Franciscus de Ritiliario, Leonardus Cataneus, Ingus de Grimaldis, Nicola de Spinolis de Luculo, Raymundinus de Flisco.

Dominegina

– ux. Bartholomei de Moniardino: 127; eius filie: *v.* Innocens, Suzana.
– de Solascho: 86.
– f. Iacobi de Pastino de Rapalo: 13.
– ux. Iuliani de Novis: 81.
Dominici de Sarzana: *v.* Antonius.
Dominicus, eius filius: *v.* Antonius de Morazana; Obertus de Campis.
– de Auria, eius filius: *v.* Georgius.
– de Boliasco, eius filia: *v.* Caterina.
– de Brignola, frater Ordinis Predicatorum, archipresb. ecclesie S. Iohannis de Moniardino: 198.
– de Camulio, eius filius: *v.* Emanuel Pelle-ranus.
– de Castanea de Levi, clericus, accolitus: 55.
– de Flisco, archidiaconus ecclesie Ianuensis: LII, 13, 15, 19, 20, 23, 28, 33, 38, 55, 74, 78, 80, 81, 85-88, 91, 93-99, 100, 104, 111-113, 117, 121, 123, 129, 145; can. ecclesie nove S. Salvatoris de Clavaro *o* de Lavania: 18, 31, 84; can. ecclesie SS. Ger-vaxii et Protaxii de Rapalo: 21; protho-notarius Apostolice Sedis: 84; eius sigillum: 99.
– de Ianoto: 74.
– de Iugo, eius filia: *v.* Batesina.

Dominicus (*segue*)

- de Pagana, notarius, ancianus: 9.
- de Pestello, presb., rector ecclesie S. Marie de Nozarego: 185, 202; rector ecclesie S. Iacobi de Castello: 202.
- de Pontremulo, monachus et subdiaconus monasterii S. Siri, diaconus: 15.
- <de Rapalo>, notarius, eius filius: *v.* Luca de Rapalo.
- de Rimazorio: *v.* Dominicus Niger.
- de Riparolia, notarius: 131.
- de Roboreta de Vulturo, presb., rector ecclesie S. Iacobi de Calignano: 139.
- de Savignono, f. Francisci, lanerius: 58.
- de Turrilio, faber: 33.
- de Valebella, eius filia: *v.* Geneva.
- de Viviano, eius filius: *v.* Nicola.
- f. Iacobi de Rimazorio: *v.* Dominicus Niger.
- Malonus, eius filia: *v.* Marieta de Vegori.
- Niger de Rimazorio, f. Iacobi de Rimazorio, diocesis Lunensis, presb., cap. capellanie Iohannis de Medicis in ecclesia S. Marci: 117, 126.
- notarius: *v.* Dominicus <de Rapalo>.
- presb., rector ecclesie S. Marie de Nozarego: *v.* Dominicus de Pestello.
- Ventus, frater, minister/rector ecclesie S. Torpetis: 134, 160.

Donatus

- de Aretio, doctor legum, locumtenens cancellarii regni Sicilie: 11.
- de Castagnola de Framura, presb., rector ecclesie S. Laurentii de Castagnola de Framura: 208.
- de Framura, f. Antonini, accolitus, subdiaconus: 38.
- de Mari, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 21, 22, 31, 33-35, 60, 85; cap. capellanie Papiniani de Flisco in ecclesia Ianuensis: 59.
- Dondedeus de Sancto Ulcisio: 123.
- Dorinus de Auria: 82.
- dugana salis de Sarzana: *v.* cabella.

ecclesia: *v.* *anche* plebs.

- ecclesia de Mazascho [*Massasco-Casarza Ligure*]: 223; rector: *v.* Iohannes de Campelio.
- ecclesia Ianuensis o maior Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- ecclesia S. Adriani de Trigaudio [*Trigoso-Sestri L.*], canonicus: *v.* Balminus de Candia.
- ecclesia S. Agnetis [*Genova*], rector: 70.
- ecclesia S. Ambrosii [*Genova*], prepositus: *v.* Brancaleo Salvaigus.
- ecclesia S. Ambrosii, loci Vulturi [*Voltri-Genova*], rector: *v.* Bonifacius de Pisis.
- ecclesia S. Ambrosii de Cirvisina, diocesis Terdonensis: 242; clericus: *v.* Iacobus f. Laurentii Bazurri de Cabella.
- ecclesia S. Ambrosii de Trasio, plebatus Bargalii [*Traso-Bargagli*]: 213; rector: *v.* Ioffredus Laugerii.
- ecclesia S. Ambrosii de Varagine, diocesis Saonensis [*Varazze*], prepositura: 8; prepositus: *v.* Leonardus de Castellione, Obertus Simonis de Castilione.
- ecclesia S. Andree de Artubus [*Parigi*]: 125.
- ecclesia S. Andree de Carvarii [*Calvari-Davagna*]: 211; rector: *v.* Benedictus de Resemontibus de Fontanegio, Guillelmus de Vassalis de Vercellis.
- ecclesia S. Andree de Cetua [*Borgo Formari-Ronco Scrivia*]: 143; rector: *v.* Iohannes de Ritiario, Philipus de Ritiario.
- ecclesia S. Andree de Roboreto [*S. Andrea di Rovereto-Chiavari*]: 136; <rector>: *v.* Bernardus f. Iacobi de Serra de Clavaro, Petrus de Cafferrata.
- ecclesia S. Andree de Varzio de Plecania [*Verzi-Lorsica*], rector: *v.* Iohannes de Monleone.
- ecclesia S. Antonii [*Genova*], capelanus: *v.* Petrus de Parma.
- ecclesia S. Antonini de Orpalacio de Staihano [*Casamavari-Genova*]: VII, XXX, LVI, 130, 156, 157; clericus: *v.* Antonius de Forotundo, Iacobus de Forotundo; rector: *v.* Iohannes de Godiliasio, Ludovicus de Cap-

- pucciis de Cararia, Melchion Manzinus de Muta.
- ecclesia S. Antonini de *Sanguineto* [-*Chiavari*]: 175; rector: *v.* Iohannes de Sanguinete de Clavaro.
- ecclesia S. Apolaris de Saulo [*Sori*], rector: *v.* Bernardus Nerus.
- ecclesia S. Barnabe de Cardeneto de Prementorio: *v.* monasterium.
- ecclesia S. Bartholomei de *Livellato* [-*Cernesi*]: 203; rector: *v.* Iohannes de Carlo, Iohannes de Rocha Rancii.
- ecclesia S. Bartholomei de Repanego, plebatus Sauli [*Rupanego-Sori*]: 172; rector: *v.* Iohannes de Provincia, Rafael de Lavezariis de Castronovo.
- ecclesia S. Bartholomei de Staihanu [*Staglieno-Genova*]: 229, 241; rector: *v.* Benedictus de Messana, Guala de Vercellis, Iohannes de Lacu de Sexto.
- ecclesia S. Blaxii de Pulciffera, plebatus S. Cipriani [*S. Biagio in Valpolcevera-Genova*], rector: *v.* Iohannes presb.
- ecclesia S. Cipriani de Pulciffera, plebs [*S. Cipriano-Serra Riccò*]: LVIII, 199; archipresbiter: 154, *v.* Baptista Ihardi de Aretio, Nicola de Neapoli.
- ecclesia S. Clementis Valisgordene [*valico di S. Fermo in Val Gòrdena-Mongiardino Ligure*]: 242; rector: *v.* Iacobus de Petrasancta.
- ecclesia S. Columbani de Noano de Sigestro [*Novano-Casarza Ligure*], rector: *v.* Philipus de Sancto Ambrosio.
- ecclesia SS. Cosme et Damiani [*Genova*], capellanus: *v.* Antonius de Lavello de Cervo.
- ecclesia S. Crucis [*Genova*], minister: 70, *v.* Antonius presb.
- ecclesia S. Crucis de Monelia, plebs [*Moneglia*]: LVIII, 206; archipresbiter: *v.* Iohannes de Montesigali, Iohannes de Zignaculo.
- ecclesia S. Damiani [*Genova*], capellanus: *v.* Antonius de Guaschis de Alexandria.
- ecclesia S. Damiani de Aricio, plebatus Moniardini [*Arezzo-Vobbia*]: 183; rector: *v.* Iohannes de Massila de Terdona.
- ecclesia S. Damiani de Monterotundo, plebatus Gavii [*Monterotondo-Gavi*]: 236; rector: *v.* Stephanus de Adesatis de Gavio, Ludovicus de Leone de Grondona.
- ecclesia S. Dominici [*Genova*]: 4.
- ecclesia S. Donati [*Genova*]: 16; canonicus: 16, *v.* Antonius Grossus de Albario, Bartholomeus Corvus, Brancaleo Salvaigus, Iohannes de Novalia de Cumis, Toma de Ritiario; commendatarius et locumtenens prepositi: *v.* Lucianus frater; prepositus: *v.* Arpinus de Collis de Alexandria.
- ecclesia S. Eusebii de Mermio [*Montesignano-Genova*]: 158, 162; rector: *v.* Benedictus de Messana de Sicilia, Bonifacius de Pisis.
- ecclesia S. Felicis de Braxili de Pulciffera [*Brasile-Genova*]: 72, 225; rector: *v.* Iacobus de Armeriis, Marcus de Viglevano.
- ecclesia S. Francisci: *v.* conventus.
- ecclesia S. Fructuosi de Bisanne [*S. Fruttuoso-Genova*], rector: 70.
- ecclesia S. Fructuosi de Capitemontis: *v.* monasterium.
- ecclesia S. Fructuosi de Fumerri o de *Fumeri* [-*Mignanego*]: 56, 133; rector: *v.* Antonius de Lomello, Bartholomeus Stavigia de Pulciffera, Ludovicus de Trotis de Castronovo.
- ecclesia S. Georgii [*Genova*]: 157; canonicus: *v.* Antonius de Forotundo, Iacobus de Forotundo, Toma de Ritiario; capellanus: *v.* Georgius Calvus de Cervo, Tiberio de Guasconibus.
- ecclesia S. Georgii de Bavaro, plebs [*Bavari-Genova*], archipresbiter: 210.
- ecclesia SS. Gervaxii et Protaxii de Rapalo, plebs Rapali [*Rapallo*]: LVIII, 21, 22, 66, 67, 159, 178; archipresbiter: 70, *v.* Leonardus de Albareto, Simon; canonicus: *v.* Alexander Corvus de Placentia, Andrea de Albara de Bisanne, Dominicus de Flisco,

- Iohannes de Balbis de Castronovo, Nicola de Turre, Toma de Ritiliario.
- ecclesia S. Iacobi de Bonifacio [*Bonifacio-Corsica*]: 152; rector: *v.* Antonius de Cavalino.
- ecclesia S. Iacobi de Calignano [*Carignano-Genova*]: 139, 188, 244; capellanus: *v.* Antonius de Marchixio, Petrus de Langeto de Vulturo; rector: *v.* Dominicus de Roboreta de Vulturo, Marcus de Burgaro, Petrus de Valetari.
- ecclesia S. Iacobi de Canevali [*Canevale-Coreglia Ligure*]: 142; commendatarius: *v.* Antonius de Filipaciis de Vadavanto, Iohannes de Rocha Rancii.
- ecclesia S. Iacobi de Castello [*Corte-Ne*]: 202; rector: *v.* Bartholomeus de Goereriis de Rapalo, Dominicus de Pestello.
- ecclesia S. Iacobi de Gavio [*Gavi*]: 217; capellanus capellanie Antonii de Bengassio: *v.* Antonius de Prementorio.
- ecclesia S. Iacobi extra muros Clavari [*Chiavari*]: 176; rector: *v.* Iacobus de Vallibus de Clavaro, Iohannes de Sanguineto de Clavaro.
- ecclesia S. Ieronimi [*forse presso Caparana-Chiavari*]: 79.
- ecclesia S. Ilarii de Nervio [*Sant'Ilario-Genova*]: 168; rector: *v.* Antonius de Foroulii, Petrus de Surle.
- ecclesia S. Iohannis [*Genova*]: 134; rector: *v.* Lucianus de Spedia.
- ecclesia S. Iohannis de Clavaro [*Chiavari*]: 66, 174, 176; rector: *v.* Bartholomeus de Riparolia de Clavaro, Iohannes de Sanguineto de Clavaro.
- ecclesia S. Iohannis de Moniardino, plebs [*Mongiardino Ligure*]: LVIII, 198; archipresbiter: *v.* Dominicus de Brignola, Guillelmus de Bobio.
- ecclesia S. Iohannis de Plecania, plebs [*Cicagna*]: LVIII, 170; archipresbiter: *v.* Fulchus Qualia de Proventia, Iohannes de Monleone.
- ecclesia S. Iohannis de Porcili de Vale Sturle [*Porcile-Valbrevenna*]: 166; rector: *v.* Antonius de Levagio.
- ecclesia S. Iohannis de Quarto [*Quarto-Genova*], rector: 70.
- ecclesia S. Iohannis de Sexto [*Sestri P.-Genova*]: 149, 160, 207; rector: 230, *v.* Ambrosius de Ultrianis de Mediolano, Antonius Grossus de Albario, Blaxius de Sancto Salvatore, Iohannes Rescaroli de Vulturo.
- ecclesia S. Iohannis de Summovico [*Semovigo-Mezzanego*]: 132, 221; rector: *v.* Guillelmus de Fossato, Toma de Cafferrata.
- ecclesia S. Iohannis Baptiste de Rimazorio, Lunensis diocesis [*Riomaggiore*], rector: *v.* Melchion f. Andrioli de Rimazorio.
- ecclesia S. Iuliani de Albario: *v.* monasterium.
- ecclesia S. Iulie de Clavaro [*S. Giulia di Centauro-Lavagna*], rector: *v.* Antonius de Stachino de Recho.
- ecclesia S. Laurentii, ecclesia Ianuensis** [*Genova*]: XI, LI, 19, 20, 23, 28, 33-36, 41-43, 45-47, 60, 64, 74, 78, 81, 85-89, 91, 93-98, 104, 111-113, 123, 127.
- accolitus: *v.* Luca de Via de Rapalo.
 - archidiaconus: *v.* 24, *v.* Dominicus de Flisco.
 - canonicus, *capitolo*: XIV, XIX, XXI, XXIV, XXX, XXXI, XLV-XLVII, L-LII, 24, *v.* Arpinus de Collis de Alexandria, Adrianus de Flisco, Antonius de Godiliasio, Aragonus marchio Malaspina, Brancaleo Salvaius, Franciscus de Clavaro, Iacobus de Imperialibus, Innocentius de Flisco, Iohannes de Godiliasio, Leonardus Pilavicinus, Ludovicus f. Nicolai de Flisco, Ludovicus Rodinus, Marcus de Burgaro, Melchion de Murtedo, Nicola de Gonecia, Odericus de Glemona, Papinianus de Flisco, Stephanus Marinus, Toma de Ritiliario.
 - capella nostre Domine: 43.
 - capellania Adriani de Flisco: *v.* capellania Innocentii et Adriani de Flisco.

ecclesia S. Laurentii (*segue*)

- capellania Antonii de Flisco: 41; *v. anche* capellania S. Ieronimi.
- capellania Antonioti de Nigro: 19, capellanus: *v.* Bertolinus Fontanella de Placentia, Iohannes de Benivento; patronus: *v.* Iacobus de Nigro.
- capellania Armandi de Boscho: 23, capellanus: *v.* Petrus de Bernensibus de Castronovo, Stephanus de Canalelis.
- capellania B. Bartholomei, instituta per Nicolaum et Bartholomeum de Flisco de Caneto: 34, capellanus: *v.* Bartholomeus de Belengeriis de Bassignana, Nicola de Capoa; patronus: *v.* Francus de Flisco de Caneto.
- capellania illorum de Brogis: 36, capellanus: *v.* Franciscus de la Turre.
- capellania illorum de Cardinalibus: 91, capellanus: *v.* Gregorius Marinus de Portu Veneris.
- capellania illorum de Vegetis: 88, capellanus: *v.* Bonifacius de Rapalo, Iacobus de Nussio.
- capellania Francisci de Clavaro: 35, 121, capellanus: *v.* Bonifacius de Rapalo, Iohannes de Recanato; Leo de Murihio de Clavaro, Nicola de Capoa.
- capellania B. Iacobi, instituta per Sebastianum de Nigro: 43, capellanus: *v.* Iohannes de Ceva.
- capellania Iacobi de Rapalo: 121, capellanus: *v.* Iohannes de Recanato, Leo de Murihio de Clavaro; *v. anche* capellania Iohannis de Rapalo.
- capellania S. Ieronimi, instituta per Antonium de Flisco: 41, capellanus: *v.* Iohannes de Montemerlo de Terdona, Petrus de Dalfinatum.
- capellania Innocentii et Adriani de Flisco: 88, capellanus: *v.* Bonifacius de Rapalo, Iacobus de Nussio.
- capellania Iohannis de Rapalo: 42, capellanus: *v.* Bonifacius de Rapalo, Nicola de Capoa; patronus: *v.* Luca de Rapalo f. Domini; *v. anche* capellania Iacobi de Rapalo.
- capellania Iohannis de Saulis: 28, capellanus: *v.* Bartholomeus de Moniardino, Franciscus de la Turre de Castronovo; patronus: *v.* Iohannes de Saulis, Nicola de Saulis.
- capellania Papiniani de Flisco: 59, capellanus: *v.* Donatus de Mari, Iacobus Birrus de Vulturo, Rolandus de Calestano.
- capellania Petri Scoti: 78, capellanus: *v.* Antonius de Turre, Iohannes de Podio de Riparolio; patronus: *v.* Rafael f. Petri Scoti.
- capellania Tedisii de Flisco: 27, capellanus: *v.* Franciscus de la Turre de Castronovo.
- capellanus: *v.* Antonius de Godiliasio, Antonius de Guaschis de Alexandria, Antonius de Marchello de Alexandria, Antonius de Turre, Antonius de Turrilio, Bartholomeus Carpenizonus, Bartholomeus de Belengeriis de Bassignana, Bartholomeus de Moniardino, Bertolinus Fontanella de Placentia, Bonifacius de Rapalo, Donatus de Mari, Fabianus Conte de Novis, Franciscus de la Turre de Castronovo, Gregorius Marinus de Portu Veneris, Iacobus de Nussio, Iohannes de Benivento, Iohannes de Montemerlo de Terdona, Iohannes de Montezemo, Iohannes de Novalia de Cumis, Iohannes de Podio de Riparolio, Iohannes de Ritiario, Leo de Murihio de Clavaro, Luca de Montegualdono, Luca de Scrivanis, Petrus de Langeto de Vulturo, Petrus de Valentia, Rolandus de Calestano; *v. anche* capellania.
- chorus: *v.* 15, 55.
- claustrum: LI, 12-14, 16, 18-20, 23, 26-31, 33-36, 41-43, 45-47, 54, 60, 85, 88, 89, 91, 242; claustrum superior: *v.* 80, 81, 84, 86, 93, 94, 100, 117, 119-121, 123, 129; ante cameram *o* in camera Iohannis de Godiliasio: *v.* 12, 17, 32, 39, 40, 59, 61, 66-68, 74, 75, 87, 94-98, 104, 111-113; in camera Melchionis de Murtedo: *v.* 238; hostiarius claustrum: *v.* Antonius de Vilanova, Iohannes de Savignono.

ecclesia S. Laurentii (*segue*)

- clericus: *v.* Franciscus f. Alarame de Grimaldis, Iohannes de Ritiliario, Ludovicus f. Nicolai de Flisco, Nicola de Carmo.
 - custos: *v.* Bertonus de Albareto, Franciscus de la Turre de Castronovo, Petrus de Bernensibus de Castronovo.
 - hostiarius claustrum: *v.* claustrum.
 - magiscola: *v.* Aragonus marchio Malaspina, Tedisius de Flisco.
 - magister: *v.* Nicola de Gonecia.
 - mansionarius: *v.* Franciscus de Sarzana.
 - massarius: *v.* Toma de Ritiliario.
 - pontile quod est in medio duorum claustrorum: 51, 53, 64, 92, 99.
 - prepositus: 24, *v.* Benedictus Adurnus.
 - sacrestia: 43, 57, 65, 80; sacrista: 80, *v.* Iacobus de Rapalo, Iohannes de Rapalo, Petrus de Maiolo.
 - subdiaconus: *v.* Andriolus de Nayrono.
 - viridarium: 94.
- ecclesia S. Laurentii de *Castagnola* de *Frammura*: 196, 208; rector: *v.* Donatus de Castagnola, Guillelmus de Casella.
- ecclesia S. Laurentii de Flacono [*Fraconalto*]: 184; rector: *v.* Baptista de Novis, Iacobus de Montecristesio.
- ecclesia S. Laurentii de Frassinio [*Frassineto-Voltaggio*]: 228.
- ecclesia S. Laurentii de *Pareto* o de Pereto, plebatus Montobii [*Montoggio*]: 209, 224; rector: *v.* Iohannes Textoris de Brinonia, Petrus de Surle.
- ecclesia S. Laurentii de Sancta Margarita de Rapalo [*S. Lorenzo della Costa-S. Margherita Ligure*]: 237; rector: *v.* Antonius de Turino, Iohannes de Cabella.
- ecclesia S. Laurentii de Turbis [*Torbicranesi*]: 241; rector: *v.* Iohannes de Lacu de Sexto, Iohannes de Massila de Terdona.
- ecclesia S. Lazari: *v.* hospitale S. Lazari.
- ecclesia S. Luce [*Genova*]: 110, 230; minister: 70.

ecclesia S. Marcellini [*Genova*]: 165; minister/rector: *v.* Iacobus de Placentia, Paulus de Berbo.

ecclesia S. Marci [*Genova*]: LI, 207; capellania Alberti de Guastino: 93, capellanus: *v.* Antonius de Segnorio, Rolandus de Sihancatis de Lerma; capellania Bonifacii de Sarzano: 93, capellanus: *v.* Antonius de Segnorio, Rolandus de Sihancatis de Lerma; capellania Ingheti Contardi: 93, capellanus: *v.* Antonius de Segnorio, Rolandus de Sihancatis de Lerma; capellania Iohannis de Medicis de Camulio: 117, capellanus: *v.* Antonius Grossus de Albario, Dominicus Niger, patronus: *v.* Prosper de Camulio; minister: 70, *v.* Albertus de Guastino, Franciscus de Nigro, Iohannes de Medicis de Camulio.

ecclesia S. Marciani: *v.* ecclesia S. Martiani.

ecclesia S. Margarite [*S. Margherita Ligure*]: 186; rector: *v.* Conradus de Alamania, Henricus presbiter.

ecclesia S. Margarite de *Caperana* [*-Chiavari*]: 141; rector: *v.* Nicola de Turre, Petrus de Maiolo.

ecclesia S. Margarite de *Casanova* [*-Sant'Olcese*]: 48; rector: *v.* Antonius de Turino.

ecclesia S. Margarite de Malaxio [*Marassi-Genova*], rector: 70, *v.* Obertus de Petra Magolana.

ecclesia S. Marie de Albario [*Albaro-Genova*], prior: 70, *v.* Iacobus frater.

ecclesia S. Marie de Bacezia de Clavaro [*Bacezza-Chiavari*], rector: *v.* Bartholomeus Carpenizonus.

ecclesia S. Marie de Bargalio, plebs [*Bargagli*]: LVIII, 212; archipresbiter: *v.* Ioffredus Laugerii, Iohannes de Provintia.

ecclesia S. Marie de Boliasco [*Bogliasco*]: 169; rector: *v.* Petrus de Surle.

ecclesia S. Marie de *Bonifacio*, plebs [*Corsica*]: LVIII, 150-152, 238; canonicus: *v.* Marianus f. Petri de Campo de Bonifacio, Pe-

- trus de Sigestro de Bonifacio; rector et plebanus: *v.* Iohannes de Parma, Petrus de Sigestro de Bonifacio.
- ecclesia S. Marie de Camulio, plebs [*Camogli*], archipresbiter: 51, 70, *v.* Iacobus de Placea.
- ecclesia S. Marie de Caneva, plebatus Sauli [*Canepa-Sori*]: 171; rector: *v.* Iohannes de Provincia, Rafael de Lavezariis de Castrovovo.
- ecclesia S. Marie de *Caperana* [-*Chiavari*]: 79, 141; rector: *v.* Nicola de Turre, Petrus de Maiolo.
- ecclesia S. Marie de Cassinellis [*Cassinelle, Sestri P.-Genova*], prior: *v.* Iohannes de Padua.
- ecclesia S. Marie de Castro [*Genova*], canonicus: *v.* Iohannes de Godiliasio; capellanus: *v.* Rolandus de Sihancatis de Lerma; capellanus et locumtenens prepositi: *v.* Ludovicus de Gavio.
- ecclesia S. Marie de Celanixi o de Cellanixi de Pulciffera, plebs [*Ceranesi*]: LVIII, 99, 138, 145, 225; archipresbiter: 203, *v.* Iacobus de Armeriis, Obertus de Rivoiohane de Cella, Petrus de Ulmo.
- ecclesia S. Marie de Certenero [*Certenoli-S. Colombano Certenoli*], rector: *v.* Stephanus.
- ecclesia S. Marie de *Comago* [-*Sant'Olcese*]: 173; rector: *v.* Ambrosius de Ultrianis de Mediolano.
- ecclesia S. Marie de *Garbo* [*Rivarolo-Genova*]: 115.
- ecclesia S. Marie de Gazio de Sexto [*Gazzo, Sestri P.-Genova*]: 230; rector: *v.* Simon de Valentia.
- ecclesia S. Marie de Iso de Pulciffera [*Isoverde-Campomorone*]: 179, 190; rector: *v.* Antonius f. Iohannis de Placentia, Iohannes de Capua, Ludovicus Leonis.
- ecclesia S. Marie de Lemegio [*Lemeglio-Moneglia*]: 204; rector: *v.* Christoforus de Placentia, Iohannes de Campelio de Castiliono.
- ecclesia S. Marie de Mezanego [*Mezzanego*]: 221, rector: *v.* Guillelmus de Fossato.
- ecclesia S. Marie de *Nozarego* de Rapalo [-*S. Margherita Ligure*]: 202; rector: *v.* Bartholomeus de Goereriis de Rapalo, Dominicus de Pestello.
- ecclesia S. Marie de Paverio [*Paveto-Mignanego*]: 137, 154; rector: *v.* Gotifredus Perin de Francia, Michael de Gazio.
- ecclesia S. Marie de *Priano* [*Sestri P.-Genova*], prior: 70, *v.* Ludovicus Pavonus.
- ecclesia S. Marie de Quetio [*Quezzi-Genova*], rector: *v.* Iohannes presbiter.
- ecclesia S. Marie de Riparolio [*Rivarolo-Genova*], archipresbiter plebis: 179, 222, 225, *v.* Bartholomeus de Moniardino.
- ecclesia S. Marie de Serra [*Serra Riccò*], archipresbiter plebis: 180, 190.
- ecclesia S. Marie de Temusio [*Temossi-Borzonasca*]: 140; rector: *v.* Antonius f. Minimoni de Vale Sturle, Bartholomeus f. Manfredi de Molinello.
- ecclesia S. Marie de Valeniona, plebatus Moniardini [*Vallenazona-Vobbia*]: 182; rector: *v.* Iohannes de Massila de Terdona, Iohannes de Provincia.
- ecclesia S. Marie de Vayrata [*Voirè-Serra Riccò*]: 180; rector: *v.* Iohannes de Rocha Rancii, Iohannes de Tolosa.
- ecclesia S. Marie de o in Vialata [*Genova*]: 75, 76; capellanus: *v.* Iacobus de Valetari; patronus: *v.* Ludovicus de Flisco.
- ecclesia S. Marie de Vineis [*Genova*]: LII, 53, 94, 206, 219, 222; altare: 53; canonicus: 8, 53, *v.* Antonius de Varixio, Bartholomeus Corvus, Iacobus de Finamoris de Vulturo, Iohannes de Godiliasio, Leonardus de Castelliono, Marcus de Spinolis, Obertus Simonis de Castiliono; capellanus: *v.* Augustinus de Monelia, Bartholomeus de Montaldo, Iohannes de Ceva, Ludovicus de Cingio, Nicola de Castiliono, Nicola de Podio; claustrum inferior: 120; consortia, consorteria Grecorum: 94, prior:

- v. Andrea de Alexandria, Georgius Cavalarius; prepositus: 70.
- ecclesia S. Marie de Vultabio [*Voltaggio*]: 143, 153; canonicus: v. Iohannes de Riti-liario, Philipus de Riti-liario; capellania dom-inorum de Ponzono: 153, capellanus: v. Antonius de Zimbardis; capellania illorum de Castaneis: 228, capellanus: v. Georgius Ihocia de Pulciffera, patronus: v. Anto-nius de Marchixio.
- ecclesia S. Marie Magdalene [*Genova*]: 19, 44, 47, 227; capella SS. Alberti et Elene, que prius vocabatur S. Elo, instituta per Stephanum de Lizorio: 189, 227, capella-nus: v. Antonius de Zimbardis Iohannes de Montesigali, Iohannes de Ponzano; claustrum: 47; clericus: v. Batestinus f. Antonii de Caneto de Nervio; parochia: 94; prepositus: 70, v. Bertolinus Fonta-nella de Placentia; viridarium: 47, 94.
- ecclesia S. Marte [*Genova*], prepositus: 70, v. Christoforus frater.
- ecclesia S. Martiani o Marciani de Bozio o de Bossio, potestate Palodii, plebatus Gavii [*Bosio*]: 217, 218, 235; rector: v. Antonius de Prementorio, Iacobus de Vezano.
- ecclesia S. Martiani o Marciani de Carasco [*Carasco*]: 201; patronus: v. Bartholomeus de Flisco; rector: v. Petrus de Caf-ferrata.
- ecclesia S. Martini de Corsio [*Cavorsi ora S. Gottardo, Genova*]: 240; rector: v. Iohan-nes de Lacu de Sexto, Lucius Lucanus.
- ecclesia S. Martini de Irchis, plebs [*S. Marti-no d'Albaro-Genova*]: LVIII, 47, 215; ar-chipresbiter: 70, v. Bartholomeus Cassa-nellus; canonicus: v. Alexander Corvus de Placentia.
- ecclesia S. Martini de Maxena [*-Chiavari*]: 175; rector: v. Iohannes de Sanguineto de Clavaro.
- ecclesia S. Martini de Morazana [*Molassana-Genova*]: 173; rector: v. Ambrosius de Ultrianis de Mediolano.
- ecclesia S. Martini de Paravanico [*S. Martino di Paravanico-Ceranesi*]: 241; rector: v. Iohannes de Lacu de Sexto, Iohannes de Massila de Terdona.
- ecclesia S. Martini de Pelio [*Pegli-Genova*]: 187; rector: v. Augustinus de Canibus de Papia, Guillelmus de Vassalis de Vercellis.
- ecclesia S. Martini de Roncho [*Ronco Scri-via*], rector: v. Iohannes de Provintia.
- ecclesia S. Martini de Sancto Petro Arene o de Petro Arene, plebs [*Sampierdarena-Genova*]: 157; archipresbiter: v. Iohannes de Montemerlo; canonicus: v. Antonius de Forotundo, Iacobus de Forotundo.
- ecclesia S. Masimi de Rapalo [*S. Massimo-Rapallo*]: 192; rector: v. Ambrosius de Ultrianis de Mediolano, Bartholomeus de Albareto de Rapalo.
- ecclesia S. Matei: v. monasterium S. Matei.
- ecclesia S. Mauricii de Monte de Rapalo [*S. Maurizio di Monti-Rapallo*]: 142, 181; rector: v. Antonius de Filipaciis de Vada-vanto, Iohannes de Rocha Rancii.
- ecclesia S. Michaelis [*Genova*], prior: 70, v. Petrus de Alexandria.
- ecclesia S. Michaelis de Campolungo de In-sula Valis Scrivie [*Isola del Cantone*]: 243, 245; rector: v. Iohannes de Provintia, Pe-trus de Vighizolo de Casanova.
- ecclesia S. Michaelis de Cascupherono, ple-batus Sancti Cipriani de Pulciffera [*Castrofino, S. Cipriano-Serra Riccò*]: 200; commendatarius: v. Baptista Ihardi de Aretio, Nicola de Neapoli.
- ecclesia S. Michaelis de Mermio [*Montesi-gnano-Genova*]: 158, 161; rector: v. Be-nedictus de Messana de Sicilia, Bonifacius de Pisis.
- ecclesia S. Michaelis de Peyra [*Pera-Costan-tinopoli*]: LVIII, 146, 147; rector: v. An-tonius Dominici de Sarzana.
- ecclesia S. Michaelis de Rapalo [*S. Michele di Pagana-Rapallo*], rector: v. Toma de Iudi-cibus.

- ecclesia S. Michaelis de Rua [*Ruta-Camogli*]: 193, 237; rector: *v.* Antonius de Turino, Iohannes de Cabella.
- ecclesia S. Michaelis de Saulo, plebs [*Pieve Ligure*]: LVIII, 61, 205; archipresbiter: 171, *v.* Bernardus Filibertus de Rochabruna, Clericus de Foggia, Iohannes de Feleariis de Mosso.
- ecclesia SS. Nazarii et Celsi de Albario [*Albaro-Genova*]: 143; canonicus: *v.* Antonius de Turre, Iohannes de Ritiario, Philipus de Ritiario; prepositus: 70, *v.* Bartholomeus Corvus.
- ecclesia SS. Nazarii et Celsi de Arenzano: 231, 234, 235; rector: *v.* Antonius de Prementorio Iohannes de Podio de Riparolio, Luca de Terdona.
- ecclesia S. Nicolai de Corelia *o* de Corellia, [*Coreglia Ligure*]: 142; commendatarius: *v.* Antonius de Filipaciis de Vadavanto, Iohannes de Rocha Rancii.
- ecclesia S. Nicolai de Palio *o* de Pagio de Clavaro, plebatus Lavanie [*Paggi-Carasco*]: 131, 135, 136; rector: *v.* Petrus de Cafferata, Toma de Cafferrata; parrochia: 131.
- ecclesia S. Nicolai de Vulturo [*Voltri-Genova*]: 239; rector: *v.* Franciscus Capurus, Guillelmus de Vassalis de Vercellis.
- ecclesia S. Pancracii [*Genova*]: 55, 58, 62, 65.
- ecclesia S. Petri [*Roma*]: 6, 17.
- ecclesia S. Petri de Atho [*Accia-Corsica*]: 1.
- ecclesia S. Petri de *Capriata* [-*d'Orba*]: 148, 167; capella S. Caterine, instituta per Carolum Ganducium: 163, 197, capellanus: *v.* Ferrandus Garcia, Georgius de Gambalinis, patronus: *v.* Odoardus Ganducius de Capriata; capella S. Marie, instituta per Belengium Bartolotum: 114, 233, capellanus: *v.* Franciscus Cabutus de Neapoli, Iohannes Vannis de Firmo; clericus: *v.* Gabriel f. Nicolai Bocherie, Petrus f. Opecini Ponzoti de Capriata, Secondinus Ponzotus; rector: *v.* Vesconte Bocheria de Capriata.
- ecclesia S. Petri de Carnino, plebatus Sauli [*Capreno-Sorzi*]: 171; rector: *v.* Iohannes de Provincia, Rafael de Lavezariis de Castronovo.
- ecclesia S. Petri de Fontanegio [*Fontanegli-Genova*]: 164, 193; rector: *v.* Antonius de Turino, Benedictus de Resemontibus de Fontanegio, Iohannes Provincialis.
- ecclesia S. Petri de Porta [*Genova*], commendatarius prepositure: *v.* Petrus de Valetari.
- ecclesia S. Petri de *Quinto* [-*Genova*], rector: *v.* Nicola de Neapoli.
- ecclesia S. Petri de Roboreto [*S. Pietro di Rovereto-Zoagli*]: 135; rector: *v.* Bernardus f. Iacobi de Serra de Clavaro, Petrus de Cafferrata.
- ecclesia S. Ruffini de Levi *o* de Levio de Clavaro [*Leivi*], rector: *v.* Nicola de Guercio.
- ecclesia S. Sabine [*Genova*], prior: 70, *v.* Rafael Scarella.
- ecclesia nova S. Salvatoris de Clavaro *o* de Lavania [*S. Salvatore dei Fieschi*]: 18, 31, 84; canonicus: *v.* Dominicus de Flisco; capellanus: *v.* Iacobus de Varixio; prepositus: *v.* Bartholomeus de Flisco.
- ecclesia S. Salvatoris de Ianua [*Genova*], minister/rector: 70, *v.* Luchinus de Rapalo.
- ecclesia S. Salvatoris de Pratolongo [*Pratolungo-Gavi*]: 143, 226; rector: *v.* Iacobus de Vezano, Iohannes de Ritiario, Philipus de Ritiario.
- ecclesia S. Saturnini, plebatus Monelie [*Moneglia*]: 195; rector: *v.* Iohannes de Campelio de Castiliono.
- ecclesia S. Silvestri [*Genova*], minister/rector: 70, *v.* Antonius de Forotundo, Georgius Calvus de Cervo.
- ecclesia S. Siri de Langascho *o* de *Langascho* de Pulcifferra [-*Campomorone*]: 154; rector: *v.* Michael de Gazio, Philipus de Neapoli.
- ecclesia S. Siri de Nervio, plebs [*Nervi-Genova*]: LVIII, 220; commendatarius: *v.* Benedictus de Guaschis de Alexandria, Ludovicus de Gavio.

- ecclesia S. Siri de Sancta Margarita de Rapalo [*S. Margherita Ligure*]: 185; rector: *v.* Conradus de Alamania, Nicola de Cucurno.
- ecclesia S. Siri de Strupa, plebs [*Struppa-Genova*]: LVIII, 143; archipresbiter: 212; canonicus: *v.* Iohannes de Ritiliario, Philippus de Ritiliario.
- ecclesia S. Sisti [*Genova*], prior: *v.* Simon Ravascherius.
- ecclesia S. Stephani de Fossis [*Rivarolo-Genova*]: 101; rector: *v.* Bernardus Nerus.
- ecclesia S. Stephani de Langasco, plebs [*Langasco-Campomorone*]: LVIII, 49, 50, 219, 222; archipresbiter: *v.* Bernardus de Lacu, Iohannes de Bononia, Ludovicus de Cingio, Petrus Peyragalus.
- ecclesia S. Stephani de Lavania, plebs [*Lavagna*]: LVIII, 155, 159, 177, 194, 214; administrator: *v.* Leonardus Raspigus de Clavaro; archipresbiter: 131, *v.* Guillelmus de Muriho; canonicus: 131, *v.* Alexander Corvus de Placentia, Iohannes de Balbis de Castronovo, Ludovicus de Cappuciis de Carraria, Melchion Fatinanti, Stephanus Marinus; capela B. Marie: 191.
- ecclesia S. Stephani de Monteleone: *v.* monasterium.
- ecclesia S. Stephani de Rozio de Bargalio [*Rosso-Bargagli*]: 210; rector: *v.* Benedictus de Resemontibus de Fontanegio, Guillelmus de Vassalis de Vercellis.
- ecclesia S. Stephani de Zimignano de Pulciffera [*Geminiano, Bolzaneto-Genova*]: 72; rector: *v.* Rafael Griffus.
- ecclesia S. Terami de Campis [*Campi-Genova*], rector: *v.* Ieronimus de Auria.
- ecclesia S. Torpetis [*Genova*], minister/rector: 70, *v.* Dominicus Ventus.
- ecclesia S. Ulcisii de Pulciffera o Pulcifferra, plebs [*Sant'Olcese*]: 29, 30, 56, 144, 216, 227; archipresbiter: *v.* Augustinus de Bissanne, Antonius de Lomello, Bonifacius de Rapalo; canonicus: *v.* Iohannes de Novalia de Cumis.
- ecclesia S. Victoris [*Genova*], prior: 70, *v.* Antonius de Mezano.
- ecclesia S. Vincentii de Bissanne o extra muros Ianue [*S. Vincenzo-Genova*]: 232; rector: *v.* Antonius de Marchixio, Petrus de Turtilio.
- ecclesia Sauli: *v.* ecclesia S. Michaelis de Saulo.
- ecclesia Serre: *v.* ecclesia S. Marie de Serra.
- ecclesia Terdonensis [*Tortona*], capellania S. Marie, S. Iacobi, S. Laurentii, instituta per Iohannem marchionem Ceve: 110, capellanus: *v.* Henricus de Pelizotis de Ceva.
- ecclesia Trigaudii: *v.* ecclesia S. Adriani.
- Egidius Scortia, eius uxor: *v.* Eliana.
- Elena: *v.* Toma.
- Eliana**
- ux. Egidii Scortie: 96.
 - f. Iacobi de Strozio, ux. Nicolai f. Dominici de Viviano: 13.
 - ux. Oberti de Balestrino: 94.
- Elisia f. Antonii Maihochi de Rapalo: 13.
- Emanuel Pelleranus, f. Dominici de Camulio: 51.
- Enricus: *v.* Henricus.
- Erarum [*Hyères*] sal: LI, 116; *v.* anche cabella, dugana salis.
- Eustachius de Valle, diocesis Ambianensis, magister in theologia Ordinis Predicatorum: 4.
- executor apostolicus: *v.* Cornelius de Vardena.
- faber: *v.* Andrea de Rivario, Bernardus de Frederico, Dominicus de Turrilio, Marcus de Recho, Toma Elena.
- Fabiana, f. Iohannis de Parma, ux. Petri de Cenobio: 13.
- Fabianus Conte de Novis, diocesis Terdonensis, tonsuratus, accolitus: 15; presb., cap. ecclesie Ianuensis: 87, 100, 104, 112.
- factor iache: *v.* Iohannes Antonii Pelegrini.
- Famagosta*: XXV.

Fantom, dictus: *v.* Antonius.
 Fatinanti: *v.* Melchion.
 Feleariis (de): *v.* Iohannes.
Feliso de Garibaldo, *f. di Leonardo* de Garibaldo, *notaio, scriba della curia arcivescovile*: XXI, XXVII, XXXI.
 Felixius Niger, frater, minister et superior Fratrum Minorum et monialium Ordinis S. Clare provincie Ianuensis: 25.
 Felizano (de): *v.* Leonardus.
 Ferehius: *v.* Antonius.
 Ferexani [*loc. nella podesteria del Bisagno*] fossatus: 112.
 Ferrandus Garcia, de civitate Burgensis, regni Castelle, presb., cap. capelle S. Caterine in ecclesia S. Petri de Capriata: 163, 197.
 Ferrandus: *v.* Iacobus f. Iohannis.
 Ferrariis (de): *v.* Aresminus, Badasal.
 Ferrarius: *v.* Iohannes, Petrinus.
 ficus: 18, 31, 48, 51, 101, 112, 115.
 filator: *v.* Manuel de Recho, Pasqual de Saulo.
 Filibertus, Philibertus: *v.* Bernardus.
 Filipaciis, Philipaciis (de): *v.* Antonius, Michael.
 Finamoris (de): *v.* Iacobus.
 Firmo (de): *v.* Iohannes Vannis.
 Fissarengo (de): *v.* Georgius.
 Flacono [*Fraconalto*] (de): *v.* Iohannes; *v. anche* ecclesia S. Laurentii.
 Flisco (de): XXI: *v.* Adrianus, Antonius, Bartholomeus, Bernabos, Dominicus, Innocentius, Ludovicus, Ludovicus f. Nicolai, Nicola, Papinianus, Raymundinus, Simon, Tedisius, *Violante*.
 Flisco de Caneto, Caneto de Flisco (de) *v.* Bartholomeus, Francus, Nicola.
 floreni auri: 3, 6.
 Florencia, Florentia (de): *v.* Laurentius.
 Fodia, Fodia de Rapalo (de): *v.* Antonius, Franciscus, Toma.
 Foggia, *Foggia*: LIX; (de): *v.* Clericus.
 Folieta: *v.* Antonius, Ampeginus Bartholomeus, Blaxius, Franciscus, Iacobus, Iohannes, Obertus, Paulus, Petrus.

Fontanabuona, val: LVIII.
 Fontanegium Fontanegio [*Fontanegli-Genova*]: 193; (de): *v.* Benedictus de Resemontibus; *v. anche* ecclesia S. Petri.
 Fontanera: *v.* Bertolinus.
 Forcalquerii [*Forcalquier*] comes: *v.* Ladizlaus rex.
Foresta, f. di Nicola de Sancto Nazario, *moglie di Simon Francisci* de Compagnono: XXII.
 Forlivienis [*Forlì*] episcopus: *v.* Iohannes de Nomays.
 formaarius: *v.* Iohannes de Savignono.
 fornarius: *v.* Antonius de Sepucio.
 Foroiulli (de): *v.* Antonius.
 Forotundo (de): *v.* Antonius, Iacobus.
 Fossato (de): LVIII, *v.* Iohannes f. Gandulfii, Guillelmus.
Framura, Framure, archipresbiter plebis: 195, 208; potestas: 196; (de): *v.* Donatus, Donatus de Castagnola; *v. anche* ecclesia S. Laurentii de Castagnola.
Franceschina
 – f. Antonii de Ulmis, ux. Andree f. Antonii de Valle: 13.
 – f. Bertoni Strotacii, ux. Francisci de Castagnola: 13.
 – f. Ieronimi de Viacava, ux. Nicolai de Costa: 13.
Francesco Zacharengus, scriba curie: LXV.
Francha
 – de Valente: 101.
 – ux. Iohannis de Caneto de Rapalo: 45.
 – f. Iohannis Sabini, ux. Petri de Mediolano: 13.
Francia: LIX; *corte di*: XXVIII; Francie, marescallus: *v.* Iohannes Lemengre; (de): *v.* Gotifredus Perin.
Franciscus, Francischus, Franceschinus, eius filius: *v.* Dominicus de Savignono.
 – f. Alarame de Grimaldis, clericus Ianuensis, tonsuratus: 62.
 – archiep. Narbonensis, camerarius apostolicus: 3.

Franciscus (*segue*)

- Cabutus de Neapoli, presb., cap. capelle S. Marie in ecclesia S. Petri de Capriata: 233.
- capsarius: 112.
- Capurrus, frater, rector ecclesie S. Nicolai de Vulturo: 239.
- de Ansermo, eius uxor: *v.* Caterina f. Dominici de Boliasco.
- de Auria, f. Iusti: 105.
- de Boriposis de Perusio, doctor utriusque iuris, vicarius generalis archiepiscopi Pilei: XXVI, 3, 4, 6, 103.
- de Castagnola, eius uxor: *v.* Franceschina f. Bertoni Strotacii.
- de Clavaro, can. ecclesie Ianuensis: 35, 121; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- <de Compagnono>, eius filii: *v.* Nicola de Compagnono, Simon.
- de Corvo, eius filia: *v.* Luchina.
- de Fodia, eius filia: *v.* Antonina.
- de la Torre de Castronovo, diocesis Terdonensis, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 94, 157; cap. capellanie Iohannis de Saulis in ecclesia Ianuensis: 28; cap. capellanie de Brogis in ecclesia Ianuensis: 36; cap. capellanie Tedisii de Flisco in ecclesia Ianuensis: 27; custos ecclesie Ianuensis: 36, 57, 157.
- de Monchonexi, eius uxor: *v.* Salvagia, f. Iohannis de Monchonexi.
- de Nigro, presb., minister ecclesie S. Marci: 3, 57, 59, 69, 83, 92, 93, 103, 115, 117, 207, 232.
- de Petrasancta, ep. Lunensis: 10.
- de Ritolario, doctor legum: 1, 9, 10, 47, 143.
- de Sancto Romulo: 51.
- de Sarzana, presb., mansionarius ecclesie Ianuensis: 120.
- de Spinola, f. Octoboni de Spinolis: 63; eius uxor: *v.* Orieta Cigalla.
- de Valle, bancherius: 110.
- <de Vallebella>, notarius, eius filius: *v.* Iohannes de Vallebella.
- <Folieta>, eius filius: *v.* Antonius Folieta.
- Grossus de Albario: 86; eius uxor: *v.* Teodora de Clavaro.
- notarius: *v.* Franciscus <de Vallebella>.
- Francus de Flisco de Caneto, f. Bartholomei de Flisco de Caneto: 13; patronus capellanie B. Bartholomei in ecclesia Ianuensis: 34.
- Frassinio [*Frassineto-Voltaggio*] (de): *v.* ecclesia S. Laurentii.
- frater: *v.* Ambrosius de Ultrianis de Mediolano, Andrea de Sancto Ambrosio, Antonius de Marchixio, Antonius de Mezano, Antonius de Prementorio, Augustinus de Canibus de Papia, Bartholomeus, Benedictus de Guaschis de Alexandria, Christoforus, Christoforus de Placentia, Dominicus Ventus, Franciscus Capurrus, Iacobus, Iohannes de Padua, Leonardus Raspigus de Clavaro, Ludovicus de Gavio, Lucianus, Lucianus de Spedia, Ludovicus de Trotis de Castronovo, Ludovicus Leonis, Ludovicus Pavonus, Nicola de Castro, Nicola de Cucurno, Petrus de Alexandria, Petrus de Ulmo, Philipus de Sancto Ambrosio, Rafael Scarella, Simon de Senis, Simon de Valentia, Simon Ravascherius.
- in habitu pauperum beghinorum: *v.* Iohannes de Rapalo.
- Ordinis Canonicorum Regularium S. Augustini: *v.* Iohannes de Bugiis de Clavaro.
- Ordinis Cartusiensis: *v.* Luchinus de Centurionibus.
- Ordinis Fratrum Minorum o Ordinis Minorum: *v.* Bernardus de Roma, Felixius Niger, Iacobus f. Iohannis Ferrandi.
- Ordinis Heremitarum S. Augustini: *v.* Bartholomeus de Goereriis de Rapalo, Iohannes de Tolosa, Ugolinus de Carmona.
- Ordinis Hermineorum o S. Bartholomei de Ermineis: *v.* Antonius de Monleono, Bartholomeus f. Melioris de Pisis, Iulianus de Parma; *v. anche* monasterium S. Bartholomei de Ermineis.
- Ordinis Humiliatorum: *v.* Antonius de Gavio.

frater (*segue*)

- Ordinis Predicatorum: *v.* Bartholomeus de Vulturo, Christoforus Grassus, Dominicus de Brignola, Leonardus de Felizano, Nicola de Carmo, Paulus de Alexandria, Pelegrinus de Andoria, Stephanus de Tabia.
- Ordinis S. Augustini: *v.* Bonifacius de Pisis.
- Ordinis S. Bartholomei de Ermineis: *v.* Ordinis Hermineorum.
- Ordinis S. Benedicti: *v.* Antonius Domini de Sarzana, Iohannes de Monleone.
- Ordinis S. Iohannis Ierosolimitani: *v.* Bernardus Filibertus de Rochabruna.

Frederico (de): *v.* Bernardus.

Fredericus

- Deys, doctor decretorum, cap. pape, auditor sacri palatii apostolici: 125.
- f. Iohannis de Costa: 104.

Frevante (de): *v.* Iohannes.

Frixianus: *v.* Specianus.

Frontexelli [*loc. in Casanova-Sant'Olcese*]: 48.

Fronzola, di: *v.* Roberto.

Fuce (de): *v.* Iohannes.

Fulchus Qualia de Proventia, presb., archipresb. ecclesie S. Iohannis de Plecania: 170.

Fumeri, Fumerri [*-Mignanego*] (de): *v.* ecclesia S. Fructuosi.

Furgonus de Lavania: *v.* Opecinus.

Furno (de): *v.* Philipus.

Gabriel

- de Cucurno: 12.
- de Rivo Sicho de Valentia, scholaris Bononie, studens in iure civili: 125.
- f. Nicolai Bocherie de Capriata, clericus ecclesie S. Petri de Capriata: 167.

Gabriele de Compagnono, *notaio*: XXI.

Gaiardus: *v.* Antonius.

Gaihina: *v.* Iohannes.

Galasius: *v.* Bartholomeus.

Galicie [*Galizia*] rex: *v.* Ladizlaus.

Galinaria [*Gallinaria*] (de): *v.* monasterium.

Gambalinis (de): *v.* Georgius.

Gambonus: *v.* Petrus.

Ganducius: *v.* Carolus, Odoardus.

Gandulfus de Fossato, eius filius: *v.* Iohannes.

Garbagna (de): *v.* Iohannes Gatus.

Garbo [*Rivarolo-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.

Garcia: *v.* Ferrandus.

Garibaldo (de): *v.* Felisio, Laurentius, Leonardo.

Garretus: *v.* Antonius.

Gaspar

– de Boliasco, f. Tome, lanerius: 97, 98, 127.

– de Lodio, iuris peritus: 157.

– Marabotus: 115.

Gatus: *v.* Bartholomeus, Iacobus, Iohannes.

Gavii, Gavio [*Gavi*], archipresbiter plebis: 218, 236, *v.* Iacobus de Vezano; plebatus: *v.* ecclesia S. Damiani de Monterotundo, ecclesia S. Martiani de Bozio; (de): *v.* Antonius, Iohannes f. Iacobi de Sosopillo, Ludovicus, Stephanus de Adesatis; *v. anche* ecclesia S. Iacobi.

Gazio [*Gazzo, Sestri P.-Genova*] (de): *v.* Michael; *v. anche* ecclesia S. Marie.

Genevra

– f. Dominici de Valebella, ux. Bartholomei de Serra: 129.

– f. Laurentii de Petra, notarii: 97.

– Malagamba, ux. Antonii Macharri de Arenzano: 52.

Gentilibus (de): *v.* Nicola.

Gentilis <de Camilla>, eius filius: *v.* Cateus de Camilla.

Georgius

– Adurnus, dux Ianue: 9.

– Calvus de Cervo, presb., cap. ecclesie S. Georgii: 13; minister ecclesie S. Silvestri: 90, 106, 107.

– f. Casani de Mari: 72.

– Cavalarius, f. Michaelis, prior consortie Grecorum ecclesie S. Marie de Vineis: 94.

– Cavallus: 74, 75.

– de Ast, revenditor raubarum: 60.

Georgius (*segue*)

- de Cagna, monachus monasterii S. Siri, subdiaconus, diaconus: 15.
- de Casanova: 48.
- de Fissarengo, abbas monasterii S. Andree de Borzono: 12.
- de Gambalinis, presb., cap. capelle S. Caterine in ecclesia S. Petri de Capriata: 163.
- de Moniardino: 98; eius filius: *v.* Bartholomeus de Moniardino.
- de Verzolino, magister antelami: 120.
- f. Dominici de Auria: 192.
- Ihocia de Pulciffera, presb., cap. capellanie illorum de Castaneis in ecclesia S. Marie de Vultabio: 228.
- Tortorinus, f. Lodisii: 6.
- Geraldus Rumel de Bercla, clericus Coloniensis et Traietensis diocesis: 8.
- Giuliano Canella, notaio, scriba della maona di Chio: XIV-XVI, XXXIX.*
- Giovanni, f. di Antonio de Compagnono, notaio: XX.*
- Giovanni de Labaino, notaio: XXII.*
- Glemona (de): *v.* Odericus.
- Godiliasio, Godiliassio, Godiliasci, Godiliasii (de): *v.* Antonius, Iohannes.
- Goereriis (de): *v.* Bartholomeus.
- Gonecia (de): *v.* Nicola.
- Gotifredus Perin de Francia, presb., rector ecclesie S. Marie de Paverio: 137.
- Gradi (de): *v.* Iacobus.
- Grassis (de): *v.* Antonius.
- Grassus: *v.* Christoforus.
- Greci: 1; Grecorum consortia, consorteria: *v.* ecclesia S. Marie de Vineis.
- Gregorius**
- de Camulio, f. Antonii de Camulio, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 106.
- de Labayno, notarius: 96.
- ep. Sabinensis, cardinalis: 1.
- Marinus de Portu Veneris, diaconus, cap. capellanie de Cardinalibus in ecclesia Ianuensis: 91; cap. ecclesie Ianuensis: 96.
- XI, papa: 4.

- Grezus: *v.* Conradus.
- Griffus, Griffis (de): *v.* Andrea, Iacopinus, Rafael.
- Grifiotus: *v.* Ambrosius.
- Grillus: *v.* Luchetus, Philipus.
- Grimaldis (de): *v.* Alarame, Andrianus, Franciscus f. Alarame, Guirardus, Ingus, Luca, Obertus.
- Grondona (de): *v.* Ludovicus de Leone.
- Gropo [*loc. in Bacezza-Chiavari*]: 12.
- Groppono (de): *v.* Iosep.
- Grossus: *v.* Antonius, Franciscus, Michael.
- Grullo: *v.* Leonino, Pietro.
- Guala de Vercellis, presb., rector ecclesie S. Bartholomei de Staihano: 229.
- Gualterius, ep. Albanensis: 1.
- Guaschis, Guasco (de): *v.* Antonius, Bartholomeus, Benedictus.
- Guasconibus (de): *v.* Tiberius.
- Guastatum [*Guastato-Genova*]: 81.
- Guastino (de): *v.* Albertus.
- Guercio (de): *v.* Nicola, Defendente f. Simonis, Simon.
- Guerris (de): *v.* Ludovicus de Trotis.
- Guidetus de Magdalena, bancherius: 47; eius frater: *v.* Iacobus de Magdalena.
- Guidobonis, dictus de: *v.* Iohannes de Masila.
- Guillelmus, Guilelmus, Wlielmus**, eius filius: *v.* Antonius de Magdalena; Antonius de Novaria; Petrus Ferrarius; Secundinus Ponzotus; Stephanus de Lizorio.
- Besacia: 47.
- Caligepalii, notarius et cancelarius Ianuensis: XXXVII, 1.
- de Bardi, f. Bartholomei de Bardi: 84.
- de Bobio, presb., rector ecclesie S. Iohannis de Moniardino: 198.
- de Brignolis, eius filia: *v.* Iohannina.
- de Brolio, magister, licentiatus in legibus, consiliarius ducis Bituricensis: 125.
- de Casella o de Castagnola, presb., rector ecclesie S. Laurentii de Castagnola: 196, 208.

Guillelmus (*segue*)

- de Fossato, presb., rector ecclesie S. Iohannis de Summovico: 132, 221; rector ecclesie S. Marie de Mezanego: 132, 140, 221.
- de Meduliono, locumtenens gubernatoris Ianue: 9.
- de Murtedo de Rapalo, eius filia: *v.* Violans.
- de Murihio *o* Murchius, presb., archipresb. ecclesie S. Stephani de Lavania: 9, 12, 76, 155.
- de Sancto Paulo, magister, doctor artium et medicine: 17.
- de Vassalis de Vercellis, presb., rector ecclesie S. Martini de Pelio: 187; rector ecclesie S. Stephani de Rozio de Bargalio: 210; rector ecclesie S. Andree de Carvari: 211; rector ecclesie S. Nicolai de Vulturo: 239.
- de Vercellis: *v.* Guillelmus de Vassalis.
- Mestron, clericus, magister in artibus: LI, 125.
- Murchius: *v.* Guillelmus de Murihio.
- f. Nicolai Arduyni de Diano, acolitus diocesis Albinganensis, subdiaconus: 55.
- Parvi, magister, secretarius ducis Bituricensis: 125.

Guirardus

- de Grimaldis: 118.
- de Morago: 48.
- de Parma, presb., preceptor hospitalis S. Lazari: 93, 115, 122.

Guisulfis (de): *v.* Calocius, Daniel, Manfredus.

Hector <Marocellus>, eius filius: *v.* Cosma Marocellus.

Henricus, Enricus, eius filius: *v.* Antonius de Clavaro; Antonius Ricus de Ast.

- de Novis, presb.: 122.
- de Pelizotis de Ceva, presb., cap. capellanie ecclesie Terdonensis: 110.
- de Podio: 48; eius filius: *v.* Iohannes de Podio.
- presb., rector ecclesie S. Margarite: 186.
- Squarsaficus: 37.

Hermannus, subdiaconus et notarius S. Romane Ecclesie: 1.

Hiacintus, cardinalis tit. S. Marie in Cosmidin: 1.

Honey, li [*loc. in Casanova-Sant'Olcese*]: 48. hospitale pauperum S. Antonii Caffensis [*Caffa*]: 8; rector: *v.* Leonardus de Castellione, Obertus Simonis de Castiliono. hospitale S. Lazari [*Genova*], preceptor: *v.* Antonius de Prementorio, Bartholomeus frater, Guirardus de Parma.

hospitale S. Marie de Sala de Trigaudio [*Trigoso-Sestri L.*]: 108; patronus: *v.* Ludovicus de Flisco; rector: *v.* Baldinus de Candia.

Hostiensis [*Ostia*] episcopus: *v.* Hubaldus.

Hubaldus

- cardinalis, tit. S. Crucis in Ierusalem: 1.
 - ep. Hostiensis, cardinalis: 1.
- Hungarie [*Ungaria*] admiratus regni: *v.* Bartholomeus de Auria; rex: *v.* Ladizlaus.

Iacobina, alias: *v.* Tedora de Clavaro.

Iacobus, Iacobinus: 79; eius filius: *v.* Bernardus; Stephanus de Adesatis.

- f. Bartholomei de Flisco de Caneto: 129.
- Bazurrus: *v.* Iacobus f. Laurentii Bazurri.
- Beivilaqua, Bivilaqua: 94, 96.
- Birrus de Vulturo, presb., cap. capellanie Papiniani de Flisco in ecclesia Ianuensis: 59.
- Capreise de Papia: 86.
- Capucius de Camulio: 104.
- cardinalis, tit. S. Marie in Cosmidin: *v.* Hiacintus.
- de Armeriis, presb., archipresb. ecclesie S. Marie de Celanixi, rector ecclesie S. Felicis de Braxili: 99, 225.
- de Camulio, notarius: 29, 30.
- de Finamoris *o* Finamoris de Vulturo, presb., can. ecclesie S. Marie de Vineis: 84, 100, 120.
- de Forotundo, presb., can. ecclesie S. Georgii, can. ecclesie S. Martini de Sancto Petro Arene, clericus ecclesie S. Antonini

- de Orpalacio, rector ecclesie S. Barnabe de Cardeneto de Prementorio: 157.
- de Gradi de Mediolano, f. Angerolli: 96; eius frater: *v.* Specianus Frixianus.
- de Imperialibus, can. ecclesie Ianuensis: 60, 64, 74, 78, 80, 81, 85-88, 100.
- de Levagio de Clavaro, f. Clavarini, clericus, accolitus: 15.
- de Lorina, eius filius: *v.* Iulianus.
- de Magdalena: 47; eius frater: *v.* Guidetus de Magdalena.
- de Moniardino: 74.
- de Montecritesio, presb., diocesis Novariensis, rector ecclesie S. Laurentii de Flacono: 184.
- de Monteregali, eius filia: *v.* Petrina.
- de Morazana, notarius: 87, 129.
- de Nicia de Proventia, vocatus Iamus, f. Benedicte Catanee, cecus: 17.
- de Nigro, patronus capellanie Antonioti de Nigro in ecclesia Ianuensis: 19; eius nepos: *v.* Iohannes de Nigro.
- de Nussio, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 63; cap. capellanie Innocentii et Adriani de Flisco, de Vegetis in ecclesia Ianuensis: 88.
- de Opicis de Lavania, notarius: 73, 125.
- de Pastino de Rapalo, eius filia: *v.* Dominigina.
- de Paverio, f. Alberti, notarius: 47.
- de Petrasancta, doctor decretorum, rector ecclesie S. Clementis Valisgordene: 242.
- de Pisanello, eius uxor: *v.* Isabella f. Iohannis de Parixina.
- de Placea, presb., archipresb. ecclesie S. Marie de Camulio: 51.
- de Placentia, presb., minister ecclesie S. Marcellini: 69, 165.
- de Portu, eius uxor: *v.* Iohannina f. Percivalis de Marchixio.
- de Rapalo, presb., sacrista ecclesie Ianuensis: 121; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- de Rimazorio, eius filius: *v.* Dominicus Niger.
- de Rubeis, ep. Lunensis: 9.
- de Serra de Clavaro, eius filius: *v.* Bernardus.
- de Sosopillo, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Strozio, eius filia: *v.* Eliana.
- de Valetari, presb., cap. ecclesie S. Marie de Vialata: 79.
- de Vallibus de Clavaro, presb., rector ecclesie S. Iacobi extra muros Clavari: 176.
- de Varixio, presb., cap. ecclesie S. Salvatoris de Lavania: 84.
- de Vezano, presb., archipresb. plebis Gavii, rector ecclesie S. Salvatoris de Pratomlongo: 226; rector ecclesie S. Martiani de Bossio: 235.
- Finamoris: *v.* Iacobus de Finamoris.
- Folieta, f. Oberti Foliete, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 58.
- frater, prior ecclesie S. Marie de Albario: 69.
- Gatus: 74.
- f. Iohannis Ferrandi, frater Ordinis Fratrum Minorum, clericus, tonsuratus, accolitus: 55.
- f. Laurentii Bazurri de Cabella, clericus ecclesie S. Ambrosii de Cirvisina: 242.
- presb., minister ecclesie S. Marcellini: *v.* Iacobus de Placentia.
- Rodinus, can. Ianuensis: 128.
- Salvaigus, prior ancianorum: 9.
- Sihancatus, eius filius: *v.* Rolandus de Sihancatis.
- Iacopinus de Griffis de Sarzana, *o* de Sarzana, f. Angeli phisici, notarius: 9; eius filii: *v.* Andrea de Griffis, Leonardus.
- Ianoto (de): *v.* Dominicus.
- Ianua**, *Genova*: VII, XX, XXI, XXIV, XXVIII, XXXI, XXXVII, L, LVI, LXV, LXVII, LXVIII.
- ancianus: *v.* Baptista Cigala, Bartholomeus Porchus, Carolus Lercarius, Dominicus de Pagana, Iohannes Sauli, Iulianus Marocellus, Petrus Gambonus, Rafael de Mari de Arenzano; *v.* consilium ancianorum, prior ancianorum.

Ianua (segue)

- archiepiscopus: IX, 8, 54, 63, 69, 122; *v. Andrea della Torre*, Pileus, Syrus, Ugo.
- burgus S. Stephani: 17, 112.
- cancellaria comunis: 9; cancelarius: *v. Antonius de Credentia*, Benedictus de Andoria, Guillelmus Caligepalii, Iulianus Panizarius, Nicola de Medicis de Camulio.
- carubeus Benciarum: 113.
- carubeus Cavali: 75.
- carubeus Ferrarie: 74.
- carubeus medie galee: *v. contrata*.
- carubeus rectus: 111.
- cisterna: 47.
- compera capituli pacis: 13.
- compera que vocatur de Impegnatis: 72.
- compera salis: 13.
- compera S. Georgii: 110, 227.
- consilium ancianorum: 9; *v. anciani*, prior ancianorum.
- *contrada* campi fabrorum: XXI.
- contrata Calignani: 33.
- contrata Magdalene o S. Marie Magdalene: 45, 86, 94, 96, 97.
- contrata Malcantonii: 92.
- contrata sive carubeus medie galee: 32.
- contrata platee palatii communis: 20.
- contrata platee Sarzani: 87.
- contrata Riviturbidi: 81, 98, 111.
- contrata S. Ambrosii: 74.
- contrata S. Victoris: 95.
- contrata Scutarie: 60.
- curia archiepiscopalis, curia archiepiscopalis de Sancto Laurentio: 22, 48-50, 52, 56, 59, 71, 103, 114, 115, 118, 127; ad banchum ubi iura redduntur: 1, 5-11, 63, 72, 76, 79, 108, 109, 116, 122; nuntius curie archiepiscopalis: 79, *v. Iohannes de Alamania*, Ruffinus de Vigono; sigillum curie archiepiscopalis: 1, 3, 5, 6, 8, 9, 11, 15, 30, 38, 44, 50, 55-58, 61-63, 65-68, 125; *v. anche* palacium archiepiscopale de Sancto Laurentio, pontile.
- *curia di giustizia dei consoli della Ragione*: XXIV.
- *dux*: *v. Georgius Adurnus*, *Simon Bocca-negra*.
- domus Inghi de Grimaldis, doctoris legum: 110.
- gubernator: *v. Iohannes Lemengre*.
- insula S. Laurentii: 60.
- iudex et assessor potestatis: 74.
- locum mulierum comunium: 96.
- macelum, macellum Suxilie: 45, 123.
- Officium Misericordie: 17.
- palacium archiepiscopale de Sancto Laurentio: XXXV, LI, LVII, 130-136, 139, 144, 148, 150, 151, 153, 155-162, 173, 193, 199, 200, 212, 213; camera archiepiscopi: 77, 128, 130, 156; camera cubiculare archiepiscopi: 107; camera paramenti archiepiscopi: 37; camera vicarii archiepiscopalis: 125; capella S. Gregorii: 38; pontile ante camera archiepiscopi: 73; pontile ante capella S. Gregorii: 189, 239; prima sala: 69, 70, 157, 159; prima sala nova: 3; prima sala nova ante capellam S. Gregorii: 103, 153; *v. anche* curia archiepiscopalis de Sancto Laurentio.
- palacium archiepiscopale de Sancto Silvestro: LVII, 145, 164, 165, 167, 168, 170-176, 179-188, 190, 191, 196, 203, 214, 230, 232-234, 236; camera paramenti: 83, 90, 227; capella S. Nicolai: 102, 106.
- palacium comunis: 9.
- platea ante ecclesiam S. Luce: 110.
- pontile ante curiam archiepiscopalem: 21.
- porta S. Andree: 75, 76.
- prior ancianorum: *v. Iacobus Salvaigus*; *v. anciani*, consilium ancianorum.
- puteus Curli: 113.
- scriba curie archiepiscopalis: XII, XXVIII, XXXI, XXXVIII, LXV, *v. Andrea* de Cario, Antonius Folieta, Baptista de Calestano, Bartholomeus Folieta, *Felisio* de Garibaldo, *Francesco Zacharengus*, *Leonardo* de Garibaldo, *Leonimo Grullo*, *Pietro Grullo*, Rolandus de Laneriis de Uvada, Simon Francisci de Compagnono.

Ianua (segue)

- scriba episcopi: XII, XXXI, LXV.
- scriba vicarii gubernatoris: *v.* Badasal de Ferrariis.
- via publica: 20, 60, 81, 95, 98.
- vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis: *v.* Iohannes de Godiliasio.
- vicarius curie archiepiscopalis: 25, *v.* Luca de Cantarellis de Regio, Toma electus Apuriensis.
- *vicario del podestà*: XXX, XXXI.
- vicarius gubernatoris: *v.* Amicus de Moscoxis de Rippatransonis.
- vicarius generalis archiepiscopi Pilei: XXXV, XXXVI, *v.* Bartholomeus de Ofania, Franciscus de Boriposis de Perusio, Luca de Cantarellis de Regio, Nicola de Landeschis de Aquapendente, *Pietro di San Pietro, Roberto di Fronzola.*
- vicarius in spiritualibus archiepiscopi Pilei: *v.* Benedictus Adurnus, Ludovicus Rodinus.
- *vicolo* illorum de Tarigis: XXI; *v. anche* carubeus.
- *v.* conventus S. Francisci, ecclesia S. Agnetis, ecclesia S. Ambrosii, ecclesia S. Antonii, ecclesia S. Cosme et Damiani, ecclesia S. Crucis, ecclesia S. Damiani, ecclesia S. Dominici, ecclesia S. Donati, ecclesia S. Georgii, ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Laurentii, ecclesia S. Luce, ecclesia S. Marcellini, ecclesia S. Marci, ecclesia S. Marie de Castro, ecclesia S. Marie de Vialata, ecclesia S. Marie de Vineis, ecclesia S. Marie Magdalenae, ecclesia S. Martae, ecclesia S. Michaelis, ecclesia S. Pancracii, ecclesia S. Petri de Porta, ecclesia S. Sabine, ecclesia S. Salvatoris, ecclesia S. Silvestri, ecclesia S. Sisti, ecclesia S. Torpetis, ecclesia S. Victoris, hospitale S. Lazari, monasterium S. Andree <de Porta>, monasterium S. Augustini, monasterium S. Bartholomei de Ermineis, monasterium S. Benedicti, monasterium

- S. Caterine, monasterium S. Matei, monasterium S. Marie de Iubino, monasterium S. Siri, monasterium S. Stephani, monasterium S. Tome.
- *v. anche Acquasola*, Albario, *Banchi*, Bavalii, Bisanne, Braxili, Calignanum, *Canneto*, Caput Farii, Cassinellis, Fontanegium, *Garbo*, Gazio, Guastatum, Malaxio, Mermio, Morasana, Nervio, Orpalacio, Pelio, Predis, Prementorio, *Priano*, Pulcifferra, *Quarto*, Quecii, *Quinto*, Riparolio, Sanctus Martinus de Irchis, Sanctus Petrus de Arena, *San Donato*, *Sant'Ambrogio*, *Santa Lucia*, Sarzani, Scutaria, Sexto, *Soziglia*, Staihano, Strupa, Vulturii, Zimignano.
- Ianuynus, eius filius: *v.* Dagnanus de Belforte.
- Iaomus, vocatus: *v.* Iacobus de Nicia.
- Ieronimus**
 - de Auria, presb.: 103; rector ecclesie S. Terami de Campis: 82.
 - de Viacava, eius filia: *v.* Franceschina.
- Ierusalem [*Gerusalemme*] rex: *v.* Ladizlaus, Ludovicus.
- Ihapa de li Caim, la [*loc. in Bardi nella podesteria di Rapallo*]: 84.
- Ihapayra, la [*loc. in Casanova-Sant'Olcese*]: 48.
- Ihardi de Aretio: *v.* Baptista.
- Ihocia: *v.* Georgius.
- Ihosa, la [*loc. in Casanova-Sant'Olcese*]: 48.
- Illarius de Spinolis: 54.
- imperatrix Romanorum [*Margherita di Brabante*]: 25.
- Imperialibus (de): *v.* Iacobus, Theramus.
- Inghetus Contardus: 93; eius capellania: *v.* ecclesia S. Marci.
- Inghibertis (de): *v.* Antonio.
- Ingresius, eius filius: *v.* Antonius de Vintimilio.
- Ingus, Inghus de Grimaldis, doctor legum: 110; eius studium domus: 110.
- Innocens, f. Bartholomei de Moniardino, ux. Antonii de Castello: 98, 127; eius mater: *v.* Dominegina.

Innocentius

- de Flisco, can. Ianuensis: 88; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- II, papa: 1.
- VII, papa: 9.

insula: *v.* *Cberso*, Corsica, *Ossero*, Sardinia.

Insula Valis Scrivie [*Isola del Cantone*] (de):
v. ecclesia S. Michaelis de Campolungo.

Insulanii Iaycus: *v.* Andrea Nicolai Marmarii.

Ioffredus Laugerii, presb., diocesis Venciensis, de Provincia, archipresb. ecclesie S. Marie de Bargalio, rector ecclesie S. Ambrosii de Trasio: 212, 213.

Iohanna, Iohannina

- Bozia, eius filia: *v.* Caterina.
- de Coconato de Saulo: 76.
- f. Guillelmi de Brignolis, ux. Antonii de Pendola: 13.
- f. Percivalis de Marchixio de Portufino, ux. Iacobi de Portu: 129.

Iohannes, Iohannetus, Iohanninus, Iohannolus, eius filius: *v.* Antonius de Monleono; Nicola de Sorba de Rapalo.

- Antonii Pelegrini de Pisis, factor iache: 75, 76.
- Beaucaire, clericus Bituricensis: 125.
- f. Bertoli de Verano, diaconus, sacerdos: 38.
- Cacia de Cumis, lanerius: 95.
- cardinalis, tit. S. Anastasie: 1.
- cardinalis, tit. S. Marie in Porticu: 1.
- Carlevarius: 48.
- Cigalla, eius filia: *v.* Orieta Cigalla.
- de Alamania, nuntius curie archiepiscopalis Ianuensis: 8, 79.
- de Albareto, eius filia: *v.* Isabella.
- de Albareto de Clavaro, eius filius: *v.* Bartholomeus de Albareto.
- de Albario, f. Andree, tinctor: 45, 46.
- de Araldo *o* de Ayraldo, calegarius: 87.
- de Axereto, eius uxor: *v.* Caterina f. Iohannine Bozie.
- de Balbis, f. Pagani, notarius: 95.
- de Balbis de Castronovo, clericus, familiaris archiepiscopi Pilei, can. ecclesie SS.

Gervaxii et Protaxii de Rapalo: 159; can. ecclesie S. Stephani de Lavania: 159, 177.

- de Benivento, presb., cap. ecclesie Ianuensis, cap. capellanie Antonioti de Nigro in ecclesia Ianuensi: 19.
- de Biandrate, presb., cap. monasterii S. Siri: 58.
- de Bononia, presb., archipresb. ecclesie S. Stephani de Langasco: 50.
- de Borzonascha: 79.
- de Bosmentio, habitator terre Varcii, diocesis Terdonensis, diaconus, presb.: 15.
- de Brinonia: *v.* Iohannes Textoris.
- de Bugiis de Clavaro, frater Ordinis Canoniorum Regularium S. Augustini: 156.
- de Cabella, presb., rector ecclesiarum S. Laurentii de Sancta Margarita et S. Michaelis de Rua: 237.
- de Cacescho, eius uxor: *v.* Blanchina.
- de Campelio de Castilione, presb., rector ecclesie S. Saturnini: 195, 204, 223; rector ecclesie S. Marie de Lemegio: 204; rector ecclesie de Mazascho: 223.
- de Camporis Valis Varixii, f. Obertelli, clericus, accolitus: 38.
- de Caneto de Rapalo, eius uxor: *v.* Francha.
- de Canihano, f. Bartholomei: 115.
- de Capua, presb., rector ecclesie S. Marie de Iso de Pulcifera: 179.
- de Carlo, monachus monasterii S. Matei de Ianua, sacerdos: 82, 105; rector ecclesie S. Bartholomei de Livellato: 203.
- de Casteleto, speciarium: 47.
- de Castronovo: *v.* Iohannes de Balbis.
- de Castruihio, eius uxor: *v.* Tobia.
- de Ceva *o* de Seva, presb., cap. ecclesie S. Marie de Vineis: 42; cap. capellanie B. Iacobi in ecclesia Ianuensi: 43.
- de Costa: 104; eius filius: *v.* Fredericus.
- de Crostano, magister antelami: 120.
- de Feleariis de Mosso, presb., archipresb. ecclesie S. Michaelis de Saulo: 61.
- de Flacono, magister in theologia Ordinis Predicatorum: 4.

Iohannes (*segue*)

- de Frevante: 39, 40, 42, 43.
- de Fuce: 12.
- de Godiliasio *o* de Godiliassio *o* de Godiliasci *o* de Godiliasi: XXVII-XXIX, LII, LIII, LVI, LIX-LXII; can. ecclesie Ianuensis: 13-17, 19, 20, 23, 26, 28-30, 32-34, 36-47, 49-59, 61-70, 73, 74, 75, 78, 80, 81, 85-88, 94-98, 100, 104, 111-113, 117, 121, 123, 129, 130, 165; can. ecclesiarum S. Marie de Castro et S. Marie de Vineis: 73; rector ecclesie S. Antonini de Orpalacio: 73, 130; vicarius et administrator in spiritualibus et temporalibus Ecclesie Ianuensis: 14, 15, 17, 26, 29, 30, 32, 34, 38, 39, 44, 49-59, 61-63, 65-70.
- de Lacu de Sexto, presb., rector ecclesie S. Bartholomei de Staihano: 240, 241; rector ecclesie S. Martini de Corsio: 240; rector ecclesiarum S. Laurentii de Turbis et ecclesie S. Martini de Paravanico: 241.
- de Lagneto *o* de dominis de Lagneto: 82.
- de Lagneto, cecus: 17.
- de Lavagio de Portufino, eius filia: *v.* Isabella.
- de Marchixio, notarius: XXXVIII, 4, 5.
- de Mari: 72; eius filius: *v.* Scachus de Mari.
- de Massila *o* Masilla *o* Massilla de Terdona, dictus de Guidobonis, presb., rector ecclesie S. Marie de Valensona: 182, 183; rector ecclesie S. Damiani de Aricio: 183; rector ecclesiarum S. Laurentii de Turbis et ecclesie S. Martini de Paravanico: 241.
- de Medicis de Camulio, presb., rector ecclesie S. Marci: 117; eius capellania: *v.* ecclesia S. Marci.
- de Monchonexi, eius filia: *v.* Salvagia.
- de Monleone, frater Ordinis S. Benedicti, rector ecclesie S. Andree de Varzio de Plecania, archipresb. ecclesie S. Iohannis de Plecania: 170.
- de Montaldo: 217.
- de Montemerlo de Terdona, presb., cap. capellanie S. Ieronimi in ecclesia Ianuensis: 41; cap. ecclesie Ianuensis: 69; archipresb. ecclesie S. Martini de Sancto Petro Arene: 85.
- de Montesigali, presb., cap. capelle in ecclesia S. Marie Magdalene: 189; archipresb. ecclesie S. Crucis de Monelia: 206.
- de Montezemo, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 81, 88, 89.
- de Morasana, macelarius: 79.
- de Murtedo de Monelia: 1.
- de Nayrono, lanerius: 76.
- de Nigro, f. Lodixii, nepos Iacobi de Nigro: 19.
- de Nomays, ep. Forliviensis: 8; eius sigillum: 8.
- de Novalia de Cumis, can. ecclesie S. Donati: 77, 159; cap. ecclesie Ianuensis: 102; can. ecclesie S. Ulcisii: 216.
- de Nuxeto: 9.
- de Padua, frater, prior ecclesie S. Marie de Cassinellis: 96.
- de Parasmo, eius filia: *v.* Isabella.
- de Parixina de Portufino, eius filia: *v.* Isabella.
- de Parma, eius filia: *v.* Fabiana.
- de Parma, presb., rector ecclesie S. Marie de Bonifacio: 150, 151.
- de Podio de Pulcifferra, f. Henrici: 81.
- de Podio de Riparolio, presb., cap. capellanie Petri Scoti in ecclesia Ianuensis: 78; cap. ecclesie Ianuensis: 95, 108, 113, 231; rector ecclesie SS. Nazarii et Celsi de Arenzano: 231.
- de Ponzano, monachus monasterii S. Marie de Iubino, cap. capelle in ecclesia S. Marie Magdalene: 227.
- de Prato: 48.
- de Provincia, presb., rector ecclesie S. Marie de Caneva: 171; rector ecclesiarum S. Bartholomei de Repanego et S. Petri de Carnino: 172; rector ecclesiarum S. Marie de Valensona et S. Martini de Roncho: 182; archipresb. ecclesie S. Marie de Bargalio: 212; rector ecclesie S. Michaelis de Campolungo de Insula: 243, 245.

Iohannes (*segue*)

- de Racanato, presb., diocesis Anconitane, cap. capelliarum Francisci de Clavaro et Iacobi de Rapalo in ecclesia Ianuensi: 121.
- de Rapalo, frater in habitu pauperum beghinorum: 32.
- de Rapalo, presb., sacrista ecclesie Ianuensis: 42; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- de Ritiliario, f. Antonii, clericus in ecclesia Ianuensi, accolitus: 15; presb., cap. ecclesie Ianuensis: 87, 96, 97, 100, 117, 123; familiaris archiepiscopi Pilei, can. ecclesiarum SS. Nazarii et Celsi et S. Marie de Vultabio et S. Siri de Strupa, rector ecclesiarum S. Andree de Cetua et S. Salvatoris de Prato Longo: 143.
- de Rocha Rancii *o* Rantii, presb., rector ecclesiarum S. Iacobi de Canevali et S. Nicolai de Corelia: 142; rector ecclesie S. Mauricii de Monte de Rapalo: 142, 181; rector ecclesie S. Marie de Vayrata: 180, 181; rector ecclesie S. Bartholomei de Livellato: 203.
- de Sanguineto de Clavaro: 31; eius filius: *v.* Nicola.
- de Sanguineto de Clavaro, presb., rector ecclesie S. Iohannis de Clavaro: 174-176; rector ecclesiarum S. Antonini de Sanguineto et S. Martini de Maxena: 175; rector ecclesie S. Iacobi de Clavaro: 176.
- de Sarzana, notarius imperiali auctoritate: XXXVIII, 11.
- de Saulis: 28; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii; eius filii: *v.* Iohannes de Saulis, Nicola de Saulis.
- de Saulis, f. Iohannis de Saulis, patronus capellanie Iohannis de Saulis in ecclesia Ianuensi: 28.
- de Saulo: 101, 118.
- de Savignono, formaarius: 74.
- de Savignono, hostiarius claustris ecclesie Ianuensis: 60.
- de Serrino, f. Nicolai, habitator Casanove: 48.
- de Seva: *v.* Iohannes de Ceva.
- de Spinolis: *v.* Iohannes f. Nicolai de Spinolis de Luculo.
- de Tolosa, frater Ordinis Heremitarum S. Augustini, rector ecclesie S. Marie de Vayrata: 180.
- de Tomariis, can. Leodiensis, doctor decretorum, cap. pape, auditor sacri palatii apostolici: 125.
- de Turrilio: LI, 116.
- de Vallebella, f. Francisci, notarii: 84.
- de Varixio, f. Melchionis, copertorarius: 98.
- de Vintimilio: 96.
- de Vultabio, f. Bartholomei Taiherii: 87; eius frater: *v.* Silvester de Vultabio.
- de Vulturo: *v.* Iohannes Rescarolius.
- de Zerli: 79.
- de Zignaculo, presb., archipresb. ecclesie S. Crucis de Monelia: 206.
- Ferrandus, eius filius: *v.* Iacobus.
- Ferrarius: 94, 96; eius uxor: *v.* Benedicta.
- Folietta, f. Oberti Foliete, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 58.
- Gaihina: 48.
- f. Gandulfi de Fossato de Clavaro: 71.
- Gatus de Garbagna, diocesis Terdonensis, tonsuratus, accolitus: 15.
- f. Iacobi de Sosopillo de Gavio, scholaris diocesis Ianuensis, tonsuratus: 55.
- Lemengre, dictus Bouciquaut, marescallus Francie, locumtenens regius, gubernator Ianue: XXIII, XXVIII, XXIX, 9.
- marchio Ceve, ep. Terdonensis: 110; eius capellania S. Marie, S. Iacobi, S. Laurentii: *v.* ecclesia Terdonensis.
- Masilla *o* Massilla: *v.* Iohannes de Massilla.
- Monachi, clericus Coloniensis et Traiectensis diocesis: 8.
- Montinus, ep. Lunensis: 9.
- f. Nicolai de Spinolis de Luculo *o* de Spinolis, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 102.
- XXIII, papa: XXXVII, LXI, 3, 6-9, 102, 105, 106, 124, 154-161, 163-166, 168, 174,

- 176, 179-193, 195, 197-213, 217, 220-223, 225-228, 230, 234, 236, 238, 239.
- Peraudus de Saona: 76, 110.
 - f. Petri Opici de Opicis, <notarius>: 201.
 - Petrus de Merlosino, f. Iuliani, diocesis Terdonensis, subdiaconus, diaconus: 15.
 - presb., rector ecclesie S. Blaxii de Pulcifferra: 199.
 - presb., rector ecclesie S. Marie de Quetio: 229.
 - Provincialis, presb., rector ecclesie S. Petri de Fontanegio: 164.
 - Ragius, macelarius: 75.
 - Rescarolius de Vulturo, presb., rector ecclesie S. Iohannis de Sexto: 160, 207.
 - Rodinus: 14.
 - Sabinus, eius filia: *v.* Francha.
 - Sauli: 101, 118; ancianus: 9.
 - Taunuer, clericus diocesis Lemovicensis: 125.
 - Textoris de Brinonia, presb., diocesis Aquensis, rector ecclesie S. Laurentii de Pareto: 224.
 - Vannis de Firmo, abbas monasterii S. Georgii de Coprina, cap. capelle S. Marie in ecclesia S. Petri de Capriata: 233.
 - Zucharinus: 111.
 - *v. anche* Teodorus.
- Iohannina: *v.* Iohanna.
Iohanninus: *v.* Iohannes.
Iohannis de Carencia: *v.* Bartholomeus.
Iohannis de Placentia: *v.* Antonius.
Iohannolus: *v.* Iohannes.
Iosep de Groppono, notarius: 44.
- Isabella**
- de Madio, ceca: 17.
 - f. Iohannis de Albareto, ux. Andree Marihanello: 129.
 - f. Iohannis de Lavagio de Portufino, ux. Ugolini de Rocha Rancii: 129.
 - f. Iohannis de Parasmo, ux. Petri de Pisis: 129.
 - f. Iohannis de Parixina de Portufino, ux. Iacobi de Pisanello: 129.

- Iso [*Isoverde-Campomorone*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.
Iudicibus (de): *v.* Toma.
Iugo (de): *v.* Dominicus.
- Iulianus**, eius filius: *v.* Iohannes Petrus de Merlosino.
- f. Antoni Maiochi de Sancto Michaelae de Rapalo: 72.
 - Casellus de Sexto, notarius: 86.
 - de Novis, eius uxor: *v.* Dominegina.
 - de Parma, frater Ordinis S. Bartholomei de Ermineis, accolitus, subdiaconus: 15.
 - f. Iacobi de Lorina, eius uxor: *v.* Benedicta f. Antonii de Zovi.
 - Marocellus, ancianus: 9.
 - Panizarius, notarius et cancellarius Ianue: 9. iuris peritus: *v.* Gaspar de Lodio, Philipus de Ritiliario, Toma de Ritiliario.
- Iustus <de Auria>, eius filius: *v.* Franciscus de Auria.
- Karolus: *v.* Carolus.
- Labaino, Labayno (de): *v.* *Giovanni*, Gregorius.
- Lacu (de): *v.* Bernardus, Iohannes.
- Ladizlaus, *re di Napoli*: XXXVII; rex Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmacie, Croacie, Rascie, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie, Bulgarie, comes Provincie, Forcalquerii, Pedimontis: 11; eius mater: *v.* Margarita; eius pater: *v.* Carolus III; eius sigillum: 11.
- Lagneto (de): *v.* Iohannes de dominis.
- Landeschis (de): *v.* Nicola.
- Laneriis (de): *v.* Rolandus.
- lanerius: *v.* Antonius de Magdalena, Augustinus de Rapalo, Baptista de Rapalo, Dominicus de Savignono, Gaspar de Boliasco, Iohannes Cacia de Cumis, Iohannes de Nayrono.
- Lanfrancus Paterius: 98.

- Langasco*, Langascho [-*Campomorone*] plebs de: LVIII, *v.* ecclesia S. Stephani; (de): *v.* Michael de Gazio; *v. anche* ecclesia S. Siri.
- Langeto (de): *v.* Petrus.
- Laņarotus, f. Caroli de Spinolis, scolaris Ianuensis, tonsuratus: 57.
- Lateranense concilium: 8.
- Laugerii: *v.* Ioffredus.
- Laurentius, Laurencius, Laurentinus**, eius filius: *v.* Antonius de Roncho.
- Bazurrus, eius filius: *v.* Iacobus.
 - de Florencia o de Florentia, merzarius: 46, 85.
 - de Garibaldo, f. Bertoloti, tinctor: 123.
 - de Petra, notarius, eius filia: *v.* Genevra.
 - de Piatono de Bonifacio: 238.
 - de Villa de Rapallo, f. Antonii, notarius imperiali auctoritate: XXXVIII, 11.
 - <Maruffus>, eius filius: *v.* Antonius Maruffus.
- Lavagio (de): *v.* Iohannes.
- Lavana, *Lavagna*: XX, XXI; comes: XXI, *v.* Bartholomeus de Flisco de Caneto, Nicola de Flisco de Caneto; flumen: 79; habitator: *v.* Antonius Fereihius; planum: 191, *v.* Luxello; plebatus: *v.* ecclesia S. Nicolai de Palio; plebs: LVIII, *v.* ecclesia S. Stephani; (de): *v.* Antonina f. Opecini Furgoni, Antonius de Opicis, Compagnonus, Iacobus de Opicis, *Nicola* de Compagnono, Simon de Opicis; *v. anche* ecclesia S. Salvatoris.
- Lavello (de): *v.* Antonius.
- Lavezariis (de): *v.* Rafael.
- Leardus: *v.* Antonius.
- lectores: 4.
- legum doctor: *v.* doctor legum.
- Leivi*, Levi, Levio (de): *v.* Defendente f. Simonis de Guercio, Dominicus de Castanea; *v. anche* ecclesia S. Ruffini.
- Lemegio [*Lemeglio-Moneglia*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.
- Lemengre: *v.* Iohannes.
- Lemovicensis [*Limoges*] diocesis: *v.* Iohannes Taunuer.
- Leo de Murihio o de Murchio de Clavaro, f. Benedicti de Murihio, accolitus, subdiaconus: 55; cap. ecclesie Ianuensis: 77, 102, 106; presb.: 89; cap. capellaniarum Francisci de Clavaro et Iacobi de Rapalo in ecclesia Ianuensis: 121.
- Leodiensis [*Liège*] canonicus: *v.* Iohannes de Tomariis.
- Leonardo* de Garibaldo, *notaio*, *scriba della curia*: IX, XXI, XXVII, XXXI, LXVI; *suo figlio*: *v.* *Feliso* de Garibaldo.
- Leonardo Tarigo*, *podestà di Chio*: XXII.
- Leonardus**
- Caffarellus: 18.
 - Cataneus, doctor legum: 13, 19, 20.
 - Corsus: 111.
 - de Albareto, presb., archipresb. ecclesie SS. Gervaxii et Protaxii de Rapalo: 21, 22, 76, 90, 192.
 - de Castellione, can. ecclesie S. Marie de Vineis, prepositus ecclesie S. Ambrosii de Varagine, rector hospitalis pauperum S. Antonii Caffensis: 8.
 - de Felizano, frater Ordinis Predicatorum, accolitus, subdiaconus: 55.
 - f. Iacopini de Griffis, notarius: 9.
 - Pilavicinus, can. ecclesie Ianuensis: 13, 18-20, 23, 26, 28, 33, 38.
 - Raspigus de Clavaro, frater, administrator ecclesie S. Stephani de Lavania: 155.
 - Tortorinus: 6.
- Leone (de), Leonis: *v.* Centurionus, Ludovicus.
- Leonino Grullo*, *notaio e scriba della curia arcivescovile*: XXVII, LXV.
- Leonis: *v.* Leone (de).
- Lercarius: *v.* Carolus.
- Lerma (de): *v.* Rolandus de Sihancatis.
- Levagio (de): *v.* Antonius, Clavarinus, Iacobus.
- Levanto (de): *v.* Antonius.
- Levi, Levio (de): *v.* *Leivi*.
- licentiatus in legibus: *v.* Guillelmus de Brolio.
- libertus: *v.* Antonius f. Teodori.
- Lignano (de): *v.* Benevenutus.

Limbania

- mater Bonifacii de Caneto, notarii: 87.
- de Conforto, ux. Antonii de Levanto, tabernarii: 97.

Liniensis, episcopus: *v.* Antonius de Sicleriiis.

Livellato [-*Ceranesi*] (de): *v.* ecclesia S. Bartholomei.

Lizorio (de): *v.* Stephanus.

locumtenens gubernatoris Ianue: *v.* Guillelmus de Meduliono.

Lodio (de): *v.* Gaspar.

Lodisius, Lodixius: *v.* Ludovicus.

Lodomerie, rex: *v.* Ladizlaus.

Lodovicus: *v.* Ludovicus.

Lomellini, familia: XIV; *v. anche* Tobia.

Lomello, Lumello (de): *v.* Antonius.

Lorina (de): *v.* Iulianus f. Iacobi.

Luca, Lucas, Lucha, Lucus

- Coyrolus, eius filia: *v.* Petrina.
- de Cantarellis de Regio, doctor decretorum, vicarius generalis archiepiscopi Pilei o curie archiepiscopalis Ianuensis: XXVI, 1, 21, 22, 32.
- <de Grimaldis>, eius filius: *v.* Obertus de Grimaldis.
- de Montegualdono, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 55.
- de Rapalo, f. Dominici notarii: 43; patronus capellanie Iohannis de Rapalo in ecclesia Ianuensi: 42.
- de Scrivanis, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 69.
- de Terdona, presb., rector ecclesie SS. Nazarii et Celsi de Arenzano: 231, 234.
- de Via de Rapalo, f. Bertoni, acolitus ecclesie Ianuensis, subdiaconus: 15, 38; diaconus: 38.

Lucanus: *v.* Lucius.

Lucas: *v.* Bartholomeus.

Luchesius Curletus, f. Antoneli Curleti, de Campomarono de Pulciferra: 64.

Luchetus <Grillus>, eius filius: *v.* Philipus Grillus.

Luchina, f. Francisci de Corvo, ux. Petri de Cornua: 129.

Luchinus: 79.

– de Centurionibus, frater Ordinis Cartusiensis, acolitus Ianuensis, subdiaconus: 15.

– de Rapalo, presb., minister/rector ecclesie S. Salvatoris de Ianua: 64, 69.

Lucianus

– de Recho, monachus monasterii S. Matei: 82, 105, 124.

– de Spedia, frater, rector ecclesie S. Iohannis: 134.

– frater, commendatarius et locumtenens prepositi ecclesie S. Donati: 69, 70.

Lucius Lucanus, presb., rector ecclesie S. Martini de Corsio: 240.

Lucus: *v.* Luca.

Ludovicus, Lodovicus, Lodisius, Lodixius, eius filius: *v.* Georgius Tortorinus; Iohannes de Nigro.

– cardinalis S. Adriani: *v.* Ludovicus de Flisco.

– de Cappuciis o de Capuciis de Cararia o de Carraria, f. ser Petri, familiaris archiepiscopi Pilei, rector ecclesie S. Antonini de Orpalacio: 130, 156; can. ecclesie S. Stephani de Lavania: 159.

– de Cararia o de Carraria: *v.* Ludovicus de Cappuciis.

– de Cingio, presb., archipresb. ecclesie S. Stephani de Langasco, cap. ecclesie S. Marie de Vineis: 219, 222.

– de Flisco, cardinalis S. Adriani, patronus ecclesie S. Marie in Vialata: XXVIII, LII, 75, 76, 165; patronus hospitalis S. Marie de Sala de Trigaudio: 108; commendatarius monasterii S. Siri: 165, 187.

– de Gavio, frater, cap., locumtenens prepositi ecclesie S. Marie de Castro: 69, 70; monachus monasterii S. Iustine de Cessadio, commendatarius ecclesie S. Siri de Nervio: 220.

– de Guerris: *v.* Ludovicus de Trotis.

Ludovicus (*segue*)

- de Leone de Grondona; rector ecclesie S. Damiani de Monterotundo: 236.
 - de Robiano de Mediolano, f. Marcoli: 95.
 - de Trotis o de Guerris de Castronovo, frater, rector ecclesie S. Fructuosi de Fumerri: 56, 133.
 - de Turria, eius filius: *v.* Stephanus Macia.
 - Leonis, frater, rector ecclesie S. Marie de Iso: 179, 190.
 - f. Nicolai de Flisco, clericus, can. Ianuensis, accolitus: 38.
 - Pavonus o Pavoni, frater, prior ecclesie S. Marie de Priano: 70, 149.
 - f. ser Petri de Cappuciis de Cararia: *v.* Ludovicus de Cappuciis.
 - rex Ierusalem et Sicilie: LI, 116.
 - Rodinus, can. ecclesie Ianuensis: 13, 18-20, 23, 28, 33, 34, 36, 41-43, 45-47, 53, 60, 64, 69, 70, 74, 78, 80, 81, 85-88, 91, 93-98, 100, 104, 107, 111-113, 117, 119, 121, 123, 240-245; doctor decretorum, vicarius in spiritualibus archiepiscopi Pilei: 240-245.
 - Tarigus, notarius: 76.
- Lumbardia (de): *v.* Petrus de Cenobio.
- Lumello (de): *v.* Antonius de Lomello.
- Luna (de): *v.* Petrus; *v.* Benedictus XIII.
- Lunensis, *Luni*: LIX; administrator/com-mendatarius ecclesie: *v.* Aragonus marchio Malaspina; cancellarius episcopi: *v.* Ar-sminus de Ferrariis; clericus diocesis: *v.* Melchion Manzinus de Muta; diocesis: 40, *v.* Dominicus Niger de Rimazorio; *v. anche* ecclesia S. Iohannis Baptiste de Rimazorio; ecclesia: 9; episcopus: XXXIX, 1, 9, *v.* Bernabos, Franciscus de Petrasancta, Iacobus de Rubeis, Iohannes Montinus.
- Luxello, lo [*loc. in Lavagna*] in planis Lava-nie: 191.
- macelarius: *v.* Iohannes de Morasana, Iohan-nes Ragius.
- Macharrus: *v.* Antonius.

- Macia: *v.* Stephanus.
- Madio (de): *v.* Isabella.
- Magdalena (de): *v.* Antonius, Guidetus, Ia-cobus.
- magister: *v.* Andrea de Burgaro, Angelus de Damianis, Bartholomeus Lucas, Guillelmus de Brolio, Guillelmus de Sancto Paulo, Guillelmus Parvi, Nicola de Gonecia, Pe-trus Negraudi, Reginaldus Agni, Robertus Magistri.
- antelami: *v.* Georgius de Verzolino, Iohan-nes de Crostano.
 - axie: *v.* Nicola de Moniardino.
 - in artibus: *v.* Guillelmus Mestron.
 - Ordinis Fratrum Predicatorum: *v.* Toma; in sacra pagina Ordinis Predicatorum: *v.* Christoforus Grassus; in sacra theologia Ordinis Predicatorum: *v.* Eustachius de Valle, Iohannes de Flacono.
- Magistri: *v.* Robertus.
- Magistris (de): *v.* Bertraminus.
- Maihochus, Maiochus: *v.* Iulianus f. Antonii.
- Maioli quarterium [*loc. in Camogli*]: 51.
- Maiolo (de): LVIII, *v.* Petrus.
- Malagamba: *v.* Genevra.
- Malaspina, marchio: *v.* Aragonus.
- Malaxio [*Marassi-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Margarite.
- Malonus: *v.* Dominicus.
- Manfredina, f. Nicolai de Brandutio, ux. Odoardi de Damiata: 13.
- Manfredus**
- de Guisulfis, f. Calocii de Guisulfis, scola-ris Ianuensis, tonsuratus: 77.
 - de Molinello, eius filius: *v.* Bartholomeus.
 - de Pontedecimo, f. Nicolai: 48.
 - de Spinolis, prior monasterii S. Ieronimi de Cervaria: 92, 119.
- Mantillis (de): *v.* Peregrinus.
- Manuel**
- Corsus, notarius: 212.
 - de Recho, filator: 59.
- Manzinus: *v.* Melchion.
- Marabotus: *v.* Gaspar.

Marana, Maranensis [*Mariana-Corsica*], episcopatus, plebs: 1.

Marchello (de): *v.* Antonius.

Marchixio (de): *v.* Antonius, Iohannes, Percival.

Marco (de): *v.* Petrus.

Marcolus, eius filius: *v.* Lodisius de Robiano.

Marcus

– de Auria, f. Nicolai: 17.

– de Burgaro, can. ecclesie Ianuensis: LII, 107, 112, 244; rector ecclesie S. Iacobi de Calignano: 244.

– de Recho, faber, eius filius: *v.* Antonius.

– de Spinolis, f. Carloti, accolitus Ianuensis, can. ecclesie S. Marie de Vineis, subdiaconus: 15.

– de Vegori, eius uxor: *v.* Marieta de Vegori.

– de Viglevano, presb., diocesis Novariensis, rector ecclesie S. Felicis de Braxili: 225.

– Pezonus, f. Bartholomei: 114, 116, 122.

marescallus Francie: *v.* Iohannes Lemengre.

Margarita, Margareta: 11; eius filius: *v.* Ladizlaus rex.

– de Spinolis, f. Catanei de Spinolis, ux. Andree de Spinolis: 54.

Mari (de): *v.* Albertus f. Casani, Antonius, Casanus, Donatus, Georgius f. Casani, Iohannes, Neapolionus, Rafael, Scachus, Valentinus.

Marianus, f. Petri de Campo de Bonifacio, scolaris diocesis Ianuensis, can. ecclesie S. Marie de Bonifacio: 152.

Marieta de Vegori, f. Dominici Maloni, ux. Marci de Vegori: 111.

Marihanello: *v.* Andrea.

Marini, Marinis (de): *v.* Albertus, *Ambrogio*, Paganus, Pileus.

Marino (de): *v.* A.

Marinus: *v.* Gregorius, Stephanus.

Marmarius: *v.* Andrea Nicolai.

Marocellus: *v.* Cosma, Hector, Iulianus.

Marruffus: *v.* Maruffus.

Marta Ciconia: 47.

Martinus

– de Alba, monachus, subdiaconus, diaconus monasterii S. Andree de Sexto: 15; sacerdos: 38.

– de Çanobi, eius uxor: *v.* Antonina f. Pascualis de lo Neigro.

– ep. Carnotensis: 125.

Maruffus, Marruffus: *v.* Antonius, Augustinus, Laurentius, Petrus f. Augustini.

Massila, Massilla (de): *v.* Iohannes.

Maxena, Maxene [-*Chiavari*] villa: 12, *v.* Serra; (de): *v.* ecclesia S. Martini.

Mazascho [*Massasco-Casarza Ligure*]: *v.* ecclesia de Mazascho.

Mazurrus, Mazzurrus: *v.* Conradus, Vincen- tius.

Medicis (de): *v.* Iohannes, Nicola.

Mediolani, Mediolano, Mediolanum, *Milano*: LIX, LXV; mercator: *v.* Antonius de Rotolis; (de): *v.* Ambrosius de Ultrianis, Bertraminus de Magistris, Iacobus de Gradi, Lodisius de Robiano, Petrus.

Meduliono (de): *v.* Guillelmus.

Melchion, eius filius: *v.* Iohannes de Vario.

– f. Andrioli de Rimazorio, presb., rector ecclesie S. Iohannis Baptiste de Rimazorio: 126.

– de Murtedo, can. ecclesie Ianuensis: 1, 13, 19, 20, 23, 28, 33, 34, 36, 41-43, 64, 70, 129, 238.

– de Staihana, monachus, diaconus monasterii S. Bartholomei de Fossato, sacerdos: 38.

– Fatinanti, presb., can. ecclesie S. Stephani de Lavania: 214.

– Manzinus de Muta, clericus diocesis Lunensis, familiaris archiepiscopi Pilei, subdiaconus, rector ecclesie S. Antonini de Orpalacio: 156.

Melior de Pisis, eius filius: *v.* Bartholomeus.

mercator: *v.* Bartholomeus Sachus.

Merlosino (de): *v.* Iohannes Petrus.

Mermio [*Montesignano-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Eusebii, ecclesia S. Michaelis.

- merzarius: *v.* Laurentius de Florentia.
- Messana de Sicilia, *Messina*: LIX; (de): *v.* Benedictus.
- Mestron: *v.* Guillelmus.
- Mezanego [*Mezzanego*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.
- Mezano (de): *v.* Antonius.
- Michael**, eius filius: *v.* Georgius Cavalarius.
- de Gazio de Langascho *o* de Pulciffera, accolitus, subdiaconus: 15, 44; diaconus: 44, 56; presb., rector ecclesie S. Siri de Langascho: 54, 137, 154; rector ecclesie S. Marie de Paverio: 137, 154.
- de Philipaciis, eius filia: *v.* Caterina.
- Grossus, notarius: 101.
- Milanus: *v.* Raymundinus.
- Mingrelorum, genus: *v.* Antonius f. Teodori.
- Minimonus de Vale Sturle, eius filius: *v.* Antonius.
- Modestus December de Viglevano, familiaris archiepiscopi Pilei: 227.
- Molinello (de): LVIII, *v.* Bartholomeus f. Manfredi.
- Monaco (de), Monachi: *v.* Antonius, Iohannes.
- monachus: *v.* Lucianus de Spedia.
- monasterium de Galinaria [*S. Martino dell'Isola di Gallinaria*]: 1.
- monasterium de Iubino: *v.* monasterium S. Marie.
- monasterium Montisacri, diocesis Sipontine [*Montesacro presso Monte S. Angelo*], abbas: *v.* Antonius.
- monasterium Ordinis Minorum *o* S. Francisci: *v.* conventus.
- monasterium S. Andree de Borzono, Ordinis S. Benedicti [*Borzone-Borzonasca*]: 12; abas: 24, *v.* Georgius de Fissarengo; monachus: *v.* Vesconte de Cucurno.
- monasterium S. Andree <de Porta> [*Genova*], capellanus: *v.* Columbus.
- monasterium S. Andree de Sexto, Ordinis Cistercensis [*Sestri P.-Genova*], abbas: *v.* Antonius de Grassis; monachus: *v.* Martinus de Alba, Philipus Grillus.
- monasterium S. Augustini [*Genova*]: 202.
- monasterium S. Barnabe de Cardeneto de Prementorio [*Premontorio, Sampierdarena-Genova*], rector: *v.* Iacobus de Forotundo.
- monasterium S. Bartholomei de Ermineis [*Genova*], frater: *v.* Antonius de Monleono, Bartholomeus f. Melioris de Pisis, Iulianus de Parma.
- monasterium S. Bartholomei de Fossato, Ordinis Valisumbrose [*Sampierdarena-Genova*], abbas: 70, 107, 234; monachus: *v.* Antonius de Prementorio, Melchion de Staihano.
- monasterium S. Benedicti [*Genova*], monialis: *v.* Salvagia de Cataneis.
- monasterium S. Benigni de Capite Farii [*S. Benigno di Capodifaro-Genova*], abbas: 70.
- monasterium S. Caterine, Ordinis S. Clare [*Genova*], abbattissa, moniales: 25.
- monasterium S. Fructuosi de Capitemontis *o* de Capite Montis [*S. Fruttuoso-Camogli*]: 51; monachus: *v.* Bartholomeus Sanctus.
- monasterium S. Georgii de Coprina, diocesis Nonensis [*diocesi di Nim*], abbas: *v.* Iohannes Vannis de Firmo.
- monasterium S. Ieronimi de Cervaria, Ordinis S. Benedicti [*Santa Margherita Ligure*], prior: *v.* Manfredus de Spinolis.
- monasterium S. Iuliani de Albario [*Albaro-Genova*], prior: *v.* Philipus de Castello.
- monasterium S. Iustine de Cessadio, Ordinis S. Benedicti, diocesis Aquensis [*Sezzadio*], monachus: *v.* Ludovicus de Gavio.
- monasterium S. Marie de *Casanova*, diocesis Taurinensis, Ordinis Cistercensis [*Carmagnola*], abbas: *v.* Nicola de Castro.
- monasterium S. Marie de Iubino [*Zerbino-Genova*], abbas: 70, *v.* Petrus; monachus: *v.* Iohannes de Ponzano.
- monasterium S. Marie de Latronorio [*Va-razze*]: 101.

- monasterium S. Marie Valisdigne, diocesis Valensiensis [*Valence*], abbas: *v.* Simon de Valentia.
- monasterium S. Matei o Mathei de Ianua, Ordinis S. Benedicti [*Genova*]: 105; altare maius: 124; capellanus: *v.* Benedictus Cepulla, Nicola de Podio, Philipus de Sancto Ambrosio; chorus: 82, 124; claustrum inferior: 105; monachus: *v.* Bartholomeus de Moniardino, Iohannes de Carlo, Lucianus de Recho, Nicola de Carmo; prior: 70, 203, *v.* Andrea de Sancto Ambrosio, Rafael de Sancto Ambrosio.
- monasterium S. Siri [*Genova*], capellanus: *v.* Iohannes de Biandrate; commendatarius: *v.* Ludovicus de Flisco; monachus: *v.* Dominicus de Pontremulo, Georgius de Cagna; subdiaconus: *v.* Dominicus de Pontremulo.
- monasterium S. Stephani [*Genova*], monachus: *v.* Bartholomeus de Rapalo.
- monasterium S. Stephani de *Monteleone*, insule Sardinie [*-Rocca Doria*], prior: *v.* Antonius de Marchixio.
- monasterium S. Tome [*Genova*], capellanus: *v.* Simon de Senis.
- Monchonexi (de): *v.* Franciscus, Iohannes.
- Monelia, *Moneglia*: 206; plebatus: *v.* ecclesia S. Saturnini; plebs: LVIII, *v.* ecclesia S. Crucis; (de): *v.* Antonius de Murtedo, Augustinus, Iohannes de Murtedo; *v. anche* ecclesia S. Marie de Lemegio.
- Moniardini, Moniardino [*Mongiardino Ligure*], *pieve di*: LVIII, *v.* ecclesia S. Iohannis; plebatus: *v.* ecclesia S. Marie de Valenona, ecclesia S. Damiani de Aricio; (de): *v.* Bartholomeus, Georgius, Iacobus, Nicola.
- Monleone, Monleone (de): *v.* Antonius, Iohannes.
- Montaldo (de): *v.* Bartholomeus, Iohannes.
- Montanario (de): *v.* Bartholomeus.
- Montecristesio (de): *v.* Iacobus.
- Montegualdono (de): *v.* Luca.
- Monteleone* [*-Rocca Doria*] (de): *v.* monasterium S. Stephani.
- Montemerlo (de): *v.* Iohannes.
- Monteregali (de): *v.* Iacobus.
- Monterotundo [*Monterotondo-Gavi*] (de): *v.* ecclesia S. Damiani.
- Monterubeo (de): *v.* Augustinus.
- Montesigali (de): *v.* Iohannes.
- Montezemo (de): *v.* Iohannes.
- Monticulo (de): *v.* Bartholomeus.
- Montinus: *v.* Iohannes.
- Montiviridi (de): *v.* Nicola.
- Montobii [*Montoggio*] archipresbiter plebis: 209; plebatus: *v.* ecclesia S. Laurentii de Pareto.
- Morago (de): *v.* Guirardus.
- Morasana, Morazana [*Molassana-Genova*] (de): *v.* Antonius, Iacobus, Iohannes; *v. anche* ecclesia S. Martini.
- Moriana (de): *v.* Philipus.
- Moscoxis (de): *v.* Amicus.
- Mosso (de): *v.* Iohannes de Feleariis.
- Murchius, Murchio, Muriho (de): *v.* Benedictus, Guillelmus, Leo.
- Murtedo (de): *v.* Melchion, Violans f. Guillelmi.
- Murtedo de Monelia (de): *v.* Antonius, Iohannes.
- Muta (de): *v.* Melchion Manzinus.
- N. de Passarellis: 54.
- N. de Visepenternea: 54.
- Narbonensis [*Narbonne*] archiepiscopus: *v.* Franciscus.
- Nayrono (de): *v.* Andriolus, Iohannes.
- Neapoli, Neapolis, *Napoli*: LIX, 11; *re: v. Ladislao*; de regno: *v.* Clericus de Fogia; (de): *v.* Franciscus Cabutus, Nicola, Philipus.
- Neapolionus de Mari: 52; f. Valentini: 6.
- Nebolensis [*Nebbio-Corsica*] episcopus: 1.
- Negraudi: *v.* Petrus.
- Neigro (de lo): *v.* Pasqual.
- Nerus: *v.* Bernardus.
- Nervio, *Nervi* [*-Genova*] plebs de: LVIII, *v.* ecclesia S. Siri; (de): *v.* Batestinus f. An-

- tonii de Caneto, Bonifacius de Caneto, Christoforus de Caneto; *v. anche* ecclesia S. Ilarii.
- Nicia (de): *v. Iacobus.*
- Nicola, Nicolaus, Nicolla, Nicolinus**, eius filius: *v. Andriolus de Nayrono, Antonius de Telia; Iohannes de Serrino; Manfredus de Pontedecimo.*
- Arduynus, eius filius: *v. Guillelmus.*
 - f. Babilani de Turre: *v. Nicola de Turre.*
 - Blancus de Zoalio, barberius: 77.
 - Bocheria, eius filius: *v. Gabriel.*
 - Bonatesta: 48.
 - de Albara de Bisanne, eius filius: *v. Andrea de Albara.*
 - <de Auria>, eius filius: *v. Marcus de Auria.*
 - de Bargalio, calderarius: 20.
 - de Belignano, notarius: 47.
 - de Brandutio, eius filia: *v. Manfredina.*
 - <de Flisco de Caneto> o de Caneto de Flisco o de Caneto, comes Lavanie: 13, 34, 129, eius capellania B. Bartholomei: *v. ecclesia Ianuensis.*
 - de Capoa, presb., cap. capellanie B. Bartholomei in ecclesia Ianuensi: 34; cap. capellanie Francisci de Clavaro in ecclesia Ianuensi: 35; cap. capellanie Iohannis de Rapalo in ecclesia Ianuensi: 42.
 - de Carmo, clericus Ianuensis, frater professus Ordinis Predicatorum, monachus monasterii S. Matei: 124.
 - de Castiliono, presb., cap. ecclesie S. Marie de Vineis: 120, 206.
 - de Castro, abbas monasterii S. Marie de Casanova, diocesis Taurinensis: 160.
 - de Compagnono, f. Francisci: XXI-XXII, 25, 48.
 - de Compagnono de Lavania: XX.
 - de Costa, eius uxor: *v. Franceschina f. Ieronimi de Viacava.*
 - de Cucurno, frater, rector ecclesie S. Siri de Sancta Margarita de Rapalo: 185.
 - de Flisco, eius filius: *v. Ludovicus.*
 - de Gentilibus de Terdona, notarius: 75, 76.
 - de Gonecia, magister, can. ecclesie Ianuensis: 28, 33, 34, 36, 41-43, 45-47, 53, 60.
 - de Guercio, presb.: 174; can. ecclesie Sigestri: 68; rector ecclesie S. Ruffini de Leivi: 68, 131, 135, 191.
 - de Landeschis de Aquapendente, doctor iuris, vicarius generalis archiepiscopi Pilei: XXVI, 8, 9, 11, 240-242, 244, 245.
 - de Medicis de Camulio, notarius et cancellarius comunis Ianue: 128.
 - de Moniardino, magister axie, eius filius: *v. Bartholomeus de Moniardino.*
 - de Montiviridi de Clavaro, clericus archiepiscopi Pilei: 107.
 - de Neapoli, presb., rector ecclesie S. Petri de Quinto: 61; archipresb. ecclesie S. Cipriani, commendatarius ecclesie S. Michaelis de Cascupherono: 199, 200.
 - de Podio, presb., cap. ecclesie S. Marie de Vineis: 120; cap. monasterii S. Matei: 124.
 - de Sancto Nazario, eius filia: *v. Foresta.*
 - de Sanguineto: *v. Nicola f. Iohannis de Sanguineto.*
 - de Saulis, f. Iohannis de Saulis, patronus capellanie Iohannis de Saulis in ecclesia Ianuensi: 28.
 - de Sorba de Rapalo, f. Iohannis, notarius: 92.
 - de Spinolis de Luculo, doctor legum, eius filii: *v. Iohannes de Spinolis, Spineta de Spinolis.*
 - de Turre o de Turri, f. Babilani de Turre de Clavaro, clericus, can. ecclesie SS. Geruaxii et Protaxii de Rapalo: 66, 67, 159; can. ecclesie Sigestri: 66, 68; rector ecclesiarum S. Marie de Caperana et S. Margarithae de Caperana: 141.
 - *di Chiavari, notaio*: XXXI.
 - f. Dominici de Viviano, eius uxor: *v. Eliana f. Iacobi de Strozio.*
 - f. Iohannis de Sanguineto de Clavaro: 31.
 - f. Tome de Valebella de Rapalo, clericus, accolitus: 55.
- Nicolai Marmarii: *v. Andrea.*

Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, notaio:
VIII, XXI, XXXI.

Niger: *v.* Dominicus, Felixius.

Nigro (de): *v.* Andriolus, Antoniotus, Franciscus, Iacobus, Iohannes, Sebastianus.

Noano [*Novano-Casarza Ligure*] (de): *v.* ecclesia S. Columbani.

Nonensis [*Nin*] diocesis: *v.* monasterium S. Georgii de Coprina.

Nomays (de): *v.* Iohannes.

notarius: *v.* Aldebrandus de Corvaria, *Andrea* de Cario, *Andrea* de Griffis, *Andriolus* Caytus de Arenzano, *Antonio f. di Antonio* de Compagnono, *Antonio Bono*, *Antonio* de Bonincontro di Rapallo, *Antonio* de Compagnono, *Antonio* de Inghibertis de Castro, *Antonius* de Credentia, *Antonius* de Murtedo de Monelia, *Antonius Folieta*, *Aresminus* de Ferrariis, *Aymericus* de Sancto Basiano, *Badasal* de Ferrariis, *Badasal* de Conrado, *Bartolomeo f. di Antonio* de Compagnono, *Bartholomeus f. Antonii* de Sarzano, *Bartholomeus Folieta*, *Bartholomeus Gatus* de Bisanne, *Bartholomeus Sacherius*, *Benedictus* de Andoria, *Bertolinus Sistus*, *Blaxius Folieta*, *Bonifacius* de Caneto de Nervio, *Christoforus* de Caneto de Nervio, *Constantinus* de Albertis, *Deodatus Bonacursi*, *Dominicus <de Rapalo>*, *Dominicus* de Pagana, *Dominicus* de Riparolia, *Felisio* de Garibaldo, *Franciscus <de Vallebella>*, *Gabriele* de Compagnono, *Giovanni* de Compagnono, *Giovanni* de Labaino, *Giuliano Canella*, *Gregorius* de Labayno, *Guillelmus Caligepalii*, *Iacobus* de Camulio, *Iacobus* de Morazana, *Iacobus* de Opicis de Lavania, *Iacobus* de Paverio, *Iacopinus* de Griffis, *Iohannes* de Balbis, *Iohannes* de Marchixio, *Iohannes f. Petri Opici* de Opicis, *Iosep* de Groppono, *Iulianus Casellus* de Sexto, *Iulianus Panizarius*, *Laurentius* de Petra, *Leonardo* de Garibaldo, *Leonardus f. Iacopini* de Sarzana, *Leonino Grullo*, *Lodisius Tarigus*, *Manuel Cor-*

sus, *Michael Grossus*, *Nicola* de Belignano, *Nicola* de Gentilibus de Terdona, *Nicola* de Medicis de Camulio, *Nicola* de Sorba de Rapalo, *Nicola di Chiavari*, *Nicolò di Santa Giulia di Chiavari*, *Obertus Folieta*, *Peregrinus* de Mantillis, *Pasqual* de Nuce, *Petrus Folieta*, *Pietro Grullo*, *Rafael* de Clavaro, *Rafael* de Zoalio, *Ricobonus* de Bozolo, *Steffanus Conradi di Lavagna*, *Vincentius Courtinus*, *Vincentius Mazurrus*.

– publicus apostolica auctoritate: *v.* Theodoricus Rynsch de Bislich.

– sacri Imperii o imperiali auctoritate: *v.* Bartholomeus Folieta, *Iohannes* de Sarzana, *Laurentius* de Villa de Rapallo, *Paulus Folieta*, *Rolandus* de Laneris de Uvada, *Simon Francisci* de Compagnono.

– Sancte Romane Ecclesie: *v.* Hermannus.

Novalia (de): *v.* Iohannes.

Novaria, Novariensis [*Novara*] diocesis: *v.* *Iacobus* de Montecristesio, *Marcus* de Vignevano; (de): *v.* *Antonius*.

Noviomensis [*Noyon*] accolitus: *v.* *Petrus Bruneti*.

Novis (de): *v.* *Baptista*, *Fabianus Conte*, *Henricus*, *Iulianus*.

Nozarego [-*S. Margherita Ligure*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.

Nuce (de): *v.* *Pasqual*.

nuntius apostolicus: *v.* *Cornelius* de Vardena.

Nussio (de): *v.* *Iacobus*.

Nuxeto (de): *v.* *Iohannes*.

Obertellus, eius filius: *v.* *Iohannes* de Camporis Valis Varixi.

Obertino di Castiglione: *v.* *Obertus* Simonis de Castilione.

Obertus, Obertinus, Ubertinus

– de Balestrino, eius uxor: *v.* *Eliana*.

– de Campis Valis Trebie, f. *Dominici*, clericus diocesis Terdonensis, tonsuratus, accolitus: 38.

– de o de la Cella: *v.* *Obertus* de Rivoiohane.

Obertus (*segue*)

- de Grimaldis, f. Luce: 52.
- de Petra Magolana, presb., rector ecclesie S. Margarite de Malaxio: 83, 161; eius servus: *v.* Antonius f. Teodori.
- de Rivoiohane *o* Rivoihoane de *o* de la Cella, presb., archipresb. ecclesie S. Marie de Celanixi: 99, 138, 145, 198.
- Folieta, notarius, eius filii: *v.* Blaxius Folieta, Iacobus Folieta, Iohannes Folieta, Paulus Folieta.
- piscator: 104.
- presb., rector ecclesie S. Margarite de Malaxio: *v.* Obertus de Petra Magolana.
- Seno: 18.
- Simonis de Castilione *o* de Castellione, clericus diocesis Bruniacensis, can. ecclesie S. Marie de Vineis, prepositus ecclesie S. Ambrosii de Varagine, rector hospitalis S. Antonii Caffensis: XXXVII, 8, 9.

Octobonus

- de Bonifacio, eius filius: *v.* Petrus de Sigestro.
 - de Spinolis, eius filius: *v.* Franciscus de Spinola.
- Odericus de Glemona, can. Ianuensis: 6, 75, 76, 104, 108, 129, 187; plebanus Porpeti: 75, 76.

Odoardus

- de Damiata, eius uxor: *v.* Manfredina.
- de Turri: 84.
- Ganducius de Capriata, patronus capelle S. Caterine in ecclesia S. Petri de Capriata: 163.

Offania (de): *v.* Bartholomeus.

Oliverio (de): *v.* Bartholomeus.

oliva: 12, 31, 79, 84.

Oltremare, scrivanie d': XXV.

Opecinus

- de Vernacia, f. Andriani, tabernarius: 45.
- Furgonus de Lavania, eius filia: *v.* Antonina.
- Ponzotus *o* Ponçotus de Capriata, eius filius: *v.* Petrus.

Opicis, Opiçis (de), Opicus: *v.* Antonius, Iacobus, Iohannes f. Petri, Simon.

Ordo Canonicorum Regularium S. Augustini, frater: *v.* Iohannes de Bugiis de Clavaro.

Ordo Cartusiensis, frater: *v.* Luchinus de Centurionibus.

Ordo Cistercensis: *v.* monasterium Sancti Andree de Sexto, monasterium S. Marie de Casanova.

Ordo Fratrum Minorum *o* Ordo Minorum, frater: *v.* Bernardus de Roma, Felixius Niger, Iacobus f. Iohannis Ferrandi; minister et superior provincie Ianuensis: *v.* Felixius Niger; *v. anche* conventus S. Francisci.

Ordo Heremitarum S. Augustini, frater: *v.* Bartholomeus de Goereriis de Rapalo, Ugolinus de Carmona, Iohannes de Tolosa.

Ordo Hermineorum *o* S. Bartholomei de Ermineis, frater: *v.* Antonius de Monleone, Bartholomeus f. Melioris de Pisis, Iulianus de Parma; *v. anche* monasterium S. Bartholomei de Ermineis.

Ordo Humiliatorum, frater: *v.* Antonius de Gavio.

Ordo Predicatorum, frater: *v.* Bartholomeus de Vulturo, Christoforus Grassus, Dominicus de Brignola, Leonardus de Felizano, Paulus de Alexandria, Pelegrinus de Andoria, Stephanus de Tabia; magister: *v.* Toma; magister in sacra pagina: *v.* Christoforus Grassus; magister in sacra theologia: *v.* Eustachius de Valle, Iohannes de Flacono.

Ordo S. Augustini, frater: *v.* Bonifacius de Pisis.

Ordo S. Bartholomei de Ermineis: *v.* Ordo Hermineorum.

Ordo S. Benedicti, frater/monachus: *v.* Antonius Dominici de Sarzana, Iohannes de Monleone; *v. anche* monasterium S. Andree de Borzono, monasterium S. Ieronimi de Cervaria, monasterium S. Iustine de Cessadio, monasterium S. Matei.

Ordo S. Clare: *v.* monasterium S. Caterine.

Ordo S. Iohannis Ierosolimitani, frater: *v.*
Bernardus Filibertus de Rochabruna.
Ordo Valisumbrose: *v.* monasterium S. Bar-
tholomei de Fossato.
Orieta Cigalla, f. Iohannis Cigalle, ux. Fran-
cisci de Spinola: 63.
Orpalacio [*Orpalazzo, Casamavari-Genova*]
(de): *v.* ecclesia S. Antonini.
Ossero, Osarum insula: XXXVII, 11.

Padua, *Padova*: LIX, LXII; (de): *v.* Iohannes.
Pagana (de): *v.* Dominicus.

Paganus

– <de Balbis>, eius filius: *v.* Iohannes de
Balbis.
– de Marinis, f. Alberti: 63.
Pagio, Palio [*Paggi-Carasco Ligure*] (de): *v.*
ecclesia S. Nicolai.
Palodii [*Parodi Ligure*] potestatia: *v.* ecclesia
S. Martiani de Bozio.
Panizarius: *v.* Iulianus.
papa: *v.* Alexander III, Alexander V, Benedi-
ctus XI, Benedictus XIII, Bonifacius
VIII, Bonifacius IX, Gregorius XI, Inno-
centius II, Innocentius VII, Iohannes
XXIII; *v. anche* capellanus, cubicularius.
Papia, *Pavia*: LIX; diocesis Papiensis: *v.*
Antonius de Lomello, Bartholomeus de
Belengeris de Bassignana; (de): *v.* Augu-
stinus de Canibus, Iacobus Capreise.
Papinianus de Flisco, can. ecclesie Ianuensis:
59; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
Parasmo (de): *v.* Iohannes.
Paravanico [*-Ceranesi*] (de): *v.* ecclesia S.
Martini.
Pareto, Pereto [*-Montoggio*] (de): *v.* ecclesia
S. Laurentii.
Parisius [*Parigi*]: LI, 4, 116, 125; studium: 4;
v. anche ecclesia S. Andree de Artubus.
Parvi: *v.* Guillelmus.
Parixina (de): *v.* Iohannes.
Parma: LIX; studium: 122; (de): *v.* Guirar-
dus, Iohannes, Iulianus, Petrus.

Pasqual, Pasqualinus

– de lo Neigro, eius filia: *v.* Antonina.
– de Nuce, notarius: 86, 109.
– de Saulo, filator: 59.
Passarellis (de): *v.* N.
Pastino (de): *v.* Iacobus.
Paterius: *v.* Lanfrancus.

Paulus

– de Alexandria, frater Ordinis Predicato-
rum, diaconus, sacerdos: 38.
– de Berbo, presb., minister ecclesie S. Mar-
cellini: 165.
– Folietta, f. Oberti, notarius imperiali auc-
toritate: XXXVIII, 2, 4.
Paverio [*Paveto-Mignanego*] (de): *v.* Iaco-
bus; *v. anche* ecclesia S. Marie.
Pavonus, Pavoni: *v.* Ludovicus.
Pedimontis [*Piemonte*] comes: *v.* Ladizlaus
rex.
Pelegrini: *v.* Iohannes Antonii.
Pelegrinus de Andoria, frater Ordinis Predi-
catorum, subdiaconus, diaconus: 55.
Pelio [*Pegli-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Mar-
tini.
Pelizotis (de): *v.* Iohannes.
Pelleranus: *v.* Emanuel.
Pendola (de): *v.* Antonius.
Penestrinensis [*Palestrina*] episcopus: *v.* An-
tonius.
penitenciaris Sedis Apostolice: *v.* Antonius
ep. Penestrinensis.
Peraudus: *v.* Iohannes.
Percival, eius filius: *v.* Bertuchius de San-
guineto.
– de Marchixio de Portufino, eius filia: *v.*
Iohannina.
Peregrinus de Mantillis, notarius: 9.
Pereto (de): *v.* ecclesia S. Laurentii de Pare-
to.
Pergaminus de Saulo: 87.
Perin: *v.* Gotifredus.
Perugia, Perusio (de): *v.* Franciscus de Bori-
pomis.
Pestello (de): *v.* Dominicus.

Petra, Petrina

- de Bracellis: 48.
- f. Iacobi de Monteregali, ux. Bartholomei de Montanario: 13.
- f. Luchi Coyroli, ux. Byani de Roboreto: 129.
- ux. Scipionis de Auria: 17; eius filius: *v.* Petrus Rafael.

Petra (de): *v.* Laurentius.

Petra Magolana (de): *v.* Petrus.

Petrarubea (de): *v.* Andriolus.

Petrasancta (de): *v.* Franciscus, Iacobus.

Petrina: *v.* Petra.

Petrus, Petrinus

- abbas monasterii de Iubino: 12.
- f. Augustini Maruffi, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 65.
- Bruneti, accolitus Noviomensis, subdiaconus: 55.
- de Alamania, textor, eius uxor: *v.* Antonina f. Francisci de Fodia.
- de Alexandria, frater, prior ecclesie S. Michaelis: 69.
- de Bernensibus de Castronovo, presb., custos ecclesie Ianuensis: 14; cap. capellanie Armandi de Boscho in ecclesia Ianuensis: 23.
- de Cafferrata *o* de Caferrata, potestacie Clavari, presb., rector ecclesie S. Nicolai de Palio: 131, 201; rector ecclesie S. Petri de Rovereto: 135; commendatarius ecclesie S. Andree de Roboreto: 136; rector ecclesie S. Martiani de Carascho: 201.
- de Campo de Bonifacio, eius filius: *v.* Marianus.
- de Cappuciis de Cararia: *v.* Ludovicus de Cappuciis.
- de Casanova: *v.* Petrus de Vighizolo.
- de Castello: 48.
- de Castronovo: *v.* Petrus de Bernensibus.
- de Cenobio de Lombardia, eius uxor: *v.* Fabiana.
- de Cornua, eius uxor: *v.* Luchina.
- de Dalfinatum, presb., cap. capellanie S. Ieronimi in ecclesia Ianuensis: 41.

- de Langeto de Vulturo, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 98; cap. ecclesie S. Iacobi de Calignano: 149, 188.
- de Luna: *v.* Benedictus XIII, papa.
- de Maiolo, presb, sacrista ecclesie Ianuensis: 7, 19, 20, 27, 28, 36, 65, 129; rector ecclesiarum S. Marie de Caperana et S. Margarite de Caperana: 141.
- de Marco, speciarius: 111.
- de Mediolano, eius uxor: *v.* Francha f. Iohannis Sabini.
- Dentutus, eius filius: *v.* Angelus Dentutus.
- de Parma, presb., cap. ecclesie S. Antonii: 69, 70.
- de Piola, f. Antonii de Portufino, eius uxor: *v.* Violans.
- de Pisis, eius uxor: *v.* Isabella f. Iohannis de Parasmo.
- de Sigestro, eius uxor: *v.* Caterina, f. Michaelis de Philipaciis.
- de Sigestro de Bonifacio, f. Octoboni de Bonifacio, presb., plebanus de Tochis, can., rector ecclesie S. Marie de Bonifacio: 150-152, 238.
- de Surle, presb., diocesis Terdonensis, rector ecclesie S. Ilarii de Nervio: 168; rector ecclesie S. Marie de Boliasco: 169; rector ecclesie S. Laurentii de Pareto: 209, 224.
- de Turrilio, presb., rector ecclesie S. Vincentii: 69, 232.
- de Ulmo, frater, archipresb. ecclesie S. Marie de Celanixi: 138, 145.
- de Valentia, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 23.
- de Valetari, censarius: 16.
- de Valetari, presb., commendatarius prepositure ecclesie S. Petri de Porta: 69, 70, 244; rector ecclesie S. Iacobi de Calignano: 244.
- de Verona: 69.
- de Vighizolo de Casanova, diocesis Terdonensis, presb., rector ecclesie S. Michaelis de Campolungo de Insula: 243, 245.

Petrus (*segue*)

- ep. Tusculanensis: 63.
 - Ferrarius de Sigestro, f. Guillelmi, habitator Camulii: 51.
 - Folieta, *notaio*: XXII; eius filius: *v.* Ampeginus Folieta.
 - Gambonus, ancianus: 9.
 - Negraudi, clericus, magister: 125.
 - f. Opecini Ponzoti o Pongoti de Capriata, clericus ecclesie S. Petri de Capriata: 148, 167.
 - Opicus de Opiçiiis, eius filius: *v.* Iohannes.
 - Peyragalus o Peyragallus, presb., archipresb. ecclesie S. Stephani de Langasco: 219, 222.
 - Scotus: 78; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii; eius filius: *v.* Rafael.
 - Petrus Rafael, f. Scipionis de Auria: 17; eius mater: *v.* Petra.
 - Peyra [*Pera-Costantinopoli*] vicarius et locumtenens archiepiscopalis: *v.* Antonius Dominici de Sarzana; (de) *v.* ecclesia S. Michaelis.
 - Peyragalus, Peyragallus: *v.* Petrus.
 - Pezonus: *v.* Marcus.
 - Philibertus: *v.* Bernardus Filibertus.
 - Philipaciis (de): *v.* Filipaciis.
- Philippus**
- de Castello, prior monasterii S. Iuliani de Albario: 17.
 - de Furno: 110.
 - de Moriana: 48.
 - de Neapoli, presb., rector ecclesie S. Siri de Langascho: 154.
 - de Ritiuario, iuris peritus, can. ecclesiarum SS. Nazarii et Celsi et S. Marie de Vultabio et S. Siri de Strupa, rector ecclesiarum S. Salvatoris de Pratolongo et S. Andree de Cetua: 143.
 - de Sancto Ambrosio, frater, cap. monasterii S. Matei: 17; rector ecclesie S. Columbani de Noano de Sigestro: 31.
 - Grillus, f. Lucheti, monachus monasterii S. Andree de Sexto, tonsuratus, accolitus: 15; subdiaconus: 38.

phiscus: *v.* Andrea de Burgaro, Angelus.

Piatono (de): *v.* Laurentius.

Pietro di San Pietro, pisano, vicario dell'arcivescovo Pileo de Marini: XXVI.

Pietro Grullo, notaio e scriba della curia arcivescovile: XXVII.

Pilavicinus: *v.* Leonardus.

Pileus, Pilleus, *Pileo de Marini*, archiep. Ianuensis: XI, XIX, XXVI, XXVIII, XXIX, LII, LIII, LVI, LVII, LIX, LXII, LXIII, 37, 69, 73, 77, 83, 90, 99, 102, 106, 107, 128, 130-223, 225-239; eius capellanus: *v.* Antonius de Alexandria; eius clericus: *v.* Nicola de Montiviridi de Clavaro; eius familiaris: *v.* Antonius Ricius de Ast, Modestus December de Viglevano, Alexander Corvus de Placentia, Iohannes de Balbis de Castronovo, Iohannes de Castronovo, Iohannes de Ritiuario, Ludovicus de Capucius de Cararia, Melchion Manzinus de Muta; eius sigillum: 77, 83, 102, 106, 131-137, 139, 142, 143, 149-151, 173, 174, 179, 181, 182, 184, 196, 202, 206-208, 220-222, 226, 228, 229, 232, 233, 238, 242; eius vicarius generalis: *v.* Franciscus de Boriposis de Perusio, Luca de Cantarellis de Regio, Nicola de Landeschis de Aquapendente, Bartholomeus de Ofania; eius vicarius in spiritualibus: *v.* Benedictus Adurnus, Ludovicus Rodinus.

Piola (de): *v.* Petrus.

pirrus: 115.

Pisa, Pisis: XXIX, LVI, LIX, 3, 54, 63, 69; canonicus Pisanus: *v.* Antonius de Zimbardis; concilium Pisanum: XXVIII, 9; Pisani: 1; *pisano*: *v.* *Pietro di San Pietro*; (de): *v.* Bartholomeus f. Melioris, Bonifacius, Iohannes Antonii Pelegrini, Petrus.

Pisanello (de): *v.* Iacobus.

piscator: *v.* Obertus.

Pisis: *v.* Pisa.

Pistorio (de): *v.* B(aroncius).

Pixom, la [*loc. in Cogorno*]: 18.

Placea (de): *v.* Iacobus.

Placentia, *Piacenza*, Placentine: LIX; diocesis: *v.* Antonius de Filipaciis de Vadavanto, Bernardus de Lacu; (de): *v.* Alexander Corvus, Antonius Iohannis, Bertolinus Fontanella, Christoforus, Iacobus.

plebs Bargalii: *v.* ecclesia S. Marie de Bargalio.

plebs Bavali: *v.* ecclesia S. Georgii de Bavaro.

plebs Burgi Fornariorum [*Borgo Fornari-Ronco Scriveria*], archipresbiter: 184.

plebs de Celanixi: *v.* ecclesia S. Marie de Celanixi.

plebs diocesis Ianuensis: *v.* Burgi Fornariorum, ecclesia S. Cipriani de Pulciffera, ecclesia S. Crucis de Monelia, ecclesia S. Georgii de Bavaro, ecclesia SS. Gervaxii et Protaxii de Rapalo, ecclesia S. Iohannis de Moniardino, ecclesia S. Iohannis de Plecania, ecclesia S. Marie de Bargalio, ecclesia S. Marie de Bonifacio, ecclesia S. Marie de Camulio, ecclesia S. Marie de Celanixi, ecclesia S. Marie de Riparolio, ecclesia S. Marie de Serra, ecclesia S. Martini de Irchis, ecclesia S. Martini de Sancto Petro Arene, ecclesia S. Michaelis de Saulo, ecclesia S. Siri de Nervio, ecclesia S. Siri de Strupa, ecclesia S. Stephani de Langasco, ecclesia S. Stephani de Lavania, ecclesia S. Ulcisii de Pulciffera, Framure, Gavii, Sigestri, Vulturi.

plebs Framure [*Framura*], archipresbiter: 195, 208.

plebs Gavii [*Gavi*], archipresbiter: 218, 235, 236, *v.* Iacobus de Vezano.

plebs Montobii [*Montoggio*], archipresbiter: 209.

plebs Rapali: *v.* ecclesia SS. Gervaxii et Protaxii de Rapalo.

plebs Riparolii: *v.* ecclesia S. Marie de Riparolio.

plebs Sauli: *v.* ecclesia S. Michaelis de Saulo.

plebs Serre: *v.* ecclesia S. Marie de Serra.

plebs Sigestri [*Sestri L.*]: 66, 68; canonicus: *v.* Nicola de Guercio, Nicola de Turre.

plebs Vulturii [*Voltri-Genova*], archipresbiter: 239.

Plecania, *Cicagna, pieve di*: LVIII, *v.* ecclesia S. Iohannis; (de): *v.* ecclesia S. Andree de Varzio.

Podio (de): *v.* Henricus, Iohannes, Nicola.

pomus: 48, 51, 101.

Pontedecimo (de): *v.* Manfredus.

Pontremulo (de): *v.* Dominicus.

Ponzano (de): *v.* Iohannes.

Ponzono, domini de: 153; eorum capellania: *v.* ecclesia S. Marie de Vultabio.

Ponzotus, Ponçotus: *v.* Petrus f. Opecini, Secondinus.

Porchetus: *v.* Antonius.

Porcili [*Porcile-Valbrevenna*] (de): *v.* ecclesia S. Iohannis.

Porchus, Porcus: *v.* Bartholomeus.

Porpeti [*Porpetto*] plebanus: *v.* Odericus de Glemona.

Portu (de): *v.* Iacobus.

Portusveneris, Portu Veneris [*Portovenerere*], castrum, suburbium: 1; (de): *v.* Bartholomeus de Buzono, Gregorius Marinus.

Portuensis [*Porto*] episcopus: *v.* Antonius ep. Penestrinensis.

Portuensis et S. Rufine, episcopus: *v.* Bernardus.

Portufino (de): *v.* Antonius, Iohannes de Lavagio, Iohannes de Parixina, Percival de Marchixio.

prativum: 48, 64, 115.

Prato (de): *v.* Iohannes.

Pratolongo [*Pratolongo-Gavi*] (de): *v.* ecclesia S. Salvatoris.

Prea, la [*loc. in Casanova-Sant'Olcese*]: 48.

Predis [*Prè-Genova*] burgus: 95.

Prementorio [*Prementorio, Sampierdarena-Genova*] (de): *v.* Antonius; *v. anche* monasterium S. Barnabe de Cardeneto.

presbiter, sacerdos: v. Albertus de Guastino, Antonius, Antonius Grossus de Albario, Antonius de Alexandria, Antonius de Cavalino, Antonius de Filipaciis de Vadavanto, Antonius de Foroiulii, Antonius de Forotundo, Antonius de Godiliasio, Antonius de Guaschis de Alexandria, Antonius de Lavello de Cervo, Antonius de Lomello, Antonius de Marchello de Alexandria, Antonius de Monacho, Antonius de Roncho, Antonius de Segnorio, Antonius de Stachino de Recho, Antonius de Turino, Antonius de Turre, Antonius de Turrilio, Antonius de Vale Sturle, Antonius de Zimbardis, Antonius Iohannis de Placentia, Augustinus de Bissanne, Augustinus de Monelia, Baldinus de Candia, Baptista de Novis, Baptista Ihardi de Aretio, Bartholomeus Carpenizonus, Bartholomeus Casanellus, Bartholomeus Corvus, Bartholomeus de Albareto de Rapalo, Bartholomeus de Belengeriis de Bassignana, Bartholomeus f. Manfredi de Molinello, Bartholomeus de Moniardino, Bartholomeus de Montaldo, Bartholomeus de Riparolia de Clavaro, Bartholomeus de Rizoalio Valisvanti, Bartholomeus de Vulturo, Bartholomeus Stavigia de Pulciffera, Benedictus Cepulla, Benedictus de Messana de Sicilia, Benedictus de Resemontibus de Fontanegio, Bernardus de Lacu, Bernardus Filibertus de Rochabruna, Bertolinus Fontanella de Placentia, Bertonus de Albareto, Blaxius de Sancto Salvatore, Bonifacius de Rapalo, Brancaleo Salvaius, Clericus de Fogia, Columbus, Conradus de Alamania, Dominicus de Pestello, Dominicus de Roboreta de Vulturo, Dominicus Niger de Rimazorio, Donatus de Castagnola de Framura, Donatus de Mari, Fabianus Conte de Novis, Ferrandus Garcia, Franciscus Cabutus de Neapoli, Franciscus de la Turre de Castronovo, Franciscus de Nigro, Franciscus de Sarzana, Fulchus Qualia de Provincia, Georgius Calvus de

Cervo, Georgius de Gambalinis, Georgius Ithocia de Pulciffera, Gotifredus Perin de Francia, Gualla de Vercellis, Guillelmus de Bobio, Guillelmus de Casella de Castagnola, Guillelmus de Fossato, Guillelmus de Murihio, Guillelmus de Vassalis de Vercellis, Guiradus de Parma, Henricus, Henricus de Novis, Henricus de Pelizotis de Ceva, Iacobus Birrus de Vulturo, Iacobus de Armeriis, Iacobus de Finamoris de Vulturo, Iacobus de Forotundo, Iacobus de Montecristesio, Iacobus de Nussio, Iacobus de Placea, Iacobus de Placentia, Iacobus de Rapalo, Iacobus de Valetari, Iacobus de Vallibus de Clavaro, Iacobus de Varixio, Iacobus de Vezano, Ieronimus de Auria, Ioffredus Laugerii, Iohannes, Iohannes f. Bertoli de Verano, Iohannes de Benivento, Iohannes de Biandrate, Iohannes de Bononia, Iohannes de Bosmentio, Iohannes de Cabella, Iohannes de Campelio de Castilione, Iohannes de Capua, Iohannes de Carlo, Iohannes de Ceva, Iohannes de Felleariis de Mosso, Iohannes de Lacu de Sexto, Iohannes de Massila de Terdona, Iohannes de Medicis de Camulio, Iohannes de Montemerlo de Terdona, Iohannes de Montesigali, Iohannes de Montezemo, Iohannes de Parma, Iohannes de Podio de Riparolio, Iohannes de Provincia, Iohannes de Racanato, Iohannes de Rapalo, Iohannes de Ritiliario, Iohannes de Rocha Rancii, Iohannes de Sanguineto de Clavaro, Iohannes de Zignaculo, Iohannes Provincialis, Iohannes Rescarolius de Vulturo, Iohannes Textoris de Brinonia, Leo de Murihio de Clavaro, Leonardus de Albareto, Luca de Montegualdono, Luca de Scrivanis, Luca de Terdona, Luchinus de Rapalo, Lucius Lucanus, Ludovicus de Cingio, Marcus de Vilevano, Martinus de Alba, Melchion f. Andrioli de Rimazorio, Melchion de Staihanu, Melchion Fatinanti, Michael de Gazio de Langasco, Nicola de Capoa, Nicola

- de Castilione, Nicola de Guercio, Nicola de Neapoli, Nicola de Podio, Obertus de Petra Magolana, Obertus de Rivoiohane de Cella, Paulus de Alexandria, Paulus de Berbo, Petrus de Bernensibus de Castronovo, Petrus de Cafferrata, Petrus de Dalfinatum, Petrus de Langeto de Vulturo, Petrus de Maiolo, Petrus de Parma, Petrus de Sigestro de Bonifacio, Petrus de Surle, Petrus de Turrilio, Petrus de Valentia, Petrus de Valetari, Petrus de Vighizolo de Casanova, Petrus Peyragalus, Philipus de Neapoli, Rafael de Lavezariis de Castronovo, Rafael Griffus, Rolandus de Calestano, Rolandus de Sihancatis de Lerma, Stephanus, Stephanus de Canalelis, Stephanus de Tabia, Tiberius de Guasconibus, Toma de Cafferrata, Toma de Iudicibus, Vesconte Bocheria de Capriata, Vincentius Courtinus.
- Priano*, Priani [*Sestri P.-Genova*], prior: *v.* ecclesia S. Marie.
- prior: *v.* Andrea.
- Prosper de Camulio, acimator, patronus capellanie Iohannis de Medicis de Camulio in ecclesia S. Marci: 117.
- protonotarius Apostolice Sedis: *v.* Aragonus marchio Malaspina, Dominicus de Flisco.
- Provincialis: *v.* Iohannes.
- Provincia, *Provenza*: LIX, 116; comes: *v.* Laidizlaus rex; (de): *v.* Fulchus Qualia, Iacobus de Nicia, Iohannes.
- Pulcifferra, Pulciferra, Valis Pulciffere [*Valpolcevera-Genova*], nuntius curie: *v.* Antonius Porchetus; potestacia: 48, 115; valis: LVIII, 64; *v.* Casanova, Cexini; (de): *v.* Bartholomeus Stavigia, Georgius Ihocia, Iohannes de Podio, Luchsius Curletus de Campomarono, Michael de Gazio; *v. anche* ecclesia S. Blaxii, ecclesia S. Cipriani, ecclesia S. Felicis de Braxili, ecclesia S. Marie de Celanixi, ecclesia S. Marie de Iso, ecclesia S. Siri de Langasco, ecclesia S. Stephani de Zimignano, ecclesia S. Ulcisii.
- Qualia: *v.* Fulchus.
- Quarto* [-*Genova*] (de): *v.* Andriolus; *v. anche* ecclesia S. Iohannis.
- Quecii, Quecio, Quetio [*Quezzi-Genova*], rectoria: 112; (de): *v.* ecclesia S. Marie.
- Quinto* [-*Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Petri. quercus: 1, 79.
- Racanato (de): *v.* Iohannes.
- Rafael, Raffael**
- f. Antonii de Ritiario, scholaris Ianuensis, tonsuratus: 57.
 - Canella, speciaris: 33.
 - Carpenetus: 128.
 - de Bartholomeo, censarius: 114.
 - de Castronovo: *v.* Rafael de Lavezariis.
 - de Clavaro, notarius: 86.
 - de Coxano, clavonerius: 74.
 - de Lavezariis de Castronovo, presb., diocesis Terdonensis, rector ecclesie S. Marie de Caneva: 171; rector ecclesiarum S. Bartholomei de Repanego et S. Petri de Carnino: 172.
 - de Mari de Arenzano, ancianus: 9.
 - de Sancto Ambrosio, prior monasterii S. Matei: 17.
 - de Zoalio, notarius: 13, 129.
 - Griffus, presb., rector ecclesie S. Stephani de Zimignano: 72.
 - f. Petri Scoti, patronus capellanie Petri Scoti in ecclesia Ianuensi: 78.
 - Scarella, frater, prior ecclesie S. Sabine: 69.
- Ragius: *v.* Iohannes.
- Rapalo, Rappalo, *Rapallo*, plebs: LVIII, 178, *v.* ecclesia SS. Gervaxii et Protaxii; habitatrix: *v.* Caterina f. Dominici de Boliasco; potestacia: 24, 84, 129, *v.* Bardi; (de): *v.* Antonio de Bonincontro, Antonius de Canevali, Antonius de Fodia, Antonius Maihochus, Augustinus, Baptista, Bartholomeus, Bartholomeus de Albareto, Bartholomeus de Goereriis, Bartholomeus de Oliverio, Bonifacius, Violans f. Guillelmi

- de Murtedo, Iacobus, Iacobus de Pastino, Iohannes, Iohannes de Caneto, Iulianus f. Antonii Maiochi de Sancto Michaelē, Laurentius de Villa, Luca, Luca de Via, Luchinus, Nicola de Sorba, Nicola f. Tome de Valebella, Toma de Fodia; *v. anche* ecclesia S. Laurentii de Sancta Margarita, ecclesia S. Marie de Nozarego, ecclesia S. Masimi, ecclesia S. Maurici de Monte, ecclesia S. Michaelis, ecclesia S. Siri de Sancta Margarita.
- Rascie, rex: *v.* Ladizlaus.
- Raspigus: *v.* Leonardus.
- Ravaria: *v.* Stephanus.
- Ravascherius: *v.* Simon.
- Raymundinus**
- de Flisco, doctor legum: 92.
 - Milanus: 95.
- Recho (de): *v.* Antonius f. Marci, Antonius de Stachino, Lucianus, Manuel, Marcus.
- Reginaldus Agni, clericus, magister: 125.
- Regio (de): *v.* Luca de Cantarellis.
- Reihusi [*loc. in Casanova-Sant'Olcese*]: 48.
- Repanego [*Rupanego-Sori*] (de): *v.* ecclesia S. Bartholomei.
- Repia [*Reppia-Chiavari*]: 31.
- Rescarolius: *v.* Iohannes.
- Resegontis, Resemontibus (de): *v.* Benedictus.
- revenditor raubarum: *v.* Ampeginus Folieta, Georgius de Ast.
- rex: *v.* Carolus III, Ladizlaus, Ludovicus.
- Ricius: *v.* Antonius.
- Ricobonus de Bozolo, notarius: 45.
- Rimazorio [*Riomaggiore*] (de): *v.* Andriolus, Bertollus, Dominicus Niger, Iacobus, Melchion f. Andrioli; *v. anche* ecclesia S. Iohannis Baptiste.
- Riparolia (de): *v.* Bartholomeus, Dominicus.
- Riparolii, Riparolio [*Rivarolo-Genova*] rectoria: 115; (de): *v.* Iohannes de Podio; *v. anche* ecclesia S. Marie.
- Rippatransonis (de): *v.* Amicus de Moscoxis.
- Rismolus, eius filius: *v.* Beneventus de Lignano.
- Ritiliario (de): *v.* Antonius, Franciscus, Iohannes, Philipus, Rafael f. Antonii, Toma.
- Rivario (de): *v.* Andrea.
- Rivis (de): *v.* Arnaldus.
- Rivoihoane, Rivoiohane (de): *v.* Obertus.
- Rivo Sicho (de): *v.* Gabriel.
- Rizoalio (de): *v.* Bartholomeus.
- Roberto di Fronzola, vicario dell'arcivescovo Pileo de Marini*: XXVI.
- Robertus Magistri, clericus, magister: 125.
- Robiano (de): *v.* Lodisius.
- Roboreta (de): *v.* Dominicus.
- Roboreto (de): *v.* Berterius Blanchus, Byanus; *v. anche* ecclesia S. Andree, ecclesia S. Petri.
- Rocha Rancii, Rantii (de): *v.* Iohannes, Ugo-linus.
- Rochabruna (de): *v.* Bernardus Filibertus.
- Rodinus: *v.* Iacobus, Iohannes, Ludovicus.
- Rofinus de Vigono: *v.* Ruffinus.
- Rolandus, Rollandus**
- de Caestano, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 29, 30, 55, 85; cap. capellanie Papiniani de Flisco in ecclesia Ianuensis: 59.
 - de Lanerii de Uvada, sacri Imperii notarius: XXXI, XXXVII, 1, 8, 9; *scriba della curia arcivescovile*: XXXVIII.
 - de Sihancatis o de Sihanchatis de Lerma, f. Iacobi Sihancati, diocesis Terdonensis, tonsuratus, accolitus: 55; presb., cap. ecclesie S. Marie de Castro: 92; cap. capellanie Alberti de Guastino, Bonifacii de Sarzano, Ingheti Contardi in ecclesia S. Marci: 93, 115, 117.
- Roma*: LIX, LXII, 1, 6, 17; curia: 244; (de): *v.* Bernardus; *v. anche* ecclesia S. Petri.
- Roncho [*Ronco Scrivia*] (de): *v.* Antonius; *v. anche* ecclesia S. Martini.
- Rosio (de): *v.* Benedictus.
- Rotolis (de): *v.* Antonius.
- Roybroco (de): *v.* Conradus.
- Rozio [*Rosso-Bargagli*] (de): *v.* ecclesia S. Stephani.

- Rua [*Ruta-Camogli*] (de): *v.* ecclesia S. Michaelis.
- Rubeis (de): *v.* Iacobus.
- Ruffinus, Rofinus de Vigono, nuntius curie archiepiscopalis Ianuensis: 32, 122.
- Rumel: *v.* Geraldus.
- Rustegus Boncrestianus: 20.
- Rynsch: *v.* Theodoricus.
- Sabinensis episcopus: *v.* Gregorius.
- Sabinus: *v.* Iohannes.
- sacerdos: *v.* presbiter.
- Sacherius: *v.* Bartholomeus.
- Sachus: *v.* Bartholomeus.
- Salvagia**
- de Cataneis, monialis monasterii S. Benedicti: 103.
 - de Cella o de Celsa: 115.
 - f. Iohannis de Monchonexi, ux. Francisci de Monchonexi: 129.
- Salvaigus, Salvaticis (de): *v.* Brancaleo, Iacobus.
- Santa Margarita [*S. Margherita Ligure*] (de): *v.* ecclesia S. Laurentii, ecclesia Sancta Margarite, ecclesia S. Siri.
- Santo Ambrosio (de): *v.* Andrea, Philipus, Rafael.
- Santo Basiano (de): *v.* Aymericus.
- Santo Michael de Rapalo (de): *v.* Iulianus f. Antonii Maiochi.
- Santo Paulo (de): *v.* Guillelmus.
- Santo Romulo (de): *v.* Franciscus.
- Santo Salvatore (de): *v.* Blaxius.
- Santo Ulcisio (de): *v.* Dondedeus.
- Sanctus: *v.* Bartholomeus.
- Sanctus Antonius, extra muros Florentinos: 124.
- Sanctus Ciprianus, S. *Cipriano* [*-Serra Riccò*], ecclesia, *pieve di*: LVIII, 199; plebatus: 200, *v.* ecclesia S. Blaxii, ecclesia S. Michaelis de Cascupherono.
- Sanctus Martinus de Irchis, S. *Martino d'Albaro* [*-Genova*], *pieve di*: LVIII, *v.* ecclesia S. Martini.
- Sanctus Petrus de Arena [*Sampierdarena-Genova*], plebs: *v.* ecclesia S. Martini; (de): *v.* monasterium S. Bartholomei de Fossato.
- Sanctus Stephanus [*Genova*], habitatrix burgi: *v.* Isabella de Madio.
- Sanctus Ulcisius, *Sant'Olcse* [*-Genova*], ecclesia, *pieve di*: LVIII, 29, 30, 56, 144, 216, 227.
- San Donato* [*Genova*] balneum: XXVI; *contrada*: XXV.
- Sanguinetto (de): *v.* Benedictus, Bertonus f. Angelini, Bertuchius, Iohannes, Nicola f. Iohannis; *v. anche* ecclesia S. Antonini.
- San Pietro*, *di*: *v.* Pietro.
- Santa Giulia di Chiavari*, *di*: *v.* Nicolò.
- Santa Lucia* [*Genova*] *contrada*: XXV.
- Sant'Ambrogio* [*Genova*]: XXII.
- Saona, *Savona*: XXIV, XXXVII; diocesis: *v.* ecclesia S. Ambrosii de Varagine; episcopus: 8; (de): *v.* Iohannes Peraudus.
- Sardinie [*Sardegna*] insula: 238, *v.* Toma electus Apuriensis; *v. anche* monasterium S. Stephani de Monte Leone.
- Sarraceni: 1.
- sartor: *v.* Antonius de Vintimilio.
- Sarzana*, Sarzane, cabella, dugana salis: 9; castrum: 9; dominus: *v.* Bernabos de Vicecomitibus; *saline*: XXXIX; (de): *v.* Antonius Dominici, Franciscus, Iacopinus de Griffis, Iohannes, Leonardus f. Iacopini.
- Sarzani [*Sarzano-Genova*] cursus: 59, 87.
- Sarzano (de): *v.* Bartholomeus f. Antonii, Bonifacius.
- Sassoferrato*, *da*: *v.* Bartolo.
- Sauli, Saulis (de): *v.* Iohannes, Nicola, Simon.
- Sauli, Saulo, *Sori*, plebs: LVIII, *v.* ecclesia S. Michaelis; plebatus: *v.* ecclesia S. Bartholomei de Repanego, ecclesia S. Marie de Caneva, ecclesia S. Petri de Carnino; (de): *v.* Clemens, Iohannes, Iohannina de Cononato, Pasqual, Pergaminus, Simon; *v. anche* ecclesia S. Apolaris.
- Savignono (de): *v.* Dominicus, Iohannes.

- Scachus, Schachus de Mari, f. Iohannis de Mari: 72.
- Scarella: *v.* Rafael.
- Scipio, Sipio de Auria: 17, 105; eius filius: *v.* Petrus Rafael; eius uxor: *v.* Petra.
- scolaris Ianuensis *o* diocesis Ianuensis: *v.* Angelus Dentutus, Antonius f. Caroli de Spinolis, Antonius f. Teodori, Casanus f. Caroli de Spinolis, Gregorius de Camulio, Iacobus Folieta, Iohannes Folieta, Iohannes f. Iacobi de Sosopillo de Gavio, Iohannes f. Nicolai de Spinolis de Luculo, Langarotus f. Caroli de Spinolis, Manfredus de Guisulfis, Marianus f. Petri de Campo de Bonifacio, Petrus f. Augustini Maruffi, Rafael f. Antonii de Ritiario, Spineta f. Nicolai de Spinolis de Luculo, Toma de Fodia; *v. anche* Bononia.
- Scortia: *v.* Egidius.
- Scotus: *v.* Petrus, Rafael f. Petri.
- scriptor litterarum apostolicarum: *v.* Angelus de Damianis.
- Scrivanis (de): *v.* Luca.
- Scutaria, Scutarie [*Scurreria-Genova*]: 85; contrata: 60.
- Sebastianus de Nigro: 43; eius capellania B. Iacobi: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- Secondinus Ponzotus, f. Guillelmi, clericus ecclesie S. Petri de Capriata: 148.
- Segnorio (de): *v.* Antonius.
- Senensis [*Siena*] episcopus: *v.* Antonius.
- Senestrarius: *v.* Baptista.
- Senis (de): *v.* Simon.
- Seno: *v.* Obertus.
- Sepucio (de): *v.* Antonius.
- Serra [*loc. in Maxena-Chiavari*]: 12; (de): *v.* Bernardus f. Iacobi.
- Serra, Serre [*Serra Riccò*] plebs, (de): *v.* ecclesia S. Marie.
- Serra (de): *v.* Bartholomeus.
- Serrino (de): *v.* Iohannes.
- Sertolis, Stertolis (de): *v.* Ambrosius.
- Servent: *v.* Bartholomeus.
- Servie [*Serbia*] rex: *v.* Ladizlaus.
- servus: *v.* Antonius f. Teodori.
- Seva (de): *v.* Iohannes de Ceva.
- Sexto [*Sestri P.-Genova*] (de): *v.* Iohannes de Lacu, Iulianus Casellus; *v. anche* ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Marie de Gazio, monasterium S. Andree.
- Sicilia*, Sicilie, cancellarius regni, eius locumtenens: *v.* Donatus de Aretio; logotheta regni: 11; prothonotarius regni: 11; rex: *v.* Ladizlaus, Ludovicus; (de): *v.* Benedictus de Messana.
- Sicleris (de): *v.* Antonius.
- Sigestri, Sigestro [*Sestri Levante*], ecclesia, plebs: 66, 68; (de): *v.* Antonius de Bullo, Petrus, Petrus Ferrarius; *v. anche* ecclesia S. Columbani de Noano.
- Sihancatus, Sihancatis, Sihanchatis (de): *v.* Iacobus, Rolandus.
- Silvester de Vultabio: 87; eius frater: *v.* Iohannes de Vultabio.
- Simon, Simoninus**
- archipresb. ecclesie SS. Gervaxii et Protaxii de Rapalo: 21.
 - batifolium: *v.* Simon de Saulo.
 - Boccanegra, doge di Genova: XXII.
 - de Clavaro, eius filia: *v.* Tedora.
 - de Compagnono: *v.* Simon Francisci de Compagnono.
 - de Flisco, ep. Caffensis: LII, 8, 14, 15, 38.
 - de Guercio, eius filius: *v.* Defendente.
 - de Opicis de Lavania: 11, 63.
 - de Saulo, batifolium: 33, 80, 81; eius filius: *v.* Clemens de Saulo.
 - de Senis, frater, cap. monasteri S. Tome: 69, 70.
 - de Valentia, frater, abbas monasterii S. Marie Valisdigne, diocesis Valensiensis, rector ecclesie S. Marie de Gazio: 230.
 - Francisci de Compagnono, notarius imperiali auctoritate et scriba curie archiepiscopalis Ianuensis: VII, VIII, XIII-XV, XVII, XX-XXXII, XXXIV, LVI, LIX, LXII, LXIV-LXVI, 1-9, 11, 15, 20, 33, 44-47, 54, 57, 58, 60, 62-64, 66, 74, 81,

- 85-87, 94-98, 104, 106, 107, 111-113, 123, 125, 130-135, 139, 145-148, 151, 157, 160, 165, 177, 179-181, 187, 190, 201, 203, 214, 231-234, 238, 239, 242; eius frater: *v. Nicola de Compagnono; sua moglie: v. Foresta f. di Nicola de Sancto Nazario.*
- Ravascherius, frater, prior ecclesie S. Sisti: 39, 40.
- Simonis de Castiliono: *v. Obertus.*
- Sipio: *v. Scipio.*
- Sipontine [*Siponto, Manfredonia*] diocesis: *v. monasterium Montisacri.*
- Sìsola, val:* LVIII.
- Sistus: *v. Bertolinus.*
- Solascho (de): *v. Dominegina.*
- Sorba (de): *v. Nicola.*
- Sosopillo (de): *v. Iohannes f. Iacobi.*
- Soziglia [Genova] contrada:* XXV.
- Specianus Frixianus: 96; eius frater: *v. Iacobus de Gradi.*
- speciarius: *v. Augustinus de Monterubeo, Bartholomeus Galasius, Iohannes de Casteleto, Petrus de Marco, Rafael Canella.*
- Spedia (de): *v. Lucianus.*
- Spineta, f. Nicolai de Spinolis de Luculo *o de Spinolis, scholaris Ianuensis, tonsuratus:* 102.
- Spinola, Spinolis (de): *v. Andrea, Antonius f. Caroli, Carlotus, Carolus, Casanus f. Caroli, Cataneus, Christianus, Franciscus, Illarius, Lançarotus f. Caroli, Manfredus, Marcus, Margarita, Octobonus.*
- Spinolis de Luculo (de): *v. Iohannes f. Nicolai, Nicola, Spineta f. Nicolai.*
- Squarsaficus: *v. Clemens, Henricus.*
- Stachino (de): *v. Antonius.*
- Staihano [*Staglieno-Genova*] (de): *v. Melchion; v. anche ecclesia S. Antonini de Orpalacio, ecclesia S. Bartholomei.*
- Stavigia: LVIII, *v. Bartholomeus.*
- stazonerius: *v. Bertraminus de Magistris de Mediolano.*
- Stephanus, Steffanus**
- Conradi, *di Corrado di Lavagna, notaio:* VIII, XXI, LXVI.
- de Adesatis *o de Adessatis de Gavio, f. Iacobi, clericus, rector ecclesie S. Damiani de Monterotundo:* 236.
- de Canalelis, presb., cap. capellanie Armandi de Boscho in ecclesia Ianuensis: 23.
- de Lizzorio f. Guillelmi: 189, 227; eius capellania SS. Alberti et Elene, que prius vocabatur S. Elo: *v. ecclesia S. Marie Magdalene.*
- de Tabia, frater Ordinis Predicatorum, diaconus, sacerdos: 38.
- Macia f. Lodixii de Turria, diocesis Albin-ganensis, subdiaconus, diaconus: 15.
- Marinus, can. ecclesie Ianuensis: 13, 15, 19, 20, 23, 33, 34, 36, 41-43, 45-47, 60, 64, 69, 78, 80, 81, 85-88, 91, 94-98, 100, 104, 111, 117, 121, 123, 129, 214; can. ecclesie S. Stephani de Lavania: 214.
- presb., rector ecclesie S. Marie de Certenero: 142.
- Ravaria: 64.
- Stertolis (de): *v. Ambrosius de Sertolis.*
- Strotacius: *v. Bertonus.*
- Strozio (de): *v. Iacobus.*
- Strupa, *Struppa [-Genova] pieve di:* LVIII, *v. ecclesia S. Siri.*
- subdiaconus: *v. Andrea de Albara de Bisanne, Andriolus de Nayrono, Antonius de Borzonascha, Antonius de Gavio, Antonius de Monleone, Antonius de Roncho, Baldinus de Candia, Bartholomeus f. Melioris de Pisis, Bartholomeus de Rapalo, Bartholomeus Sanctus, Bernardus f. Iacobi de Serra de Clavaro, Bertolinus de Varcio, Dominicus de Pontremulo, Donatus de Framura, Georgius de Cagna, Guillelmus f. Nicolai Arduyni de Diano, Hermannus, Iohannes Petrus de Merlosino, Iulianus de Parma, Leo de Murihio de Clavaro, Leonardus de Felizano, Luca de Via de Rapalo, Luchinus de Centurionibus, Marcus de Spinolis, Martinus de Al-ba, Melchion Manzinus de Muta, Michael de Gazio de Langascho, Pelegrinus de Andoria, Petrus Bruneti, Philipus Grillus,*

Stephanus Macia, Vesconte de Cucurno de Clavaro.
Summovico [*Semovigo-Mezzanego*] (de): *v.* ecclesia S. Iohannis.
Surle (de): *v.* Petrus.
Suzana, f. Bartholomei de Moniardino: 98, 127; eius mater: *v.* Dominegina.
Syrus, archiep. Ianuensis: 1, 2.

taberna: 74.

tabernarius: *v.* Antonius de Levanto, Antonius de Novaria, Antonius Gaiardus de Caçana, Opecinus de Vernacia.

Tabia (de): *v.* Stephanus.

Taiherius: *v.* Bartholomeus.

Tana, loc. sul mare d'Azov: XXII.

Tarigo, Tarigus, *famiglia*: XXI-XXII, *v.* Leonardo, Lodisius; *vicolo* illorum de Tarigis: XXI.

Taunuer: *v.* Iohannes.

Taurinensis [*Torino*] diocesis: *v.* monasterium S. Marie de Casanova.

Tedisius de Flisco, magiscola ecclesie Ianuensis: 27; eius capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.

Tedora de Clavaro, alias Iacobina, f. Simonis de Clavaro, ux. Francisci Grossi de Albario: 86.

Telia (de): *v.* Antonius.

Temusio [*Temossi-Borzonasca*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.

Teodorus, alias Iohannes, eius filius: *v.* Antonius.

Terdona, *Tortona*: LIX; diocesis: *v.* Bertolinus de Varcio, Fabianus Conte de Novis, Franciscus de la Turre de Castronovo, Iohannes de Bosmentio, Iohannes Petrus de Merlosino, Iohannes Gatus de Garbagna, Oberus de Campis Valis Trebie, Petrus de Surle, Petrus de Vighizolo de Casanova, Rafael de Lavezariis de Castronovo, Rolandus de Sihancatis de Lerma; *v. anche* ecclesia S. Ambrosii de Cirvisina; episcopus Terdonensis:

242, *v.* Iohannes marchio Ceve; (de): *v.* Iohannes de Massila, Iohannes de Montemerlo, Luca, Nicola de Gentilibus; *v. anche* ecclesia S. Martiani.

textor: *v.* Petrus de Alamania.

Textoris: *v.* Iohannes.

Theodoricus Rynsch de Bislich, clericus diocesis Coloniensis, notarius publicus apostolica auctoritate: 8.

Theramus de Imperialibus: 94.

thesaurarius apostolicus: *v.* Antonius episcopus Senensis.

Tiberius de Guasconibus, presb., cap. ecclesie S. Georgii: 86.

tinctor: *v.* Iohannes de Albario, Laurentius de Garibaldo.

Tobia

– f. Bartholomei Bianchi, ux. Iohannis de Castruihio: 129.

– de Auria, eius filius: *v.* Augustinus de Auria.

– *Lomellini*: XXII.

Tochis, plebs de [*Corsica*]: 150; plebanus: *v.* Petrus de Sigestro de Bonifacio.

Tolosa (de): *v.* Iohannes.

Toma, Tomas, Tomasius, eius filius: *v.* Gaspar de Boliasco.

– de Cafferrata, presb., rector ecclesie S. Nicolai de Palio: 131; commendatarius ecclesie S. Iohannis de Summovico: 132.

– de Canalibus: 48.

– de Fodia, f. Antonii de Fodia de Rapalo, scolaris Ianuensis, tonsuratus: 90.

– de Iudicibus, presb., rector ecclesie S. Michaelis de Rapalo: 90.

– de Rutiliario, can. ecclesie Ianuensis: LII, 13, 15, 19, 20, 23, 28, 34, 38, 40, 41-43, 45-48, 54, 55, 60, 64, 69, 70, 74, 78, 80, 81, 85-88, 91, 93, 94-99, 100, 104, 107, 111-113, 117, 121, 123, 129, 140, 145, 160; can. ecclesie S. Donati: 16; can. ecclesie SS. Gervaxii et Protaxii de Rapalo: 22; massarius ecclesie Ianuensis, 127; can. ecclesie S. Georgii: 157.

Toma (*segue*)

- de Ritiario, iuris peritus: 47.
- de Valebella, eius filius: *v.* Nicola.
- electus Apuriensis, insule Sardinie, vicarius curie archiepiscopalis <Ianuensis>: 238.
- Elena, faber: 111.
- magister Ordinis Fratrum Predicatorum: 4.
- Tomariis (de): *v.* Iohannes.
- tonsuratus: *v.* Andrea de Albara de Bissanne, Angelus Dentutus, Antonius f. Caroli de Spinolis, Antonius f. Teodori, Bartholomeus de Buzono de Portuvenaris, Batestinus f. Antonii de Caneto de Nervio, Casanus f. Caroli de Spinolis, Fabianus Conte de Novis, Franciscus f. Alarame de Grimaldis, Gregorius de Camulio, Iacobus Folieta, Iacobus f. Iohannis Ferrandi, Iohannes Folieta, Iohannes Gatus de Garbagna, Iohannes f. Iacobi de Sosopillo de Gavio, Iohannes f. Nicolai de Spinolis, Manfredus de Guisulfis, Obertus de Campis Valis Trebie, Petrus f. Augustini Maruffi., Philipus Grillus, Rafael f. Antonii de Ritiario, Rolandus de Sihancatis de Lerma, Spineta f. Nicolai de Spinolis de Luculo, Toma de Fodia.
- Tortorinus: *v.* Georgius, Leonardus.
- Traietensis [*Utrecht*] clericus diocesis: *v.* Geraldus Rumel de Bercla, Iohannes Monachus.
- Traihii [*loc. in Cogorno*]: 18.
- Trasio [*Traso-Bargagli*] (de): *v.* ecclesia S. Ambrosii.
- Trigauidii, Trigaudio [*Trigoso-Sestri L.*] canonicus: *v.* ecclesia S. Adriani; (de): *v.* hospitale S. Marie de Sala.
- Trotis (de): *v.* Ludovicus.
- Turbis [*Torbi, tra Traso e Uscio*] (de): *v.* ecclesia S. Laurentii.
- Turino (de): *v.* Antonius.
- Turre, Turri (de, de la): *v.* Antonius, Babalanus, Franciscus, Odoardus, Nicola.

- Turria (de): *v.* Lodixius.
- Turrilio (de): *v.* Antonius, Dominicus, Iohannes, Petrus.
- Tusculanensis, episcopus: *v.* Petrus.
- Tyro [*Tino, isola del*] (de): *v.* abbatia.

- Ubertinus: *v.* Obertus.
- Ughetus de Varcio: 111.
- Ugo, archiep. Ianuensis: 1.
- Ugolinus**
- de Auria: XXXVII, 11; eius frater: *v.* Bartholomeus de Auria.
- de Carmona, frater Ordinis Heremitarum S. Augustini: 227.
- de Rocha Rancii, eius uxor: *v.* Isabella f. Iohannis de Lavagio.
- Ulmis, Ulmo (de): *v.* Antonius, Petrus.
- Ultrianis, Utrianis (de): *v.* Ambrosius.
- Ungaria: *v.* Hungaria.
- Urmeta (de): *v.* Antonina, Vincius.
- Utrianis (de): *v.* Ambrosius de Ultrianis.
- Uvada (de): *v.* Rolandus de Laneriis.

- Vadavanto, Valeavanti, Valisavanti (de): *v.* Antonius de Filipaciis, Bartholomeus de Rizoalio.
- Valebella (de): *v.* Vallebella.
- Valensiensis [*Valence*]: LI; diocesis: *v.* monasterium S. Marie Valisdigne.
- Valensona [*Valenzona*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.
- Valentia (de): *v.* Francha.
- Valentia (de): *v.* Gabriel de Rivo Sicho, Petrus, Simon.
- Valentinus <de Mari>, eius filius: *v.* Neapolionus de Mari.
- Vale Sturle (de): *v.* Valis Sturle.
- Valetari (de): *v.* Iacobus, Petrus.
- Valisavanti: *v.* Vadavanto.
- Valisgordene [*Val Gordena*]: *v.* ecclesia S. Clementis.
- Valis Pulciffere: *v.* Pulciffera.

- Valis Scrivie [*Val Scrivia*]: *v.* ecclesia S. Michaelis de Campolungo de Insula.
- Valis Sturle, Vale Sturle [*Val Sturla*]: *v.* Antonius de Borzonascha, f. Augustini de Chocio; (de): *v.* Antonius f. Minimoni; *v. anche* ecclesia S. Iohannis de Porcili.
- Valis Trebie: *v.* Obertus de Campis.
- Valis Varixi: *v.* Iohannes de Camporis.
- Valle (de): *v.* Andrea f. Antonii, Franciscus, Eustachius.
- Vallebella, Valebella (de): *v.* Dominicus, Iohannes, Nicola f. Tome.
- Vallibus, in [*loc. in Casanova-Sant'Olcese*]: 48.
- Vallibus (de): *v.* Iacobus.
- Vannis: *v.* Iohannes.
- Varagine, Varasine [*Varazze*] (de): *v.* ecclesia S. Ambrosii.
- Varcio, Vartio, Varcii [*Verzi-Cicagna*], habitator terre: *v.* Iohannes de Bosmentio; (de): *v.* Bertolinus, Ughetus; *v. anche* ecclesia S. Andree.
- Vardena (de): *v.* Cornelius.
- Varixio (de): *v.* Antonius, Bartholomeus Iohannis de Carencia, Iacobus, Iohannes.
- Vassalis, Vassallis (de): *v.* Guillelmus.
- Vayrata [*Voirè-Serra Riccò*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.
- Vegetis, illi de: 88; eorum capellania: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- Vegori (de): *v.* Marieta, Marcus.
- Venciensis [*Vence*] diocesis: *v.* Ioffredus Laugerii.
- Ventus: *v.* Dominicus.
- Verano (de): *v.* Iohannes f. Bertoli.
- Vercelli, Vercellis: LIX; (de): *v.* Gualla, Guillelmus de Vassalis.
- Vernacia (de): *v.* Opecinus.
- Verona: IX; (de): *v.* Petrus.
- Verzolino (de): *v.* Georgius.
- Vesconte**
- Bocheria de Capriata, presb.: 11; rector ecclesie S. Petri de Capriata: 140.
 - de Cucurno de Clavaro, f. Cucurni, monachus monasterii S. Andree de Borzono, subdiaconus: 191.
- Vezano (de): *v.* Iacobus.
- Via (de): *v.* Luca.
- Viacava (de): *v.* Ieronimus.
- Vicecomitibus (de): *v.* Bernabos.
- Viennense [*Vienna*] concilium: 4.
- Vighizolo (de): *v.* Petrus.
- Viglevano (de): *v.* Marcus, Modestus December.
- Vigono (de): *v.* Ruffinus.
- Vilanova, Villanova (de): *v.* Antonius.
- Villa (de): *v.* Laurentius.
- Vincentius**
- Courtinus, presb., bacalarius in legibus, diocesis Carnotensis, notarius: 125.
 - Mazurrus, notarius: 109.
- Vincius de Urmeta: 33; eius uxor: *v.* Antonina de Urmeta.
- vinea: 12, 18, 31, 51, 101, 115; *v. anche* vitis.
- Vintimiliensis, Vintimilio [*Ventimiglia*] diocesis: *v.* Bernardus Filibertus de Rochabruna; (de): *v.* Antonius, Iohannes.
- Violans, f. Guillelmi de Murtedo de Rapalo, ux. Petri de Piola: 13.
- Violante Fieschi, madre di Pileo de Marini, arcivescovo di Genova, moglie di Ambrogio de Marini*: XXVI.
- viridarium: 59, 75, 96, 104, 111.
- Viseptenternea (de): *v.* N.
- vitis: 81; *v. anche* vinea.
- Viviano (de): *v.* Bonifacius de Pisis, Nicola f. Dominici.
- Vivianus, eius filius: *v.* Bonifacius de Pisis.
- Vultabium, Vultabio [*Voltaggio*]: 153; (de): *v.* Iohannes, Silvester; *v. anche* ecclesia S. Marie.
- Vulturii, Vulturo [*Voltri-Genova*], archipresbiter plebis: 239; (de): *v.* Angelus Capurus, Bartholomeus, Dominicus de Roboreta, Iacobus Birrus, Iacobus de Finamoris, Iohannes Rescarolius, Petrus de Langeto; *v. anche* ecclesia S. Ambrosii, ecclesia S. Nicolai.

Wlielmus: *v.* Guillelmus.

Çanobi (de): *v.* Martinus.

Zacharengus: *v.* Francesco.

Zenestreti [*loc. nella podesteria del Bisagno*]
villa: 112, 123.

Zerli (de): *v.* Iohannes.

Zignaculo (de): *v.* Iohannes.

Zimbardis (de): *v.* Antonius.

Zimignano [*Gemignano-Genova*] (de): *v.*
ecclesia S. Stephani.

Zoalio (de): *v.* Nicola Blancus, Rafael.

Zovus: *v.* Antonius.

Zucharinus: *v.* Iohannes.

INDICE

Introduzione	pag.	VII
Bibliografia	»	LXXIX
Cartolare 1 (nn. 1-11) 1408, 1412-1415	»	1
Cartolare 2 (nn. 12-129) 1408-1409, 1412-14	»	49
Cartolare 3 (nn. 130-245) 1409-1415	»	281
Repertorio cronologico dei documenti	»	433
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	483

*finito di stampare
nel 2006
brigati glauco
genova-pontedecimo*